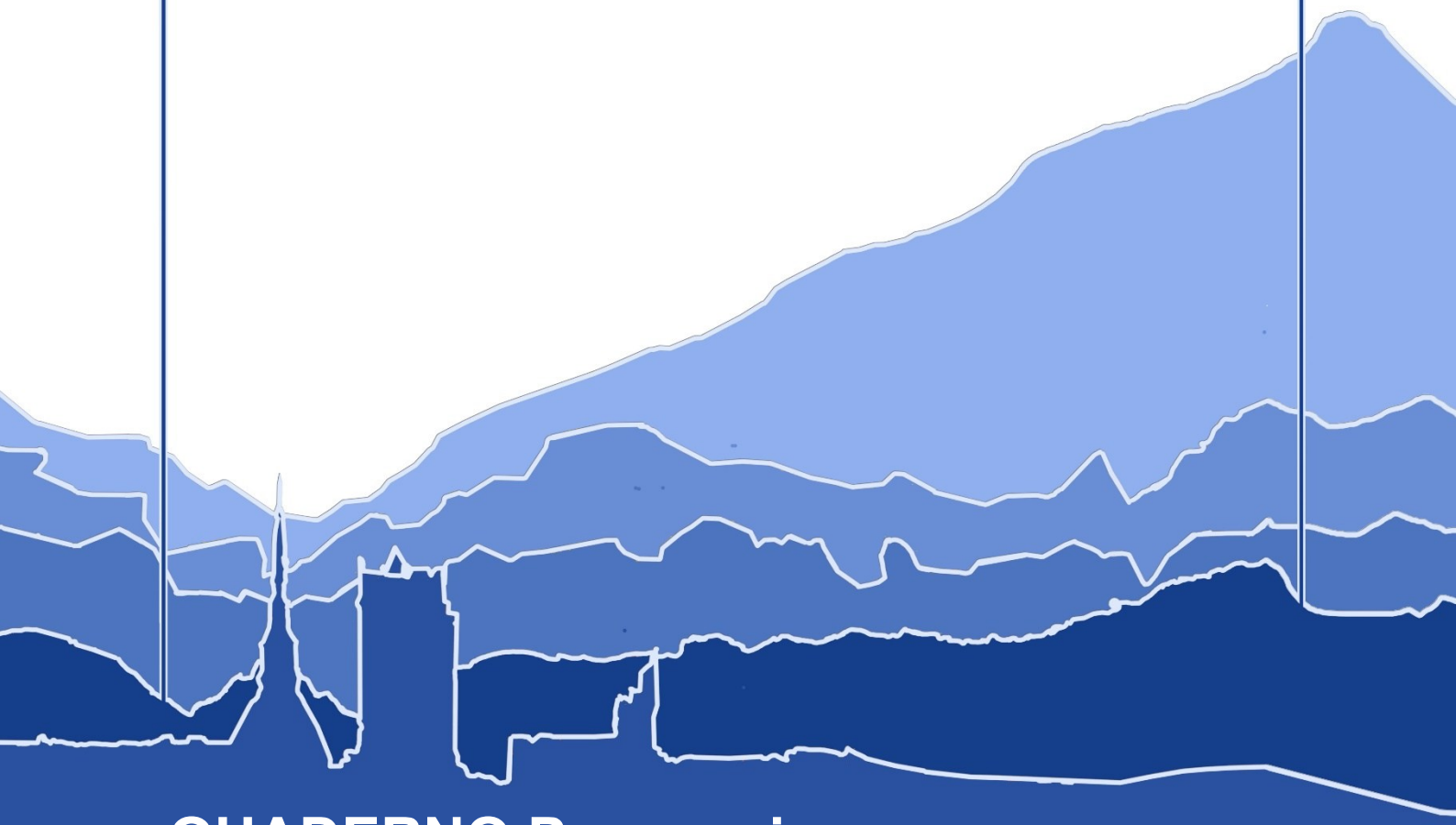
PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO Paesaggio

Fascicolo 1 - Elenchi ed estratti delle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (d.c.r. n. 233-35836 del 3.10.2017) relative al territorio della Città metropolitana di Torino

Fascicolo 2 - Schede Ambiti di Paesaggio PPR (d.c.r. n. 233-35836 del 3.10.2017) relative al territorio della Città metropolitana di Torino

Fascicolo 3 - Rete storico-culturale e fruitiva e proposte per la valorizzazione turistico-fruitiva

Fascicolo 4 - Analisi di sensitività visiva

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

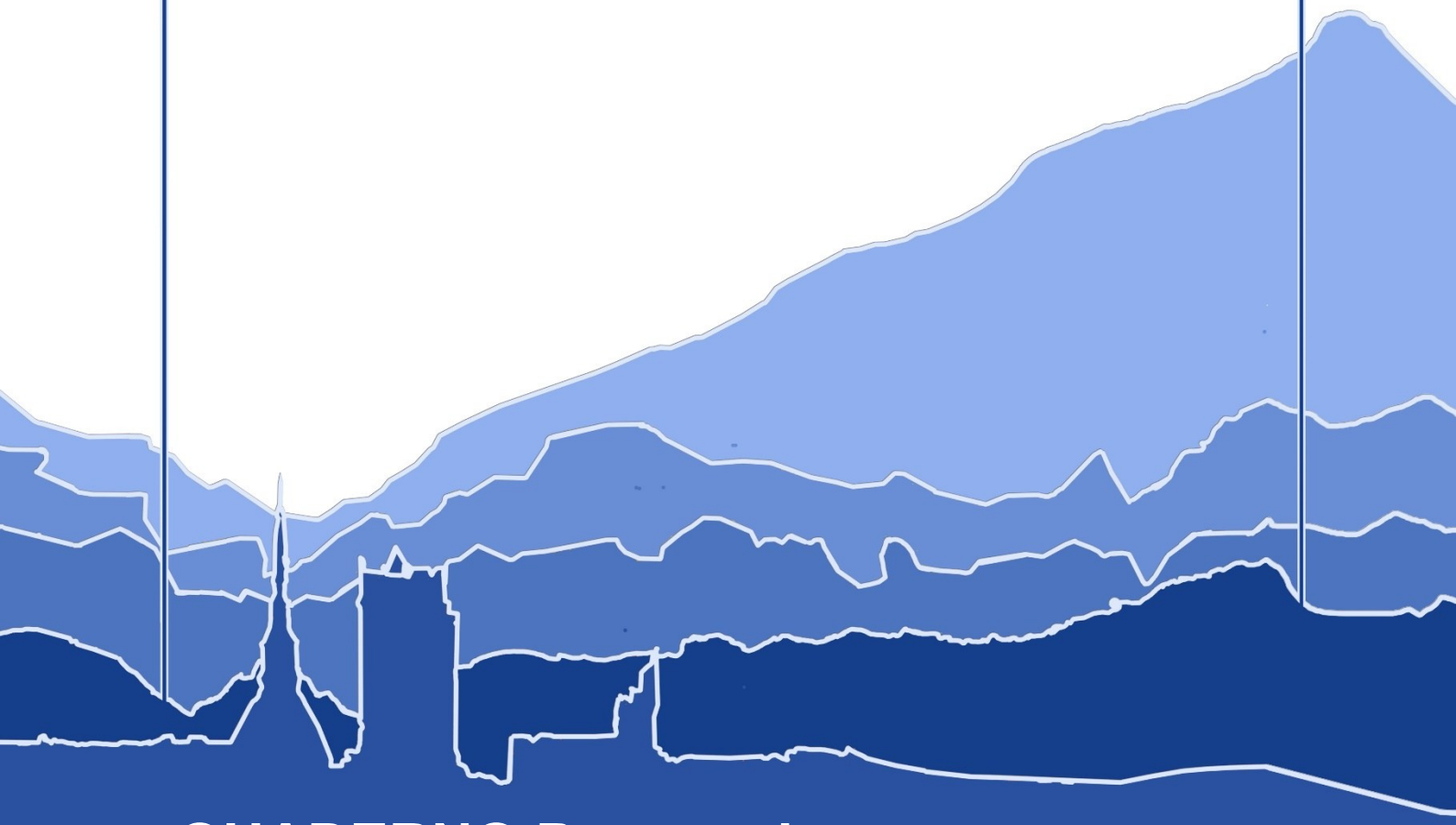
Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025)

PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO Paesaggio

Fascicolo 1 - Elenchi ed estratti delle schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte (d.c.r. n. 233-35836 del 3.10.2017) relative al territorio della Città metropolitana di Torino

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025)**.** Sotto gruppo di lavoro:

Città metropolitana di Torino: Stefania Grasso

CSI Piemonte – Presidio territorio: Andrea Ballocca, Antonio Marincola, Antonino Militello

Dati ed analisi elaborati a partire dagli studi di cui ai piani territoriale di coordinamento della Provincia di Torino, ove non diversamente specificato. Cfr. Insediamenti di impianto medioevale in Valle di Susa: architetture religiose e fortificazioni militari minori (2003); Itinerari dell´architettura e del paesaggio nei centri storici della Provincia di Torino: Canavese e Carignanese, arch. MOSSO 1984); Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996; Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte, Prof. G. Vigliano, Politecnico di Torino, 1991

1. CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE - PARTE PRIMA (ESTRATTO) 4

1.1 Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497 4

1.2 Beni individuati ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985 9

1.3 Alberi monumentali di cui all'elenco regionale degli Alberi Monumentali L.10/2013 art. 7 e della l.r. 3 aprile 1995, n. 50 (agg. giugno 2023) 12

1.4 Beni individuati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articoli dal 138 al 141 22

2. CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE - PARTE SECONDA (ESTRATTO) 27

2.1 Beni tutelati ai sensi dell'articolo 142 comma 1del d.lgs. 42/2004 27

2.1.1 Laghi e fascia dei 300 metri 27

2.1.2 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde 67

2.1.3 Montagne, ghiacciai e circhi glaciali 97

2.1.4 Territori coperti da foreste e da boschi 98

2.1.5 Parchi e riserve 99

2.1.6 Zone gravate da usi civici 100

2.1.7 Zone di interesse archeologico 102

AVVERTENZA: IL PRESENTE FASCICOLO CONTIENE GLI ELENCHI AGGIORNATI DEI BENI DI CUI AL CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE (PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE PIEMONTE DCR N. 233-35863/2017).

LE INFORMAZIONI E SCHEDE IVI RIPORTATE HANNO MERO CARATTERE DI **SUPPORTO TECNICO-CONOSCITIVO PER LE ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE** DEI DIVERSI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA.

AI FINI DELL'ADEGUAMENTO AL PPR, SI RIMANDA AI DOCUMENTI REGIONALI APPROVATI E VIGENTI.

1. CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE - PARTE PRIMA (ESTRATTO)

Gli elenchi che seguono sono organizzati in ordine alfabetico per Zona omogenea e per Comune.

1.1 Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO
1 TORINO	Torino	A115	10225	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano	D.M. 19/09/1966
		A132	10280	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino	D.M. 18/03/1926
		A133	10256	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa Gli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei	D.M. 12/01/1939 (Trascrizione)
		A134	10258	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino	D.M. 16/06/1941
		A135	10259	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino	DD.MM. 30/12/1942
		A136	10260	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino	D.M. 14/04/1948
		A137	10263	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino	D.M. 20/07/1949
		A138	*10261*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino*	*D.M. 20/07/1949*
		A139	10262 10267	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino	D.M. 20/07/1949 D.M. 03/06/1965 (Revoca parziale)
		A140	10264	Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino	D.M. 11/01/1950
		A141	10265	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino	D.M. 11/11/1952
		A142	10266	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del comune di Torino	D.M. 22/02/1964
		A143	10303	Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40	D.G.R. n.110-25443 del 31/05/1993 D.G.R. n. 258-27197 del 30/07/1993
		A223		Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino	DD.MM. 10/10/1924 DD.MM. 11/10/1924 DD.MM. 14/10/1924 DD.MM. 20/10/1924 DD.MM. 22/10/1924 D.M. 24/10/1924 DD.MM. 29/10/1924 D.M. 17/12/1924 DD.MM. 06/02/1925 DD.MM. 21/02/1925
		A244	-	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina T.se	D.M. 18/05/1931 D.M. 26/01/1932

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO
2 AMT OVEST	Druento	A105	10270	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	Reano	A213	10314	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera dla Spina" in regione Spina sito nel comune di Reano	D.M. 15/06/1927
		A214		Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico brumastro serpentino detto "Pera Morera" in regione Monte Cuneo con lapide appostavi nel 1920 dal R. Politecnico di Torino sito nel comune di Reano	D.M. 15/09/1927
		A215		Dichiarazione di notevole interesse pubblico del masso erratico (roc dla Tume) in regione Levette sito nel comune di Reano	D.M. 15/09/1927
	Rivoli	A123	10235	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona adiacente al Castello sita nell'ambito del comune di Rivoli	D.M. 12/11/1952
	Rosta	A217	10315	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera grossa" in regione Pietragrossa sito nel comune di Rosta	D.M. 15/06/1927
	Sangano	A220	10318	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico ("Pera o Roc dle sacoce") in regione Valletta di Basse sito nel comune di Sangano	D.M. 15/09/1927
		A221	10319	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Ostorero in regione Pra Basse sito nel comune di Sangano	D.M. 15/09/1927
	Trana	A144	10269	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana	D.M. 04/08/1964
	Venaria	A105	10270	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	Villarbasse	A218	10316	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico in regione Tolai (detto "Pera Ussa") sito nel comune di Rosta	D.M. 15/09/1927
		A224	10321	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico (Minore) "Roc d'Pera Maiana" sito nel comune di Villarbasse	D.M. 15/06/1927
		A225	10322	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico ("Roc d'Pera Majana") in regione Preile sito nel comune di Villarbasse	D.M. 15/09/1927
3 AMT SUD	Candiolo	A114	10223	Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino	D.M. 10/11/1959
	Moncalieri	A093	10195	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero T.se, Pino T.se, Pecetto, Moncalieri (Torino)	D.M. 23/08/1966
		A112	10221	Sottoposizione al vincolo di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, di alcuni immobili siti nel comune di Moncalieri	D.M. 26/02/1947
	Nichelino	A113	10222	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino	D.M. 02/05/1950
		A114	10223	Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino	D.M. 10/11/1959
		A115	10225	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano	D.M. 19/09/1966
	Orbassano	A114	10223	Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino	D.M. 10/11/1959
		A115	10225	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano	D.M. 19/09/1966
4 AMT NORD	Leinì	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	San Benigno C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Settimo T.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Volpiano	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
5 PINEROLESE	Campiglione Fenile	A098	10200	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano	D.M. 22/06/1944
	Pinerolo	A117	10228	Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali	D.M. 15/01/1943
		A118	10229	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco annesso alla villa detta del Torrione, in Comune di Pinerolo, di proprietà del Marchese Oberto Doria Lamba fu Brancaleone	D.M. 22/06/1944
		A119	10230	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino)	D.M. 12/05/1966
		A212[1]	*10313*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d'alto fusto del viale Sarvognan d'Osoppo di proprietà dell'avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo*	*D.M. 21/01/1950*
	San Secondo Pinerolo	A126[2]	*10249*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del filare di piante esistenti lungo la sponda destra della Bealera di Miradolo nel fondo sito nel Comune di San Secondo di Pinerolo*	*D.M. 02/11/1927*
		A219[3]	*10317*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Miradolo sita nel comune di San Secondo di Pinerolo*	*D.M. 17/10/1927*

[1] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.
[2] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.
[3] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 per incompletezza delle informazioni necessarie a garantire una corretta perimetrazione. Al bene identificato con numero di riferimento regionale A230, data l'impossibilità di individuarne con esattezza il perimetro, non è associata alcuna scheda del Catalogo. Il Ppr ne indica la presunta località con un simbolo grafico nella Tav. P2

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO
		A226		Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa detta "di Mirandolo" sita in località San Secondo di Pinerolo (Torino)	D.M. 22/06/1944
	Villafranca Piemonte	A145	10273	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni circostanti la Cappella delle Missioni	D.M. 25/04/1929
6 VALLI SUSA E SANGONE	Almese	A202	10306	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico gigantesco di forma irregolare cuspido-quadrangolare del diametro massimo di m. 20 in regione Piamboschi sito nel comune di Rivera	D.M. 27/08/1927
	Avigliana	A089	10191	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago Grande, siti nell'ambito del comune di Avigliana	D.M. 11/04/1952
		A090	10192	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana	D.M. 16/05/1962
		A091	10193	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del lago Grande del comune di Avigliana	D.M. 08/08/1967
		A203		Dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Pera Forcera" gigantesco masso erratico di serpentino, con ai piedi una piccola fonte, esistente nel comune di Avigliana	D.M. 23/08/1927
	Bardonecchia	A095	10196	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Rognosa sopra le Grangie di Fond	D.M. 21/05/1928
		A096	10197	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia	D.M. 21/02/1953
		A204		Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico presso la Cappella Pralavia, con soprastante croce, in regione Chenelasse sito nel comune di Rochemolles	D.M. 23/08/1927
	Cesana T.se	A101	10206	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cesana T.se	D.M. 24/01/1953
		A207		Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Bosco della Lega esistente nel fondo sito nel comune di Oulx di proprietà dei comuni di Desertes, Fenils e Solomiac	D.M. 15/06/1927
	Chiusa di San Michele	A102	10210	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino	DD.MM. 26/01/1928
		A103	10246	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant'Ambrogio T.se e Chiusa di San Michele	D.M. 07/01/1971
	Claviere	A104	10211	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Claviere	D.M. 28/02/1953
	Exilles	A106	10212	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Exilles e Labertrand	D.M. 30/12/1977
	Novalesa	A116	10226	Vincolo di notevole interesse pubblico della zona circostante l'abbazia di Novalesa	D.M. 10/03/1969
	Oulx	A208[4]	*10309*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta del Monte Seguret sita nel comune di Oulx*	*D.M. 15/09/1927*
		A209[5]	*10310*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta delle Beume, in regione Beume sita nel comune di Oulx*	*D.M. 15/09/1927*
		A210	10311	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata Beaume in Regione Beaume	D.M. 15/09/1927
		A211	10312	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata Muretta, sita nel comune di Oulx	D.M. 15/09/1927
	Rubiana (Viù)	A124	10277	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana	D.M. 20/08/1952
	Salbeltrand	A106	10212	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Exilles e Labertrand	D.M. 30/12/1977
	San Giorio di Susa	A125	10247	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di San Giorio di Susa (Torino)	D.M. 14/12/1965
	Sant'Ambrogio di Torino	A102	10210	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino	DD.MM. 26/01/1928
		A103	10246	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant'Ambrogio T.se e Chiusa di San Michele	D.M. 07/01/1971
		A127	10239 10240 10241 10242 10244 15002 15003	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del versante del Monte Pirchiriano nel comune di S. Ambrogio T.se	DD.MM. 10/02/1938
		A128	10245	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pirchiriano sita nell'ambito del comune di Sant'Ambrogio T.se (Torino)	D.M. 20/03/1959
	Sauze di Cesana	A129	10250	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Sauze di Cesana	D.M. 10/03/1969
	Sestriere	A130	10252	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Sestriere	D.M. 09/08/1950
	Susa	A131	10255	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Susa (Torino)	D.M. 20/06/1967

[4] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 per difficoltà di correlazione tra i riferimenti catastali storici e quelli attuali

[5] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 per incompletezza delle informazioni necessarie a garantire una corretta perimetrazione. Al bene identificato con numero di riferimento regionale A230, data l'impossibilità di individuarne con esattezza il perimetro, non è associata alcuna scheda del Catalogo. Il Ppr ne indica la presunta località con un simbolo grafico nella Tav. P2

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO
7 CIRIACESE - VALLI DI LANZO	*Cantoira*	A205[6]	*10307*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira*	*D.M. 15/09/1927*
	Ceres	A205[7]	*10307*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira*	*D.M. 15/09/1927*
	Fiano	A105	10270	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	La Cassa	A105	10270	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	Lanzo T.se	A109	10216 10217	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Lanzo T.se Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Lanzo T.se (Rettifica)	D.M. 30/10/1956 D.M. 29/01/1957
	Mezzenile	A206	10308	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta di Pugnetto col terreno soprastante alla Grotta, sita nel comune di Mezzenile	D.M. 15/09/1927
	Robassomero	A105	10270	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 31/03/1952
	Viù	A146	10275	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a monte in regione Pavaglione sita nell'ambito del comune di Viù	D.M. 20/08/1952
		A147	10276	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il piazzale Franchetti e terreni sottostanti, sita nell'ambito del comune di Viù	D.M. 06/04/1956
		A199	10274	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del terreno prativo sottostante al Piazzale Franchetti sito in comune di Viù	DD.MM. 12/12/1924
	Viù (Rubiana)	A124	10277	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana	D.M. 20/08/1952
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Agliè	A088	10189	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'abitato e del parco del comune di Agliè	D.M. 10/03/1969
	Bairo	A092	10194	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire	D.M. 01/02/1927
	Cuceglio	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Rivarolo C.se	A122	10234	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo C.se	D.M. 06/07/1941
	San Giorgio C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Sparone	A222	10320	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparone in Regione Pissa sita nel comune di Sparone	D.M. 27/05/1927
	Vialfrè	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
9 EPOREDIESE	Banchette	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Borgofranco d'Ivrea	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
		A100	10208	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora	D.M. 04/02/1952
	Candia	A097	10202	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè	D.M. 06/05/1968
		A099	10201	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Candia	D.M. 26/03/1968
	Cascinette d'Ivrea	A100	10208	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora	D.M. 04/02/1952
	Chiaverano	A100	10208	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora	D.M. 04/02/1952
	Fiorano C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Ivrea	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
		A100	10208	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora	D.M. 04/02/1952
		A107[8]	*10214*	*Approvazione dell'elenco redatto dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali di Aosta*	*D.M. 03/04/1947*
		A108[9]	*10215*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del fiume Dora, site nell'ambito del comune di Ivrea*	*D.M. 15/10/1952*
	Lessolo	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Mercenasco	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Montalenghe	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Montalto Dora	A100	10208	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora	D.M. 04/02/1952
	Pavone C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Perosa C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966

[6] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 per difficoltà di correlazione tra i riferimenti catastali storici e quelli attuali
[7] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 per difficoltà di correlazione tra i riferimenti catastali storici e quelli attuali
[8] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.
[9] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO
	Piverone	A121	10232	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona a riva al lago di Viverone sita nell'ambito del comune di Piverone	D.M. 12/11/1952
	Quassolo	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Quincinetto	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Romano C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Salerano C.se	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Samone	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Scarmagno	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Tavagnasco	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Valvhiusa	A111[10]	*10220*	*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del faggio secolare e delle altre piante di alto fusto esistenti nel fondo sito nel Comune di Meugliano*	*D.M. 29/12/1925*
	Vische	A097	10202	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè	D.M. 06/05/1968
10 CHIVASSESE	Caluso	A097	10202	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè	D.M. 06/05/1968
	Foglizzo	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
	Mazzè	A097	10202	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè	D.M. 06/05/1968
		A110	10304	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè	D.M. 03/02/1969
	Montanaro	A094	10254	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto	D.M. 04/02/1966
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Baldissero T.se	A093	10195	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero T.se, Pino T.se, Pecetto, Moncalieri (Torino)	D.M. 23/08/1966
	Pecetto	A093	10195	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero T.se, Pino T.se, Pecetto, Moncalieri (Torino)	D.M. 23/08/1966
	Pino T.se	A093	10195	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero T.se, Pino T.se, Pecetto, Moncalieri (Torino)	D.M. 23/08/1966
		A120	10231	Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle adiacenze del R. Osservatorio Astronomico di Pino T.se	DD.MM. 18/06/1930

Schede Beni individuati ai sensi della l. 11 giugno 1922, n. 778 e della l. 29 giugno 1939, n. 1497 (Estratto Catalogo PPR)



Schede Aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico, descritte nelle Schede di beni individuati (Estratto Catalogo PPR)

[10] Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.

1.2 Beni individuati ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVED.
1 TORINO	Torino	B073	10224	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco	D.M. 01/08/1985
2 AMT OVEST	Buttigliera Alta	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Collegno	B061	10272	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento	D.M. 01/08/1985
	Druento	B061	10272	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento	D.M. 01/08/1985
	Pianezza	B061	10272	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento	D.M. 01/08/1985
	Reano	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Rivoli	B063	10236	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina di Rivoli sita nel comune di Rivoli	D.M. 01/08/1985
	Rosta	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Trana	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Venaria	B061	10272	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento	D.M. 01/08/1985
3 AMT SUD	Candiolo	B073	10224	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco	D.M. 01/08/1985
	Carignano	B070	10205	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone	D.M. 01/08/1985
	Moncalieri	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Nichelino	B073	10224	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco	D.M. 01/08/1985
	Orbassano	B073	10224	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco	D.M. 01/08/1985
	Vinovo	B073	10224	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco	D.M. 01/08/1985
4 AMT NORD	San Mauro T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
5 PINEROLESE	Bobbio Pellice	B041	10198	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva	D.M. 01/08/1985
	Pinerolo	B069	10268	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino	D.M. 01/08/1985
	Pragelato	B071	10233	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Val Troncea ricadente in comune di Pragelato	D.M. 01/08/1985
	Roletto	B069	10268	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino	D.M. 01/08/1985
6 VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Bussoleno	B066	10199	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio C.se e Mattie	D.M. 01/08/1985
	Cesana T.se	B072	10251	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Argentera ricadente nel comune di Sauze di Cesana. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 24 gennaio 1953 relativo al comune di Cesana T.se	D.M. 01/08/1985

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVED.
	Chiomonte	B068	10209	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Ramat sita nel comune di Chiomonte	D.M. 01/08/1985
	Chiusa di San Michele	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Coazze	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Giaveno	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Mattie	B066	10199	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio C.se e Mattie	D.M. 01/08/1985
	Moncenisio	B067	10227	Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori comunali di Novalesa e Moncenisio	D.M. 01/08/1985
	Novalesa	B067	10227	Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori comunali di Novalesa e Moncenisio	D.M. 01/08/1985
	San Giorio di Susa	B066	10199	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio C.se e Mattie	D.M. 01/08/1985
	Sant' Ambrogio di Torino	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Sauze di Cesana	B072	10251	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Argentera ricadente nel comune di Sauze di Cesana. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 24 gennaio 1953 relativo al comune di Cesana T.se	D.M. 01/08/1985
	Sestriere	B065	10253	Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1950 relativo al comune di Sestriere	D.M. 01/08/1985
	Vaie	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
	Valgioie	B078	10237	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze	D.M. 01/08/1985
7 CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	B064	10213	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
	Balme	B064	10213	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
	Fiano	B062	10271	Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 01/08/1985
	Groscavallo	B064	10213	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
	La Cassa	B062	10271	Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 01/08/1985
	Lemie	B064	10213	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
	Robassomero	B062	10271	Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa	D.M. 01/08/1985
	Usseglio	B064	10213	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme	D.M. 01/08/1985
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Agliè	B076	10190	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti	D.M. 01/08/1985
9 EPOREDIESE	Azeglio	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Bollengo	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Burolo	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Candia C.se	B074	10203	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Lago di Candia sita nel comune di Candia. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 6 maggio 1968 di una zona sita nei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè	D.M. 01/08/1985

ZO	COMUNE	N. RIF. REG.	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVED.
	Carema	B077	10204	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto	D.M. 01/08/1985
	Chiaverano	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Cossano C.se	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Palazzo C.se	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Piverone	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
	Quincinetto	B077	10204	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto	D.M. 01/08/1985
	Settimo Rottaro	B001	10207	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo	D.M. 01/08/1985
10 CHIVASSESE	Gassino T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Mazzè	B075	10219	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia	D.M. 01/08/1985
	Villareggia	B075	10219	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia	D.M. 01/08/1985
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Baldissero T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Chieri	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Montaldo T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Pavarolo	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Pecetto T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Pino T.se	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Sciolze	B060	10248	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina T.se ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetto T.se, Moncalieri e Gassino T.se	D.M. 01/08/1985
	Villastellone	B070	10205	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone	D.M. 01/08/1985

Schede Beni individuati ai sensi della legge 29.06.1939, n. 1497 del D.M. 21.09.1984 del D.L. 27.06.1985, n. 312 con DD.MM. 1.08.1885 (Estratto Catalogo PPR)



1.3 Alberi monumentali di cui all'elenco regionale degli Alberi Monumentali L.10/2013 art. 7 e della l.r. 3 aprile 1995, n. 50 (agg. giugno 2023)

Elenco integrato a Giugno 2023 (D.D. 26 giugno 2023, n. 456, Censimento degli alberi monumentali. Art. 7 L. 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Decreto interministeriale 23 ottobre 2014. Rettifica dell'Elenco regionale degli Alberi monumentali).

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
1 TORINO	Torino	Parco Valentino - C.so M.D'Azeglio	008/L219/TO/01	Celtis australis L.	Bagolaro	albero singolo	475	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Giardini Cavour - Piazza Cavour	004/L219/TO/01	Ginkgo biloba L.	Ginco	albero singolo	370	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio paesaggistico		
		Corso Francia 186/192	001/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	665	• età e dimensioni		
		Villa Rey	003/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	550	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio paesaggistico		
		Parco Del Valentino - Viale Virgilio	006/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	640	• età e dimensioni • architettura vegetale		
		Giardini Cavour - Piazza Cavour	009/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	494	• età e dimensioni		
		Parco Del Valentino - Viale Sclopis	010/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	550	• età e dimensioni		
		Parco Del Valentino - Vilale Matteo Maria Boiardo	011/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	600	• età e dimensioni		
		C.so Novar angolo Via A.Varano	012/L219/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	510	• età e dimensioni		
		Giardino Sambuy - P.za Carlo Felice	002/L219/TO/01	Pterocarya fraxinifolia (Lam.) Spach	Noce del Caucaso	albero singolo	605	• età e dimensioni		
		Parco Del Valentino - Viale Virgilio	007/L219/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	gruppo	400	• età e dimensioni • architettura vegetale		
		Parco Del Valentino - Viale Virgilio	013/L219/TO/01	Quercus robur L.	Farnia - Insieme omogeneo	albero singolo	280	• e) architettura vegetale		
		Giardini Reali	005/L219/TO/01	Zelkova carpinifolia (Pall.) K. Koch	Olmo del Caucaso	albero singolo	350	• età e dimensioni • rarità botanica		
2 AMT OVEST	Collegno	Via Martiri 30 Aprile	002/C860/TO/01	Aesculus hippocastanum L.	Ippocastano	albero singolo	300	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Druento	Lanche Ferloch - Parco Della Mandria	001/D373/TO/01	Prunus avium L.	Ciliegio selvatico	albero singolo	308	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Piano Mule - Parco Della Mandria	002/D373/TO/01	Quercus petraea (Matt.) Liebl.	Rovere	albero singolo	396	• età e dimensioni • forma e portamento		
	Grugliasco	Gerbido - Via Moncalieri 8	001/E216/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platani – Insieme omogeneo	filare doppio	351	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Rivoli	Parco Luigi Colla - Via Colla 22	001/H355/TO/01	Cedrus atlantica (Endl.) Manetti ex Carrière	Cedro dell'Atlante	albero singolo	630	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Venaria	Ingresso Principale Parco La Mandria - Ponte Verde - Borgo Castello	002/L727/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	viale alberato	525	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Via Carlo Emanuele 256	001/L727/TO/01	Quercus robur L.	Farnia - Insieme omogeneo	albero singolo	309	• età e dimensioni • valore ecologico • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
3 - AMT SUD	Carignano	Via Del Platano - Di Fronte Al Numero Civico 10	001/B777/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	564	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	Moncalieri	Parco Della Rimenbranza - Colle Della Maddalena	001/F335/TO/01	Quercus pubescens Willd.	Roverella	albero singolo	415	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Nichelino	Corte Della Palazzina Di Stupinigi	002/F889/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	albero singolo	488	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del	

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
		Parco Naturale Stupinigi	001/F889/TO/01	Salix alba L.	Salice bianco	albero singolo	352	• età e dimensioni	19/12/2017	
	Piossasco	Via San Vito 23	001/G691/TO/01	Taxus baccata L.	Tasso	albero singolo	300	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	Rivalta	Castello Di Rivalta	001/H335/TO/01	Magnolia grandiflora L.	Magnolia	albero singolo	370	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Castello Di Rivalta	002/H335/TO/01	Taxodium distichum (L.) Rich	Cipresso calvo	albero singolo	610	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Trofarello	Valle Sauglio - Via Santo Stefano 1	001/L445/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	albero singolo	430	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
4 AMT NORD	San Mauro Torinese	Via Delle Pietre	001/I030/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	albero singolo	335	• età e dimensioni • forma e portamento • valore ecologico	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
5 PINEROLESE	Angrogna	Stringat	002/A295/TO/01	Castanea sativa Mill.	Castagno	albero singolo	603	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Roccia Del Turle	001/A295/TO/01	Fagus sylvatica L.	Faggio	albero singolo	350	• forma e portamento • pregio paesaggistico		
	Bibiana	Castello	001/A853/TO/01	Tilia cordata Mill.	Tiglio selvatico	albero singolo	430	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Campiglione Fenile	Piazza San Germano 9	002/B512/TO/01	**Calocedrus decurrens (Torr.) Florin**	**Libocedro/ Celocedro**	albero singolo	540	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	**C027**[11]
		Piazza San Germano 9	001/B512/TO/01	**Liriodendron tulipifera L.**	**Liriodendro**	albero singolo	575	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio paesaggistico		**C028**[12]
		Villa Lusena Di Rorà - Strada Vecchia Di Pinerolo	003/B512/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune - Insieme omogeneo	gruppo	745	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Villa Lusema Di Rorà - Strada Vecchia Di Pinerolo	004/B512/TO/01	Pterocarya fraxinifolia (Lam.) Spach	Noce del Caucaso	albero singolo	575	• età e dimensioni • forma e portamento		
	Cumiana	Frazione Costa - Piazza Del Castello 1	003/D202/TO/01	Ulmus laevis Pallas	Olmo bianco	albero singolo	385	• età e dimensioni • rarità botanica	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Fenestrelle	Bandita Puy	001/D532/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice	gruppo	380	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017[13]	
		Chambons	002/D532/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice - Insieme omogeneo	gruppo	299	• età e dimensioni		
		Bandita Puy	003/D532/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice - Insieme omogeneo	albero singolo	395	• età e dimensioni		
	Luserna San Giovanni	Piazza Parrocchiale 19	001/E758/T0/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	750	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023[14]	
	Pinerolo	Baudenasca - Via Galoppatoio 20	001/G674/TO/01	Taxodium distichum (L.) Rich	Cipresso calvo	albero singolo	475	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Porte	Parco Angelo Giai - Via Nazionale 102	001/G900/TO/01	**Ilex aquifolium L.**	**Agrifoglio**	albero singolo	170	• età e dimensioni • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del	**C029**[16]

11 D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004
12 D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004
13 D.Dir. n. 757 del 19/04/2019 Allegato C
14 D.Dir. n. 757 del 19/04/2019 Allegato C
16 D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
								• pregio storico-culturale-religioso	19/12/2017[15]	
	Pragelato	A Monte Della Fraz. Soucheres Basses	002/G973/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro	albero singolo	400	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
		Seytes	001/G973/TO/01	Pinus uncinata Mill.	Pino uncinato	albero singolo	203	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Prali	Conca Dei 13 Laghi	002/G978/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice - Insieme omogeneo	gruppo	390	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Rorà	Punta Cournour	002/H554/TO/01	Abies alba Mill.	Abete bianco	albero singolo	428	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
		Rounzei	001/H554/TO/01	Fraxinus excelsior L.	Frassino maggiore	albero singolo	480	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Salza di Pinerolo	Rio Gnese	001/H733/TO/01	Abies alba Mill.	Abete bianco	albero singolo	420	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	San Secondo di Pinerolo	Castello Di Miradolo	001/I154/TO/01	Carpinus betulus L.	Carpino bianco - Insieme omogeneo	albero singolo	306	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019[17]	
		Castello Di Miradolo	002/I154/TO/01	Ginkgo biloba L.	Ginco	albero singolo	450	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
		Castello Di Miradolo	003/I154/TO/01	Liriodendron tulipifera L.	Liriodendro	albero singolo	493	• età e dimensioni		
		Castello Di Miradolo	005/I154/TO/01	Taxodium distichum (L.) Rich	Cipresso calvo	albero singolo	488	• età e dimensioni		
		Castello Di Miradolo	004/I154/TO/01	Taxus baccata L.	Tasso	albero singolo	403	• età e dimensioni		
	Torre Pellice	Scuola Mauriziana - Via Al Forte 2	001/L277/TO/01	Cedrus libani A. Rich.	Cedro del Libano	albero singolo	545	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Usseaux	Alpe Oultiare	001/L515/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro	gruppo	455	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
		Alpe Oultiare	002/L515/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro - Insieme omogeneo	gruppo	435	• età e dimensioni		
		Alpe Oultiare	003/L515/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro - Insieme omogeneo	albero singolo	315	• età e dimensioni		
	Villafranca	Podere Pignatelli	001/L948/TO/01	Quercus robur L.	Farnia	albero singolo	467	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
6 VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia	Piazza Suspize	001/A651/TO/01	Pyrus communis L.	Pero domestico	albero singolo	310	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Cesana Torinese	Bousson - Via Ernesto Beraud 65	004/C564/TO/01	Fraxinus excelsior L.	Frassino maggiore	albero singolo	435	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
		Colle Bercia	001/C564/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro	albero singolo	320	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Colle Bercia	002/C564/TO/01	Pinus cembra L.	Pino cembro	albero singolo	270	• età e dimensioni • forma e portamento		
	Giaglione	Chiesa Di San Vincenzo	001/E009/TO/01	Castanea sativa Mill.	Castagno	albero singolo	810	• età e dimensioni • pregio paesaggistico • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Mompantero	C. Grotte - Crotte	001/F318/TO/01	Juniperus oxycedrus L.	Ginepro coccolone	albero singolo	112	• forma e portamento • rarità botanica	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Moncenisio	L'ila	001/D553/TO/01	Fagus sylvatica L.	Faggio	albero singolo	240 /530/195	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017[18]	

15 D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006
17 D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021 Allegato C
18 D.Dir. n. 757 del 19/04/2019 Allegato C

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
		Chiesa Di San Giorgio Martire	002/D553/TO/01	**Fraxinus excelsior L.**	**Frassino maggiore**	albero singolo	570	• età e dimensioni • pregio paesaggistico • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017[19]	**C032**[20]
	Oulx	Beaulard - Puy	003/G196/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice	gruppo	385	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Beaulard - Puy	002/G196/TO/01	Larix decidua Mill.	Larice - Insieme omogeneo	albero singolo	335	• età e dimensioni		
		Bandita Baume	001/G196/TO/01	Pinus sylvestris L.	Pino silvestre	albero singolo	250	• età e dimensioni • forma e portamento		
		Villaretto	004/G196/TO/01	Tilia cordata Mill.	Tiglio selvatico	albero singolo	522	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	Sauze d'Oulx	Via Della Chiesa 10050 - Sauze D'Oulx	001/I466/TO/01	Tilia cordata Mill.	Tiglio selvatico	albero singolo	375	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	Sestriere	Champlas Du Col - Via Principale	001/I692/TO/01	Salix alba L.	Salice bianco	gruppo	428,5	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Champlas Du Col - Via Principale	002/I692/TO/01	Salix daphnoides Vill.	Salice barbuto	albero singolo	328	• età e dimensioni		
	Villarfocchiardo	Borgata La Doussa	001/M007/TO/01	Castanea sativa Mill.	Castagno	albero singolo	700	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Alpe Truc Superiore	002/M007/TO/01	Pyrus communis L.	Pero domestico	albero singolo	355	• età e dimensioni • forma e portamento		
7CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero	Regione Bettole 114	001/A587/TO/01	Sequoiadendron giganteum (Lindl.) J. Buchholz	Sequoia gigante	albero singolo	645	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Ciriè	Robaronzino	001/C722/TO/01	Celtis australis L.	Bagolaro	albero singolo	430	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	La Cassa	Giordanino - Chiesa San Lorenzo - Piazza XXV Aprile	001/E394/TO/01	Aesculus hippocastanum L.	Ippocastano	albero singolo	400	• età e dimensioni	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
	Lanzo Torinese	Via Giovanni Bosco 39	001/E445/TO/01	Fagus sylvatica L.	Faggio	albero singolo	478	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Agliè	Piazza Castello 2	003/A074TO/01	Liriodendron tulipifera L.	Liriodendro	albero singolo	490	• età e dimensioni	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Parco Del Castello	001/A074/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	albero singolo	610	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Piazza Castello 2	002/A074/TO/01	Sequoia sempervirens (D. Don) Endl.	Sequoia sempreverde	albero singolo	580	• pregio storico-culturale-religioso		
	Canischio	San Grato - Via Rua 62	001/B605/TO/01	Buxus sempervirens L.	Bosso	albero singolo	87	• forma e portamento	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Castelnuovo Nigra	Villa Castelnuovo - SP N. 60	001/C241/TO/01	Aesculus hippocastanum L.	Ippocastano	albero singolo	420	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Ceresole Reale	Borgata Chiapai	001/C505/TO/01	Fraxinus excelsior L.	Frassino	albero singolo	634	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Rivara	Villa Ogliani - Corso Ogliani 9	002/H338/TO/01	Cupressus torulosa D.Don	Cipresso del Bhutan	albero singolo	590	• rarità botanica • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Villa Ogliani - Corso Ogliani 9	001/H338/TO/01	Magnolia obovata Thunb syn. Magnolia hypoleuca Siebold & Zucc.	Magnolia giapponese – Insieme omogeneo	gruppo	109	• forma e portamento • rarità botanica		
		Villa Ogliani Corso Ogliani 9	003/H338/TO/01	Sequoia sempervirens (D. Don) Endl	Sequoia sempreverde – Insieme omogeneo	gruppo	467	• età e dimensioni		
	Ronco Canavese	Pezzetto	002/H539/TO/01	Laburnum alpinum (Mill.) Bercht. & J. Presl.	Maggiociondolo	albero singolo	195	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Servino	001/H539/TO/01	Ulmus glabra Huds.	Olmo montano	albero singolo	415	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del	

19 D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002
20 D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
									19/04/2019	
	Valprato Soana	Andorina	001/B510/TO/01	Fraxinus excelsior L.	Frassino maggiore	albero singolo	260	• forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Strada Provinciale 47	001/B510/TO/01	Picea abies (L.) H. Karst.	Abete rosso	albero singolo	525	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
9 EPOREDIESE	Borgofranco d'Ivrea	San Gennaro - Via Torrazze 18	001/B015/TO/01	Celtis australis L.	Bagolaro	albero singolo	418	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Caravino	Via Del Castello 1	004/B733/TO/01	Arbutus unedo L.	Corbezzolo	albero singolo	55/100/140/54/145	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Castello Di Masino - Via Del Castello 1	001/B733/TO/01	Cupressus sempervirens L.	Cipresso - Insieme omogeneo	gruppo	281	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio paesaggistico		
		Via Al Castello 1	003/B733/TO/01	Pinus pinea L.	Pino domestico	albero singolo	387	• età e dimensioni • forma e portamento		
		Via Del Castello 1	002/B733/TO/01	Quercus petraea (Matt.) Liebl.	Rovere	albero singolo	440	• età e dimensioni • pregio paesaggistico		
	Ivrea	Viale Lungo Dora 313	001/E379/TO/01	Carpinus betulus L.	Carpino bianco	albero singolo	320/235	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Via Miniere 31	002/E379/TO/01	Celtis australis L.	Bagolaro	albero singolo	441	• età e dimensioni		
		Via Guglielmo Jervis 22	003/E379/TO/01	Cercis siliquastrum L.	Albero Giuda	albero singolo	95/167	• età e dimensioni • forma e portamento		
	Montalenghe	Associazione San Giuseppe Cafasso - Via San Giovanni Bosco 12	001/F411/TO/01	Cedrus atlantica (Endl.) Manetti ex Carrière	Cedro dell'Atlante	albero singolo	1300	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	**C025**[21]
	Montalto Dora	Castello Di Montalto	001/F420/TO/01	Cedrus libani A.Rich.	Cedro del Libano	albero singolo	685	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Perosa canavese	Via Perrone 6	001/G462/TO/01	Cedrus atlantica (Endl.) Manetti ex Carrière	Cedro dell'Atlante	albero singolo	1100/205/304	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
	Traversella	Cappia	001/L345/TO/01	Acer pseudoplatanus L.	Acero di Monte	albero singolo	304	• forma e portamento • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Valchiusa	Lago Di Meugliano	001/M415/TO/01	Pseudotsuga menziesii (Mirb.) Franco	Duglasia – Insieme omogeneo	gruppo	274	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
10 CHIVASSESE	Caluso	Ex Chiostro Frati Francescani Minori - Piazza Mazzini	002/B435/TO/01	Osmanthus fragrans Lour.	Osmanto odoroso	albero singolo	220	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
		Piazza Valperga 2	001/B435/TO/01	Sequoia sempervirens (D. Don) Endl.	Sequoia sempreverde	albero singolo	510	• età e dimensioni • rarità botanica	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Casalborgone	Bric Turniola	001/B867/TO/01	Quercus crenata Lam.	Cerro-sughera	albero singolo	325	• età e dimensioni • rarità botanica • pregio storico-culturale-religioso	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017[22]	
	Castagneto Po	Strada Chivasso 27	002/C045/TO/01	Aesculus hippocastanum L.	Ippocastano	albero singolo	430	• età e dimensioni • forma e portamento • architettura vegetale • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		San Genesio - Via Po 70	004/C045/TO/01	Arbutus unedo L.	Corbezzolo	albero singolo	65/100/100	• orma e portamento		

21 D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004
22 D.Dir. n. 9022657 del 24/07/2020 Allegato C

ZO	COMUNE	INDIRIZZO	N. SCHEDA	SPECIE	NOME VOLGARE	TIPO	CIRC. cm	CRITERIO	RIF.	Cod. PPR
							80/105/110/75	• rarità botanica		
		Strada Chivasso 27	001/C045/TO/01	Fagus sylvatica L.	Faggio	albero singolo	415	• età e dimensioni		
		Bosco Del Vaj	003/C045/TO/01	Fagus sylvatica L.	Faggio	albero singolo	327	• forma e portamento		
	Castiglione Torinese	Quadrivio Bric Delle Cave - Bric Chenon - Sentiero 73	001/C307/TO/01	Sorbus torminalis (L.) Crantz	Sorbo Ciavardello	albero singolo	175	• età e dimensioni • rarità botanica	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Mazzè	Via Camino E Prola 4	003/F067/TO/01	Fagus sylvatica L. var.splenifolia	Faggio a foglie di asplenio	albero singolo	350	• età e dimensioni	D.Dir. n. 757 del 19/04/2019	
		Via Camino E Prola 4	002/F067/TO/01	Quercus ilex L.	Leccio	albero singolo	308	• età e dimensioni		
		Villa Occhetti - Via San Michele 5	001/F067/TO/01	Tilia Tomentosa Moench	Tiglio argentato	albero singolo	370	• età e dimensioni		
	San Sebastiano Po	Frazione Villa	001/I152/TO/01	Ginkgo biloba L.	Ginco	albero singolo	320	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Verrua Savoia	Scandolera	001/L787/TO/01	Quercus crenata Lam.	Cerro-Sughera	albero singolo	382	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Baldissero Torinese	Tetti Coggiola	001/A591/TO/01	Sorbus aria x torminalis = S. x tomentella Gand.	Sorbo ibrido	albero singolo	150	• rarità botanica		
	Chieri	Stazione Di Chieri	002/C627/TO/01	Cedrus atlantica (Endl.) Manetti ex Carrière	Cedro dell'Atlante	albero singolo	475	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Cipresso	001/C627/TO/01	Salix alba L.	Salice bianco	albero singolo	380/185	• età e dimensioni • forma e portamento	D.Dir. n. 205016 del 05/05/202	
	Montaldo	Bric Andio	001/F407/TO/01	Quercus pubescens Willd.	Roverella	albero singolo	355	• età e dimensioni • forma e portamento • pregio paesaggistico	D.Dir. n. 205016 del 05/05/202	
	Pecetto	Parco Villa Sacro Cuore	001/G398/TO/01	Quercus ilex L.	Leccio	albero singolo	440	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
	Pino Torinese	Via Maria Cristina	002/G678/TO/01	Cupressus sempervirens L.	Cipresso comune	albero singolo	283	• età e dimensioni	D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023	
		Cascina Dell'abate	001/G678/TO/01	Sorbus domestica L.	Sorbo domestico	albero singolo	133	• forma e portamento • rarità botanica	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
	Santena	Parco Cavour	002/I327/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune	filare doppio	680	• età e dimensioni • architettura vegetale • pregio storico-culturale-religioso	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	
		Parco Cavour	004/I327/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune detto "di Santena"	albero singolo	781	• età e dimensioni • architettura vegetale	D.Dir. n. 205016 del 05/05/2021	C031[23]
		Piazza Visconte Venosta 2	003/I327/TO/01	Platanus acerifolia (Aiton) Willd.	Platano comune - Insieme omogeneo	albero singolo	759	• età e dimensioni • architettura vegetale	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	
		Castello Di San Salvà	001/I327/TO/01	Taxodium distichum (L.) Rich	Cipresso calvo – Insieme omogeneo	gruppo	350	• architettura vegetale • pregio paesaggistico	D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017	C030[24]
		Castello Di San Salvà			Quercia	albero singolo				C026[25]

Schede Alberi monumentali individuati ai sensi della l.r. 3 aprile 1995, n. 50 (Estratto Catalogo PPR)

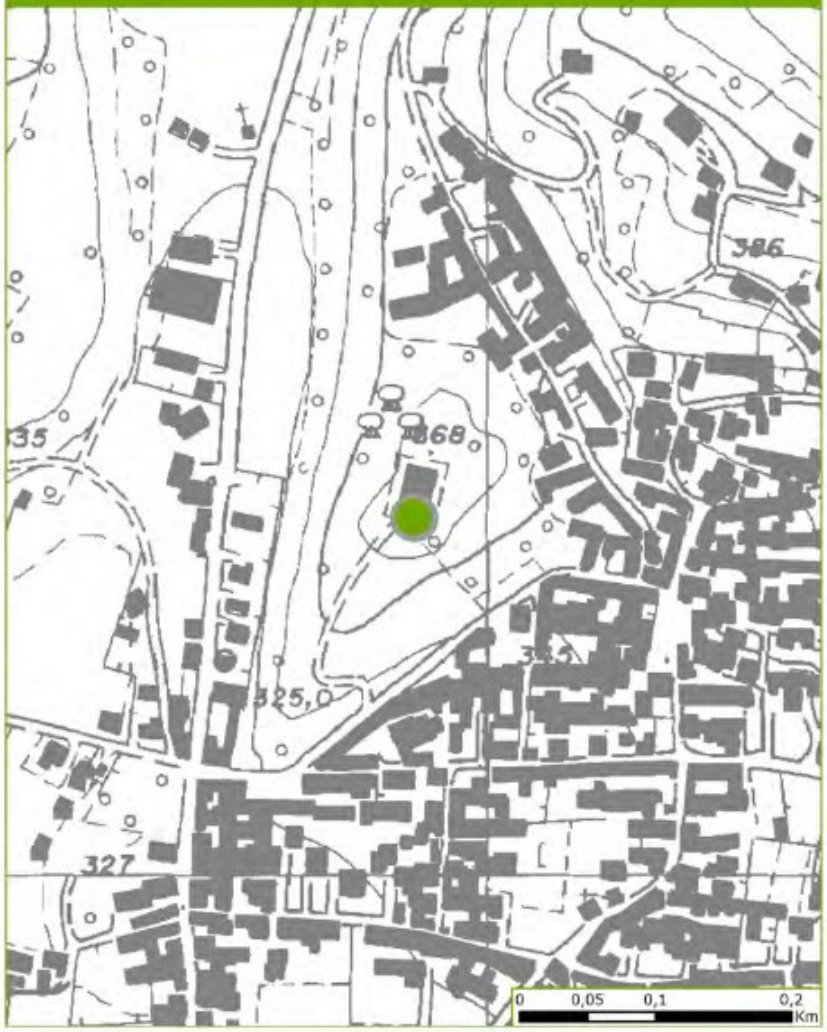
23 D.G.R. n. 11-8958 del 16/06/2008
24 D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006
25 D.G.R. n. 72-13581 del 4/10/2004

D.G.R. n. 72-13581 del 4 ottobre 2004 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cedro di Montalenghe

Numero di riferimento regionale:
C025

Comuni:
Montalenghe (TO)

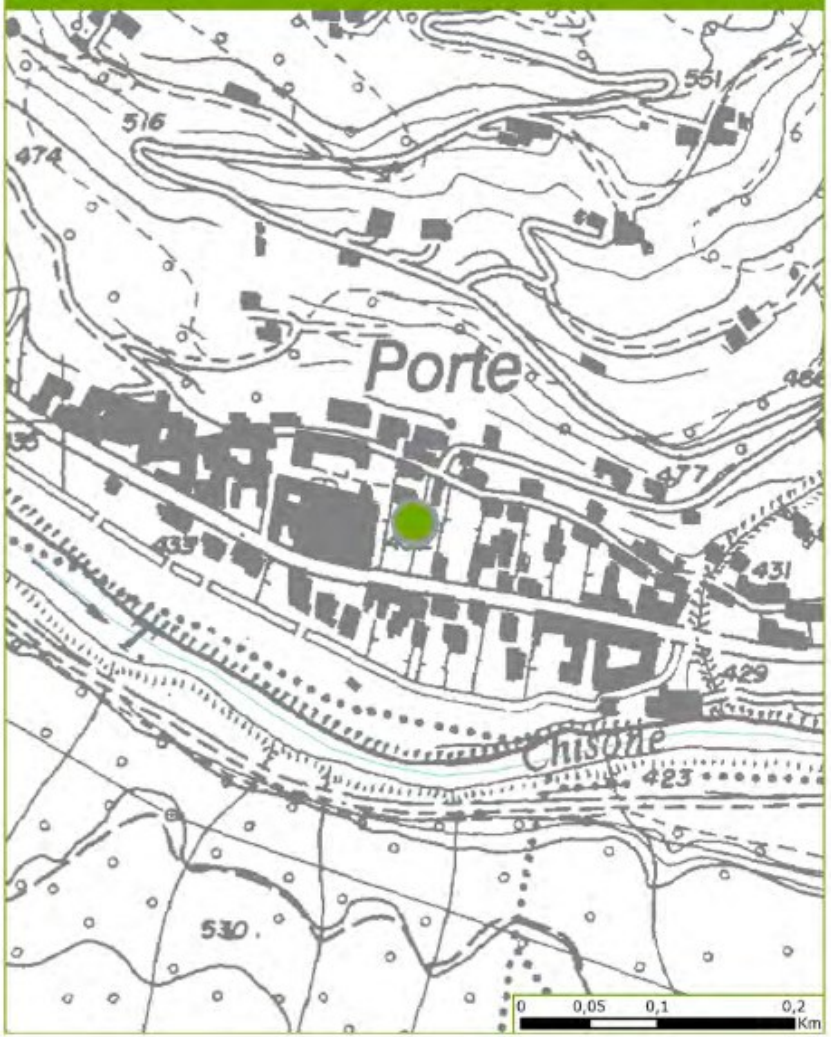


D.G.R. n. 20-2253 del 27 febbraio 2006 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Agrifoglio di Porte

Numero di riferimento regionale:
C029

Comuni:
Porte (TO)

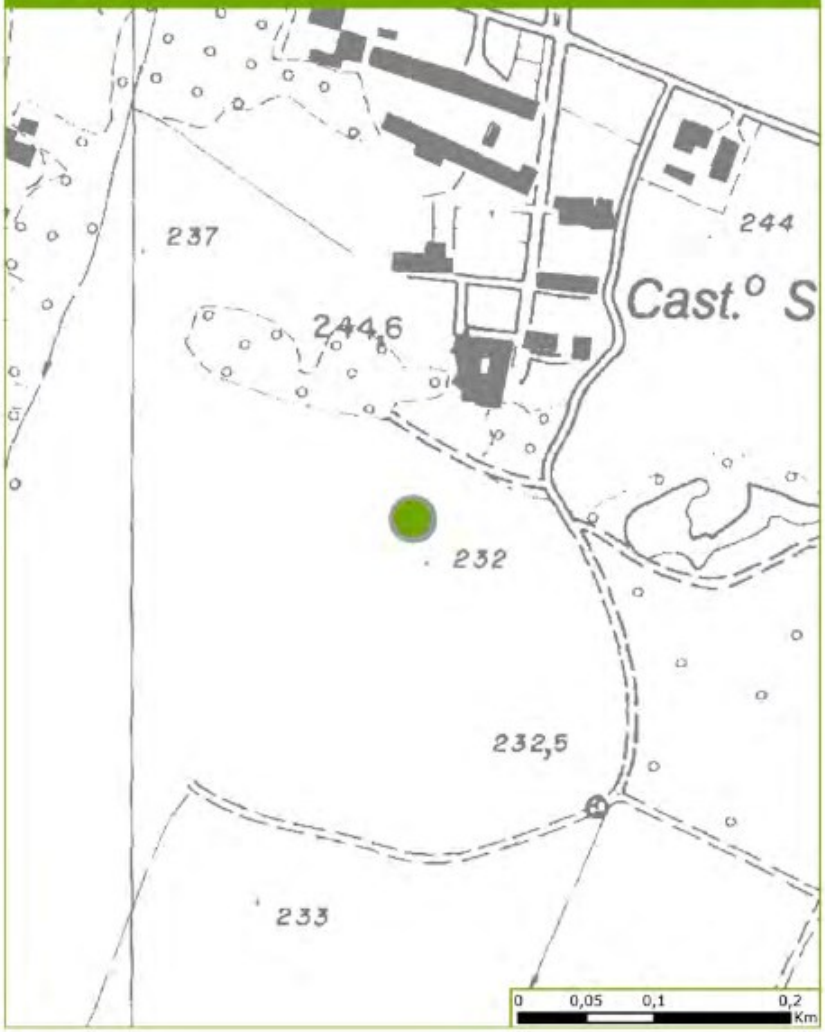


D.G.R. n. 72-13581 del 4 ottobre 2004 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Quercia di Santena

Numero di riferimento regionale:
C026

Comuni:
Santena (TO)

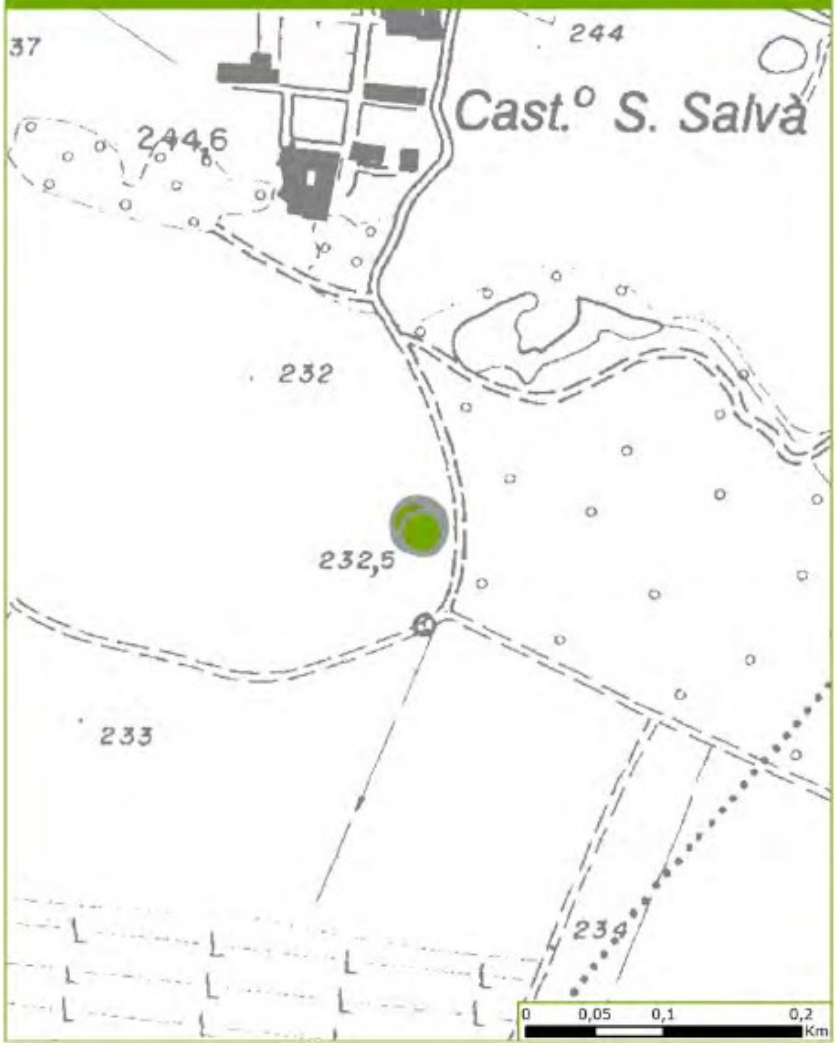


D.G.R. n. 20-2253 del 27 febbraio 2006 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Cipressi Calvi di Santena

Numero di riferimento regionale:
C030

Comuni:
Santena (TO)



D.G.R. n. 11-8958 del 16 giugno 2008 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Platano di Santena detto "di Cavour"

Numero di riferimento regionale:
C031

Comuni:
Santena (TO)

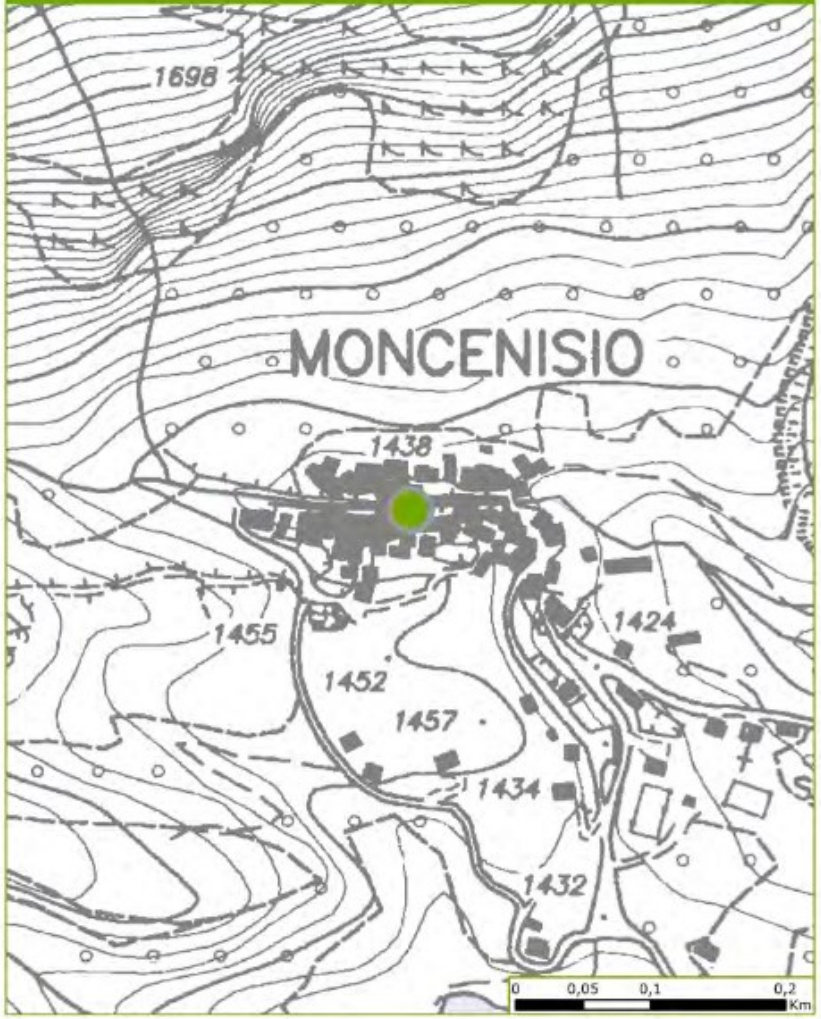


D.G.R. n. 37-8157 del 30 dicembre 2002 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Frassino di Moncenisio

Numero di riferimento regionale:
C032

Comuni:
Moncenisio (TO)

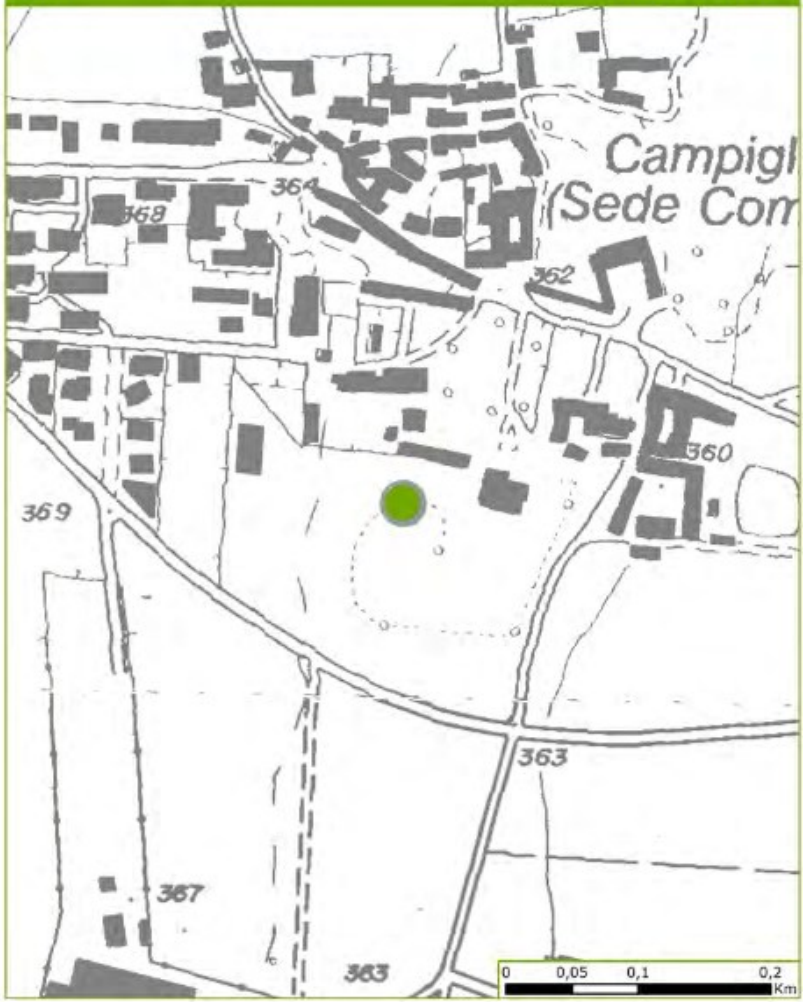


D.G.R. n. 72-13581 del 4 ottobre 2004 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Calocedro di Campiglione Fenile

Numero di riferimento regionale:
C027

Comuni:
Campiglione Fenile (TO)

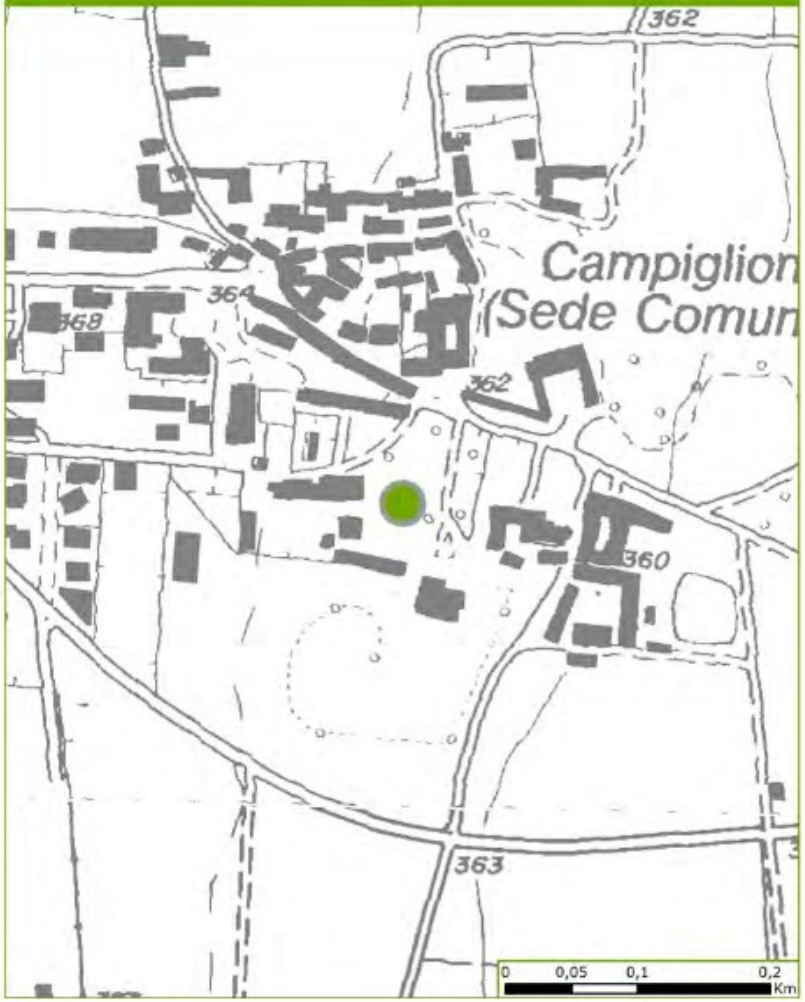


D.G.R. n. 72-13581 del 4 ottobre 2004 Art. 136, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Liriodendro di Campiglione Fenile

Numero di riferimento regionale:
C028

Comuni:
Campiglione Fenile (TO)



1.4 Beni individuati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articoli dal 138 al 141

ZO	COMUNE	COD. MIN.	RUBRICA	PROVVEDIMENTO	N. RIF. REG.
2 - AMT OVEST	Buttigliera Alta	10329	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso	D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014	D001
	Rosta	10329	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso	D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014	D001
3 AMT SUD	Orbassano	10330	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Stupinigi -Podere Gonzole	D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014	D002
4 AMT NORD	Caselette	10329	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso	D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014	D001

Schede Beni individuati ai sensi del d.lgs. 22.01.2004, n. 42, articoli dal 138 al 141 (Estratto Catalogo PPR)



D.G.R. 37-227 del 4 agosto 2014

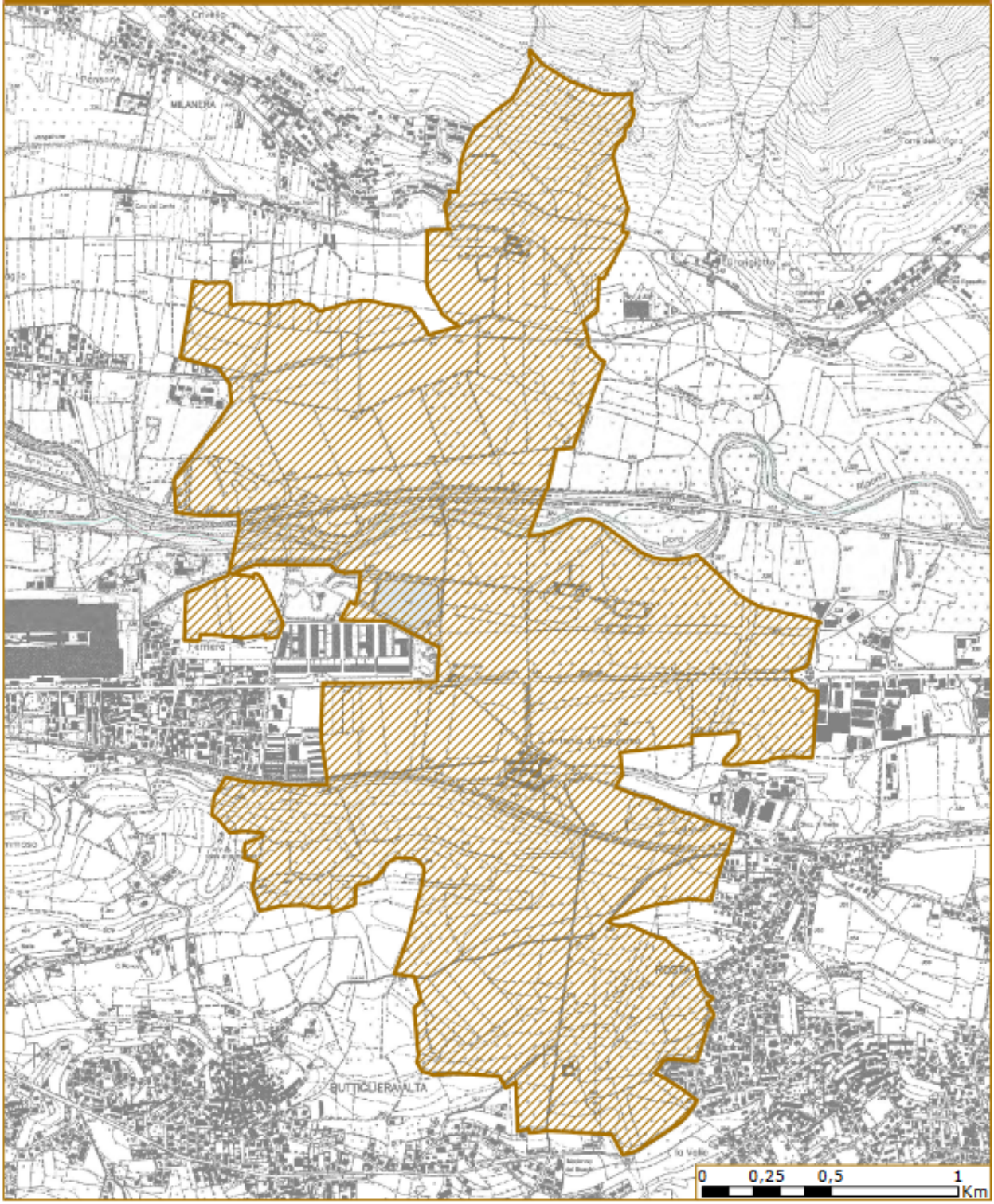
Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso

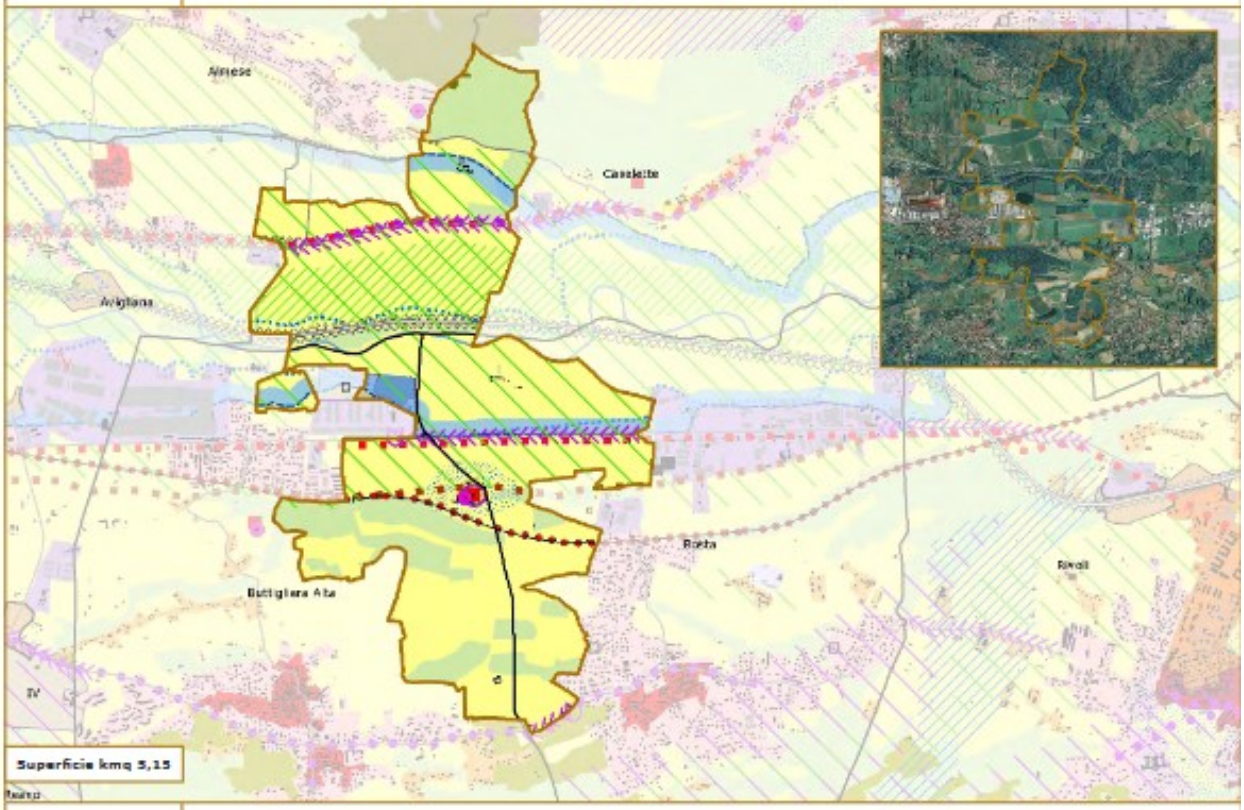
Numero di riferimento regionale:
D001

Codice di riferimento ministeriale:
10329

Comuni:
Buttigliera Alta, Caselette, Rosta (TO)



Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto *"(...) i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano rappresentano sistemi territoriali di valenza storico-culturale e paesaggistica di particolare importanza: le tenute si caratterizzano per l'eccezionale integrità della trama agraria e rappresentano uno dei pochi esempi della grande proprietà fondiaria di pianura sopravvissuti nel tempo (...)".*



Superficie kmq 5,15

Altri strumenti di tutela	D.M. 01/08/1985 (GU78) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g SIC: Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110051) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Buttigliera Alta, Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi siti lungo la strada di transito della Val di Susa verso il Monceniso e il Monginevro (Not. Min. 06/04/1910; R.R. n. 203 del 12/01/1978), Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978); Rosta, area di rispetto all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (D.M. 07/02/1978).
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area è oggetto di una nuova Dichiarazione di notevole interesse pubblico, volta a riconoscere e tutelare i valori descritti nella D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014, allegato A, punto 1 e in parte sopra richiamati.
Ambiti e Unità di paesaggio	**Ambiti di paesaggio (art. 10):** 37 - Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana **Unità di paesaggio (art. 11):** 3701, 3703, 3705 - Sono di tipologia normativa IV e VII, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	**1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.2.; 2.4.2.** - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 37)

Struttura del paesaggio e norme di riferimento	**Naturalistico – ambientale** Artt. 14, 15, 16, 18, 19, 20	**Storico – culturale** Artt. 22, 24	**Percettivo – identitario** Artt. 30, 31, 32, 33	**Morfologico – insediativo** Artt. 34, 39, 40	**Rete di connessione paesaggistica** Art. 42

Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 14, 16, 18, 33, 39
Prescrizioni specifiche	Si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014, allegato A, punto 3.

D.G.R. 37-227 del 4 agosto 2014

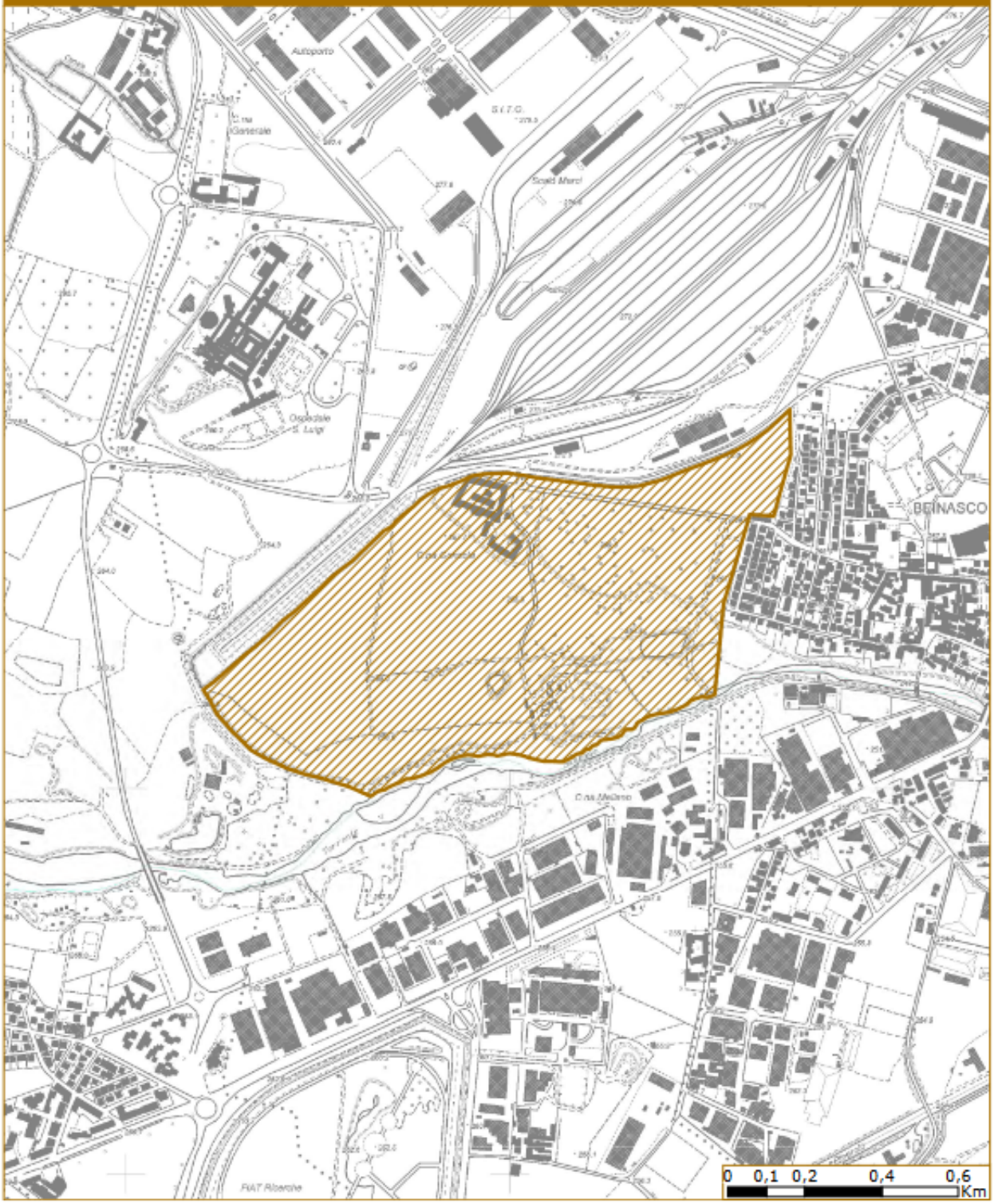
Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Stupinigi - Podere Gonzole

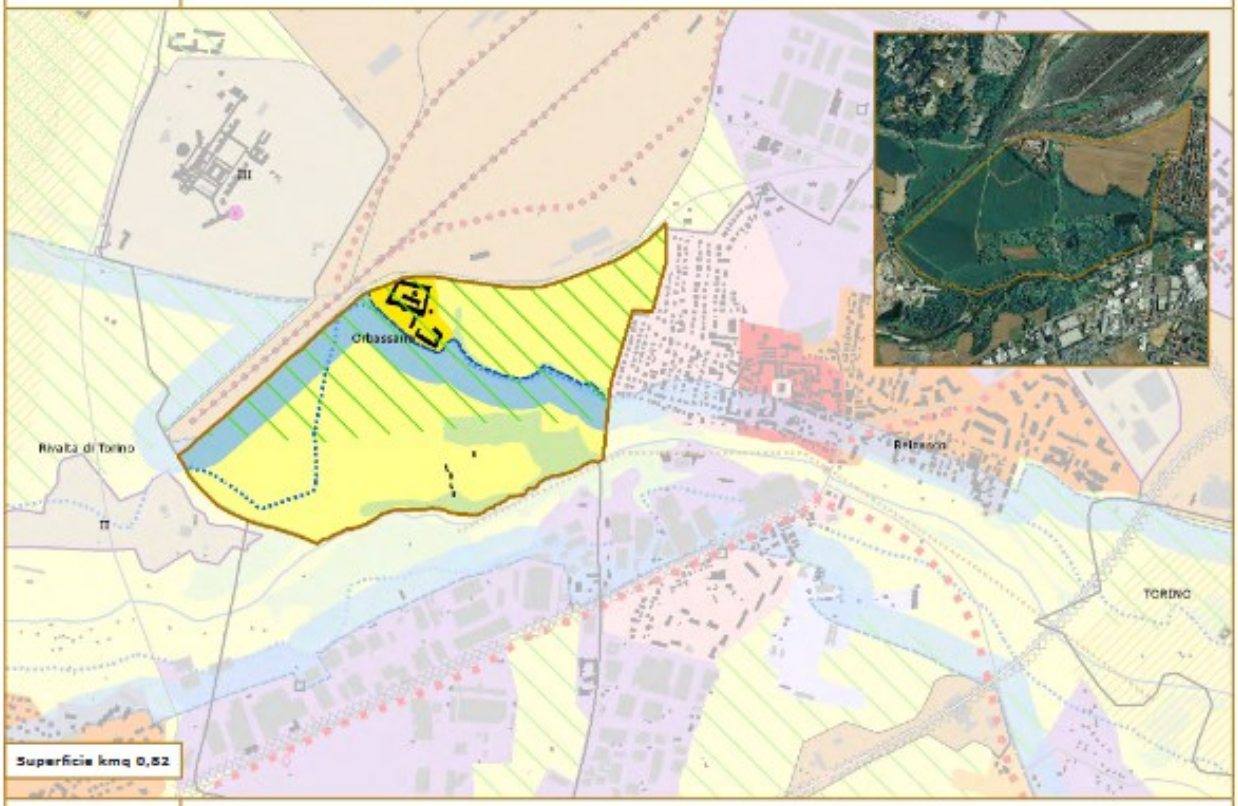
Numero di riferimento regionale:
D002

Codice di riferimento ministeriale:
10330

Comuni:
Orbassano (TO)



Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto *"(...) i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano rappresentano sistemi territoriali di valenza storico-culturale e paesaggistica di particolare importanza: le tenute si caratterizzano per l'eccezionale integrità della trama agraria e rappresentano uno dei pochi esempi della grande proprietà fondiaria di pianura sopravvissuti nel tempo (...)".*



Superficie kmq 0,52

Altri strumenti di tutela	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f, g Area contigua della fascia fluviale del Po – tratto torinese Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Orbassano, Podere Gonsole (D.D.R. 25/08/2005)
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area è oggetto di una nuova Dichiarazione di notevole interesse pubblico, volta a riconoscere e tutelare i valori descritti nella D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, allegato B, punto 1 e in parte sopra richiamati.

Ambiti e Unità di paesaggio	**Ambiti di paesaggio (art. 10):** 36 – Torinese	**Unità di paesaggio (art. 11):** 3621 - È di tipologia normativa IX, rurale/insediato non rilevante alterato
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	**1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 3.1.2.** - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)	

Struttura del paesaggio e norme di riferimento	**Naturalistico – ambientale** Artt. 14, 16, 18, 20	**Storico – culturale** -	**Percettivo – identitario** Art. 33	**Morfologico – insediativo** Art. 40	**Rete di connessione paesaggistica** Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 14, 18, 33				
Prescrizioni specifiche	Si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, allegato B, punto 3.				

2. CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE - PARTE SECONDA (ESTRATTO)

2.1 Beni tutelati ai sensi dell'articolo 142 comma 1del d.lgs. 42/2004

2.1.1 Laghi e fascia dei 300 metri

Di seguito stralcio dell'elenco di cui al PPR, ordinato per ZO e comune.

ZO	COMUNE	DENOMINAZIONE	COD. SCHEDA PPR
2 AMT OVEST	Druento	Lago Cristoforo	L097
		Lago Grande della Mandria	L098
	San Gillio	Laghi Borgarino e Bonino	L133
	Venaria Reale	Lago Grande della Mandria	L098
5 PINEROLESE	Bobbio Pellice	Lago Lungo del Granero	L081
		Lago Mal Consej	L082
	Prali	Lago d'Envie	L124
	Roure	Il Lago Ruen	L131
		Lago del Ciardonnet o Chardonnet	L132
6 VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Lago Grande di Avigliana	L075
		Lago Trana o Piccolo di Avigliana	L076
	Bardonecchia	Lago Rochemolles	L080
	Caselette	Lago di Caselette Inferiore	L085
	Cesana Torinese	Lago Nero del Fournier	L093
	Coazze	Lago Soprano	L095
		Laghetto Superiore	L096
	Moncenisio	Lago Alpone o Arpone	L116
		Lago Grande di Moncenisio	L117
7 CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	I Laghi Bianchi	L071
		Lago del Lusignetto o Scuro	L072
	Balme	Lago di Afframont	L077
		Lago di Mercurin	L078
		Lago Paschiet	L079
	Fiano, Robassomero	Lago Risera	L099
	Giaglione	Lago dell'Agnello	L100
	Groscavallo	Lago d'Unghiasse	L101
		Lago della Fertà	L102
		Lago Gran Lago (di Unghiasse Grande)	L103
	Lemie	Lago Grande	L105
	Usseglio	Laghi d'Autaret	L135
		Lago della Rossa	L136
		Lago di Bessanetto	L137
		Lago di Malciaussia	L138

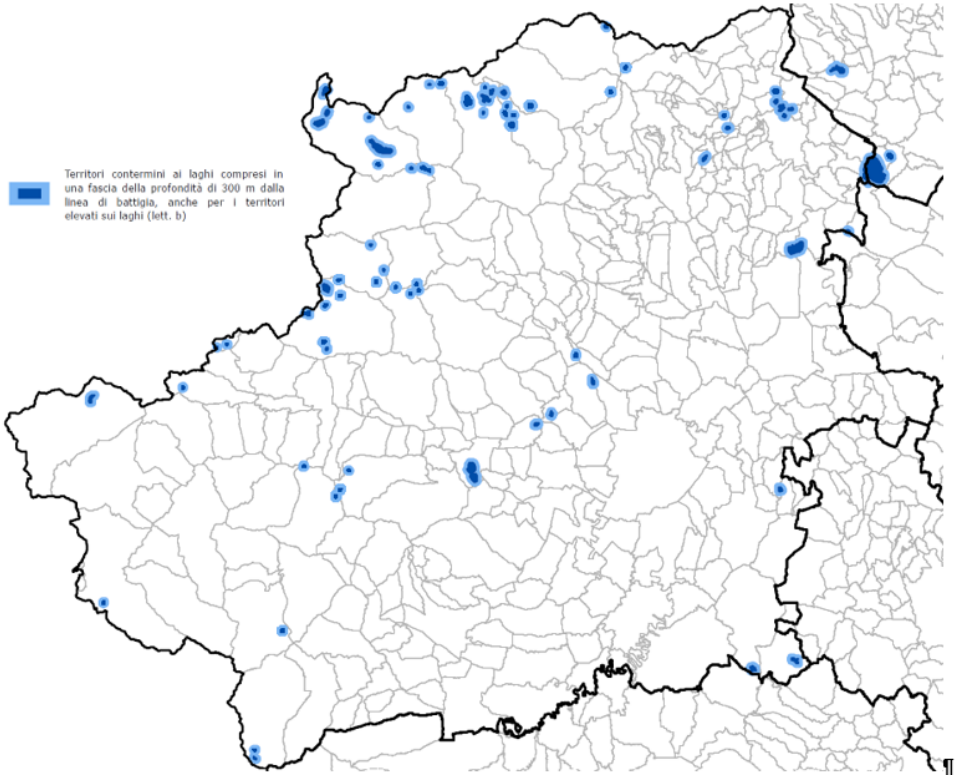
ZO	COMUNE	DENOMINAZIONE	COD. SCHEDA PPR
7 CIRIACESE -	Usseglio	Lago di Pera Ciaval	L139
		Lago Dietro la Torre	L140
		Lago Nero di Malciaussia (di Viù)	L141
	Viù	Lago di Viana	L144
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Ceresole Reale	Lago Agnel	L086
		Lago di Ceresole	L087
		Lago di Dres	L088
		Lago Leità o Leyvaz	L089
		Lago Lillet	L090
		Lago Rossett	L091
		Lago Serrù	L092
	Locana	Il Lajet	L106
		Lago della Balma	L107
		Lago di Pian Telessio o Telessio o Teleccio	L108
		Lago di Valsoera	L109
		Lago Motta	L110
		Lago Nero	L111
		Lago d'Eugio	L112
		Lago Nero dell'Eugio	L113
	Noasca	I Laghetti	L120
		Lago della Losa	L121
		Lago di Gay	L122
	Ribordone	Lago d'Eugio	L112
		Lago Nero dell'Eugio	L113
		Lago Boccutto	L126
		Lago Gelato	L127
	Ronco Canavese	Lago Losere	L128
		Lago Canaussa	L129
	Valprato Soana	Lago Lasin	L130
		Lago Santanel	L142

ZO	COMUNE	DENOMINAZIONE	COD. SCHEDA PPR
9 EPOREDIESE	Candia Canavese	Lago di Candia	L083
	Cascinette d'Ivrea	Lago Campagna	L084
	Chiaverano	Lago Campagna	L084
		Lago Sirio	L094
	Ivrea	Lago Sirio	L094
		Lago S. Michele	L104
	Maglione	Lago di Maglione	L114
	Montalto Dora	Lago Nero di Borgofranco	L118
		Lago Pistono	L119
	Traversella	Lago Liamau	L134
	Valchiusa	Lago d'Alice	L073
	Valchiusa	Lago di Meugliano	L115
	Vidracco	Lago Gurzia	L143
	Vistrorio	Lago Gurzia	L143
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano, Marentino	Lago di Arignano	L074
	Poirino	Lago di Ternavasso	L123
	Pralormo	Lago della Spina	L125

Seguono le schede rappresentative di ciascun lago, riportanti il codice identificativo, la denominazione, gli ambiti amministrativi di appartenenza, i riferimenti per l'individuazione su CTR, la tipologia di invaso, le informazioni dimensionali e la rappresentazione grafica dell'invaso su CTR e dell'ambito tutelato su foto aerea.

ZO	COMUNE	DENOMINAZIONE	COD. SCHEDA PPR
8 CANAVESE OCCIDENTALE	*Viverone (BI)*	Lago di Viverone	L097

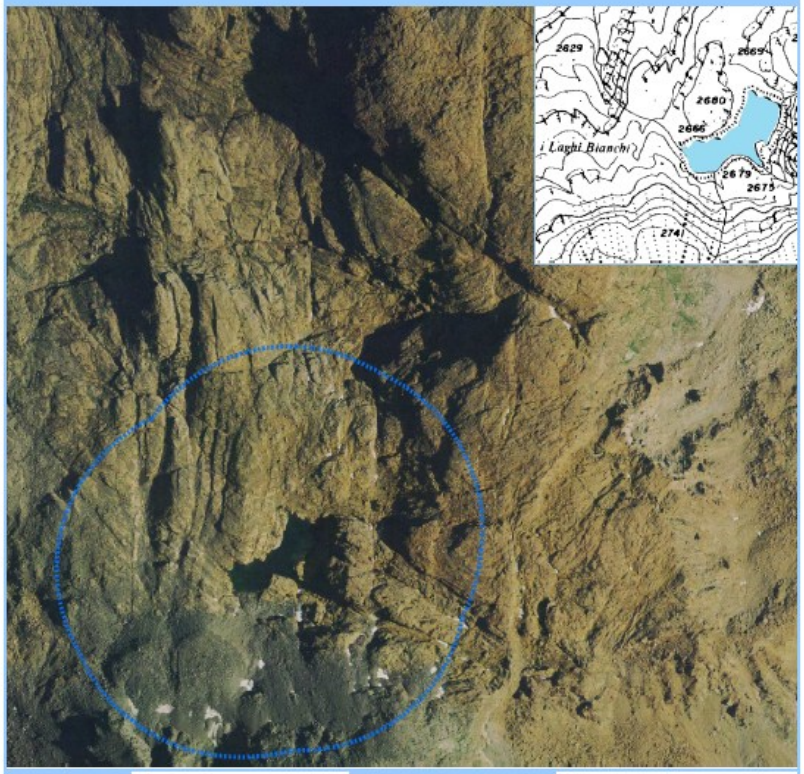
Fig. 1. Quadro d'insieme tratto dal PPR - Catalogo Parte seconda



Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

I Laghi Bianchi

Codice identificativo
L071

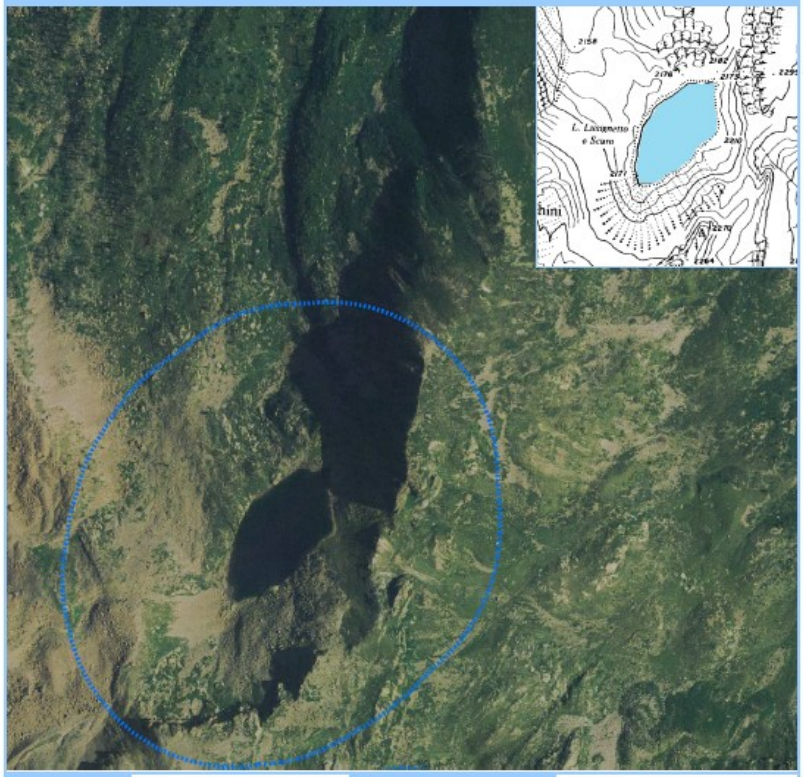


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ala di Stura
Sezione/i CTR	133120		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	595,25 m	**Area**	1,04 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago del Lusignetto o Scuro

Codice identificativo
L072

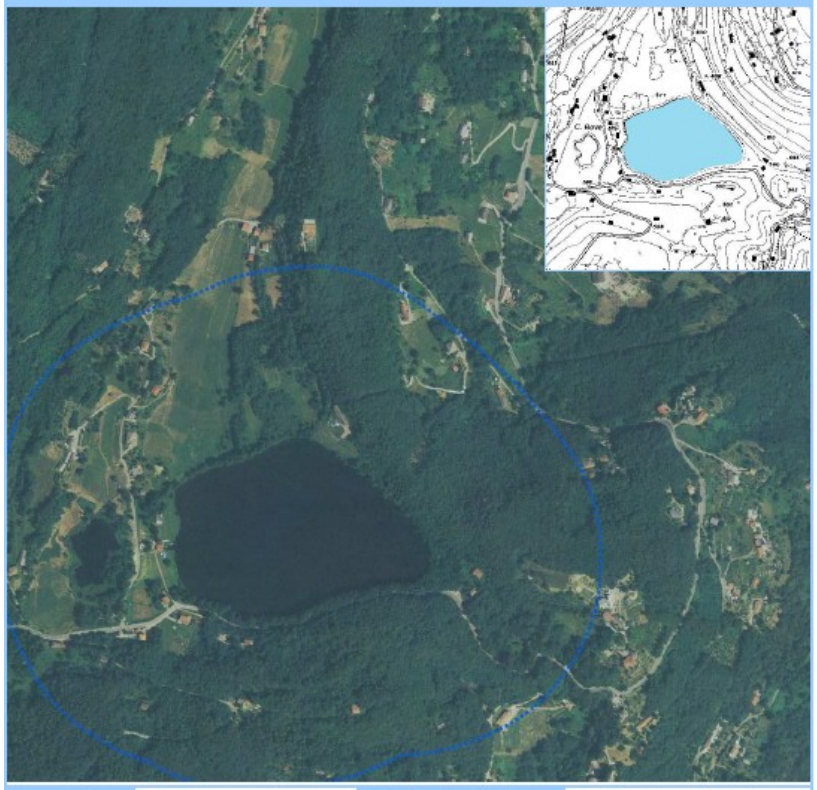


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ala di Stura
Sezione/i CTR	133120		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	702,26 m	**Area**	2,97 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago d'Alice

Codice identificativo
L073



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Alice Superiore
Sezione/i CTR	114100		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	1.213,92 m	**Area**	9,60 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-44		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Arignano

Codice identificativo
L074

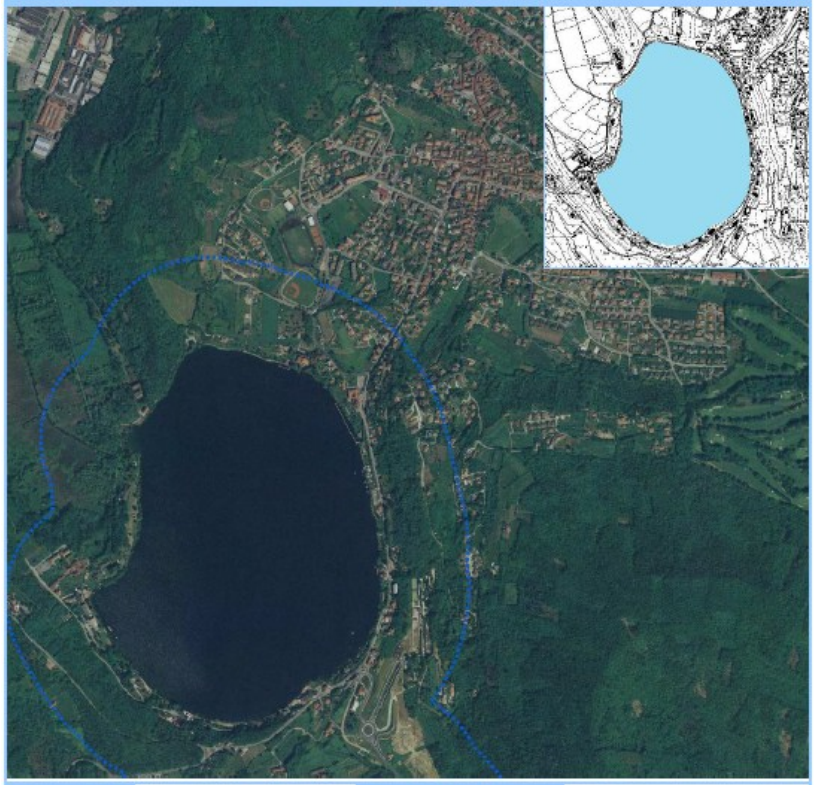


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Arignano, Marentino
Sezione/i CTR	156110 - 156150		
Tipologia invaso	Lago artificiale		
Perimetro	1594,34 m	**Area**	14,33 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Grande di Avigliana

Codice identificativo
L075



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Avigliana
Sezione/i CTR	155090		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	3.639,87 m	**Area**	88,66 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-19		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Trana o Piccolo di Avigliana

Codice identificativo
L076

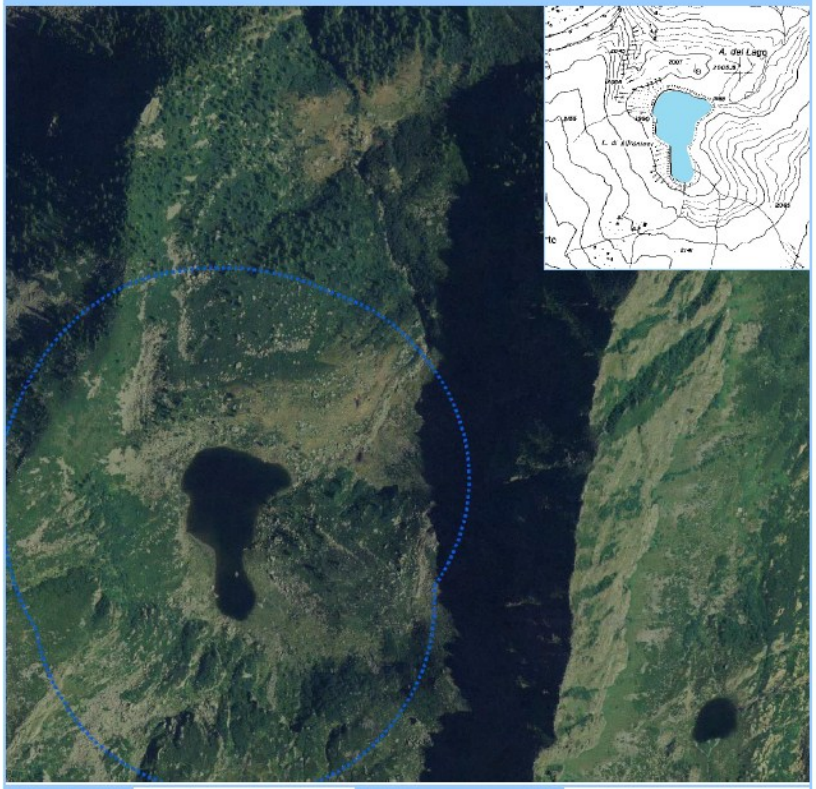


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Avigliana
Sezione/i CTR	155090		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	3.044,08 m	**Area**	57,68 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-18		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Afframont

Codice identificativo
L077

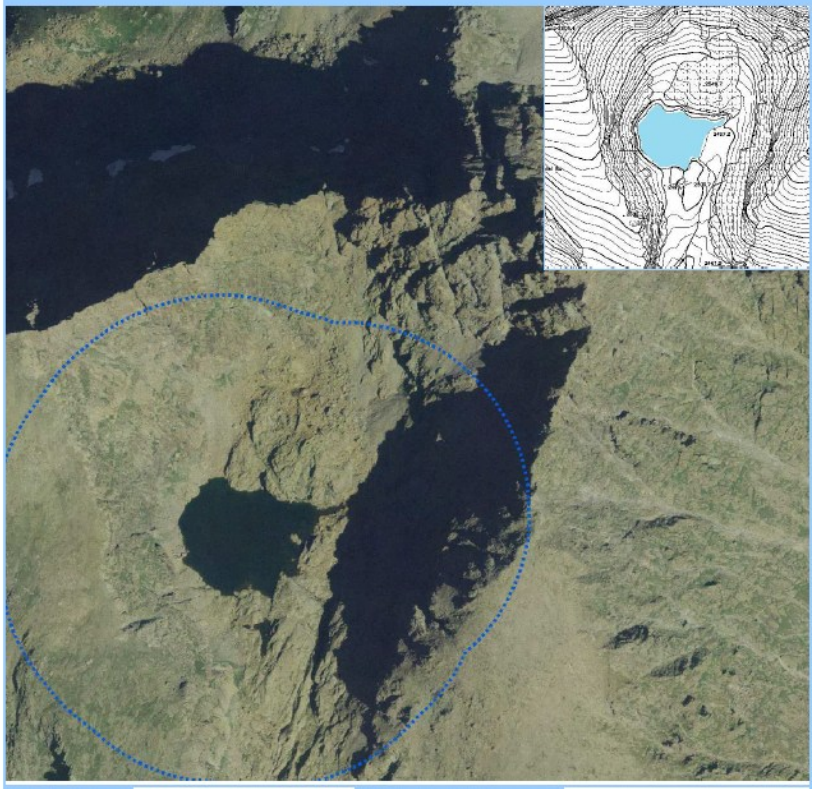


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Balme
Sezione/i CTR	133110		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	798,82 m	**Area**	2,82 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-27		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Mercurin

Codice identificativo
L078

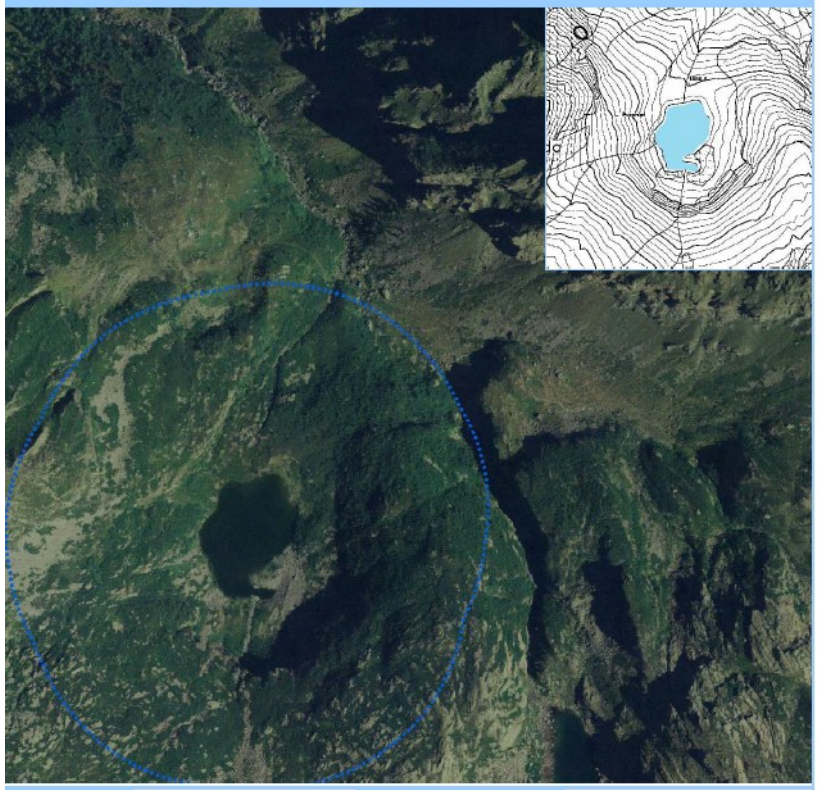


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Balme
Sezione/i CTR	133070		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	784,90 m	**Area**	3,05 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-25		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Paschiet

Codice identificativo
L079

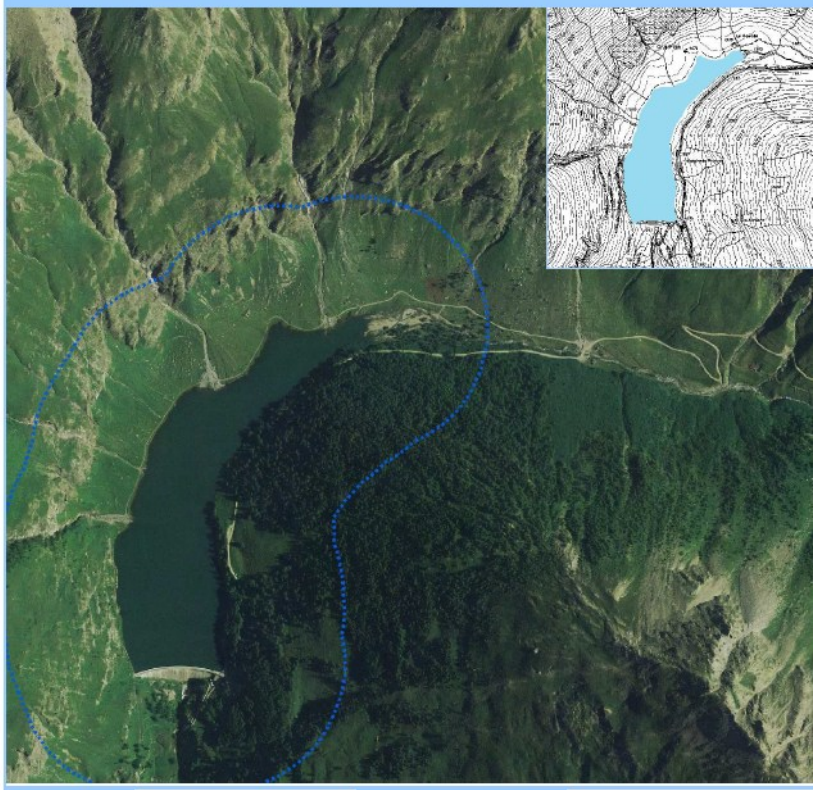


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Balme
Sezione/i CTR	133110		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	642,05 m	**Area**	2,01 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-26		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Rochemolles

Codice identificativo
L080

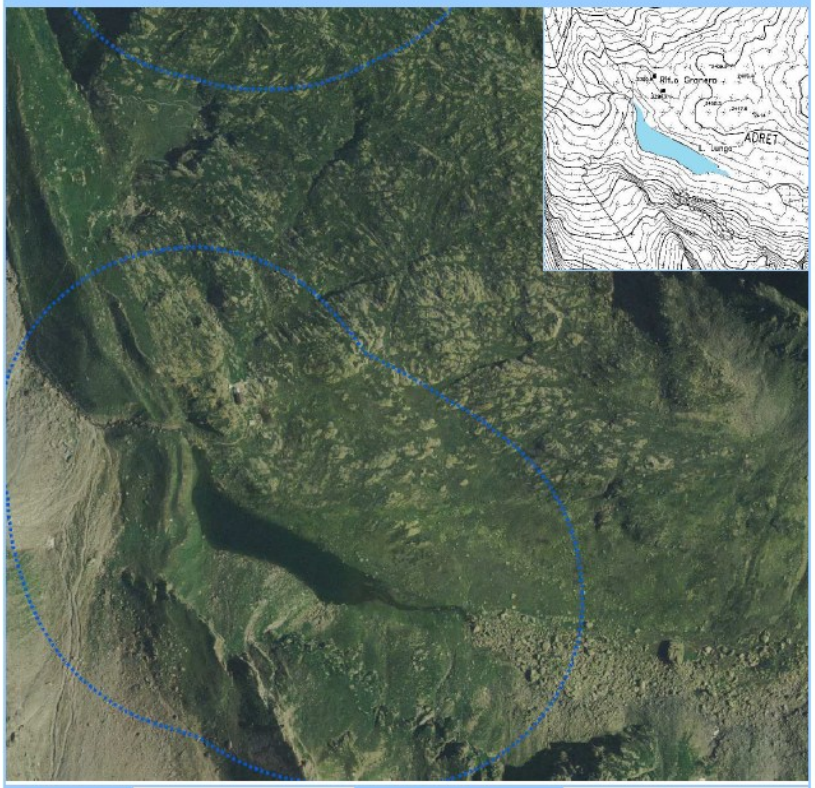


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Bardonecchia
Sezione/i CTR	153060		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale di torrente		
Perimetro	2.724,38 m	**Area**	21,31 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-15		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Lungo del Granero

Codice identificativo
L081

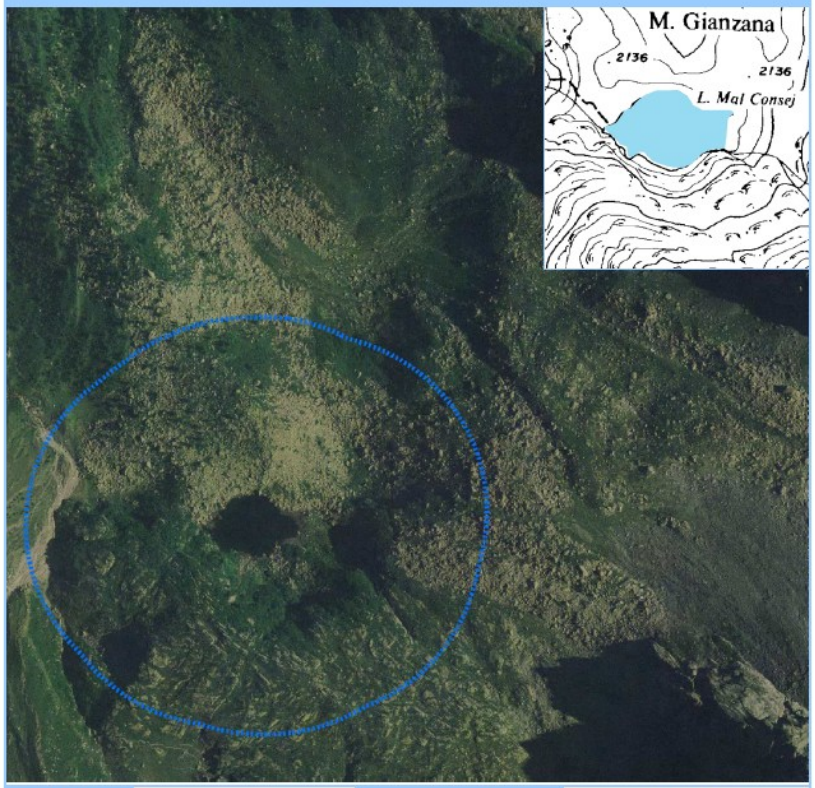


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Bobbio Pellice
Sezione/i CTR	190050		
Tipologia invaso	Lago naturale – circo, valletta sospesa		
Perimetro	925,90 m	**Area**	1,97 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-4		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Mal Consej

Codice identificativo
L082



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Bobbio Pellice
Sezione/i CTR	190050		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	507 m	**Area**	1,40 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Candia

Codice identificativo
L083

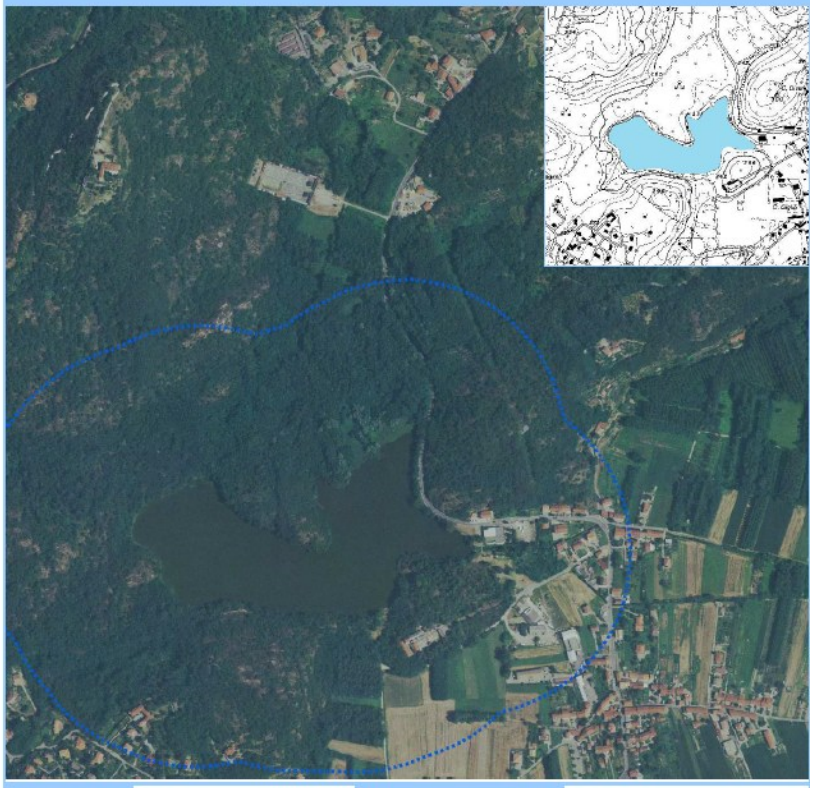


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Candia Canavese
Sezione/i CTR	135070 - 035080		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	8.183,13 m	**Area**	145,98 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-43		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Campagna

Codice identificativo
L084

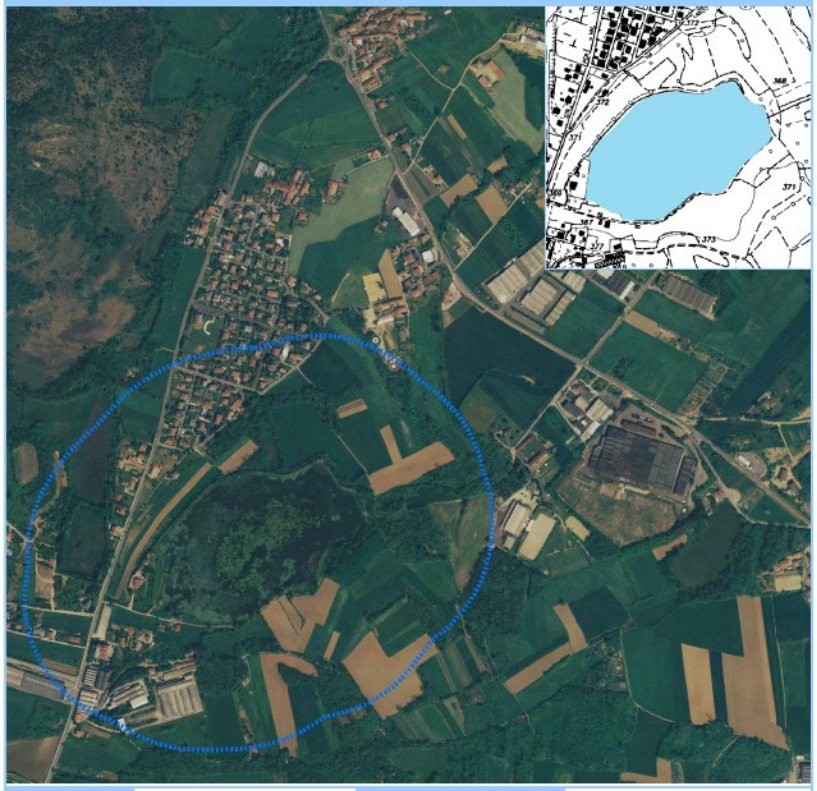


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Cascinette d'Ivrea, Chiaverano
Sezione/i CTR	114110		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	1.963,25 m	**Area**	10,97 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-49		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Caselette Inferiore

Codice identificativo
L085



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Caselette
Sezione/i CTR	155060		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.435,69 m	**Area**	12,8 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Agnel

Codice identificativo
L086



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112100		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	2.009,59 m	**Area**	20,15 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-32		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Ceresole

Codice identificativo
L087

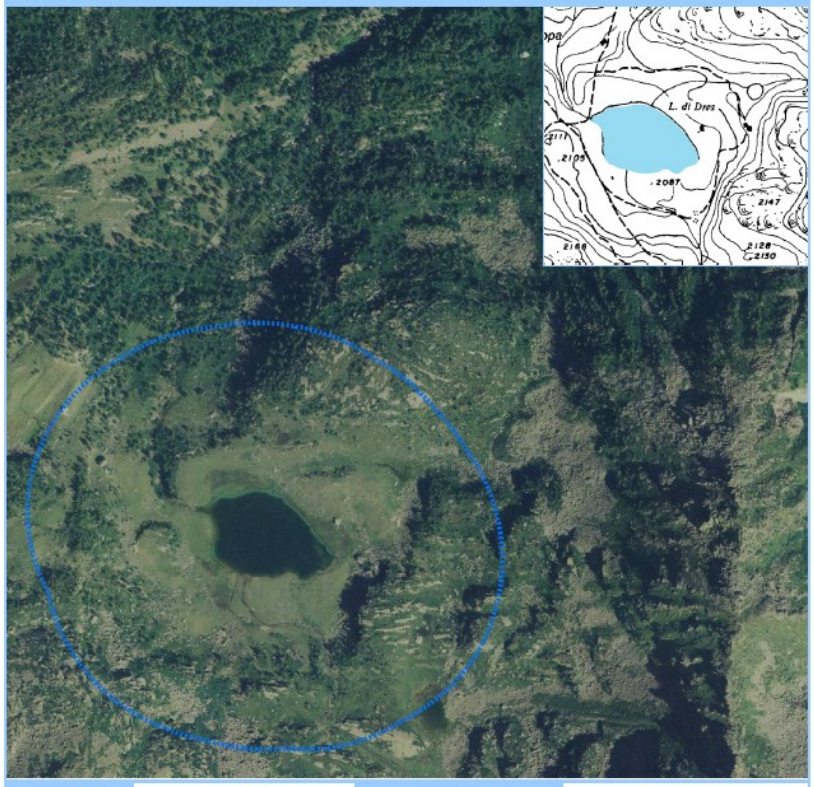


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112150		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale		
Perimetro	7.534,11 m	**Area**	157,77 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Dres

Codice identificativo
L088



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112150		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	642,66 m	**Area**	2,61 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Leità o Leyvaz

Codice identificativo
L089

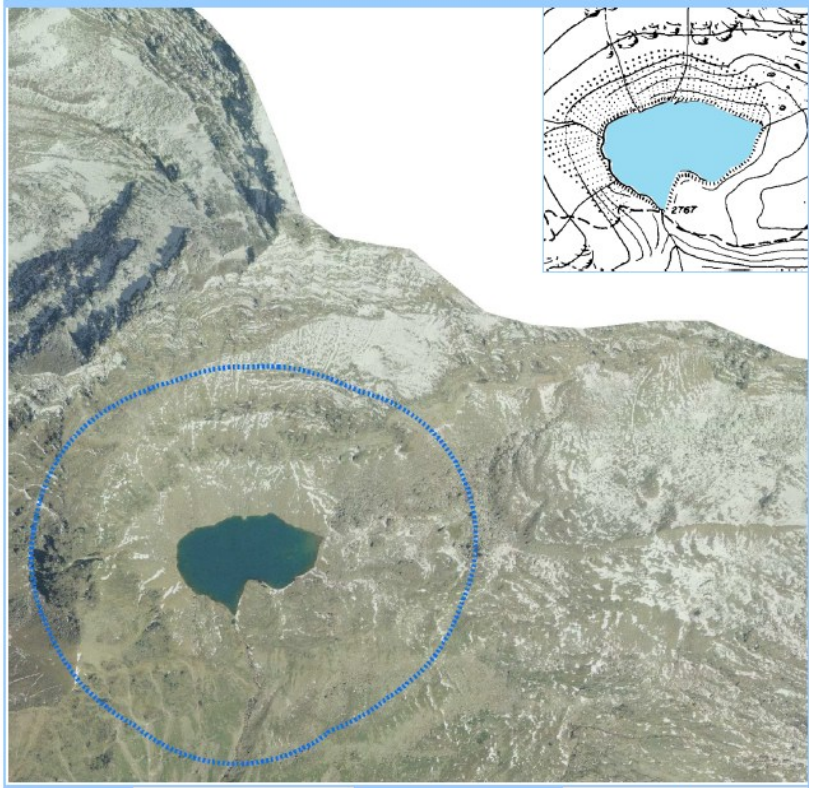


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	2.425,29 m	**Area**	6,61 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-30		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Lillet

Codice identificativo
L090



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112110		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	822,86 m	**Area**	3,55 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Rossett

Codice identificativo
L091

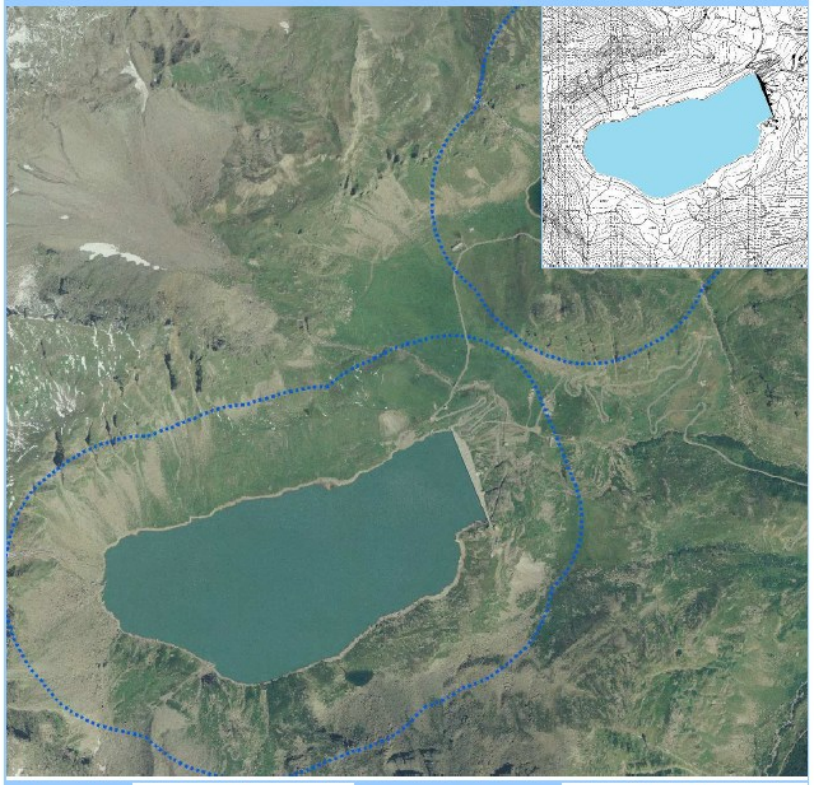


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112060 - 112100		
Tipologia invaso	Lago naturale – conca glaciale		
Perimetro	2.065,31 m	**Area**	16,70 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-31		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Serrù

Codice identificativo
L092

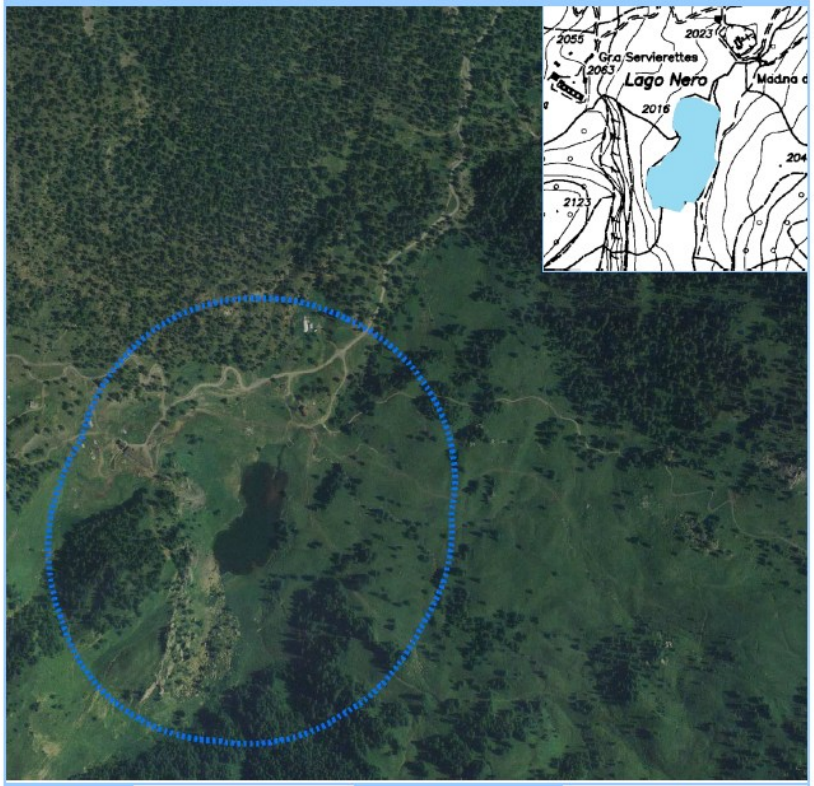


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ceresole Reale
Sezione/i CTR	112100		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	3.273,06 m	**Area**	55,41 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-33		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Nero del Fournier

Codice identificativo
L093

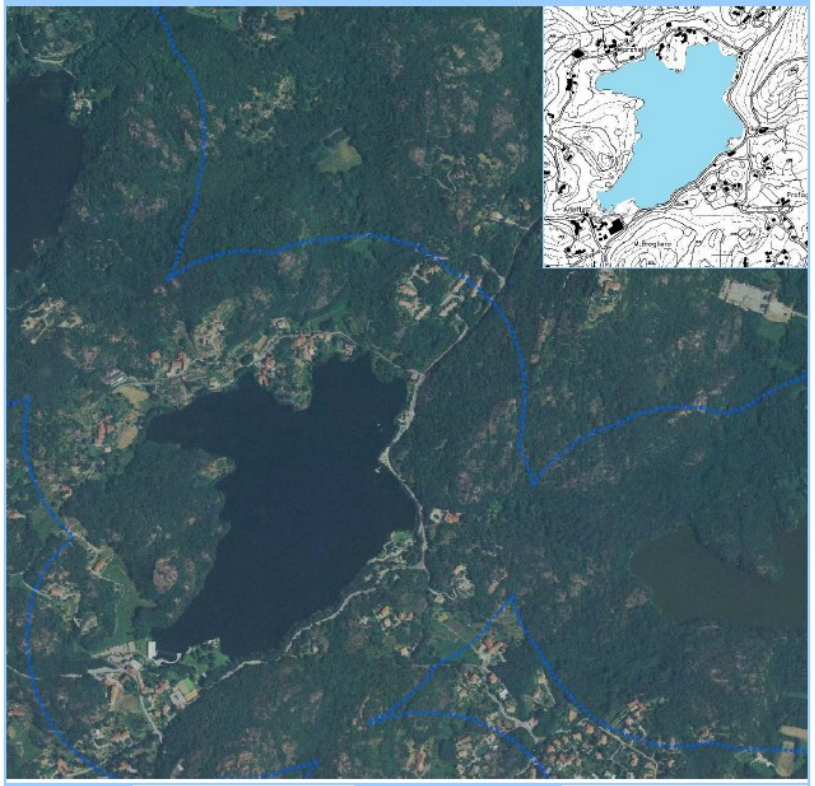


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Cesana Torinese
Sezione/i CTR	171060		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	601,89 m	**Area**	1,70 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Sirio

Codice identificativo
L094

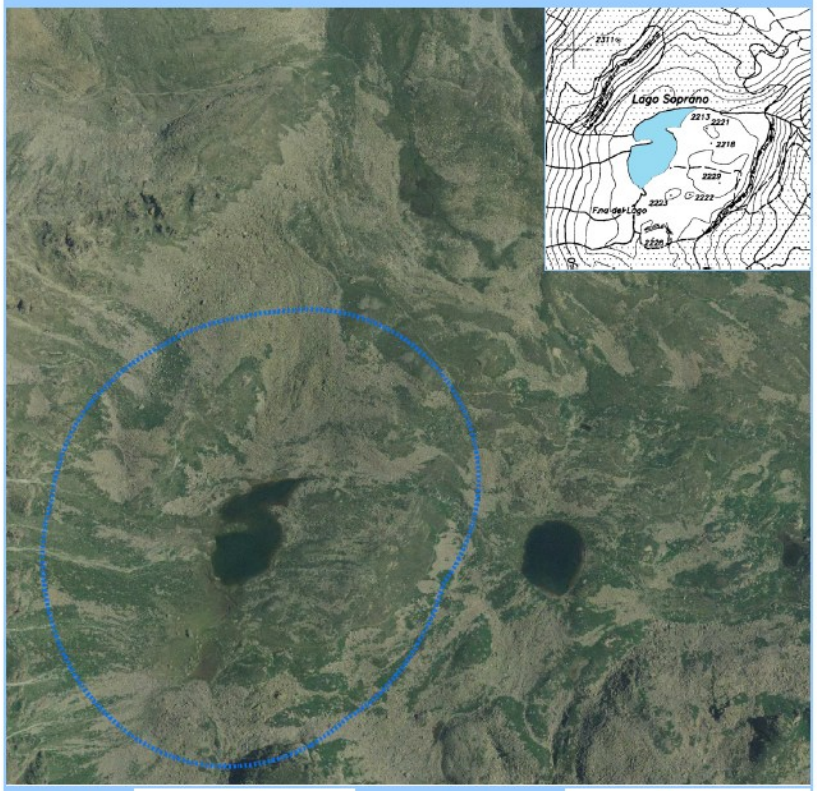


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Chiaverano, Ivrea
Sezione/i CTR	114110		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	3.332,51 m	**Area**	29,17 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-48		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Soprano

Codice identificativo
L095

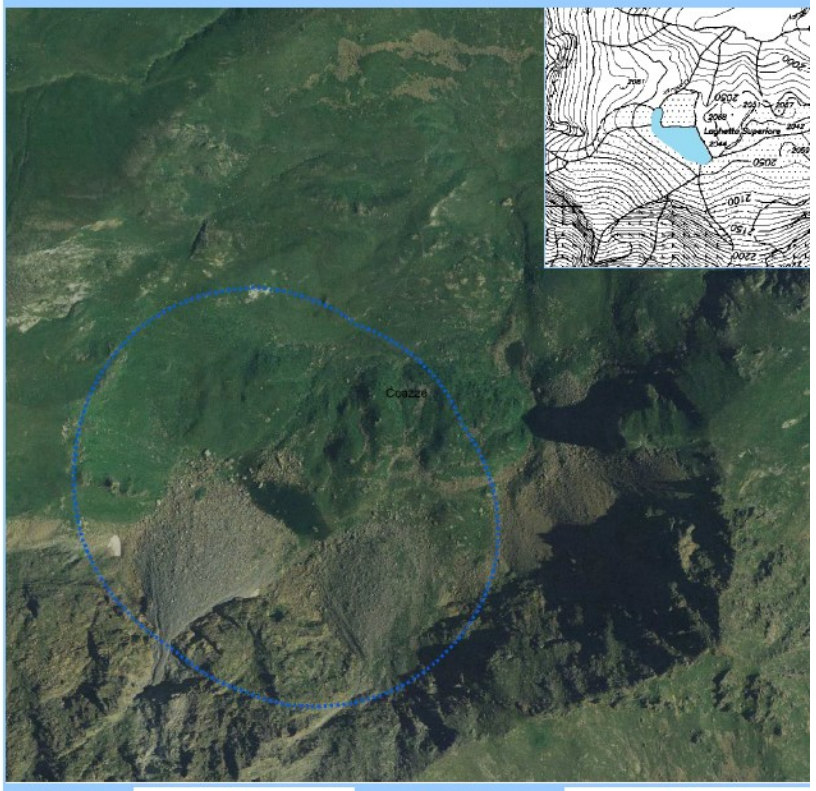


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Coazze
Sezione/i CTR	154150		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	765,73 m	**Area**	1,83 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Laghetto Superiore

Codice identificativo
L096

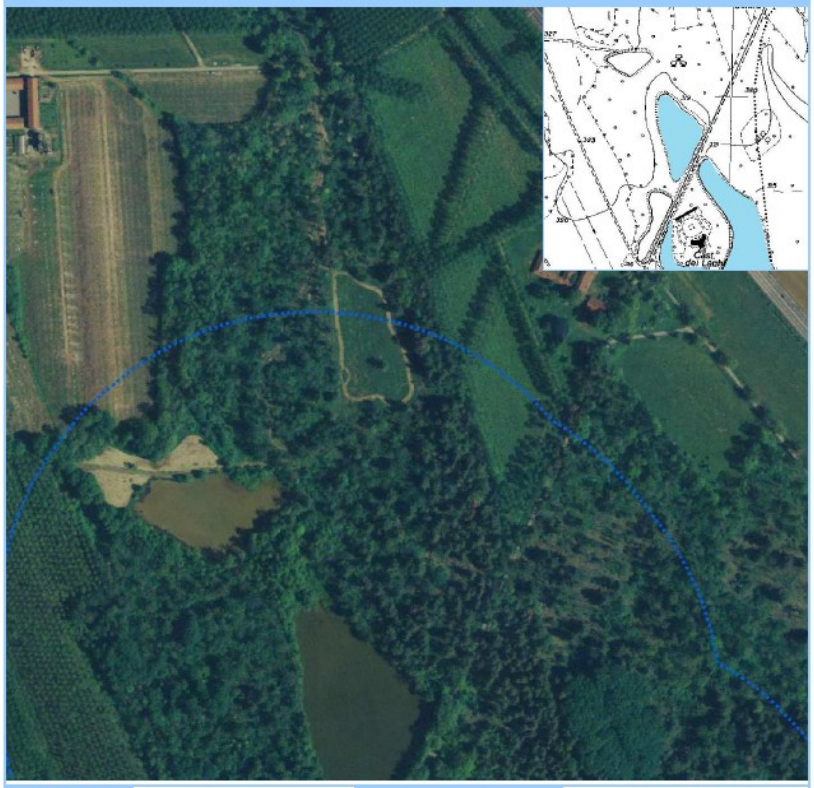


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Coazze
Sezione/i CTR	154110		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	518,69 m	**Area**	1,05 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Cristoforo

Codice identificativo
L097



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Druento
Sezione/i CTR	155030		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	628,76 m	**Area**	2,07 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Grande della Mandria

Codice identificativo
L098

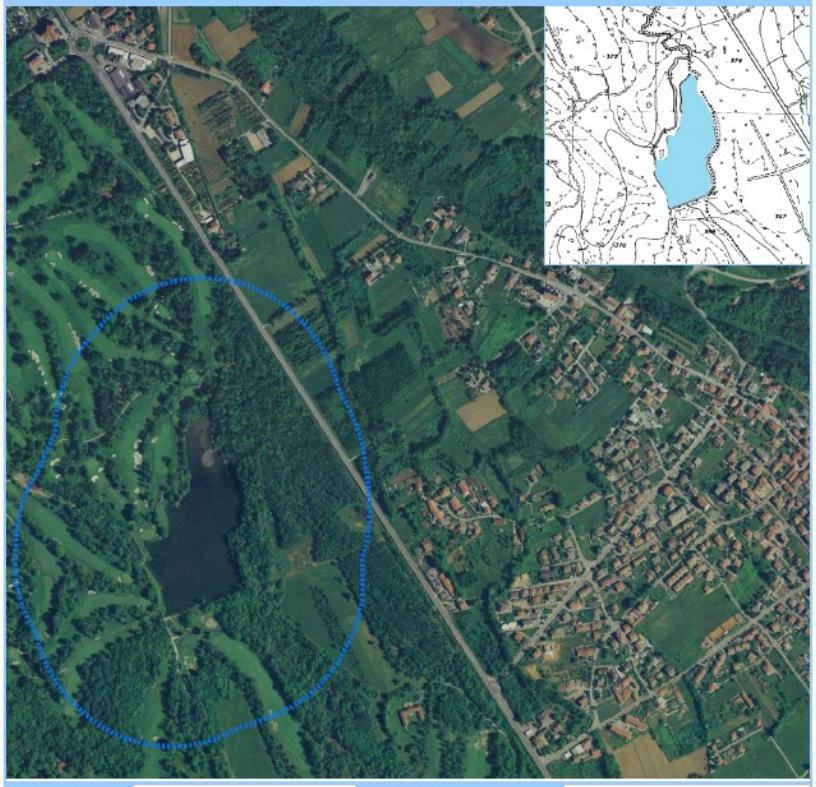


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Druento, Venaria Reale
Sezione/i CTR	155030 - 155040		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.995,52 m	**Area**	9,25 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Risera

Codice identificativo
L099

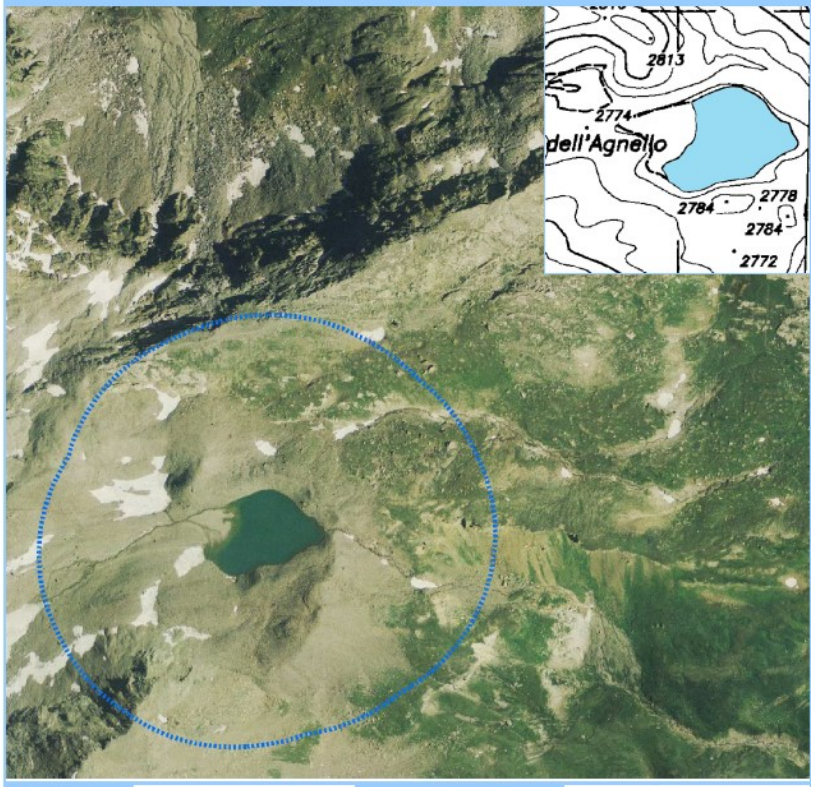


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Fiano, Robassomero
Sezione/i CTR	155030 - 134150		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.178,14 m	**Area**	5,69 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago dell'Agnello

Codice identificativo
L100

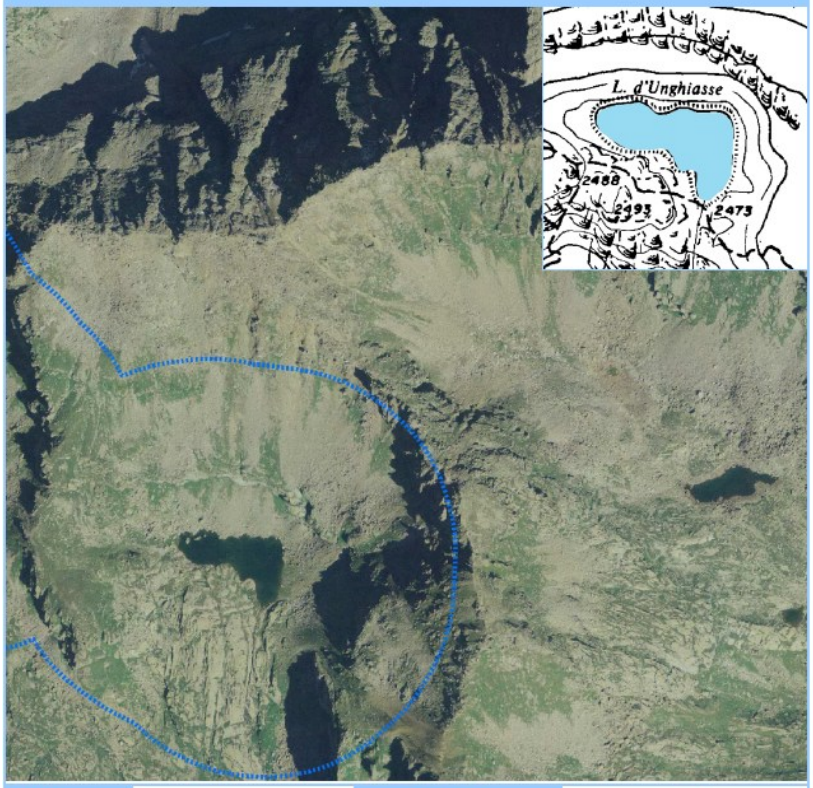


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Giaglione
Sezione/i CTR	153030 - 153040		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	508,46 m	**Area**	1,48 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago d'Unghiasse

Codice identificativo
L101

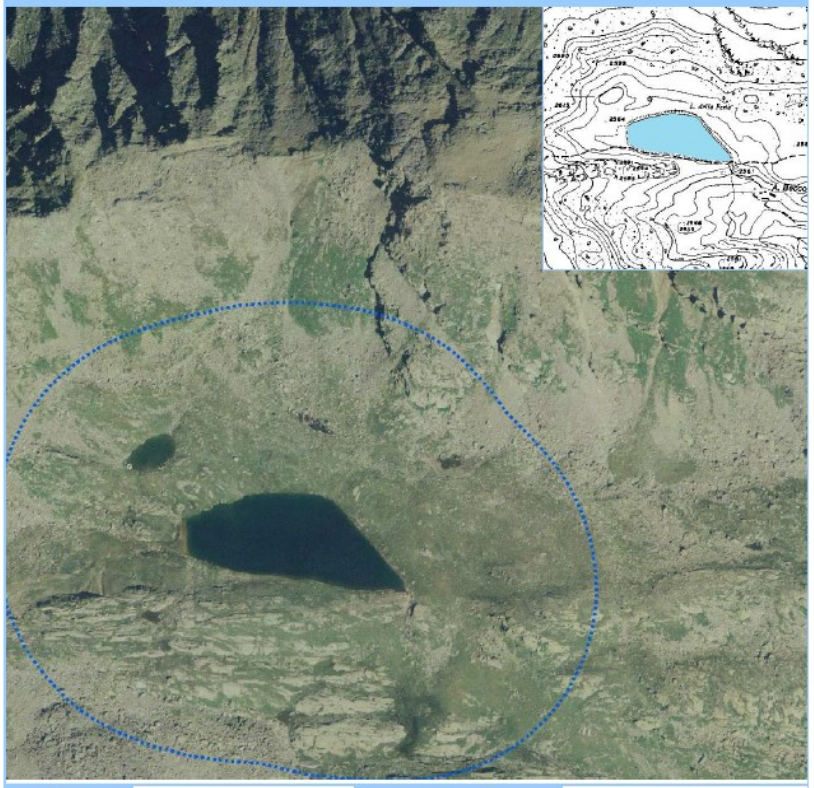


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Groscavallo
Sezione/i CTR	112160		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	557,80 m	**Area**	1,34 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago della Fertà

Codice identificativo
L102

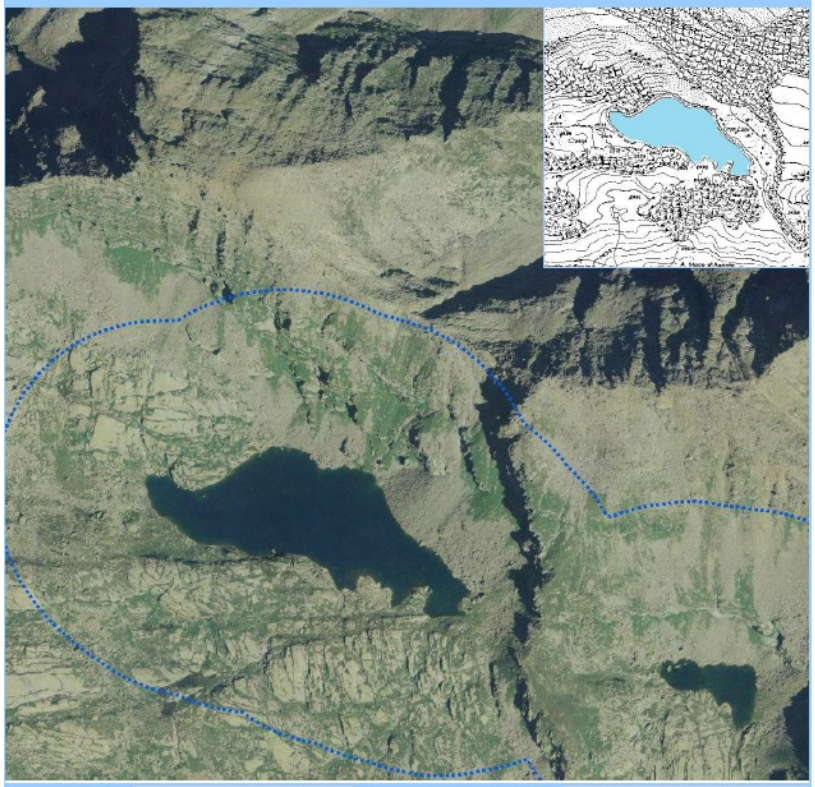


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Groscavallo
Sezione/i CTR	112160		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	839,89 m	**Area**	3,61 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-28		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Gran Lago (di Unghiasse Grande)

Codice identificativo
L103

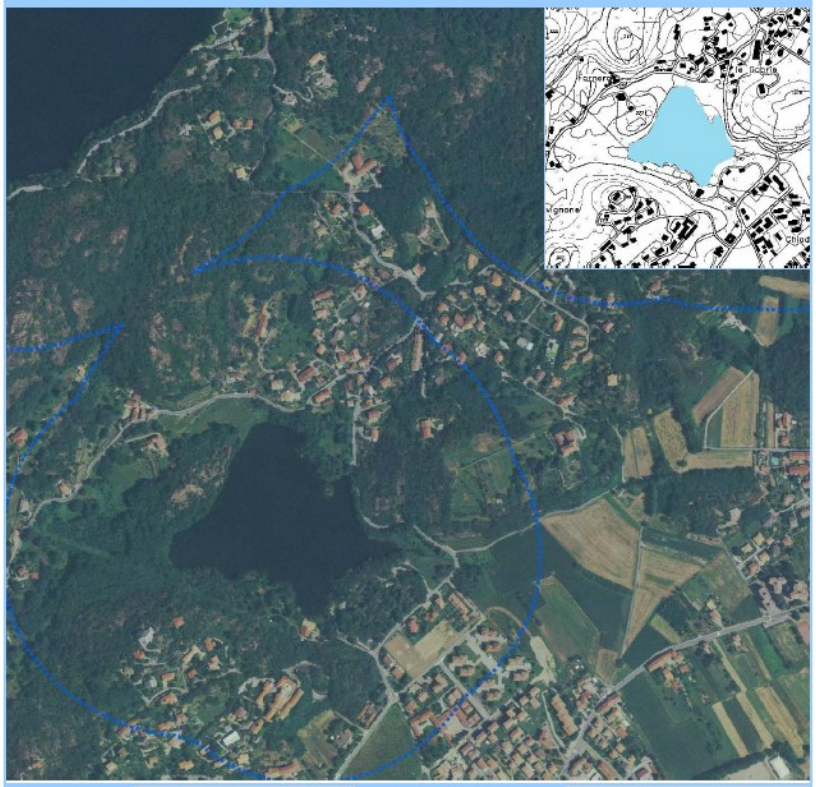


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Groscavallo
Sezione/i CTR	112160		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	1.680,75 m	**Area**	9,02 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-29		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago S. Michele

Codice identificativo
L104

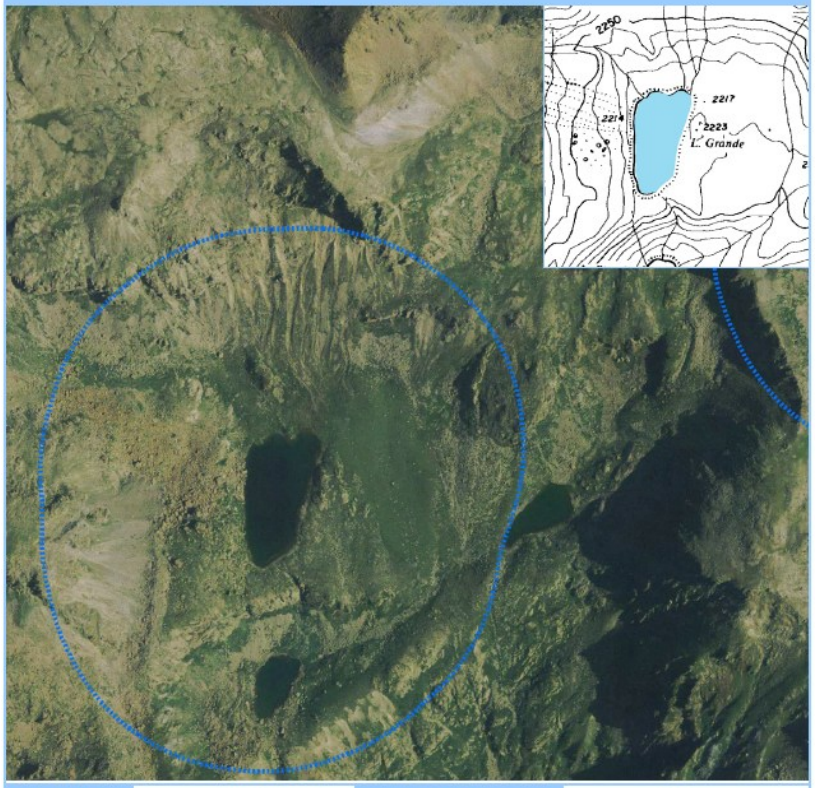


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ivrea
Sezione/i CTR	114110		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	1.193,17 m	**Area**	6,72 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-50		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Grande

Codice identificativo
L105

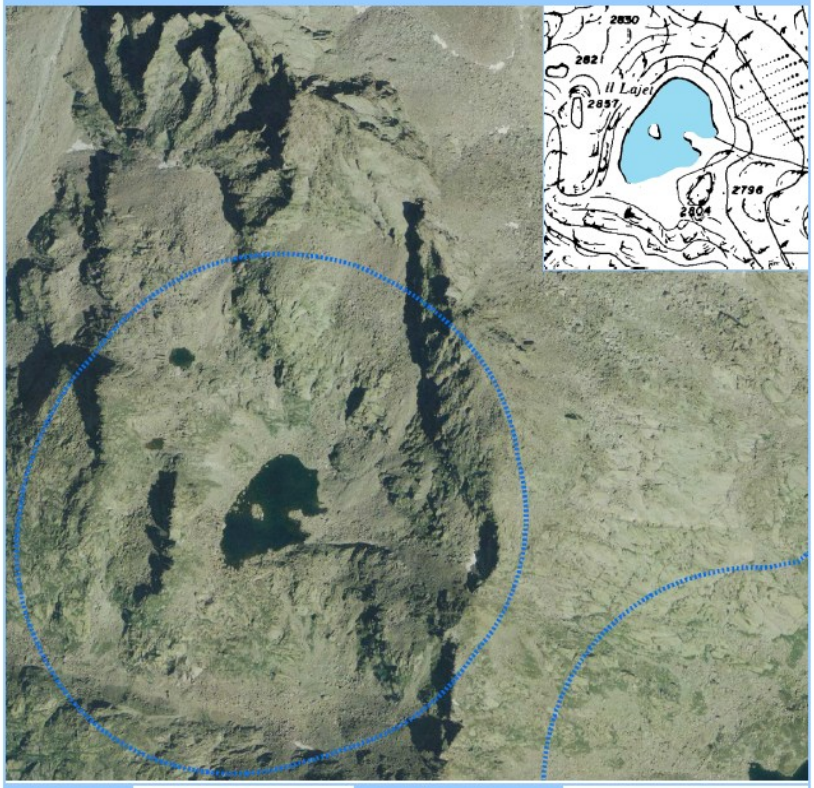


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Lemie
Sezione/i CTR	133120		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	533,49 m	**Area**	1,58 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Il Lajet

Codice identificativo
L106

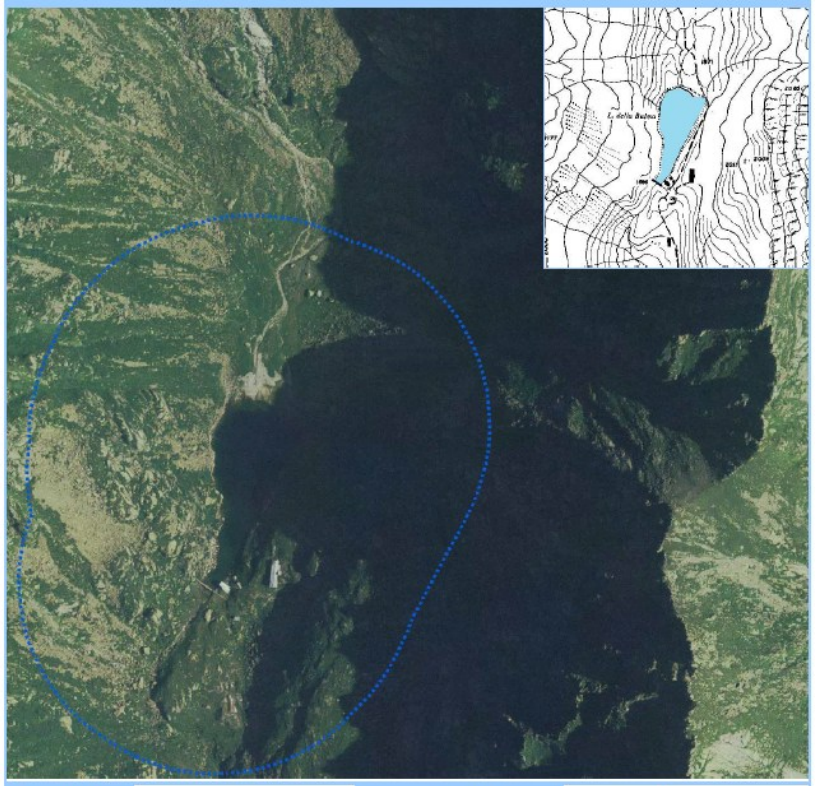


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113050		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	639,06 m	**Area**	1,54 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago della Balma

Codice identificativo
L107

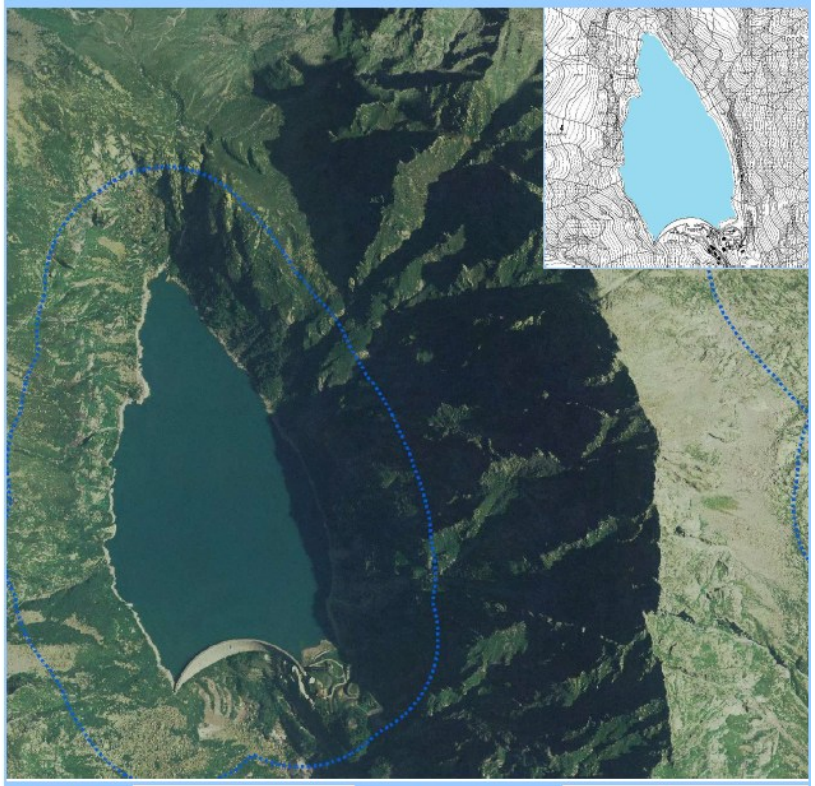


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113090		
Tipologia invaso	Lago aritificiale – sbarramento artificiale		
Perimetro	779,74 m	**Area**	2,41 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Pian Telessio o Telessio o Teleccio

Codice identificativo
L108

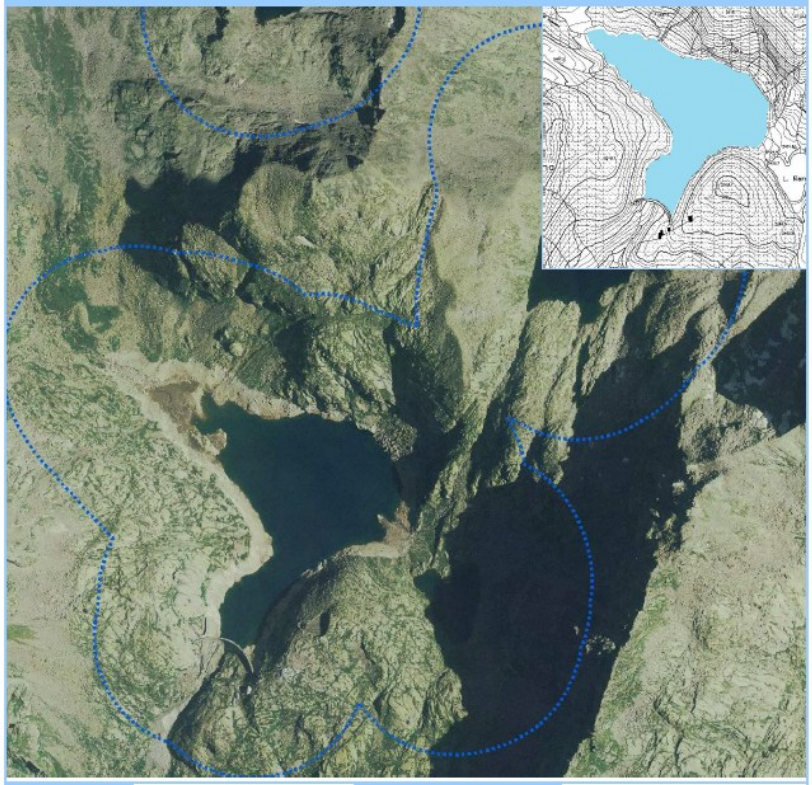


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113090		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale		
Perimetro	3.395,49 m	**Area**	49,34 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-35		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Valsoera

Codice identificativo
L109

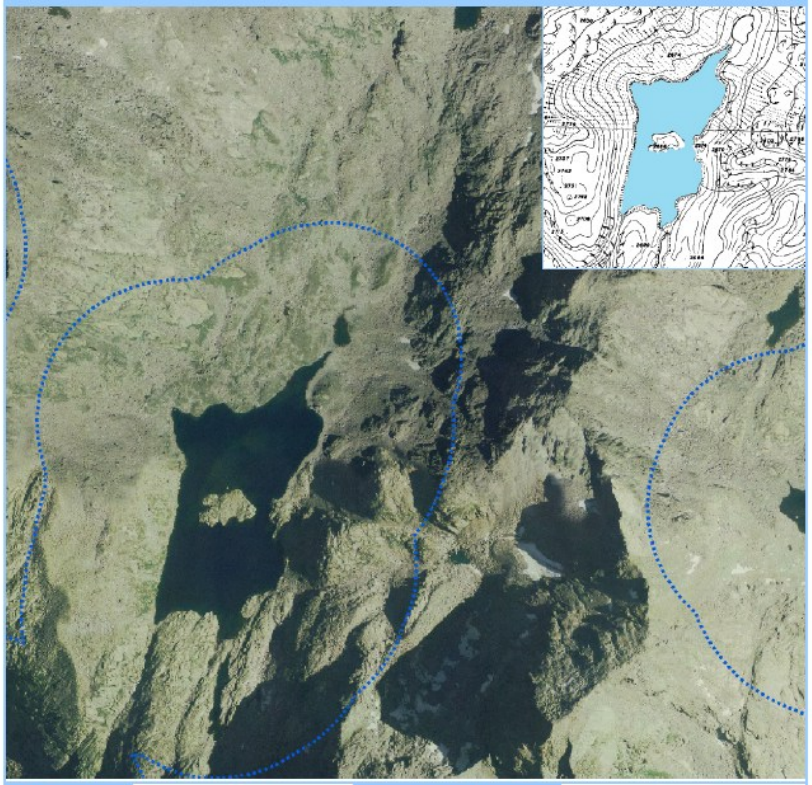


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113090		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	2.987,26 m	**Area**	28,76 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-37		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Motta

Codice identificativo
L110

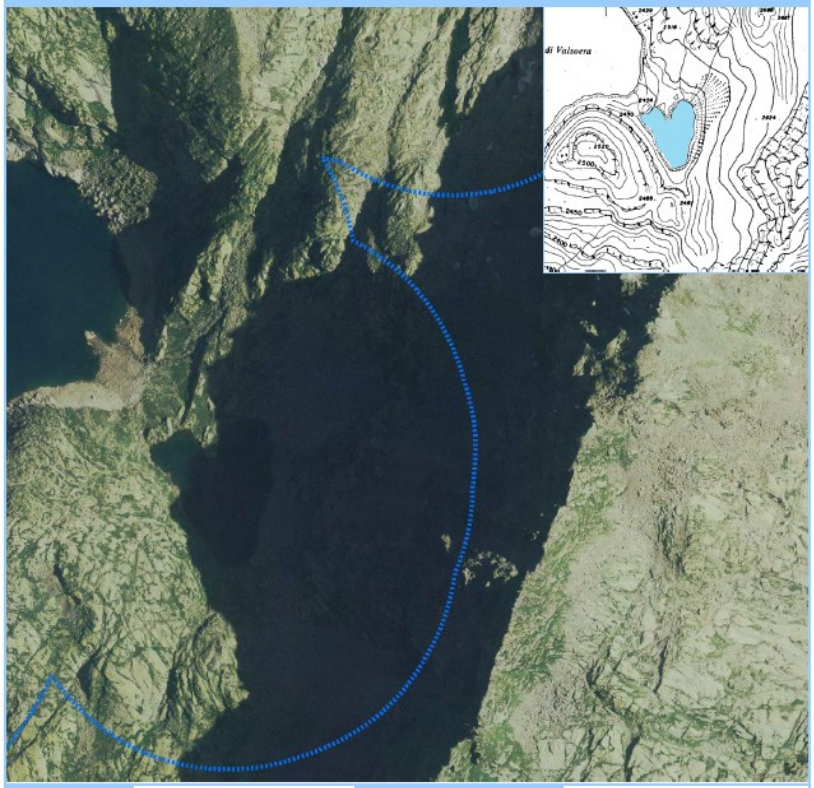


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113050 - 113090		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	2.396,97 m	**Area**	12,13 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-36		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Nero

Codice identificativo
L111

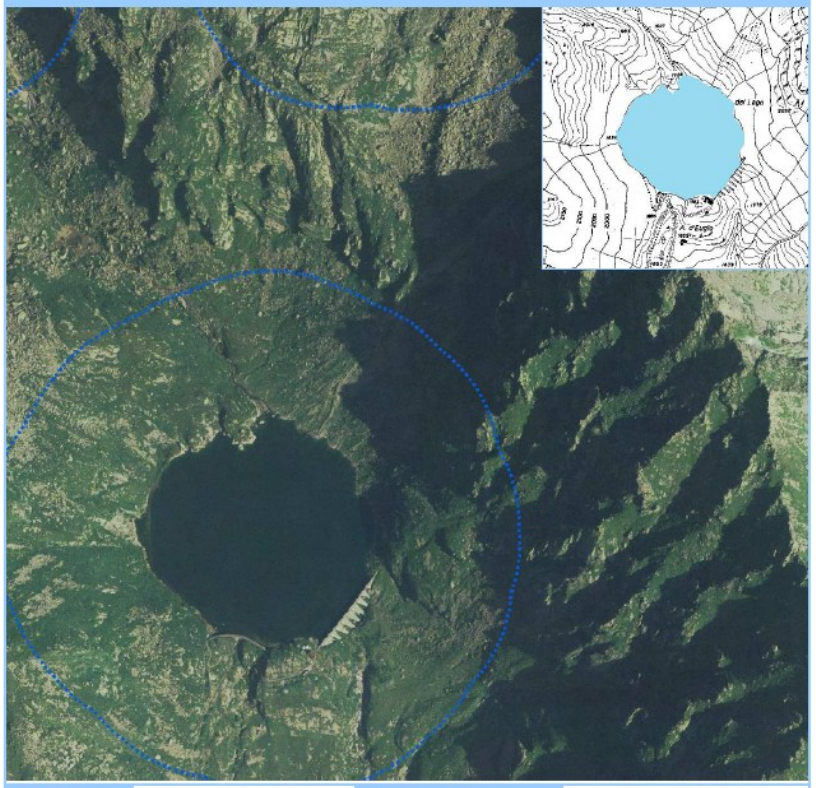


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana
Sezione/i CTR	113090		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	734,43 m	**Area**	2,49 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago d'Eugio

Codice identificativo
L112

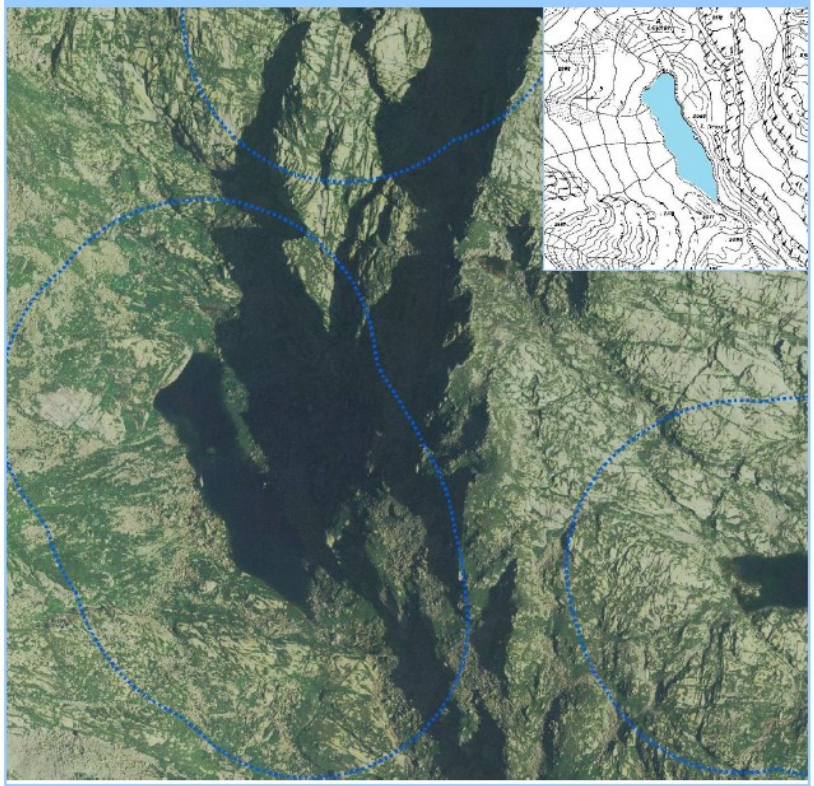


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana, Ribordone
Sezione/i CTR	113100		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	1.681,21 m	**Area**	17,50 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-41		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Nero dell'Eugio

Codice identificativo
L113



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Locana, Ribordone
Sezione/i CTR	113100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	1.314,86 m	**Area**	5,45 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-39		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Maglione

Codice identificativo
L114

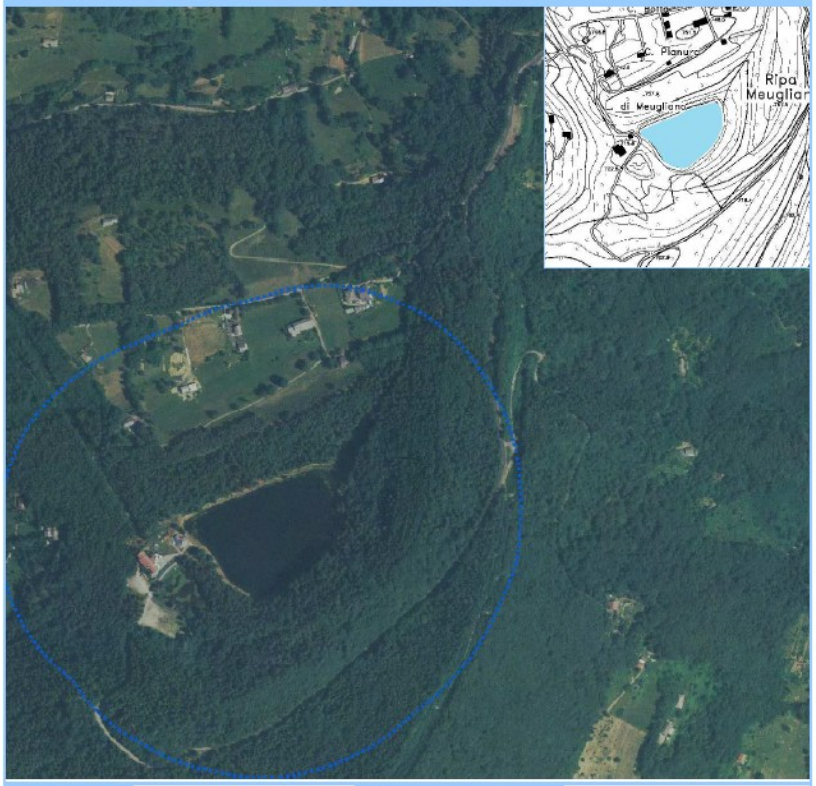


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Maglione
Sezione/i CTR	135080		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	935,49 m	**Area**	4,55 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-51		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Meugliano

Codice identificativo
L115

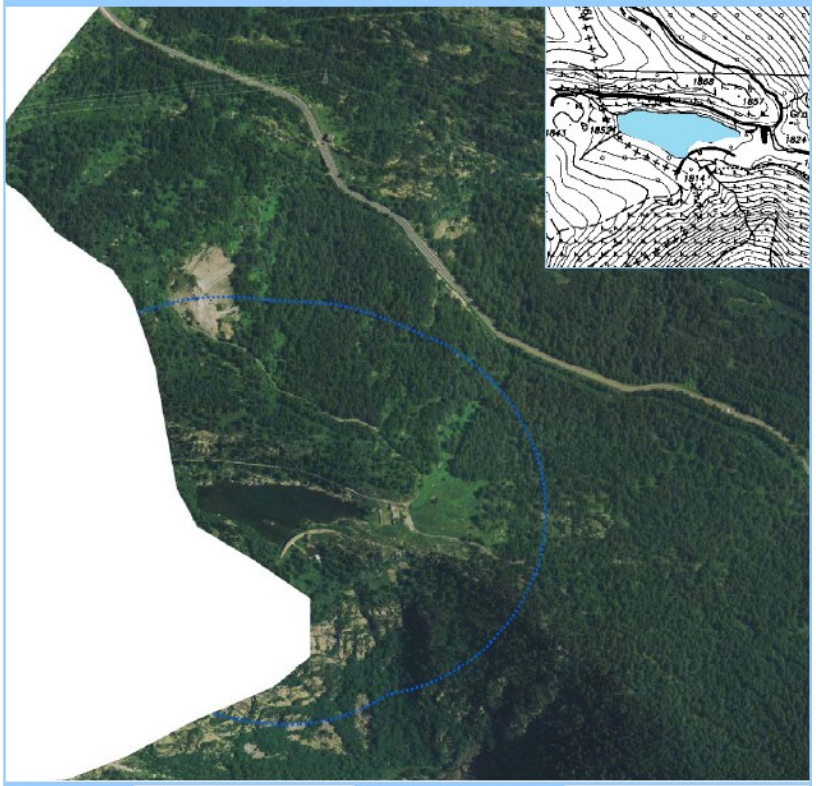


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Meugliano
Sezione/i CTR	114100		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	686 m	**Area**	2,95 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-45		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Alpone o Arpone

Codice identificativo
L116

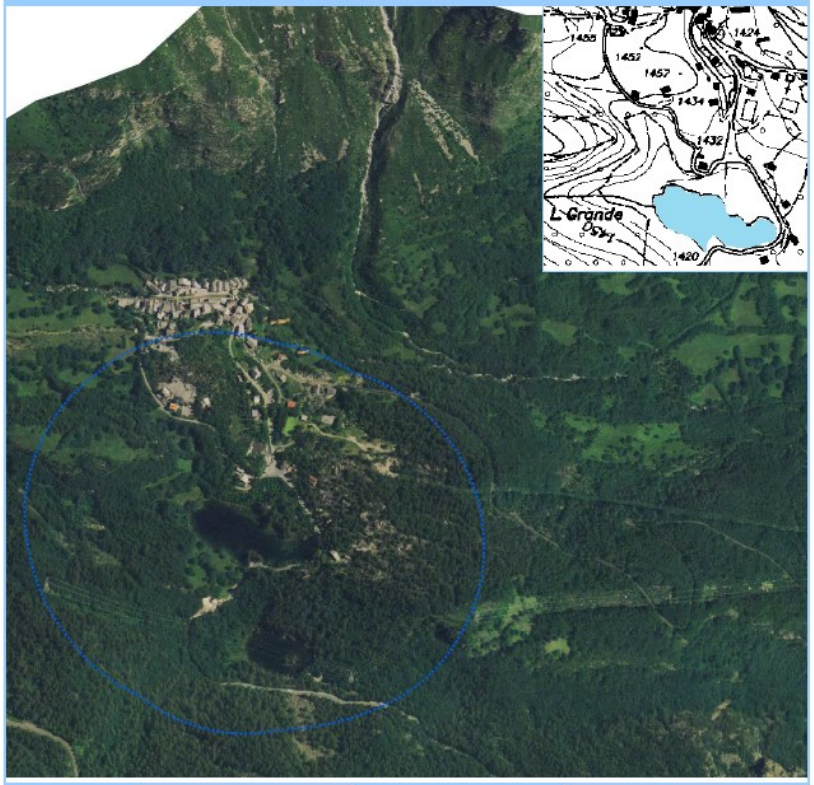


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Moncenisio
Sezione/i CTR	153040		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento fluviale di conca glaciale		
Perimetro	645,39 m	**Area**	1,64 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-17		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Grande di Moncenisio

Codice identificativo
L117

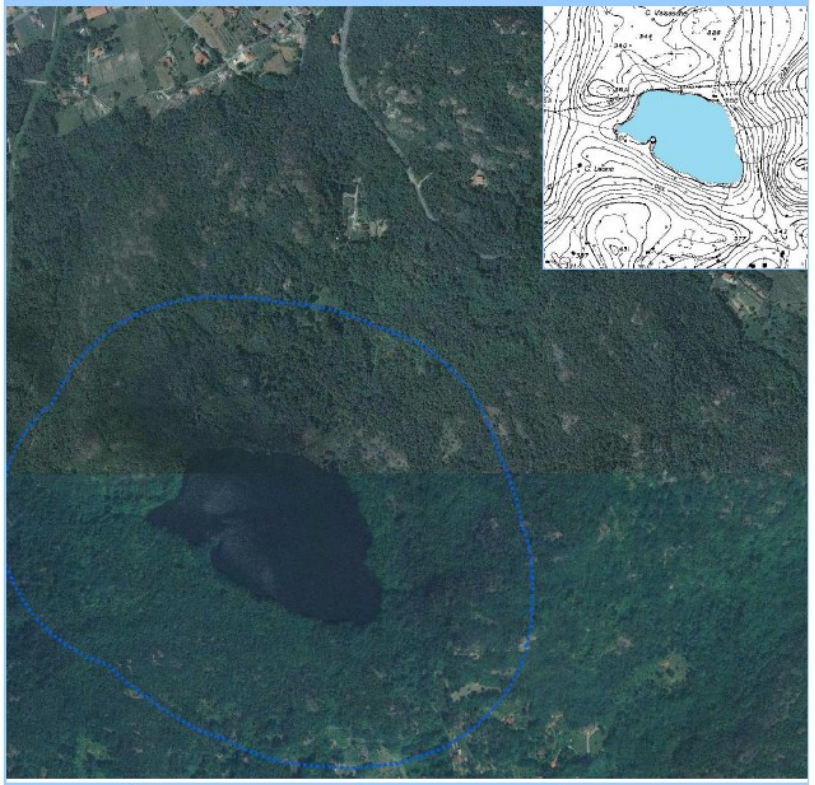


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Moncenisio
Sezione/i CTR	132160		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	612,53 m	**Area**	1,40 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Nero di Borgofranco

Codice identificativo
L118

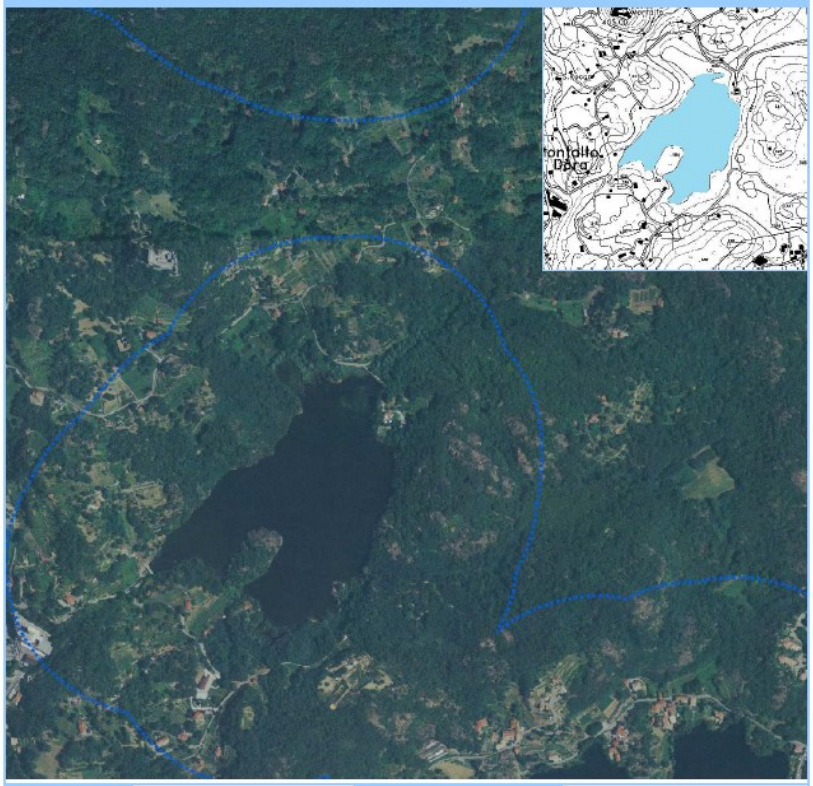


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Montalto Dora
Sezione/i CTR	114070		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	1.432,17 m	**Area**	10,95 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-46		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Pistono

Codice identificativo
L119

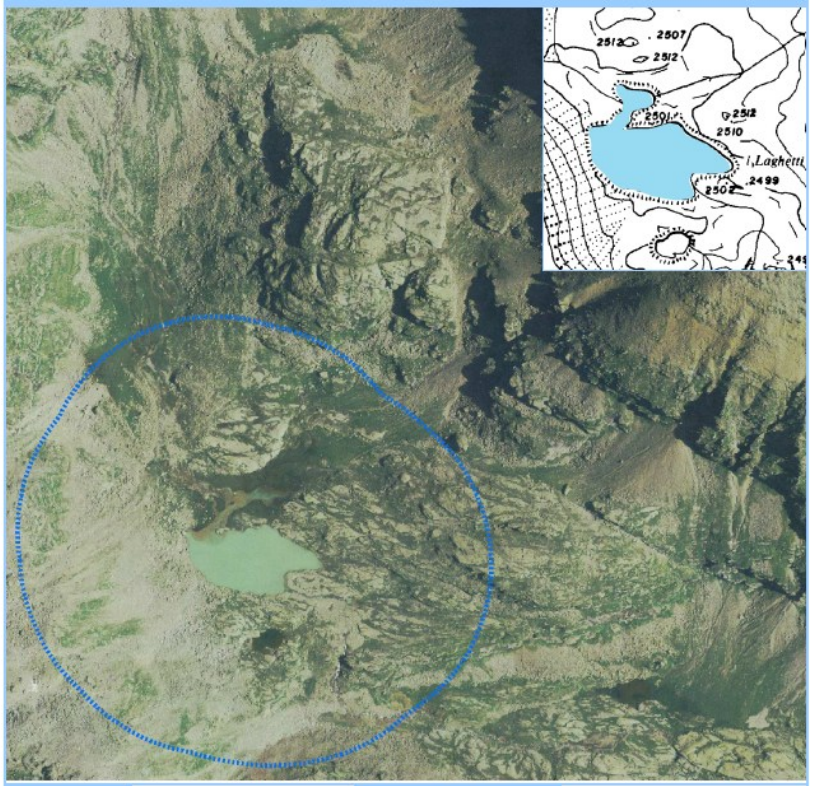


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Montalto Dora
Sezione/i CTR	114110		
Tipologia invaso	Lago naturale – erosione glaciale		
Perimetro	2.072,56 m	**Area**	12,10 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-47		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

I Laghetti

Codice identificativo
L120

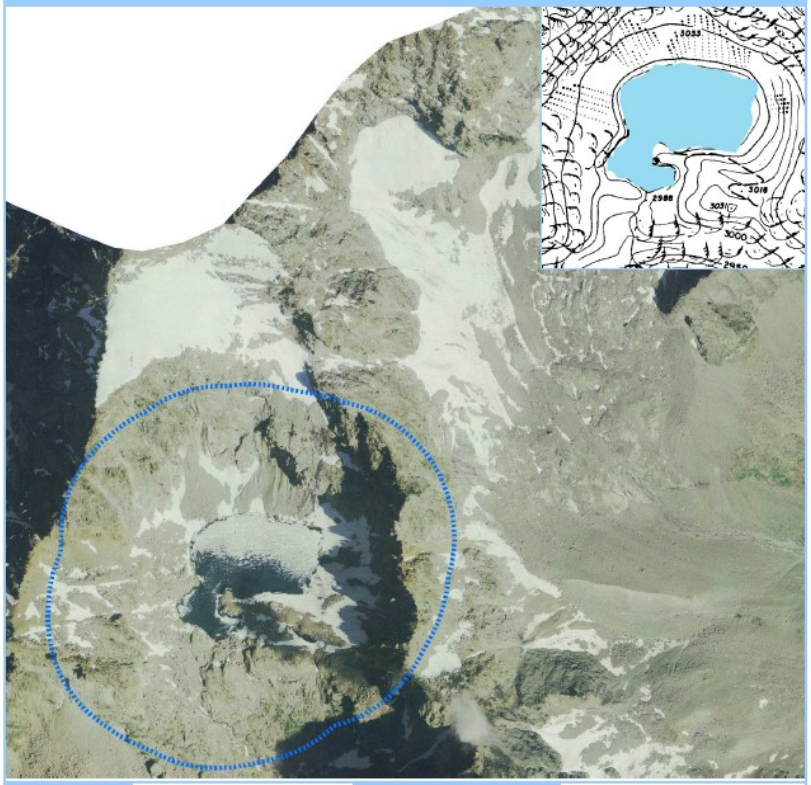


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Noasca
Sezione/i CTR	112120		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	852,77 m	**Area**	2,38 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago della Losa

Codice identificativo
L121

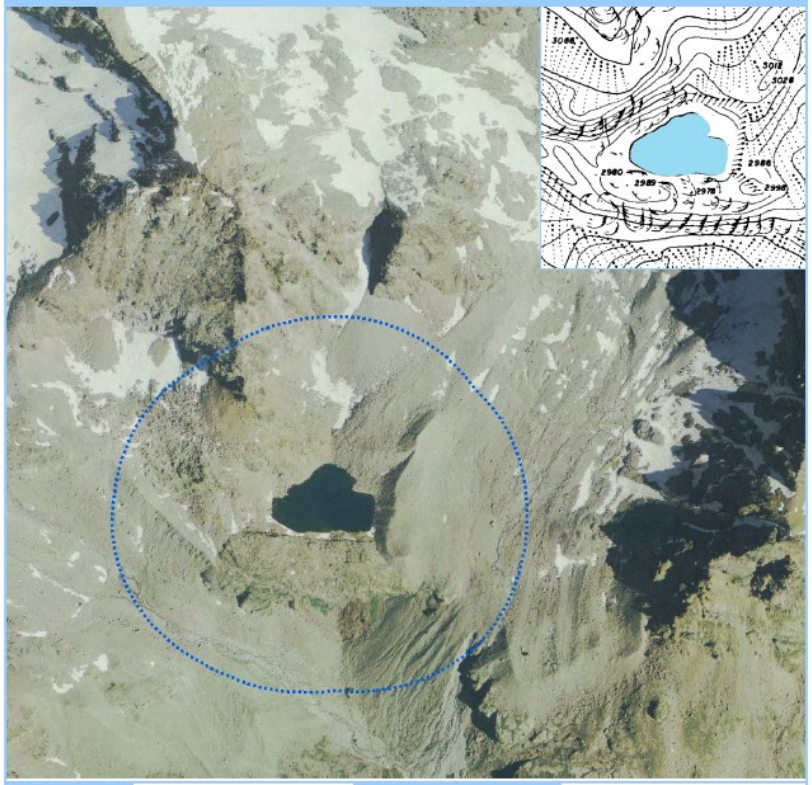


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Noasca
Sezione/i CTR	112080		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.291,25 m	**Area**	6,54 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Gay

Codice identificativo
L122

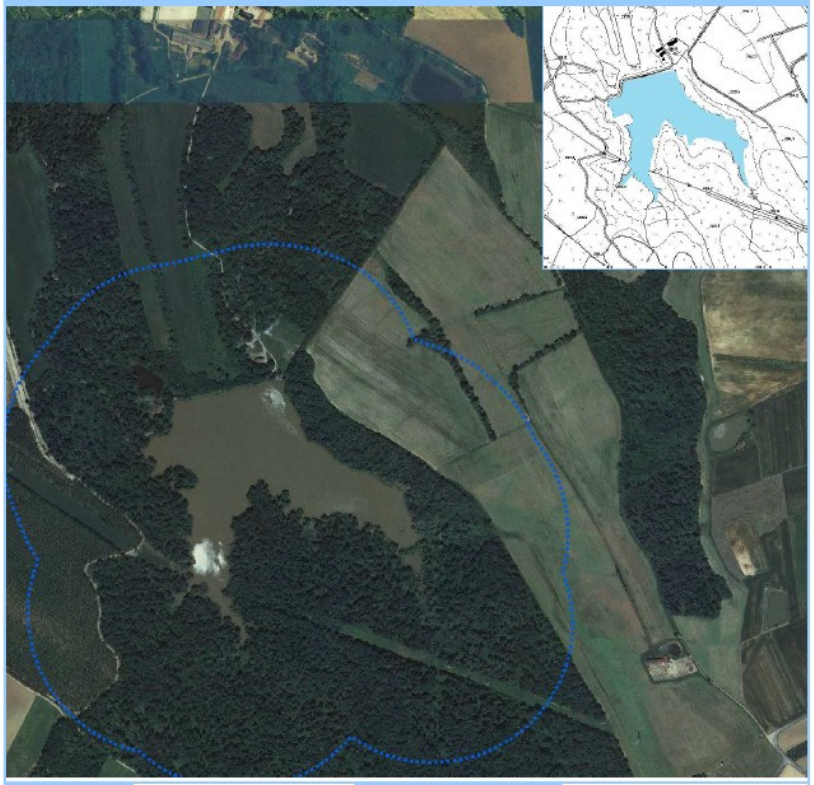


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Noasca
Sezione/i CTR	112080		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	591,83 m	**Area**	2,12 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Ternavasso

Codice identificativo
L123

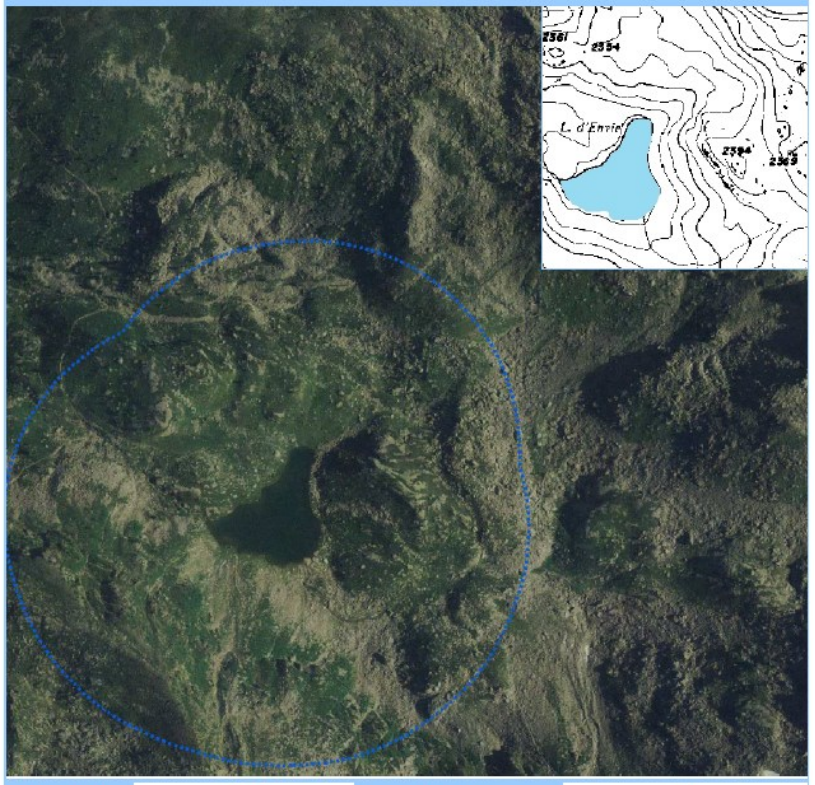


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Poirino
Sezione/i CTR	174150		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale		
Perimetro	2.970,05 m	**Area**	12,74 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-3		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago d'Envie

Codice identificativo
L124

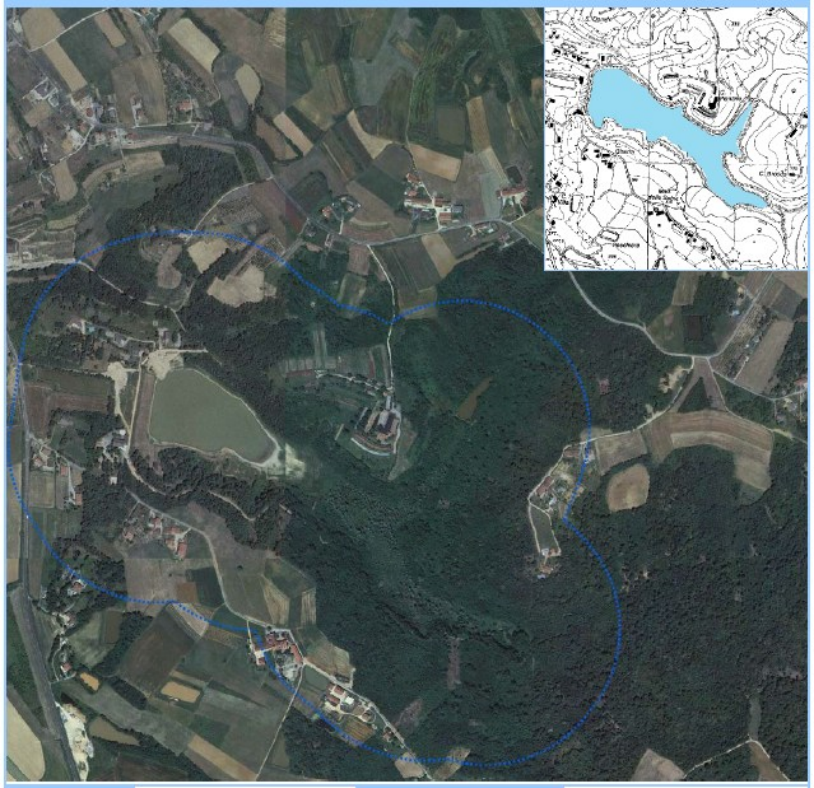


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Prali
Sezione/i CTR	172100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	565,63 m	**Area**	1,60 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-12		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago della Spina

Codice identificativo
L125

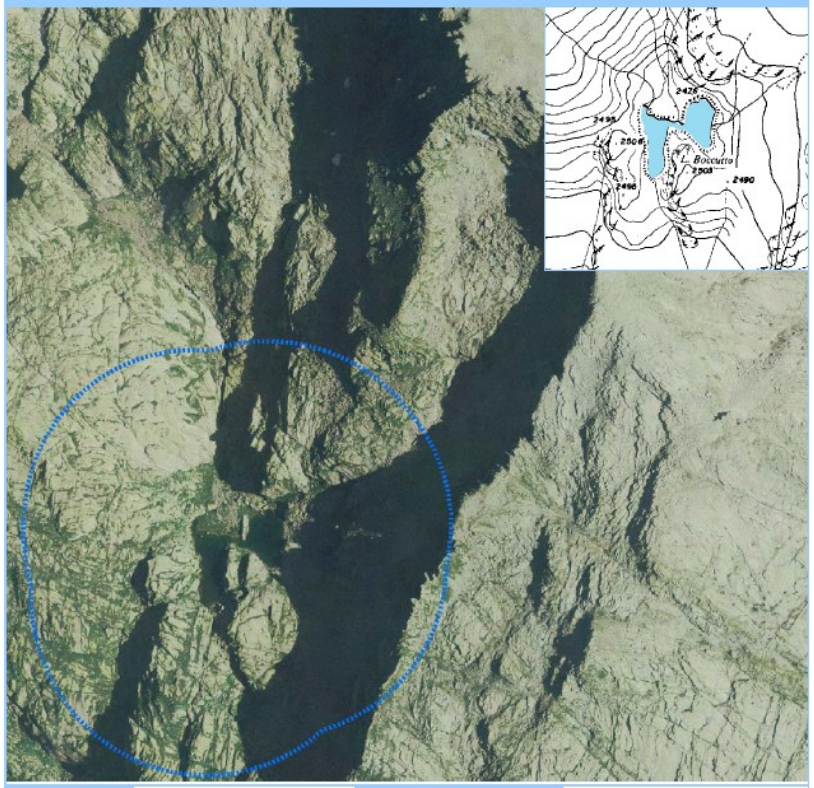


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Pralormo
Sezione/i CTR	174110 - 174120		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale		
Perimetro	3.090,09 m	**Area**	16,27 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-2		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Boccutto

Codice identificativo
L126

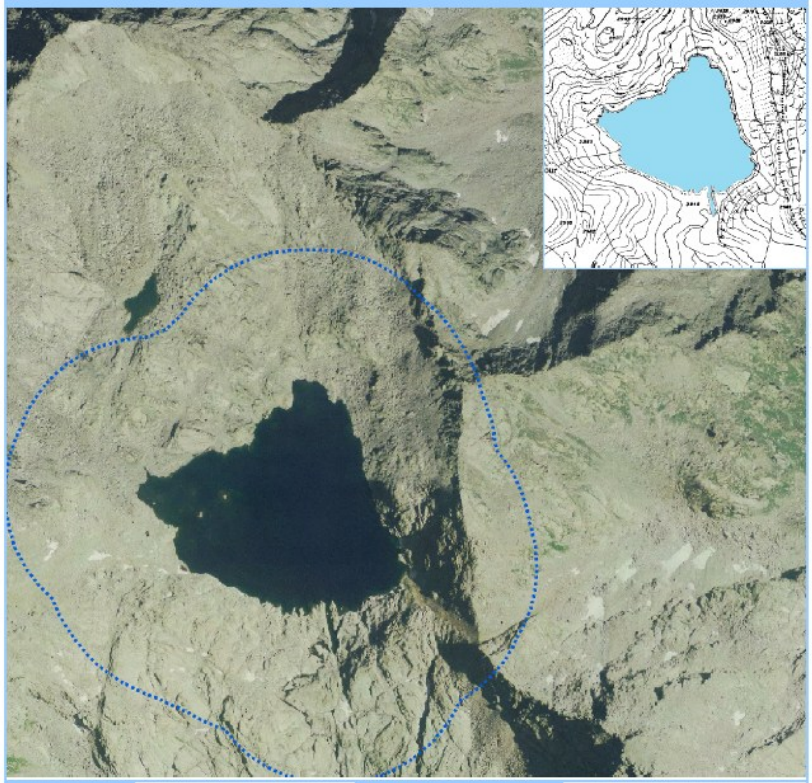


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ribordone
Sezione/i CTR	113100		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	734,45 m	**Area**	1,11 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Gelato

Codice identificativo
L127

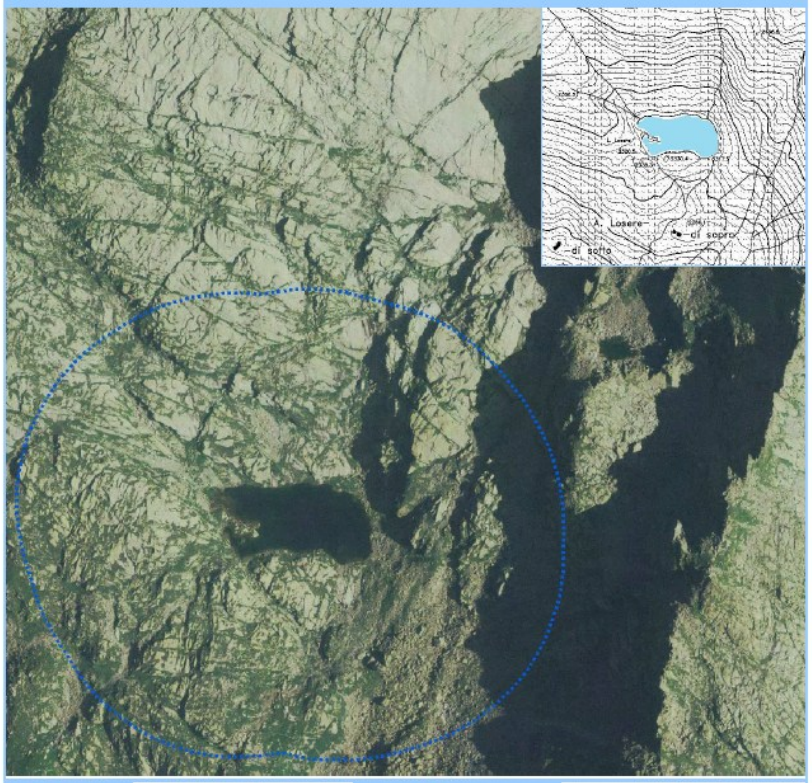


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ribordone
Sezione/i CTR	113060 - 113100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	2.165,99 m	**Area**	18,48 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-38		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Losere

Codice identificativo
L128

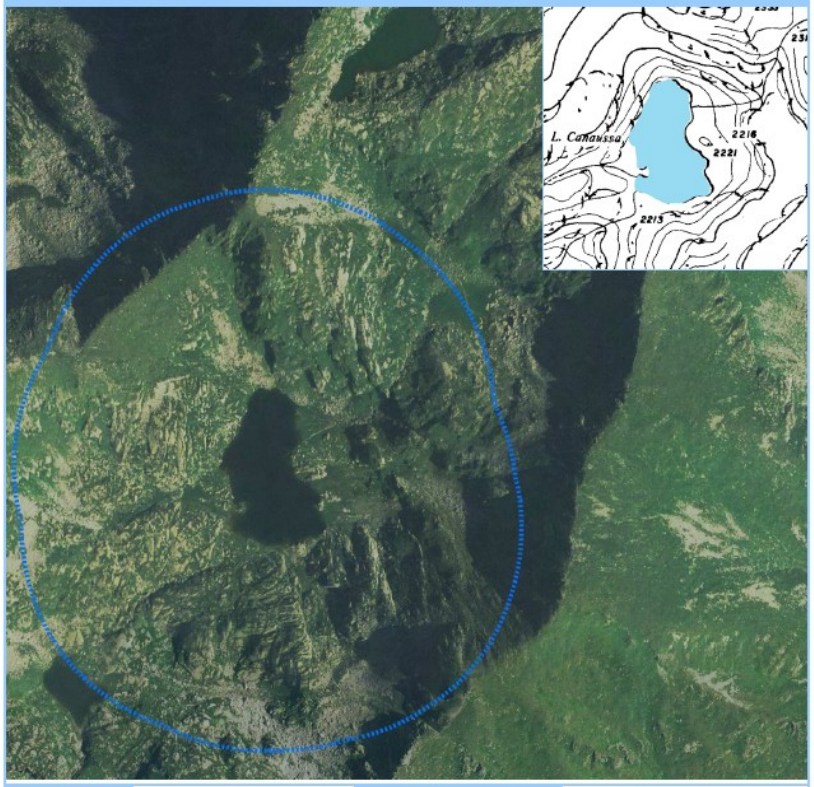


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ribordone
Sezione/i CTR	113100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	791,12 m	**Area**	2,16 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-40		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Canaussa

Codice identificativo
L129



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ronco Canavese
Sezione/i CTR	113080		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	713,27 m	**Area**	2,29 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Lasin

Codice identificativo
L130

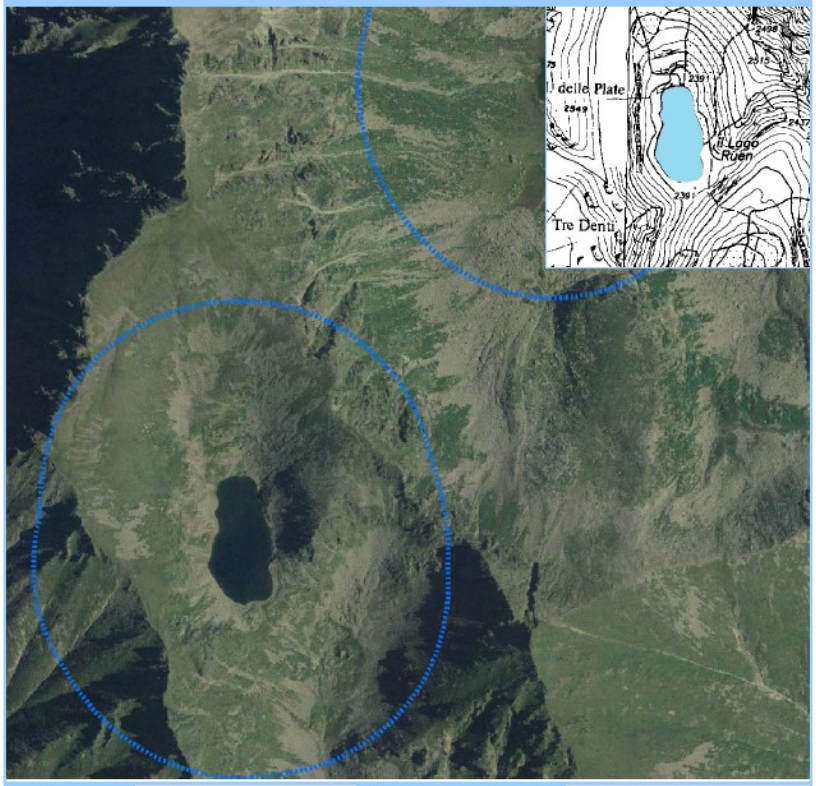


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Ronco Canavese
Sezione/i CTR	113100		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	1.713 m	**Area**	8,89 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Il Lago Ruen

Codice identificativo
L131

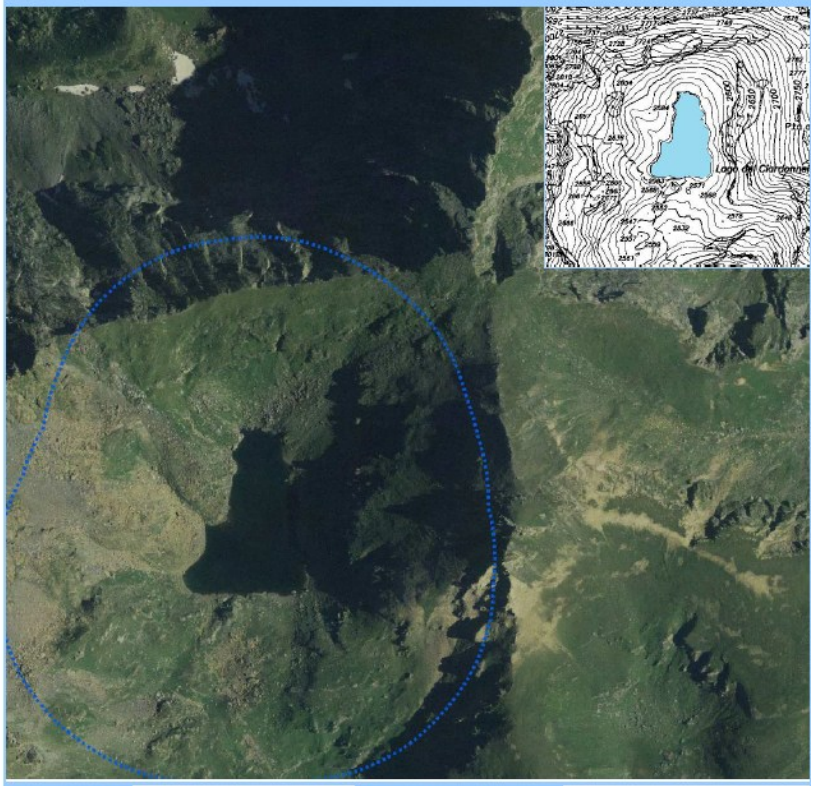


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Roure
Sezione/i CTR	154150		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	556,14 m	**Area**	1,79 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago del Ciardonnet o Chardonnet

Codice identificativo
L132



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Roure
Sezione/i CTR	154100		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	818,13 m	**Area**	3,01 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-13		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Laghi Borgarino e Bonino

Codice identificativo
L133

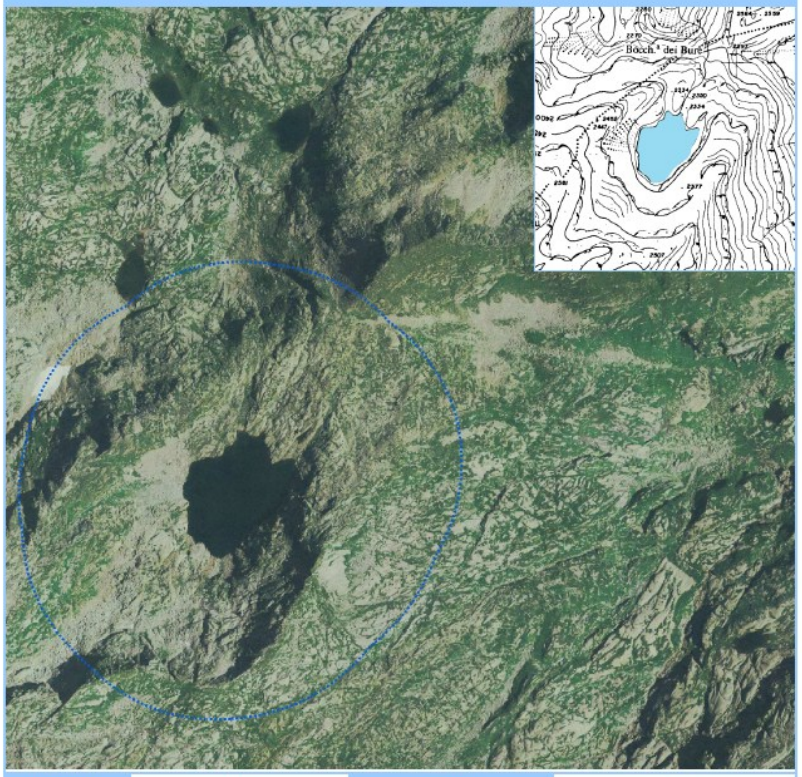


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	San Gillio
Sezione/i CTR	155070		
Tipologia invaso	Lago artificiale		
Perimetro	888,78 m 1082,10 m	**Area**	3,86 ha 2,03 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Liamau

Codice identificativo
L134

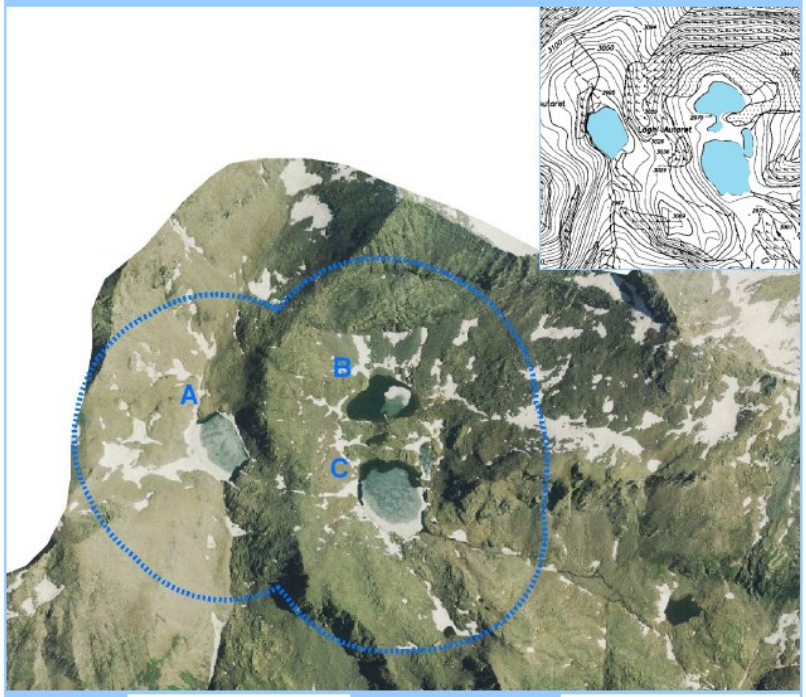


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Traversella
Sezione/i CTR	113080		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	712,22 m	**Area**	2,81 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Laghi d'Autaret

Codice identificativo
L135

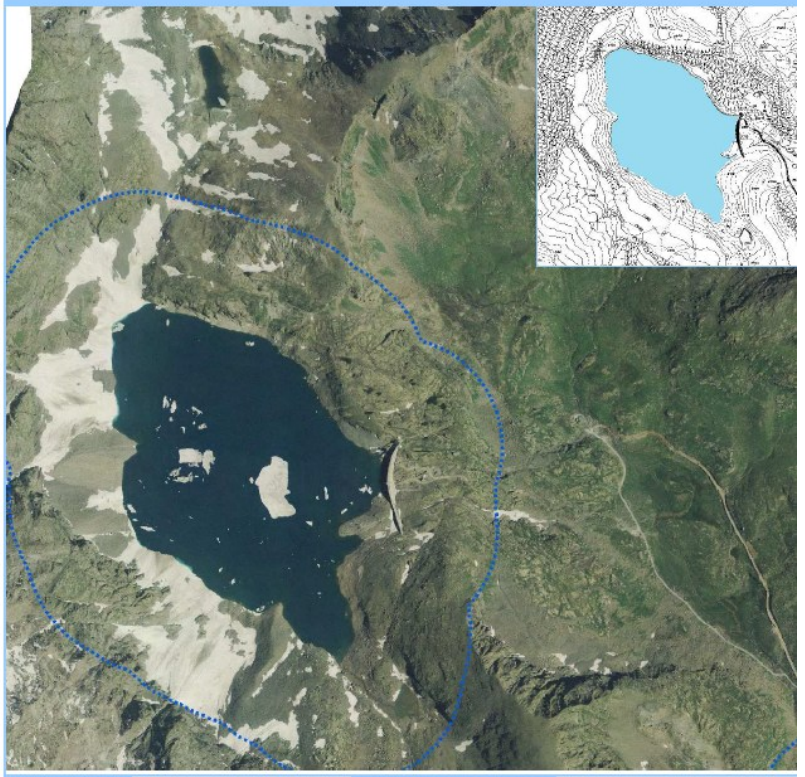


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133140		
Tipologia invaso	Laghi naturali – escavazione glaciale		
Perimetro	A - 535,51 m	**Area**	A - 1,95 ha
	B - 677,88 m		B - 1,76 ha
	C - 913,98 m		C - 3,30 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-22 (C)		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago della Rossa

Codice identificativo
L136

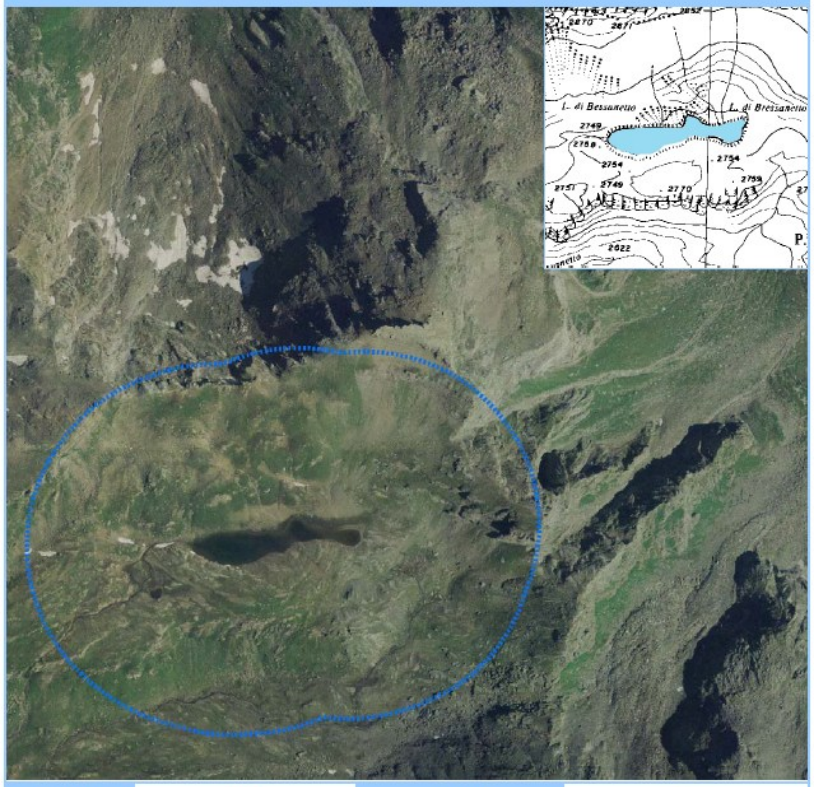


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133100		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	3.338,06 m	**Area**	49,19 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-23		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Bessanetto

Codice identificativo
L137



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133100 - 133110		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	724,34 m	**Area**	1,27 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Malciaussia

Codice identificativo
L138

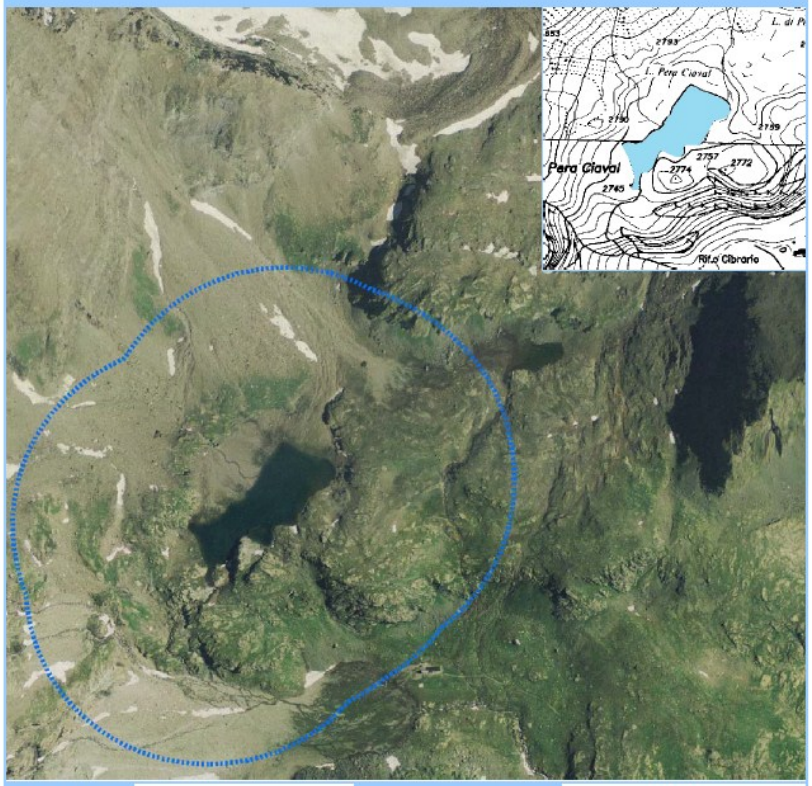


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133140		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	1.078,11 m	**Area**	4,45 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-20		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Pera Ciaval

Codice identificativo
L139

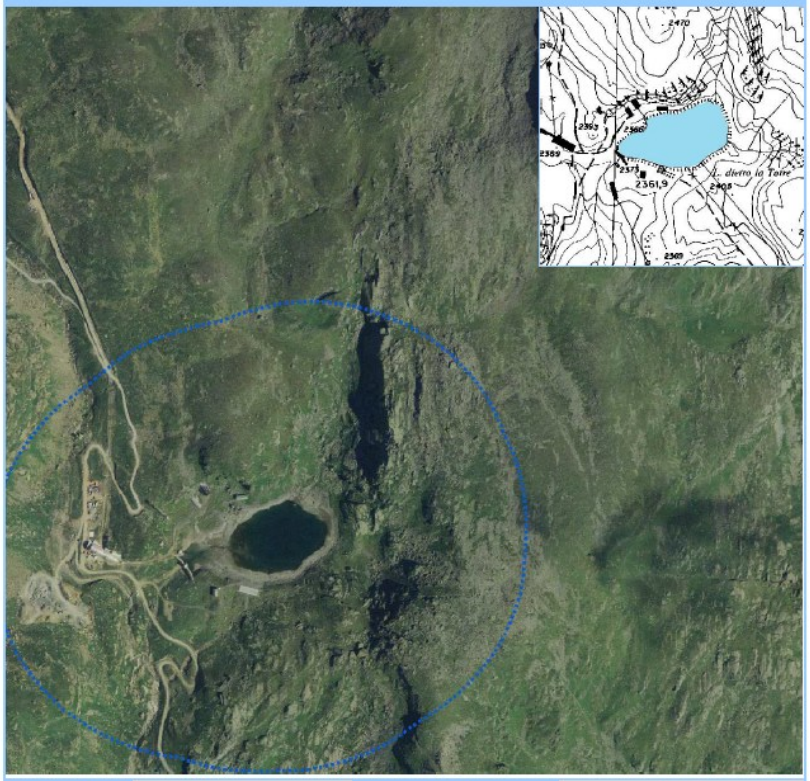


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133100 - 133140		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	792,44 m	**Area**	2,04 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Dietro la Torre

Codice identificativo
L140

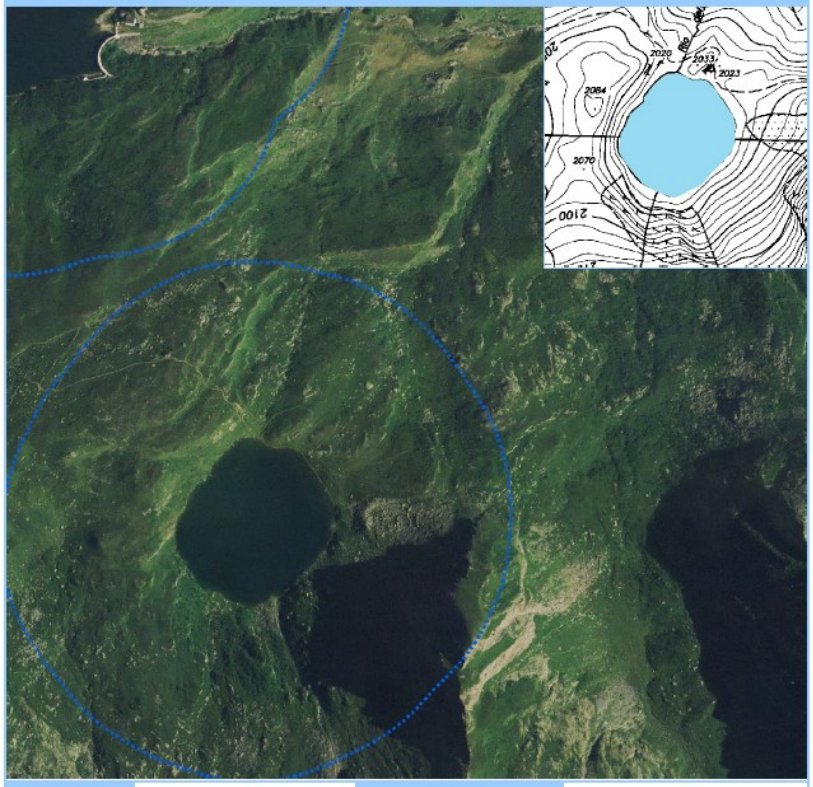


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133100 - 133110		
Tipologia invaso	Lago naturale/artificiale – sbarramento artificiale di conca glaciale		
Perimetro	657,22 m	**Area**	2,41 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-24		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Nero di Malciaussia (di Viù)

Codice identificativo
L141

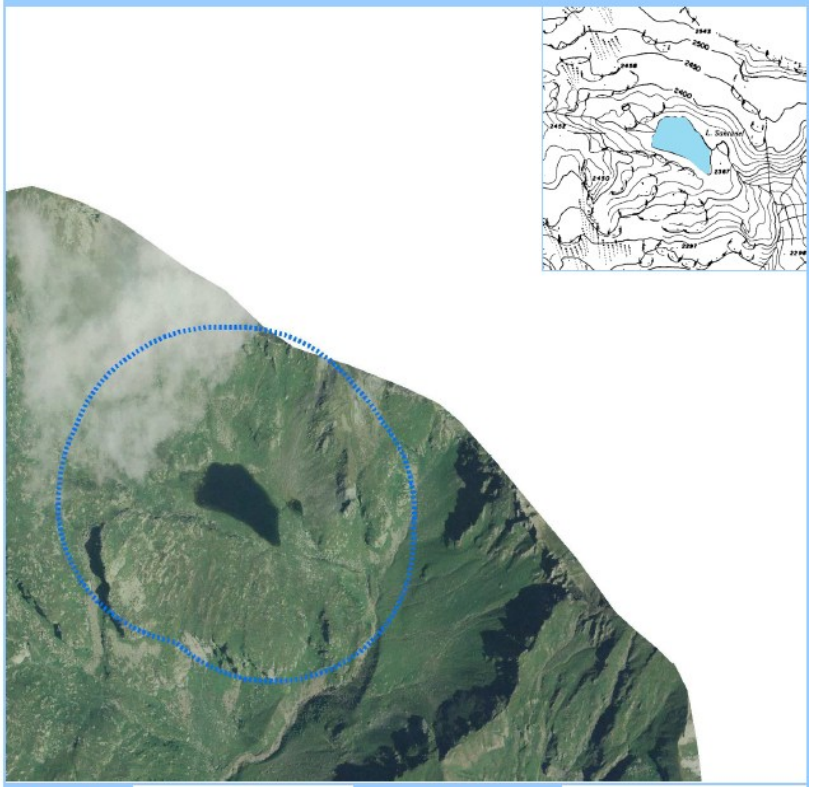


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Usseglio
Sezione/i CTR	133140 - 154020		
Tipologia invaso	Lago naturale – escavazione glaciale		
Perimetro	835,42 m	**Area**	5,23 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-21		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Santanel

Codice identificativo
L142

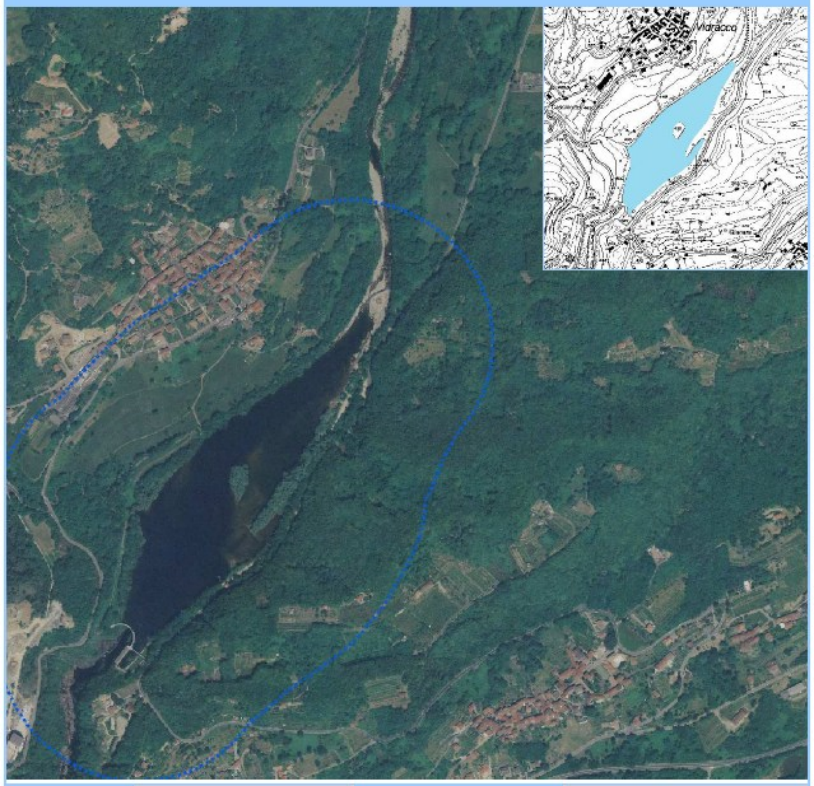


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Valprato Soana
Sezione/i CTR	113040		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	581,21 m	**Area**	1,84 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago Gurzia

Codice identificativo
L143

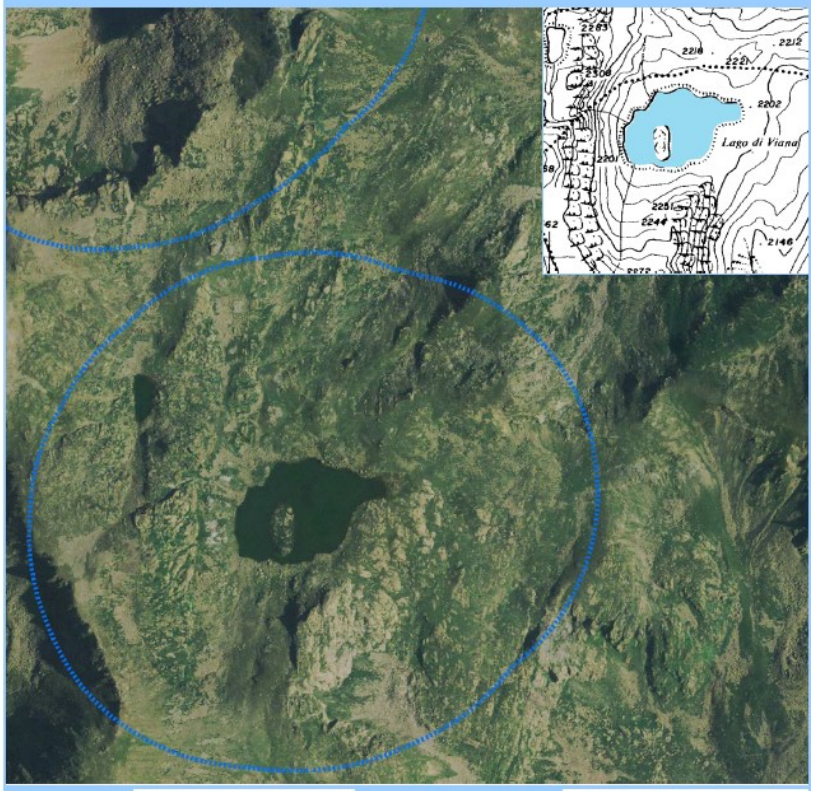


Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Vidracco, Vistrorio
Sezione/i CTR	114140		
Tipologia invaso	Lago artificiale – sbarramento fluviale		
Perimetro	2.353,84 m	**Area**	12,97 ha
Note	Atlante dei Laghi codice TO-42		

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Viana

Codice identificativo
L144



Provincia/e	Torino	**Comune/i**	Viù
Sezione/i CTR	133120		
Tipologia invaso	Lago naturale		
Perimetro	821,06 m	**Area**	2,03 ha
Note			

Laghi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004

Lago di Viverone o d'Azeglio

Codice identificativo
L009



Provincia/e	Biella	**Comune/i**	Azeglio, Viverone
Sezione/i CTR	115130		
Tipologia invaso	Lago naturale - intermorenico		
Perimetro	13.015,89 m	**Area**	572,43 ha
Note	Atlante dei Laghi codice BI-1		

2.1.2 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde

Articolo 142, comma 1 **lettera c):** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Il dato costituisce un aggiornamento di quello presente nelle tavole P2 e P4 del Ppr approvate, poiché contiene le modifiche introdotte con DGR successive.

Il dato, lineare, individua come corpi idrici i seguenti elementi: "fiume", un corso d'acqua a corrente perenne, che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo; "torrente", un corso d'acqua temporaneo o intermittente o effimero soggetto a periodi di asciutta totale o di tratti dell'alveo (caratterizzato da notevoli variazioni di regime, con periodi in cui scorre gonfio e impetuoso ed altri in cui è quasi completamente secco); "corso d'acqua", un corpo idrico caratterizzato semplicemente dallo scorrere delle acque in movimento, le cui acque fluenti sono di minore portata.

Ai fini dell'applicazione della tutela si considerano tutti i corpi idrici iscritti negli elenchi previsti dal Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e tutti i fiumi e i torrenti, ancorché non iscritti nel sopra citato elenco, riconoscibili tramite toponimo nella cartografia ufficiale regionale. I corpi idrici denominati “fiume” o “torrente” sono soggetti a tutela paesaggistica per il loro intero percorso, indipendentemente dal tratto indicato negli elenchi previsti dal R.D. 1775/1933. Tutti gli altri corsi d’acqua sono invece tutelati in corrispondenza del solo tratto indicato nei citati elenchi, sebbene il Ppr ne rappresenti in cartografia l’intero percorso; il tratto effettivamente soggetto a tutela verrà specificato in fase di adeguamento dello strumento urbanistico al Ppr.[26]

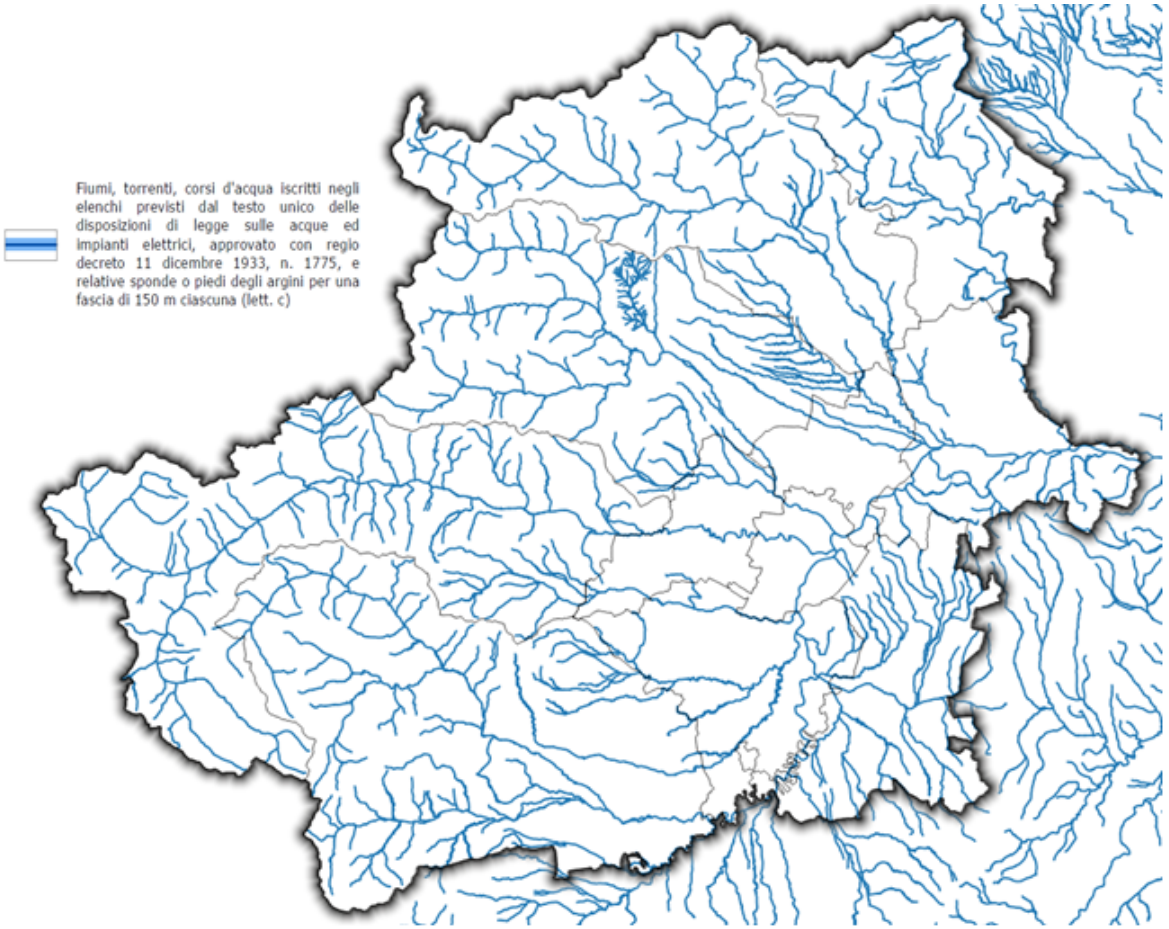


Fig. 2. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda/Geoportale Regione Piemonte 2024)

26 Spiegazioni e definizioni di cui al Geoportale della Regione Piemonte

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
1 TORINO	TORINO	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		21	Rio Mongreno	Valle Mongreno	Valle Mongreno	Rio Mongreno	
		22	Rio Reaglie	Rio Valle di Reaglie	Valle di Reaglie	Rio Reaglie	
		143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora Riparia	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Fiume Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo
2 AMT OVEST	Alpignano	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	Buttigliera Alta	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	Collegno	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
	Druento	242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda
		243	Torrente Casternone	Torrente Casternone	T. Casternone	Torrente Casternone	
		243	Torrente Casternone	Torrente Casternone	T. Casternone	Torrente Casternone	Torrente Casternone
		249	Torrente Rissautto, Rio di Pracastel o Antebal	Torrente Rissalto	Rio Rissalto	Rio Rissalto	Rivo La Cassa
		251	Rio d'Usseja	-	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia	
		251	Rio d'Usseja	Valsoglia	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia	
		251	Rio d'Usseja	Valsoglia	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia, Immissario Lago Risera	
		252	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda, Emissario Lago Risera	Rio di Valsorda
	Pianezza	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	Rivoli	154	Rio Garosso	Rio Garosso di Rivoli	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora	
	Rosta	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	San Gillio	243	Torrente Casternone	Torrente Casternone	T. Casternone	Torrente Casternone	Torrente Casternone
		244	Bealera di San Giglio	-	-	-	Gora Comunale di S.Gillio
		245	Rio Crosa	Rio Crosa	Rio Crosa	Rio Crosa	
		248	Torrente Vacche	-	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro
		249	Torrente Rissautto, Rio di Pracastel o Antebal	Torrente Rissalto	Rio Rissalto	Rio Rissalto	Rivo La Cassa
	Sangano	141	Torrente Piossasco	Sangonetto di Piossasco	Rio Sangonetto	Rio Sangonetto, Torrente Pioosasco	Rivo Sangonetto
		143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
	Trana	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		151	Torrente Ollassio	Rio Ollasio	Rio Ollasio	Torrente Ollassio	Rio Ollasio
		153	Torrente Orbana	Rio Orbana	Rio Orbana	Torrente Orbana	Rio Orbana
		156	Rio Scaricatore dei Laghi di Avigliana	-	-	Canale Naviglio, Rio Grosso	Canale Naviglio
	Venaria Reale	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Fiume Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo
		242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda
		252	Rio di Valsorda	-	Rivo della Madonnina	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda
		252	Rio di Valsorda	Rio della Madonnina	Rivo della Madonnina	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda
		252	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda
		252	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda, Emissario Lago Risera	Rio di Valsorda

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Villarbasse	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		154	Rio Garosso	Rio Garosso di Rivoli	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
3 AMT SUD	Beinasco	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
	Bruino	141	Torrente Piossasco	Sangonetto di Piossasco	Rio Sangonetto	Rio Sangonetto	
		141	Torrente Piossasco	Sangonetto di Piossasco	Rio Sangonetto	Rio Sangonetto	Rivo Sangonetto
		143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
	Candiolo	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
	Carignano	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		57	Torrente Melletta	Torrente Meletta	T. Meletta	Torrente Meletta	Torrente Meletta
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ottana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
	Castagnole Piemonte	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ottana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	T. Ramata	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		130	Torrente Ologna	-	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
		130	Torrente Ologna	Ologna	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
		130	Torrente Ologna	Rio Ologna	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
		131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa (l'Essa), Rivo Essa	
	La Loggia	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana	
	Moncalieri	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		24	Canale del Molino del Pascolo della Ficca	Canale della Ficca	Canale della Ficca	Rio Molino del Pascolo	
		25	Rio Pallera	Rio di Pallera	Rio di Pallera	Rio Palera	
		26	Rio Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Sauglio	
		26	Rio Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Sauglio detto Gariglia Rio del Costo	
		28	Torrente Banna	Fiume Banna	Torrente Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		29	Rio Tepice e del Vallo	Tepice	Rio Tepice	Rio Tepice	
		51	Rio Stellone	-		Canale del Taglio	
		128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
	Nichelino	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
	None	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa (l'Essa), Rivo Essa	
	Orbassano	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		154	Rio Garosso	Garosso di Rivalta	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
	Pancalieri	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	
	Piobesi Torinese	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ottana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa (l'Essa), Rivo Essa	
	Piossasco	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		134	Torrente Noce	Torrente Arcolero	T. Arcolero	T. Arcolero	
		140	Rio degli Allivellatori	Torrente Tori	T. Tori	Rio Tori Alto	Rio Tori
		141	Torrente Piossasco	Sangonetto di Piossasco	Rio Sangonetto	Rio Sangonetto	Rivo Sangonetto
		141	Torrente Piossasco	Sangonetto di Piossasco	Rio Sangonetto	Rio Sangonetto, Torrente Pioosasco	Rivo Sangonetto
	Rivalta di Torino	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		154	Rio Garosso	-	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
		154	Rio Garosso	Garosso di Rivalta	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
		154	Rio Garosso	Rio Garosso di Rivoli	Garosso di Rivoli	Rio Garosso	
	Trofarello	26	Rio Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Sauglio	
		27	Rio di Valle San Pietro	Rio San Pietro	Valle S. Pietro	Rio San Pietro o Rio Croso	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Tepice	Rio Tepice	Rio Tepice	
	Vinovo	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Oitana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
	Virle Piemonte	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	T. Ramata	Torrente Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	T. Ramata	Torrente Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	T. Ramata	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		130	Torrente Ologna	-	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
		130	Torrente Ologna	Ologna	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
		130	Torrente Ologna	Ologna	Rio Ologna	Torrente Ologna	
		130	Torrente Ologna	Rio Ologna	Rio Ologna	Torrente-Rio Ologna	
	Volvera	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rio Torto	Rio Torto
4 AMT NORD	Borgaro Torinese	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Fiume Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo
	Caselle Torinese	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Fiume Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo	Torrente Stura
	Leinì	299	Torrente Bendola e Banna	Bendola	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola	
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola	
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	Rio della Vauda Ritano	Rio della Vauda o Ritano	Rio della Vauda - Ritano	
	San Benigno Canavese	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		301	Torrente Ritano	Il Ritano	Il Ritano	Torrente Ritano Cravan	
		314	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	
		315	Rivo Cardinetto	Rio Cardinetto	R. Cardinetto	Rivo Cardinetto	
		316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
	San Mauro Torinese	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		20	Rio Dora	Rio Dora	Rio Dora	Rivo Dora	
	Settimo Torinese	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		20	Rio Dora	Rio Dora	Rio Dora	Rivo Dora	
	Volpiano	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		299	Torrente Bendola e Banna	Bendola	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	Rio della Vauda Ritano	Rio della Vauda o Ritano	Rio della Vauda - Ritano	
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	San Giovanni di Volpiano	Rio S. Giovanni	Rio San Giovanni	
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	Torrente Malonetto	Rio S. Giovanni	Torrente Malonetto	
		301	Torrente Ritano	Il Ritano	Il Ritano	Torrente Ritano Cravan	
5 PINEROLESE	Airasca	131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa	
		131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa (l'Essa), Rivo Essa	
		132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rio Torto	Rio Torto
	Angrogna	83	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna
	Bibiana	62	Rio Marone e Torrente La Grana	Rio Marrone	Rio Marrone	Torrente Rio Marrone, Rio Marone	
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera	
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera,	
	Bobbio Pellice	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	
		71	Torrente Valguiciard	Torrente Ghicciard	T. Ghicciard	T. Ghiacciard	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Comba Carbonieri	Comba dei Carbonieri	Comba dei Carbonieri	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Comba Carbonieri	Comba del Pis	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Comba della Gianna	Comba della Gianna	Comba dei Carbonieri	
		74	Rio della Rossa e Comba Mont Vallon	Comba Rossa	Comba La Fiassa	-	
		75	Combal dell'Aiguilassa	-	V. Biava	-	
		75	Combal dell'Aiguilassa	V. Biava	V. Biava	-	
		76	Canale Darina	Comba dell'Urina	Comba dell'Urina	-	
		77	Rio Crabera e Crozera	Crosenna	-	Rio Crosenna	
		78	Torrente Gambobra o Rossa	Pissai		Rio Combalera	
		79	Rivo Crucito	Vallone Giulan Cruello	Vallone Ginlian o Cruello	Rio Cruello	
		80	Rio di Subieschi	Torrente Subiasco	T. Subiasca	Rivo Subiasco	
	Bricherasio	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		84	Bealera di Bricherasio	Fosso Pellisotto	Fosso Pellisotto	Bealera di Bricherasio, Fosso Pellisotto	Rivo Pellicciotto
		85	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna	T. Chiamogna	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna
		86	Rio Chiamogna	Rio Chiamagna di San Secondo	Chiamogna di S. Secondo	Rio Chiamogna	Torrente Chiamogna
	Buriasco	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
	Campiglione Fenile	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
	Cantalupa	134	Torrente Noce	-	T. Noce	Rio Noce	Rio Noce
		134	Torrente Noce	Noce	T. Noce	Rio Noce	Rio Noce
		134	Torrente Noce	Noce	T. Noce	Torrente Noce, Rio Noce	Rio Noce
		135	Rio Noce di S. Martino	-		Rio Noce di San Martino	Rio Noce di San Martino
		135	Rio Noce di S. Martino	-	R. Noce di S. Martino	Rio Noce di San Martino	Rio Noce di San Martino
		135	Rio Noce di S. Martino	-	R. Noce di S. Martino	Rio Nocetto o Noce di San Martino	Rio Nocetto o Noce di San Martino
	Cavour	59	Torrente Grana	Grana di Bagnolo	Torrente Grana	Torrente Grana	Torrente Grana

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		60	Torrente Riosecco	Torrente Riosecco	T. Riosecco	Torrente Rio Secco	
		61	Torrente Cantogno, Rio della Via Vecchia e Rio Sec	Cantogno	T. Cantogno	Torrente Rivo Cantogno	Rivo Cantogno
		62	Rio Marone e Torrente La Grana	Rio Marrone	Rio Marrone	Torrente Rio Marrone	
		62	Rio Marone e Torrente La Grana	Rio Marrone	Rio Marrone	Torrente Rio Marrone, Rio Marone	
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		85	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna	T. Chiamogna	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna
		87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
	Cercenasco	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
		130	Torrente Ologna	Ologna	Rio Ologna	Torrente Ologna	
	Cumiana	128	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola	Torrente Chisola
		132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rivo Torto	
		134	Torrente Noce	Noce	T. Noce	Torrente Noce, Rio Noce	Rio Noce
		134	Torrente Noce	Torrente Arcolero	T. Arcolero	T. Arcolero	
		136	Rio Moretta	Torrente Moretta	T. Arcolero	T. Arcolero	
		136	Rio Moretta	Torrente Moretta	T. Moretta	Rio Moretta	
		137	Rio Chiaretto	Rio Chiaretto	R. Chiaretto	Rio Chiaretto	
		138	Rio Arcielero	-	T. Arcolero	T. Arcolero	
		138	Rio Arcielero	Torrente Arcolero	T. Arcolero	T. Arcolero	
		139	Torrente Rumiano	-	T. Rumiano	Torrente Rumiano	
		139	Torrente Rumiano	Torrente Rumiano	T. Rumiano	Torrente Rumiano	
		140	Rio degli Allivellatori	Torrente Tori	T. Tori	Rio Tori Alto	Rio Tori
		144	Rio Romarolo	Rio Romarolo	T. Romarolo	Rio Romarolo	Rivo Nerolo
	Fenestrelle	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		105	Torrente Bourcet	Vallone di Borsetto	V.ne di Borsetto	R. di Borsetto	
		106	Rio Corbiara	Rio Corbiera	R. Corbiera	Rio Courbiere	Rio Courbiere
		107	Rio Randour o Riadour	Rio di Cristone	R. di Cristone	Rio di Cristove	Rio Riador o Cristof
		108	Rio del Laux	Laux	R. del Liaux	Rio del Laux	Rivo dell'Albergian, Rio del Laux
		117	Rio d'Usseaux	-	R. di Usseaux	Rio d'Usseaux	Rio d'Usseaux
		118	Rio del Puis	Rio del Puy	R. del Puy	Rio del Puy	Rio del Puy
	Frossasco	132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rivo Torto, Rio Torto	
		133	Rio Rettiglio	Rio Rettiglio	R. Rettiglio	Rio Rettiglio	
		134	Torrente Noce	Noce	T. Noce	Torrente Noce, Rio Noce	Rio Noce
		135	Rio Noce di S. Martino	-	R. Noce di S. Martino	Rio Noce di San Martino	Rio Noce di San Martino
		137	Rio Chiaretto	Rio Chiaretto	R. Chiaretto	Rio Chiaretto	
	Garzigliana	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		84	Bealera di Bricherasio	Fosso Pellisotto	Fosso Pellisotto	Bealera di Bricherasio, Fosso Pellisotto	Rivo Pellicciotto
		85	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna	T. Chiamogna	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna
		87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
	Inverso Pinasca	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		125	Torrente Dubione e Rio dei Farnetti	Torrente Gran Dubbione	Comba dei Traversi	Rio Gran Dubbione	Rio Gran Dubbione
	Luserna San Giovanni	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		67	Torrente Luserna o La Lucerna	Torrente Luserna		Torrente Luserna	
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera	
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera,	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		69	Torrente delle Fornaci	Comba di Rorà	Comba di Rorà	Comba Rorà	
		83	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna
		85	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna	T. Chiamogna	Torrente Chiamogna	Torrente Chiamogna
	Lusernetta	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		66	Rio Serrabiol	-	R. Serbial	Rivo Salabiale	
		66	Rio Serrabiol	Rio Serbial	R. Serbial	Rivo Salabiale	
		67	Torrente Luserna o La Lucerna	Torrente Luserna		Torrente Luserna	
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera	
		68	Torrente Traversera	Comba Traversero	Comba Traversero	T.Traversero, Comba Traversera,	
	Massello	101	Torrente Germagnasca di Massello	Germanasca di Massello		Torrente Germagnasca di Massello	
		102	Torrente Germagnasca di Salza (C)	Torrente Germanasca di Salza		Torrente Germagnasca di Salza	
		103	Rio del Chinivert	Rio Ghinivert	Rio Ghinivert	R. Ghinivert	
	Osasco	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
	Perosa Argentina	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		104	Rio Garnier	Rio Garnier	R. Garnier	Rio Garnier	
		122	Comba La Greve	Rio Agrevo	Rio Agrevo	Rio Agreva	
		123	Comba Fayet	Comba Ciampiano	Comba Ciampiano	Comba Ciampono	
	Perrero	92	Torrente Germagnasca	Torrente Germanasca		Torrente Germagnasca	
		93	Torrente Riclaretto	-	-	-	
		94	Torrente Faetto	-	Valle di Faetto	-	
		94	Torrente Faetto	Valle Faetto	Valle di Faetto	-	
		95	Rio Sanson	-	-	-	
		96	Rio della Balma	Rio della Balma	Rio della Balma	-	
		101	Torrente Germagnasca di Massello	Germanasca di Massello		Torrente Germagnasca di Massello	
	Pinasca	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		124	Rio delle Balze	Comba di Bernard	-	Rio delle Balze	Rio delle Balze
		125	Torrente Dubione e Rio dei Farnetti	Comba Dei Traversi	Comba dei Traversi	Rio Gran Dubbione	Rio Gran Dubbione
		125	Torrente Dubione e Rio dei Farnetti	Torrente Gran Dubbione	Comba dei Traversi	Rio Gran Dubbione	Rio Gran Dubbione
		126	Rio delle Lovere e Comba di Rocceria	Rio Bleisassa	R. Gleisassa	Rio Gleisassa	Rio Gleisassa
	Pinerolo	87	Torrente Chisone	-	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
	Piscina	132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rio Torto	Rio Torto
		132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rivo Torto	
		132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rivo Torto, Rio Torto	
	Pomaretto	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		92	Torrente Germagnasca	Torrente Germanasca		Torrente Germagnasca	
		122	Comba La Greve	Rio Agrevo	Rio Agrevo	Rio Agreva	
		123	Comba Fayet	Comba Ciampiano	Comba Ciampiano	Comba Ciampono	
	Porte	87	Torrente Chisone	-	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		88	Comba Turinello	Rio Turinella	Rio Turinella	Rio Turinello	
	Pragelato	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		109	Rio Comba Targe	Rio Combe Turge	Rio Combe Turge	Comba Turge	
		110	Rio Grande Muls	Canale di C. Lausiere	R. Gran Muels	Gran Muels	
		110	Rio Grande Muls	Comba Mendie	R. Gran Muels	Gran Muels	
		110	Rio Grande Muls	Rio Gran Muels	R. Gran Muels	Gran Muels	
		111	Torrente Michele e Rio Vajatet	-	R. delle Michele	Acquedotto S.N.	
		111	Torrente Michele e Rio Vajatet	Acquedotto S.N.	R. delle Michele	Acquedotto S.N.	
		112	Torrente Clusonet	Torrente Chisonetto	T. Chisonetto	Torrente Chisonetto	Torrente Chisonetto

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		113	Torrente Cambeirant	Comberau	R. Combeirant	Torrente Cambeirant, Comberu	Rio Combeiraut
		114	Torrente Fomerol	Rio Pomerol	R. Pomerol	Rio Pomerol	
		115	Rio Foussemagno	Rio Faussimagna	Rio Faussimagna	Rio Faussimagna	
		116	Torrente Assietta	Rio Assietta	Rio Assietta	Torrente Assietta, Rio Assietta	
	Prali	92	Torrente Germagnasca	Torrente Germanasca		Torrente Germagnasca	
		97	Rio di Ghigo	Rio di Ghigo	-	Rio d'Envie	
		98	Rio Vallon	Rio Dei Tredici Laghi	V.ne delle Miniere	R. Vallone	
		98	Rio Vallon	Vallone Delle Miniere	V.ne delle Miniere	R. Vallone	
		99	Rio dei Tredici Laghi	Rio Dei Tredici Laghi	Rio dei Tredici Laghi	Rio dei Tredici Laghi	
		100	Torrente Germagnasca di Rima (A)	V. di Rodoretto		Torrente Germagnasca di Rima di Rodoretto	
	Prarostino	86	Rio Chiamogna	Rio Chiamagna di San Secondo	Chiamogna di S. Secondo	Rio Chiamogna	Torrente Chiamogna
		88	Comba Turinello	Rio Turinella	Rio Turinella	Rio Turinello	
	Roletto	132	Rio Ritorto e Torto	Torto di Roletto	Rio Torto	Rivo Torto, Rio Torto	
	Rorà	67	Torrente Luserna o La Lucerna	Torrente Luserna		Torrente Luserna	
		69	Torrente delle Fornaci	Comba di Rorà	Comba di Rorà	Comba Rorà	
	Roure	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		104	Rio Garnier	Rio Garnier	R. Garnier	Rio Garnier	
		105	Torrente Bourcet	Vallone di Borsetto	V.ne di Borsetto	R. di Borsetto	
		119	Rio Villaretto, della Sella, Malanotte e del Mait	Rio del Villaretta	R. di Villaretto	R. Villaretto	
		119	Rio Villaretto, della Sella, Malanotte e del Mait	Rio Delle Selleries	Rio delle Selleries	R. Villaretto	
		119	Rio Villaretto, della Sella, Malanotte e del Mait	Rio Delle Selleries	Rio delle Selleries	Rio del Jouglard	
		119	Rio Villaretto, della Sella, Malanotte e del Mait	Rio di Malanotte	Rio di Malanotte	Rio delle Selleries	
		120	Torrente Ronenen	Vallone di Rouen	Vallone di Rouen	Vallone di Rouen	
		121	Rio di Balma e Comba di Potertes	Torrente della Balma	T. della Balma	T. della Balma	
	Salza di Pinerolo	92	Torrente Germagnasca	Torrente Germanasca		Torrente Germagnasca	
		100	Torrente Germagnasca di Rima (A)	V. di Rodoretto		Torrente Germagnasca di Rima di Rodoretto	
		102	Torrente Germagnasca di Salza (C)	Torrente Germanasca di Salza		Torrente Germagnasca di Salza	
	San Germano Chisone	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		88	Comba Turinello	Rio Turinella	Rio Turinella	Rio Turinello	
		89	Torrente Risogliardo	Risagliardo	R. Risogliardo	Torrente Risogliardo	
	San Pietro Val Lemina	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
	San Secondo di Pinerolo	86	Rio Chiamogna	Rio Chiamagna di San Secondo	Chiamogna di S. Secondo	Rio Chiamogna	Torrente Chiamogna
		87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
	Scalenghe	1	Canale di Luera o Rio Pisa	Canale Luera	Canale di Luera	Canale di Luera o Rio Pisa	
		130	Torrente Ologna	Ologna	Rio Ologna	Torrente Ologna	
		131	Rio l'Essa	Rio Essa	Rio Essa	Rio Essa (l'Essa), Rivo Essa	
	Torre Pellice	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		81	Comba di Rouspart e Comba Cassetta	Comba Rospard	Comba Rospard	Comba di Rospard	
		82	Comba Bompian	-	Torrente Biglione	Comba Bunpian	Rivo Boglione
		82	Comba Bompian	Torrente Biglione	Torrente Biglione	Comba Bunpian	Rivo Boglione
		83	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna	Torrente Angrogna
	Usseaux	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		108	Rio del Laux	Laux	R. del Liaux	Rio del Laux	Rivo dell'Albergian, Rio del Laux
		109	Rio Comba Targe	Rio Combe Turge	Rio Combe Turge	Comba Turge	
		115	Rio Foussemagno	Rio Faussimagna	Rio Faussimagna	Rio Faussimagna	
		116	Torrente Assietta	Rio Assietta	Rio Assietta	Torrente Assietta, Rio Assietta	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		117	Rio d'Usseaux	-	R. di Usseaux	Rio d'Usseaux	Rio d'Usseaux
		117	Rio d'Usseaux	Rio D'Usseaux	R. di Usseaux	Rio d'Usseaux	Rio d'Usseaux
	Vignone	681	Torrente San Giovanni	San Giovanni di Intra	-	Torrente San Giovanni	Torrente San Giovanni
		682	Torrente Lagana o Ganna	Valle Ganna		Torrente Val Ganna	Torrente Val Ganna
		684	Torrente Nivio	-	-	Rio Ninia	Rio Nivia, Rio Val Ganna
		692	Rio Valvacchino	-	-	-	Rio Talembra
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	Torrente Lemina	
	Villafranca Piemonte	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		61	Torrente Cantogno, Rio della Via Vecchia e Rio Sec	Cantogno	T. Cantogno	Torrente Rivo Cantogno	
		63	Rio Strepissone Bianco	-	Bealera Strepissone	Rivo Strepissone - Gora Consortile dello Strepissone Nero	
		64	Rio Strepissone Nero	Bealera Sterpissone Nero	Bealera Strepissone Nero	Gora della Merla	
		65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	
		378	Torrente Tepice	Tepice di Brasse	Torrente Tepice	Torrente Tepice	
		378a	Bealera del Molino	Bealera del Molino	Bealera del Molino	Bealera del Molino	
	Villar Pellice	65	Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice	Torrente Pellice
		70	Torrente Liossa e Combale di Frioland	Comba Ciantaluba		Torrente Liussa	
		70	Torrente Liossa e Combale di Frioland	Comba Liussa		Torrente Liussa	
		71	Torrente Valguiciard	Torrente Ghicciard	T. Ghicciard	T. Ghiacciard	
		72	Comba del Tournant e di Saguan	Comba Ciabraressa	Comba Ciabraressa	Comba del Tournau	
		72	Comba del Tournant e di Saguan	Comba del Tormir	Comba del Tormir	Comba del Tournau	
		72	Comba del Tournant e di Saguan	Comba Tournou	Comba Tournau	Comba del Tournau	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Comba Carbonieri	Comba dei Carbonieri	Comba dei Carbonieri	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Comba della Gianna	Comba della Gianna	Comba dei Carbonieri	
		73	Comba dei Carbonieri, di Caussinas e di Fionirà	Valle Fionira	Valle Flonira	Comba dei Carbonieri	
		80	Rio di Subieschi	Torrente Subiasco	T. Subiasca	Rivo Subiasco	
		81	Comba di Rouspart e Comba Cassetta	Comba Rospard	Comba Rospard	Comba di Rospard	
	Villar Perosa	87	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone	Torrente Chisone
		127	Rio Gran Comba e Comba di Regia	-	-	Rio Gran Comba e Comba di Regia	
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	239	Torrente Messa Vecchia e Messa Nuova e Vangeirone	Torrente Messa	Torrente Messa Vecchia	Torrente Messa	Torrente Messa
	Almese	240	Torrente Morsino e Rio di Gran Comba	Morsino	Rio Morsino	Torrente Morsino	
	Almese	240	Torrente Morsino e Rio di Gran Comba	Morsino	T. Morsino	Torrente Morsino	
	Avigliana	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		156	Rio Scaricatore dei Laghi di Avigliana	-	-	Canale Naviglio	Canale Naviglio
		156	Rio Scaricatore dei Laghi di Avigliana	-	-	Canale Naviglio, Rio Grosso	Canale Naviglio
		156	Rio Scaricatore dei Laghi di Avigliana	Canale Naviglio	-	Canale Naviglio	Canale Naviglio
		239	Torrente Messa Vecchia e Messa Nuova e Vangeirone	Torrente Messa	Torrente Messa Vecchia	Torrente Messa	Torrente Messa
	Bardonecchia	192	Torrente Dora di Bardonecchia e Valle Erroite e Rio Chardonnet	Torrente Dora di Bardonecchia	F. Dora di Bardonecchia	Dora di Bardonecchia	
		196	Rio dè Ghiot	Rio di Valle Stretta	R. Guiou	Comba della Gorgia	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		196	Rio dè Ghiot	Rio Guiaud	R. Guiou	Comba della Gorgia	
		199	Torrente Ro	Torrente Rho	Valle della Rho	Torrente Rho	
		200	Torrente Freius	-		Torrente Freius	
		200	Torrente Freius	Torrente Frejus		Torrente Freius	
		201	Comba de Clot de l'Eau	Rio Pian dell'Acqua	Rio Pian dell'Acqua	Comba de Clot	
		202	Torrente Rochemolles	Rochemolles	T. di Rochemolles	Torrente Rochemolles	
		202	Torrente Rochemolles	Rochemolles	V.ne della Balma	Torrente Rochemolles	
		203	Rivo di Almiano	Rio di Sellace	-	Rio Almigio	
		204	Rio di Valfroide	Rio di Valfredda	Rio di Valfredda	Rio di Valfredda	
	Borgone Susa	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		159	Torrente Gravio	Torrente Gravio	R. di Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio
	Bruzolo	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		231	Torrente Bruzolo	Rio Pissaglio di Bruzolo	-	Rio Pissaglio	Rio Pissaglio
		232	Rio Colletta in Lanera	Rio Sivardera	R. Sicardera	Rio Sicardera	Rio Sciardero
	Bussoleno	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		161	Rio Bome o Pairolero	Rio della Boine	R. delle Boine	Rivo delle Boine	
		162	Rio Bonnomo	-	-	-	
		163	Rio Girorde	-	R. Gerardo	Rio Gerardo, Rio Girardo	Rivo Girardi
		163	Rio Girorde	Rio Gerardo	R. Gerardo	Rio Gerardo, Rio Girardo	Rivo Girardi
		227	Rio di Rocciamelone	Rocciamelone	Comba Pala	Rivo Allamare	
		227	Rio di Rocciamelone	Rocciamelone	T. del Rocciamelone	Rivo Allamare	
		227	Rio di Rocciamelone	Rocciamelone	T. del Rocciamelone	Rivo Allamare, Rio Comba	
		228	Torrente Folcemagna	Rio Moletta	Rio Moletta	Rivo Moletta	
	Caprie	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia
		238	Torrente Sessi	Sessi	Torrente Sessi	Torrente Sessi	
	Caselette	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	Cesana Torinese	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora di Cesana	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Torrente Ripa	Torrente Ripa	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		176	Rio di Rionner e Vallon de Chamonier	Rio Nero	R. Nero	-	
		176	Rio di Rionner e Vallon de Chamonier	Rio Nero	R. Nero	Rio Nero	Rio Nero
		177	Rio di Prainas	Rio di C. Pra Poitier	-	-	
		177	Rio di Prainas	Rio Gr. Cote	-	-	
		178	Rio des Cros de Preis	Rio di Cesana	-	Rio des Cros de Preis, Rio Jaffeul	Rio des Cros de Preis
		179	Rio Barel	Rio Bara	R. Bora	Rio Barel	Rio Barel
		182	Torrente Thures	Torrente Thuras	Torrente Thures	Torrente Thures	Torrente Thures
		183	Rio Dormillouse	Torrente Chabaud	T. Chabaud	Rio Chabaud	
		183	Rio Dormillouse	Torrente Chabaud Du Fond	T. Chabaud	Rio Chabaud	
		184	Rio di Servierette	Rio Servierettes	Rio Servierettes	Rio Servettes	
		185	Rio di Coqueras o Fermosa	-	Rio Segnera	Rio Segnero	
		185	Rio di Coqueras o Fermosa	Canale Allona	Rio Segnera	Rio Segnero	
		185	Rio di Coqueras o Fermosa	Rio Sagna Longa	Rio Segnera	Rio Segnero	
		186	Torrente Piccola Dora	Piccola Dora	T. Piccola Dora	Torrente Piccola Dora	
		187	Rio di Gimont	Valle Gimont	Valle Gimont	Rio di Gimont	
		189	Rio di Fenils	Rio Fenils	Rio Fenils	Rio di Fenils	
		190	Rio dell'Envers	Rio Envers	Rio Envers	Rio Dell'Envers	
		191	Rio Curbino	Rio di Soubras	-	Rio Soubras	-

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Chianocco	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		161	Rio Bome o Pairolero	Rio della Boine	R. delle Boine	Rivo delle Boine	
		229	Torrente Prabecco e Rio Rossera	Rio Prebech	R. Prabech	Rio Prebech	
		230	Rio della Giardiniera	Rio Prabech	-	Rio della Giardiniera	
		231	Torrente Bruzolo	Rio Pissaglio di Bruzolo	-	Rio Pissaglio	Rio Pissaglio
	Chiomonte	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
	Chiomonte	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
	Chiomonte	168	Rio di Pietra Maria	Rio Gelassa	R. Gelassa	Rio Pietra Maria	Rio Gelassa
		170	Rio di Molleres e Comba dei Valloni	Vallone Muliere	Vallone Muliere	Rivo Mollieres	Rivo Mollieres
		171	Torrente Ourziera	-	Vallone Comba Scura	Rivo Comba Scura	Rivo Comba Scura
		171	Torrente Ourziera	Combascura	Vallone Comba Scura	Rivo Comba Scura	Rivo Comba Scura
		212	Torrente Clarea	Clarea	Val Ciaura	Rio Clarea	Rivo di Ciauri
	Chiusa di San Michele	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia
		157	Rio Combalonga	Rio di Combalasa	Rio di Combalosa	Rio Combalossa	Rivo Combalosa
		238	Torrente Sessi	Sessi	Torrente Sessi	Torrente Sessi	
	Claviere	186	Torrente Piccola Dora	Piccola Dora	T. Piccola Dora	Torrente Piccola Dora	
		187	Rio di Gimont	Valle Gimont	Valle Gimont	Rio di Gimont	
		188	Rio Sec	Secco	-	-	
	Coazze	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		148	Rio della Balma	Mirolette	V. della Balma	Rio della Balma	
		148	Rio della Balma	Mirolette	V. Miralette	Rio della Balma	
		148	Rio della Balma	V. della Balma	V. della Balma	Rio della Balma	
		149	Rio di Ricciavre	Rocciavrè	V. di Ricciavrè	R. di Rocciavrè	
		150	Rio Sangonetto e Rio Pairent e Giaveno	Rio Pairent	R. Pairent	Rio Sangonetto	
		150	Rio Sangonetto e Rio Pairent e Giaveno	Rio Sangonetto di Dogliera	Torrente Sangonetto	Rio Sangonetto	
		151	Torrente Ollassio	Rio Ollasio	Rio Ollasio	Torrente Ollassio	Rio Ollasio
	Condove	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		232	Rio Colletta in Lanera	Rio Sivardera	R. Sicardera	Rio Sicardera	Rio Sciardero
		233	Torrente Gravio	Gravio di Condove		Torrente Gravio	
		234	Rio Ciapis	Rio di A. Colombere	-	-	
		235	Rio Chiel	Rio Balmusello	Rio Ralmisello	Rio Balmusello	
		236	Rio La Comba	Rio Togno	Rio Togno	Rio Tongo	
		237	Rio di Roghet o Rio Puta	Puta	Rio Puta	Rio Puta	
		238	Torrente Sessi	Sessi	Torrente Sessi	Torrente Sessi	
	Exilles	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		172	Rio di Gaudissart	Rio Godisard	V.ne di Godisard	Rivo Baccon	Rivo Baccon
		210	Rio Comba Poncet e Rio Clot Chaval	Rio Ponte	Rio Ponte	Rio Pontet	
		211	Torrente Galambra	Rio Galambra		Rio Galambra	Rivo Galambra
		213	Rio Tiraculo	Vallone di Tiraculo	V. di Tiraculo	Rio Tiraculo	Rivo Valentin
	Giaglione	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		212	Torrente Clarea	Clarea	Val Ciaura	Rio Clarea	Rivo di Ciauri
		213	Rio Tiraculo	Rio di C. Goranda	V. di Tiraculo	Rio Tiraculo	Rivo Tornovi e Tiraculo
		213	Rio Tiraculo	Vallone di Tiraculo	V. di Tiraculo	Rio Tiraculo	Rivo Tornovi e Tiraculo
		213	Rio Tiraculo	Vallone di Tiraculo	V. di Tiraculo	Rio Tiraculo	Rivo Valentin
	Giaveno	143	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone	Torrente Sangone
		144	Rio Romarolo	Rio Romarolo	R. Romarolo	Rio Romarolo	Rivo Nerolo
		144	Rio Romarolo	Rio Romarolo	T. Romarolo	Rio Romarolo	Rivo Nerolo

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		145	Rio Faunera	Rio Taonere	R. Taonera	Rio Taunera	Rio Taunera
		146	Rio di Fronte	Rio Fronteglio	Rio Fronteglio	Rio Fronteglio	Rio Fronteglio
		147	Rio Meinarol	Rio Meinardo	Rio Meinardo	Rio Meinardo	Rio Meinardo
		151	Torrente Ollassio	Rio Ollasio	Rio Ollasio	Torrente Ollassio	Rio Ollasio
		152	Rio Tortorello	Rio Tortorello	R. Tortorello	Rio Tortorello	Rio Tortorello
		153	Torrente Orbana	Rio Orbana	Rio Orbana	Torrente Orbana	Rio Orbana
		153	Torrente Orbana	Rio Orbana	Rio Orbana	Torrente Orbana, Orbona	Rio Orbana
	Gravere	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		168	Rio di Pietra Maria	Rio Gelassa	R. Gelassa	Rio Gelassa	Rio Gelassa
		168	Rio di Pietra Maria	Rio Gelassa	R. Gelassa	Rio Pietra Maria	Rio Gelassa
		169	Rio Meriarello o Rio Galassa	-	R. Merdarello	Rio Merdarello	Rivo Bernardo
		169	Rio Meriarello o Rio Galassa	Rio Merdarello	R. Merdarello	Rio Merdarello	Rivo Bernardo
	Mattie	163	Rio Girorde	Rio Gerardo	R. Gerardo	Rio Gerardo, Rio Girardo	Rivo Girardi
		164	Rio Puntet	Rio Corrente	R. Corrente	Rio Corrente	Rivo Corrente
		165	Rio Scaglione	Rio dell'Orsiera	V.le Adretti	-	Rio Scaglione
		165	Rio Scaglione	Rio Scaglione	R. Scaglione	Rio Scaglione	Rio Scaglione
		165	Rio Scaglione	V.Le Adretti	R. Orsiera	-	Rivo Secco
		166	Rio Arneican	Rio Aneirone	R. Arneirone	Rio Arneirone	Rio Arneirone
	Meana di Susa	165	Rio Scaglione	Rio Scaglione	R. Scaglione	Rio Scaglione	Rio Scaglione
		166	Rio Arneican	Rio Aneirone	R. Arneirone	Rio Arneirone	Rio Arneirone
		167	Rio Ineiran Comba di Abbate o Rio dei Grilli	Rio Dei Grilli	R. dei Grilli	Rio Grilli	Rio Grilli
		169	Rio Meriarello o Rio Galassa	Rio Merdarello	R. Merdarello	Rio Merdarello	Rivo Bernardo
	Mompantero	214	Torrente Cenischia e Lago di Monte Cenisio	Cenischia	T. Cenischia	Torrente Cenischia	
		226	Torrente Urbiano	Rio Giandula	Rio Giandula	Ganduglia	
		227	Rio di Rocciamelone	Rocciamelone	Comba Pala	Rivo Allamare, Rio Comba	
		227	Rio di Rocciamelone	Rocciamelone	T. del Rocciamelone	Rivo Allamare, Rio Comba	
	Novalesa	214	Torrente Cenischia e Lago di Monte Cenisio	Cenischia	T. Cenischia	Torrente Cenischia	
		215	Rio di Bard	Rio Bar	Rio Bar	Rio Bar	
		216	Rio Tupo	V. Combercero	V. Combercero	-	
		222	Rio Rugiollo	Rio Gioglio	R. Gioglio	R. Gioglio	
		223	Rivo Ciaret	Claretto	T. Claretto	Rio Claretto	
		223	Rivo Ciaret	Claretto	T. Madel	Rio Claretto	
		224	Rio Merdarello	Torrente Marderello	T. Marderello	Rio Marderello	
		225	Rio Crensiglione	Torrente Crosiglione	T. Crosiglione	Rio Crosiglione	
	Oulx	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora di Cesana	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		174	Rio Cran	Comba Gad	R. Gran	Comba Gad	Rivo Gran Comba
		174	Rio Cran	Comba Gad	R. Gran	Rivo della Gran Comba del Gad	Rivo Gran Comba del Colle Gad
		175	Rio Tiretta	Rio Moretta	R. Moretta	Rio Moretta	Rivo La Moulette
		176	Rio di Rionner e Vallon de Chamonier	Rio Nero	R. Nero	Rio Nero	Rio Nero
		191	Rio Curbino	Rio di Soubras	-	Rio Soubras	-
		192	Torrente Dora di Bardonecchia e Valle Erroite e Rio Chardonnet	Torrente Dora di Bardonecchia	F. Dora di Bardonecchia	Dora di Bardonecchia	
		194	Rio Refour o Rio Corbeilles	Rio di Refour	-	Rio Courbier	
		195	Rio Pinet	Rio della Sanito	Rio della Sanità	Rio della SanitÓ	Rivo della SanitÓ
		205	Comba Sourd	Rio della Comba	Rio della Comba	Rio della Combe	Rio della Combe
		206	Rio Vazans	Rio Vazon	R. Vazon	Rio Vazon	Rio Vazon
		207	Torrente Besume	Rio Seguret	R. Seguret	Rio Seguret	Rivo Segurè

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		1 (4° suppl. già 193)	Rio Soupire	Rio Supire	Rio Supire	Rio Suspire	Rivo del Castello
	Rubiana	239	Torrente Messa Vecchia e Messa Nuova e Vangeirone	Torrente Messa	Torrente Messa Vecchia	Torrente Messa	Torrente Messa
	Salbertrand	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		173	Rio des Gorges	Rio Gorge	R. Gorge	R. Ourette	
		173	Rio des Gorges	Rio Pleine	R. Gorge	R. Ourette	
		174	Rio Cran	Comba Gad	R. Gran	Comba Gad	Rivo Gran Comba
		208	Torrente della Frence	Rio Secco	R. Secco	Rio Secco	
		209	Torrente Gerond	Rio Geronde		R. Gironde	
		210	Rio Comba Poncet e Rio Clot Chaval	Rio Ponte	Rio Ponte	Rio Pontet	
	San Didero	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	San Giorio di Susa	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		159	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio
		161	Rio Bome o Pairolero	Rio della Boine	R. delle Boine	Rivo delle Boine	
		162	Rio Bonnomo	-	-	-	
	Sant'Ambrogio di Torino	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		156	Rio Scaricatore dei Laghi di Avigliana	Canale Naviglio	-	Canale Naviglio	Canale Naviglio
	Sant'Antonino di Susa	158	Rio Chiapinetto Feisana	Rio Chiapinetto	Canale dell'Alberile	Canale dell'Alberile	Canale dell'Alberile
		158	Rio Chiapinetto Feisana	Rio Chiapinetto	Canale dell'Alberile	Rio Chiapinetto, Canale dell'Alberile	Canale dell'Alberile
	Sauze di Cesana	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	-	Torrente Ripa	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Torrente Ripa	Torrente Ripa	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Torrente Ripa	Torrente Ripa	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	V. del Gran Miol	Torrente Ripa	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	
		179	Rio Barel	Rio Bara	R. Bora	Rio Barel	Rio Barel
		180	Rio di Valle Longa	Torrente Ripa	V. Lunga	Rio di Valle Lunga	
		181	Rio Des Echaffes	-	-	-	
	Sauze d'Oulx	174	Rio Cran	Comba Gad	R. Gran	Rivo della Gran Comba del Gad	Rivo Gran Comba del Colle Gad
		175	Rio Tiretta	Rio Moretta	R. Moretta	Rio Moretta	Rivo La Moulette
		175	Rio Tiretta	Rio Moulette	R. Moretta	Rivo La Moulette	Rivo La Moulette
	Sestriere	112	Torrente Clusonet	Torrente Chisonetto	T. Chisonetto	Torrente Chisonetto	Torrente Chisonetto
		113	Torrente Cambeirant	Comberau	R. Combeirant	Torrente Cambeirant	Rio Combeiraut
		113	Torrente Cambeirant	Comberau	R. Combeirant	Torrente Cambeirant, Comberu	Rio Combeiraut
		178	Rio des Cros de Preis	Rio di Cesana	-	Rio des Cros de Preis, Rio Jaffeul	Rio des Cros de Preis
		179	Rio Barel	Rio Bara	R. Bora	Rio Barel	Rio Barel
	Susa	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Torrente Dora Riparia
		164	Rio Puntet	Rio Corrente	R. Corrente	Rio Corrente	Rivo Corrente
		165	Rio Scaglione	Rio Scaglione	R. Scaglione	Rio Scaglione	Rio Scaglione
		167	Rio Ineiran Comba di Abbate o Rio dei Grilli	Rio Dei Grilli	R. dei Grilli	Rio Grilli	Rio Grilli
		169	Rio Meriarello o Rio Galassa	Rio Merdarello	R. Merdarello	Rio Merdarello	
		169	Rio Meriarello o Rio Galassa	Rio Merdarello	R. Merdarello	Rio Merdarello	Rivo Bernardo
		214	Torrente Cenischia e Lago di Monte Cenisio	Cenischia	T. Cenischia	Torrente Cenischia	
		226	Torrente Urbiano	Rio Giandula	Rio Giandula	Ganduglia	
	Vaie	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		157	Rio Combalonga	Rio di Combalasa	Rio di Combalosa	Rio Combalossa	Rivo Combalosa
		233	Torrente Gravio	Gravio di Condove		Torrente Gravio	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Valgioie	152	Rio Tortorello	Rio Tortorello	R. Tortorello	Rio Tortorello	Rio Tortorello
		153	Torrente Orbana	Rio Orbana	Rio Orbana	Torrente Orbana, Orbona	Rio Orbana
	Venaus	214	Torrente Cenischia e Lago di Monte Cenisio	Cenischia	T. Cenischia	Torrente Cenischia	
		215	Rio di Bard	Rio Bar	Rio Bar	Rio Bar	
	Villar Dora	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Torrente Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
	Villar Focchiardo	155	Torrente Dora Riparia e Valle del Gran Miol	Fiume Dora Riparia	F. Dora Riparia	Fiume Dora Riparia	Fiume Dora Riparia
		158	Rio Chiapinetto Feisana	Rio Chiapinetto	Canale dell'Alberile	Rio Chiapinetto, Canale dell'Alberile	Canale dell'Alberile
		158	Rio Chiapinetto Feisana	Rio Chiapinetto	Rio Chiapinetto	Rio Chiapinetto	Rio Chiapinetto
		158	Rio Chiapinetto Feisana	Rio Chiapinetto	Rio Chiapinetto	Rio Chiapinetto	Rivo Chiapinetto
		159	Torrente Gravio	Torrente Gravio	R. di Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio
		159	Torrente Gravio	Torrente Gravio	T. Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio
		159	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio	Torrente Gravio
		160	Rio Bagia detto Molese	Rio Buggia	R. della Sega	Rio Buggia	Rivo della Buggia
		160	Rio Bagia detto Molese	Rio Buggia	R. Molesecco, T. Buggia	Rio Buggia	Rivo della Buggia
		160	Rio Bagia detto Molese	Rio Buggia	T. Buggia	Rio Buggia	Rivo della Buggia
	Ingria	346	Torrente Soana	Torrente Soana	T. Soana	Torrente Soana	
		347	Rio d'Ingria	-	-	Rio d'Ingria	
		347	Rio d'Ingria	Rio di Camprovardo	-	Rio d'Ingria	
		358	Torrente Canaussa	Rio Canaussa	R. Canaussa	Torrente Canaussa	
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Dei Piani	R. Verdassa	Torrente Verdassa	
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Verdassa	-	Torrente Verdassa	
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Verdassa	R. Verdassa	Torrente Verdassa	
7 CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Fiume Stura di Ala	
		271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Fiume Stura di Ala, Torrente Stura d'Ala	
		271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Torrente Stura d'Ala	
		273	Rio di Bousara	Rio Busera	Rio di Busera	Rio di Busera	
		273	Rio di Bousara	Rio di Busera	Rio di Busera	Rio di Busera	
		274	Rio Lusignet	Rio Lusignetto	R. Lusignetto	Rio Lusignetto	
		275	Rio il Vallone	Rio del Vallonetto	Rio del Vallonetto	Rio del Vallonetto	
	Balangero	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
		299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
	Balme	271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Torrente Stura d'Ala	
		276	Rio del Lago d'Afframont	Rio Afframont	-	-	
		277	Rio di Paschiet	-	R. Paschiet	Rio di Paschiet	
		277	Rio di Paschiet	Rio Paschiet	R. Paschiet	Rio di Paschiet	
		278	Rio di Santera	-	Valle Saulera	-	
		278	Rio di Santera	Valle Saulera	Valle Saulera	-	
		279	Rio d'Arnas	Rio D'Arnas	Rio d'Arnas	Rio d'Arnas	
		280	Rio del Rù	-	Rio del Rù	Rio del Rù	
		280	Rio del Rù	Rio del Ru	Rio del Rù	Rio del Rù	
		281	Rio di Setta o del Lago di Marcoraj	Rio Pissai	Rio Pissai	Rio Pissai	
	Barbania	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		308	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
	Cafasse	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
	Cantoira	3	Rio Rivet	V. di Rivet	V. di Rivet	-	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		293	Torrente Villa	V. di Brissout	V. di Brissoul	Rio Villa, Rio della Comba	
	Ceres	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Fiume Stura di Ala, Torrente Stura d'Ala	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Torrente Stura d'Ala	
		272	Rio di Narmeis	Rio di Almesio	Rio di Almesio	R. Almesio	
		272	Rio di Narmeis	Rio di Almesio	Rio di Almesio	Rio di Narmeis	
		282	Rio di Crociasse	Rio Crosiasse	R. Crosiasse	Rio Crosiasse	
	Chialamberto	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		290	Torrente Bonzo	-	-	Torrente Bonzo	
		291	Torrente Vassola	Torrente Vassola	T. Vassola	Torrente Vassola	
		292	Torrente Vonzo	Rio della Paglia	-	Rio Pogno	
	Ciriè	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo	Torrente Stura
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
	Coassolo Torinese	297	Torrente Tosso di Coasolo	Tessuolo	T. Tessuolo	Torrente Tesso di Coassolo o Tessuolo	Torrente Tesso
		297	Torrente Tosso di Coasolo	Tessuolo	T. Tessuolo	Torrente Tosso di Coasolo	Torrente Tesso
		14 (4° suppl.)	Rio Grosso	Tesso	-	-	
		5 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero	-	-	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		6 (4° suppl.)	Rio Radovaire		-	-	
		6 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero		-	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		7 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero		T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		8 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero	Tesso	T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
	Corio	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		302	Torrente Fisca	-	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		308	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia
		309	Rio Angiolin	-	-	-	
	Fiano	242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	
		242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda
		250	Torrente Tronta	Rio Tronta	Rio Tronta	Torrente Tronta	
		251	Rio d'Usseja	Valsoglia	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia	
		251	Rio d'Usseja	Valsoglia	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia, Immissario Lago Risera	
	Front	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		304	Torrente Miana	Rio Mignana	Rio Mignana	Torrente Miana	
		304	Torrente Miana	Rio Ritorto	Rio Mignana	Torrente Miana	
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis o Pissoglio	Rivo Verdeis
		306	Torrente Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rivo Valmaggiore	Rivo Valmaggiore
		306	Torrente Valmaggiore	Torrente Malone	Rio Valmaggiore	Rivo Valmaggiore	Rivo Valmaggiore
		307	Rio Secco e Rio dei Niri	Rio Dei Niri	Rio dei Niri	Rivo Secco	Rivo Secco
		307	Rio Secco e Rio dei Niri	Rio Secco	R. Secco	Rivo Secco	Rivo Secco
		308	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
		313	Rio Busanasca	Favriasca	Rio Favriasca	Rio Busanasca o Manesco	-
		313	Rio Busanasca	Favriasca	Rio Favriasca	Rio Busanasca o Manesco o Favriasca	-
	Germagnano	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
		253	Torrente Stura di Viù, Vallone di Ciappè o Castelletto Malciaussia e Rio della Solà	Torrente Stura di Viù	F. Stura di Viù	Torrente Stura di Viù	
		268	Rio di Ortagn	Rio Ordagna	Rio Ordagna	Rio Ordagna	
	Givoletto	243	Torrente Casternone	Torrente Casternone	T. Casternone	Torrente Casternone	Torrente Casternone
		248	Torrente Vacche	-	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro
		248	Torrente Vacche	Rio Mandria	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro
		248	Torrente Vacche	Vaccaro	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro	Rio Vaccaro
		249	Torrente Rissautto, Rio di Pracastel o Antebal	Torrente Rissalto	Rio Rissalto	Rio Rissalto	Rivo La Cassa

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Groscavallo	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura	T. Stura	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	F. Stura di Lanzo	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Vallegrande	T. Stura	Stura e Stura di Val Grande	
		283	Rio di Croset	Rio Croset	R. Croset	Rio di Croset	
		284	Comba del Torion	-	-	-	
		284	Comba del Torion	Rio di Bec Ceresin	-	-	
		285	Torrente Stura di Sea	Torrente Stura di Sea	T. Stura di Sea	Torrente Stura di Sea	
		286	Rio di Mulinet	-	Torrente Gura	Torrente Gura	
		286	Rio di Mulinet	Torrente Gura	Torrente Gura	Torrente Gura	
		287	Rio Losa o Rio del Pian del Coch	-	R. delle Lose	R. delle Lose	
		287	Rio Losa o Rio del Pian del Coch	Rio Delle Lose	R. delle Lose	R. delle Lose	
		288	Rio del Sagnas	Rio Sagnasse	R. Sagnasse	Rio del Sagnas	
		289	Rio di Vercellina	-	Rio Vercellina	Rio di Vercellina	
		289	Rio di Vercellina	Rio Vercellina	Rio Vercellina	Rio di Vercellina	
		290	Torrente Bonzo	-	-	Torrente Bonzo	
	Grosso	299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola, Torrente Banna	
		302	Torrente Fisca	-	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
	La Cassa	242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda
		249	Torrente Rissautto, Rio di Pracastel o Antebal	Torrente Rissalto	Rio Rissalto	Rio Rissalto	Rivo La Cassa
	Lanzo Torinese	4	Torrente Tesso	Tesso	T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
		297	Torrente Tosso di Coasolo	Tessuolo	T. Tessuolo	Torrente Tosso di Coasolo	Torrente Tesso
		5 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero	Tesso	T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
	Lemie	253	Torrente Stura di Viù, Vallone di Ciappè o Castelletto Malciaussia e Rio della Solà	Torrente Stura di Viù	F. Stura di Viù	Torrente Stura di Viù	
		256	Torrente Manta	-		Torrente Nonta	
		256	Torrente Manta	Rio di A. Pralognano		Torrente Nonta	
		256	Torrente Manta	Rio di Nanta		Torrente Nonta	
		256	Torrente Manta	Rio Nanta		Torrente Nonta	
		257	Rio di Pulignon	Rio di A. del Giai	-	-	
		264	Torrente Ovarda	-	Rio d'Ovarda	Torrente Ovarda	
		264	Torrente Ovarda	Rio D'Ovarda	Rio d'Ovarda	Torrente Ovarda	
		265	Rio di Tralujet	-	-	-	
	Lombardore	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	R. Valmaggiore	Rio della Valle, Rio Valmaggiore	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio della Valle, Rio Valmaggiore	
		314	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	
		315	Rivo Cardinetto	Rio Cardinetto	R. Cardinetto	Rivo Cardinetto	
	Mathi	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
		299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		302	Torrente Fisca	-	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
	Mezzenile	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		269	Rio della Frerà e Ciarmetta	Rio dell'Uja	R. dell'Uja	Rio dell'Uia	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		270	Torrente Santera	Begone	R. Saulera	Torrente Salvera	
		270	Torrente Santera	Rio Saulera	R. Saulera	Torrente Salvera	
		271	Torrente Stura d'Ala	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Ala	Torrente Stura d'Ala	
		272	Rio di Narmeis	Rio di Almesio	Rio di Almesio	Rio di Narmeis	
		273	Rio di Bousara	Rio di Busera	Rio di Busera	Rio di Busera	
	Monastero di Lanzo	8	Rio Rosola	-	-	-	
		9	Rio Proima	-	-	-	
		10 (4° suppl.)	Rio Consurt	-	-	-	
		11 (4° suppl.)	Rio Aleina	-	-	-	
		13 (4° suppl.)	Rio Moias	-	-	-	
		14 (4° suppl.)	Rio Grosso	Tesso	-	-	
		5 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero		-	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		5 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero		T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		5 (4° suppl.)	Torrente Tesso di Monastero	Tesso	T. Tesso	Torrente Tesso	Torrente Tesso
		6 (4° suppl.)	Rio Radovaire		-	-	
		7 (4° suppl.)	Rio Barra o Mecca	-	-	-	
	Nole	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Stura di Lanzo	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo	Torrente Stura
		299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
		299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola, Torrente Banna	
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Rivo Fisca
	Pessinetto	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Ala	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Stura e Stura di Val Grande	
		241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Vallegrande	Stura e Stura di Val Grande	
	Rivarossa	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	-	-	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	R. Valmaggiore	Rio della Valle, Rio Valmaggiore	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio della Valle, Rio Valmaggiore	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio Moglia	Rio Moglia Piccola	-	
		304	Torrente Miana	-	Rio Mignana	Torrente Miana	
		304	Torrente Miana	Rio Mignana	Rio Mignana	Torrente Miana	
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis	
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis o Pissoglio	Rivo Verdeis
	Robassomero	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo	Torrente Stura
		251	Rio d'Usseja	Valsoglia	Rio Valsoglia	Rio Valsoglia, Immissario Lago Risera	
		252	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda	Rio di Valsorda, Emissario Lago Risera	Rio di Valsorda
	Rocca Canavese	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		308	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia
	San Carlo Canavese	299	Torrente Bendola e Banna	Rio Bana	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Rivo Fisca
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	-	-	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio Moglia	Rio Moglia Piccola	-	
		304	Torrente Miana	Rio Ritorto	Rio Mignana	Torrente Miana	
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Delle Spine	Rio delle Spine	Rio delle Spine	Rio delle Spine
		306	Torrente Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rivo Valmaggiore	Rivo Valmaggiore
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	San Francesco al Campo	300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	Rio della Vauda Ritano	Rio della Vauda o Ritano	Rio della Vauda - Ritano	
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	
		302	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Torrente Fisca	Rivo Fisca
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	-	-	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio della Valle, Rio Valmaggiore	
		303	Torrente Valle o Moglia Grande	Rio Moglia	Rio Moglia Piccola	-	
		304	Torrente Miana	Rio Ritorto	Rio Mignana	Torrente Miana	
	San Maurizio Canavese	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura di Lanzo	Torrente Stura
		299	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Torrente Bendola e Banna	Torrente Banna	Rivo Banna
	Traves	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Stura e Stura di Val Grande	
		253	Torrente Stura di Viù, Vallone di Ciappè o Castelletto Malciaussia e Rio della Solà	Torrente Stura di Viù	F. Stura di Viù	Torrente Stura di Viù	
		268	Rio di Ortagn	Rio Ordagna	Rio Ordagna	Rio Ordagna	
	Usseglio	253	Torrente Stura di Viù, Vallone di Ciappè o Castelletto Malciaussia e Rio della Solà	Torrente Stura di Viù	F. Stura di Viù	Torrente Stura di Viù	
		258	Rio di Brich Maston	Rio Sagna del Vallone	Il Vallone	-	
		259	Rio del Lago Falin	-	-	Rio del Lago Falin	
		260	Rio del Lago Grande	-	R. del Lago	Rio del Lago	
		261	Rio di Costa Palà	Rio Pala	R. Palà	R. Pala	
		262	Torrente Arnasio e Rio della Carie	-	Rio Arnas	T. Arnas	
		262	Torrente Arnasio e Rio della Carie	Gurie	Rio Arnas	T. Arnas	
		262	Torrente Arnasio e Rio della Carie	Rio Arnas	Rio Arnas	T. Arnas	
		263	Rio Servin	-	Rio Servin	Rio Servin	
		263	Rio Servin	Servin	Rio Servin	Rio Servin	
	Val della Torre	243	Torrente Casternone	Torrente Casternone	T. Casternone	Torrente Casternone	Torrente Casternone
		245	Rio Crosa	Rio Crosa	Rio Crosa	Rio Crosa	
		246	Rio della Vrenè	Rio della Verna	Rio della Verna	Rio della Verna	
		247	Torrente Val della Torre	Rio Codano	R. Codano	Rio Codano	
	Vallo Torinese	250	Torrente Tronta	Rio Tronta	Rio Tronta	Torrente Tronta	
	Varisella	242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	
		242	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda	Torrente Ceronda
		250	Torrente Tronta	Rio Tronta	Rio Tronta	Torrente Tronta	
	Vauda Canavese	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		304	Torrente Miana	Rio Ritorto	Rio Mignana	Torrente Miana	
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Delle Spine	Rio delle Spine	Rio delle Spine	Rio delle Spine
		305	Torrente Verdei e delle Spine	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis	Rio Verdeis
		306	Torrente Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rio Valmaggiore	Rivo Valmaggiore	Rivo Valmaggiore
		307	Rio Secco e Rio dei Niri	Rio Dei Niri	Rio dei Niri	Rivo Secco	Rivo Secco
		307	Rio Secco e Rio dei Niri	Rio Secco	R. Secco	Rivo Secco	Rivo Secco
		308	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia	Torrente Fandaglia
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
	Villanova Canavese	241	Stura e Stura di Val Grande	Torrente Stura di Lanzo	F. Stura di Lanzo	Torrente Stura	Torrente Stura
	Viù	253	Torrente Stura di Viù, Vallone di Ciappè o Castelletto Malciaussia e Rio della Solà	Torrente Stura di Viù	F. Stura di Viù	Torrente Stura di Viù	
		254	Torrente Ricciaj e Rio di Rougnons	Rio Ricchiaglio	Rio Ricchiaglio	Torrente Ricciaj	
		255	Rio della Luvatera	Rio del Rognoso	Rio del Rognoso	T. Ricciaj	
		256	Torrente Manta	Rio Nanta		Torrente Nonta	
		266	Torrente Viana	Rio della Viana	Rio Viana	Torrente Viana	
		267	Rio della Vouta	Rio di Cramoletto	-	Rio della Vouta	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Agliè	366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
	Alpette	319	Rio Alpette	-	-	Rio Alpette	
	Bairo	366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
	Baldissero Canavese	366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		-	
		366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
	Borgiallo	361	Rio Bandono	-	-	Rio Bandono, Rio Rapina	Torrente Bandono
		362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
		363	Rio Toa	Rio di Borgiallo	-	Rivo Fili	
		18 (4° suppl.)	Rio Toa	Rio di Borgiallo	-	Rivo Fili	
		19 (4° suppl.)	Rio Quairo	-	-	T. Toa	
	Bosconero	314	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	
	Busano	310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
		311	Torrente Levone	Torrente Levone		Torrente Levone	
	Canischio	317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca		T. Gallenca	
		317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
		318	Rio Bruino	Torrente Brovino	T. Brovino	Torrente Brovino	
	Castellamonte	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
		365	Torrente di Castellamonte	Canale di Agliè	-	-	
		365	Torrente di Castellamonte	Gora di Castellamonte	-	-	
		366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
		367	Rio Deria	-	-	-	
		380	Torrente Borriana e Rio Quasse	Torrente Boriana	T. Boriana	Torrente Boriana	
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
		20 (364 da prec. elenco)	Rio della Verna	-	-	-	
	Castelnuovo Nigra	362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
		367	Rio Deria	-	-	-	
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
		20 (364 da prec. elenco)	Rio della Verna	-	-	-	
	Ceresole Reale	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		326	Rio Crusionai	Rio Crusionay	R. Crusioney	Rio Crusionai	
		327	Torrente Balma	Rio La Balma	R. La Balma	-	
		328	Torrente Dres	Rio del Dres	Rio del Dres	Torrente Dres	
		329	Torrente Nel	Rio di Nel	Rio di Nel	-	
		330	Rio del Carro	Rio del Carro	R. del Carro	-	
		331	Torrente Cerra	-	-	-	
		332	Rio dell'Agnel e Rio Rosset	Rio dell'Agnel	R. Rosset	-	
		332	Rio dell'Agnel e Rio Rosset	Rio Rossett	R. Rosset	-	
		333	Rio dei Laghi della Croce di Nuvole	-	-	-	
		334	Torrente Pera	-	R. della Percia	-	
		334	Torrente Pera	Rio della Percia	R. della Percia	-	
		335	Torrente Agù e Pesson	-	R. Pisson	Pisson	
		335	Torrente Agù e Pesson	Rio di A. Miellet	R. Pisson	Pisson	
		335	Torrente Agù e Pesson	Rio Pisson	R. Pisson	Pisson	
	Chiesanuova	361	Rio Bandono	-	-	Rio Bandono, Rio Rapina	Torrente Bandono
	Cintano	362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
		20 (364 da prec. elenco)	Rio della Verna	-	-	-	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Colleretto Castelnuovo	362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
	Colleretto Castelnuovo	363	Rio Toa	Rio di Borgiallo	-	Rivo Fili	
		19 (4° suppl.)	Rio Quairo	-	-	T.Toa	
		20 (364 da prec. elenco)	Rio della Verna	-	-	-	
	Cuorgnè	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
		361	Rio Bandono	-	-	Rio Bandono	Torrente Bandono
		361	Rio Bandono	-	-	Rio Bandono, Rio Rapina	Torrente Bandono
		362	Torrente Piova	Torrente Piova	T. Piova	Torrente Piova	Torrente Piova
	Favria	313	Rio Busanasca	Favriasca	Rio Favriasca	Rio Busanasca o Manesco o Favriasca	-
	Feletto	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
	Forno Canavese	310	Torrente Viana	-	T. Viana	Rio Viana	
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Rio Scagnelli	
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Rio Viana	
		310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
		311	Torrente Levone	Torrente Levone		Torrente Levone	
		310bis	Rio Scagnelli	Rio di Milani	-	Rio della Foppa	
	Frassinetto	359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Dei Piani	R. Verdassa	Torrente Verdassa	
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Verdassa	-	Torrente Verdassa	
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Verdassa	R. Verdassa	Torrente Verdassa	
		360	Torrente Truffa	-	-	-	
	Levone	298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		311	Torrente Levone	Torrente Levone		Torrente Levone	
	Locana	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		321	Torrente Chireuni	Rio Leitosa	R. Leitosa	Rio Lettosa	
		321	Torrente Chireuni	Rio Vallungo	R. Leitosa	Rio Lettosa	
		321	Torrente Chireuni	Rio Vallungo	R. Vallungo	Rio Lettosa	
		322	Rio Aalanao	Rio Vallungo	R. Vallungo	Rio Vallunga	
		323	Torrente Cambrelle	Rio Bianetto	V.ne di Cambrelle	Torrente Cambrelle	
		323	Torrente Cambrelle	Rio Trucchetta	V.ne di Cambrelle	Torrente Cambrelle	
		323	Torrente Cambrelle	Vallone di Cambrelle	V.ne di Cambrelle	Torrente Cambrelle	
		324	Rio Pianetti	Rio Bianetto	R. Bianetto	Rio Pianetto	
		339	Torrente Piantonetto e di Telessio	Piantonetto	V.le di Piantonetto	Torrente Piantonetto	
		340	Torrente Boggio	Rio di Valsoera	R. di Valsoera	Rio Valsoera	
		341	Torrente Balma	-	R. Dell'Alpaggio	Rio Alruio	
		341	Torrente Balma	Rio dell'Alpuggio	R. Dell'Alpaggio	Rio Alruio	
		342	Torrente Eugio	-	Rio Eugio	Torrente Eugio	
		342	Torrente Eugio	Eugio	Rio Eugio	Torrente Eugio	
	Lusigliè	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
	Noasca	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		325	Torrente Deserta	Vallone di Deserta	V. di Deserta	Torrente Deserta	
		336	Torrente Roc	Vallone del Roc	V.ne del Roc	Rivo del Roc	
		337	Torrente Ciamosseretto	Vallone di Ciamousseretto	V.ne di Ciamousseretto	Torrente Ciamosseretto	
		338	Torrente Noaschella	Vallone di Noaschetta	V.ne di Noaschella	Torrente Noaschetta	
	Ozegna	366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
	Pont-Canavese	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		319	Rio Alpette	-	-	Rio Alpette	
		346	Torrente Soana	Torrente Soana	T. Soana	Torrente Soana	
		347	Rio d'Ingria	Rio di Camprovardo	-	Rio d'Ingria	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		359	Torrente Verdassa e Rio dei Piani	Rio Verdassa	R. Verdassa	Torrente Verdassa	
		360	Torrente Truffa	-	-	-	
	Prascorsano	312	Torrente Ronchero	Rio Roncario	Rio Roncario	Torrente Ronchero	
		317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
	Pratiglione	312	Torrente Ronchero	Rio Roncario	Rio Roncario	Torrente Ronchero	
		317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
	Ribordone	342	Torrente Eugio	Eugio	Rio Eugio	Torrente Eugio	
		343	Torrente Ribordone	Ribordone	T. Ribordone	Torrente Ribordone	
		344	Rio della Fogi	Arzola	R. Arzola	R. Arzola	
		345	Rio della Bruna	-	R. Balmeira	-	
		345	Rio della Bruna	Rio Balmeira	R. Balmeira	-	
	Rivara	310	Torrente Viana	Torrente Viana	T. Viana	Torrente Viana	Torrente Viana
		311	Torrente Levone	Torrente Levone		Torrente Levone	
		312	Torrente Ronchero	Rio Roncario	Rio Roncario	Torrente Ronchero	
	Rivarolo Canavese	314	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	Rio Cardine	
		316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
	Ronco Canavese	346	Torrente Soana	Torrente Soana	T. Soana	Torrente Soana	
		348	Torrente Guerra	Rio di Guaria		-	
		349	Torrente Forzo	Forzo		Torrente Forzo	
		350	Rio e Comba Lazin	Rio Lasin	Rio Lasin	-	
		351	Rio di Forzo	-	R. di Forzo	Rio di Forzo	
		351	Rio di Forzo	Rio di Forzo	R. di Forzo	Rio di Forzo	
		351	Rio di Forzo	Rio Meialet	R. di Forzo	Rio di Forzo	
		352	Rio del Pisone e della Cavalla	Rio Pisone	T. Pisone	-	
		357	Torrente Servino	Rio di Fontana	-	-	
		357	Torrente Servino	Rio di Scandosio	-	-	
	Ronco Canavese	358	Torrente Canaussa	Rio Canaussa	R. Canaussa	Torrente Canaussa	
	Salassa	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
	Salassa	317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
	San Colombano Belmonte	317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
	San Giorgio Canavese	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
		368	Rio Molinatti	Rio Molinatto	Rio Molinatto	Rio Molinatto	
	Sparone	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		320	Torrente Failungo e Barchero	-	-	-	
		320	Torrente Failungo e Barchero	-	Rio Feilongo	-	
		320	Torrente Failungo e Barchero	Rio Feilongo	Rio Feilongo	-	
		343	Torrente Ribordone	Ribordone	T. Ribordone	Torrente Ribordone	
	Valperga	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		317	Torrente Galenca	Torrente Gallenca	T. Gallenca	Torrente Gallenca	Torrente Gallenca
	Valprato Soana	346	Torrente Soana	Torrente Soana	T. Soana	Torrente Soana	
		353	Torrente Campiglia	Campiglia	T. Campiglia	Torrente Campiglia	
		354	Rio S. Besso	Rio di San Besso della Balma	R. di S. Besso o della Balma	Rio S. Besso o della Balma	
		355	Torrente Marmotta e di Santanelle	Rio Santanel		R. di Santanel	
		356	Torrente Arless	Rio D'Arlens	R. d'Arlens	T. Arlens	
9 EP OR	Albiano d'Ivrea	605	Torrente o Rio Violana	Roggia Nuova del Cugnoni	Rio Spinetto	Roggia Violana, Rio Spinetto	
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Nuova del Cugnoni	Roggia Violana	Roggia Violana, Rio Spinetto	
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Andrate	598	Torrente Noasca e Rio San Germano	Rio di Bio	-	Torrente Noasca e Rio San Germano	
		25 (4° suppl.)	Torrente Viona	Torrente Viona	T. Viona	-	
	Azeglio	605	Torrente o Rio Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	
		606	Emissario e Lago di Viverone	-	-	-	
	Banchette	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		391	Torrente Acqua Rossa	Rio dell'Acqua Rossa	R. Dell'Acqua Rossa	Riale dell'Acqua Rossa, Roggia Rossa	
		598	Torrente Noasca e Rio San Germano	-	-	Roggia Boasca	Roggia Boasca
	Bollengo	600	Torrente o Rio Albera o Lago di Compagna	Rio dell'Albera	Rio Dell'Albera	Rio dell'Albero	
		600	Torrente o Rio Albera o Lago di Compagna	Rio dell'Albera	Rio Dell'Albera	Rio dell'Albero	Roggia Pavassa
		602	Torrente o Rio o Fosso Riale	Riale S.N.	-	Rio Lo Riale	
		602	Torrente o Rio o Fosso Riale	Riale S.N.	-	Rio Lo Riale, Fosso Riale	
		604	Rio di Vignarossa	-	-	Rio di Vignarossa	
	Borgofranco d'Ivrea	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		598	Torrente Noasca e Rio San Germano	Rio di Bio	-	Torrente Noasca e Rio San Germano	
	Borgomasino	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
	Brosso	21	Torrente Assa	Assa	T. Assa	Torrente Assa	
		393	Torrente Piovana	Rio Piovano	Rio Piovano	Torrente Piovana,T. Piovano	
	Burolo	600	Torrente o Rio Albera o Lago di Compagna	Rio dell'Albera	Rio Dell'Albera	Rio dell'Albero	
		602	Torrente o Rio o Fosso Riale	Riale S.N.	-	Rio Lo Riale, Fosso Riale	
	Candia Canavese	376	Emissario del Lago di Candia e Lago di Candia	-	-	Emissario (Scaricatore) del Lago di Candia	-
		376	Emissario del Lago di Candia e Lago di Candia	-	-	Emissario (Scaricatore) del Lago di Candia	
	Caravino	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Nuova del Cugnoni	Rio Spinetto	Roggia Violana, Rio Spinetto	
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	
	Carema	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		594	Torrente Chiusuma	Chiussuma	T. Chiussuma	Torrente Chiussuma	Torrente Chiussuma
	Chiaverano	24	Rio Olobbia	Olobbia	L'Olobbia	Rio Olobbia, Torrente Olobbia	Rio Olobbia
		29	Rio Finale	Rio Finale	R. Finale	Rio Finale	
		599	Roggia dei Molini e Rio Montesino	Emissario/Immissario del Lago Pistono	-	Rio San Pietro	
		601	Roggia Comunale		-	-	
		602	Torrente o Rio o Fosso Riale	Riale S.N.	-	Rio Lo Riale, Fosso Riale	
		25 (4° suppl.)	Torrente Viona	Torrente Viona	T. Viona	-	
	Colleretto Giacosa	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	Rio Valassa	
		390	Rio Ribes e di Rialas	Ribes	R. Ribes	Rio Ribes e di Rialas	
	Fiorano Canavese	391	Torrente Acqua Rossa	Rio dell'Acqua Rossa	R. Dell'Acqua Rossa	Riale dell'Acqua Rossa, Roggia Rossa	
	Issiglio	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
	Ivrea	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
	Ivrea	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		598	Torrente Noasca e Rio San Germano	-	-	Roggia Boasca	Roggia Boasca
		600	Torrente o Rio Albera o Lago di Compagna	Rio dell'Albera	Rio Dell'Albera	Rio dell'Albera o Roggia Pavassa	Roggia Pavassa
		600	Torrente o Rio Albera o Lago di Compagna	Rio dell'Albera	Rio Dell'Albera	Rio dell'Albero	Roggia Pavassa
	Lessolo	21	Torrente Assa	-	T. Assa	Torrente Assa	
		21	Torrente Assa	Assa	T. Assa	Torrente Assa	
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		391	Torrente Acqua Rossa	Rio dell'Acqua Rossa	R. Dell'Acqua Rossa	Riale dell'Acqua Rossa, Roggia Rossa	
	Loranzè	389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	Rio Valassa	
		390	Rio Ribes e di Rialas	Ribes	R. Ribes	Rio Ribes e di Rialas	
	Mercenasco	375	Rio del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	-	
	Montalto Dora	21	Torrente Assa	-	T. Assa	Torrente Assa	
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		598	Torrente Noasca e Rio San Germano	-	-	Roggia Boasca	Roggia Boasca
		598	Torrente Noasca e Rio San Germano	Rio di Bio	-	Torrente Noasca e Rio San Germano	
	Montalto Dora	599	Roggia dei Molini e Rio Montesino	Emissario/Immissario del Lago Pistono	-	Rio San Pietro	
	Parella	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
	Pavone Canavese	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		380	Torrente Borriana e Rio Quasse	Rio Quasse	R. Quasse	Rio Borriana - Quasse	
		389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	Rio Valassa	
		390	Rio Ribes e di Rialas	Ribes	R. Ribes	Rio Ribes e di Rialas	
	Perosa Canavese	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		380	Torrente Borriana e Rio Quasse	Rio Quasse	R. Quasse	Rio Borriana - Quasse	
		380	Torrente Borriana e Rio Quasse	Torrente Boriana	T. Boriana	Torrente Boriana	
	Piverone	605	Torrente o Rio Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	
	Quagliuzzo	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
	Quassolo	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	F. Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		393	Torrente Piovana	Rio Piovano	Rio Piovano	Torrente Piovana,T. Piovano	
	Quincinetto	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	F. Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		395	Torrente Renanchio	Renanchio	Riale Renchio	Rio Renanchio	Rio Renanchio
		396	Torrente Siasen	Rio Granero	Rio Granero	RIo Granero, Rio Sciasco	RIo Granero, Rio Sciasco
	Romano Canavese	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		378	Rio Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Rio Vignolasso	
		378	Rio Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia Vignolasso	
		379	Roggia dei Molini	-	-	Rio Gurgo	
		379	Roggia dei Molini	-	-	Roggia dei Mulini	
	Rueglio	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
		382	Torrente Rueglio	Rio D'Oraglio	Rio d'Oraglio	Rio d'Oraglio	
	Salerano Canavese	391	Torrente Acqua Rossa	Rio dell'Acqua Rossa	R. Dell'Acqua Rossa	Riale dell'Acqua Rossa, Roggia Rossa	
	Samone	390	Rio Ribes e di Rialas	Ribes	R. Ribes	Rio Ribes e di Rialas	
		391	Torrente Acqua Rossa	Rio dell'Acqua Rossa	R. Dell'Acqua Rossa	Riale dell'Acqua Rossa, Roggia Rossa	
	San Martino Canavese	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		380	Torrente Borriana e Rio Quasse	Torrente Boriana	T. Boriana	Torrente Boriana	
	Scarmagno	378	Rio Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Rio Vignolasso	
		379	Roggia dei Molini	-	-	Rio Gurgo	
	Settimo Rottaro	605	Torrente o Rio Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	Roggia Violana	
	Settimo Vittone	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	F. Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		393	Torrente Piovana	Rio Piovano	Rio Piovano	Torrente Piovana,T. Piovano	
		594	Torrente Chiusuma	Chiussuma	T. Chiussuma	Torrente Chiussuma	Torrente Chiussuma
		595	Torrente Cornaley	-	-	Rio Cornaley	Rio Cornaley
		596	Torrente Colamia	Fosso Maroncetto	-	Torrente Calamia	Torrente Calamia

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		597	Torrente Rivalesio	Rio Revalesio	R. Revalesio	Rio Revalesio	Torrente Revalesio
	Strambinello	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
	Strambino	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		375	Rio del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	-	
		375	Rio del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Molino
		376	Emissario del Lago di Candia e Lago di Candia	-	-	Emissario (Scaricatore) del Lago di Candia	-
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		378	Rio Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia di Vignolasso	Roggia Vignolasso	
	Tavagnasco	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	F. Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		393	Torrente Piovana	Rio Piovano	Rio Piovano	Torrente Piovana,T. Piovano	
		394	Torrente Luiva	Rio Liva		R. Lina	
		395	Torrente Renanchio	Renanchio	Riale Renchio	Rio Renanchio	Rio Renanchio
	Traversella	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		384	Torrente Bordenovolo	Rio Madan	R. Madan	Rio Canale Mezzano	
		384	Torrente Bordenovolo	Rio Madan	Rio Ribordone	Rio Ribordone	
		385	Emissario dei Laghi Neri	Rio Salera	R. Salera	R. Salera	
		386	Torrente Balme	-	R. delle Balme	Torrente Balme	
		386	Torrente Balme	Rio Delle Balme	R. delle Balme	Torrente Balme	
		387	Torrente Bersetto e Rio Cavallo	Torrente Bersella	T. Bersella	Rio Mont delle Corde	
		387	Torrente Bersetto e Rio Cavallo	Torrente Bersella	T. Bersella	Torrente Bersetto	
	Val di Chy	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
		382	Torrente Rueglio	Rio D'Oraglio	Rio d'Oraglio	Rio d'Oraglio	
		389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	-	
		389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	-	
		389	Emissario del Lago di Alice	-	Roggia del Molino	Rio Valassa	
	Valchiusa	21	Torrente Assa	Assa	T. Assa	Torrente Assa	
		22	Rio Acquabella	-	-	Rio Acquabella	
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		383	Rio Ripalasca o Rio Drunisa	Rio Truseisa	-	T. Truseisa	
		387	Torrente Bersetto e Rio Cavallo	Torrente Bersella	T. Bersella	Torrente Bersetto	
	Vestignè	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Nuova del Cugnoni	Rio Spinetto	Roggia Violana, Rio Spinetto	
		605	Torrente o Rio Violana	Roggia Nuova del Cugnoni	Roggia Violana	Roggia Violana, Rio Spinetto	
	Vidracco	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		388	Rio Quaglia	-	-	-	
	Vische	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea, Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		374	Fosso dell'Orial	Fosso dell'Oriale	Fosso dell'Oriol	Rio Oriale	Canale Oriale
		375	Rio del Bosco	-	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Molino
		375	Rio del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Bosco	Roggia del Molino
		376	Emissario del Lago di Candia e Lago di Candia	-	-	Emissario (Scaricatore) del Lago di Candia	-
	Vistrorio	377	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella	Torrente Chiusella
		381	Torrente Savenca	Torrente Savenca	T. Savenca	Torrente Savenca	Torrente Savenca
	Brandizzo	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		16	Rio di Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	-
		299	Torrente Bendola e Banna	Bendola	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola	
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	San Giovanni di Volpiano	Rio S. Giovanni	Rio San Giovanni	
		300	Rio della Vanda, Rio di San Giovanni e Torrente Malonett	Torrente Malonetto	Rio S. Giovanni	Torrente Malonetto	
	Brozolo	2	Torrente Stura	Stura del Monferrato	Torrente Stura	Torrente Stura	Torrente Stura
		3	Torrente Ardovano	Rio Ardovana	F. Ardovana	Rio Ardovana	
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio Canale del Molino	
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio La Vardesa	
	Brusasco	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		3	Torrente Ardovano	Rio Ardovana	F. Ardovana	Rio Ardovana	
		5	Rio Quarlasco	Rio della Valle	R. di Guarlasco	Rio Guarlasco	
		5	Rio Quarlasco	Rio di Guarlasco	R. di Guarlasco	Rio Quarlasco	
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio Canale del Molino	
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio Trincavena	
		9	Torrente Valle	Rio Novarese	Rio della Valle	-	
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
	Caluso	370	Rio di Acqua Longa e di Staio	Rio Vallunga	Rio Vallunga	Rio Vallunga	
	Casalborgone	11	Torrente Leona	Leona		-	
		12	Rio del Gobbo	-	R. di Berzano	-	
		13	Rio Lucchera	Rio Berzano	Rio Berzano	Rio Berzano	
		14	Rio della Losa e del Vai	-	Rio del Vai	Rio del Vaj	Rio del Vaj
		14	Rio della Losa e del Vai	Rio Dei Soliti	Rio del Vai	Torrente Losa	
		15	Rio dei Soliti	Rio Dei Soliti	Rio dei Soliti	Rio dei Soliti	
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	Rivo di Valle Maggiore
		284	Rio Ussello o del Leona in Provincia di Torino	Rio Frascarina	R. Ussello	Rio Frascarina	
		284	Rio Ussello o del Leona in Provincia di Torino	Rio Ussello	R. Ussello	Rio Frascarina, Rio Ussello	Rio Ussello
		284	Rio Ussello o del Leona in Provincia di Torino	Santa Maria di Casalborg	R. Ussello	Rio Frascarina	
	Castagneto	14	Rio della Losa e del Vai	-	Rio del Vai	Rio del Vaj	Rio del Vaj
		15	Rio dei Soliti	Rio Dei Soliti	Rio dei Soliti	Rio dei Soliti	
		16	Rio di Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	-
	Castiglione Torinese	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		19	Rio Ressa e della Possola	-	Rio Maggiore	Rivo del Molinasso	Rivo della Possola
		19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Bossola	Rio della Bossola	Rivo della Bossola
		19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Maggiore	Rivo del Molinasso	Rivo della Bossola
		19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Maggiore	Rivo del Molinasso	Rivo della Possola
		20	Rio Dora	Rio Dora	Rio Dora	Rivo Dora	
	Cavagnolo	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio Trincavena	
		7	Rio di Santa Fede	Rio di Valle Dè Gobbi	-	-	
		8	Rio Valentino o Val Bonino	-	R. S. Fede	Rio Val Bornino	
		8	Rio Valentino o Val Bonino	Rio Valbonina	R. S. Fede	Rio Val Bornino	
		9	Torrente Valle	Rio Novarese	Rio della Valle	-	
	Chivasso	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		16	Rio di Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	-
		298	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone	Torrente Malone
		299	Torrente Bendola e Banna	Bendola	Torrente Bendola e Banna	Torrente Bendola	
		316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		369	Bealera di Chivasso e di Montanaro	Gora di Chivasso	Bealera di Montanaro - Gora di Chivasso	Gora di Chivasso e Bealera di Montanaro, Roggia Campagna	Gora della Campagna
		372	Rio Orchetto	Canale del Nuovo Orchetto	Canale del Nuovo Orchetto	Rivo detto Nuovo Orchetto	Rivo Orchetto
	Cinzano	18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	RIvo di Valle Maggiore
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Fontanelle		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
	Foglizzo	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		366	Torrente Malesina	Torrente Malesina		Torrente Malesina	
		369	Bealera di Chivasso e di Montanaro	Bealera di Montanaro	Bealera di Montanaro - Gora di Chivasso	Gora di Chivasso e Bealera di Montanaro	
		370	Rio di Acqua Longa e di Staio	Rio Vallunga	Rio Vallunga	Rio Vallunga	
		371	Rio di Denoglia	Rio Denoglia	R. Denoglia	Rio Denoglia	
	Gassino Torinese	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		17	Rio di Valle e di Bussolino	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio di Valle o Rio di Valle Baudana	Rivo di Valle
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore o Rivo Maggiore	RIvo di Valle Maggiore
		19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Bossola	Rio della Bossola	Rivo della Bossola
		19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Maggiore	Rivo del Molinasso	Rivo della Bossola
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Pralonga	Rivo Santena	Rio Morto (Rio Pralonga)	Rivo Santena
	Lauriano	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		9	Torrente Valle	Rio Novarese	Rio della Valle	-	
		10	Torrente Valletta	Rio di Abramo	Rio di Abramo	Rio Abramo, Rio della Valle	
		10	Torrente Valletta	Rio di Abramo	Rio Grosso	Rio Abramo, Rio della Valle	
		11	Torrente Leona	Leona		-	
	Mazzè	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		374	Fosso dell'Orial	Fosso dell'Oriale	Fosso dell'Oriol	Rio Oriale	Canale Oriale
	Montanaro	316	Torrente Oreo e Rio dell'Agnel	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco	Torrente Orco
		369	Bealera di Chivasso e di Montanaro	Bealera di Montanaro	Bealera di Montanaro - Gora di Chivasso	Gora di Chivasso e Bealera di Montanaro	
		369	Bealera di Chivasso e di Montanaro	Gora di Chivasso	Bealera di Montanaro - Gora di Chivasso	Gora di Chivasso e Bealera di Montanaro	
		369	Bealera di Chivasso e di Montanaro	Gora di Chivasso	Bealera di Montanaro - Gora di Chivasso	Gora di Chivasso e Bealera di Montanaro, Roggia Campagna	Gora della Campagna
		370	Rio di Acqua Longa e di Staio	Rio Vallunga	Rio Vallunga	Rio Vallunga	
		371	Rio di Denoglia	Rio Denoglia	R. Denoglia	Rio Denoglia	
	Monteu da Po	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		9	Torrente Valle	Rio Novarese	Rio della Valle	-	
	Rivalba	17	Rio di Valle e di Bussolino	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio di Valle Baudana	Rivo di Valle
		17	Rio di Valle e di Bussolino	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio di Valle o Rio di Valle Baudana	Rivo di Valle
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore o Rivo Maggiore	RIvo di Valle Maggiore
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	RIvo di Valle Maggiore
	Rondissone	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
	San Raffaele Cimena	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		16	Rio di Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	Rio del Pertengo	-
		17	Rio di Valle e di Bussolino	Rio della Valle	Rio della Valle	Rio di Valle o Rio di Valle Baudana	Rivo di Valle
	San Sebastiano da Po	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		10	Torrente Valletta	Rio di Abramo	Rio di Abramo	Rio Abramo, Rio della Valle	
		11	Torrente Leona	Leona		-	
	Verolengo	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
	Verrua Savoia	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		3	Torrente Ardovano	-	F. Ardovana	Rio Ardovana	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		3	Torrente Ardovano	Rio Ardovana	F. Ardovana	Rio Ardovana	
		4	Rio Sciva	-	V. della Sciva	Rio Valle dello Sciva	
		5	Rio Quarlasco	Rio della Valle	R. di Guarlasco	Rio Guarlasco	
		5	Rio Quarlasco	Rio di Guarlasco	R. di Guarlasco	Rio Quarlasco	
		6	Colatore Doretta Morta	Doretta Morta	Fosso Doretta Morta	Colatore Doretta Morta	
		6	Torrente Trincavena	-	-	Rio Trincavena	
		6	Torrente Trincavena	Rio La Vardesa	-	Rio Trincavena	
	Villareggia	373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
		373	Torrente Dora Baltea	Fiume Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea	Torrente Dora Baltea
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Moano	Rivo Moano	Rio Moano	Rivo Santena
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio di Cesole	Rivo di Cesole	Rio Cesole	Rivo Santena
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Santena	Rivo Santena	Rio Morto (Rio Pralonga)	Rivo Santena
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Santena	Rivo Santena	Rivo del Mulino Prato Lungo Santena	Rivo Santena
		37	Rio di Aneravagne e di Baldissero	Canarone	Rivo Canarone	Rio Canarone	Rivo di Caprigliano
		38	Rio Bussetto	Bussetto	Rivo Bussetto	-	
		38	Rio Bussetto	Rio Bertone	Rivo Bussetto	-	
	Arignano	34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Molino	Rivo Moano	Rio Mombello	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio del Lago	Rivo Moano	Rio Mombello	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Moano	Rivo Moano	Rio Moano	Rivo Santena
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Moano	Rivo Moano	Rio Mombello	
		41	Rio della Serra	Rio della Serra	Rivo della Serra	Rio della Serra	
		41	Rio della Serra	Rio di Arbietto	Rio di Arbietto	Rio della Serra	-
		42	Rio Bertone, Rio Bombello e Valle di Vergnano	Rio di Mombello	Rivo di Mombello	Rivo Mombello	Rivo di Arignano
	Baldissero Torinese	19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Bossola	Rio della Bossola	Rivo della Bossola
		20	Rio Dora	Rio Dora	Rio Dora	Rivo Dora	
		35	Rio Asinari, di Ravetta e di Vergnano	Rio Ambuschetto	Rivo Ambuschetto, Rivo Ravetta	Rio Asinago	Rivo Ravetta, mbuschetta
		35	Rio Asinari, di Ravetta e di Vergnano	Rio Ambuschetto	Valle di Vergnano	Rio Asinago	Rio Ravetta, Ambuschetta
		37	Rio di Aneravagne e di Baldissero	-	R. di Baldissero	Rio Canarone	Rivo di Caprigliano
		37	Rio di Aneravagne e di Baldissero	Rio di Baldissero	R. di Baldissero	Rio Canarone	Rivo di Caprigliano
	Cambiano	27	Rio di Valle San Pietro	Rio San Pietro	Valle S. Pietro	Rio San Pietro o Rio Croso	
		27	Rio di Valle San Pietro	Rio San Pietro	Valle S. Pietro	Rio Valle San Pietro	
		28	Torrente Banna	Fiume Banna	Torrente Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		29	Rio Tepice e del Vallo	-	Rio Tepice	Rio Tepice	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio Vaiors	Rio Tepice	Rio Tepice	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio Vaiors	Rio Tepice	Rio Tepice	Rivo Tepice
		29	Rio Tepice e del Vallo	Tepice	Rio Tepice	Rio Tepice	
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rivo Vaiors
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vajors	
		31	Rio Castelvecchi	Castelvecchio	Rio Castelvecchio	Rio di Castelvecchio	Rivo di Castelvecchio
		51	Rio Stellone	-		Canale del Taglio	
	Carmagnola	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		51	Rio Stellone	Rio Stellone	Rio Stellone	Torrente Stellone	Torrente Stellone

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		52	Torrente Venesma	-	Rio Venesima	Torrente Venesima	Rivo Venesimo
		53	Rio Garavella o Rian d'Aprile	-	R. Stellone	Rio d'Aprile	Rivo Venesimo
		54	Canale del Molinasso	Gora Moneta	Gora di Moneta	Canale Moneta	Gora del Naviglio
		54	Canale del Molinasso	Gora Moneta	Gora di Moneta	Gora di Borgo o Bealera dei Molini	Gora del Naviglio
		54	Canale del Molinasso	Rio di Moneta	Rio di Moneta	Canale Moneta	Gora del Naviglio
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio Dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio Dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rivo dei Cocchi	Rio dei Cocchi
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio Dei Cocchi	Rio di S. Pietro - Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio di S. Pietro	Rio di S. Pietro	Rio San Pietro	Rio San Pietro
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio San Pietro	Rio di S. Pietro - Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi
		56	Rio di S. Grato e di San Giovanni	Canale di San Grato	Canale di San Grato	Canale San Grato	Gora del Mulino Nuovo
		56	Rio di S. Grato e di San Giovanni	Gora del Mulino Nuovo	Gora del Mulino Nuovo	Canale San Grato	Gora del Mulino Nuovo
		56	Rio di S. Grato e di San Giovanni	Gora San Giovanni	Gora di S. Giovanni	Canale San Giovanni	Gora di San Giovanni
		57	Torrente Melletta	Torrente Meletta	T. Meletta	Torrente Meletta	Torrente Meletta
	Chieri	29	Rio Tepice e del Vallo	Rio del Vallo	R. del Vallo	Rio del Vallo	Rivo Tepice
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio del Vallo	Rio Tepice	Rio Tepice	Rivo Tepice
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio Vaiors	Rio Tepice	Rio Tepice	Rivo Tepice
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rivo Vaiors
		31	Rio Castelvecchi	Castelvecchio	Rio Castelvecchio	Rio di Castelvecchio	Rivo di Castelvecchio
		32	Rio Giunchetto, del Morto Pellegrino e di Ceppo	Rio Giunchetto	Rio Gionchetto	Rio Morto Pellegrino	Rivo Pellegrino
		32	Rio Giunchetto, del Morto Pellegrino e di Ceppo	V. Dei Ceppi	Rio Gionchetto	Rio Morto Pellegrino	Rivo Pellegrino
		32	Rio Giunchetto, del Morto Pellegrino e di Ceppo	V. Dei Ceppi	V. dei Ceppi	Rio di Valle Ceppi o di Ceppo	Rivo Pellegrino
		33	Rio di Gola	-	Valle di Gola	Rio di Gola	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera		Rio di Santena	Rio del Molino della Torre	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera		Rio di Santena	Rio di Santena	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Asinaro	Rio di Santena	Rio di Santena	Rivo Asinara
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio del M. della Torre	Rivo Moano	Rio Moano	Rivo Santena
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Moano	Rivo Moano	Rio Moano	Rivo Santena
		35	Rio Asinari, di Ravetta e di Vergnano	Rio Ambuschetto	Rivo Ambuschetto, Rivo Ravetta	Rio Asinago	Rivo Ravetta, Ambuschetta
		35	Rio Asinari, di Ravetta e di Vergnano	Rio Asinaro	Rio Asinaro	Rio Asinago	Rivo Asinara
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio di Cesole	Rivo di Cesole	Rio Cesole	Rivo Santena
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Pralonga		Rio Morto (Rio Pralonga)	
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Santena	Rivo Santena	Rivo del Mulino Prato Lungo Santena	Rivo Santena
		37	Rio di Aneravagne e di Baldissero	-	R. di Baldissero	Rio Canarone	Rivo di Caprigliano
		37	Rio di Aneravagne e di Baldissero	Canarone	Rivo Canarone	Rio Canarone	Rivo di Caprigliano
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Aranzone		Rio di Aranzone	-
		41	Rio della Serra	Rio di Arbietto	Rio di Arbietto	Rio della Serra	-
	Isolabella	45	Rio Verde e Bottolino	Rio Bottalino	R. Bottalino	Rio Bottolino	
		46	Rio d'Isola	Rio Increna	Rio Increna	Rio d'Isola	
	Lombriasco	1	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po	Fiume Po
		58	Torrente Maira o Maera	Torrente Maira		Torrente Maira	
		344	Rio Pascolo delle Oche	Rio Pascolo Delle Oche	Rio Pascolo delle Oche	Bealera del Molino	

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
	Marentino	34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio del Lago	Rivo Moano	Rio Mombello	
		38	Rio Bussetto	Bussetto	Rivo Bussetto	-	
		39	Rio di Mareb o della Verbia	Rio della Verbia	R. della Verbia	Rio di Maretto o della Verba	
	Mombello di Torino	40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Aranzone		Rio di Aranzone	-
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Mombello		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Fontanelle		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Moglia		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Pramezano		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		42	Rio Bertone, Rio Bombello e Valle di Vergnano	Rio di Mombello	Rivo di Mombello	Rivo Mombello	Rivo di Arignano
	Montaldo Torinese	36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Pralonga	Rivo Santena	Rio Morto (Rio Pralonga)	Rivo Santena
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Santena	Rivo Santena	Rivo del Mulino Prato Lungo Santena	Rivo Santena
		38	Rio Bussetto	Bussetto	Rivo Bussetto	-	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Aranzone		Rio di Aranzone	-
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Mombello		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Moglia		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Pramezano		Rivo Aranzone e Rivo Pramezzano	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Pramezano		Rivo Aranzone, Rivo Pramezzano, Rivo Pramenzano	
	Osasio	129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ottana	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
		129	Torrente Oitana e Lemina	Torrente Ramata	Torrente Oitana	Torrente Oitana (Oitanassa) o Lemina o Ramata	
	Pavarolo	19	Rio Ressa e della Possola	Rio Maggiore	Rio Bossola	Rio della Bossola	Rivo della Bossola
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Pralonga		Rio Morto (Rio Pralonga)	
		36	Canale di San Rocco e di Montaldo e Rio di Monte Rosso	Rio Pralonga	Rivo Santena	Rio Morto (Rio Pralonga)	Rivo Santena
	Pecetto Torinese	26	Rio Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Valle Sauglio	Rio Sauglio detto Gariglia Rio del Costo	
		27	Rio di Valle San Pietro	Rio San Pietro	Valle S. Pietro	Rio San Pietro o Rio Croso	
		27	Rio di Valle San Pietro	Rio San Pietro	Valle S. Pietro	Rio Valle San Pietro	
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rivo Vaiors
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vajors	
	Pino Torinese	21	Rio Mongreno	Valle Mongreno	Valle Mongreno	Rio Mongreno	
		22	Rio Reaglie	Rio Valle di Reaglie	Valle di Reaglie	Rio Reaglie	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio del Vallo	R. del Vallo	Rio del Vallo	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio del Vallo	R. del Vallo	Rio del Vallo	Rivo Tepice
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rivo Vaiors
		30	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vaiors	Rio Vajors	
		31	Rio Castelvecchi	Castelvecchio	Rio Castelvecchio	Rio di Castelvecchio	Rivo di Castelvecchio
		32	Rio Giunchetto, del Morto Pellegrino e di Ceppo	V. Dei Ceppi	V. dei Ceppi	Rio di Valle Ceppi o di Ceppo	Rivo Pellegrino

ZO	COMUNE	N.O. R.D. 1775/33	R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
		33	Rio di Gola	-	Valle di Gola	Rio di Gola	
	Poirino	28	Torrente Banna	Fiume Banna	Torrente Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Asinaro	Rio di Santena	Rio di Santena	Rivo Asinara
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Santena	Rio di Santena	Rio di Santena	Rivo Asinara
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Riassolo		Rio Scarosa	
		46	Rio d'Isola	Rio Increna	Rio Increna	Rio d'Isola	
		47	Rio Valgorera	Rio Valgorrera	R. Valgorrera	Rio Valgorrera	
		48	Torrente Riverdo	Torrente Rioverde	T. Rioverde	Torrente Riverdo, Rioverde	
		50	Rio Secco	Rio Secco	Rio Secco	Rio Secco	
		51	Rio Stellone	Rio Stellone	Rio Stellone	Torrente Stellone	Torrente Stellone
		52	Torrente Venesma	-	Rio Venesima	Torrente Venesima	Rivo Venesimo
		52	Torrente Venesma	Rio Sevado	Rio Venesima	Rio Venesma	
	Pralormo	47	Rio Valgorera	Rio Valgorrera	R. Valgorrera	Rio Valgorrera	
		48	Torrente Riverdo	Torrente Rioverde	T. Rioverde	Torrente Riverdo	
		48	Torrente Riverdo	Torrente Rioverde	T. Rioverde	Torrente Riverdo, Rioverde	
		49	Rio Rivetto	Rio Riretto	Rio Riretto	Rio Rivetto	
		50	Rio Secco	Rio Secco	Rio Secco	Rio Secco	
		89	Torrente Risogliardo	Risagliardo	R. Risogliardo	Torrente Risogliardo	
		90	Rio Essaitassi	Gran Comba	Gran Comba	-	
		91	Rio di Pramollo	Rio Tornini	-	Rio di Pramollo	
	Riva presso Chieri	28	Torrente Banna	Fiume Banna	Torrente Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera		Rio di Santena	Rio del Molino della Torre	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera		Rio di Santena	Rio di Santena	
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio Asinaro	Rio di Santena	Rio di Santena	Rivo Asinara
		34	Rio di Santena, del Movano, Lago di Arignano e Rio di Carmera	Rio del M. della Torre	Rivo Moano	Rio Moano	Rivo Santena
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Aranzone		Rio di Aranzone	-
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio di Aranzone		Rio Scarosa	
		40	Rio della Scarosa e Valle di Aranzone	Rio Riassolo		Rio Scarosa	
		41	Rio della Serra	Rio di Arbietto	Rio di Arbietto	Rio della Serra	-
		43	Rio del Busso e del Cremonese	Rio del Busso	R. del Busso	Rivo dei Bussi	
		44	Rio Bergallo	Rio Borgallo	Rio Borgallo	Rivo Borgallo	
	Santena	28	Torrente Banna	Fiume Banna	Torrente Banna	Torrente Banna	Torrente Banna
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio Vaiors	Rio Tepice	Rio Tepice	
		29	Rio Tepice e del Vallo	Rio Vaiors	Rio Tepice	Rio Tepice	Rivo Tepice
		29	Rio Tepice e del Vallo	Tepice	Rio Tepice	Rio Tepice	
	Sciolze	18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	
		18	Rio Maggiore e di Rivalba	Rio di Valle Maggiore	Rio di Valle Maggiore	Rio Valle Maggiore	RIvo di Valle Maggiore
	Villastellone	51	Rio Stellone	-		Canale del Taglio	
		51	Rio Stellone	Rio Stellone		Canale del Taglio	
		51	Rio Stellone	Rio Stellone	Rio Stellone	Torrente Stellone	Torrente Stellone
		54	Canale del Molinasso	Bealera Dei Molini	Bealera dei Molini	Gora di Borgo o Bealera dei Molini	Gora del Naviglio
		54	Canale del Molinasso	Gora Moneta	Gora di Moneta	Gora di Borgo o Bealera dei Molini	Gora del Naviglio
		55	Rio di San Pietro o dei Cucchi	Rio San Pietro	Rio di S. Pietro - Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi	Rio dei Cocchi

2.1.3 *Montagne, ghiacciai e circhi glaciali*

Articolo 142, comma 1:

- **lettera d)** le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole
- **lettera e)** i ghiacciai e i circhi glaciali

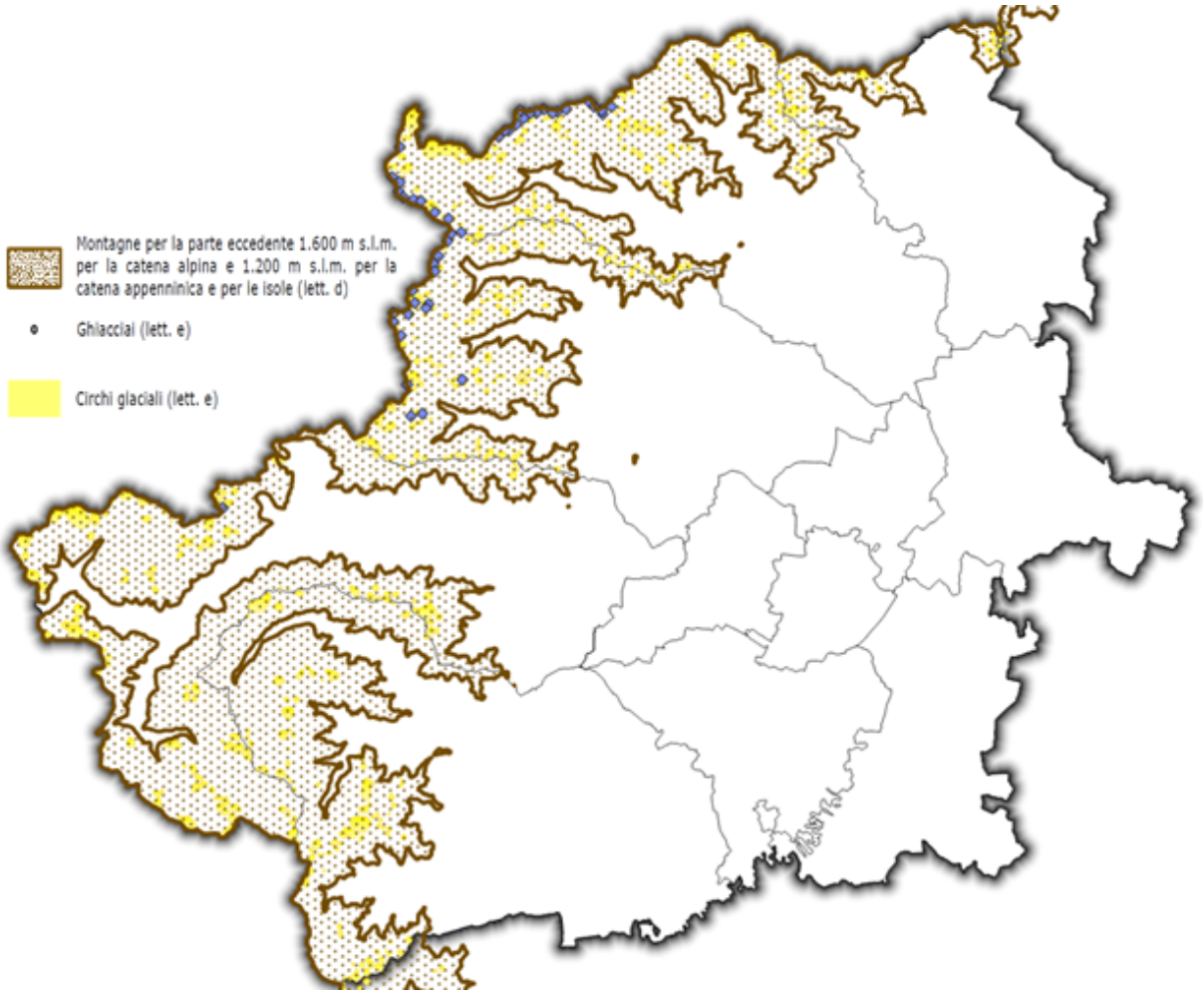


Fig. 3. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda)

2.1.4 Territori coperti da foreste e da boschi

Articolo 142, comma 1 **lettera g):** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

Il dato comprende i dati geografici dell'edizione 2016 della Carta forestale e i dati ad essa complementari relativi ad arboricoltura da legno, formazioni lineari e superfici forestali con copertura inferiore al 20%. La metodologia adottata per l'aggiornamento si è basata sulla fotointerpretazione della copertura complessiva, avendo come base di partenza quella derivante dagli studi per i PFT e come ripresa aerea di riferimento la ripresa aerea ICE 2009-2011 della Regione Piemonte. La delimitazione della superficie forestale è basata sulla definizione di bosco valida a livello regionale (L.R. 4/09).

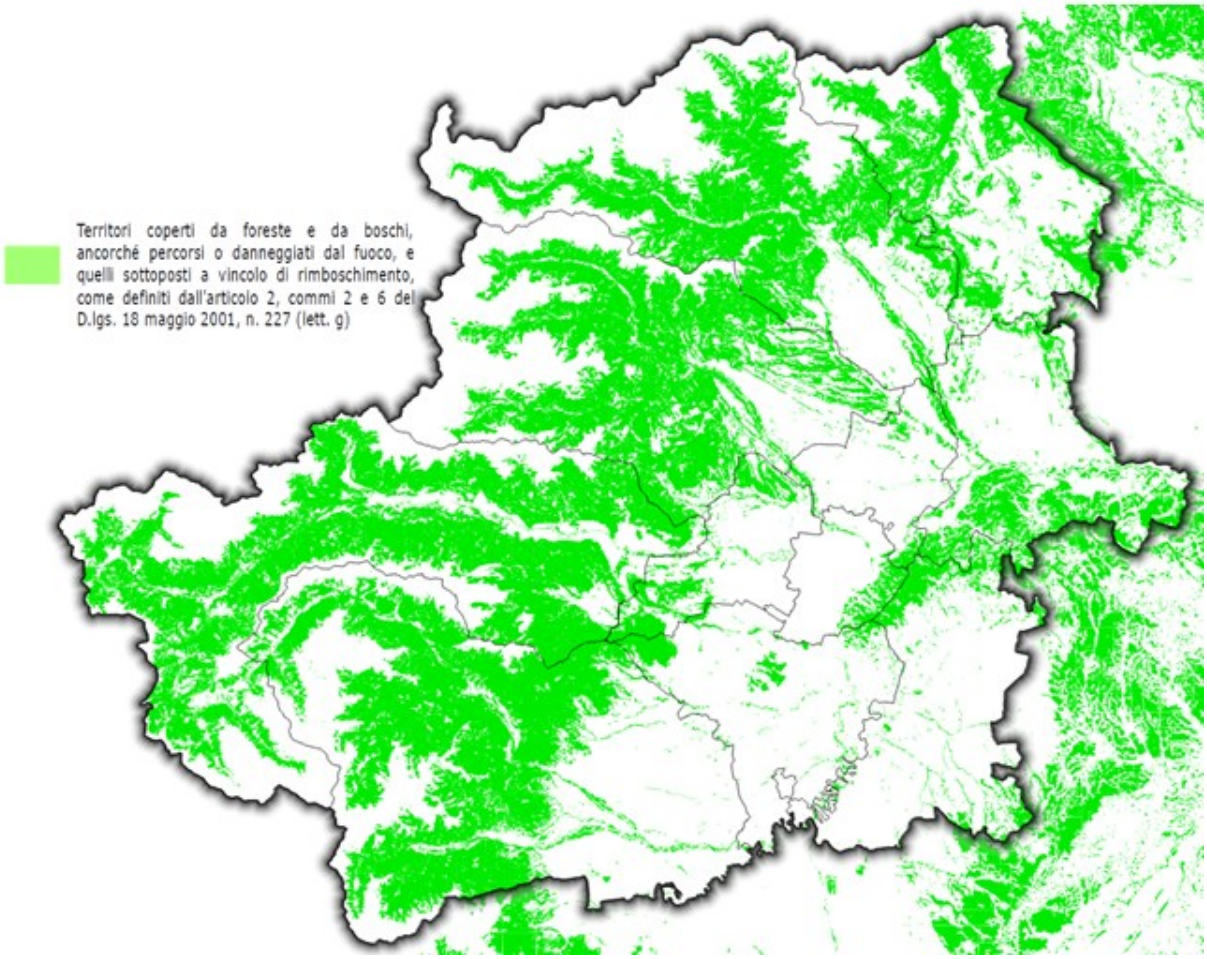


Fig. 4. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda/Geoportale Regione Piemonte 2024)

2.1.5 Parchi e riserve

Articolo 142, comma 1 **lettera f)** i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

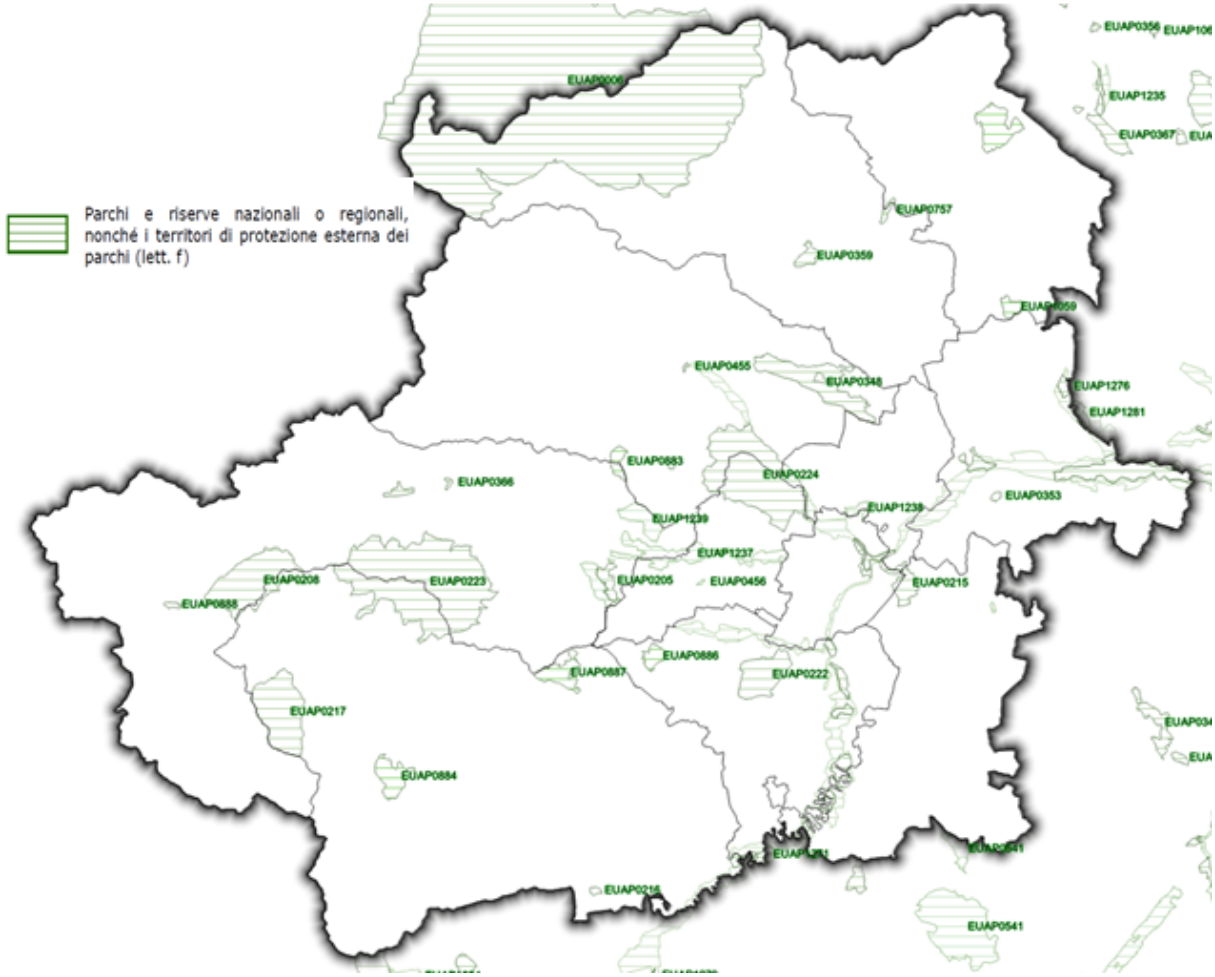


Fig. 5. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda)

Per l'elenco completo dei Parchi e riserve, si rimanda al ***Quaderno – Sistema delle aree protette e delle Infrastrutture Verdi (e blu)***

2.1.6 *Zone gravate da usi civici*

Articolo 142, comma 1 **lettera h)** le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

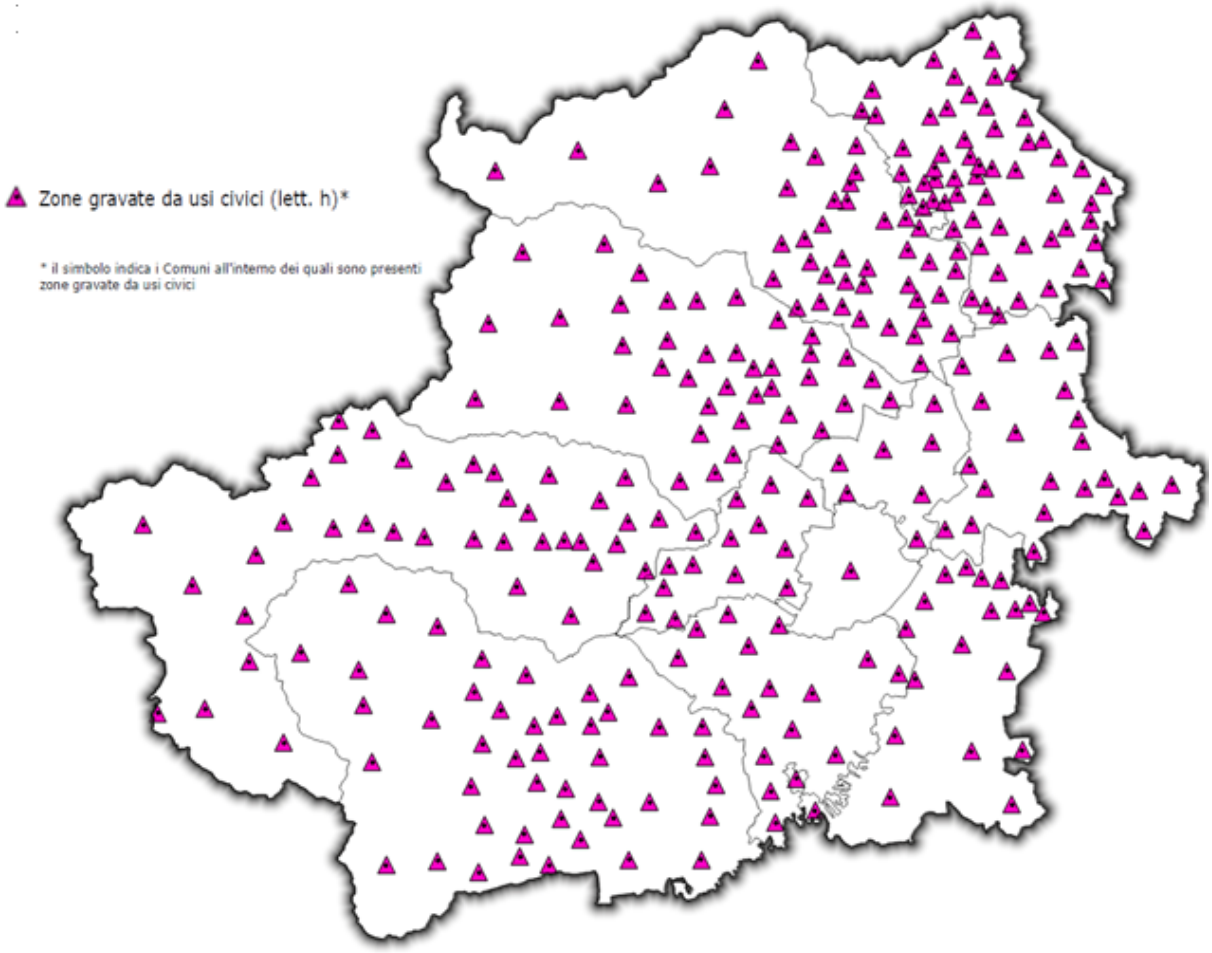


Fig. 6. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda)

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
1 TORINO	TORINO
2 AMT OVEST	Alpignano
	Buttigliera Alta
	Collegno
	Druento
	Grugliasco
	Pianezza
	Reano
	Rivoli
	Rosta
	San Gillio
	Sangano
	Trana
	Venaria Reale
	Villarbasse
3 AMT SUD	Beinasco
	Bruino
	Candiolo
	Carignano
	Castagnole Piemonte
	Moncalieri
	None
	Orbassano
	Pancalieri
	Piobesi Torinese
	Piossasco

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
3 AMT SUD	Rivalta di Torino
	Trofarello
	Vinovo
	Virle Piemonte
	Volvera
4 AMT NORD	Borgaro Torinese
	Caselle Torinese
	Leinì
	San Benigno Canavese
	San Mauro Torinese
	Settimo Torinese
	Volpiano
5 PINEROLESE	Airasca
	Angrogna
	Bibiana
	Bobbio Pellice
	Bricherasio
	Campiglione Fenile
	Cantalupa
	Cavour
	Cercenasco
	Cumiana
	Fenestrelle
	Frossasco
	Garzigliana
	Inverso Pinasca
	Luserna San Giovanni
	Lusernetta
	Macello

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
5 PINEROLESE	Massello
	Osasco
	Perosa Argentina
	Perrero
	Pinasca
	Pinerolo
	Piscina
	Pomaretto
	Porte
	Pragelato
	Prali
	Pramollo
	Prarostino
	Roletto
	Rorà
	Roure
	Salza di Pinerolo
	San Germano Chisone
	San Pietro Val Lemina
	San Secondo di Pinerolo
	Scalenghe
	Torre Pellice
	Usseaux
	Vigone
	Villafranca Piemonte
	Villar Pellice
	Villar Perosa

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
6 VALLI SUSA E SANGONE	Almese
	Avigliana
	Bardonecchia
	Borgone Susa
	Bruzolo
	Bussoleno
	Caprie
	Caselette
	Cesana Torinese
	Chianocco
	Chiomonte
	Chiusa di San Michele
	Claviere
	Coazze
	Condove
	Exilles
	Giaglione
	Giaveno
	Gravere
	Mattie
	Meana di Susa
	Mompantero
	Moncenisio
	Novalesa
	Oulx
	Rubiana
	Salbertrand
	San Didero
	San Giorio di Susa
	Sant'Ambrogio di Torino
	Sant'Antonino di Susa
	Sauze di Cesana
	Sauze d'Oulx
	Sestriere
	Vaie
	Valgioie
	Venaus
	Villar Dora
	Villar Focchiardo
7 CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura
	Balangero
	Balme
	Barbania
	Cafasse
	Cantoira
	Ceres
	Chialamberto
	Cirie'
	Coassolo Torinese
	Corio
	Fiano
	Front
	Germagnano
	Givoletto
	Groscavallo
	Grosso
	La Cassa
	Lanzo Torinese
	Lemie
	Lombardore
	Mathi
	Mezzenile
	Monastero di Lanzo
	Nole
	Pessinetto
	Rivarossa
	Robassomero
	Rocca Canavese
	San Carlo Canavese
	San Francesco al Campo
	San Maurizio Canavese
	Traves
	Usseglio
	Val della Torre
	Vallo Torinese
	Varisella
	Vauda Canavese
	Villanova Canavese

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
8 CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'
	Bairo
	Baldissero Canavese
	Borgiallo
	Bosconero
	Busano
	Canischio
	Castellamonte
	Castelnuovo Nigra
	Ceresole Reale
	Chiesanuova
	Ciconio
	Cintano
	Colleretto Castelnuovo
	Cuceglio
	Cuorgne'
	Favria
	Feletto
	Forno Canavese
	Frassinetto
	Ingria
	Levone
	Locana
	Lusiglie'
	Noasca
	Oglianico
	Ozegna
	Pertusio
	Pont-Canavese
	Prascorsano
	Ribordone
	Rivara
	Rivarolo Canavese
	Ronco Canavese
	Salassa
	San Colombano Belmonte
	San Giorgio Canavese
	San Giusto Canavese
	San Ponso
	Torre Canavese
	Valperga
	Valprato Soana
	Vialfre'
9 EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea
	Andrate
	Azeglio
	Banchette
	Barone Canavese
	Bollengo
	Borgofranco d'Ivrea
	Borgomasino
	Brosso
	Burolo
	Candia Canavese
	Caravino
	Carema
	Cascinette d'Ivrea
	Chiaverano
	Colleretto Giacosa
	Cossano Canavese
	Fiorano Canavese
	Issiglio
	Ivrea
	Lessolo
	Loranzè
	Maglione
	Mercenasco
	Montalenghe
	Montalto Dora
	Nomaglio
	Orio Canavese
	Palazzo Canavese
	Parella
	Pavone Canavese
	Perosa Canavese
	Piverone
	Quagliuzzo
	Quassolo

ZO	COMUNE CON USI CIVICI
9 EPOREDIESE	Quincinetto
	Romano Canavese
	Rueglio
	Salerano Canavese
	Samone
	San Martino Canavese
	Scarmagno
	Settimo Rottaro
	Settimo Vittone
	Strambinello
	Strambino
	Tavagnasco
	Traversella
	Val di Chy
	Valchiusa
	Vestigne'
	Vidracco
	Vische
	Vistrorio
10 - CHIVASSESE	Brandizzo
	Brozolo
	Brusasco
	Caluso
	Casalborgone
	Castiglione Torinese
	Cavagnolo
	Chivasso
	Cinzano
	Foglizzo
	Gassino Torinese
	Lauriano
	Mazze'
	Montanaro
	Monteu da Po
	Rondissone
	San Raffaele Cimena
	San Sebastiano da Po
	Torrazza Piemonte
	Verolengo
	Verrua Savoia
	Villareggia
11 CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno
	Arignano
	Baldissero Torinese
	Cambiano
	Carmagnola
	Chieri
	Isolabella
	Lombriasco
	Marentino
	Mombello di Torino
	Montaldo Torinese
	Moriondo Torinese
	Osasio
	Pavarolo
	Pecetto Torinese
	Pino Torinese
	Poirino
	Pralormo
	Riva presso Chieri
	Villastellone

2.1.7 Zone di interesse archeologico

Articolo 142, comma 1 **lettera m)** le zone di interesse archeologico.

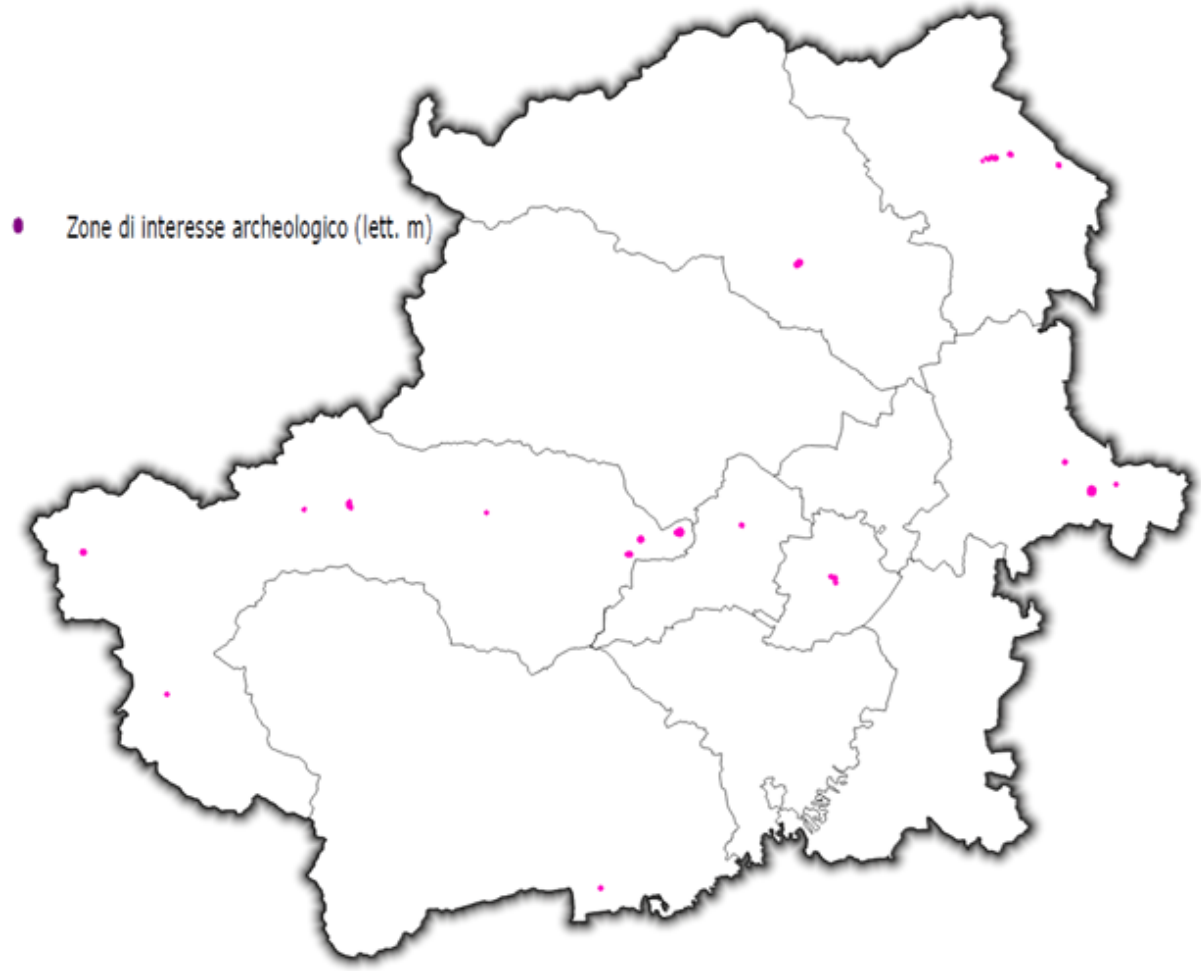


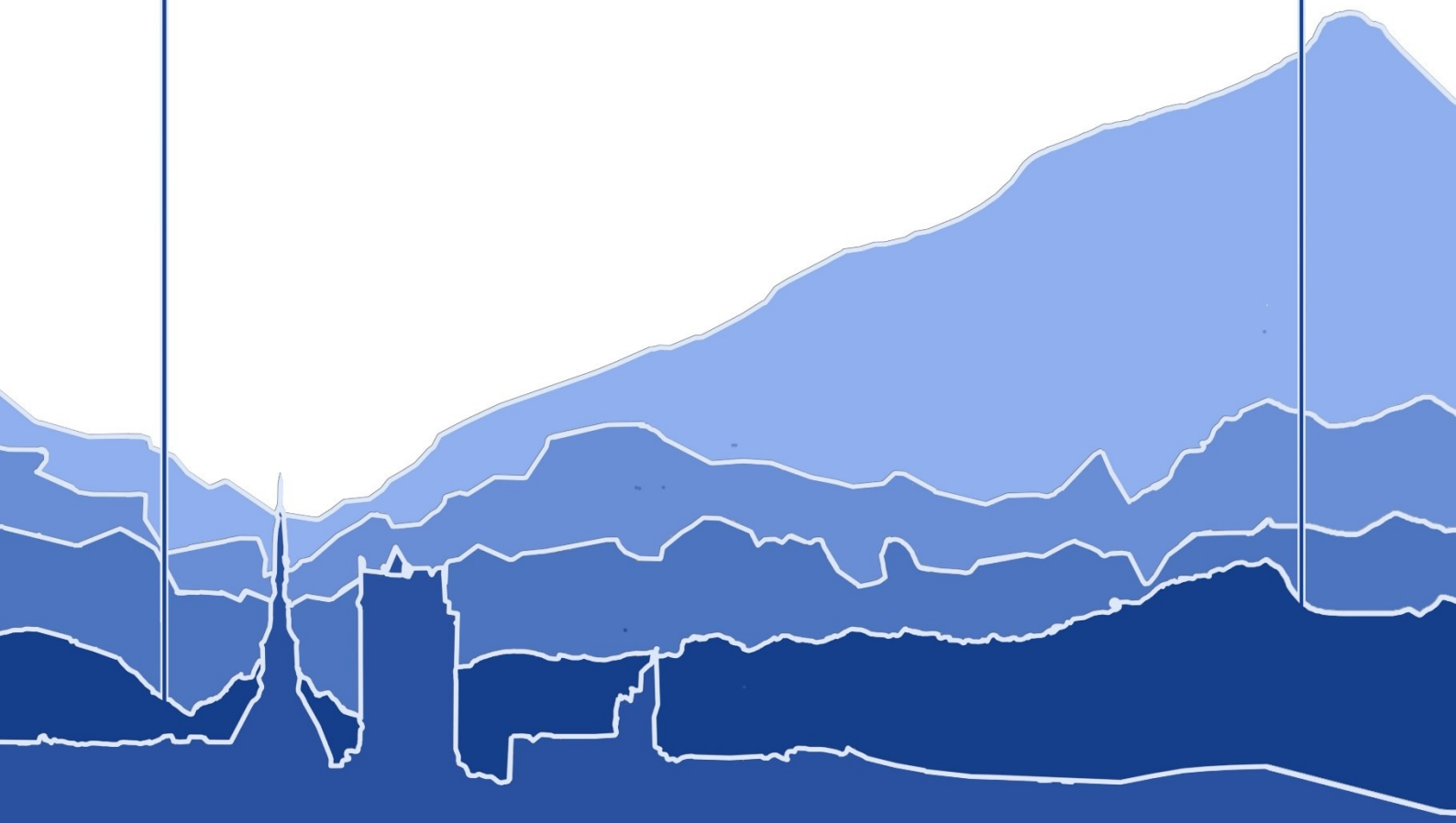
Fig. 7. Quadro d'insieme (elab. CMTo su dati PPR - Catalogo Parte seconda)

ZO	COMUNE	OGGETTO	PROVVEDIMENTO	ART 10	ART 45	CODICE
1 TORINO	Torino	Piazza Cesare Augusto Resti di Torino Romana (Porta Palatina e area di rispetto)	d.m. 27.11.1971 notifica 09.12.1910	X	X	ARCHEO083
		Porta Decumana Resti di Torino Romana (Cinta con torri di forma rettangolare, in gran parte giacenti nel sottosuolo)	notifica 14.12.1910	X		ARCHEO084
		Santuario della Consolata Resti di Torino Romana (torre dell'angolo nord ovest)	notifica 07.12.1910	X		ARCHEO085
		Via Giulio Resti di Torino Romana (torre interrata dalla parte Nord in Via Giulio angolo Via S. Agostino e resti di cinta innalzatasi al di sopra del livello del suolo lungo Via Giulio)	notifica 07.12.1910	X		ARCHEO086
2 AMT OVEST	Pianezza	Via Druento Resti di insediamento rustico di epoca romana	d.m. 06.08.1991	X		ARCHEO075
5 PINEROLESE	Cavour	Insediamento di età romana	d.m. 20.06.1994	X		ARCHEO065
6 VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Località Grange Milanere Villa Romana	d.m. 30.11.1982 d.m. 23.05.1988 - d.m. 11.05.1990	X	X	ARCHEO059
	Avigliana	Frazione Drubiaglio, località Malano Statio Ad Fines	d.m. 30.12.1992	X	X	ARCHEO060
	Bardonecchia	Area archeologica della Tour d'Amount	d.d.r. 18.04.2005	X	X	ARCHEO061
	Borgone di Susa	Località Maometto Edicola votiva al Dio Silvano	d.m. 18.03.1988	X		ARCHEO062

	Caselette	Località Grange di Brione Villa rustica d'età romana	d.m. 20.09.1982	X	X	ARCHEO064
	Cesana Torinese	Località Pariol Insediamento e cimitero tardoantico-altomedievale	d.d.r. 16.05.2012	X		ARCHEO066
	Chiomonte	Località La Maddalena Resti di insediamento preistorico	d.m. 04.01.1988	X		ARCHEO067
	Susa	Acquedotto romano Resti dell'acquedotto romano detti Terme Graziane	notifica 02.07.1910	X		ARCHEO077
		Anfiteatro romano	d.m. 22.03.1966	X	X	ARCHEO078
		Arco onorario di Augusto	notifica 08.06.1910	X		ARCHEO079
		Porta detta del Paradiso (o Savoia)	notifica 08.06.1910	X		ARCHEO080
		Chiesa di San Saturnino Costruzione in blocchi regolari	notifica 07.09.1929	X		ARCHEO081
		Seminario Vescovile Resti delle antiche mura di cinta	notifica 07.09.1929	X		ARCHEO082
8 CANAVESE OCCIDENTA	Prascorsano	Insediamenti di età preistorica e di età longobarda	d.m. 12.01.1982	X	X	ARCHEO076
	Pertusio	Insediamenti di età preistorica e di età longobarda				
	Valperga	Insediamenti di età preistorica e di età longobarda				
9 EPOREDIESE	Ivrea	Giardino Perrone attuali giardini pubblici di Corso Botta Resti di mura romane	notifica 21.10.1911	X		ARCHEO068
	Ivrea	Anfiteatro romano di Ivrea e altri resti archeologici collegati al monumento	d.m. 28.04.1967 - d.m. 09.02.1967	X	X	ARCHEO069
	Ivrea	Proprietà del Vescovo Resti del teatro romano	notifica 21.10.1911	X		ARCHEO070
	Ivrea	Resti di Ponte romano	notifica 21.10.1911	X		ARCHEO071
	Ivrea	Stallabio Ruderi di età romana	d.m. 12.04.1960		X	ARCHEO072
	Ivrea	Stallabio Ruderi di età romana	notifica 29.04.1910 - notifica 22 .10.1911	X		ARCHEO072
	Ivrea	Scuola Primaria "Massimo d'Azeglio"	d.d.r. 06.03.2014	X		ARCHEO092
	Palazzo Canavese	Località Carcelle Resti di mura e torri di una villa romana	notifica 19.05.1910	X		ARCHEO074
10 CHIVASSESE	Brusasco	Località il Ghiaro Insediamento medievale	d.m. 12.01.1992	X		ARCHEO063
	Monteu da Po	Resti della città romana di Industria	d.m. 01.03.1963 - d.m. 04.07.1979 - d.m. 15.11.1979 - d.m. 22.10.1981 d.m. 29.10.1991	X	X	ARCHEO073
	Verolengo	Resti romani	d.m. 18.06.1923	X		ARCHEO087

PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO Paesaggio

Fascicolo 2 - Schede Ambiti di Paesaggio PPR (d.c.r. n. 233-35836 del 3.10.2017) relative al territorio della Città metropolitana di Torino

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025)

AMBITI DI PAESAGGIO: ESTRATTI DELLE SCHEDE DEL PPR (D.C.R. N. 233-35836 DEL3.08.2017) 4

1. ELENCO PER COMUNE 5

2. ELENCO PER AMBITI DI PAESAGGIO.....12

3. SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO 19

3.1 Ambito: Pianura vercellese – 24 19
3.2 Ambito: Valli Cervo, Oropa ed Elvo - 26 25
3.3 Ambito: Eporediese - 28 30
3.4 Ambito: Chivassese – 29 37
3.5 Ambito: Basso Canavese - 30 40
3.6 Ambito: Valchiusella – 31 44
3.7 Ambito: Val Soana – 32.....47
3.8 Ambito: Valle Orco – 33 50
3.9 Ambito: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo – 34 54
3.10 Ambito: Val di Viù – 35.....58
3.11 Ambito: Torinese – 36 61
3.12 Ambito: Anfiteatro morenico di Avigliana – 37 67
3.13 Ambito: Bassa Val Susa – 38 71
3.14 Ambito: Alte Valli di Susa e Chisone – 39 76
3.15 Ambito: Val Chisone – 40.....84
3.16 Ambito: Val Germanasca – 41 88
3.17 Ambito: Val Sangone – 42 91
3.18 Ambito: Pinerolese – 43 94
3.19 Ambito: Piana tra Carignano e Vigone – 44 98
3.20 Ambito: Po e Carmagnolese – 45.....101
3.21 Ambito: Piana tra Po e Stura di Demonte – 46.....104
3.22 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour – 48 108
3.23 Ambito: Val Pellice – 49 112
3.24 Ambito: Roero – 65 116
3.25 Ambito: Chierese e Altopiano di Poirino – 66 122
3.26 Ambito: Colline del Po – 67.....126
3.27 Ambito: Astigiano – 68 130
3.28 Ambito: Monferrato e Piana Casalese – 69 135

AMBITI DI PAESAGGIO: ESTRATTI DELLE SCHEDE DEL PPR (D.C.R. N. 233-35836 DEL3.08.2017)

Il Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 articola il territorio piemontese in 76 Ambiti di Paesaggio (AdP) riconosciuti come complessi integrati di paesaggi locali, in ragione delle specificità naturali e storico-culturali e delle principali dinamiche rilevate. Tali ambiti, che non tengono conto dei limiti amministrativi, sono stati individuati in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, ai sistemi insediativi storici e coerenti, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Il PTGM non prevede la modifica della loro delimitazione. Il territorio della Città metropolitana di Torino è interessato da 28 Ambiti di Paesaggio di cui 16 completamente ricadenti, 6 in modo prevalente ed altri 6 solo per una minima parte. Si riportano di seguito le schede di cui al PPR.

COMPLETAMENTE RICADENTI	PREVALENTEMENTE RICADENTI	MINIMAMENTE RICADENTI
30. Basso Canavese 31. Val Chiusella 32. Valle Soana 33. Valle Orco 34. Val d'Ala e Val Grana 35. Val Viù 36. Torinese 37. Anfiteatro morenico di Rivoli 38. Bassa Val Sua 39. Alte Valli si Susa 40. Val Chisone 41. Val Germanasca 42. Val Chisone 43. Pinerolese 44. Piana tra Carignano e Vigone 45. Po e Carmagnolese	28. Anfiteatro morenico di Ivrea 29. Chivassese 48. Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour 49. Val Pellice 66. Chierese ed altopiano di Poirino 67. Colline del Po	24. Pianura vercellese 26. Valli Cervo, Oropa e Elvo 46. Piana tra Po e Stura di Demonte 65. Roero 68. Astigiano 69. Monferrato

Tab. 1. Ambiti di Paesaggio del PPR che interessano il territorio della CMTo

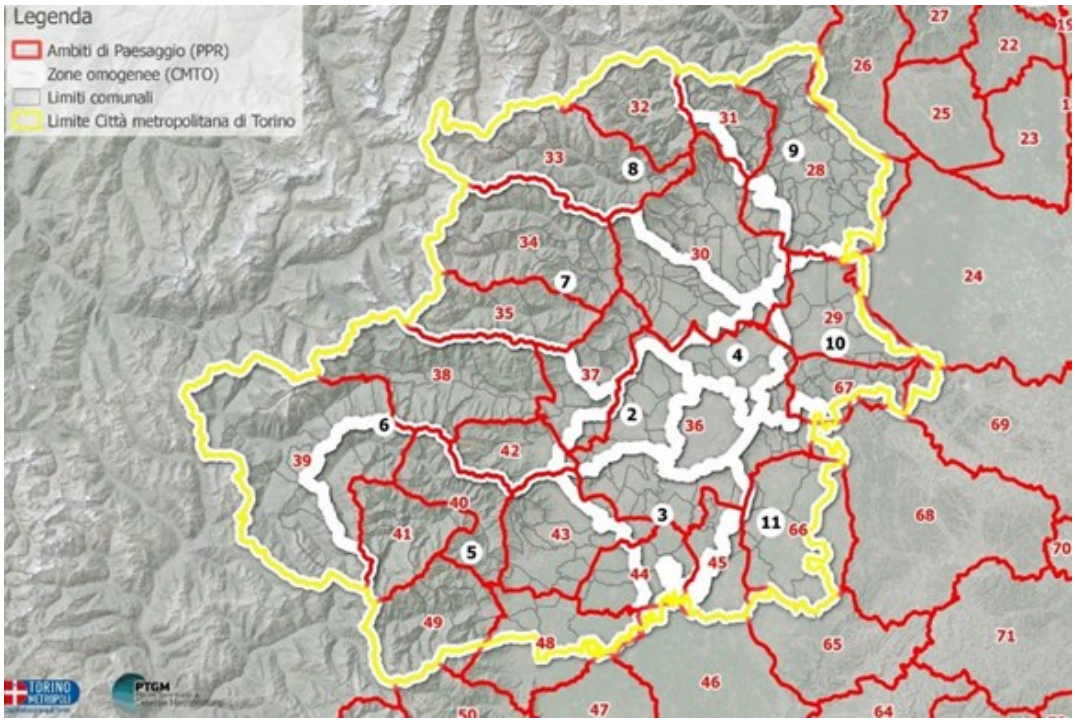


Fig. 1. Confronto Ambiti di Paesaggio - Zone omogenee (Fonte: elaborazione UdP PTGM, su dati PPR, Regione Piemonte, 2021)

1. ELENCO PER COMUNE

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Agliè	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Airasca	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Ala di Stura	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Albiano d'Ivrea	9 - Eporediese	28	Eporediese
Almese	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Alpette	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Alpignano	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Andezeno	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Andrate	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Angrogna	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Arignano	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Avigliana	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
Azeglio	9 - Eporediese	28	Eporediese
Bairo	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Balangero	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Baldissero Canavese	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Baldissero Torinese	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
Balme	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
Banchette	9 - Eporediese	28	Eporediese
Barbania	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Bardonecchia	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Barone Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
		29	Chivassese
Beinasco	3 - AMT Sud	36	Torinese
Bibiana	5 - Pinerolese	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Bobbio Pellice	5 - Pinerolese	41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Bollengo	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Borgaro Torinese	4 - AMT Nord	36	Torinese
Borgiallo	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Borgofranco d'Ivrea	9 - Eporediese	28	Eporediese
Borgomasino	9 - Eporediese	28	Eporediese
Borgone Susa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Bosconero	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Brandizzo	10 - Chivassese	36	Torinese
Bricherasio	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Brosso	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Brozolo	10 - Chivassese	67	Colline del Po
		68	Astigiano
		69	Monferrato e piana casalese
Bruino	3 - AMT Sud	36	Torinese
Brusasco	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
		69	Monferrato e piana casalese
Bruzolo	6 - Valli Susa e Sangone	35	Val di Viù
		38	Bassa val Susa
Buriasco	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Burolo	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Busano	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Bussoleno	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
Buttigliera Alta	2 - AMT Ovest	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Cafasse	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Caluso	10 - Chivassese	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Cambiano	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Campiglione Fenile	5 - Pinerolese	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Candia Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
		29	Chivassese
Candiolo	3 - AMT Sud	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Canischio	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Cantalupa	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
Cantoira	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Caprie	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Caravino	9 - Eporediese	28	Eporediese
Carema	9 - Eporediese	28	Eporediese
Carignano	3 - AMT Sud	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Carmagnola	11 - Chierese - Carmagnolese	45	Po e Carmagnolese
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Casalborgone	10 - Chivassese	67	Colline del Po
Cascinette d'Ivrea	9 - Eporediese	28	Eporediese
Caselette	6 - Valli Susa e Sangone	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Caselle Torinese	4 - AMT Nord	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Castagneto Po	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Castagnole Piemonte	3 - AMT Sud	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Castellamonte	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Castelnuovo Nigra	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Castiglione Torinese	10 - Chivassese	36	Torinese
Cavagnolo	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Cavour	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Cercenasco	5 - Pinerolese	44	Piana tra Carignano e Vigone
Ceres	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Ceresole Reale	8 - Canavese occidentale	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Cesana Torinese	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Chialamberto	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Chianocco	6 - Valli Susa e Sangone	35	Val di Viù
		38	Bassa val Susa
Chiaverano	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Chieri	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Chiesanuova	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Chiomonte	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Chiusa di San Michele	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Chivasso	10 - Chivassese	29	Chivassese
		36	Torinese
		67	Colline del Po
Ciconio	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Cintano	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Cinzano	10 - Chivassese	67	Colline del Po

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		68	Astigiano
Ciriè	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Claviere	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Coassolo Torinese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Coazze	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
Collegno	2 - AMT Ovest	36	Torinese
Colleretto Castelnuovo	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Colleretto Giacosa	9 - Eporediese	28	Eporediese
Condove	6 - Valli Susa e Sangone	35	Val di Viù
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Corio	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Cossano Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Cuceglio	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Cumiana	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Cuorgnè	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Druento	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Exilles	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Favria	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Feletto	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Fenestrelle	5 - Pinerolese	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
		40	Val Chisone
Fiano	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Fiorano Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Foglizzo	10 - Chivassese	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Forno Canavese	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Frassinetto	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Front	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Frossasco	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
Garzigliana	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Gassino Torinese	10 - Chivassese	36	Torinese
		67	Colline del Po
Germagnano	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Giaglione	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Giaveno	6 - Valli Susa e Sangone	40	Val Chisone
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Givoletto	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Gravere	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Groscavallo	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Grosso	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Grugliasco	2 - AMT Ovest	36	Torinese
Ingria	8 - Canavese occidentale	32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Inverso Pinasca	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Isolabella	11 - Chierese - Carmagnolese	66	Chierese e altopiano di Poirino
Issiglio	9 - Eporediese	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Ivrea	9 - Eporediese	28	Eporediese
La Cassa	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
La Loggia	3 - AMT SUZ	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
Lanzo Torinese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Lauriano	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Leini	4 - AMT Nord	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Lemie	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
		38	Bassa val Susa
Lessolo	9 - Eporediese	28	Eporediese
Levone	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Locana	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Lombardore	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Lombriasco	11 - Chierese - Carmagnolese	44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
Loranzè	9 - Eporediese	28	Eporediese
Luserna San Giovanni	5 - Pinerolese	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Lusernetta	5 - Pinerolese	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Lusigliè	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Macello	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Maglione	9 - Eporediese	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese
Mappano	4 - AMT Nord	36	Torinese
Marentino	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
		67	Colline del Po
		68	Astigiano
Massello	5 - Pinerolese	39	Alte valli di Susa e Chisone
		40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Mathi	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Mattie	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Mazzè	10 - Chivassese	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese
		29	Chivassese
Meana di Susa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Mercenasco	9 - Eporediese	28	Eporediese
Mezzenile	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
Mombello di Torino	11 - Chierese - Carmagnolese	66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Mompantero	6 - Valli Susa e Sangone	35	Val di Viù
		38	Bassa val Susa
Monastero di Lanzo	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Moncalieri	3 - AMT Sud	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
Moncenisio	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Montaldo Torinese	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
Montalenghe	9 - Eporediese	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Montalto Dora	9 - Eporediese	28	Eporediese
Montanaro	10 - Chivassese	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Monteu da Po	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Moriondo Torinese	11 - Chierese - Carmagnolese	66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Nichelino	3 - AMT Sud	36	Torinese
Noasca	8 - Canavese occidentale	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Nole	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Nomaglio	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
None	3 - AMT Sud	36	Torinese
		43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Novalesa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Oglianico	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Orbassano	3 - AMT Sud	36	Torinese
Orio Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Osasco	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Osasio	11 - Chierese - Carmagnolese	44	Piana tra Carignano e Vigone
Oulx	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Ozegna	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Palazzo Canavese	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Pancalieri	3 - AMT Sud	44	Piana tra Carignano e Vigone
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Parella	9 - Eporediese	28	Eporediese
Pavarolo	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
Pavone Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Pecetto Torinese	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Perosa Argentina	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		42	Val Sangone
Perosa Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Perrero	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Pertusio	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Pessinetto	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Pianezza	2 - AMT Ovest	36	Torinese
Pinasca	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Pinerolo	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Pino Torinese	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Piobesi Torinese	3 - AMT Sud	36	Torinese
		43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Piossasco	3 - AMT Sud	36	Torinese
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Piscina	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
Piverone	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Poirino	11 - Chierese - Carmagnolese	65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Pomaretto	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Pont-Canavese	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Porte	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Pragelato	5 - Pinerolese	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Prali	5 - Pinerolese	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Pralormo	11 - Chierese - Carmagnolese	65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Pramollo	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Prarostino	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Prascorsano	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Pratiglione	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Quagliuzzo	9 - Eporediese	28	Eporediese
Quassolo	9 - Eporediese	28	Eporediese
Quincinetto	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Reano	2 - AMT Ovest	36	Torinese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Ribordone	8 - Canavese occidentale	32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Riva presso Chieri	11 - Chierese - Carmagnolese	66	Chierese e altopiano di Poirino
Rivalba	10 - Chivassese	67	Colline del Po
Rivalta di Torino	3 - AMT Sud	36	Torinese
Rivara	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Rivarolo Canavese	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Rivarossa	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Rivoli	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Robassomero	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Rocca Canavese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Roletto	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
Romano Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Ronco Canavese	8 - Canavese occidentale	31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Rondissone	10 - Chivassese	29	Chivassese
Rorà	5 - Pinerolese	49	Val Pellice
Rosta	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Roure	5 - Pinerolese	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
Rubiana	6 - Valli Susa e Sangone	35	Val di Viù
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Rueglio	9 - Eporediese	31	Val Chiusella
Salassa	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Salbertrand	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Salerano Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
Salza di Pinerolo	5 - Pinerolese	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Samone	9 - Eporediese	28	Eporediese
San Benigno Canavese	4 - AMT Nord	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Carlo Canavese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
San Colombano Belmonte	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
San Didero	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
San Francesco al Campo	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Germano Chisone	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		49	Val Pellice
San Gillio	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
San Giorgio Canavese	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
San Giorio di Susa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
San Giusto Canavese	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
San Martino Canavese	9 - Eporediese	28	Eporediese
San Maurizio Canavese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Mauro Torinese	4 - AMT Nord	36	Torinese
San Pietro Val Lemina	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
San Ponso	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
San Raffaele Cimena	10 - Chivassese	29	Chivassese
		36	Torinese
		67	Colline del Po
San Sebastiano da Po	10 - Chivassese	29	Chivassese
		67	Colline del Po
San Secondo di Pinerolo	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Sangano	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
Sant'Ambrogio di Torino	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Sant'Antonino di Susa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Santena	11 - Chierese - Carmagnolese	45	Po e Carmagnolese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Sauze d'Oulx	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Sauze di Cesana	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Scalenghe	5 - Pinerolese	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Scarmagno	9 - Eporediese	28	Eporediese
Sciolze	11 - Chierese - Carmagnolese	36	Torinese
		67	Colline del Po
Sestriere	6 - Valli Susa e Sangone	39	Alte valli di Susa e Chisone
Settimo Rottaro	9 - Eporediese	28	Eporediese
Settimo Torinese	4 - AMT Nord	36	Torinese
Settimo Vittone	9 - Eporediese	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Sparone	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Strambinello	9 - Eporediese	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Strambino	9 - Eporediese	28	Eporediese
Susa	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Tavagnasco	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Torino	1 - Torino	36	Torinese
Torrazza Piemonte	10 - Chivassese	29	Chivassese
Torre Canavese	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Torre Pellice	5 - Pinerolese	49	Val Pellice
Trana	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Traversella	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Traves	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
Trofarello	3 - AMT Sud	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Usseaux	5 - Pinerolese	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Usseglio	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
		38	Bassa val Susa
Vaie	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Val della Torre	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	35	Val di Viù
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Val di Chy	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Valchiusa	9 - Eporediese	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Valgioie	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Vallo Torinese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Valperga	8 - Canavese occidentale	30	Basso Canavese
Valprato Soana	8 - Canavese occidentale	31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Varisella	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	35	Val di Viù
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Vauda Canavese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
Venaria Reale	2 - AMT Ovest	36	Torinese
Venaus	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
Verolengo	10 - Chivassese	29	Chivassese
Verrua Savoia	10 - Chivassese	24	Pianura vercellese
		29	Chivassese
		67	Colline del Po
		69	Monferrato e piana casalese
Vestignè	9 - Eporediese	28	Eporediese
Vialfrè	8 - Canavese occidentale	28	Eporediese
Vidracco	9 - Eporediese	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Vigone	5 - Pinerolese	44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Villafranca Piemonte	5 - Pinerolese	44	Piana tra Carignano e Vigone

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Villanova Canavese	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	30	Basso Canavese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Villar Dora	6 - Valli Susa e Sangone	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Villar Focchiardo	6 - Valli Susa e Sangone	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Villar Pellice	5 - Pinerolese	41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Villar Perosa	5 - Pinerolese	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Villarbasse	2 - AMT Ovest	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Villareggia	10 - Chivassese	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese
		29	Chivassese
Villastellone	11 - Chierese - Carmagnolese	45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Vinovo	3 - AMT Sud	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Virle Piemonte	3 - AMT Sud	44	Piana tra Carignano e Vigone
Vische	9 - Eporediese	28	Eporediese
Vistrorio	9 - Eporediese	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Viù	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viù
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Volpiano	4 - AMT Nord	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
		36	Torinese
Volvera	3 - AMT Sud	36	Torinese
		43	Pinerolese

2. ELENCO PER AMBITI DI PAESAGGIO

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
24	Pianura vercellese	10 - Chivassese	Villareggia

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
26	Valli Cervo, Oropa e Elvo	9 - Eporediese	Andrate
			Chiaverano

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
28	Eporediese	10 - Chivassese	Mazzè
			Villareggia
		8 - Canavese occidentale	Agliè
			Bairo
			Baldissero Canavese
			Castellamonte
			Cuceglio
			San Giorgio Canavese
			Torre Canavese
			Vialfrè
		9 - Eporediese	Albiano d'Ivrea
			Andrate
			Azeglio
			Banchette
			Barone Canavese
			Bollengo
			Borgofranco d'Ivrea
			Borgomasino
			Brosso
			Burolo
			Candia Canavese
			Caravino
			Carema
			Cascinette d'Ivrea
			Chiaverano
			Colleretto Giacosa
			Cossano Canavese
			Fiorano Canavese
			Ivrea
			Lessolo

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
			Loranzè
			Maglione
			Mercenasco
			Montalenghe
			Montalto Dora
			Nomaglio
			Orio Canavese
			Palazzo Canavese
			Parella
			Pavone Canavese
			Perosa Canavese
			Piverone
			Quagliuzzo
			Quassolo
			Quincinetto
			Romano Canavese
			Salerano Canavese
			Samone
			San Martino Canavese
			Scarmagno
			Settimo Rottaro
			Settimo Vittone
			Strambinello
			Strambino
			Tavagnasco
			Val di Chy
			Vestignè
			Vische

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
29	Chivassese	10 - Chivassese	Brusasco
			Caluso
			Cavagnolo
			Chivasso
			Foglizzo
			Lauriano
			Mazzè
			Montanaro
			Monteu da Po
			Rondissone
			San Sebastiano da Po
			Torrazza Piemonte
			Verolengo
			Verrua Savoia
			Villareggia
		4 - AMT Nord	San Benigno Canavese
			Volpiano
		9 - Eporediese	Barone Canavese
			Orio Canavese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
30	Basso Canavese	10 - Chivassese	Foglizzo
		4 - AMT Nord	Leini
			San Benigno Canavese
		7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Balangero
			Barbania
			Ciriè
			Corio
			Front
			Grosso
			Lombardore
			Mathi
			Nole
			Rivarossa
			Robassomero
			Rocca Canavese
			San Carlo Canavese
			San Francesco al Campo
			San Maurizio Canavese
			Vauda Canavese
			Villanova Canavese
		8 - Canavese occidentale	Agliè
			Alpette
			Bairo
			Baldissero Canavese
			Borgiallo
			Bosconero
			Busano
			Canischio
			Castellamonte

			Castelnuovo Nigra
			Chiesanuova
			Ciconio
			Cintano
			Colleretto Castelnuovo
			Cuceglio
			Cuorgnè
			Favria
			Feletto
			Forno Canavese
			Levone
			Locana
			Lusigliè
			Oglianico
			Ozegna
			Pertusio
			Prascorsano
			Pratiglione
			Rivara
			Rivarolo Canavese
			Salassa
			San Colombano Belmonte
			San Giorgio Canavese
			San Giusto Canavese
			San Ponso
			Torre Canavese
			Valperga
		9 - Eporediese	Montalenghe
			Vidracco

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
31	Val Chiusella	8 - Canavese occidentale	Baldissero Canavese
			Castellamonte
			Castelnuovo Nigra
		9 - Eporediese	Brosso
			Issiglio
			Rueglio
			Traversella
			Val di Chy
			Valchiusa
			Vidracco
			Vistrorio

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
32	Valle Soana	8 - Canavese occidentale	Frassinetto
			Ingria
			Pont-Canavese
			Ronco Canavese
			Valprato Soana

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
33	Valle Orco	8 - Canavese occidentale	Alpette
			Borgiallo
			Ceresole Reale
			Chiesanuova
			Frassinetto
			Locana
			Noasca
			Pont-Canavese
			Ribordone
			Sparone

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Ala di Stura
			Balme
			Cantoira
			Ceres
			Chialamberto
			Coassolo Torinese
			Germagnano
			Groscavallo
			Lanzo Torinese
			Mezzenile
			Monastero di Lanzo
			Pessinetto
			Traves

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
35	Val di Viù	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Lemie
			Usseglio
			Viù

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
36	Torinese	1 - Torino	Torino
		10 - Chivassese	Brandizzo
			Castiglione Torinese
			Gassino Torinese
			San Raffaele Cimena
		11 - Chierese - Carmagnolese	Andezeno
			Baldissero Torinese
			Chieri
			Marentino
			Montaldo Torinese
			Pavarolo
			Pecetto Torinese
			Pino Torinese
			Sciolze
		2 - AMT Ovest	Alpignano
			Collegno
			Druento
			Grugliasco
			Pianezza
			Rivoli
			San Gillio
			Sangano
			Trana
			Venaria Reale
			Villarbasse
		3 - AMT Sud	Beinasco
			Bruino
			Candiolo
			La Loggia
			Moncalieri
			Nichelino
			None
			Orbassano
			Piossasco
			Rivalta di Torino
			Trofarello
			Vinovo
			Volvera
		4 - AMT Nord	Borgaro Torinese
			Caselle Torinese
			Leini
			Mappano
			San Mauro Torinese
			Settimo Torinese
			Volpiano
		7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Fiano
			La Cassa
			Robassomero
			San Maurizio Canavese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana	2 - AMT Ovest	Buttigliera Alta
			Reano
			Rosta
			Trana
		7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Cafasse
			Fiano
			Givoletto
			La Cassa
			Nole
			Val della Torre
			Vallo Torinese
			Varisella
			Villanova Canavese
		6 - Valli Susa e Sangone	Almese
			Avigliana
			Caselette
			Condove
			Rubiana
			Villar Dora

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
38	Bassa val Susa	6 - Valli Susa e Sangone	Borgone Susa
			Bruzolo
			Bussoleno
			Caprie
			Chianocco
			Chiusa di San Michele

			Condove
			Exilles
			Giaglione
			Mattie
			Meana di Susa
			Mompantero
			Moncenisio
			Novalesa
			San Didero
			San Giorio di Susa
			Sant'Ambrogio di Torino
			Sant'Antonino di Susa
			Susa
			Vaie
			Valgioie
			Venaus
			Villar Focchiardo

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
39	Alte valli di Susa e Chisone	5 - Pinerolese	Fenestrelle
			Pragelato
			Usseaux
		6 - Valli Susa e Sangone	Bardonecchia
			Cesana Torinese
			Chiomonte
			Claviere
			Exilles
			Gravere
			Oulx
			Salbertrand
			Sauze di Cesana
			Sauze d'Oulx
			Sestriere

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
40	Val Chisone	5 - Pinerolese	Fenestrelle
			Inverso Pinasca
			Perosa Argentina
			Pinasca
			Porte
			Pramollo
			Prarostino
			Roure
			Villar Perosa

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
41	Val Germanasca	5 - Pinerolese	Inverso Pinasca
			Massello
			Perrero
			Pomaretto
			Prali
			Salza di Pinerolo

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
42	Val Sangone	2 - AMT Ovest	Trana
		6 - Valli Susa e Sangone	Coazze
			Giaveno
			Valgioie

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
43	Pinerolese	3 - AMT Sud	None
			Piossasco
			Volvera
		5 - Pinerolese	Airasca
			Buriasco
			Cantalupa
			Cumiana
			Frossasco
			Macello
			Osasco
			Pinerolo
			Piscina
			Prarostino
			Roletto
			San Pietro Val Lemina
			San Secondo di Pinerolo
			Scalenghe

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
44	Piana tra Carignano e Vigone	11 - Chierese - Carmagnolese	Lombriasco
			Osasio

		3 - AMT Sud	Carignano
			Castagnole Piemonte
			Pancalieri
			Piobesi Torinese
			Virle Piemonte
		5 - Pinerolese	Buriasco
			Cercenasco
			Macello
			Scalenghe
			Vigone

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
45	Po e Carmagnolese	11 - Chierese - Carmagnolese	Cambiano
			Carmagnola
			Lombriasco
			Villastellone
		3 - AMT Sud	Carignano
			La Loggia
			Moncalieri
			Trofarello

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
46	Piana tra Po e Stura di Demonte	3 - AMT Sud	Pancalieri
		5 - Pinerolese	Villafranca Piemonte

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour	5 - Pinerolese	Bibiana
			Bricherasio
			Campiglione Fenile
			Cavour
			Garzigliana
			Lusernetta
			Prarostino
			Villafranca Piemonte

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
49	Val Pellice	5 - Pinerolese	Angrogna
			Bibiana
			Bobbio Pellice
			Luserna San Giovanni
			Lusernetta
			Rorà
			Torre Pellice
			Villar Pellice

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
65	Roero	11 - Chierese - Carmagnolese	Carmagnola

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
66	Chierese e altopiano di Poirino	11 - Chierese - Carmagnolese	Andezeno
			Arignano
			Carmagnola
			Chieri
			Isolabella
			Marentino
			Mombello di Torino
			Moriondo Torinese
			Poirino
			Pralormo
			Riva presso Chieri
			Santena
			Villastellone

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
67	Colline del Po	10 - Chivassese	Brozolo
			Brusasco
			Casalborgone
			Castagneto Po
			Cavagnolo
			Cinzano
			Gassino Torinese
			Lauriano
			Monteu da Po
			Rivalba
			San Raffaele Cimena
			San Sebastiano da Po
			Verrua Savoia
		11 - Chierese - Carmagnolese	Marentino
			Sciolze

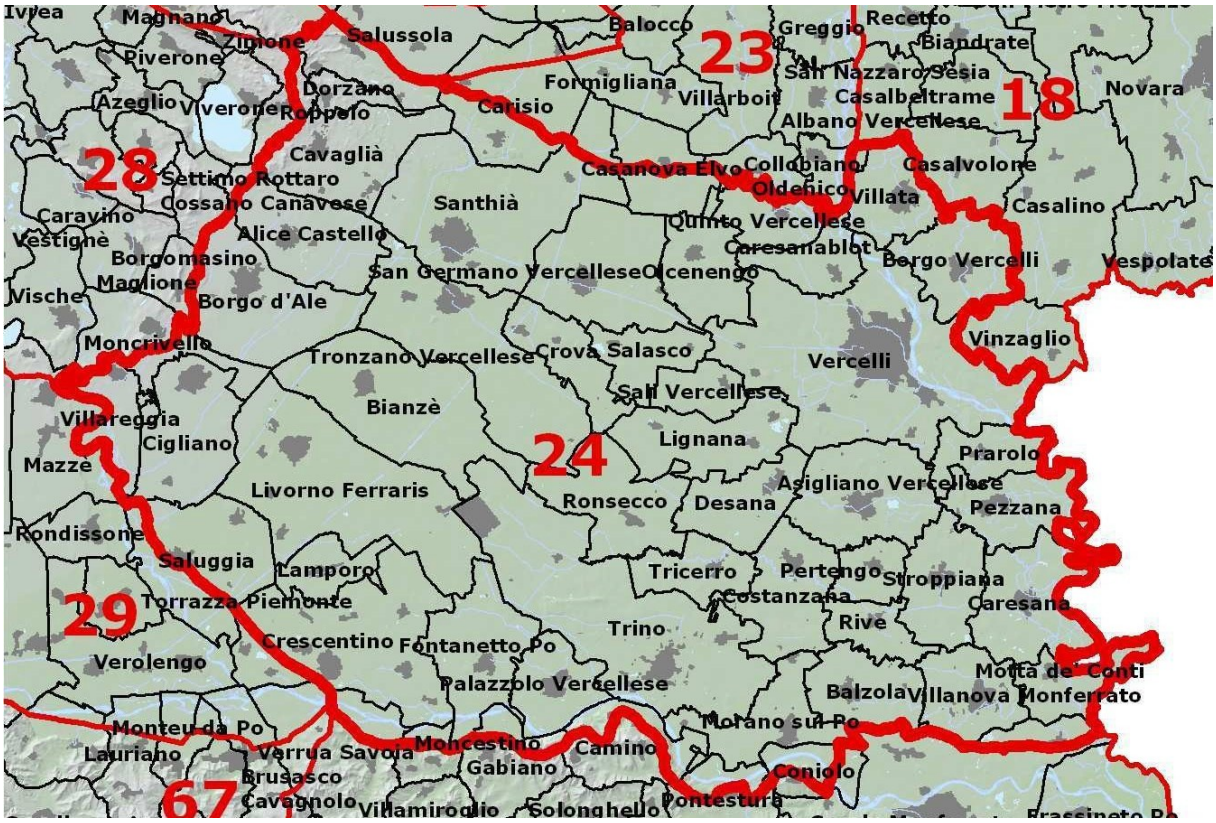
N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
68	Astigiano	10 - Chivassese	Cinzano
		11 - Chierese - Carmagnolese	Arignano
			Mombello di Torino
			Moriondo Torinese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
69	Monferrato e piana casalese	10 - Chivassese	Brozolo
			Brusasco
			Verrua Savoia

Di seguito sono riportate le 28 schede che interessano il territorio della Città metropolitana di Torino. I contenuti descrittivi di tali schede costituiscono la fonte primaria dei fattori strutturanti, caratterizzante e qualificanti individuati nelle tavole del Quadro paesaggistico di riferimento (QPR a, b, c) del PTGM.

3. SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO

3.1 Ambito: Pianura vercellese – 24



Descrizione ambito

L'ambito di paesaggio è costituito da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud sud-est e formata principalmente dall'azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea. È delimitato per gran parte del perimetro da importanti corsi d'acqua confluenti a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest'ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l'anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea. Si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo del territorio, alla cui condizione attuale si è giunti con omogenei processi storici, con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto. L'intera area dalla Dora Baltea al Sesia risultava infatti occupata in età preistorica da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo grazie all'opera di bonifica intrapresa dai cistercensi, mediante un'organizzazione rurale facente capo ai nuclei delle grange. I conversi hanno attuato un'opera di bonifica dell'intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.

Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie di insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal Medioevo fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio d'Ivrea, al Canale Depretis, al Canale Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia (cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione) e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha generato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell'edilizia storica.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

L'ambito, pur apparentemente omogeneo per forme e colture prevalenti, si suddivide in cinque zone principali. La prima è l'alta pianura posta ai piedi della parte meridionale dell'anfiteatro morenico di Ivrea, lungo l'asse autostradale TO-MI nei comuni di Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello, Carisio; la seconda, di cerniera fra la prima zona e la fascia fluviale del Po, è compresa nei territori comunali di Saluggia, Livorno Ferraris, Tronzano e Santhià; la terza si colloca sulle alluvioni in sinistra Po, lungo l'asse Crescentino, Trino, Morano; la quarta è la piana a sud di Vercelli, lungo il Sesia fino alla confluenza con il Po, costituita dai territori comunali di Vercelli, Asigliano Vercellese, Stroppiana, Caresana, fino a Villanova Monferrato, alle porte della provincia di Alessandria; la quinta è costituita dall'emergenza del terrazzo antico di Trino con il bosco della Partecipanza.

La prima zona è caratterizzata da un paesaggio agrario condizionato dalla presenza di ampie fasce ghiaiose, Cigliano e Borgo d'Ale, legate alle attività degli scaricatori glaciali e di lembi parziali dei terrazzi antichi di Alice Castello e Carisio. Ne risulta un'alternanza di aree cerealicole (Cigliano), frutticole (Borgo d'Ale) e risicole (Carisio), frammiste a lembi marginali di territorio a bosco e prato, prodromi del paesaggio più tipicamente morenico.

La seconda costituisce il limite occidentale della risicoltura estesa, per cui, percorrendo la strada che da Saluggia giunge a Santhià passando per Bianzè, Livorno F., Tronzano, appaiono a destra le prime risaie e a sinistra termina il tipo di paesaggio agricolo

descritto nella prima zona, in particolare quello a indirizzo cerealicolo (grano e mais), particolarmente diffuso a Cigliano, Saluggia e Bianzè, con rilevanti risultati produttivi.

Fra Livorno Ferraris e Trino si estende un territorio di media pianura uniforme risicola, caratterizzato da appezzamenti di grandi dimensioni tutti sistemati a camera per sommersione, ben riconoscibile percorrendo la strada delle Grange che congiunge Crescentino a Vercelli. Lungo questa direttrice orientata a nord-est si trova la centrale termoelettrica di Trino, che emerge a grande distanza con le due caratteristiche torri a tronco di cono.

Le tre porzioni di pianura sopradescritte sono solcate da grandi canali irrigui derivati nell'Ottocento dalla Dora Baltea, Naviglio di Cigliano, Naviglio di Ivrea, Canale Depretis e dal Po, Canale Cavour, che adducono le acque alle sconfinate risaie. Si tratta di un processo di regolamentazione delle acque e di bonifica del territorio durato alcuni secoli, che nel XIX ha raggiunto l'apice dello sviluppo e si è definitivamente configurato quale oggi lo conosciamo; infatti, il Naviglio d'Ivrea nel suo primo tratto risale al 1471, il Canale di Cigliano è del 1785 e solo successivamente a ulteriori lavori di modifica prende il nome di Canale Depretis nel 1887, da ultimo il Canale Cavour è datato 1866.

Altra emergenza, ma di altro valore paesaggistico, è il terrazzo antico di Trino, alto 192 m s.l.m., con un dislivello medio sulla pianura circostante di circa 50 m, ancora in parte ricoperto dallo storico relitto Bosco planiziale della Partecipanza. Sul versante meridionale e nella porzione orientale del terrazzo il pendio naturale risulta alterato dalle sistemazioni a camera di risaia e dalla presenza di una vasta cava di argilla, peraltro ormai dismessa e in fase di ripristino.

La grande piana di forma triangolare con vertici Vercelli, Trino e Villanova Monferrato ha morfologia molto piatta, anch'essa dominata dal monotono paesaggio risicolo e solcata da numerosi canali di irrigazione e da qualche modesto corso d'acqua come il Marcava, che fra Tricerro e Costanzana si forma dal rio Lamporo e dalla roggia Massa.

La fascia fluviale del Po è formata da una serie di deboli terrazzamenti recenti e medio-recenti a tessitura sabbiosa, che in parte sono coperti da vegetazione boschiva riparia (saliceti e pioppeti spontanei), pioppicoltura e, nelle zone distali, sono coltivati a mais e riso, pur mostrando queste terre una scarsa attitudine alla risicoltura e una bassa protezione delle falde per scarsa capacità di ritenzione idrica.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le risaie nel loro insieme costituiscono un'emergenza naturalistica e paesaggistica; alcune loro porzioni, insieme a risorgive e zone umide seminaturali, talora sede di garzaie, sono protette come Siti della Rete Natura 2000, due Riserve naturali e due ZPS per l'avifauna;
- il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, istituito a Parco naturale omonimo dal 1991, è uno dei più vasti e significativi boschi planiziali relitti del bacino padano, gestito in modo sostenibile dalla proprietà comune indivisa, recentemente anche certificato FSC; la relativa Zona di salvaguardia ospita sul terrazzo della Costa di Madonna delle Vigne una garzaia tra le più importanti a livello europeo, istituita a ZPS;
- le fasce fluviali del Po e della Dora, inserite nel Parco del Po, costituiscono importanti elementi seminaturali ancora ricchi di biodiversità, ove si concentrano i pochi boschi ripari a saliceti-pioppeti, oltre ad alcuni querco-capineti e alneti, tutti habitat d'interesse comunitario ospitanti fauna interessante;
- si segnala infine la presenza dell'Oasi faunistica di Cascina Bava.

Caratteristiche storico-culturali

I principali insediamenti dell'area si formano con l'istituzione dei borghi franchi e la fondazione dei borghi nuovi da parte del comune di Vercelli, agli inizi del XIII secolo. Antecedente di circa un secolo, nel 1123, l'insediamento dei monaci cistercensi, provenienti dalla Francia, a Lucedio (il secondo insediamento in Italia) fu determinante per tutta la piana vercellese, ma non solo. I monaci, nel territorio concesso dal Marchese del Monferrato, si dedicarono a una capillare opera di disboscamento e bonifica, convertendo i terreni paludosi in campi di cereali. Per poter gestire e controllare i vasti possedimenti i cistercensi di Lucedio svilupparono un sistema agricolo organizzato in "grange": unità agricole, ubicate a non più di 5 chilometri dall'abbazia, i cui terreni venivano suddivisi pur restandone alle dipendenze. Si trattava di un sistema organico e strutturato, a cui si deve riconoscere la primogenitura di un modello culturale e colturale che ha profondamente influenzato l'agricoltura di pianura.

I nuclei originari dei maggiori centri, fondamentalmente strutturati su di un impianto rettangolare o quadrato, con regolarità di isolati, sono chiaramente distinguibili nella situazione contemporanea, pur segnata da notevoli e non sempre ordinati ampliamenti radiali o lineari.

Il territorio della piana appare già organizzato nel sistema viario romano sul ruolo polare di Vercelli, con una serie di strade su di essa convergenti, da Torino-Chivasso, da Asti, da Ivrea- Santhià. La situazione è enfatizzata con l'istituzione dei borghi franchi: l'organizzazione segna il territorio così da essere ancora leggibile oggi, anche nei casi di abbandono dell'insediamento.

Gli insediamenti di scala urbana divengono inoltre città fortificate (Vercelli, Santhià, Trino, Crescentino, Borgo Vercelli), prima nel quadro della formazione del ducato sabaudo - che arriva a Vercelli nel 1427 - e di quello visconteo-sforzesco milanese, poi nel confronto di confine tra il ducato sabaudo stesso e l'area lombarda sotto il controllo spagnolo, fino alla definitiva affermazione del regno di Sardegna con i trattati del 1631, confine al Sesia, ma con l'enclave di Crescentino, e del 1713.

L'ambito è attraversato da vie di comunicazione d'importanza transregionale, la strada tra Torino e Pavia, sin dall'età antica, e l'asse diretto verso Milano, che interessa la parte nord-orientale dell'ambito, fascia stradale su cui si sono sviluppate, in un sovrapporsi o in un parallelismo di tracciati, la ferrovia storica, l'autostrada A4 e la più recente alta velocità ferroviaria.

La piana risicola, oggi dominata dalla mole delle torri della centrale termoelettrica di Leri-Cavour, è in collegamento nelle sue frange meridionali con la zona di cerniera rappresentata dalla fascia fluviale del Po, area in cui è ancora presente il valore immateriale del mercato come luogo di scambi, non solo di merci, con le immediate colline a sud di Po.

La parte nord-occidentale dell'ambito è caratterizzata dall'andamento parallelo delle grandi infrastrutture idriche. L'insediamento è, qui, polarizzato su una sequenza di borghi rurali di origine medioevale su cui gravitano le aree coltivate adiacenti: Saluggia, Livorno Ferraris, Bianzé, Tronzano, Santhià a sud del canale Cavour, Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello e Cavaglià nella fascia ai piedi della Serra, a nord del Navilotto. Nei territori di pertinenza dei grandi borghi si struttura un sistema capillare di conduzione agraria, con edilizia rurale di interesse storico (case da massaro, aziende agricole razionalizzate nel Settecento e nell'Ottocento), in cui la risicoltura lascia il passo a colture ortofrutticole e cerealicole a conduzione asciutta.

Fattori strutturanti

- Sistema della conduzione del territorio rurale, a partire dalla bonifica medioevale e con conseguente consolidarsi di sistemi di beni tra loro connessi: sistema delle Grange di Lucedio (costituito da Lucedio, Darola, Leri-Cavour, Montarolo, Montarucco e Ramezzana in territorio della Provincia di Vercelli, oltre a Pobietto e Gaiano in Provincia di Alessandria), Grange della Bassa e Agatine, sistema delle grandi cascine razionalizzate sette- ottocentesche; opere d'ingegneria idraulica;
- relativamente al sistema delle Grange di Lucedio, si specifica che il Ptp di Vercelli - Beni culturali storico-architettonici rurali - individua i complessi edilizi-rurali di fondazione monastica-religiosa facenti capo all'Abbazia di Lucedio, riconoscendo il valore identitaria di questi insediamenti rispetto agli altri insediamenti rurali e fortilizi.

Fattori caratterizzanti

- Iniziative di popolamento della fascia di confronto tra Vercelli e Ivrea (comuni e diocesi medioevali), connessi con il sistema viario storico di itinerari tra la pianura padana e i valichi valdostani: borghi di fondazione, con trama insediativa in stretto rapporto con i sistemi viari;
- sistema territoriale delle pievi della diocesi di Vercelli e persistenze romaniche nelle campagne e nei borghi (es. S. Giovanni Battista a Livorno Ferraris, santuario dei Viri Veri a Ronsecco, chiesa di S. Pietro a Tronzano, chiesa di S. Michele di Clivolo a Borgo d'Ale, chiesa della Madonna delle Vigne e di S. Michele in Insula a Trino);
- rudere della chiesa di Santa Maria di Arelio a Borgo d'Ale.

Fattori qualificanti

- Permanenze di aree non bonificate del Bosco della Partecipanza presso Lucedio;
- emergenze architettoniche medioevali che definiscono l'identità del paesaggio della pianura (torre di Crescentino; campanile della chiesa di San Martino a Fontanetta Po e campanili in emergenza sulla piana risicola);
- emergenze verticali contemporanee su di un territorio di pianura, quali i "funghi" torre acquedotto;
- emergenze verticali delle grandi chiese novecentesche;
- aree rurali qualificantesi per la coltivazione frutticola: Asciutta della Frutta (Borgo d'Ale, Alice Castello);
- sistema dei cementifici, anche dismessi, tra Trino e Casale Monferrato;
- castello Bulgaro a Borgo Vercelli;
- castelli di Quinto V.se, Desana, Lignina e Olcenengo, Alice Castello, Sali V.se, Salalsco, resti del castello di Saletta, Sapei dal Mur (antico insediamento isolato) di Alice Castello
- castello Cipelli (poi Conti della Motta) a Motta de' Conti.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Mandria sabauda a Castell'Apertole (in sistema con Chivasso e Desana);
- villaggio di Leri-Cavour in abbandono, nonostante il restauro della facciata di Casa Cavour;
- Garzaia di Carisio;
- Palude di San Genuario.

Dinamiche in atto

- Trasformazioni irreversibili su vasta scala per sviluppo di grandi infrastrutture produttive (centrali elettriche) e ampliamento delle vie di comunicazione dei tracciati autostradali TO- MI, AL-Santhià-ve, con relativi svincoli e bretelle, progetto del raccordo autostradale interregionale Mortara-Stroppiana A26, e alta velocità ferroviaria TO-MI, con conseguente impermeabilizzazione delle superfici, barriere per le reti ecologiche, interferenze con la rete fluviale e notevoli impatti visivi;
- espansione della risicoltura in superfici sabbioso-ghiaiose (comuni di Fontanetta Po, Palazzolo V.se, Trino), non adatte per scarsa protezione del suolo nei confronti delle falde e per rapida perdita di fertilità;
- forte compromissione paesaggistica, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- impianti di estrazione di sabbia e ghiaia e successivo riuso di parte di questi come discarica di rifiuti nell'area di "Valledora" (circa 200 ha), tra Cavaglià (BI) e Alice Castello (VC);
- frequente espansione indiscriminata degli insediamenti pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua, talora con soluzioni invasive o estranee alla conservazione della naturalità dei luoghi;
- istituzione dell'Ecomuseo delle terre d'acqua, con relative azioni di tutela e valorizzazione del sistema agricolo storico nel suo complesso;
- sperimentazione in alcune aree risicole della coltura in asciutto;
- l'istituzione della Fascia fluviale di Po, che ha condotto a un'attività di tutela e salvaguardia insieme al ripristino e al recupero di attività legate alla vita fluviale;
- attività escursionistica, percorsi ciclabili nelle aree protette;
- criticità non risolta delle grandi centrali, ex nucleare "Enrico Fermi - S.O.G.I.N." di Trino, impianto EUREX-S.O.G.I.N. di Saluggia, Deposito Avogadro di Saluggia, termoelettrica Leri-Cavour;
- allestimenti stradali invasivi (circonvallazioni, svincoli) e portatori di ulteriore urbanizzazione, con localizzazioni produttive e commerciali in accesso diretto.

Condizioni

Il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree più propriamente agricole, ma è evidente il rischio che l'ampliamento degli insediamenti di scala urbana non tenga in considerazione le trame storiche di organizzazione territoriale: si riscontra come spesso i margini dell'edificato residenziale, che vengono a confrontarsi con l'aperta campagna, costituiscono propaggini diffuse affiancate alla piccola industria, in un fuori-scala che annulla anche le relazioni tra i centri abitati principali, le frazioni addensate, i nuclei isolati e le emergenze monumentali. In particolare:

- i sistemi insediativi storici, pur nella loro fragilità, mantengono un nucleo centrale in cui è costantemente leggibile la qualità originaria;
- la creazione dell'ecomuseo delle Terre d'acqua contribuisce non solo alla salvaguardia di un sistema costituito dalla piana risicola vercellese, quanto alla creazione di possibili benefici, innescando le condizioni d'interesse verso temi quali il recupero della tradizione e della cultura contadina e la valorizzazione delle potenzialità territoriali dell'area come risorsa turistico-culturale.
- la perdita delle valenze paesaggistiche e di identità culturale del territorio;

- l'organizzazione del paesaggio più propriamente agricolo presenta alcune note criticità, quali le più recenti infrastrutture viarie e le grandi centrali elettriche.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e naturalistici, come per la pianura novarese, la risicoltura comporta una valenza paesaggistica di pregio quanto a particolarità, seppure la continuità delle camere di risaia possa determinare impatti sulla biodiversità, sulla micro e meso-fauna del suolo, nonché sul rischio di inquinamento per percolazione nei suoli sabbioso-ghiaiosi, soprattutto nella zona del Basso Vercellese, a contatto con il Parco Fluviale del Po.

In generale vanno riscontrate alcune criticità strutturali:

- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle zone con suoli ghiaioso-sabbiosi;
- eccessiva espansione della risicoltura, anche in aree poco adatte, con distruzione della rete ecologica per obliterazione degli elementi dell'agroecosistema (filari, alberi campestri, fossi con vegetazione riparia, ecc.);
- capisaldi della rete ecologica (quali aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua) generalmente disconnessi e isolati, con grave perdita di biodiversità;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche, sia arboree, come ciliegio tardivo (Prunus serotina) e quercia rossa (Quercus rubra), sia arbustive, come Amorpha fruticosa, Buddleja sp., Solidago gigantea, Erigeron canadensis, sia erbacee, come Sicyos angulatus e Reynoutria japonica, che causa degrado e problematiche per la gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie spontanee;
- riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, anche dei grandi fiumi, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- espansione di specie esotiche, che causa la destabilizzazione e il degrado paesaggistico delle cenosi forestali, particolarmente in assenza di gestione attiva.

A ciò si aggiungono alcune situazioni particolari, riscontrate in luoghi specifici:

- ampie superfici cementificate e trasformate irreversibilmente con insediamenti produttivi altamente impattanti (Enea, Sorin, Fiat, Centrali termoelettriche, centrale nucleare dismessa di Trino);
- espansione dei poli urbani e centri commerciali di Trino, Santhià e Vercelli;
- grandi infrastrutture viarie in espansione, con compromissione del paesaggio e della rete ecologica.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano paesistico della Collina del Po - Coniolo (D.C.P. 06/12/2005, n. 57);
- Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- Parco naturale delle Lame del Sesia;
- Riserva naturale della Garzaia di Carisio;
- Riserva naturale di Ghiaia Grande;
- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale della Palude di San Genuario;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Riserva naturale di Fontana Gigante;
- Area contigua del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- Area contigua di Fontana Gigante;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto vercellese/alessandrino;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Area contigua della Palude di San Genuario;
- SIC: Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (ITl 110050); Bosco della Partecipanza di Trino (IT1120002); Garzaia di Carisio (IT1120005); Palude di S. Genuario (IT1120007); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e !solone di Oldenico (IT1120010); Isola di S. Maria (IT1120023); Ghiaia Grande (Fiume Po) (IT1180005); Sponde fluviali di Palazzolo V.se (IT1120030);
- ZPS: Bosco della Partecipanza di Trino (IT1120002); Garzaia di Carisio (IT1120005); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e !solone di Oldenico (IT1120010); Risaie vercellesi (IT1120021); Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola (IT1120025); Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028); Paludi di San Genuario e San Silvestro (IT1120029);
- Integrazione degli elenchi delle località di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 - L.R. 56/77, articolo 9 - Località "Fontana gigante" in comune di Tricerro (VC) (D.G.R. n. 102- 903 del 08/10/90);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Montonero (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Valle dell'Olmo (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cassano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Bosco della Partecipanza e Lucedio sito nel Comune di Trino Vercellese (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Liquidambar di Vercelli (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell'ambito salvo il capoluogo, valgono principi generali:

- salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare, si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo, con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina-podere,

livello dei campi e rete minore di irrigazione); cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici, architettonici e materici delle cascine;
- valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere integrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP) e alle prospettive di territorialità a esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;
- recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio;
- valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale. Si segnala in tal senso la necessità di promuovere la polarità di Vercelli in funzione di portale culturale del territorio;
- ripristino della ferrovia storica Santhià-Arona e Novara- Varallo Sesia anche in funzione turistica;
- promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesaggistici che li caratterizzano (ad esempio relazione insediamento-contesto, bordi e accessi urbani, sistema degli elementi emergenti, recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate);
- definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.

Per le aree urbane maggiori e i processi trasformativi più aggressivi anche dei piccoli centri:

- interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio degli scorsi decenni, spazi pubblici, qualità dei margini;
- attenzione alla regolamentazione degli insediamenti di nuovo impianto in aree di espansione, che deve svolgersi secondo canoni che tengano presente gli originari fattori caratterizzanti il territorio. In particolare si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in corrispondenza dei nodi viabilistici principali o in prossimità della rete ferroviaria. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento della accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e al permanere di elementi di criticità, siti di cantiere connesso alla linea TAV, aree estrattive e a situazione pregresse di disordine insediativo, configurano ampie aree di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio. Si segnalano in particolare le criticità connesse al nodo di Santhià, alle aree di espansione di Borgo Vercelli, di Livorno Ferraris- Bianzé, ai comuni del basso Vercellese, Consorzio Coser, e alle zone di espansione di Vercelli, Bivio Sesia, direttrice verso Caresanablot, aree produttive a sud della città.

Si segnala, in particolare per Vercelli, la necessità di attivare strategie e azioni per il miglioramento delle componenti naturalistiche connesse alla città, con particolare riferimento alla fascia lungo Sesia, con l'attivazione di opere di bonifica dell'area ex Montefibre: creazione di un parco urbano lungo il fiume con condizioni di continuità con le aree naturali a Nord - Parco delle Lame del Sesia - e a sud; creazione di un sistema verde periurbano - green belt - di transizione/filtro tra l'ambiente rurale, la fascia infrastrutturale e la città. All'interno dell'ambito è ricompresa l'area della ex Centrale Leri-Cavour: pur dando atto della valenza sovralocale delle strategie di riconversione dell'impianto, si sottolinea la necessità di prevedere puntuali azioni di riqualificazione paesaggistica dei luoghi, da rapportarsi alla prossimità di siti di significativa valenza ambientale e paesaggistica: bosco della Partecipanza, Abbazia e grange di Lucedio, borgo di Leri-Cavour e, più in generale, alle componenti paesaggistiche che caratterizzano l'intero ambito.

Per gli aspetti di naturalità, in particolare connessi al sistema dei fiumi, si segnala l'esigenza di:

- gestire le terre a bassa capacità protettiva, come quelle di questo ambito, secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde: a questo fine sono da considerare strategie per la riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura;
- ampliare la zona di protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua, favorendo la ricostituzione di boschi misti di diverse essenze con interventi da attuarsi in sinergia con la definizione di strategie coordinate, sul modello dei "contratti di fiume", che promuovano i valori e gli elementi connessi al tema delle terre d'acqua, corsi d'acqua, canalizzazioni, fontanili, paludi, garzaie, strade alzaie, manufatti idraulici, ponti, per rafforzare le valenze paesaggistiche delle terre d'acqua;
- incentivare la protezione delle fasce dei corsi d'acqua di vario ordine e delle zone umide, con ricostituzione di una fascia naturalizzata di prossimità per il miglioramento dell'habitat;
- incentivare la creazione di boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree non montane con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, su terre a debole capacità di protezione della falda e/o ridotta capacità d'uso e in funzione di ricomposizione paesaggistica e mitigazione delle fasce infrastrutturali e degli insediamenti logistico-produttivi;
- effettuare gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che allo stesso tempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formano sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee, soprattutto quelle rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i porta seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2401	Borgo Vercelli e i territori della sinistra Sesia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2402	Vercelli	V	Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature
2403	Grange del Basso Sesia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

2404	Tra Trino e Crescentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2405	Grange Agatine	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2406	Terra delle Grange di Lucedio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2407	Santhià e Livorno Ferraris	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2408	Borgo d'Ale, Cigliano e Saluggia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2409	Bordi est della Serra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tab. 2. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

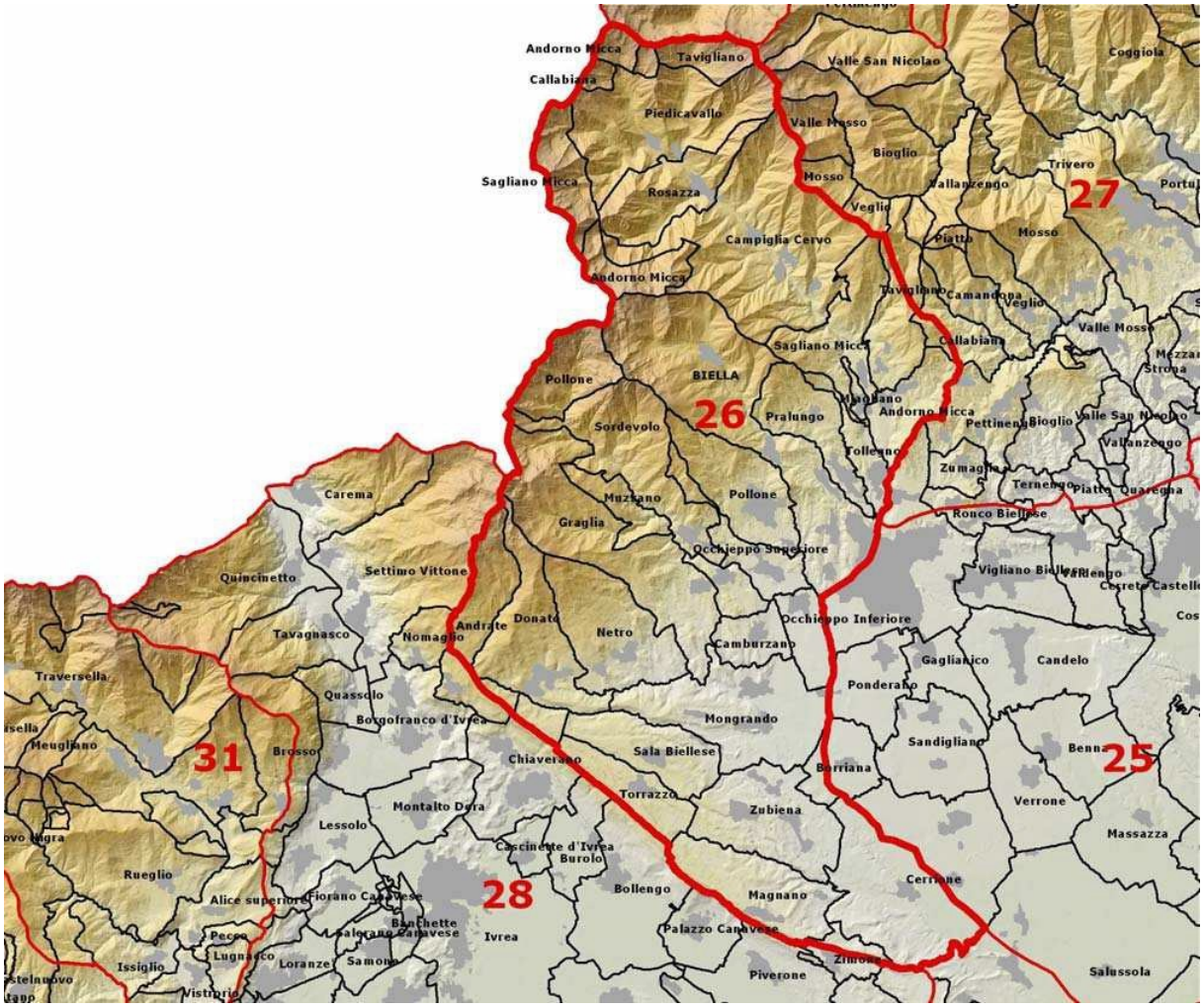
COD UDP	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2401	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'Ambito
2401	Stalle con soprastanti fienili e porticati antistanti	Diffusi nell'Ambito
2402	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'Ambito
2401	Edifici con loggiati ad archi	Diffusi nell'Ambito
2409	Lobbie piano sottotetto/in pietra con ringhiere in ferro 1° piano	Diffusi nell'Ambito
2401	Cornicioni 'in malta sagomati e/o in lastre di pietra	Diffusi nell'Ambito
2409	Aeratori laterizi dei fienili	Diffusi nell'Ambito
2401	Murature in laterizio e ciottoli di fiume (talvolta a spinapesce); muratura in laterizio a corsi regolari a vista e intervallate superfici intonacate	Diffusi nell'Ambito
2401	Pavimentazione porticati, davanzali, spalle ingressi	Diffusi nell'Ambito
2401	Pavimentazioni in ciottoli di fiume	Diffusi nell'Ambito
2401	Soffitti in gesso incannucciato con finitura in intonaco	Diffusi nell'ambito
2409	Meridiane/ immagini votive	Diffusi nell'ambito
2401	Balconi in ferro battuto a girali floreali, a bacchette con nodi	Diffuso nei borghi dell'ambito
2409	Decorazioni cornici e modanature in terracotta	Diffuso nei borghi dell'ambito
2401	Intonaci a finitura fine per le parti residenziali	Diffusi nell'ambito

Tab. 3. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Alice Castello (24-28), Asigliano Vercellese (24), Balzola (24), Bianzè (24), Borgo d'Ale (24-28), Borgo Vercelli (24), Camino (24-69), Caresana (24), Caresanablot (24), Carisio (23-24-25), Casale Monferrato (24-69), Casanova Elvo (23-24), Cavaglià (24), Cigliano (24), Collobiano (23-24), Coniolo (24-69), Costanzana (24), Crescentino (24-29), Crova (24), Desana (24), Dorzano (24), Fontanetta Po (24), Gabiano (24-69), Lamporo (24), Lignana (24), Livorno Ferraris (24), Moncestino (24-69), Moncrivello (24-28), Morano sul Po (24), Motta dei Conti (24), Olcenengo (24), Palazzolo Vercellese (24), Pertengo (24), Pezzana (24), Pontestura (24-69), Prarolo (24), Quinto Vercellese (24), Rive (24), Ronsecco (24),Roppolo (24-28), Salasco (24), Sali Vercellese (24), Saluggia (24-29), Salussola (24-25), San Germano Vercellese (24), San Nazzaro Sesia (18-24), Santhià (23-24), Stroppiana (24), Tricerro (24), Trino (24), Tronzano Vercellese (24), VERCELLI (24), Verrua Savoia (24-29-67-69), Villanova Monferrato (24), Villareggia (24), Villata (24).

3.2 Ambito: Valli Cervo, Oropa ed Elvo - 26



Descrizione ambito

Malgrado il territorio compreso all'interno dell'ambito in oggetto sia relativamente ridotto come estensione, gli elementi contenuti presentano un livello elevato di eterogeneità. Da nord verso sud si passa dalle creste alpine di confine con la Valle d'Aosta, con le classiche morfologie di origine glaciale e l'asperità dei profili, ai rilievi montani delle medie e basse valli; vi è poi un'ampia area di transizione alla pianura costituita da numerosi livelli di terrazzi, dove convivono antichi depositi alluvionali e affioramenti di rocce ove si sviluppa l'area urbana di Biella. A margine di queste superfici, all'estremo sud-occidentale in destra idrografica dell'Elvo, vi è ancora un'antichissima morena, la più esterna dell'intero complesso della Dora Baltea, che rappresenta un frammento territoriale di sicuro interesse dal punto di vista geo-litologico e pedologico.

Geograficamente l'ambito è limitrofo a nord con l'Alta Valsesia, a ovest con la regione Valle d'Aosta, a est con l'ambito Prealpi biellesi e alta Val Sessera; a sud confina con l'ambito Eporediese e con la Baraggia tra Biella e Cossato.

Il sistema insediativo si struttura lungo le strade che si irraggiano da Biella dirigendosi verso la Serra di Ivrea e risalendo le valli dei torrenti Oropa e Cervo. Le prime fungono da collegamenti transvallivi in quanto mettono in comunicazione il Biellese con l'Eporediese. Sono la Biella- Bollengo e la Biella-Andrate, che attraversa trasversalmente tutta la valle Elvo offrendo, soprattutto nel tratto Netro-Donato, un ampio panorama. Altro collegamento transvallivo di importanza paesaggistica notevole è quello del Tracciolino: la strada, solo in parte asfaltata, è la continuazione della Panoramica Zegna (Prealpi Biellesi) e realizza il collegamento tra Trivero e Andrate, passando da Rosazza e da Oropa. Attraversa a circa 1000 m s.l.m. le aree ad alpeggio dell'alta Valle Elvo, toccando la Trappa di Sordevolo e il villaggio di Bagneri (Muzzano), in cui le antiche abitazioni montane si stagliano tra la cornice dei monti e la vastità dei prati che le circondano. È un percorso altamente panoramico. Il Tracciolino attraversa anche la Riserva naturale del Sacro Monte di Oropa, di recente istituzione, e lungo il suo percorso è sempre visibile la Riserva Naturale speciale della Burcina.

L'ambito racchiude nella parte meridionale il territorio della Riserva Naturale Speciale della Bessa: situata tra 400 e 300 m di altitudine alla base delle pendici meridionali del Mombarone ed estesa per 7.5 kmq, l'area è interamente occupata dai resti delle aurifodinae romane del II sec.

a.C. con tracce di frequentazioni anteriori, rappresentate in gran parte da massi erratici incisi. Le evidenze archeologiche più significative sono comprese nei 4.5 kmq del terrazzo superiore. La sede dell'Ente Parco è nel comune di Cerrione, mentre un'area attrezzata è attiva in località Vergogno.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Al fine di fornire una descrizione esaustiva, è necessario ricorrere alla suddivisione di tale area in quattro unità differenti.

La prima unità (2601) si limita a una fascia posta da ovest a est, tra Donato (BI) e Ceresane (comune di Mongrando, BI). La morfologia è di difficile interpretazione: convivono infatti in questa area l'aspetto tipico di una antichissima morena laterale, la più esterna della Serra d'Ivrea, formata nell'era di massima espansione glaciale con le tipiche caratteristiche del terrazzo fluvio-glaciale antico, i ciottoli arrotondati; la superficie è stata risparmiata solo per la mancanza a monte di un importante corso d'acqua. L'uso del suolo è diviso tra boschi, castagneti cedui e da frutto, e da querco-carpineti a farnia con ontano nero e acero-frassineti nelle incisioni, mentre praticoltura e agricoltura resistono solo sui dossi semipianeggianti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di sienite, gneiss e inerti da calcestruzzo; nell'Alta Valle Cervo attività minerarie nei pressi di Oriomosso (Quittengo).

La seconda unità (2602) è assai interessante per ciò che concerne il paesaggio; qui la morfologia è costituita da superfici formate da antiche alluvioni fortemente pedogenizzate e profondamente incise dall'erosione fluviale del torrente Elvo: si tratta di aree segnate dalla continua alternanza di dossi risparmiati e di profonde incisioni. L'uso del suolo è dominato da querceti di rovere con betulla sui versanti e da farnia, ontano nero e acero-frassineti nelle incisioni, anche se è da segnalare un'agricoltura residuale e un'urbanizzazione di seconde case abbastanza intensa.

La terza unità (2603) rappresenta la Valle Oropa; in questa situazione tipicamente caratterizzata dalla presenza del bosco, con faggete nettamente dominante sulle altre specie forestali, seguita da castagneto e sporadici querceti di rovere, vi sono versanti da mediamente pendenti ad acclivi, caratterizzati da evidenti incisioni che si alternano a bassi versanti, lievemente pendenti, spesso di origine colluviale, posti al contatto con il fondovalle. Una fascia trasversale da sud-ovest a nord-est, rivolta verso la pianura, ha in particolare una morfologia con pendenze lievi, versanti abbastanza uniformi e poco soggetti a fenomeni erosivi; in quest'ultimo caso il castagneto si alterna a usi agrari policolturali tradizionali con praticoltura marginale, frutteti e viticoltura.

La quarta unità (2604) rappresenta la Valle Cervo, a partire dalla cresta tra la Valsesia e la Val d'Aosta, con quote che raggiungono al massimo i 2300-2500 metri; si tratta di rilievi alpini a pendenze elevate, impostati su litologie relativamente meno erodibili rispetto alle unità circostanti, con frequenti affioramenti rocciosi e scariche detritiche, caratterizzati da un'estrema irregolarità con valli e vallecole che si sviluppano in tutte le direzioni. L'uso del suolo si caratterizza per la presenza di estese superfici a praterie alpine, tendenzialmente rupicole nella Valle Cervo, e con migliori qualità pabulari nelle altre valli, frequentemente alternate a superfici colonizzate da ericacee e arbusteti di ontano verde. Più in basso si trovano faggete cedue invecchiate, mentre sono molto rare e sporadiche le conifere, anche qui eliminate sia per far posto a praterie, sia per fornire carbone alle attività minerarie, con abbassamento della quota massima boscata di circa 500 metri di dislivello. Ora sono le boscaglie a betulla a invadere le superfici un tempo pascolate.

Emergenze fisico-naturalistiche

- All'interno dei sistemi rocciosi di quest'ambito sono presenti corpi magmatici che hanno dato origine alle rocce sienitiche del plutone della Valle del Cervo. Si tratta di corpi rocciosi di dimensione e forma estremamente varie, costituiti da rocce ignee intrusive derivanti dal consolidamento del magma all'interno della crosta terrestre. Tali formazioni, seppure interessantissime dal punto di vista geologico, portano con sé un problema non indifferente, ovvero la capacità di contenere elementi radioattivi come il radon;
- la principale attività storicamente svolta in Alta Valle Cervo è stata la coltivazione della sienite. Questo materiale, da sempre lavorato sfruttando affioramenti superficiali, dal 1830 viene estratto in grandi quantità dalle cave di Campiglia Cervo e Rosazza. Pietra dura, resistente all'usura e agli agenti atmosferici, è stata impiegata largamente in opere civili, nei rivestimenti e nelle opere monumentali non solo in Piemonte, ma in tutta Italia e all'estero;
- nella zona di sud-ovest dell'ambito, come già segnalato, è presente il cordone morenico più antico del complesso balteo, formato nell'era di massima espansione glaciale;
- il SIC della Val Sessera, incluso nell'ambito per una porzione che interessa il versante sinistro orografico dell'alta Valle Cervo, presenta faggete oggetto di conversione a fustaia attiva o spontanea, per lo meno quelle di interesse per età, fertilità e accessibilità;
- la conca di Oropa (che include la Riserva naturale Speciale del Sacro Monte di Oropa e un sito di importanza regionale) costituisce la suggestiva cornice ambientale e paesaggistica in cui si situa il complesso del Santuario. Dal punto di vista ambientale, essa, oltre alle interessanti formazioni a nardo su substrato siliceo particolarmente ricche di specie e alle faggete (entrambi habitat di interesse comunitario), ospita la più ricca e interessante entomofauna carabidologica del Piemonte, sia per endemismi, sia per ricchezza di specie e consistenza delle popolazioni;
- la Riserva naturale speciale Burcina è un parco giardino sito sull'omonimo "Brich Burcina", una dolce collina a ridosso delle Prealpi Biellesi. Le origini del giardino risalgono alla metà del secolo scorso, quando l'allora proprietario dell'area Giovanni Piacenza decise di trasformare la collina in un parco informale, secondo il gusto dell'epoca. L'area si caratterizza per la presenza di fioriture spettacolari di rododendri himalayani, oltre che di alcuni esemplari monumentali di conifere esotiche ornamentali, quali Sequoiadendron giganteum (sequoia gigante) e di Taxodium distichum (Cipresso calvo);
- il sito di interesse regionale "Trappa-Bagneri", in cui le antiche abitazioni montane si stagliano tra la cornice dei monti e la vastità dei prati che le circondano;
- si segnalano infine le frazioni di Campiglia Cervo (Sassaia, Oriomosso, Rialmosso) e gli abitati di Rosazza e Piedicavallo con la tipica architettura tradizionale dominata dalla pietra locale (sienite);
- il panorama dalla Vetta della Colma di Mombarone, vero balcone sia sull'anfiteatro morenico eporediese sia sulla pianura.

Caratteristiche storico-culturali

Se la manifattura laniera, che ebbe origini anche nella valle dei torrenti Elvo, Pollone e Sordevolo, caratterizza ancora oggi tutta l'area circostante Biella, Biella Chiavazza e Tollegno, la zona lungo il torrente Ingagna, compresa tra Netro e Mongrando, si distinse per la lavorazione del ferro (Officine di Netro). Oggi tale attività è tutelata nell'ambito delle cellule ecomuseali di Netro e di Mongrando, parte dell'Ecomuseo del Biellese.

La presenza di ville con parco costruite tra fine Ottocento e primi Novecento costituisce elemento paesaggistico qualificante; tra esse, si distinguono villa Cernigliano (Sordevolo), villa Ametis (Pollone), villa Piatti e villa Magnani (Campiglia Cervo). I parchi, in posizione privilegiata, sono piantumati con essenze rare. Nella Valle Cervo le opere realizzate dal senatore Federico Rosazza hanno modificato l'aspetto di molti luoghi conferendo, soprattutto all'abitato di Rosazza, un'impronta quasi monumentale.

Di estrema importanza è la presenza della Bessa, dal punto di vista paesaggistico, archeologico e naturalistico. Si tratta di una vasta area caratterizzata dalla presenza di pietrame e ciottoli, detriti di discarica dell'antica miniera d'oro già conosciuta dai Vittimuli ma più intensamente sfruttata dai Romani tra i secoli II e I a.C.

A caratterizzare quest'ambito dal punto di vista storico culturale è sicuramente la presenza dei grandi Santuari: il Santuario di Oropa (il più grande delle Alpi), il Santuario della Madonna diLoreto a Graglia e il Santuario di San Giovanni Battista a Campiglia Cervo. Oltre a rappresentare importanti siti a livello nazionale e internazionale per il turismo religioso, dal punto di vista paesaggistico rappresentano belvedere importanti sulla pianura e sulle montagne biellesi, ma anche punti di riferimento importanti nello *skyline* delle Prealpi Biellesi.

Fattori strutturanti

- Sistema stradale che si diparte a raggiera da Biella risalendo le valli Cervo, Oropa ed Elvo, su cui insistono i principali insediamenti.

Fattori caratterizzanti

- Ecomuseo del Biellese, attivo sul territorio con diverse "cellule ecomuseali"; presenza delle antiche aurifondine della Bessa, con relativa area archeologica;
- sistema storico industriale legato soprattutto alla lavorazione della lana (Sordevolo, Pollone, Occhieppo Superiore, Biella) e del ferro (Netro e Mongrando), da leggersi in relazione alle opere a esso connesse (rogge, bealere, canalizzazioni, villaggi operai);
- la strada panoramica detta "Tracciolino" che collega Campiglia Cervo ad Andrate (TO); sistema di santuari (oggi uniti nel progetto "Vie della Fede", di cui solo una parte è compresa nel presente ambito): Santuario e Sacro Monte di Oropa (ora patrimonio Unesco), Santuario di Graglia, Santuario di San Giovanni Battista.
- chiesa di San Grato a Sordevolo
- chiesa di San Giovanni a Adorno Micca.

Fattori qualificanti

- Sistema di pascoli e alpeggi dell'Alta Valle Elvo, dove si trovano la Trappa di Sordevolo e il nucleo di Bagneri;
- collina morenica della Serra, all'interno della quale si riconoscono nuclei storici come il Ricetto e la chiesa romanica di Magnano e il castello di Cerrione;
- sistema delle ville con parco in particolare a Sordevolo, Pollone, Muzzano, Graglia e in generale di tutta la fascia pedecollinare e solatia a nord di Biella. Secondo la moda dell'epoca i parchi, in posizione privilegiata, sono piantumati con essenze rare o comunque di non facile reperibilità locale. Gli edifici, ricercati nelle soluzioni decorative e architettoniche, sono collocati per la maggior parte dei casi al centro del parco, in posizione svettante, quasi mai sul filo stradale. Gli ingressi alle singole proprietà si aprono sulla strada mediante portali aulici;
- castello di Mongrando;
- Parco della Burcina "Felice Piacenza" (oggi Riserva Naturale Speciale), realizzato tra 1890 e 1920 dalla famiglia Piacenza noto soprattutto per la "valle dei rododendri".
- Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:
- conca di Oropa;
- conca dell'Alta Valle Cervo con il Lago della Vecchia.

Dinamiche in atto

In generale, oltre alle dinamiche espansive del centro del capoluogo, già citate, si segnalano:

- criticità legate alla dismissione di fabbriche, che rimangono sovente "contenitori vuoti" che compromettono l'intorno paesaggistico-ambientale;
- realizzazione della strada di collegamento tangenziale di Mongrando, tra la SS419 e la SP401, per diminuire il tempo di collegamento stradale tra Biella e Ivrea;
- spopolamento delle alte valli, soprattutto in Valle Cervo e sulla Serra, con riduzione/marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di castagneti e superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare.

In particolare si riscontrano alcuni progetti e programmi di interesse:

- l'Ecomuseo del Biellese è un sistema del quale fanno parte le cellule ecomuseali e numerose istituzioni culturali. È rappresentativo di tutta l'area biellese, degli ambienti naturali di montagna, collina, pianura e delle loro peculiarità. In questo ambito si trovano le cellule di Bagneri, testimonianza del lavoro di una civiltà montanara, la Trappa di Sordevolo, sperimentazione di cantieri di lavoro propri dell'architettura rurale della zona congiunta a una tutela attiva del paesaggio dell'alta Valle Elvo, il museo dell'oro e della Bessa (Zubiena), le officine di Netro (lavorazione del ferro), la Fucina Morino di Mongrando e la casa museo di Rosazza;
- il DocBI, Centro di documentazione e tutela della cultura biellese, è una Onlus attiva sul territorio che promuove studi, ricerche, restauri e attiva politiche di sensibilizzazione alla tutela dei beni culturali. Tra l'altro si occupa della gestione del Parco degli Arbo nella Frazione Riabella di Campiglia Cervo; in quest'ambito, l'area montana della Valle Elvo è stata individuata quale area di sperimentazione nell'ambito del "Progetto Paesaggio Biellese",
- la comunità montana Alta Valle Elvo da tempo muove per la realizzazione di un parco regionale nell'area dell'alta valle al di sopra della strada del Tracciolino;
- il progetto delle Vie della Fede ha favorito il recupero di sentieri e vie di collegamento tra i santuari biellesi, nonché l'apposizione di nuova cartellonistica turistica;
- si evidenzia la necessità di mantenere e potenziare la fascia di connessione ecologica a monte del "Tracciolino", con particolare attenzione ai contesti dei nodi in progetto, anche con eventuale istituzione di una specifica zona di protezione (es. parco regionale).

Condizioni

Discreta l'integrità del paesaggio tradizionale in quota, dovuta essenzialmente alla scarsa antropizzazione attuale dei luoghi, anche se il Santuario di Oropa è meta di molte migliaia di persone all'anno, con un impatto del traffico automobilistico e del flusso turistico non indifferente.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'abbandono della praticoltura e del pascolo, nonché dall'effetto dei fenomeni erosivi e di dissesto delle basse sponde soprattutto in Valle Cervo; tali criticità devono essere ridotte ma certo non possono essere eliminate.

L'antica morena che si situa nella parte sud-occidentale dell'area è una rarità da valorizzare e salvaguardare. In generale si riscontra:

- modesta attenzione ai manufatti storici e scarsa sensibilità per la conservazione negli interventi sul tessuto edilizio storico; in particolare verso il tessuto edilizio legato all'industrializzazione, soprattutto case e villaggi operai, spesso coinvolti in opere edilizie frammentarie, non frutto di una progettualità unitaria che tenga in considerazione il valore di testimonianza del manufatto;
- pascolo spesso irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica, e in generale utilizzazioni irrazionali nei boschi privati (spesso notevolmente frammentati), con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, mentre alluvioni, soprattutto del Cervo, sono possibili in concomitanza di precipitazioni intense (tipiche della zona) con trasporto solido notevole a valle;
- urbanizzazione congestionata nella parte dell'ambito prossima alla pianura, specialmente lungo l'asse Biella-Mongrando.

In particolare vanno citate alcune situazioni critiche:

- le cave di sienite presentano forti impatti dal punto di vista paesaggistico;
- le rocce plutoniche, che possono emettere gas radioattivi come il radon, risultano presenti in molte abitazioni di alcuni comuni della valle Cervo, in quanto utilizzate come materiali per costruzioni;
- i forti flussi turistici verso il Santuario di Oropa provocano congestione della viabilità (impianti di risalita e relative stazioni di arrivo nella conca di Oropa).

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Parco Burcina Felice Piacenza; Riserva naturale Spina verde;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Oropa; Riserva naturale della Bessa;
- Area contigua Spina verde;
- SIC: Serra di Ivrea (IT1110057); La Bessa (IT1130001); Val Sessera (IT1130002);
- Sito Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Oropa (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della faggeta esistente nel fondo sito nel Comune di Campiglia Cervo, Regione San Giovanni proprietà dell'Ospizio di San Giovanni (D.M. 26/07/1923);
- Vincolo di bellezze naturali della provincia di Vercelli (D.M. 27/09/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Piazzo di Biella (D.M. 08/05/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollendo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio La Bessa sito nei comuni di Mongrando, Cerrione, Borriana e Zubiena (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Piazzo di Biella e integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico, di cui al decreto ministeriale dell'8 maggio 1964 riguardante il comune di Biella (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Santuario di Graglia sita nel comune di Graglia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo ricadente nei comuni di Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Biella, Andorno Micca, Selve Marcone, Callabiana e Sagliano Micca (D.M. 01/08/1985); Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Sequoie di Pollone (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale:

- occorre incentivare azioni integrate di recupero urbano ed edilizio al fine di riqualificare paesaggisticamente i borghi storici e gli spazi pubblici urbani dei centri maggiori; recupero puntuale degli aspetti architettonici caratterizzanti l'architettura rurale (murature in sasso, coperture in lose, loggiati e balconi in legno) e l'architettura della tradizione industriale tra XIX e XX secolo (villaggi operai, manifatture, spazi di aggregazione);
- i centri maggiori in prossimità di Biella (Occhieppo, Mongrando, Tollegno, Pralungo, Andorno Micca, Sagliano Micca) presentano diffuse aree di sprawl urbano, sia residenziale sia produttivo, con annullamento degli spazi tra i nuclei urbani; in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica delle aree di ingresso delle valli, risulta opportuno verificare strategie integrate di recupero del paesaggio urbano con ridefinizione degli ingressi, dei bordi e degli spazi che rafforzano la riconoscibilità urbana dei nuclei; nelle basse valli, occorre recuperare le tracce dell'economia protoindustriale (opere idrauliche, fucine e magli per la lavorazione del ferro, filature e tessiture), nell'ottica di consolidare le potenzialità turistiche del territorio;
- il Santuario di Oropa rappresenta un fattore di valorizzazione per l'intero ambito considerato: in particolare occorre adottare misure di attenzione per le trasformazioni connesse al miglioramento della accessibilità dei luoghi (miglioramento stradale, parcheggi, strutture di servizio), al fine di contenere gli impatti paesaggistici a esse connessi.

Dal punto di vista del paesaggio rurale e naturale:

- il rischio di elevato trasporto solido da parte delle acque deve essere ridotto tramite un'attenta opera di regimazione a monte con interventi di sistemazioni idrauliche, anche con opportuni utilizzi di ingegneria naturalistica;

- è necessaria una politica di salvaguardia dell'agricoltura montana per mantenere il presidio del territorio e un'alternanza nel paesaggio che rischia oggi di perdersi tra l'invasione del bosco e l'urbanizzazione. Al contempo, una valorizzazione dell'area morenica potrebbe anche fornire un'incentivazione al turismo naturalistico, che vede già nella vicina Bessa un centro di attrazione;
- è necessario attivare azioni di salvaguardia degli elementi che costituiscono il paesaggio rurale con recupero degli alpeggi, delle testimonianze di cultura materiale rurale, dei percorsi, delle mulattiere, dei pascoli e dei bordi del bosco, con idonei interventi di gestione selvicolturale;
- è necessario favorire la conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo e con produzioni tipiche, con incentivi alla zootecnia montana, ancora viva anche grazie al caseificio della Valle Elvo. È importante anche incentivare la gestione forestale attiva sostenibile e polifunzionale;
- è auspicabile una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema; inoltre è necessario mantenere gli ecotoni e le radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- nelle zone forestali non a gestione attiva (secondo gli indirizzi dei Piani di gestione forestale e dei Piani Territoriali Forestali), si devono prevedere esclusivamente l'eventuale messa in sicurezza o recupero di situazioni critiche per fini di stabilità del territorio;
- per quanto riguarda i fabbricati a uso produttivo dismessi è necessario fare scelte oculate, ponderate di volta in volta, a seconda del tipo di edificio (che può avere o meno valore storico-documentario) per decidere sul tipo di intervento (conservazione e valorizzazione, demolizione).

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2601	La Serra e La Bessa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2602	Occhieppo e la Valle Elvo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2603	Pralungo e la Valle di Oropa	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2604	Il Cervo e la valle di Andorno	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

Tab. 4. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

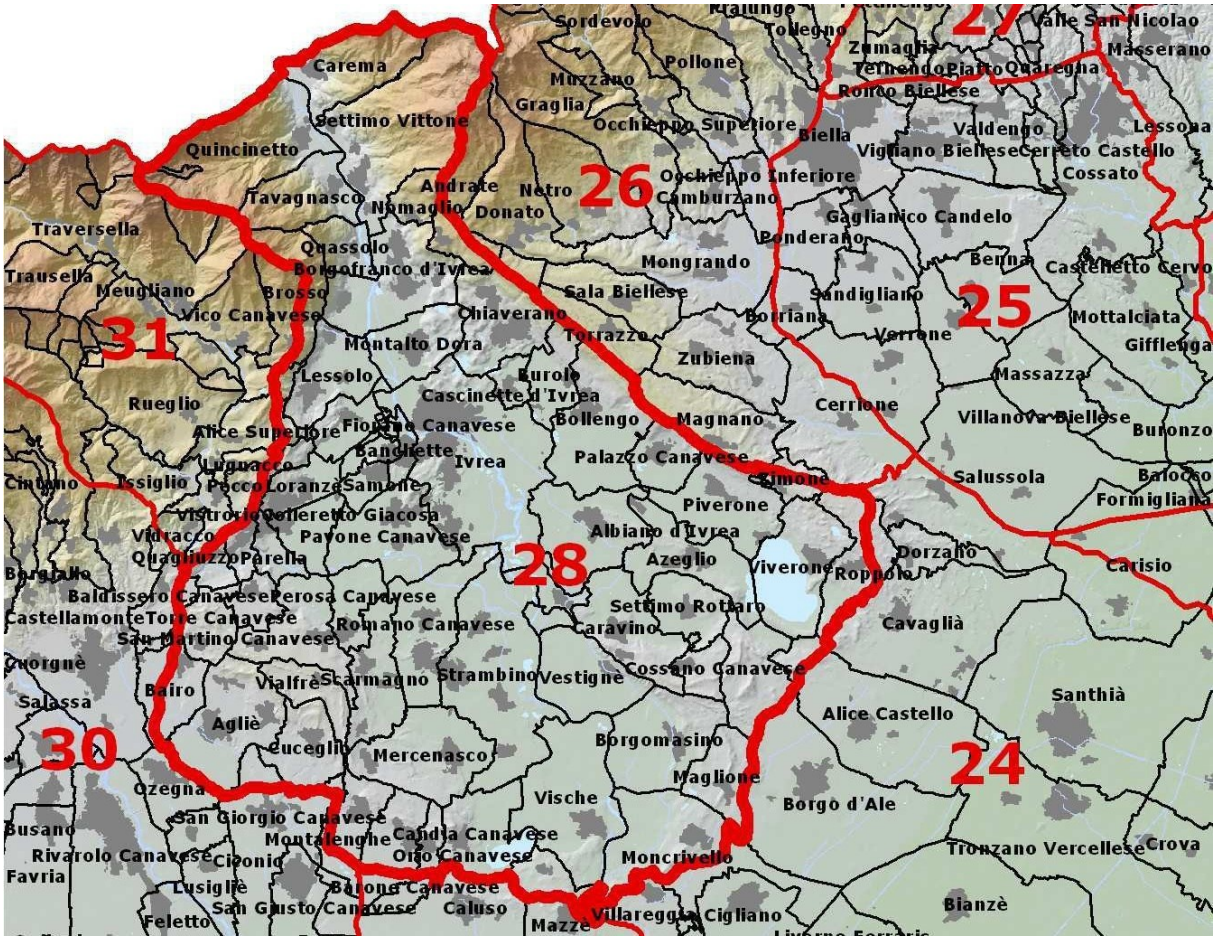
COD UDP			DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2602			"Crutin": bassi casotti in pietra con tetto di lose	Diffusi nell'UP
2603	2604		Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
2603	2603	2604	Loggiati in legno	Diffusi nell'UP
2603	2604		Opere di carpenteria dei tetti e dei solai in castagno e rovere	Diffusi nell'UP
2601	2602		Murature in pietra con intonaco a raso	Diffusi nell'UP
2603	2604		Davanzali, soglie, piedritti, architravi	Diffusi nell'UP
2603	2604		Muratura in pietra a secco	Diffusi nell'UP
2602			Tetti in lose	Diffusi nell'UP
2603	2604		Coperture in lose	Diffuse nell'UP
2603	2604		Meridiane	Diffusi nell'UP

Tab. 5. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Andorno Micca (26), Andrate (26-28), BIELLA (25-26-27), Borriana (25-26), Callabiana (26-27), Camburzano (26), Campiglia Cervo (26), Cerrione (25-26), Chiaverano (26-28), Donato (26), Graglia (26), Magnano (26-28), Miagliano (26), Mongrando (26), Muzzano (26), Netro (26), Occhieppo Inferiore (26), Occhieppo Superiore (26), Pettinengo (26-27), Piedicavallo (26), Pollone (26), Pralungo (26), Rosazza (26), Sagliano Micca (26), Sala Biellese (26), Sordevolo (26), Tavigliano (26-27), Tollegno (26),Torrazzo (26), Zimone (26-28), Zubiena (26).

3.3 Ambito: Eporediese - 28



Descrizione ambito

Ambito di grande complessità paesaggistica, costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea.

Pendii di matrice morenica a profilo per lo più rettilineo e crinali arrotondati a copertura forestale circondano un'ampia pianura agricola intramorenica, che accoglie il letto monocursale della Dora Baltea, che scorre con l'energia caratteristica dei torrenti alpini. L'ambito comprende il breve tratto piemontese della valle della Dora prima di sfociare nell'anfiteatro morenico. All'esterno delle cerchie moreniche, che delimitano nettamente l'ambiente dominato dalle dinamiche glaciali, il contatto con i terrazzi antichi e con l'alta pianura agricola del Canavese determina un'area di transizione fra l'ambiente circoscritto dell'Anfiteatro e le vaste pianure del Canavese.

La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente un'eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali; d'altra parte le complesse morfologie moreniche consentono la formazione di micro-paesaggi caratterizzati da rilevati, vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti sin da tempi remoti, in una "cultura" della posizione che rende l'ambito un territorio storicamente di passaggio obbligato per il raggiungimento dei passi alpini valdostani, Grande e Piccolo San Bernardo, e di conseguenza di importanza strategica sin dall'antichità quale tramite di legami sovra regionali.

Dal punto di vista insediativo mostra tre matrici: una applicabile alla bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica; una orbitante intorno al polo fondamentale di Ivrea e della sua piana; la terza è parte del più vasto modello insediativo canavesano, aperto verso sud, con legami stretti con gli ambiti Val Chiusella, Cuorgnatese, Chivassese, Vercellese. Il sistema insediativo storico dell'area gravita su Ivrea, lungo la Dora, di fondazione romana (Eporedia) e tra le più antiche diocesi subalpine, che conserva tracce della sua origine e funge da polo visivo con la mole rossa del castello sabaudo in rilievo. I modelli insediativi si distinguono tra una serie di grandi borghi e borghi nuovi attestati lungo la viabilità storica: Carema, Tavagnasco, Quincinetto, Borgofranco e Ivrea, divisa tra la via verso Torino, con Mercenasco, e la via di Vercelli francigena, con Bollengo e Piverone, nonché un sistema di arroccamenti sulle alture e le pendici moreniche, a scopo difensivo, devozionale, produttivo (chiesa e battistero di Settimo Vittone, castelli di Pavone Canavese, Montalto, castelli canavesani). L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione come l'Olivetti, ma anche da piccoli stabilimenti legati all'indotto della stessa e della FIAT o ad attività manufatturiere e di inurbamento. Ulteriore stimolo alla formazione di insediamenti minori è derivato dalla realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, attestata lungo il corso della Dora, che ha determinato piccole stazioni ferroviarie poste a quota diversa dagli originari nuclei, intorno alle quali si sono costituite nuove polarità, tracciato ribadito dall'Autostrada AS Torino-Aosta, nei pressi dei cui caselli si sono consolidate negli ultimi cinquant'anni piccole aggregazioni e insediamenti produttivi.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'ambito ha una ricchezza morfologica straordinaria, per la gran parte originata dalle forme del sistema morenico, il maggiore d'Europa tra quelli rimasti ad alta leggibilità. L'azione glaciale costituisce il principale fattore della morfogenesi di queste terre, su cui si sono innestate

le successive dinamiche della Dora Baltea. La pianura intramorenica è dominio dell'azione fluviale che ha determinato, nelle sue diverse fasi, una serie di terrazzi alluvionali con suoli dalla profondità spesso ridotta a causa della presenza di depositi ghiaiosi.

Le cerchie moreniche ottimamente conservate costituiscono l'elemento dominante del paesaggio e conservano spettacolari evidenze delle dinamiche glaciali, culminanti nella Serra di Ivrea, a profilo lineare, e dai depositi ciottolosi della Bessa, rimaneggiati a scopo minerario in epoca romana. I versanti, specialmente a est di Ivrea e sul margine orientale dell'ambito, si presentano tormentati da dossi di roccia in parte montonati, piccoli laghi, zone umide e duri affioramenti rocciosi, determinando così una ricchissima sequenza di habitat e di morfologie locali non comuni. Nelle aree più antiche l'azione erosiva ha determinato la diminuzione delle pendenze, con versanti maggiormente omogenei sui quali la copertura forestale si alterna, nelle zone più favorevoli, a piccole superfici a seminativo o a vigneto (ripiani intramorenici). Tra le morfologie particolari:

- le conche di maggiore e minore dimensione, occupate da laghi intramorenici, tra i quali i maggiori del Piemonte (Candia e Viverone);
- gli scaricatori glaciali, che mettono in relazione l'Anfiteatro con il sottostante ambiente delle pianure, ben riconoscibili soprattutto sul margine ovest e formati da ripidi versanti, gestiti a ceduo di castagno in esposizione fredda e a vigneto sul lato che si affaccia sulla pianura.

La capacità d'uso dei suoli di quest'ambito varia tra le classi I e III per le porzioni di pianura, prevalentemente diversificate a causa del ristagno idrico, e le classi IV e VI per le zone di pendice, in cui sia la pendenza sia lo scheletro sono fattori limitanti per lo sviluppo di molte colture, anche se, nelle opportune condizioni, sono ottimi per la viticoltura.

Dal punto di vista delle coperture naturali e delle colture agrarie il territorio si presenta nettamente diviso in due settori: il primo afferente alle aree pianeggianti all'interno ed esterno dei cordoni morenici, il secondo sui versanti degli stessi. Nelle zone di maggiore pendenza (colline moreniche) sono presenti principalmente formazioni boscate, mentre all'interno dell'anfiteatro prevale nettamente la coltura irrigua, con porzioni di seminativo in asciutta attorno a Strambino. I prati stabili sono principalmente localizzati sui terrazzi della piana nei pressi di Roppolo, Cavaglià e Dorzano. La pioppicoltura, seppur non sviluppata su elevate superfici, costituisce una componente importante dal punto di vista paesaggistico; i pioppeti si estendono principalmente lungo l'asse che va da Strambino al lago di Candia e lungo la Dora, formando schermi visivi.

Vigneti e frutteti sono confinati nei bassi versanti morenici e nel settore pedemontano verso la Valle d'Aosta, in zone con produzione di vini DOC (Erbaluce di Caluso, Rosso Canavese e Carema).

I boschi e le formazioni arbustive si sviluppano sui cordoni morenici ove la pendenza e la qualità del suolo non permettono una gestione agricola. Prevalgono formazioni antropizzate a castagneti e robinieti, spesso misti con querce e altre latifoglie spontanee (betulla); formazioni forestali si stanno sviluppando anche nei coltivi marginali, dove a seguito dell'industrializzazione vi è stato l'abbandono o l'impianto del bosco.

Nelle zone più pianeggianti intramoreniche si presenta qualche porzione relitta di querco- carpineto (habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat"), mentre le zone a maggiore ristagno idrico all'interno dell'anfiteatro morenico e alcune porzioni lungo l'asta della Dora sono a ceduo di ontano nero, a contatto con le zone umide.

Infine tra i cordoni della Serra, corrispondenti a diverse espansioni glaciali, si trovano ancora fasce pianeggianti a colture marginali circondate dal bosco, caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale, attualmente in fase di dismissione.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Gli aspetti più qualificanti del territorio sono racchiusi dalla rete di micro-ambienti che le varie dinamiche naturali sopra esposte hanno determinato; in particolare si segnalano: i laghi intramorenici (lago di Candia, area protetta provinciale, il lago di Viverone e i laghi di Ivrea, tutti SIC, i primi due anche ZPS); gli ambienti planiziali e paludosi inseriti in vari SIC (Lago di Maglione, Stagno interrato di Settimo Rottaro, Boschi e paludi di Bellavista, Palude di Romano Canavese e Lago di Bertignano); le formazioni boscate di particolare pregio, della cerchia morenica e di pianura, ove gli alneti di ontano nero, sia ripari sia impaludati, raggiungono la maggiore densità in Piemonte (fenomeno delle Terre ballerine), anche come formazioni lineari nei prati. Sono invece quasi scomparsi i filari di bagolaro, retaggio della gestione per la fabbricazione delle fruste.

Si segnala inoltre l'attivazione del Contratto di Lago per il Lago di Viverone.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Considerata la vocazione dell'ambito, il sistema stradale è fortemente condizionante, sia la fascia di fondovalle direttamente connessa alla viabilità verso i valichi alpini, sia per quanto riguarda il sistema dei percorsi a servizio degli insediamenti, delle attività colturali e delle opere fortificate.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- opere relative all'antico percorso della viabilità verso i valichi alpini di età romana e medioevale, in gran parte cancellata dalla successiva infrastrutturazione. In particolare il sistema insediativo del braccio orientale della Serra è in relazione strutturale con il percorso storico tra Vercelli e Ivrea, tra Chiaverano, Burolo, Bollengo, Piverone, Magnano, fino ad Azeglio e Borgo d'Ale, accreditato come una delle numerose "vie francigene" piemontesi;
- opere relative alla linea ferroviaria storica di collegamento tra Chivasso e Aosta (dal 1870) con ponti e viadotti (tra cui quello metallico di Ivrea), massicciate, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione e viali di accesso;
- opere relative alla strada regia (Chemin Royal), il cui tracciato è riconfermato dalla SS26, con continuità di interventi dal XVIII secolo;
- tracce di percorsi storici di piede, di versante o di mezza costa, in relazione al sistema insediativo storico e allo sviluppo lineare dei borghi di strada;
- infrastrutture viarie legate alla motorizzazione (autostrada A4 con i relativi viadotti e gallerie, viadotti e svincoli di interconnessione con viabilità minore nei pressi di Ivrea).

Sistema fluviale e dei canali

L'ambito è solcato da un complesso sistema fluviale, costituito dalla Dora Baltea e dai suoi affluenti (Orco, Malone, rivo Penanchio, rivo Piovano, torrente Assa), che interferisce con le funzioni insediative e infrastrutturali storiche.

Gli elementi costitutivi della relazione storica con le acque fluviali si possono distinguere in:

- sistema delle opere di contenimento e sponde fluviali della Dora (di particolare interesse in corrispondenza del tratto alto, a Quincinetto, Tavagnasco e nell'ambito urbano di Ivrea, con opere di presa e di sbarramento, oltre ad antichi attraversamenti);
- sistema dei canali storici e delle relative opere idrauliche (dal quattrocentesco Naviglio d'Ivrea, alla di poco successiva Bealera di Caluso che porta l'acqua dell'Orco sino a Caluso per alimentare tanto i ricchi vitigni, tanto la protoindustria, sino al più recente Canale Cavour, connesso all'agricoltura della piana vercellese).

Nucleo storico della città di Ivrea

La città di Ivrea ha svolto storicamente funzione trainante nei confronti dell'intero ambito, configurandosi anche come perno in espansione, ma al tempo stesso luogo di trasformazioni che ha alterato la riconoscibilità della immagine consolidata della città nel suo contesto, attraverso espansioni insediative non sempre controllate. Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- tessuto denso dell'antico concentrico; complesso del castello e della cattedrale (posti in posizione preminente e chiaramente leggibili nel contesto) con il vescovado e relativa torre (in emergenza);
- tracce dell'originaria struttura romana, anche a carattere puntiforme (anfiteatro);
- ponti viari e ferroviari sulla Dora Baltea (con l'attraversamento ferroviario in galleria dell'abitato).

Sistema delle architetture religiose dell'antica diocesi di Ivrea

Complessi religiosi romanici, segnale e traccia della trama storica dell'insediamento rurale e aggregato medioevale (in un sistema territoriale sovralocale riscontrabile a scala superiore all'ambito).

Tra i numerosi elementi afferenti a tale sistema sono di particolare importanza:

- il santuario di Santo Stefano del Monte (XI sec.) presso Candia Canavese;
- il complesso di Settimo Vittone con chiesa e battistero di San Lorenzo;
- la chiesetta di Santo Stefano fuori Chiaverano.

Sistema dei castelli

Si riscontra un segmento del sistema sovrambito dei castelli canavesani, di interesse regionale per la complessità delle componenti storiche e artistiche, dal punto di vista della committenza, delle aree di influenza, delle tecniche costruttive, delle funzioni. Gli elementi strutturali afferenti a tale sistema sono:

- Residenza Sabauda Castello di Agliè, parte del sistema della corona di delitie Patrimonio Mondiale Unesco;
- sistema dei castelli a valenza di controllo centrale (quali Ivrea e, all'esterno dell'ambito, Caluso);
- sistema dei castelli signorili, con funzione di controllo su aree estese (Montalenghe), anche con carattere paesaggistico evidente seppure potentemente rimaneggiati nell'Ottocento (Montalto Dora, Pavone Canavese, Montestrutto con relativa chiesa);
- sistema di castelli (anche solo come lacerti) di minori dimensioni e importanza, posti a presidio della viabilità (Quassolo, Settimo Vittone);
- sistema dei castelli "produttivi" o residenziali.

Alcuni castelli mostrano una straordinaria visibilità e ruolo paesaggistico e si situano in posizioni ad alta panoramicità, analogamente alle torri isolate, sempre in posizione preminente. Costituiscono elementi caratterizzanti i paesaggi locali:

- castello di Masino, a Caravino, dai cui belvederi storici si può osservare la trama rurale consolidata sia nel corridoio tra Albiano e Santhià, sia lungo la valle della Dora verso Candia (ora sito FAI);
- castello di Pavone Canavese, esito di restauri stilistici ottocenteschi, significativamente visibile sull'altura percorrendo la viabilità dalla Valle d'Aosta alla pianura;
- castello e borgo di Montalto Dora, di cui si segnala anche il notevole effetto di specchio della mole massiccia della struttura fortificata nel lago Sirio;
- piccolo complesso del castello e chiesa di Montestrutto, che, seppure molto rimaneggiato nel corso dell'Ottocento, ha una forte valenza paesaggistica per la visibilità da tutte le vie di collegamento con la Valle d'Aosta o la piana della Dora Baltea;
- area archeologica del castello di Caluso, polo fortificatorio e di controllo territoriale medioevale di rilevanza regionale, punto privilegiato di osservazione sia sulla pianura chivassese-torinese, sia sul lago di Candia e sulla Serra (notevole per l'ambito 28 anche se situato in posizione di cerniera e non inserito nell'ambito);
- torre di Castiglione a Candia Canavese, di assoluta preminenza visiva;
- castello di Moncrivello;
- castello di Roppolo;
- castello di Viverone.

Sistema produttivo

L'intensa capacità produttiva dell'area, legata anche a una storica manifattura, connessa in modo rilevante al precoce fenomeno di deriva delle acque tramite canalizzazioni e alla presenza di siti minerari, ha lasciato segni notevoli anche a livello paesaggistico, sin dal XVIII secolo.

Gli elementi più rilevanti afferenti a tale sistema appartengono a secoli diversi, anche se la storia che li collega ha una sua continuità:

- le antiche fucine per il ferro e il rame in particolare nel pedemonte ovest (Quincinetto, Lessolo), legate alle attività minerarie della montagna e della vicina Val Chiusella;
- il distretto di Ivrea, con il sistema delle architetture del Novecento legate al progetto territoriale e industriale di Adriano Olivetti.

Tutta l'area pianeggiante conserva tracce di un complesso sistema produttivo agrario, legato in modo consistente alla rete dei canali e dei navigli di antico impianto, ma anche lacerti della gestione del territorio di età romana. Aree poste in posizione più elevata, lungo la Serra, sono coltivate da secoli a frutteti e vigneti, come i versanti a terrazzamenti (sempre a vigneto) con forte ruolo di caratterizzazione di alcune coste pedemontane.

Elementi paesaggisticamente rilevanti:

- tracce dell'originaria centuriazione romana a sud-est di Ivrea, oltre che verso Caluso e Chivasso, quale elemento trainante anche della composizione dell'insediato nell'area;
- zona dei vigneti di Carema con terrazzamenti e un insediamento di pregio connesso alla produttività vinicola;
- area del vitigno Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa della vite;
- insediamento di Cesnola, integrato con un micro-paesaggio particolarissimo, collegato alla produttività vinicola;
- "Balmetti", strutture della civiltà contadina locale, caratterizzati dalle cantine tipiche con la denominata "ora" e la soprastante sala di convivio.

Fattori caratterizzanti

Sistema delle fortificazioni collettive e delle nuove fondazioni

Nell'ambito sono diffusi i siti di fortificazione collettiva o comunitaria, a scopo di protezione soprattutto delle provviste e del frutto dei raccolti, di epoca medioevale. In diversi casi queste originarie fortificazioni comunitarie (ricetti) costituiscono la matrice di partenza di importanti aggregati a carattere rurale e ne caratterizzano il modello insediativo originario.

Elementi:

- sistema dei ricetti (Montalenghe, Albiano, Magnano, affini e storicamente connessi ad altri ricetti famosi, situati in altri ambiti, come Lombardore o Valperga);
- insediamento di nuova fondazione di Borgofranco d'Ivrea;
- insediamenti fortificati di cui si conservano cinte e porte più o meno complete (torre- porta e mura urbane di Piverone, torre-porta di Palazzo Canavese e di Romano Canavese).

Fattori qualificanti

Sistema del paesaggio religioso “minore” a carattere diffuso

A rinforzare il sistema in tutta l'area si ritrovano esempi isolati di architettura romanica cosiddetta minore, in ogni caso fortemente qualificante il paesaggio locale:

- architetture ecclesiastiche romaniche con torre campanaria in facciata e campanili isolati (compreso quello del distrutto complesso dell'abbazia di Santo Stefano in Ivrea) e lacerti isolati (Gesi6n di Piverone);
- complesso di San Bernardino (oggi entro gli stabilimenti Olivetti in Ivrea);
- antica chiesa della Miralta a Moncrivello.

Sistema dell'architettura religiosa barocca

Notevoli esempi di parrocchiali barocche (nate ex novo o frutto di riplasmazioni così consistenti da avere obliterato la facies più antica), cappelle (anche campestri) o santuari isolati qualificano alcuni paesaggi locali:

- chiese parrocchiali: a Vische (romanica, ma rimaneggiata nel Settecento), Strambino (1764-81 su disegno del Rana), Settimo Rottaro (su disegno del Rana, circa 1790), Quincinetto (con notevolissima facciata che ricorda esempi di Costanzo Michela);
- santuari isolati: romitorio settecentesco di San Giuseppe presso il lago Sirio (già soggiorno di Eleonora Duse e di Arrigo Boito), Santuario di Santa Maria delle Grazie sulle sponde del lago di Viverone (di antico impianto, ma riplasmato nel Settecento).

Tracce di insediamenti preistorici

Tutto l'ambito è sede di diffusi ritrovamenti di tombe, tracce fittili o incisioni rupestri, soprattutto nelle fasce moreniche e pedemontane. In particolare va citata l'Area archeologica del lago di Viverone, sito di insediamenti palafitticoli dell'età del bronzo, pluristratificato, con tracce di sepolture successive, di età romana e paleocristiana.

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- Progetto "MAAM. Museo a cielo aperto dell'architettura moderna" per la valorizzazione delle architetture olivettiane;
- serie di musei etnografici ("La Stiva", Piverone, museo etnografico della vita contadina e degli ambienti rurali; "Nossi rais" di San Giorgio Canavese);
- ecomusei (della Castagna a Nomaglio, della civiltà contadina ad Andrate, della Morena a Vialfrè e comuni della Pedanea).

Dinamiche in atto

Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;

- nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);
- si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria;
- si ravvisa che i processi naturali di interramento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone

morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari. È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (AS e raccordo A4- A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interramento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitaria di assoluto rilievo (Casello di Masino, Serra di Ivrea, piana irrigua della Dora Baltea). Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico; interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'hightech e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");
- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale del Lago di Candia;
- SIC: Lago di Viverone (IT1110020); Laghi di Ivrea (IT1110021); Lago di Candia (IT1110036); Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea) (IT1110047); Serra d'Ivrea (IT1110057); Lago di Maglione (IT1110061); Stagno interrato di Settimo Rottaro (IT1110062); Boschi e Paludi di Bellavista (IT1110063); Palude di Romano Canavese (IT1110064); Lago di Bertignano (Viverone) e stagno presso la str. Per Roppolo (IT1130004);
- ZPS: Lago di Viverone (IT1110020); Lago di Candia (IT1110036);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Castello di Agliè (core zone e buffer zone); Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino - Lago di Viverone (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);
- Approvazione dell'elenco redatto dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali di Aosta (D.M. 03/04/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Siria, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora (D.M. 04/02/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del fiume Dora, site nell'ambito del comune di Ivrea (D.M. 15/10/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona a riva al lago di Viverone sita nell'ambito del comune di Piverone (D.M. 12/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in riva al lago di Viverone, sita nell'ambito del comune di Viverone (D.M. 16/06/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Candia (D.M. 26/03/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'abitato e del parco del comune di Agliè (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cassano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollendo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Lago di Candia sita nel comune di Candia. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 6 maggio 1968 di una zona sita nei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del
- Centro storico di Agliè e delle aree circostanti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cedro di Montalenghe (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbie emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un

ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali, spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).

Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.

A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della C02 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interramento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impongono attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezza tu re);
- il recupero delle borgate in via si abbandono e soprattutto dei percorsi storici;
- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
- le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
- il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
- il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
- l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedievale);
- le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
- i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea); gli insediamenti proto industriali (Quincinetto, Lessolo);
- le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorgnatese).

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2801	Carema, Settimo Vittone e Piana della Dora	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2802	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2803	Piana di Borgofranco d'Ivrea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2804	Ivrea	V	Urbano rilevante alterato
2805	Cinque laghi, Chiaverano e Andrate	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2806	Serra e piede tra Burolo e Piverone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2807	Lago di Viverone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2808	Piana di Albiano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2809	Maglione e Moncrivello	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2810	Piana della Dora di Vestignè e di Vische	VIII	Rurale/insediato non rilevante
2811	Piana del Chiusella	VIII	Rurale/insediato non rilevante
2812	Strambino, Romano C.se, Mercenasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2813	Lago di Candia	III	Rurale integro e rilevante
2814	Montalenghe, Orio e Barone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2815	5. Martino, Torre e Bairo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2816	Colleretto Giacosa e Loranzé	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2817	Agliè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

Tab. 6. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UN COD UDP ITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2803	Balmetti, con cantine ventilate tra i vigneti	Borgofranco
2812	Ciabot di campagna	Diffusi nell'UP

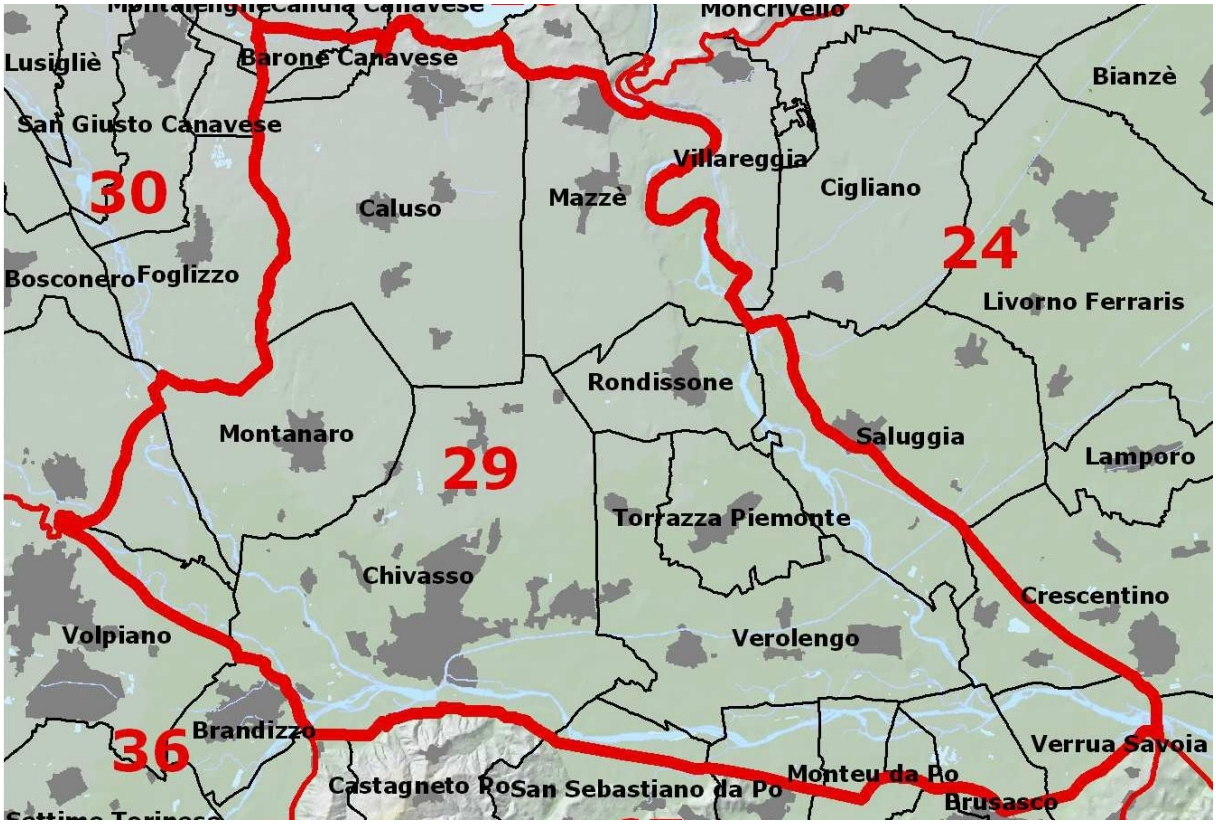
2801	2802	2803		Topie di Vigneti con colonne in pietra (Topiun)	Vigneti di fondovalle in part. a Balmetti
2804				Topie in pietra	Diffuse nell'UP
2805				Topie di vigneti con colonne in pietra	Chiaverano
2807	2808	2810	2811	Topie	Diffuse nell'UP
2801	2802	2803	2805	Terrazzamenti muretti, aree cortilizie cintate	Diffusi nell'UP in part. Chiaverano
2802	2803	2804	2805	Edifici con loggiati ad archi	Diffuse nell'UP
2801	2802			Tetti in lose	Diffusi nell'UP in part. per i nuclei in quota

Tab. 7. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Agliè (28), Albiano d'Ivrea (28), Alice Castello (24-28), Alice superiore (28-31), Andrate (26-28), Azeglio (28), Bairo (28-30), Baldissero Canavese (28-30), Banchette (28), Barone Canavese (28-29), Bollengo (28), Borgo d'Ale (24-28), Borgofranco d'Ivrea (28), Borgomasino (28), Brosso (28-31), Burolo (28), Candia Canavese (28), Caravino (28), Carema (28), Cascinette d'Ivrea (28), Castellamonte (28-30-31), Chiaverano (26-28), Colleretto Giacosa (28), Cossano Canavese (28), Cuceglio (28), Fiorano Canavese (28), Ivrea (28), Lessolo (28), Loranzè (28), Lugnacco (28-31), Maglione (28), Magnano (26-28), Mazzè (28-29), Mercenasco (28), Moncrivello (24-28), Montalenghe (28-30), Montalto Dora (28), Nomaglio (28), Orio Canavese (28-29), Palazzo Canavese (28), Parella (28), Pavone Canavese (28), Perosa Canavese (28), Piverone (28), Quagliuzzo (28), Quassolo (28), Quincinetto (28), Romano Canavese (28), Roppolo (24-28), Salerano Canavese (28), Samone (28), San Giorgio Canavese (28-30), San Martino Canavese (28), Scarmagno (28), Settimo Rottaro (28), Settimo Vittone (28), Strambinello (28), Strambino (28), Tavagnasco (28), Torre Canavese (28-30), Traversella (28-31), Vestignè (28), Vialfrè (28), Vico Canavese (28-31), Vische (28), Viverone (28), Zimone (26-28).

3.4 Ambito: Chivassese – 29



Descrizione ambito

L'area del chivassese si trova compresa e definita a sud e a est dalle cerniere fluviali di Po e Dora Baltea, a nord dalla cerniera intermorenica con l'area eporediese (tra Caluso e Mazzè), mentre a ovest entra in stretta relazione con la parte meridionale del bacino fluviale dell'Orco, individuato dai territori dei comuni di Montanaro e Foglizzo, storicamente legati all'Abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese). Si tratta di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

L'ambito assume una propria identità connotante in virtù di una regolarizzazione del tracciato rurale tra Caluso e Chivasso, che ha forti ragioni storiche, stratificatesi nella successione delle differenti forme di controllo e organizzazione del territorio. La polarità di Chivasso è confermata dall'organizzazione viaria, che riprende e sostanzialmente cancella quella storica, ma anche dalle linee ferroviarie che si snodano da questo centro: oltre a porsi sulla grande direttrice della Torino-Milano, Chivasso è snodo essenziale della Torino-Chivasso-Pont-Saint- Martin e stazione di partenza per la linea verso Asti.

L'ambito è inoltre tagliato a livello transregionale dalla stessa A4 e dalla recentissima linea dell'alta velocità ferroviaria, che ha radicalmente modificato l'assetto idrografico del territorio e la relativa trama agraria.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal Medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in quest'ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, le cui opere di presa dal Po si trovano in prossimità di Chivasso.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In quest'ambito planiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternate a boschetti a querco-carpineti e robinieti, a causa delle presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici (zona di Arè, al confine con Caluso e Mazzè). All'estremo nord di quest'ambito, nelle zone di raccordo alla morena, si evidenzia la presenza della frutticoltura, tipica, assieme alla viticoltura (erbaluce di Caluso), delle migliori esposizioni del pedoclima morenico, che talora riveste caratteri di economia agraria familiare, talaltra diventa invece attività di reddito agrario.

Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo, i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito.

La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais che si estende da Chivasso verso est tra Rondissone, Torrazza fino a Verolengo e Borgo Revel. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso che, già rilevante per infrastrutture industriali e di trasformazione (centrale termochimica), è diventato di grande impatto, anche visivo, a causa degli assi autostradali e ferroviari (Alta velocità), frammentante la già compromessa rete ecologica.

La successione di svincoli Chivasso ovest, centro ed est con raccordo per Verolengo, e barriera a Rondissone con vicina importante centrale elettrica, costituiscono un complesso di infrastrutture fortemente impattante sul territorio. Si segnalano in

particolare lo svincolo di Chivasso ovest, che ha stravolto il corso del Malone alla sua confluenza con il Po, la barriera di Rondissone e i viadotti sulla Dora, nonché la caotica espansione residenziale e produttiva di Chivasso nord-ovest (zona di Montegiove e Betlemme).

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici querco-carpineti e ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura clonale e maidicoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi delle confluenze dell'Orco, del Malone della Dora nel Po, compresi nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS; l'isolotto del Ritano e il Mulino Vecchio, sulla Dora Baltea, caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico;
- boschetti e formazioni lineari nell'alta pianura e nei terrazzi, soprattutto ove è ancora presente il prato stabile.

Caratteristiche storico-culturali

Tracce dell'originaria centuriazione romana sono leggibili a livello territoriale a nord di Chivasso e risultano connesse alla viabilità primaria di antica origine (strada romana delle Gallie verso Eporedia e da qui ai passi alpini), con orientamenti ripresi dalla razionalizzazione della trama agraria settecentesca e dalle bonifiche ottocentesche. Elemento chiave è la creazione del complesso delle Regie Mandrie dei Savoia: una struttura per l'allevamento dei cavalli, legato al demanio sabaudo, che comprende la Mandria di Venaria Reale, la tenuta delle Apertole, i pascoli di Santhià e le proprietà di Desana. L'insediamento principale dell'ambito è Chivasso, città che nel Medioevo ha avuto un ruolo di forte centralità e organizzazione territoriale nel quadro del marchesato di Monferrato, fino al 1435, anno del passaggio definitivo al ducato sabaudo (in cui ha conservato tuttavia un ruolo amministrativo di rango superiore).

Fattori strutturanti

- Regolarità di tracciato (strutture idrauliche e viarie riferibilie a razionalizzazioni, bonifiche e infrastrutture idriche) nel territorio rurale tra Caluso e Chivasso, segnato dalla Mandria di Chivasso.

Fattori qualificanti

- Produzione vinicola, area del vitigno di Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa delle viti;
- ponte ferroviario di Chivasso;
- opere di presa per il Canale Cavour;
- castello di Mazzè, legato in cerniera al sistema dei castelli del Canavese.

Dinamiche in atto

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocoltura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

Condizioni

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e il rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricoltura e infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI, di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora una buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Si evidenzia una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali. In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si sottolineano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con progressiva chiusura dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
  - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, nonché nell'estirpazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
  - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
  - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, che determinano forti impatti visivi percepiti soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- frequenti e inevitabili alluvionamenti nella piana del Po, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- pascolo erratico incontrollato di grandi greggi che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a querco-carpineto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico e, in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche - sia arboree come Ciliegio tardivo (Prunus serotina) e Quercia rossa (Quercus rubra), sia arbustive come Amorpha fruticosa, Buddleja sp., Solidago gigantea, Erigeron canadensis, sia erbacee come Sicyos angulatus e Reynoutria japonica - che causa problemi nella gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano;
- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;
- Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (IT1110050); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Isola di Santa Maria (IT1120023);
- ZPS: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche. In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vitivinicola.

Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale occorre:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento, incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è indispensabile prevedere anche la formazione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- razionalizzare drasticamente l'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; occorre inoltre valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in short rotation) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;
- incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2901	Confluenza Orco Malone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2902	Montanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2903	Pianura tra Caluso e Chivasso	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2904	Caluso e Mazzè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2905	Dora di Rondissone e Torrazza P.te	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2906	Chivasso	IX	Rurale insediato non rilevante alterato
2907	Po di Verolengo e Borgo Revel	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tab. 8. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

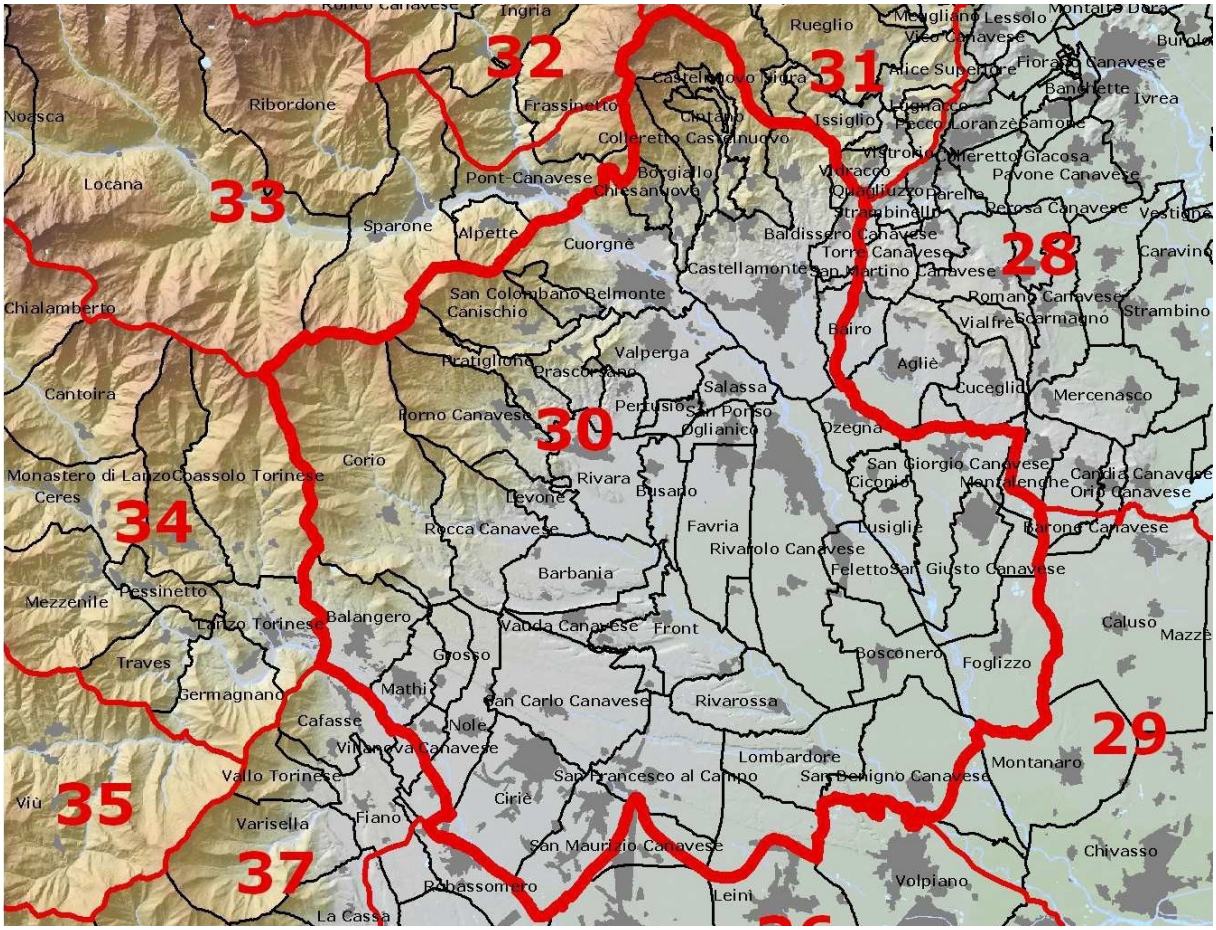
UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2906	Topie in pietra	Diffusi nell'UP

Tab. 9. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Barone Canavese (28-29), Brusasco (29-67-69), Caluso (29), Cavagnolo (29-67), Chivasso (29), Crescentino (24-29), Lauriano (29-67), Mazzè (28-29), Montanaro (29), Monteu da Po (29-67), Orio Canavese (28-29), Rondissone (29), Saluggia (24-29), San Benigno Canavese (29-30), San Sebastiano da Po (29-67), Torrazza Piemonte (29), Verolengo (29), Verrua Savoia (24-29-67-69), Volpiano (29-36).

3.5 Ambito: Basso Canavese - 30



Descrizione ambito
L'ambito di paesaggio del Basso Canavese è costituito dalla piana dell'Orco, a partire da nord al suo sbocco dell'omonima valle (Cuorgnè, Castellamonte) e dei relativi versanti fino agli spartiacque con la Val Chiusella a nord e la valle del Malone a sud-ovest, e si estende nella pianura canavese fino a Foglizzo, poco lontano dalla sua confluenza con il Po. Dai rilievi montani provengono corsi d'acqua come il Levone, il Viana e la Malesina che, prima di confluire nell'Orco e nel Malone, incidono l'antico terrazzo della Vauda e l'alta pianura di Feletto, Favria e Rivarolo.

È un ambito vasto, sviluppato dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, con esteso margine di cerniera rispetto al confinante ambito dell'Eporediese; l'area mostra come nucleo centrale l'insediamento di Cuorgnè, che svolge funzione aggregatrice preminente, ed è posto sulla sponda destra dell'Orco.

La viabilità principale segue in gran parte il corso dell'Orco e connette l'area prealpina con la piana, passando attraverso la cerniera di Valperga e Salassa. Da Cuorgnè la strada va a servire la stretta valle di notevole interesse paesaggistico che conduce a Castelnuovo Nigra e a Colleretto Castelnuovo, punto panoramico segnato dalla presenza di una massiccia torre e resti del castello, sulla cerniera con il confinante ambito 28. L'insediamento di Cuorgnè si dispone lungo la via principale che storicamente lo attraversava per dirigersi verso Pont Canavese e l'alto corso dell'Orco, che proprio presso Pont riceve l'affluente Soana.

L'area appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi seguendo l'orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d'acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come nell'area di Corio e presso la stessa Cuorgnè.

La parte verso la piana, già punto di passaggio antico e fortemente caratterizzata dalla romanizzazione del territorio, come dimostra la centuriazione, mostra insediamenti di rilievo da San Benigno Canavese con l'abbazia di Fruttuaria, a Feletto, a San Giusto Canavese, poli in forte espansione residenziale e industriale a partire da impianti antichi e luoghi di strada lungo la dorsale da Torino a Ivrea e verso le vallate alpine.

Emergenza paesaggistica preminente è il Sacro Monte di Belmonte (WHL Unesco), mentre sono rilevanti le interazioni con la Reggia e relativo parco di Agliè, entro il sistema delle Residenze Sabaude (WHL Unesco), già citato nell'ambito Eporediese.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
In quest'ambito si distinguono tre tipologie principali di forme e di paesaggio. La prima è costituita dal paesaggio montano della bassa Valle Orco e delle vallecole dei suoi affluenti minori, con rilievi che raggiungono i 2000 m di Monte Soglio e Monte Quinseina, ottimi punti panoramici sulla piana torinese. La seconda è legata al fondovalle dell'Orco e alla sua piana alluvionale recente, la terza alle superfici planiziali antiche dette Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese. L'ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, ma raggiunge livelli di impatto alterante l'equilibrio ecosistemico e paesaggistico solo nella direttrice S. Benigno-Rivarolo-Cuorgnè.

Dal punto di vista agrario le terre del Basso Canavese, ghiaiose lungo l'Orco e argillose sulle Vaude, ma sempre acide, non hanno mai rappresentato un potenziale produttivo elevato (la classe di capacità d'uso prevalente è la III), e pertanto si possono classificare nelle aree cosiddette marginali a tradizionale praticoltura stabile alternata a cereali e scarpate boscate. Lo sviluppo dei numerosi centri del Basso Canavese si è quindi concentrato sulla piccola industria e sull'artigianato fino alle porte di Torino e di Chivasso.

Se la produttività agricola è limitata, il paesaggio rurale invece conserva le connotazioni di un territorio dove l'uomo è riuscito a coltivare terre poco generose. La varietà di paesaggio della coltivazione avvicendata e la piacevolezza del prato permanente con formazioni lineari relitte a ceduo e capitozza sono elementi costitutivi di pregio. Il diffuso abbandono consente localmente il ritorno del bosco, al prezzo però di transizioni di scarso valore paesaggistico, con coperture tipiche del bosco d'invasione, e prima ancora dei gerbidi o di aree lasciate a set asside. Lungo l'Orco e gli altri corsi minori vi sono ancora formazioni forestali golenali interessanti a querco-carpineti, saliceti ripari e alneti di ontano nero con robinia frequentemente in espansione, mentre scarse sono le prospettive per la coltura del pioppeto, che non può svilupparsi bene su substrati troppo acidi e ghiaiosi.

Nella fascia di raccordo fra i terrazzi e i primi versanti pedemontani, ricca di insediamenti compresi fra Busano, Rivara, Pertusio e Valperga, il paesaggio rurale permane vario e simile a quello degli areali pianeggianti. Tuttavia, in questi territori, le incisioni regressive dei corsi d'acqua negli ultimi lembi di terrazzo e la presenza dei primi conoidi portano alla comparsa di morfologie tipiche della bassa montagna, con bruschi cambi di pendio e copertura completamente boschiva, in alternanza al prato nei pianori. Qui la presenza antropica è ancora legata agli sparsi cascinali e a piccole frazioni fra Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese a quote attorno ai 600 m, dove ancora si pratica agricoltura marginale di presidio.

Alle quote superiori l'ambito acquista la connotazione caratteristica del paesaggio dei rilievi montuosi e valli alpine a latifoglie miste con alternanze di ontano, betulla, castagno e, a quote più alte, faggio, oltre a estesi rimboschimenti e aree pascolive abbandonate, degradate a molinieti e felceti. Sono da ricordare anche le più o meno ampie superfici a pascolo sopra i 1000 m di altitudine, ad esempio fra la borgata di Cimapiasole e Cima Brusà, in comune di Forno Canavese.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- La Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Belmonte è costituita da un singolare affioramento granitico dalla cui sommità si domina la pianura, dalla serra d'Ivrea alle colline di Torino. Affioramenti di granito rosa si alternano a calanchi sabbiosi, detti sabbionere, e boschi costituiti, sul versante settentrionale, essenzialmente da cedui di castagno, mentre sul versante meridionale soprattutto da querce, castagni e betulle;
- la Riserva naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives si caratterizza perché è possibile osservarla da lontano, in quanto costituita da modesti rilievi insolitamente brulli e quasi spogli di vegetazione, incastonati all'estremità occidentale delle verdi colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea. La loro particolarità principale, da cui discendono in gran parte le altre, è la natura del sottosuolo. Sono costituiti in gran parte da peridontite, una roccia compatta dal colore verde scuro sulla frattura fresca e sovente ricoperta da una patina superficiale rossastra di ossidi di ferro. Sui Monti Pelati sono presenti alcune formazioni interessanti come betulleti e querceti di roverella, frammisti a salicone e pino silvestre;
- Riserva Naturale Orientata della Vauda (interesse naturalistico; perimetro probabilmente da estendere, a integrazione con valori storici);
- Parco della Reggia di Agliè;
- fasce fluviali dell'Orco e Malone, con relativi boschi planiziali relitti;
- alture fra Valperga e Prascorsano, connotate da chiese romaniche (Santa Lucia), castelli e conventi;
- paesaggi e agroecosistemi policolturali dei terrazzi;
- punti panoramici sulle creste.

Caratteristiche storico-culturali

Cuorgnè nato come consistente polo agricolo, poi segnato da una forte vocazione manifatturiera, attestata sin dal XVII secolo con le prime fucine da ferro e da rame, sposta in seguito la sua attività preminente verso l'attività tessile, che ha determinato l'ampliamento della conurbazione. Non meno rilevante il polo costituito da Rivarolo Canavese, di antico impianto e con potenti strutture castellane, a sua volta sede di manifatture di rilievo. Insediamenti minori come dimensioni, ma di estrema importanza storica, sono rappresentati da: Valperga, con l'ampia mole del castello e l'antico ricetto base dell'insediamento attuale; Salassa, segnata dalla torre del ricetto, estremamente visibile e punto territoriale di rilevanza; Corio, già antico punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea nonché cerniera territoriale; Castellamonte, a sua volta dotato di castello emergente e di notevoli manifatture.

Fattori strutturanti

- Sistema stradale: tracce consistenti in alcuni tratti della viabilità più antica, testimonianza del ruolo di passaggio obbligato nell'ambito da Augusta Taurinorum a Eporedia e da qui ai passi alpini o alle vallate alpine minori; minuta rete di collegamenti a scala locale a connessione di insediamenti antichi – o almeno di epoca medioevale - e aree produttive limitrofe;
- sistema idrografico: sistema fluviale del torrente Orco, qui al suo sbocco nella piana e con notevoli tratti anche da un punto di vista paesaggistico, in relazione con i grossi insediamenti rurali di pianura (Feletto, Lusigliè, San Giusto); sistema fluviale del torrente Malone;
- tracce dell'antica organizzazione agraria romana (centuriazione) nella piana tra Orco e Malone, ripresa dal sistema degli insediamenti produttivi agricoli, legati anche a sistemi di canalizzazione delle acque a scopo agrario e sistema di cascine di pianura (tra Busano, Favria, Rivarolo e il Malone).

Fattori caratterizzanti

- Santuario e Sacro Monte di Belmonte, con forte integrazione tra aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici;
- sistema complesso dei castelli, caratterizzato da castelli signorili di rilevanza sovra- locale (Rivara, Castellamonte) o locale, quali roccaforti di famiglie (Rivarolo con due sedi, Rivarossa, Valperga);
- sistema delle difese collettive (ricetti di Lombardore, Busano, Valperga, Salassa con relativa torre-porta, Oglianico, ancora con torre-porta, Barbania, Levone e Rocca Canavese, Feletto con torre-porta, oggi solo torre) e degli insediamenti fortificati di matrice signorile con relative espansioni e doppie strutture (area signorile vera e propria e borgo, come a Cuorgnè);
- sistema delle ville e relative aree verdi per la villeggiatura stagionale nella valle verso Colleretto Castelnuovo e similare sistema nella valletta verso Castelnuovo Nigra (Valle Sacra);
- sistema ferroviario storico della "Canavesana", con opere d'arte, stazioni, spazi relazionali (piazze, viali di accesso) e spazi annessi di servizio che – sebbene privi di rilevante valore architettonico intrinseco – possono essere occasione di valorizzazione.

Fattori qualificanti

- Rapporto tra insediamento storico e proto-industria: insediamenti storici di Cuorgnè (caratterizzato dalla via maestra segnata dalle torri, che costituiscono emergenza visibile a livello paesaggistico, ma anche dalla dicotomia "area signorile" e "borgo" e dalla potente presenza degli opifici storici), di Rivarolo Canavese (con nucleo ben leggibile, ancora riconoscibile per mezzo dei lacerti della cinta muraria, segnato dalla duplice presenza dei castelli Castellazzo e Malgrà, ma anche dallo sviluppo produttivo di antiche e più recenti manifatture, soprattutto verso Cuorgnè e Valperga), di Castellamonte (contrassegnato dalla forte presenza del Castello, ma anche dalla manifattura reale di ceramiche – sin dal XVIII secolo – e dalle belle residenze nate con la proto-industria) e di Valperga (contrassegnato dal grande castello medioevale, poi trasformato in ricca residenza nobiliare settecentesca, che domina tutta la pianura circostante e, alle sue pendici, dalla struttura compatta del ricetto; caratteristico il versante di appoggio di castello e insediamento);
- sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in muratura (intorno all'area di Corio) e ponte antico presso Cuorgnè;
- nelle immediate vicinanze di Cuorgnè, casa-forte di Pertia (notevole punto paesaggistico e lacerto fortificato d'interesse);
- emergenze sparse legate a sistemi complessi e strutture viarie antiche (battistero romanico di San Ponso);
- emergenze paesaggistiche isolate (Santuario di Santa Elisabetta raggiungibile da Castelnuovo Nigra).

Dinamiche in atto

- Diffuso abbandono dell'agricoltura tradizionale marginale nell'area delle Vaude;
- diffuso abbandono di prato-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- espansione consistente dei nuclei principali (Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e, verso la piana, Feletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (centri commerciali) non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. A scapito dello sviluppo periferico si colloca un consistente processo di abbandono (in alcuni casi semplice mancanza di manutenzione) delle aree più interne, con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;
- processi di riconversione delle antiche manifatture (manifattura di Cuorgnè) con nuove funzioni e nuovi rapporti con il contesto urbano;
- interventi diffusi di regimazione dei corsi d'acqua, con estese arginature non sempre coerenti con la salvaguardia della naturalità dei luoghi e con la struttura storica del territorio;
- diffusione delle seconde case (specie nelle vallette laterali a Cuorgnè) secondo modelli architettonici non coerenti con la tradizione locale;
- diffusione di un'edilizia minuta, sparsa sul territorio (specialmente nelle aree pianeggianti di Feletto e San Benigno), di scarso valore architettonico;
- abbandono o incuria nei confronti delle antiche grandi residenze di villeggiatura che punteggiano sin dalla parte piana le valli verso Castelnuovo Nigra e Colleretto Castelnuovo.

Condizioni

Caratteri di unicità sono riscontrabili nella zona pedemontana di Valperga e nel paesaggio della Vauda.

La stabilità degli ambienti è media, e dipende dalla maggiore o minore accelerazione dei processi di abbandono agricolo del territorio rurale. Scarso finora è l'impatto delle infrastrutture viarie e industriali.

Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Il comprensorio della residenza sabauda di Agliè e del suo parco si configura come polo di assoluto pregio, ma sganciato dalle logiche dell'intera area, che meriterebbe una più estesa campagna di valorizzazione. Alcuni spazi archeologici di rilievo, ma anche tracce antiche della colonizzazione del territorio (centuriazione) o della più recente organizzazione produttiva, dovrebbero essere messi a sistema. Fondamentali le aree di cerniera verso l'ambito dell'Eporediese, con il rapporto di scavalco della collina morenica, e verso il Chivassese, caratterizzato dal paesaggio di pianura. Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuorgnè) o enfatizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte), o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all'abbazia di Fruttuaria) non permettono l'inserimento dell'emergenze stesse all'interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;
- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono, e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo, con relativi impatti sul contesto;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica: aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari, soprattutto in ambito planiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Naturale La Mandria;
- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- Riserva naturale della Vauda;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Belmonte (core zone e buffer zone);
- Area contigua della Stura di Lanzo;
- SIC: Vauda (IT1110005); Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Stura di Lanzo (IT1110014);

- Sito Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Belmonte;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo Canavese (D.M. 06/07/1941);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di:
- promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano;
- gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa, mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- incentivo alla creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco.
- In particolare, per quanto riguarda i boschi:
- perseguire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo bisogna prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere lo sviluppo della robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- occorre valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata alla tutela della biodiversità.

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:
- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3001	Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3002	Balangero	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3003	San Carlo Canavese e la Vauda	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3004	Vauda, Barbania e Levone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3005	Corio e Rocca Canavese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3006	Forno Canavese e Pratiglione	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3007	Valperga, Salassa, Favria e Rivara	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3008	Prascorsano, Canischio, S. Colombano	VI	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità
3009	Cuorgnè	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3010	Valle Sacra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3011	Castellamonte	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3012	Piana di Ozegna	VIII	Rurale/insediato non rilevante
3013	Rivarolo e Feletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3014	Lombardore e Rivarossa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3015	S. Benigno e Bosconero	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3016	Foglizzo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
3017	S. Giorgio e San Giusto Canavese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tab. 10. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

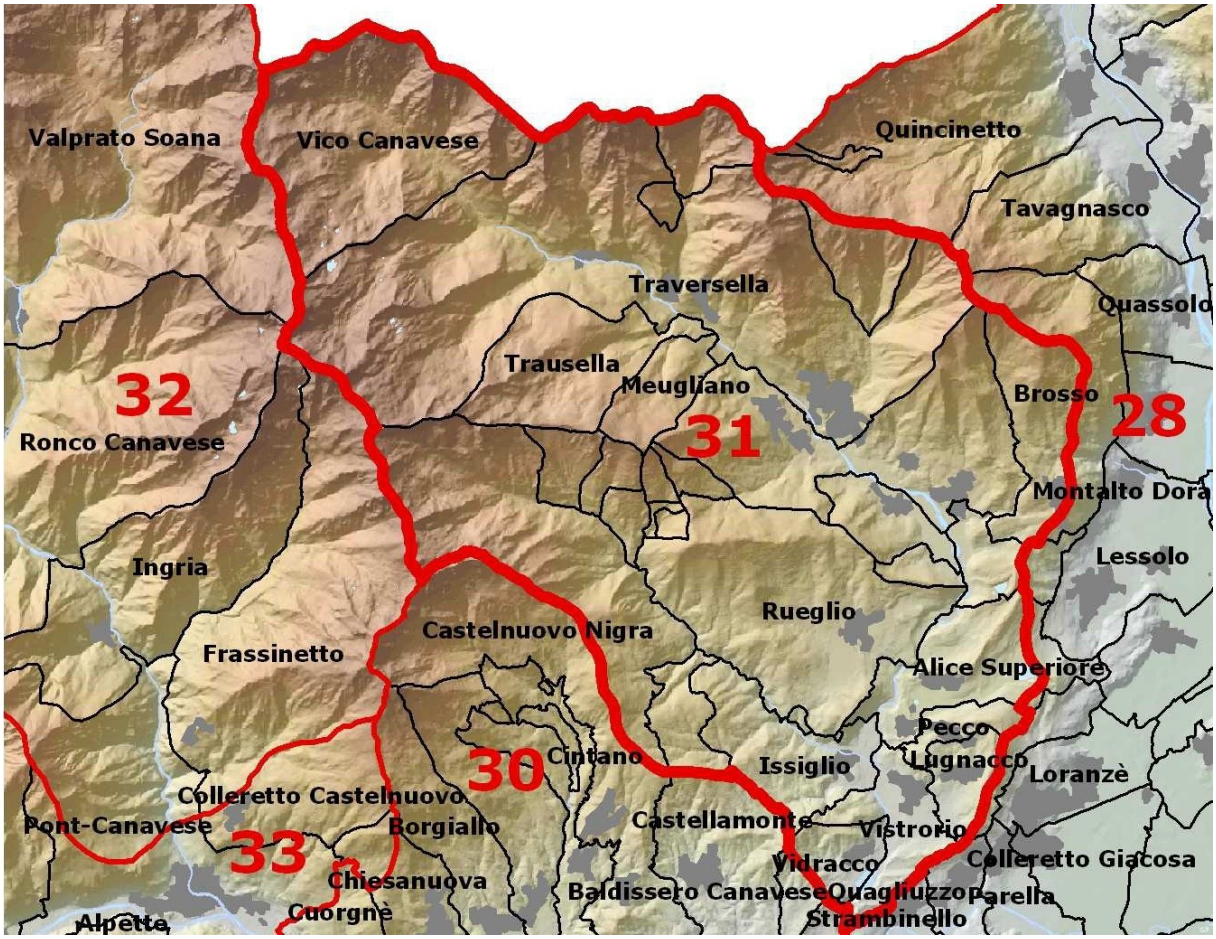
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3012	3013	3014	3015		Travate e fienili	Diffusi nell'UP
3001					Edifici con loggiati ad archi	Diffuse in tutto l'ambito

Tab. 11. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Bairo (28-30), Balangero (30), Baldissero Canavese (28-30), Barbania (30), Borgiallo (30), Bosconero (30), Busano (30), Canischio (30), Castellamonte (28-30-31), Castelnuovo Nigra (30-31), Chiesanuova (30-33), Ciconio (30), Cintano (30), Ciriè (30), Colleretto Castelnuovo (30), Corio (30), Cuorgnè (30), Favria (30), Feletto (30), Foglizzo (30), Forno Canavese (30), Front (30), Grosso (30), Leinì (30-36), Levone (30), Lombardore (30), Lusigliè (30), Mathi (30), Montalenghe (28-30), Nole (30-37), Oglianico (30), Ozegna (30), Pertusio (30), Prascorsano (30), Pratiglione (30), Rivara (30), Rivarolo Canavese (30), Rivarossa (30), Rocca Canavese (30), Salassa (30), San Benigno Canavese (29-30), San Carlo Canavese (30), San Colombano Belmonte (30), San Francesco al Campo (30), San Giorgio Canavese (28-30), San Giusto Canavese (30), San Maurizio Canavese (30-36), San Ponso (30), Torre Canavese (28-30), Valperga (30), Vauda Canavese (30), Vidracco (30-31), Villanova Canavese (30-37).

3.6 Ambito: Valchiusella – 31



Descrizione ambito

La Valle Chiusella, a nord ovest di Ivrea, si insinua fra la Valle Soana, la Valle di Champorcher in Val d'Aosta e il fondovalle della Dora Baltea. La vallata non pare avere un vero e proprio centro che svolga funzione aggregativa e trainante nel senso più proprio del termine. Diversi insediamenti minori (anche solo di alpeggi singoli con le rispettive pertinenze), legati alla pastorizia di media e alta quota, punteggiano la vallata secondo modalità insediative sparse e un consolidato modello architettonico che fa ricorso alla pietra da spacco e al legno per l'edilizia residenziale e di servizio.

La viabilità primaria segue il corso del torrente Chiusella. Si riconosce il sistema viario antico di collegamento tra la Valle d'Aosta e Traversella, con le notevoli miniere di magnetite, che sino al secolo passato hanno alimentato industria siderurgica e opifici vari, anche nel fondovalle del versante valdostano (Hône). La storica attività di estrazione ha inciso anche sul regime boschivo dell'area, sottoposto a disboscamenti, ma ora le due attività sono parimenti cessate. L'antichità della rete viaria d'alta quota è confermata dalle tracce di incisioni rupestri preistoriche, sul "sentiero delle anime", oltre Traversella. Il medesimo sistema viario d'alta quota si configura quale percorso devozionale intervallivo consolidato verso la Madonna delle Nevi del Miserin. La strada principale termina a Fondo, insediamento di pregio caratterizzato da un importante ponte in pietra.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La Val Chiusella si caratterizza per uno stretto fondovalle che sfocia nell'anfiteatro morenico di Ivrea attraverso una serie di piccole conoidi, che generano un paesaggio di prati ondulati alternati alla vegetazione riparia, prevalentemente ad acero-frassineti. Addentrandosi nell'ambito, il fondovalle è dominato da una modesta praticoltura mentre i versanti, uniformi e mediamente pendenti, impostati su litologia a calcescisti e gneiss in cui sono prevalenti i fenomeni di colluvio, formano un paesaggio strutturato da mosaico di castagneti antropogeni che prevalgono, alternati a querceti di rovere e rimboschimenti; salendo verso le quote più alte non si trovano faggete, mentre sono le boscaglie pioniere a betulla a invadere le superfici un tempo pascolate. In tale contesto già difficile, la secolare attività mineraria (Traversella) ha portato a una vera e propria deforestazione, eliminando quasi del tutto le conifere; superstite è solo la bandita di abete bianco di Fondo. Anche il faggio ha subito la stessa sorte, e il bosco di castagno si ferma poco sopra i 1000 metri di quota; superiormente betulleti, altre boscaglie e rimboschimenti hanno ricostituito la copertura. I medi versanti dell'ambito, a partire da Traversella, sono dominati delle praterie d'alpeggio, in parte abbandonate e in fase di invasione da parte di ericacee e ontano verde. Al di sopra macereti e pareti rocciose chiudono la valle, che culmina con il Monte Mars (2756 m) e il Monte Giavino (2766 m).

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di diorite e ardesia.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'area si caratterizza per la presenza del SIC "Laghi di Meugliano e Alice", con ambienti lacustri e di torbiera di pendio in zona collinare morenica, circondati da boschi di castagno e rovere, con rimboschimenti di conifere. Sono presenti specie floristiche acquatiche rare, quali Viola palustris, Thelypteris palustris, Prunus padus e Menyanthes trifoliata, in regressione

nelle zone di pianura. L'area inoltre è frequentata da alcuni uccelli acquatici, di cui la specie più osservabile è Ardea cinerea;
- segni dell'attività mineraria, costituita da macereti di scarti e manufatti in parte diruti, caratterizzano il paesaggio storico;
- l'abetina di Fondo, con esemplari anche vetusti, rimane uno degli ultimi esempi di vegetazione potenziale dell'area;
- il paesaggio alpicolturale di fondovalle, da Fondo a Tallorno, lungo il torrente impetuoso e l'antica mulattiera-tratturo, è notevole e facilmente fruibile;
- si segnala infine il Geoparco minerario di Traversella.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario storico, di antica o antichissima origine, anche di media e alta quota, come confermato da incisioni rupestri preistoriche e anche nei tratti di connessione (in gran parte oggi difficilmente riconoscibili) con la vallata di Champorcher in Valle d'Aosta, sul versante opposto;
- sistema fluviale del corso del torrente Chiusella e suoi attraversamenti (arcata di ponte romano tra Vidracco e Vistorio e ponte in pietra di Fondo).

Fattori caratterizzanti

- Sistemi ed emergenze legate
- al paesaggio devozionale dell'area e alle parrocchiali dei diversi insediamenti (pieve romanica della Purificazione di Maria, poco oltre Lugnacco, e parrocchiali di Alice Superiore, Brosso, Traversella, Trausella, Vico Canavese);
- sistema delle borgate di media e alta quota che punteggiano la viabilità principale di fondovalle e quella di media e alta quota (Alice Superiore, Rueglio, Meugliano, Brosso, Vico, Traversella, Valchiusella);
- tracce dell'attività metallurgica storica (sentiero di collegamento tra Traversella e le sue miniere, altoforno di Meugliano Canavese e Geoparco minerario di Traversella);
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- insediamento di Traversella con l'architettura tradizionale e le case a "lobbie";
- insediamento di Fondo, al termine della vallata, con il ponte in pietra.

Fattori qualificanti

- Tracce delle antiche torbiere di Alice Superiore, oggi abbandonate, ma sfruttate sin dall'epoca romana;
- "sentiero delle anime" sopra Traversella (incisioni rupestri);
- elementi sparsi legati alla presenza di castelli signorili, oggi interessanti per la posizione panoramica (ruderi del castello di Brosso, torre di Parella, come lacerto di più ampia fortificazione, e castello di Parella, ruderi del castello di Arundello);
- insediamenti storici caratterizzati dall'architettura tradizionale e dalle "lobbie";
- forre e sistemi lacustri (forra del torrente Chiusella nota come gola di Gavarot, cascata della Faretta, zona del piccolo lago di Alice Superiore, lago di Meugliano);
- scorci panoramici (salita da Brosso verso Traversella, con ampia vista sulla Serra e sul Canavese);
- catena collinosa dei Monti Rossi o Peira Marsa, all'imbocco della vallata, poggi attorno a Meugliano;
- Canavese, passeggiata al Truc oltre Traversella con ampi scorci panoramici sull'intera vallata.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle rispettive pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area delle forre del torrente Chiusella (gola di Gavarot);
- zona del lago di Alice Superiore;
- zona del lago di Meugliano.

Dinamiche in atto

- Si rileva lo spopolamento delle alte valli con riduzione e marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di:
  - superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie;
  - superfici forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
  - superfici forestali antropogene (castagneti) e sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
  - rischio di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- le attività forestali di filiera del castagno, attraverso il consorzio forestale del Canavese, mirano a valorizzare le risorse forestali producendo anche assortimenti per utilizzazioni di ingegneria naturalistica, legname per la ristrutturazione di fabbricati montani e da lavoro;
- il corso del Chiusella appare ancora in molti tratti nel suo sedime originario e conserva le sue forre naturali (punti paesaggistici di rilevanza assoluta);
- gli interventi di regimentazione dei corsi d'acqua si presentano in alcuni punti abbastanza invasivi, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e poco affini alla tradizione costruttiva locale; presentano anche, in ridotte sezioni, incanalamento e parziale scomparsa dei corsi di minore portata;
- gli insediamenti di media dimensione non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione realmente compromettenti la leggibilità del tessuto storico, seppure in alcuni casi la proliferazione di piccole case di villeggiatura abbia espanso a macchia d'olio gli insediamenti principali;
- in diversi punti sono stati realizzati o si stanno realizzando percorsi di trekking e pareti di roccia attrezzate;
- la creazione del Geoparco minerario di Traversella si inserisce in una politica di valorizzazione della tradizionale vocazione della vallata, da sempre celebre per le sue risorse minerarie.

Condizioni

La stabilità geologica dell'ambito è media, per il processo di naturalizzazione in corso e a causa delle condizioni climatiche e di giacitura che possono determinare fenomeni localizzati di dissesto.

La struttura storica del territorio appare ancora sostanzialmente conservata. La pressione turistica nella vallata, di grande interesse paesaggistico, si è mantenuta entro valori accettabili, consentendo la conservazione di diversi percorsi di origine antica e, in sostanza, dell'originaria composizione del tessuto degli insediamenti, di cui peraltro quelli di minori dimensioni e di media-alta quota sono in fase di progressivo abbandono. Gli interventi di valorizzazione della vocazione mineraria della vallata sono limitati a Traversella, con interventi ancora modesti. In particolare vanno segnalati alcuni aspetti qualitativi locali:

- recupero puntuale di elementi di pregio, anche nell'ottica dello sfruttamento turistico (geoparco minerario e parco archeologico), ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio;
- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore e diversi alpeggi, a rischio di trasformazione in ruderi.

Per contro si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale, completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime con degrado della cotica;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- carico turistico occasionale concentrato sul fondovalle;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni in disaccordo con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- SIC: Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Laghi di Meugliano e Alice (IT1110034);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del faggio secolare e delle altre piante di alto fusto esistenti nel fondo sito nel Comune di Meugliano (D.M. 29/12/1925).

Indirizzi e orientamenti strategici

- Promuovere l'investimento pubblico per la protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, in particolare nelle zone con infrastrutture, ove possibile adottando anche sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, e tramite una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- incentivare la gestione sostenibile associata dei boschi, in particolare dei castagneti invecchiati in fase di degrado, programmando interventi di conversione a fustaia e ceduazioni, anche per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (faggio, conifere locali e inoltre rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile), negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione);
- incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi degradando le cotiche pastorali e causando il progressivo depauperamento della risorsa;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio, ma anche minuto, attraverso programmi di intervento che evidenzino e recuperino i rapporti tra insediamenti e territorio, nonché il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote;
- valorizzare le attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionale quali l'ardesia per le coperture dei tetti);
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3101	Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3102	Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3103	Valchiusella da Vico a Traversella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3104	Terrazzo morenico di Brosso	III	Rurale integro e rilevante
3105	Testata Valchiusella e Fondo	I	Naturale integro e rilevante

Tab. 12. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

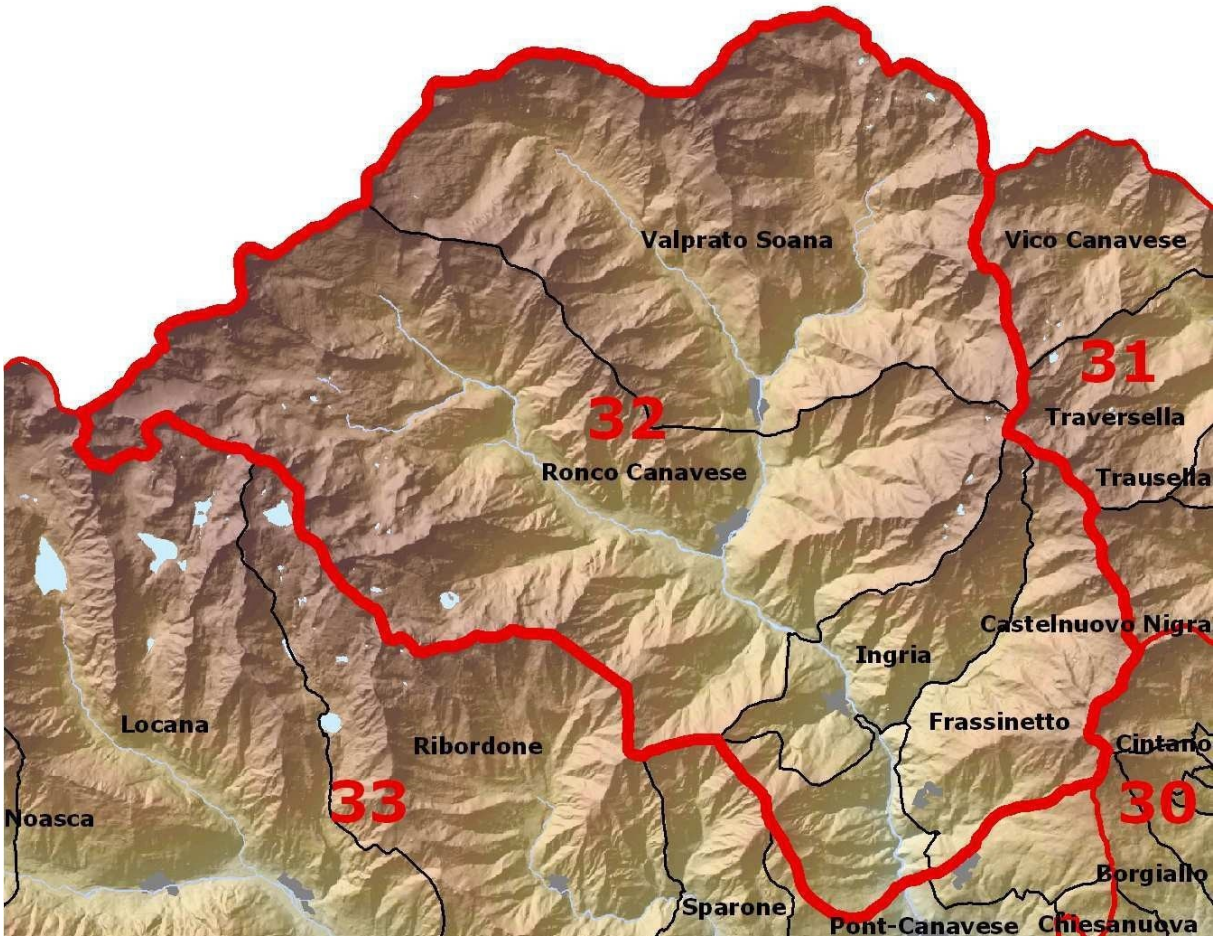
UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3105	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3101 3102 3103 3104	Edifici con loggiati ad archi	Tipologie diffuse nell'UP in part Traversella e Meugliano

Tab. 13. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Alice Superiore (28-31), Brosso (28-31), Castellamonte (28-30-31), Castelnuovo Nigra (30-31), Issiglio (30), Lugnacco (28-31), Meugliano (31), Pecco (31), Rueglio (31), Trausella (31), Traversella (28-31), Vico Canavese (28-31), Vidracco (30-31), Vistrorio (31).

3.7 Ambito: Val Soana – 32



Descrizione ambito

Ambito montano, con omogeneità di elementi strutturali con l'adiacente ambito Valle Orco. Solo la parte più meridionale del territorio si differenzia sostanzialmente dal resto con rilievi meno acclivi, di transizione al fondovalle principale del fiume Orco. L'elemento strutturale centrale è costituito da un rilievo alpino, che gradualmente sale in quota e in asperità da sud verso nord, dove culmina con un'area di cresta a confine con la Valle d'Aosta, così come i confini occidentale con l'ambito Valle Orco e orientale-meridionale con l'ambito Val Chiusella sono segnati dagli spartiacque. I principali corsi d'acqua (Soana e suoi affluenti) scendono da nord a sud per confluire nell'Orco.

La Val Soana ha in Pont Canavese il punto nevralgico a livello produttivo (posto a cerniera con la valle Orco), mentre Ronco Canavese, nucleo di alto valore storico-urbanistico, si configura come il maggiore centro di villeggiatura della vallata insieme a Valprato, insediamenti storici che hanno conosciuto un incremento legato all'escursionismo. Più isolati, piccoli nuclei attivi quali base di partenza escursionistica sono Piamprato e Campiglia Soana, che storicamente fu sede di parrocchia anche per Cogne, base di partenza del sistema venatorio delle Cacce Reali. Questi insediamenti conservano l'impianto originario e notevoli esempi dell'architettura tradizionale in pietra e legno, configurandosi come nuclei omogenei di rilevante interesse ambientale, anche per il peculiare rapporto con l'ambiente circostante. La viabilità primaria lungo la vallata, di impianto recente, ricalca solo in parte il tracciato delle mulattiere più antiche che - a livello delle vallate minori di Piamprato, Campiglia e Forzo - correvano a mezza quota e sono state solo in tempi successivi portate a seguire il corso dei torrenti in fondovalle. Diversi insediamenti minori (alpeggi in quota) risultano collegati da una fitta rete di sentieri, che connettono il versante piemontese con quello valdostano; in particolare si ricorda il percorso votivo convergente sul santuario di San Besso, verso il colle della Rosa dei Banchi, collegamento tra le valli Soana e di Cogne, mentre la connessione con la valle di Champorcher avveniva tramite il colle Larissa.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Il rilievo alpino nell'area di cresta, presso la parte più settentrionale dell'ambito, raggiunge quote comprese tra i 2500 e i 3400 metri con tracce di ghiacciai residui e nevai appartenenti al Massiccio del Gran Paradiso. In questa porzione territoriale si alternano versanti assai scoscesi e incisi, ricchi di affioramenti rocciosi, e pietraie con morfologie meno estreme, di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. A queste quote è la prateria alpina a dominare; l'attività pascoliva d'altitudine è ancora presente, anche se in forte regresso rispetto ai decenni precedenti, confermato dalla diffusione dell'ontano verde su estese superfici.

Sui versanti a quote inferiori, comprese per la maggior parte tra i 1000 e i 2000 metri s.l.m., l'erosione e l'apporto di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti di maggior influenza nella costruzione e dinamica dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono versanti relativamente pendenti e incisi profondamente dal reticolo drenante, che sono intercalati da aree più acclivi sulle quali sono evidenti affioramenti rocciosi e pareti quasi verticali. L'uso del suolo è diviso tra il pascolo, nelle porzioni più in quota e ormai raramente praticato all'interno del bosco, in fase di contrazione per invasione di specie forestali, e le varie categorie di bosco presenti. Oltre ai dominanti lariceti e faggete, sono rappresentati anche molti popolamenti

importanti, come le abetine, gli acero-frassineti, diffusi nelle forre del Soana in bassa valle, e le peccete, talora anche in mescolanza tra loro, traccia delle foreste miste originarie modificate dalla millenaria azione antropica.

Verso lo sbocco della valle, ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti relativamente uniformi, in seguito all'azione fluviale e glaciale del Soana, i suoli più profondi ospitano prevalentemente castagneti (cedui e da frutto), derivati dalla selezione operata dall'uomo, mentre i versanti con minori disponibilità edafiche presentano formazioni transitorie a betulla spesso soggette a incendi boschivi, fino ad arrivare alle formazioni rupestri pioniere, assai stabili.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'ambito, per circa il 50% della superficie in destra idrografica del Soana, a partire da circa 1000 metri di quota, è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso, facente parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS; è un ambiente a elevata naturalità, che ospita il nucleo originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali di interesse comunitario, talora endemiche;
- si segnalano alcune antiche bandite di faggio e larice conservate per la protezione di abitati, e grandi larici più o meno isolati nei pascoli subalpini.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario principale di fondovalle, con le deviazioni per Forzo, a partire da Ronco Canavese, e per Piamprato e Campiglia Soana, a partire da Valprato Soana; sistema viario della mulattiera del Nivolastro (da Ronco Canavese), con piloni votivi doppi e sistema legato alla strada di Caccia di Umberto I (1897) da Campiglia Soana alla Comba d'Azaria (entro il Parco Nazionale del Gran Paradiso).

Fattori caratterizzanti

- Sistema degli insediamenti principali (Ronco Canavese, Forzo, Piamprato, Campiglia Soana, Valprato Soana) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale e le relative diramazioni;
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- sistema devozionale legato alla processione che unisce le comunità piemontesi della Val Soana e valdostana della vallata di Cogne presso il Santuario di San Besso, raggiungibile da Campiglia Soana.

Fattori qualificanti

- Sistema delle emergenze fortificate (caseforti montane lungo la vallata del Soana, come la casaforte di Tor a Servino);
- tracce dell'originaria vocazione mineraria della vallata (storiche fucine di rame di Castellaro presso Ronco Canavese);
- sistema delle residenze per la villeggiatura (anche di notevole valore architettonico) soprattutto a Valprato Soana, ma anche in altri punti della Val Soana;
- ecomuseo della fucina di rame di Castellano (alla confluenza tra Forzo e Soana, poco distante da Ronco Canavese).
- Oltre alla puntuale individuazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:
- sistemi transvallivi verso le vallate valdostane;
- conca di Forzo con l'imponente sistema delle vette;
- massiccio della Rosa dei Banchi ("Roise de Banzé").

Dinamiche in atto

In sintesi si rileva, in relazione alle dinamiche naturali, agroforestali e antropiche:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza del ghiacciaio Ciardonei;
- limitata incidenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente proprio in considerazione della tutela consolidata dell'area protetta;
- processi di abbandono sempre più incisivi e in costante aumento per i piccoli insediamenti
- di alta quota, soprattutto quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in alcuni casi non coerenti con la tradizione locale;
- sviluppo delle attività escursionistica e alpinistica, con casi di pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate.

Condizioni

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico, che comporta situazioni di:

- fenomeni erosivi e di dissesto di una certa rilevanza in relazione ai versanti più scoscesi, con l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- trasporto solido molto elevato durante le precipitazioni intense da parte del Soana e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- pressione turistica localmente intensa nei mesi estivi, soprattutto v1c1no ai rifugi alpini, sui fondovalle e nelle zone di attestamento veicolare per l'accesso ai sentieri del Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;

- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore, gli alpeggi e le postazioni legate alla sosta lungo le storiche rotte di caccia, a rischio di trasformazione in ruderi;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e dei segni degli originari legami con il territorio;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni non coerenti con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Nazionale Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000).

Indirizzi e orientamenti strategici

In tutta la porzione dell'area tipicamente alpina d'alta quota compresa nel Parco non vi sono operazioni prioritarie da perseguire, se non azioni di monitoraggio per tenere sotto controllo il manifestarsi di eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica per limitare i possibili danni a valle. Risulta importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi, che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa.

Nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie. Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofite); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso.

Nelle aree più meridionali è da conservare l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono.

Si può considerare buona l'integrità del paesaggio seminaturale a causa dell'accidentalità del territorio e della scarsa antropizzazione attuale della Val Soana. Non vi sono caratteri di rarità da segnalare. La vallata presenta un'ottima leggibilità delle strutture storiche del territorio e della varietà naturale, nonostante la pressione turistica in costante ascesa: le norme rigorose del Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi globali di valorizzazione. Specialmente gli insediamenti a quota maggiore e gli storici *campements* di caccia stanno conoscendo processi di degrado, così come le antiche mulattiere necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture. L'alto valore paesaggistico degli ambienti alpini e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti di cui tenere conto nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale, attraverso:

- attenzione alla riduzione del fenomeno di perdita degli insediamenti di maggiore quota e dei *campements*;
- valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta;
- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, pur con attenzione alla salvaguardia degli impianti insediativi;
- creazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta, con soluzioni progettuali di attento inserimento nel contesto naturalistico e paesaggistico di pregio, evitando l'impermeabilizzazione delle aree stesse di sosta.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3201	Imbocco Val Soana: Ingria	II	Naturale/rurale integro
3202	Ronco Canavese e Valprato Soana	II	Naturale/rurale integro
3203	Vallone di Forzo	I	Naturale integro e rilevante
3204	Vallone di Campiglia Soana	I	Naturale integro e rilevante
3205	Vallone di Piamprato	I	Naturale integro e rilevante

Tab. 14. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

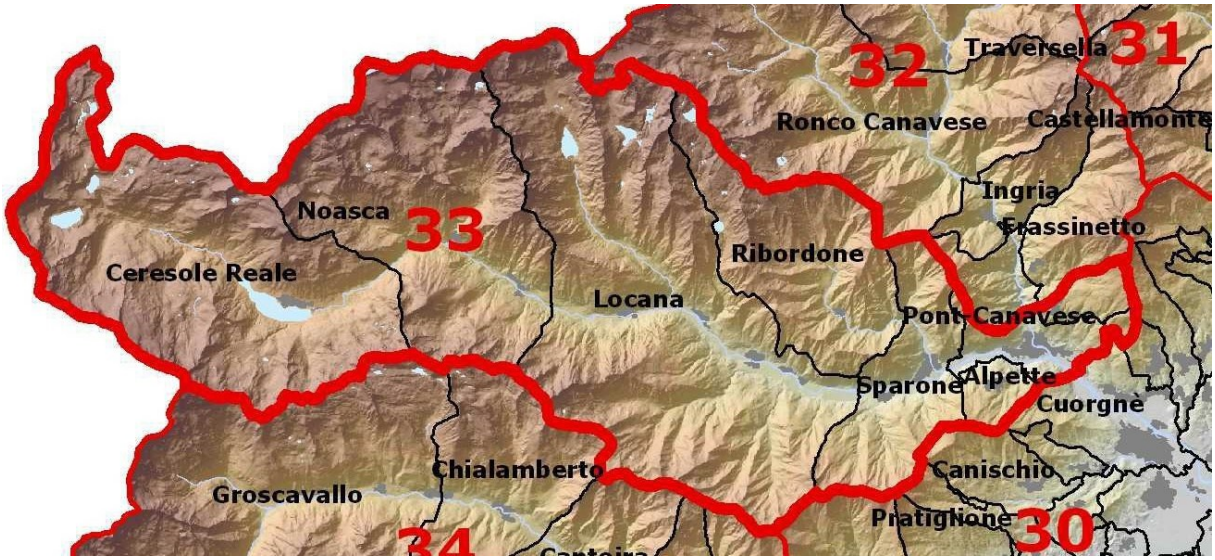
UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3201	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'ambito

Tab. 15. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Frassinetto (32-33), Ingria (32), Pont Canavese (32-33), Ronco Canavese (32), Valprato Soana (32).

3.8 Ambito: Valle Orco – 33



Descrizione ambito

L'ambito montano mostra una certa omogeneità di elementi strutturali con l'adiacente ambito Valle Soana. L'elemento strutturale centrale è costituito dal rilievo alpino, che gradualmente sale in quota e in asperità da est verso ovest, dove culmina con un'area di cresta al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta a nord, e tra le Valli Orco e Stura di Valgrande a sud. A sud-est confina con l'ambito Basso Canavese. Il reticolo drenante, che converge nel fiume Orco, ha una direzione prevalente nord-sud nella parte settentrionale e sud-nord in quella meridionale. La vallata, inserita all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso e già storica riserva di caccia reale, presenta tre poli principali, Locana, Noasca e Ceresole (con aggiunta dell'appellativo "Reale" dal 1862 per concessione regia in cambio dell'esclusività di caccia al camoscio e allo stambecco nei suoi territori). Il punto di aggancio con la vicina valle del torrente Soana si trova a Pont Canavese, località arroccata proprio alla confluenza dei due corsi d'acqua e insediamento di cerniera tra le due vallate.

Lungo l'estesa e profonda vallata, sottolineata dalla viabilità dell'antica strada reale, gli insediamenti presentano alcune caratteristiche proprie: Locana, dalle dimensioni maggiori, con ampie tracce del tessuto originario antico, già sede di protoindustrie legate all'estrazione mineraria, si sviluppa oggi in modo disordinato; Noasca ancora mostra efficacemente l'origine rettilinea lungo il corso della mulattiera reale (a lungo unico vero sistema di connessione degli aggregati della valle) e si conserva con la sua connotazione storica; Ceresole Reale pare segnata dallo sviluppo storico dell'escursionismo e presenta non pochi esempi di architettura alpina di alta qualità, nonché alcuni alberghi storici oggi abbandonati di notevole interesse, con un paesaggio segnato dalla presenza del grande bacino idroelettrico.

Parallelamente al percorso principale di fondovalle, una rete complessa di sentieri di alta quota (sviluppati entro i confini del Parco Nazionale) connette il sistema storico degli alpeggi e dei *campements* reali, molti dei quali oggi in rovina, ma ancora nettamente riconoscibili, legati al sistema delle Cacce reali e posti lungo le direttrici di scavalco con la vicina Valle d'Aosta.

Si segnalano diversi manufatti architettonici di pregio realizzati secondo il modello tradizionale in pietra e legno, soprattutto nei nuclei di media e alta quota, e ampi comparti urbani, negli insediamenti maggiori, con sviluppo architettonico considerevole e case ad arcate o a loggiato di modello canavesano. Non meno attenzione per il valore documentario meritano, per gli aspetti infrastrutturali, le consistenti tracce di sostruzioni alla viabilità, realizzate in concomitanza con il rafforzamento delle rotte di caccia, ma soprattutto le grandi opere ingegneristiche per la creazione di bacini artificiali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Il rilievo alpino nell'area di cresta più occidentale, presso le porzioni poste più a nord, a ovest e a sud dell'ambito, raggiunge e supera i 4000 metri di quota, presso la vetta del Gran Paradiso, con uno spartiacque che è stabilmente situato oltre i 3000 metri; la geologia dell'area occidentale è caratterizzata da gneiss occhiadini per lo più massicci e gneiss migmatitici. In questa porzione territoriale si alternano versanti assai scoscesi e incisi, ricchi di affioramenti rocciosi, ghiacciai, pareti semiverticali, pietraie e conoidi detritiche attive, con morfologie meno estreme di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. A queste quote (in media comprese tra 2300 e 3600 metri), i rari pascoli sono connotati da formazioni di elevata naturalità e utilizzati perlopiù da animali selvatici.

Sui versanti situati più a est (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m.), costituiti da gneiss minuti, micascisti e quarzitoscisti, l'erosione e l'apporto di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti di maggior influenza nella costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono versanti relativamente pendenti e incisi profondamente dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pareti di roccia quasi verticali. Le coperture del territorio sono divise tra le praterie nelle porzioni più elevate in quota, invase frequentemente da ontano verde ed ericacee, bosco di larice e talora abete rosso. La faggeta si presenta più a valle con rari nuclei di abete bianco e intercalazioni di castagneti di origine antropica; nei versanti con affioramenti rocciosi, in cui si riescono a instaurare piccole tasche di suolo, le boscaglie pioniere a betulla sono prevalenti. All'estremo sud-orientale, ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti meno incisi, in seguito all'azione fluviale e glaciale del torrente, i suoli più profondi ospitano castagneti (cedui e da frutto), querceti di rovere e acero-frassineti, sia di forra nelle piccole incisioni dell'Orco, sia di invasione nei prato-pascoli o prati sfalciati abbandonati.

Da segnalare in ultimo, nei pressi del fiume Orco, tra Locana e Sparane - a quote prossime ai 500-700 m s.l.m. - il paesaggio tipico delle aree di esondazione ordinaria e straordinaria dei torrenti, ove la superficie è ondulata ed è fortemente condizionata dall'azione fluviale anche attuale; qui l'uso del suolo è lasciato al libero sviluppo della vegetazione ripariale a salici arbustivi, che si alterna a un utilizzo agrario marginale e alla praticoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'ambito è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso per circa il 50% della superficie, in sinistra idrografica dell'Orco a partire da circa 1000 metri di quota; fa anche parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS ed è un ambiente unico ed eccezionale a elevata naturalità, che ospita il nucleo originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali (tra cui il gipeto, l'aquila reale, il lupo e probabilmente la lince) di interesse comunitario, talora endemiche;
- i laghi alpini di Ceresole Reale, Agnel e Serrù e gli altri laghi glaciali minori costituiscono ambienti paesaggistici e naturalistici di elevato valore, così come il sistema delle cime delle Levanne.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario storico legato alla strada reale principale di fondovalle (in connessione con la struttura insediativa storica di Locana, Noasca, Ceresole), minuta rete delle rotte di caccia che collegano piccoli insediamenti d'alta quota e campements reali ("Mulattiera Reale", realizzata dal 1860, da Noasca al Nivolet);
- sistema fluviale del torrente Orco, qui nel suo corso più alto e con notevoli tratti rilevanti anche da un punto di vista paesaggistico, cascate (cascata della Noaschetta, poco oltre Noasca) e forre (gola oltre la cascata del Roc), del torrente Ribordone e dei corsi d'acqua minori con le relative strutture di contenimento o di superamento (ponte ad arco in pietra sul rio Vallelungo, a monte di Vernè).

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle emergenze fortificate (Casa-forte di Pertia presso Vasario e resti del castello di Sparane, inglobati nella chiesa di Santa Croce, posti su alto sperone a dominare la confluenza del Ribordone nell'Orco);
- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (soprattutto presso Locana), delle quali si conserva memoria anche in alcuni toponimi (Fucina, lungo la mulattiera che sale alla cima Rossa);
- sistema degli insediamenti principali (Locana, Noasca, Ceresole) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale;
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi.

Fattori qualificanti

- Sistema delle residenze per la villeggiatura (anche di notevole valore architettonico) a Ceresole Reale e anche in altri punti della vallata;
- sistema del bacino idrico del lago artificiale di Ceresole (con la diga e le stazioni di presa);
- tipo edilizio storico delle case a loggiato nell'area prealpina;
- santuario di Prascondù (1620), nel vallone di Ribordone, in contesto boschivo.

Oltre alla puntuale individuazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema transvallivo del colle del Nivolet con il complesso dei laghi Serrù, Agnel, Leita e Rosset;
- sistemi lacustri al termine delle vallate minori (lago di Piantonetto e altri laghi minori);
- vallone di Ribordone;
- "Gran Pian di Noasca";
- sistema delle punte alpine facenti capo al mass1cc10 del Gran Paradiso (punte Aiguille Rousse, cima di Roley, punta Fourà, punta Basei, Piani del Rosset, Gran Collet).

Dinamiche in atto

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;
- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.

Condizioni

L'integrità del paesaggio deve considerarsi buona, soprattutto nelle alte quote, con una tutela da mantenere attivamente sull'intero massiccio del Gran Paradiso, il cui carattere di unicità impone indirizzi di conservazione particolarmente attenti. In tutta la porzione occidentale dell'area, tipicamente alpina d'alta quota, non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto all'interno del Parco, per limitare i possibili danni a valle.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e dovuti all'azione dell'acqua di piena (che possono solo essere ridotti ma non eliminati), nonché dall'abbandono dell'alpicoltura.

Nel complesso anche alle basse quote la vallata presenta ancora un'ottima leggibilità della struttura storica del territorio e della varietà naturale. Le norme del Parco hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi di valorizzazione d'insieme.

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico che comporta situazioni di:

- possibilità di mutamenti del percorso del fiume Orco in seguito a eventi alluvionali di grande rilevanza;
- caduta massi e, durante le precipitazioni intense, trasporto solido molto elevato da parte dell'Orco e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti alle infrastrutture;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza che riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta, completamente esposta, poiché priva o povera di copertura vegetale.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- situazioni di pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici, accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici in bosco, in particolare cervidi, tale da comprometterne la rinnovazione naturale (in particolare abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento (da Ceresole al Nivolet);
- sul grande bacino idrogeologico della diga di Ceresole Reale, pressione antropica (legata al turismo stagionale) non sempre compatibile con le logiche dell'area protetta e con la conservazione delle caratteristiche migliori della biodiversità (disturbo in termini di inquinamento acustico delle specie faunistiche e in termini di aggressione delle specie vegetali);
- abbandono di insediamenti storici che peraltro conservano intatte molte delle caratteristiche originarie, tanto come impianto quanto come manufatti architettonici;
- necessità di interventi di miglioramento e di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità primaria;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparane in Regione Pissa sita nel comune di Sparane (D.M. 27/05/1927).

Indirizzi e orientamenti strategici

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici *campements* di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet.

Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono.

È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale.

Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale;

- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), deve essere valorizzata la struttura naturale più stabile sia dal punto di vista ecologico sia fisico, conservando i portaseme e mettendo in luce il novellame delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso e i larici-cembreti in quello subalpino.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3301	Levanne, Nivolet e laghi	I	Naturale integro e rilevante
3302	Ceresole Reale	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3303	Noasca e fondovalle dell'Orco	II	Naturale/rurale integro
3304	Gran Piano e Vallone del Roc	I	Naturale integro e rilevante
3305	Valloni del Teleccio e dell'Eugio	I	Naturale integro e rilevante
3306	Valle di Ribordone	II	Naturale/rurale integro
3307	Fondovalle Orco di Locana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3308	Pont Canavese e Sparone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

Tab. 16. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

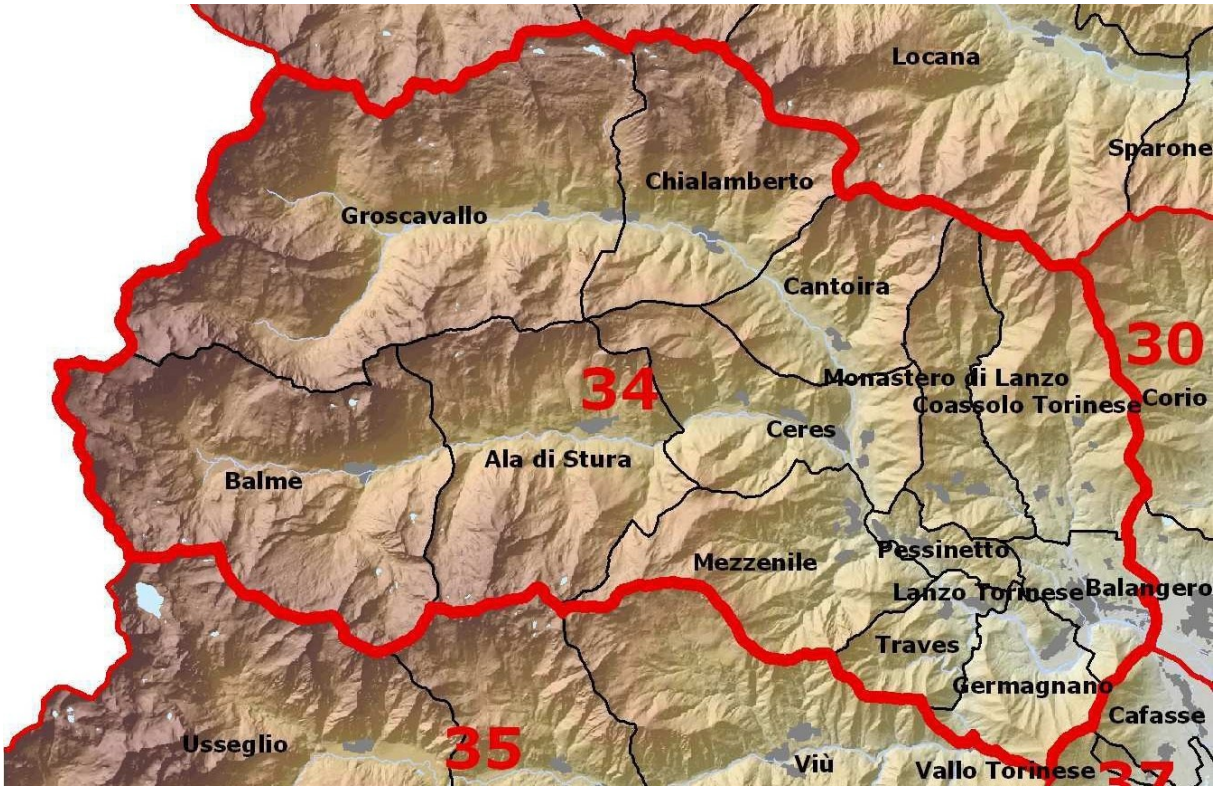
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3301	3302	3303	3304		Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3307	3308				Edifici con loggiati ad archi	Tipologie diffuse nell'UP

Tab. 17. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Alpette (33), Ceresole Reale (33), Chiesanuova (30-33), Frassinetto (32-33), Locana (33), Noasca (33), Pont Canavese (32-33), Ribordone (33), Sparone (33).

3.9 Ambito: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo – 34



Descrizione ambito

Ambito montano alpino strettamente correlato alla Val di Viù (limite nord), con il quale forma le Valli di Lanzo, che comprende i due solchi vallivi settentrionali dei bacini della Stura di Ala e della confluente sinistra della Val Grande, con andamento parallelo est-ovest, attestati sui massicci più elevati delle Alpi Graie (Ciamarella metri 3676, complesso delle Levanne oltre i metri 3500) al confine con la Francia, che confluiscono a valle dell'area metropolitana torinese.

Le valli della Stura di Ala e di Valgrande confluiscono a Ceres, ricevono la Stura di Viù a Germagnano e sono parzialmente chiuse dal crinale di Lanzo, su cui si affaccia l'ampia conca chiusa della valle Tesso. Le valli e il capoluogo di Lanzo (luogo di mercato e nodo urbano da cui si diparte il ventaglio viario e insediativo delle valli afferenti) dal Trecento fanno stabilmente parte dello spazio sabaudo: non sono state oggetto di contesa politica né sono state coinvolte da opere di fortificazione, mentre hanno sviluppato attività estrattiva e metallurgica di livello regionale, affiancate da un'economia locale agro-silvo-pastorale. Significative le tracce dell'infrastrutturazione otto-novecentesca (ferrovia storica, acquedotto, impianti idroelettrici).

Oltre a Lanzo, gli insediamenti storicamente prevalenti sono la nebulosa frazionale di Pessinetto- Mezzenile (sui due versanti della Stura), Ceres (all'incrocio delle valli) e Ala di Stura (con sviluppo turistico recente e impianti di risalita). In Val Grande, Cantoira - già formata da una sequenza di borgate - ha assunto la fisionomia di insediamento continuo a urbanizzazione lineare a causa di un'indiscriminata crescita edilizia (seconde case e residenze) tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento. Analogo processo ha coinvolto ampi tratti delle due valli, sebbene con modalità meno pervasive.

Il sistema storico delle borgate e dei nuclei frazionali è regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle, segnato dalle emergenze paesaggistiche delle chiese parrocchiali, sovente di origine medioevale.

Il sistema di fondovalle in Val Grande è connesso, mediante una fitta trama di percorsi, a grandi nuclei aggregati di mezza costa sui versanti solivi (Vru, Lities, Vonzo, Albani, Rivetti), posti al limite tra il bosco a latifoglie (castagneti, boschi cedui di frassino, faggio, larice) e gli alpeggi, insediamenti ora utilizzati in modo temporaneo per allevamento e turismo, già oggetto di massiccio abbandono a partire dalla fine dell'Ottocento.

Le due valli non sono percorse da tracciati storici di valico transfrontaliero di rilevanza regionale, ma sono solo connesse da percorsi transvallivi (anche con le valli adiacenti a nord e sud), solitamente scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali anche di interesse storico-artistico, oltre che paesaggistico.

I nuclei storici conservati, sovente in stato di abbandono, seguono i caratteri dell'edilizia storica rurale in pietra.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Le due valli parallele orientate in senso est-ovest presentano caratteri morfologici decisamente diversi. La Valle di Ala, infatti, è caratterizzata da un profondo solco vallivo con profilo a V di incisione fluviale, che ha determinato un insediamento prevalentemente impostato sui medi versanti in esposizione sud. Al contrario, la Val Grande presenta prevalentemente un profilo a U, e l'insediamento umano occupa ampie zone del fondovalle alluvionale. La litologia è prevalentemente acida in entrambe le valli: la Val Grande è formata da "Pietre verdi" sino a Cantoira, poi in sinistra idrografica compare un'importante formazione di gneiss ghiandone che separa questa valle dall'alta valle Orco. La destra idrografica della Val Grande e, conseguentemente, la sinistra della valle di Ala sono prevalentemente impostate su pietre verdi; al Pian della Mussa, tuttavia, si riscontra anche il contatto con le estreme propaggini delle formazioni a calcescisti che formano la testata della Valle di Viù, espandendosi poi in Valle Susa.

I versanti sono quindi complessi, fortemente pendenti e molto incisi, con frequenti movimenti di massa che, quando stabilizzati, ospitano dolci pendii occupati da borgate e alpeggi.

Le testate delle due valli sono maestose, con erti crinali che segnano severamente il confine raggiungendo quote massime di oltre 3600 metri (Ciamarella, Bessanese, Levanne). Le forme moreniche sono confinate principalmente nella Valle di Ala, ove un primo salto glaciale conduce al Pian della Mussa, autentica vallecola sospesa ove è possibile riconoscere forme glaciali ben conservate (dossi e rocce montonati, spalle glaciali). A quote più elevate, tali forme sono anche riconoscibili in Val Grande, nello splendido e selvaggio Vallone di Sea (wilderness di ritorno) che si insinua da Forno Alpi Graie, fra le Levanne e lo spartiacque con il Pian della Mussa.

In tali ambienti, a partire dalla testata, si possono riconoscere alcune caratteristiche delle coperture del territorio molto particolari: i relitti ghiacciai in forte regresso, i laghi glaciali (Unghiasse, Sagnasse), le formazioni rocciose, la vegetazione tipica dei detriti e a seguire praterie alpine, soprattutto sui versanti solatii, ove è ancora presente un'attività pastorale abbastanza capillare, con molti alpeggi spesso non serviti da viabilità e relativamente pochi capi per azienda; invece nei versanti esposti a nord, i primi a essere abbandonati dall'attività pastorale, sono già prevalenti l'ontano verde e le formazioni cespugliose e suffruticose (rododendro e altre ericacee, salici nani).

Verso le medie valli è il bosco a divenire prevalente; in Val d'Ala dominano ancora i boschi a larici, mentre nella Val Grande, nei pressi della confluenza tra il Sea e il Gura, gli effetti glaciali hanno formato pareti subverticali in cui gli unici popolamenti oggi presenti sono le boscaglie pioniere a prevalenza di betulla. In tale contesto già difficile, la secolare attività mineraria (Forno Alpi Graie, Ala di Stura) ha portato a una vera e propria deforestazione, eliminando quasi completamente le conifere (gli abeti sono ricordati quasi solo nei toponimi) e spesso anche il faggio; in Val Grande il bosco si ferma poco sopra i 1300 metri di quota, solo boscaglie e rimboschimenti hanno ricostituito la copertura. I lariceti formano popolamenti rilevanti sui versanti esposti a nord, alternati a pino montano sulle rupi e più in basso sostituiti da cedui di faggio invecchiati, quindi da castagneti antropogeni cedui e da frutto in fase di abbandono. Nelle aree pascolive montane abbandonate si assiste già da tempo a invasione di betulla, aceri e frassino, mentre le zone profondamente incise dai torrenti e valloni laterali presentano tipiche formazioni ad acero-frassineti di forra. Infine, nell'area di confluenza delle due Sture fino a Lanzo, ove le formazioni rocciose sono prevalentemente a "pietre verdi" che portano alla formazione di versanti ripidi, molto incisi e spesso non accessibili, il bosco è costituito prevalentemente da querceti di rovere degradati, boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti; qui la copertura arborea non può che assolvere funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine).

Il fondovalle presenta, soprattutto per la Val Grande, caratteristiche tali da determinare condizioni favorevoli all'insediamento e alla pratica della praticoltura montana, tuttora attiva.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le cime rocciose di confine, come la Ciamarella (3670 m), la Bessanese (3600 m), la Punta Girard (3262 m) e il gruppo delle Levanne (3600 m circa), descrivono un paesaggio di grande impatto e facilmente riconoscibile e costituiscono il nucleo dove si è sviluppato l'alpinismo torinese del Novecento;
- le testate delle valli con i complessi glaciali del Pian della Mussa (costituenti l'omonimo Sito di Interesse Comunitario) e del Vallone di Sea (meritevole di protezione), con pareti rocciose incombenti per oltre 1500 metri di dislivello, sono caratterizzate da ambienti alto- alpini con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, oltre a piccole aree umide con vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali veramente rari;
- le cime rocciose di media valle, ovvero l'Uja di Mondrone (2964 m), l'Unghiasse (2930 m), il Monte Rosso d'Ala (2763 m) e la Bellavarda (2350 m) risultano molto importanti per la loro panoramicità, così come la Cima dell'Angiolino (2170 m), vera balconata di osservazione di tutta la pianura torinese;
- a Mondrone (1257 m) si trova la cascata chiamata Gorgia di Mondrone, dove le acque della Stura si gettano in una strettissima forra precipitando, dopo un salto di 17 m, in un baratro profondo 65 m;
- l'area si caratterizza inoltre per la ricchezza d'acqua (anche oligominerale), vera riserva produttiva e paesaggistica;
- i querceti di rovere in bassa valle, pur degradati, costituiscono il più vasto popolamento di questa specie in ambito alpino, superati solo da quelli appenninici che vegetano su analoghi substrati (pietre verdi).

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Centro storico medioevale a struttura lineare sul crinale di Lanzo, posto alla chiusura dei solchi vallivi e cerniera con la piana della bassa valle, in relazione al ponte "del Diavolo" e al sistema stradale adiacente (in continuità con sistema stradale medioevale dell'ambito 36, da Ciriè).

Fattori caratterizzanti

- Emergenze relative al paesaggio religioso della controriforma e del barocco alpino: santuario controriformista di Sant'Ignazio (monte Bastia, tra Lanzo e Pessinetto), santuario della Madonna di Loreto presso Lanzo, Eremo camaldolese di Lanzo (resta la chiesa), santuario della Marsaglia in valle Tesso, santuario della Madonna di Loreto presso Forno Alpi Graie (Groscavallo) e parrocchia di Groscavallo;
- sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle borgate (Monastero, Mezzenile, Ceres, Cantoira, Chialamberto, Ala, Usseglio, San Vittore di Balangero nell'area dell'amiantifera);
- sistema delle borgate accentrate di consistenti dimensioni (già abitate stabilmente e sede di servizi), delle tracce di coltivazione e terrazzamenti e delle connessioni viarie di mezza- costa nel versante solivo della Val Grande (Lities e Vru a monte di Cantoira; Vonzo, Chiappili, Candiela, Balmavenera, Pianardi a monte di Chialamberto; Albani e Rivetti a monte di Pialpetta), a loro volta connessi con il sistema degli alpeggi in quota (con percorsi storici, piccole infrastrutture come i ponti in pietra del vallone di Vassola, edilizia puntuale, sistemi irrigui);
- sistemi di percorsi devozionali locali e cappelle montane (isolate o presso nuclei frazionali a mezza costa o in alpeggio): si segnalano le emergenze di Santa Cristina (punto di unione delle due valli), San Domenico (a monte di Lities), San Matteo a Case Colombo (all'inverso di Cantoira), Madonna del Carmine al Ciavanis (a monte della conca di Vonzo), San Grato ad Albani, Madonna della Visitazione ai Rivetti (si vedano recenti repertori di inventario, anche per la valle di Ala);
- sistema del tratto ferroviario storico Lanzo-Ceres (completato nel 1916: stazioni eclettiche dei capoluoghi e dei nuclei frazionali, gallerie e ponti; interventi recenti e in corso di ricostruzione dopo l'alluvione del 2000, solitamente non invasivi); emergenza viadotto in calcestruzzo armato (1914) della ferrovia Torino-Ceres, presso Ceres (attualmente tinteggiato in verde);

- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (chiodaioli ed ecomuseo delle Fucine a Mezzenile; miniera di talco della Brunetta a monte di Vru presso Cantoira, oggetto di progetti di valorizzazione anche transfrontaliera in collaborazione con Brosso e Traversella; miniera di Prati della Via presso Chialamberto, dismessa e ora aggredita da lottizzazione; miniere abbandonate tra Mondrone e Balme).

Fattori qualificanti

- Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty (Lanzo; Fe, Precaria e capoluogo di Ceres; Pialpetta, Richiardi a Groscavallo; Ala di Stura; Balme: aree ed edifici da individuare puntualmente, con relativi giardini storici);
- opere relative all'acquedotto del Pian della Mussa, fonte di approvvigionamento per la città di Torino (dal 1910);
- ponte medioevale di Lanzo (Ponte del Diavolo) e relativa area attrezzata, oltre ad altri ponti storici superstiti, quali il ponte di Vana presso Ceres;
- centrale idroelettrica di Funghera (Germagnano), connessa al sistema delle condotte forzate;
- centro storico di Balme (Ruciass), emergente sulla sottostante vallata e di volumetria compatta e accentrata, quasi fortificata.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca di Marsaglia in valle Tesso e sistema di alpeggi e percorsi di connessione transvalliva;
- conca di Vru e della miniera Brunetta, in connessione con il lago di Monastero e il crinale verso la valle Tesso;
- conca di Vonzo, Chiappili e Santuario del Ciavanis;
- conca di Albani e Rivetti, connessa al percorso per il colle della Crocetta (itinerario transvallivo per Ceresole) e all'area dei laghi di Unghiasse;
- area di Balme, massiccio Uia di Mondrone e val Servin;
- Pian della Mussa.

Dinamiche in atto

Come in tutte le Alpi è significativo il ritiro dei ghiacciai; nell'ambito in particolare si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai della Ciamarella e di Sea.

Per quanto riguarda l'insediamento si verificano:

- il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia multipiano, che si è arrestato alla metà degli anni ottanta, con l'avvio di embrionali politiche di valorizzazione culturale del territorio, non ancora del tutto maturate; non si segnalano attualmente ulteriori dinamiche di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti; si rilevano, tuttavia, interventi inadeguati per scala e linguaggio architettonico nell'area della piana di Prati della Via, tra Cantoira e Chialamberto, di fronte alle miniere storiche;
- la riduzione progressiva del turismo stabile dell'area montana, anche per difficoltà di accesso e comunicazioni rispetto alle limitrofe valli olimpiche, anche se è in crescita l'attività escursionistica e alpinistica;
- le prime iniziative di valorizzazione storica delle tracce storiche delle attività estrattive o metallurgiche;
- alcune iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle e di recupero di borgate di mezza costa, a uso turistico e ricreativo.

Per quanto riguarda l'attività agroforestale e zootecnica si verificano:

- un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive forestali autoctone, oppure verso formazioni con ericacee cespugliose; si sta tentando di recuperare alcune strutture e infrastrutture pastorali, anche se con tecniche poco compatibili con l'ambiente circostante;
- l'abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti), con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo di faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- interventi di regimazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 1993), talora con soluzioni invasive poco attente alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali;
- ripetuti incendi in bassa valle, soprattutto nelle aree di rimboschimento a conifere anche esotiche, con degrado del paesaggio.

Condizioni

- Spopolamento delle alte valli con riduzione/marginalizzazione delle attività legate al territorio;
- rarità e integrità degli ambienti naturali, che raggiungono punte d'eccellenza a livello regionale in alcune aree, ad esempio nel Vallone di Sea;
- fenomeno delle alluvioni, molto incisivo, con gli eventi del 1993, del 1994 e del 2000. Nel Comune di Groscavallo, a monte dell'abitato di Forno Alpi Graie, una massa (intorno a 20.000 mc) è stata trascinata a seguito del collasso della morena del Mulinet, depositando ciottoli e grandi massi nell'abitato fino a un'altezza di 5 metri. Sono state colpite sia case costruite recentemente con l'espansione edilizia degli anni sessanta-settanta, sia abitazioni storiche (sette-ottocentesche - Località Inverso di Chialamberto) e infrastrutture (strada provinciale e ferrovia). L'instabilità è considerevole sia per quanto riguarda i depositi morenici e colluviali di alta quota, sia per quelli di fondovalle, ove le conoidi impongono particolari attenzioni sul piano della messa in sicurezza dei manufatti che vi si sono insediati;
- fondovalle antropizzati molto compromessi dall'espansione edilizia degli anni settanta, con effetti di forte impatto e cancellazione della tipologia insediativa locale;
- nonostante le invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento, sistema insediativo e culturale storico di buona leggibilità, soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, ove manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate non interessate dalle trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- costruzione indiscriminata di viabilità silvopastorale, anche impermeabilizzata, verso alpeggi fortemente sottoutilizzati; in particolare rischio di compromissione del vallone di Sea e dei laghi di Unghiasse per progetti di viabilità verso alpeggi ormai abbandonati da decenni e senza cotiche pascolabili;

- trasformazione del paesaggio con rinaturalizzazione senza reinserimento delle conifere spontanee, per invasione delle boscaglie che creano una copertura obliterante. Pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e querce e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- terre dei fondovalle soggette all'abbandono parziale della praticoltura.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Area contigua della Stura di Lanzo;
- Riserva naturale del Ponte del Diavolo;
- SIC: Stura di Lanzo (IT1110014); Pian della Mussa, Balme (IT1110029); Grotta del Pugnetto (IT1110048);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta di Pugnetto col terreno soprastante alla Grotta, sita nel comune di Mezzenile (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Lanzo Torinese (D.M. 30/10/56, rettificato con D.M. 29/01/57);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

La struttura e lo stato del territorio sembrano avere le potenzialità per incrementare la villeggiatura stanziale e per riusare l'invasivo patrimonio edilizio dequalificato e sottoutilizzato: data la relativa vicinanza all'area metropolitana si potrebbe incrementare la frequentazione turistica di queste valli, oggi soprattutto legate al turismo familiare giornaliero e ridotto al periodo estivo, orientandola verso la fruizione della natura e dell'escursionismo, recuperando maggiormente le testimonianze della cultura locale (alpeggi, borgate, miniere). In questa prospettiva è opportuno promuovere:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento (spazi pubblici, qualità dei margini);
- valorizzazione della rete ferroviaria storica e delle strutture edilizie e relazionali connesse (recentemente riaperta nel tratto a monte di Germagnano dopo l'alluvione del 1993);
- gestione attiva e polifunzionale del vastissimo patrimonio forestale, recuperando e mantenendo inoltre le radure e i piccoli tramuti montani; nelle aree con presenza di cedui invecchiati è opportuno programmare interventi di conversione a fustaia (faggete e querceti) di rinaturalizzazione dei rimboschimenti, di valorizzazione degli acero-frassineti, di recupero del ceduo multifunzionale (castagneti), anche per stabilizzare il bosco ed evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a ribaltamento delle ceppaie. In questo caso interventi di ingegneria naturalistica a supporto degli interventi forestali sono opportuni per una regimazione delle acque più razionale;
- assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale e dei relativi paesaggi, anche con sistemi integrati di utilizzo delle superfici alpine e dei prati di fondovalle, per la produzione di foraggio primaverile e il pascolo autunnale.

Come in molte altre situazioni montane:

- la costruzione di strade agrosilvopastorali dovrebbe essere vincolata all'esistenza di piani di attività pastorale e forestale adeguati alle notevoli estensioni utilizzabili in quota. Occorre evitare l'asfaltatura di tale viabilità, proponendo l'uso di tecniche di stabilizzazione più adeguate all'ambiente montano;
- la regolamentazione finalizzata a un uso più sostenibile delle risorse idriche.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3401	Lanzo Torinese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3402	Valle del Tesso e del Malone di Coassolo	II	Naturale/rurale integro
3403	Bassa valle da Traves a Ceres	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3404	Val Grande (Cantoira)	II	Naturale/rurale integro
3405	Val Grande (Chialamberto e Groscavallo)	II	Naturale/rurale integro
3406	Forno Alpi Graie	I	Naturale integro e rilevante
3407	Val d'Ala	II	Naturale/rurale integro
3408	Balme e Pian della Mussa	I	Naturale integro e rilevante

Tab. 18. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

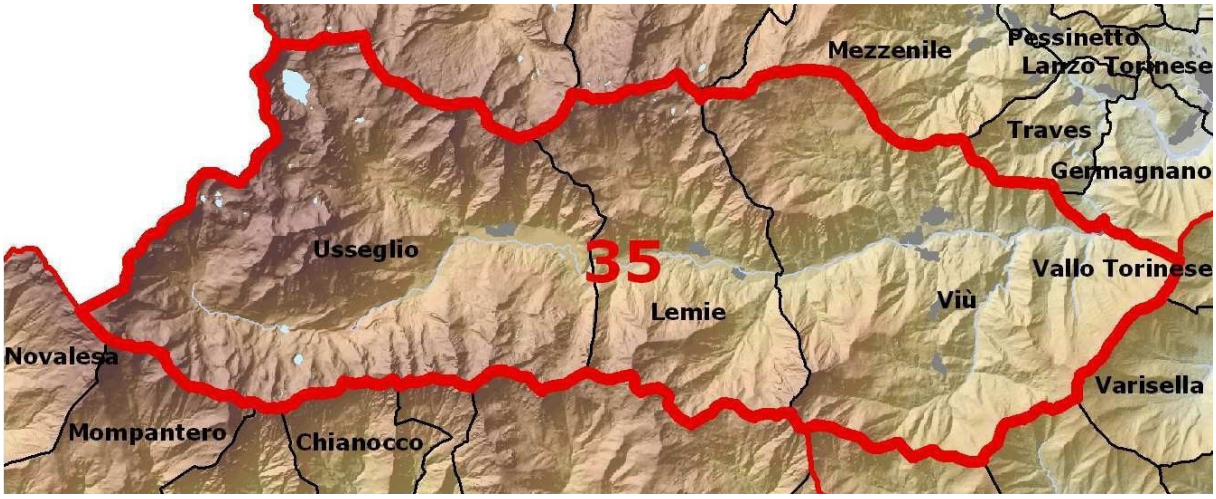
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3402	3403	3404	3405		Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3403					Coperture di tetti in paglia (benal)	Diffuse nell'UP
3407					Meridiane e affreschi	Frazioni del comune di Ala

Tab. 19. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Ala di Stura (34), Balme (34), Cantoira (34), Ceres (34), Chialamberto (34), Coassolo Torinese (34), Germagnano (34), Groscavallo (34), Lanzo Torinese (34), Mezzenile (34), Monastero di Lanzo (34), Pessinetto (34), Traves (34).

3.10 Ambito: Val di Viù – 35



Descrizione ambito
Il territorio della Valle di Viù è formato da due principali contesti ambientali, che si caratterizzano per processi morfologici differenti. In testata di valle la morfologia è dominata dalle forme di origine glaciale, con il complesso morenico del Lago di Malciaussia, ampliato con lo sbarramento artificiale; più in quota il Lago della Rossa (2718 m) costituisce un vasto bacino anch'esso ampliato per scopi idroelettrici. Scendendo a est di Lemie invece prevalgono i fenomeni di origine fluviale nel fondovalle e colluviale sui versanti. In questa parte della valle la litologia è determinante nella strutturazione del paesaggio; le formazioni rocciose prevalentemente a "pietre verdi" infatti portano alla formazione di versanti ripidi, molto incisi e spesso non accessibili, nei quali il bosco, costituito prevalentemente da querceti di rovere degradati, boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti, non può che assolvere funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine). Si possono tuttavia riconoscere aree con un paesaggio forestale meno aspro, specialmente nel bacino che da Viù sale lateralmente verso il Colle del Lys, ove la presenza dei calcescisti addolcisce il rilievo, ne aumenta la fertilità e permette lo sviluppo di rilevanti faggete (bosco da seme di Richiaglio e Viù). Lungo i versanti possono frequentemente riconoscersi forme di rottura del pendio che, ormai stabilizzate, concorrono alla strutturazione del paesaggio nella parte media e bassa dell'ambito, determinando condizioni favorevoli all'insediamento e alla pratica di una praticoltura montana ancora attiva; nei bassi versanti, dove invece è avvenuto l'abbandono, hanno subito la ricolonizzazione forestale da parte di acero-frassineti, estesi a partire dalle zone umide e dagli alberi campestri da frasca.

A ovest di Lemie, invece, il paesaggio è progressivamente dominato da forme glaciali residuali. Un primo salto morenico collega Lemie a Usseglio, che sorge al centro di un'estesa pianura fortemente rimaneggiata da fenomeni alluvionali, ma che forma un ambiente di particolare interesse per la sua rarità regionale.

Oltre Margone un secondo e più imponente salto morenico conduce al complesso dei circhi glaciali che formano la testata della Valle di Viù. Si tratta di un'area di notevole interesse paesaggistico, caratterizzata dall'alternanza di dossi, avvallamenti e forme moreniche variamente erose o conservate, che offrono scorci di notevole bellezza in un contesto ambientale di indiscusso valore. L'attività pastorale occupa ancora questi territori anche se, in funzione dei ridotti carichi, tende ad abbandonare le superfici marginali e l'arbusteto di ontano verde diviene un fattore della formazione di questo paesaggio. Complessivamente per tutto l'ambito si deve rimarcare che il piano di vegetazione delle conifere è stato praticamente eliminato per fare spazio ai pascoli e soprattutto per l'attività mineraria; infatti in alta valle anche il faggio è sporadico, e dominano le boscaglie di invasione. Lo stesso larice fu eliminato per far posto alla zootecnia alpina, mentre solo le conifere pioniere (pino montano in particolare) sono presenti con alcuni nuclei (versanti del Civrari).

Un cenno deve poi essere fatto agli edifici rocciosi che con autorevolezza incombono sulla valle e ne strutturano il paesaggio: la Torre di Ovarda e il Civrari nella media valle, il Rocciamelone, il Monte Lera e la Croce Rossa in testata, gli ultimi tre a quote superiori a 3400 metri e con residui ghiacciai.

La direttrice viaria di fondovalle ha tracce di frequentazione di età romana - percorso da Torino e dal Canavese verso i valichi dell'Autaret (m 3071), del col d'Arnas (m 3211) e verso l'area del massiccio del Rocciamelone (m 3538) -, ma il sistema insediativo storico ha impianto medioevale e si è sviluppato su una prevalente vocazione mineraria del territorio, attività che ha inciso in modo decisivo sul consumo delle risorse forestali.

L'insediamento storico è organizzato in borgate - accentrate, con tendenza a svilupparsi linearmente - lungo la direttrice viaria di fondovalle e nelle conche meglio esposte, anche lungo le principali vallate laterali. La morfologia della valle rende non del tutto rilevante la differenza tra indiritto e inverso, mentre predominano le logiche insediative connesse a conche e tratti aperti del solco vallivo.

Perse, in età moderna, sia la centralità dell'attività mineraria e metallurgica, sia l'attività stradale transalpina, la valle ha vissuto le fasi di colonizzazione alpina e di abbandono condivise con l'arco alpino occidentale, sviluppando dalla metà dell'Ottocento attività di villeggiatura e, nei pnm1 decenni del Novecento, impianti di produzione di energia elettrica, che segnano tuttora il territorio.

La prevalente conformazione a cuneo della valle e l'acclività dei versanti hanno impedito invasive espansioni lineari o a macchia, residenziali e di villeggiatura, che si sono concentrate solo presso i principali poli di insediamento collocati nelle conche soleggiate (Viù e Usseglio, con impianti di risalita).

Emergenze fisico-naturalistiche
Nell'area sono presenti alcune forme glaciali di notevole interesse soprattutto verso Malciaussia. Alcune cime rocciose, come il Monte Lera, il Rocciamelone e la Croce Rossa, descrivono un paesaggio di grande impatto e facilmente riconoscibile. Il Colle del Colombardo, come il Colle del Lys, risultano molto importanti per la loro panoramicità.

L'eterogeneità delle formazioni forestali, soprattutto in media e alta valle, risulta molto interessante dal punto di vista naturalistico. Il lago della Rossa è incluso nel SIC "Pian della Mussa" ed è caratterizzato da un ambiente alto-alpino con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, oltre a piccole aree umide con vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali.

Il Colle del Lys rientra nel parco naturale di interesse provinciale omonimo ed è caratterizzato da brughiere, boschi di faggio con sorbo montano e sorbo degli uccellatori e boscaglie mesofile di ontano nero. Recenti ricerche hanno rilevato la presenza di Euphorbia gibelliana, specie assai rara in Piemonte e già oggetto di tutela nell'ambito della Riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul monte Lera.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico di connessione transfrontaliera da Lanzo alla testata della valle e al colle dell'Autaret: tracciati di mulattiere di fondovalle e di connessione transvalliva, ponti in pietra medioevali e moderni - ponti Barolo (1838), del Dazio (punto di pedaggio fino a fine Ottocento), di Fucine e di Forno di Lemie (1477), con i relativi tratti ancora riconoscibili di percorsi stradali -, santuari e piloni votivi (in particolare la cappella di San Giulio presso Forno di Lemie, con un ampio tratto di sistema stradale storico, e l'area del Santuario degli Olmetti a monte di Chiandussiglio, ma anche le numerose cappelle "stradali", come a Guicciardera o Fucine), aree di interesse storico-archeologico (area della parrocchiale di Usseglio con campanile romanico; cappella di San Desiderio presso Piazzette di Usseglio; area già del castello medioevale di Viù di cui restano probabili attestazioni archeologiche nel parco di villa Arzani), attestazioni archeologiche antiche (are trovate presso San Desiderio e al Col d'Arnas, ora presso S. Vito a Piazzette e Assunta a Usseglio).

Fattori caratterizzanti

- Attività di produzione di energia idroelettrica, con bacini artificiali (soprattutto laghi di Malciaussia e della Rossa, bacino di Piazzette), condotte forzate e centrali idroelettriche storiche (Lemie, Fucine, Funghera presso Traves), opere connesse alla costruzione (tracciato della ferrovia a scartamento ridotto dal lago dietro la Torre al lago di Malciaussia) e funivie (in parte già valorizzate dal progetto ENEL "Sentieri dell'Energia");
- tracce dell'attività metallurgica storica (sentiero dei chiodaioli tra Castagnole e Traves; da verificare esistenza puntuale di tracce paleoestrattive o metallurgiche, soprattutto a Fucine, Forno di Lemie);
- sistema delle borgate storiche lungo la direttrice di fondovalle (Furbina, Guicciardera, Trichera, Forno e Villa di Lemie, Lemie, Saletta, sistema di Usseglio), a mezza costa (Pessinea, Pianfè e Villaretto di Lemie, Chiampetto all'inverso) e nelle principali vallate e conche laterali; si segnalano in particolare il sistema della conca in quota dei Tornetti, del Pian delle Mutte e Col Pian Fum (con impianti di risalita dell'Alpe Bianca dismessi, ma intensa attività escursionistica), del sistema vallivo di connessione con il colle del Lys, la bassa val Susa e la valle Ceronda (Col San Giovanni, Richiaglio, Bertesseno e nuclei sparsi, tra i monti Civrari, Arpone e Colombano, con valore storico della guerra partigiana, oggetto di specifica valorizzazione ecomuseale), della valle Orsiera (fino al colle del Colombardo verso Macchie e con il santuario della Madonna degli Angeli), della valle Ovarda, del Piano di Usseglio (Piazzette, Pianetto, Usseglio, Villaretto, Crot, Margone);
- sistema degli alpeggi in quota, con relative connessioni alle borgate di mezza costa e di fondovalle e percorsi di legamento transvallivi.

Fattori qualificanti

- Edilizia storica in pietra e legno, conservata in modo relativamente diffuso, soprattutto nelle borgate dell'alta valle e in quelle di versante; attestazioni di benal (tetti in paglia di segale), probabilmente ormai del tutto scomparsi, nell'indiritto di Viù;
- aree di architettura per villeggiatura eclettica e liberty, presso Viù (emergenza villa Franchetti) e Versino (già area del castello medioevale Villa Fino, ora Arzani), Lemie e Usseglio (ville Cibrario, Ferro Milone, palazzo già Arcour, alberghi: elenco da integrare a scala adeguata), da individuare in modo puntuale;
- aree di terrazzamenti (con attestazione di vigneti) nel tratto iniziale della valle, tra Pian Bausano, Castagnole e Maddalene;
- costante del rapporto tra insediamenti ecclesiastici e morfologia del fondovalle: emergenze storico-paesaggistiche delle chiese parrocchiali di Viù (San Martino) e Lemie (San Michele), santuario della Madonna del Truc e cappella di San Giorgio presso Forno di Lemie, cappella di San Desiderio presso Piazzette.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca dei Tornetti e valli afferenti al rio Viana;
- area del colle del Lys (ora interessata anche dal relativo Parco naturale del Colle del Lys: interesse naturalistico e valore storico-memoriale legato ai temi della guerra partigiana);
- conca di Malciaussia ai piedi del Rocciamelone e valle di Gura verso il lago della Rossa.

Dinamiche in atto

- Come ovunque, ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare si segnala la sempre minore consistenza del ghiacciaio della Rossa;
- tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive forestali autoctone, oppure verso formazioni con ericacee cespugliose alle quote inferiori ed erbacee nel piano alpino;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica; interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature), talora con soluzioni invasive, poco attente alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali.

Per gli aspetti insediativi:

- non si segnalano dinamiche attuali di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti, mentre i fenomeni dell'abbandono montano mettono a rischio la conservazione della leggibilità del sistema agro-silvo-pastorale storico;
- si rilevano iniziative di valorizzazione delle tracce storiche delle attività metallurgiche e di produzione di energia idroelettrica;
- si segnalano iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle.

Condizioni

Il paesaggio della Valle di Viù presenta elementi di elevata rarità e integrità soprattutto nelle zone più elevate, grazie alla scarsa accessibilità dei luoghi. Più in basso, invece, la parte montana ha i caratteri dell'ecosistema agroforestale montano, con vaste

superfici caratterizzate da un'instabilità di fondo e altre che necessitano dell'azione accorta dell'uomo per conservarne le caratteristiche attuali.

La valle presenta una buona leggibilità delle tracce storiche, che presentano una stratificazione elevata (dall'età romana all'infrastrutturazione novecentesca) e possibilità di valorizzazione fortemente tematica; la mancanza di interventi di urbanizzazione invasivi (a eccezione di Viù) e di eccessiva pressione turistica (modesta anche presso gli impianti di risalita di Usseglio) consentono una valorizzazione culturale della valle, integrando risorse storiche e naturalistiche.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- trasformazione del paesaggio con rinaturalizzazione senza l'intervento delle conifere spontanee, ma soltanto per invasione delle boscaglie che creano una copertura occludente;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e querce e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi si ravvisano:
- perdita di interesse turistico dell'area montana, anche per difficoltà di accesso e comunicazioni rispetto alle limitrofi valli olimpiche;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate non interessate da trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali (rapporto tra ponti storici, percorsi e insediamenti);
- verifica delle trasformazioni delle attività di produzione idroelettrica e del potenziale rischio di cancellazione del relativo patrimonio storico;
- verifica dell'eventuale scomparsa dei benal.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Parco naturale del Colle del Lys;
- SIC: Pian della Mussa (Balme) (IT1110029);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del terreno prativo sottostante al Piazzale Franchetti sito in comune di Viù (DD.MM. 12/12/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana (D.M. 20/08/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a monte in regione Pavaglione sita nell'ambito del comune di Viù (D.M. 20/08/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il piazzale Franchetti e terreni sottostanti, sita nell'ambito del comune di Viù (D.M. 06/04/1956);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici
Data la relativa vicinanza all'area metropolitana sembra possibile e opportuno incrementare la frequentazione turistica, oggi soprattutto legata al turismo familiare giornaliero e ridotto al periodo estivo, orientandola verso la fruizione della natura e dell'escursionismo, anche intervenendo sulle attrezzature e sul patrimonio già disponibile, con:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti la vallata (stradalità, metallurgia, produzione idroelettrica);
- interventi di riqualificazione dell'area della conca di Viù, coinvolta da disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento (spazi pubblici, qualità dei margini).

Per gli aspetti rurali è opportuno prospettare iniziative per:
- migliorare l'assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale e dei relativi paesaggi;
- promuovere la gestione attiva e polifunzionale dei boschi, reinserendo le conifere spontanee in alta valle, recuperando e mantenendo le radure e i piccoli tramuti montani.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3501	Viù	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3502	Lemie	II	Naturale/rurale integro
3503	Usseglio	II	Naturale/rurale integro
3504	Testata della Valle di Viù	I	Naturale integro e rilevante

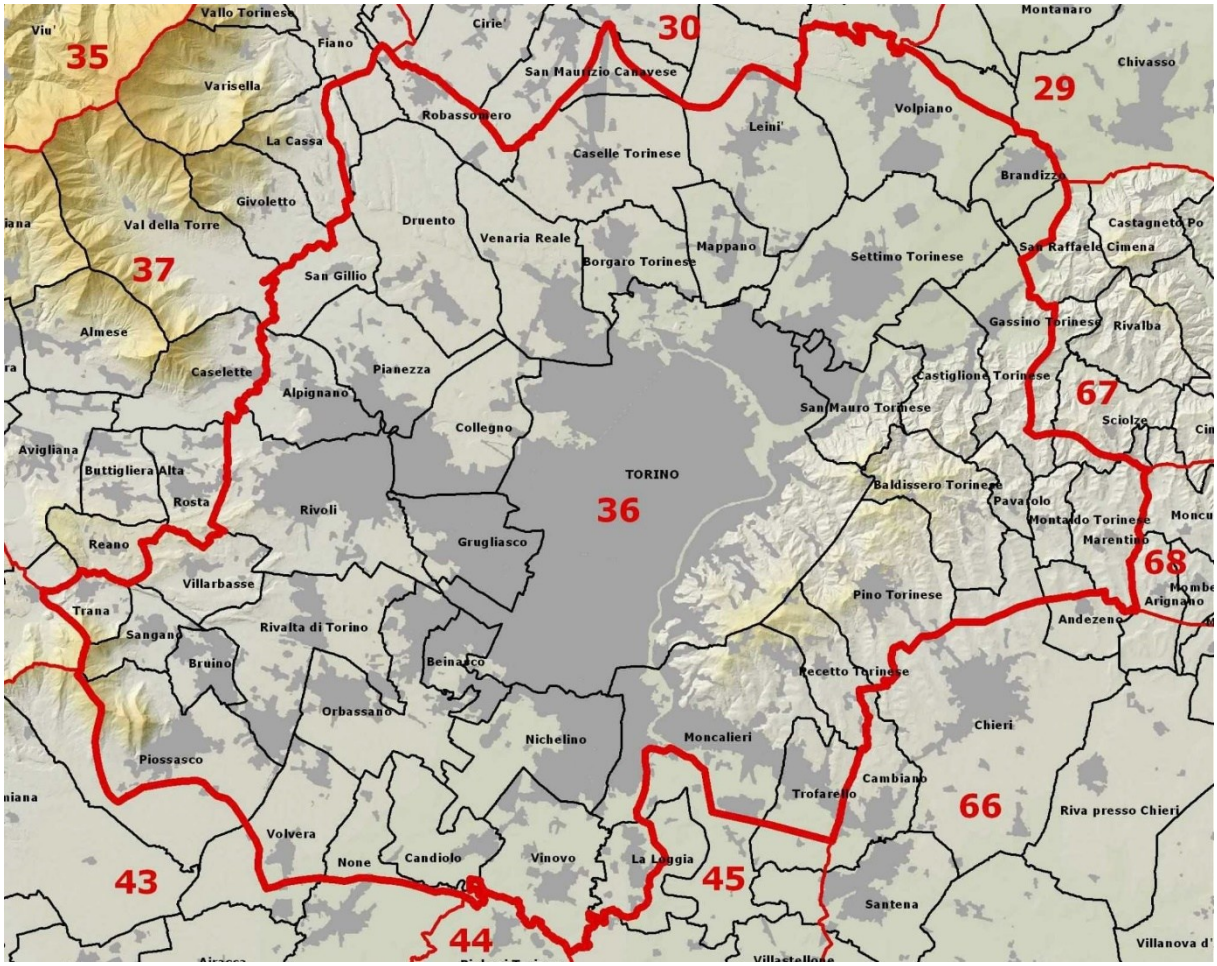
Tab. 20. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UNITÀ DI PAESAGGIO				DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3501				Fienili e depositi in pietra e tetto in paglia (Benal)	Diffuse nell'UP
3501	3502	3503	3504	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3501	3502			Murature in pietra	Diffusi nell'UP
3501				Coperture dei tetti in paglia di segala (teggie)	Diffuse nell'UP
3501	3502			Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP

Tab. 21. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Lemie (35), Usseglio (35), Viù (35).

3.11 Ambito: Torinese – 36



Descrizione ambito
L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
L'eterogeneità morfologica dei territori compresi in quest'ambito ad anfiteatro è notevole. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30.

L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. L'uso agrario persiste nelle zone periurbane, ma assume sempre più i caratteri della precarietà determinata dalla repentina destinazione irreversibile dei suoli.

Allontanandosi da Torino, invece, un processo morfologico analogo sulla conoide dello Stura di Lanzo ha creato la pianura su cui oggi sorgono i centri di Borgaro, Leinì, Caselle, e, più a nord, S. Maurizio Canavese, Ciriè, Noie, Grosso, Mathi - tutti fuori ambito -, più esterni all'influenza dell'area metropolitana. Su queste terre, nonostante una consistente espansione urbana degli abitati, permangono tratti di pregevole paesaggio agrario, da sempre incentrato sulla praticoltura e sulla rotazione. Aspetti significativi di

tale gestione delle terre si segnalano specialmente tra Caselle e Leinì, in un ritaglio di campi raramente geometrico e arricchito da alberate in filare (salici, ontani, gelsi), trattate a capitozza, che orlano la fitta rete irrigua.

A un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza d'acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canadese, tuttavia, la presenza d'acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura. A Stupinigi, invece, si osservano condizioni di elevata idromorfia delle terre, che hanno sempre limitato gli usi possibili a quelli non agricoli (bosco, arboricoltura da legno), con l'eccezione della praticoltura.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. A est il corso del Po definisce il confine morfologico della Collina Torinese, con un tratto urbano completamente canalizzato per favorire lo smaltimento del deflusso e la fruizione ricreativa delle sponde; stesso assetto è toccato alla Dora Riparia. A monte e a valle di Torino, invece, il percorso è monocursale, sinuoso, con aree spondali occupate dalla pioppicoltura che si saldano con le circostanti aree di Media Pianura. Gli altri affluenti del Po (Chisola, Sangone, Stura di Lanzo e Malone), invece, si caratterizzano per percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi con vegetazione riparia. Negli alvei più ampi, una fascia di seminativi alternati a praticoltura segna il passaggio alle terre della media pianura; più raramente si ritrovano fasce di boscaglia di ripa, spesso eliminata dall'attività agricola e pioppicola.

I terrazzi fluvioglaciali a nord-ovest di Torino formano un'ampia superficie relitta, correlabile alle altre che orlano ampie porzioni dell'arco alpino e appenninico piemontese. Anche in questo caso il paesaggio agrario è connotato da una forte marginalità, con magre praterie appena ondulate che si alternano a una modesta cerealicoltura. In tali ambienti il bosco è prevalente e nell'area della Mandria sono presenti estese formazioni a querco-carpineto a fustaia o a ceduo composto, per la proprietà storica reale. Sulle scarpate compaiono anche querceti con rovere e castagno, un tempo coltivato anche qui per la paleria, ma ora in via di scomparsa.

Le terre dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana sono quelle con minore acclività e migliore esposizione (est), cosicché l'uso agrario è ancora possibile, anche se la morfologia ondulata e l'estrema vicinanza alla città di Torino condizionano il paesaggio agrario, che presenta caratteri di marginalità.

Il confine orientale dell'ambito, invece, posto in ambito collinare tra Trofarello e Gassino Torinese, ricomprende un'ampia fascia di terre caratterizzate da due tipologie di paesaggio antitetiche: in esposizione nord prevale la copertura forestale dei ripidi versanti, in cui si presenta un'alternanza di ambienti a urbanizzazione sparsa a bassa densità (esposizioni sud- ovest) con popolamenti forestali (esposizioni nord-est) in taluni casi in abbandono, a interfaccia urbano-forestale, con agricoltura quasi scomparsa.

Sulle pendici a esposizioni meridionali il paesaggio è invece ancora improntato a un uso prevalentemente agrario delle terre, ove tra le vallecole e le dorsali collinari che scendono verso l'Altopiano di Poirino gli elementi dominanti sono la coltivazione di cereali, la praticoltura e le colture ortofrutticole e floricole protette. L'elemento di raccordo di queste terre con le superfici pianeggianti dell'ambito di paesaggio è però l'intensa e crescente urbanizzazione a cui sono sottoposte. Il paesaggio agrario tradizionale è quindi in marcata trasformazione con l'inserimento di insediamenti non agrari e diffusi sul territorio, che ne modificano la connotazione riproponendo il dualismo bosco-urbano a partire dagli alti versanti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- i boschi della Mandria (aree protette e SIC), caratterizzati da querco-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;
- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i querco-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia e carpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;
- il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

Caratteristiche storico-culturali

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, uno dei fattori che ha certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso Medioevo. Tuttavia la rigida matrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città-capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento, affermatosi poi dopo l'elevazione del ducato a regno nel 1713 (la corona di delitie castellamontiana e le politiche per il regno juvarriane). Le logiche di costruzione del territorio devono pertanto essere individuate in una serie più articolata di processi storici, molti dei quali ormai di labile lettura, con una periodizzazione ampia, che possiamo così sintetizzare: romanizzazione in età imperiale (centuriazioni), frequentazione dei fasci di strada medioevali (emergenze monumentali connesse alla strada di Francia nei suoi diversi tratti), consolidamento sabaudo e delle famiglie signorili filo-sabaude sul territorio (sistema di castelli dinastici-statali e dei castelli-residenza privati, specie pedemontani), diffusione del popolamento rurale supportato da presenze religiose (abbazie) e signorili (fortificazioni rurali di pianura). Ulteriore fenomeno di forte valenza paesaggistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori, ecc. Fenomeni di particolare rilevanza paesaggistica riguardano la collina torinese,

interessata dalla diffusione di ville nobiliari e di vigne, disposte lungo i versanti solivi delle vallecole ad andamento est-ovest e sui poggi affacciati sul Po.

Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e - soprattutto nel secondo dopoguerra - con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le direttrici viarie storiche.

Come accennato, la scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese, come si può apprezzare da Superga o dai poggi collinari. Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Noie, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese, Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la Val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco, Bruino, Sangano), verso il Piemonte meridionale (Nichelino, La Loggia, Carignano) e verso Asti (Moncalieri, Trofarello, Cambiano). Oltre al disegno radiale, anche altre fasce tendono a un'urbanizzazione lineare che crea cesure sempre più invalicabili tra le aree di territorio a matrice storica, ormai insularizzate; citiamo l'intensità e la velocità del fenomeno soprattutto lungo la fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano) o addirittura nelle aree immediatamente adiacenti alle aree a parco delle residenze sabaude (Nichelino, Candiolo e attraversamento del parco di Stupinigi; Druento, San Gillio); le politiche di tutela per la collina torinese hanno in parte evitato la degenerazione dei processi di urbanizzazione, ma la tendenza alla trasformazione residenziale dell'intera compagine collinare (anche del versante tra Trofarello e Montaldo, verso il Chierese) non può che suscitare preoccupazione per la continuità tra edifici e contesti già rurali.

Fattori strutturanti
Matrice del disegno radiocentrico su Torino, basata su vocazione stradale antica e medioevale, consolidata dal sistema delle residenze e delle infrastrutture stradali sabaude, ripreso dalla trama ottocentesca della viabilità e delle fasce ferroviarie, in particolare:
- sistema stratificato delle residenze sabaude (sommatoria attuale delle diverse aree investite, con periodizzazioni articolate, dalla committenza del sovrano e della corte), con relativi giardini, parchi, aree venatorie, percorsi di accesso, attrezzature di servizio e annessi produttivi funzionali alle attività della residenza e della corte (da nord-est: Regio Parco, Venaria e Mandria, Lucento, Rivoli, Stupinigi, Mirafiori, Valentino, residenze collinari);
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice Torino-Lanzo, in connessione con la parte settentrionale dell'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali più antiche) e a cui appartengono i sistemi rurali di cascine moderne dell'area di Caselle;
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice da Torino all'imbocco della Val Susa, in connessione con l'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali);
- sistema ambientale e storico della collina torinese, con la morfologia degli indiritti e degli inversi, la trama di percorsi di valico e di servizio agli insediamenti, le ville nobiliari con giardino e viali d'accesso, le vigne storiche con attrezzature di servizio, i versanti boschivi inversi e d'altura.

Fattori caratterizzanti
Sistemi rurali di pianura, fortemente innervati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medioevale, in addensamenti insediativi moderni e grandi complessi di sfruttamento agrario capitalista sette-ottocenteschi, anche con episodi di rilevanza storico-artistica e monumentale, con i relativi sistemi d'accesso, suddivisione dei poderi e d'irrigazione; in particolare:
- aree rurali della piana tra Borgaro, Leinì e Brandizzo, con trama irrigua, percorsi di legamento e consistenti nuclei di cascine, anche con episodi fortemente monumentali (Santa Caterina presso Borgaro);
- aree rurali residuali tra il margine meridionale della Vauda e l'urbanizzazione di Caselle- Leinì;
- sistema della piana tra Venaria e Pianezza (cascine e trama irrigua derivata dalla Dora Riparia da Caselette a Pianezza);
- aree rurali intercluse nella conurbazione torinese tra Torino, Collegno e la tangenziale, con episodi di forte rilevanza storico-architettonica (cascine e tenute Saffarona, Maggiordomo);
- piana a est di Rivalta di Torino, irrigata dai canali derivati dalla Dora e interessata dalla colonizzazione rurale dell'abbazia di Rivalta (complesso rurale del Doirone);
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera; fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema delle aree estrattive interne al sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvecchio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- complesso della Cascina Gonzole (Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano);
- sistemi di testimonianze proto-industriali (lungo le canalizzazioni della fascia tra Ceronda e Dora Baltea), industriali e villaggi operai (Snia, Leumann), fino all'edilizia pubblica storicizzata (complessi di primo impianto di Falchera, Vallette);
- sistemi di infrastrutturazione ottocentesca del territorio:
- ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, con patrimonio di stazioni, opere d'arte, spazi di relazione e viali d'accesso;
- ferrovia Canavesana;
- tramvia di Superga.

Fattori qualificanti
- Emergenza paesaggistica della basilica di Superga, in contesto boschivo d'interesse ambientale (area protetta), da connettere con sistemi viari di valle e di crinale;
- emergenze delle preesistenze medioevali nella conurbazione nord-est, legate all'attraversamento fluviale: abbazie di San Giacomo di Stura e di San Mauro di Pulcherada.

Sistemi di beni
Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37);

- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

Dinamiche in atto
- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Noie, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino- Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

Condizioni
- Caratteri di rarità e integrità generalmente compromessi, a eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche. La parte di Collina Torinese che ricade in quest'ambito presenta caratteri di unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine insediativa della città di Torino;
- perdita dei caratteri identitari delle terre della collina e della piana torinese, a causa della forte pressione urbanistica;
- insediamenti produttivi e residenziali periurbani, anche presso zone di alvei degli affluenti del Po, con perdita di identità dei luoghi e gravi rischi per la sicurezza idraulica;
- sviluppo delle infrastrutture lineari (tangenziale, TAV), che interrompono la rete ecologica e isolano la città;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- forte degrado erosivo delle scarpate di terrazzo antico e dei territori collinari;
- impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle terre di media pianura;
- deforestazione e incendi nella fascia montana, con impoverimento complessivo della qualità naturalistica della fascia pedemontana, da considerare anche in relazione alla ex cava amiantifera di Balangero, seppure esterna all'ambito, da rinaturalizzare;
- condizioni di stress idrico per le zone a bosco planiziale dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea;
- rischio di totale perdita delle testimonianze storiche e archeologiche in contesti boschivi abbandonati o in aree rurali residuali, frammentate e abbandonate;
- rischio di perdita delle ultime aree agricole (alcune con caratteri peculiari, come sulla collina, alle spalle della Mandria, nella morena di Rivoli sino a Villarbasse), che si giovano di una certa condizione di isolamento che ha contribuito a preservare alcuni aspetti di paesaggio rurale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Parco naturale La Mandria;
- Parco naturale della Collina di Superga;
- Parco naturale del Monte San Giorgio;
- Parco naturale di Stupinigi;
- Riserva naturale del Molinella,
- Riserva naturale Le Vallere;
- Riserva naturale Arrivare e Colletta;
- Riserva naturale del Meisino e dell'Isolane Bertolla;
- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Zona naturale di salvaguardia Tangenziale verde e laghetti Falchera;
- Zona naturale di salvaguardia della Collina di Rivoli;
- Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia;
- SIC: Collina di Superga (IT1110002); Stupinigi (IT1110004); La Mandria (IT1110079); Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081);
- ZPS: Meisino (confluenza Po - Stura) (IT1110070);
- Siti Unesco: Le Residenze Sabaude - Torino, zona di comando (core zone e buffer zone); Villa della Regina (core zone e buffer zone); Castello del Valentino (core zone e buffer zone); Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone e buffer zone); Castello di Rivoli (core zone e buffer zone); Castello di Moncalieri (core zone e buffer zone); Reggia di Venaria Reale (core zone e buffer zone); Borgo Castello nel Parco della Mandria (core zone e buffer zone);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino (OD.MM. 10/10/1924; 11/10/1924; 14/10/1924; 20/10/1924; 22/10/1924; 24/10/1924; 29/10/1924; 17/12/1924; 06/02/1925; 21/02/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino (D.M. 18/03/1926);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico (Minore) "Roc d'Pera Maiana" sito nel comune di Villarbasse (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico in regione Tolai (detto "Pera Ussa") sito nel comune di Rosta (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico ("Pera o Roc dle sacoce") in regione Valletta di Basse sito nel comune di Sangano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Ostorero in regione Pra Basse sito nel comune di Sangano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico ("Roc d'Pera Marana") in regione Preile sito nel comune di Villarbasse (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle adiacenze del R. Osservatorio Astronomico di Pino Torinese (OD.MM. 18/06/1930);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina Torinese (D.M.18/05/1931 e D.M. 26/01/1932);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa Gli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei (Data trascrizione 12/01/1939);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino (D.M. 16/06/1941);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino (DO.MM. 30/12/1942);
- Sottoposizione al vincolo di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, di alcuni immobili siti nel comune di Moncalieri (D.M. 26/02/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino (D.M. 14/04/1948);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949 vincolo parzialmente revocato con D.M. 03/06/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino (D.M. 11/01/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino (D.M. 02/05/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa (D.M. 31/03/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino (D.M. 11/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona adiacente al Castello sita nell'ambito del comune di Rivoli (D.M. 12/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino (D.M. 10/11/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del comune di Torino (D.M. 22/02/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero T.se, Pino T.se, Pecetta, Moncalieri (Torino) (D.M. 23/08/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano (D.M. 19/09/1966);
- Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40 (D.G.R. n. 110-25443 del 31/05/93 e D.G.R. n. 258-27197 del 30/07/93);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere Gonzole (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento (D.M. 01/08/1985);
- Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina di Rivoli sita nel comune di Rivoli (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro T.se, Baldissero T.se, Pavarolo, Sciolze, Montaldo T.se, Chieri, Pino T.se, Pecetta T.se, Moncalieri e Gassino T.se (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso

alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

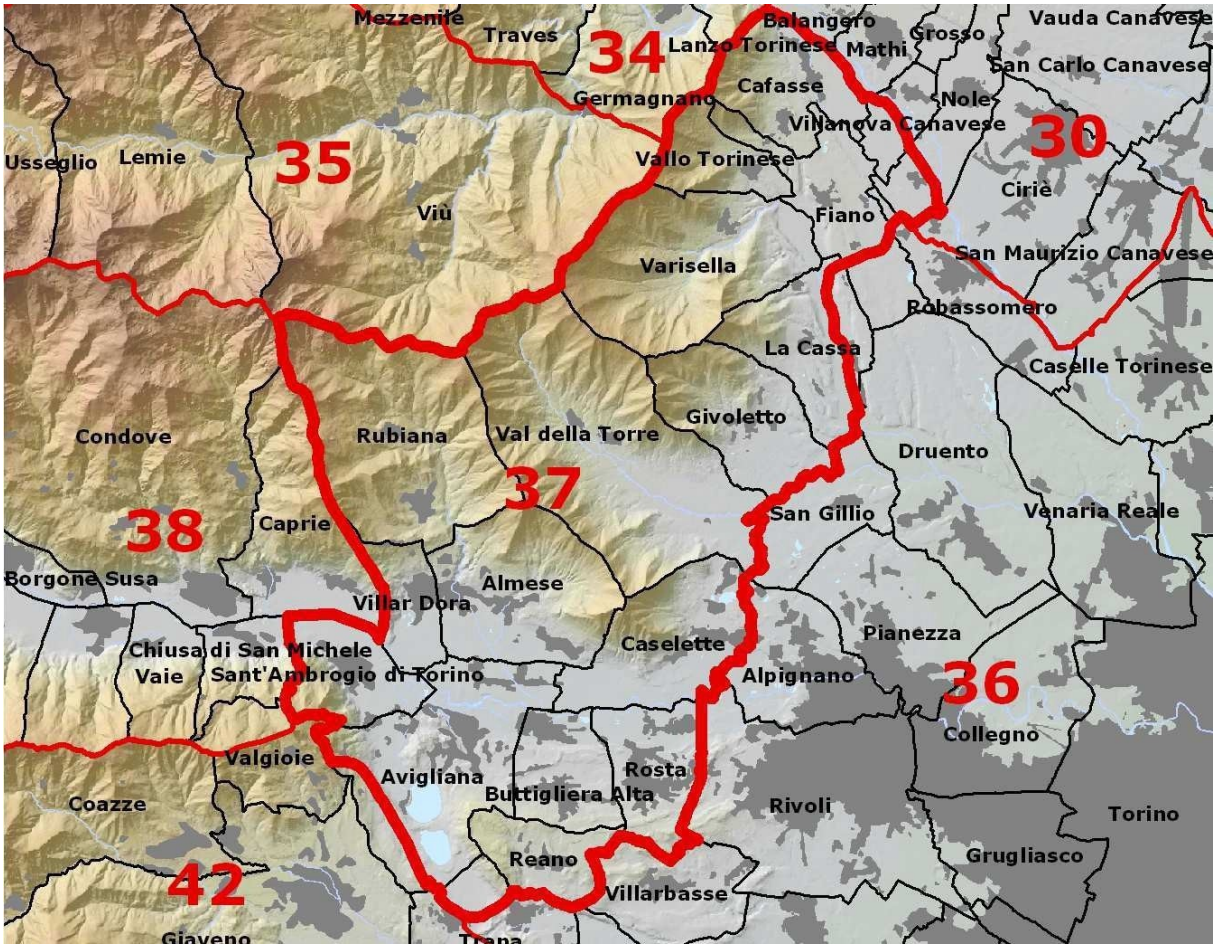
- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3601	Torino	V	Urbano rilevante alterato
3602	Moncalieri, Trofarello	V	Urbano rilevante alterato
3603	Collina di Pino e Pecetta	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3604	Collina di Torino e S. Mauro	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3605	Collina di Baldissero, Montaldo, Pavarolo e Marentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3606	Collina lungo **il** Po da Castiglione a Gassino	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3607	Settimo Torinese	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3608	Brandizzo	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3609	Volpiano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3610	Tra Leinì e Torino	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3611	Borgaro e Caselle	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3612	Venaria Reale	V	Urbano/rilevante alterato
3613	La Mandria e la Stura	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3614	S. Gillio e Druento	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3615	Alpignano e Pianezza	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3616	Rivoli	V	Urbano/rilevante alterato
3617	Rivalta di Torino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3618	Terrazzo di Villarbasse	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3619	Bruino, Sangano e Piossasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3620	Volvera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3621	Beinasco e Orbassano	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3622	Stupinigi	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature
3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato

Tab. 22. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Comuni
Alpignano (36), Andezeno (36-66), Baldissero Torinese (36), Beinasco (36), Borgaro Torinese (36), Brandizzo (36), Bruino (36), Candiolo (36), Caselle Torinese (36), Castiglione Torinese (36), Chieri (36-66), Collegno (36), Druento (36), Fiano (36-37), Gassino Torinese (36-67), Grugliasco (36), La Cassa (36-37), La Loggia (36-45), Leinì (30-36), Mappano (36), Marentino (36-67), Moncalieri (36-45), Montaldo Torinese (36), Nichelino (36), None (36-43), Orbassano (36), Pavarolo (36), Pecetto Torinese (36), Pianezza (36), Pino Torinese (36), Piossasco (36-43), Rivalta di Torino (36), Rivoli (36), Robassomero (36-37), San Gillio (36), San Maurizio Canavese (30-36), San Mauro Torinese (36), San Raffaele Cimena (36-67), Sangano (36), Sciolze (36-67), Settimo Torinese (36), Torino (36), Trana (36-37-42), Trofarello (36-45), Venaria (36), Villarbasse (36), Vinovo (36), Volpiano (29-36), Volvera (36-43).

3.12 Ambito: Anfiteatro morenico di Avigliana – 37



Descrizione ambito
L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta.

Lo sbocco verso la pianura torinese della valle della Dora Riparia è marcato da conformazioni moreniche, particolarmente rilevanti e leggibili sulla sponda destra del fiume, storicamente interessate da un rapporto complesso tra aree di strada, insediamenti e regime fluviale. I due poli su cui si struttura il sistema insediativo sono Avigliana e Rivoli - ambito 36 -, posti ai due estremi dell'arco morenico meridionale, entrambi storicamente connotati come centri gravitanti sul fascio di strada, ma dotati di una propria autonoma conformazione urbana accentrata e di capacità polarizzante sul territorio circostante. Avigliana è la testata del sistema stradale valsusino, testa di ponte della presenza sabauda subalpina, poi centro di mercato e di attività metallurgica e proto-industriale. Tra Avigliana e Rivoli si dispiega un fascio di strade storiche, con andamenti mutevoli nelle diverse fasi di utilizzo: prevale un itinerario di fondovalle, ma discosto dall'area direttamente esondabile, segnato dalla presenza religiosa della precettoria antoniana di Sant'Antonio di Ranverso; il tracciato ottocentesco dell'attuale 5525 passa a lato del nucleo, modificandone la percezione e il significato. Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora. Oltre ai fasci stradali con direzione transalpina, si segnalano anche itinerari trasversali pedemontani: il colle del Lys (m 1311) consentiva infatti di mettere in relazione le valli di Lanzo, area mineraria con i distretti metallurgici di Avigliana e di Giaveno - ambito 42 -, proseguendo per il Pinerolese; da Caselette, la strada pedemontana metteva in comunicazione il delta valsusino con Baratonia e Lanzo; mentre da Rivoli un sistema stradale, attraverso la piana irrigua di Grugliasco, conduceva al ponte di Moncalieri verso gli itinerari commerciali astigiani. La collina morenica presenta copertura boschiva, storicamente oggetto di valorizzazione economica ma di più modesta estensione; erano vasti gli alteni e i coltivi, ora risorsa importante per l'area metropolitana torinese; nelle parti pianeggianti prevalgono seminativi secondo una struttura rurale a cascine, con modalità insediative analoghe a quelle della pianura torinese.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè e il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys, tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato. Il fondovalle della Dora, già pesantemente stravolto dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, nonché dagli insediamenti industriali, ha subito il colpo di grazia con il tracciato autostradale e relativi svincoli di Avigliana, che hanno aumentato

considerevolmente la superficie impermeabilizzata e cementificata, con inevitabili conseguenze sugli equilibri ecologici della fascia fluviale, su cui insiste fisicamente a tratti l'autostrada su piloni.

L'area centro-meridionale, a morfologia collinare propriamente morenica, costituita dai rilievi detritici, piccole vallecole e dai due laghi con agricoltura policolturale marginale e vaste superfici forestali a querco-carpineti, castagneti, robinieti e neoformazioni, è anch'essa interessata da una diffusa presenza antropica, legata all'indotto residenziale della cintura torinese, incentivato dall'indubbia valenza di pregio di un'areale collinare e lacustre raro e unico per la sua posizione di raccordo fra pianura e montagna con emergenze architettonico- culturali come il Castello di Avigliana e, come sfondo, la vicina Sacra di San Michele, dalle quali si può godere di panorami di grande effetto tra le Alpi e la pianura. Il pregio di queste superfici, oltre che per la fruizione di panorami molto vari, è costituito dalle morfologie dolci e ondulate, tipiche delle formazioni moreniche, che alternano il pendio al pianoro dove, soprattutto sulle esposizioni più favorevoli, l'urbanizzazione residenziale estensiva si alterna all'agricoltura residuale. Rimangono ovviamente meno intaccate dall'edilizia le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per caratteri intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate, come ad esempio nel comune di Rosta, dove la zona di transizione fra morfologia morenica e piana alluvionale, da sempre coltivata a prato avvicendato per altro di scarso valore foraggiero, sta subendo un'ulteriore espansione edilizia, che, colonizzate le zone più alte e più favorevoli, ora occupa gli ultimi lembi disponibili dell'area bassa. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Gli ecosistemi più interessanti e quanto resta di seminaturale in questo ambito sono protetti nell'ambito del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (SIC e ZPS). Nel Parco è compresa anche la palude dei Mareschi, prezioso ambiente relitto legato all'ecosistema lacustre intramorenico, presso il quale, oltre ai tipici esemplari di fauna e flora, è da ricordare la presenza degli Histosuoli, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde;
- il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse, è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interramento a grandi carici, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;
- paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale;
- orto botanico Rea a San Bernardino di Trana, con collezioni di piante e ricchissimo di ambienti della vegetazione tipica pedemontana.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico in destra Dora Riparia, con presenze di età romana e altomedioevale (San Massimo di Collegno e aree archeologiche ad quintum, in ambito 44; scavi e area presso Truc Perosa a Rivoli), bassomedioevali ecclesiastiche (precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, sistema delle chiese di Avigliana, con le vaste aree aperte presso le chiese di Santa Maria e di San Pietro) e fortificate (torre della Bicocca di Buttigliera, castello e cinta urbica di Avigliana in contesto a scala ampia, castello e mura di Sant'Ambrogio), fino all'età moderna (fortificazioni di Avigliana); parti di tracciato di viabilità storica; elementi salienti e di pregio assoluto sono la Sacra di San Michele, la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso con gli adiacenti terreni rurali e i tratti viari storici (medioevale e nuovo rettifilo ottocentesco, raccordati dal viale d'accesso) e l'area archeologica del castello di Avigliana;
- Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;
- aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;
- sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medioevale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);
- sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.

Fattori caratterizzanti

- Sistema insediativo e fortificatorio pedemontano presso l'imbocco della Val Sangone (ambito 42): dall'area del castello di Avigliana al castello di Reano;
- brani del sistema rurale della pianura rivolese-rivaltese alla testata della morena, sia verso nord, sia verso sud (direzione Rosta): nuclei di cascine storiche, sistema dei viali d'accesso e dei percorsi di servizio interpoderali, opere irrigue;
- area rurale lungo gli scalatori dei laghi di Avigliana, tra l'area industriale ai piedi del castello di Avigliana e le espansioni di Sant'Ambrogio;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel (dal 1872; attualmente Ecomuseo), da integrare con altre emergenze di archeologia industriale nella bassa Valle Susa (Ferriere di Buttigliera, Manifattura di Sant'Ambrogio).

Fattori qualificanti

- Area archeologica della villa romana di Almese;
- santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;
- laghi morenici di Caselette.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area dei laghi di Avigliana, non solo per il valore naturalistico, ma per le presenze storiche medioevali (castello, adiacenza di centro storico) e moderne (santuario della Madonna dei Laghi, resti di fortificazioni);
- insieme della collina morenica di Rivoli, dal parco del castello ai Laghi di Avigliana;
- itinerario di salita al Colle del Lys e Valle Messe.

Dinamiche in atto

- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.

Dal punto di vista insediativo si segnalano:
- l'espansione dell'edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;
- l'espansione delle infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della Valle di Susa;
- la pressione antropica sul territorio in genere.

Condizioni
Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore), in cui il paesaggio colturale seminaturale ha bassa stabilità a causa dell'elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica - riccamente dotata di emergenza a scala regionale - a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medioevali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:
- l'alterazione dei caratteri di riconoscibilità dei luoghi nelle zone di espansione residenziale e di infrastrutture viarie e produttive in ulteriore espansione;
- la perdita dei caratteri naturali del paesaggio in genere;
- l'alterazione dell'ecosistema lacustre, di palude e fluviale per prelievi idrici irrigui non sufficientemente regolamentati e gestiti;
- il rischio elevato di incendi nella fascia pedemontana, prevalentemente in castagneti, querceti e nei rimboschimenti;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni operate da personale non specializzato.

D'altra parte emergenze storiche di valore assoluto, quali, ad Avigliana, il centro medioevale, il castello, il santuario Madonna dei Laghi e la Certosa, sono già tutelate, ma è necessario estendere la tutela ai contesti territoriali e paesaggistici più ampi (connessione del castello di Rivoli con la collina morenica retrostante, estensione della tutela di Ranverso dalla fascia fluviale al crinale collinare, contestualizzazione degli interventi sul castello e sul centro storico di Avigliana).

La diffusa presenza di patrimonio storico rurale (nuclei in aree collinari boschive come la Collina di Rivoli, cascine e piccoli insediamenti aggregati di pianura) è ancora leggibile, ma ad alto rischio di compromissione.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Parco naturale La Mandria;
- Parco naturale del Colle del Lys;
- Parco naturale dei Laghi di Avigliana;
- Riserva naturale della Madonna della Neve sul Monte Lera;
- Area contigua della Stura di Lanzo;
- Area contigua dei Laghi di Avigliana;
- Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè;
- Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia;
- SIC: Laghi di Avigliana (IT1110007); Madonna della Neve sul Monte Lera (IT1110008); Stura di Lanzo (IT1110014); La Mandria (IT1110079); Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081);
- ZPS: Laghi di Avigliana (IT1110007);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera dia Spina" in regione Spina sito nel comune di Reano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera grossa" in regione Pietragrossa sito nel comune di Rosta (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico gigantesco di forma irregolare cuspido-quadrangolare del diametro massimo di m. 20 in regione Piamboschi sito nel comune di Rivera (D.M. 27/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico brumastro serpentino detto "Pera Morera" in regione Monte Cuneo con lapide appostavi nel 1920 dal R. politecnico di Torino sito nel comune di Reano (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del masso erratico (roc dia Tume) in regione Levette sito nel comune di Reano (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino (OD.MM. 26/01/1928);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del versante del Monte Pirchiriano nel comune di S. Ambrogio Torinese (OD.MM. 10/02/1938);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago Grande, siti nell'ambito del comune di Avigliana (D.M. 11/04/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana (D.M. 20/08/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pirchiriano sita nell'ambito del comune di Sant'Ambrogio Torinese (Torino) (D.M. 20/03/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana (D.M. 16/05/1962);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del lago Grande del comune di Avigliana (D.M. 08/08/1967);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant' Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele (D.M. 07/01/1971);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici
La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti:
- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre:
- estendere l'area protetta rispetto all'attuale parco, a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la zona di Protezione speciale della Collina di Rivoli, che ricopra i territori ancora naturali della zona morenica, quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;
- promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare devono essere prese in considerazione:
  - una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
  - nei rimboschimenti è necessario programmare una rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano al bosco di avere maggiore stabilità ecologica;
  - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
  - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, conifere, ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- regolamentare la fruizione della rete viaria rurale a fondo naturale, evitando sia fenomeni di sbarramenti d'accesso a strade private sia indiscriminati percorsi a motore.

Per gli aspetti insediativi è importante:
- arrestare l'espansione lineare dell'urbanizzato nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali della 5S24 e della 5S25;
- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;
- privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- contenere la dispersione areale del costruito in risalita dei versanti, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area degli abitati di Villardora, Almese e Rubiana;
- incentivare operazioni di consolidamento e riqualificazione delle zone di porta urbana, soprattutto nelle aree urbanizzate del fondovalle;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.);
- controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- porre attenzione alla definizione e al consolidamento dei margini del corridoio verde trasversale alla Valle di Susa, centrato sull'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3701	Buttigliera, Rosta, Reano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3702	Laghi di Avigliana	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3703	Avigliana e S. Ambrogio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3704	Almese, Rubiana, Col del Lys	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3705	Pedemonte da Caselette a Givoletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3706	Val della Torre	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3707	Pedemonte da La Cassa a Cafasse	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3708	Vallo e Varisella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

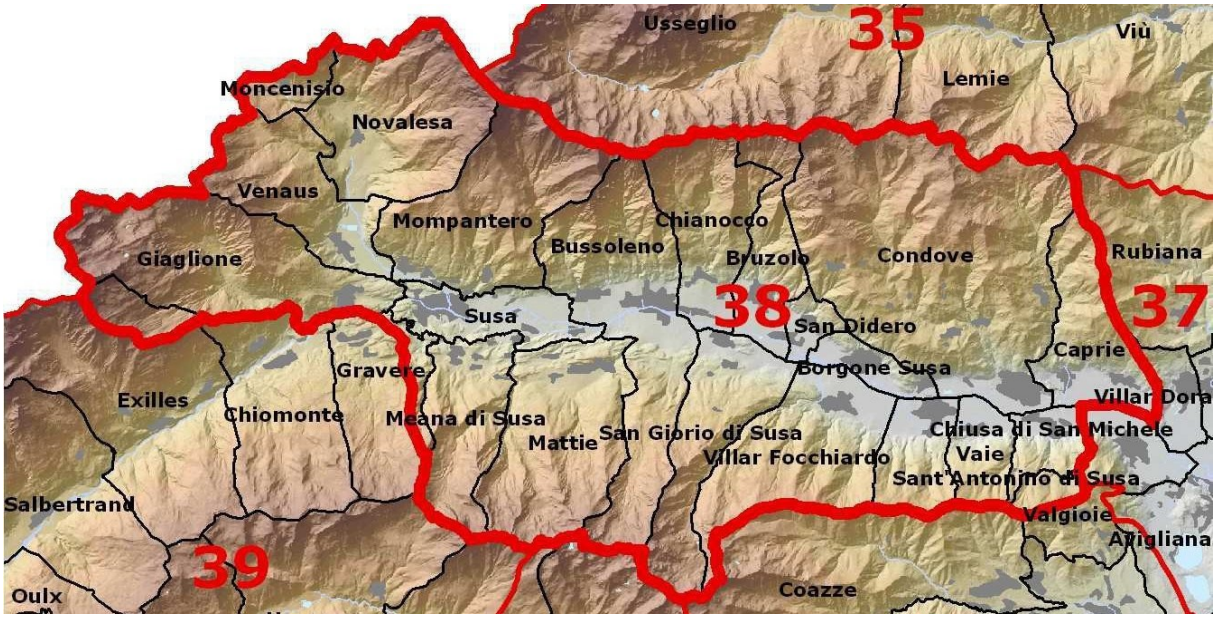
Tab. 23. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3708	Moncolombone	Alpeggi e Balme

Tab. 24. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Almese (37), Avigliana (37-42), Buttigliera Alta (37), Cafasse (37), Caselette (37), Fiano (36-37), Givoletto (37), La Cassa (36-37), Noie (30-37), Reano (37), Robassomero (36-37), Rosta (37), Rubiana (36), Sant'Ambrogio di Torino (37), Trana (36-37-42), Val della Torre (37), Vallo Torinese (37), Varisella (37), Villanova Canavese (30-37), Villar Dora (37).

3.13 Ambito: Bassa Val Susa – 38



Descrizione ambito

Tratto della Valle di Susa compreso fra Sant'Ambrogio, all'imbocco della valle stessa, e Susa, con chiusura occidentale in corrispondenza del salto altimetrico causato da una soglia glaciale (Gravere), e comprende la diramazione della Val Cenischia, fino al confine di Stato con la Francia verso il colle del Moncenisio.

In particolare, l'ambito è delimitato a nord dallo spartiacque con la Val di Viù (ambito 35), collegato con il col del Lys; a sud con la Val Chisone (ambito 40), collegata attraverso la strada del col delle Finestre, e la Val Sangone (ambito 42), collegata attraverso il Colle Braida; a ovest con l'anfiteatro morenico (ambito 37).

Il paesaggio è costituito da due ambienti principali, il fondovalle della Dora Riparia e i versanti montani. Si evidenzia che, a causa della morfologia glaciale, la valle fino a Susa presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione con due valichi transfrontalieri in quota, un tunnel autostradale e uno ferroviario, fino ai tempi attuali, in cui le infrastrutture viarie si sono sommate con crescenti impatti, ultimo fra tutti il progetto della ferrovia ad alta velocità/capacità.

I due poli principali su cui si attesta il sistema insediativo sono Avigliana e Susa, centri istituzionali storici di rango superiore, con importanti aree archeologiche antiche e medioevali, di rilevanza paesaggistica. Sulle due sponde della Dora si sviluppano i sistemi insediativi lungo la sequenza dei due fasci di strada, tracciati tra il fondovalle e il piede dei versanti: numerose le persistenze storiche - sia architettoniche, come castelli signorili locali e centri religiosi, sia urbane, come borghi fortificati - dotate di valenza paesaggistica e ben individuabili sia dal nastro stradale attuale, sia dai versanti adiacenti.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In quest'ambito vi sono diversi aspetti morfologici che determinano l'assetto paesaggistico e dell'antropizzazione, dalle componenti storico-architettoniche all'impatto delle infrastrutture viarie e industriali nel fondovalle, nonché le valenze di tipo naturalistico legate all'orografia della valle.

Risalendo la valle ad andamento est-ovest con versante solatio (nord) ex agricolo, il primo elemento caratteristico è proprio l'imbocco, dove spiccano le emergenze del monte Pirchiriano o monte dei Porci e del monte Musinè o monte degli Asini, entrambi a matrice di pietre verdi compatte, che si fronteggiano in modo suggestivo, presentando l'anteprima dell'aspetto molto diversificato dei versanti nord e sud delle Valle di Susa.

Se fin dall'imbocco della valle sulle parti medie e alte dei versanti il paesaggio si è conservato; non altrettanto si può dire del fondovalle e delle basse pendici, dove ancora l'indotto torinese ha un influsso potente grazie agli assi viari, alla vicinanza con la città e alla morfologia pianeggiante, che hanno facilitato lo sviluppo di numerose infrastrutture industriali (Sant'Ambrogio, Condove, Sant'Antonino, Bruzolo, Borgone, Bussoleno) e più recentemente residenziali. Il fondovalle è conteso tra infrastrutture, fascia fluviale della Dora con vegetazione riparia, agricoltura con forti caratteri di marginalità (prevalentemente a prato, mais e pioppo). Sul versante meridionale dello spartiacque Valle di Lanzo-Valle di Susa, l'interazione fra geomorfologia e pedoclima, con fertilità stazionale limitata per la presenza frequente di litologie del gruppo delle pietre verdi a elevata concentrazione di ferro e magnesio, ha portato al mantenimento di un paesaggio seminaturale caratterizzato da una prevalenza del bosco di roverella e di pino silvestre. La maggiore alterazione e la particolare struttura del substrato geologico di questo versante solatio rispetto al nord porta a una maggiore incisione, con frastagliatura delle linee displuviali e apertura di numerose vallecole e forre (orridi) laterali, come ad esempio quella di Macchie, di Caprie, del Rebec, del Rocciamelone (Foresto) fino alla valle Cenischia, su calcescisti, orientata nord-sud. Salendo verso la valle appena sopra Bussoleno la litologia cambia e nella matrice calcarea si aprono gli orridi di Chianocco e Foresto, dall'importante valore paesaggistico e naturalistico.

Il versante settentrionale, invece, spartiacque fra Val Sangone/Chisone e Valle di Susa, appare più compatto e più ripido, con un'ampia fascia di castagneti su morene nella parte bassa, faggeta nella fascia mediana e lariceti spontanei e da rimboschimenti, che in quota lasciano posto ai pascoli e alle praterie alpine, per terminare con i macereti e le pareti rocciose dell'Orsiera-Cristalliera (2780 m).

Da San Giorio a Mattie e Meana di Susa, in destra orografica, sono riconoscibili le tipiche forme arrotondate della morena laterale del ghiacciaio, che costituiscono un paesaggio gradevole, con una morbida morfologia di raccordo al versante montano, dove i castagneti da frutto (varietà pregiata di marrone), anche con alberi monumentali, sono ben conservati e gestiti con risultati di valore paesaggistico.

Proseguendo, la vetta del Rocciamelone (3538 m) costituisce la massima elevazione, facendo con il suo contrafforte da spartiacque verso la Val Cenischia.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss, calcare e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le elevazioni del Monte Pirchiriano (con la Sacra di San Michele), dell'Orsiera-Cristalliera in destra orografica (inseriti nel parco naturale, SIC e ZPS Orsiera-Rocciavrè) e della punta Lunella e Rocciamelone (SIC) in sinistra orografica costituiscono forme caratteristiche ben riconoscibili, di grande impatto paesaggistico, come pure il gruppo del Giusalet-Niblè (ben oltre i 3300 metri), di pertinenza dell'ambito 39, che chiude lo scenario a ovest;
- gli orridi di Chianocco e Foresto, inseriti nelle omonime riserve naturali e inclusi nel SIC delle Oasi Xerotermiche, sono forre con pareti a picco scavate nelle rocce calcaree, con valli incassate e affioramenti rocciosi cristallini più a monte, boschi cedui di roverella prevalenti. L'Oasi è uno dei più interessanti siti xerotermici del Piemonte, con presenza di una vegetazione tipicamente termofila, a geonemia mediterranea come Quercus ilex (unica stazione sicuramente spontanea in Piemonte), Coronella girondica, Solatopupa similis, Juniperus oxicedrus, cisto, tasso e agrifoglio;
- il SIC "Arnodera-Colle Montabone" si caratterizza anch'esso per un ambiente xerotermico, anche se localizzato presso il fondovalle della Val di Susa; presenta vegetazione prevalente a boscaglia di Colutea arborescens e praterie xeriche. Si caratterizza inoltre per la presenza di diversi esemplari di Quercus ilex, specie a geonemia mediterranea, segnalata già dagli inizi del Novecento.

Caratteristiche storico-culturali

Il solco della Dora Riparia costituisce dall'antichità un canale privilegiato di attraversamento dell'arco alpino, mediante i valichi principali del Moncenisio (2084 m, da Susa, attraverso la Val Cenischia e la Valle dell'Arc) e del Monginevro (1854 m, da Oulx, verso la valle della Durance). In particolare la Bassa Valle è connessa con il percorso del Moncenisio, contesto territoriale su cui si è costruito lo spazio politico della dinastia sabauda nel basso Medioevo. Il passo di Susa (tra Gravere e Giaglione) è stato confine di Stato tra lo spazio sabaudo e quello delfinale- francese dal XIII secolo al 1713, e anche successivamente ha continuato a segnare l'area di confine tra le due aree culturali.

Il versante solivo (sponda sinistra) è interessato da consistenti e pervasivi fenomeni di colonizzazione alpina medioevale e moderna, con numerose permanenze di tracce di sistemi insediativi e agro-silvo-pastorali (borgate, nuclei isolati, terrazzamenti già adibiti a vigna, muretti di spietramento, mulattiere), in particolare nelle ampie vallate afferenti alla conca di Almese-Rubiana (in ambito 37, interessate dal percorso storico del colle del Lys, verso il bacino minerario della valle di Viù), a Condove-Caprie (Macchie, Laietto, Celle) e sui versanti del Rocciamelone (Valle Cenischia, Mompantero). Il versante inverso presenta continua copertura forestale, in parte tutelata dal Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè.

Il fondovalle è coinvolto dall'infrastrutturazione stradale ottocentesca (strada napoleonica del Moncenisio) e ferroviaria (fino a Susa nel 1854, sistema Fell sul Moncenisio dal 1865 ma presto in disuso, soppiantato dal tunnel del Fréjus dal 1871), che hanno comportato una prima pesante industrializzazione a valle di Susa e presso Avigliana. Le adiacenze delle due strade statali di fondovalle (e degli svincoli dell'autostrada, aperta negli anni ottanta a seguito del tunnel stradale del Fréjus, del 1979), soprattutto in prossimità dei nuclei storici di fondovalle o di conoide, sono state coinvolte nel secondo Novecento da ampi fenomeni di crescita residenziale, industriale e commerciale, processi gravitanti soprattutto sulla conurbazione torinese e ancora in corso, che hanno portato a una diffusa urbanizzazione continua nel fondovalle.

Oltre agli aspetti sopra accennati, nell'ambito emergono fattori isolati e loro sistemi ad alta caratterizzazione:

Fattori strutturanti

- Sistemi stradali e ferroviari ottocenteschi di fondovalle (strade napoleoniche, strada ferrata): massicciate, ponti, parapetti, opere di contenimento, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione (viali, piazze);
- sistema stradale e insediativo degli itinerari del Moncenisio, da Susa al valico (tema dell'Ecomuseo delle Terre al Confine), con testimonianze medioevali, ancien régime (selciati e tratti di mulattiera), napoleoniche (strada e relative opere), ottocentesche (ferrovia Fell) e novecentesche (forti dell'area di valico, ora in territorio francese);
- tracciato dell'antica strada di Francia in destra Dora, con stretta connessione tra i nuclei storici e il tracciato stradale, in parte ancora riconoscibile al piede del versante e ben differenziato dai rettifili ottocenteschi dell'attuale 5524.

Fattori caratterizzanti

- Sistemi delle fortificazioni medioevali, distinti tra i principali poli fortificati afferenti all'autorità centrale sabauda (Susa, con adiacente area archeologica romana e centro medioevale e Avigliana, in relazione con il sistema ambientale dei laghi e delle colline moreniche) e le fortificazioni (case-forti, torri, recinti, castelli) dei poteri locali dislocati lungo la valle, ai piedi dei versanti e sui rilievi nel fondovalle (di particolare rilievo paesaggistico i siti di Torre del Colle a Villar Dora, castello di Caprie-Condove, torre di Borgone, castello e casa-forte di San Giorio, sull'altura nel fondovalle, casa-forte di Mattie Menolzio, castello e casa-forte di Chianocco, casa-forte di Meana, castel Barello di Bussoleno); borghi fortificati (Sant'Ambrogio - ambito 37 - Bussoleno, mura tardoantiche e medioevali di Susa);
- sistema delle fortificazioni sabaude sei-settecentesche del passo di Susa (da Gravere con i relativi resti dei forti e dei trinceramenti, fino a Giaglione e ai resti del forte Brunetta di Susa);
- sistema dell'insediamento rurale e montano, fortemente storicizzato e stratificato, nelle ampie vallate afferenti a Caprie e Condove (Sessi e Gravio): sistemi di borgate di Macchie, Lajetto, Frassinere, Campambiardo, Peroldrado, Mollette, con percorsi di connessione con la Valle di Viù (valico del Colombardo), testimonianze agricole ed emergenze storico-artistiche (Celle, Lajetto);
- sistema forestale e insediativo del versante inverso, con una consistente antropizzazione del piede del versante grazie alla grande apertura della valle, soprattutto nella Comba di Susa (borgate di Bussoleno, Mattie, Meana e Gravere);
- sistemi di conduzione rurale nei conodi e nei fondovalle a uso agricolo (muretti di spietramento, filari, percorsi);
- sistemi di alpeggi e insediamenti in quota, borgate di mezza costa e nuclei di fondovalle attorno al massiccio del Rocciamelone;
- sistema porticato ad Avigliana, Susa e Bussoleno (via Fontan con le "case forti");

- fontane pubbliche di rilevanza architettonica.

Fattori qualificanti

- Sito dell'abbazia della Novalesa, da intendersi con il relativo ampio contesto e le connessioni;
- emergenze di archeologia industriale nella bassa valle Susa (Ferriere di Buttigliera, Manifattura Bosio di Sant'Ambrogio, officine ferroviarie di Condove, cotonifici e mulini di Sant'Antonino, cotonifici a Chianocco, ferriera di Bussoleno, centrale idroelettrica e numerose manifatture presso Susa);
- area archeologica di Susa;
- torbiera e sito archeologico di Novaretto;
- siti di cave storiche (Pirchiriano, Chianocco, San Didero, Foresto);
- emergenze naturalistiche: orridi di Chianocco e Foresto;
- aree di villeggiatura storica presso Meana;
- sito del Maometto presso San Didero;
- ponte (in pietra e ferroviario) di Borgone e relativo intorno fluviale; ponte in pietra di San Giorio e relativo intorno.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area delle valli dei torrenti Sessi e Gravio, afferenti a Susa e Caprie, con ricca stratificazione di antropizzazione e valori storico-artistici (Eremo di Celle, Lajetto e Macchie in particolare);
- area del castello di Condove-Caprie, presso la cava attiva, e crinale di Torre del Colle, che chiude visivamente la valle con l'emergenza della torre;
- sito di San Valeriano;
- area del castello di San Giorio e relative pertinenze;
- massiccio del Rocciamelone (anche come cerniera con l'ambito 35), attraversato da percorsi storici di collegamento, colonizzazione storica agro-silvo-pastorale, interessi escursionistici storicizzati, emergenze naturalistiche (Foresto, Chianocco);
- corona a monte di Susa, dall'area archeologica e dal castello verso i percorsi al passo di Susa;
- abbazia di Novalesa e rapporti con il contesto del fondovalle Cenischia e della foresta in destra della valle.

Dinamiche in atto

È in corso da alcuni decenni una crescente pressione insediativa e infrastrutturale sulla parte di fondovalle e sui primi versanti, che genera effetti contrapposti:

- espansione delle aree urbanizzate, in particolare lungo le direttrici e i nodi viari, agli svincoli autostradali e attorno ai nuclei storici lungo le vie foranee e le circonvallazioni recenti, con erosione di aree rurali e perdita di riconoscibilità di nuclei e insediamenti storici;
- allestimenti stradali invas1v1 (circonvallazioni, svincoli) e portatori di ulteriore urbanizzazione, con localizzazioni produttive e commerciali in accesso diretto;
- abbandono delle attività di agricoltura montana marginale e di gestione del bosco, con dequalificazione delle risorse rurali e forestali;
- fenomeni di degrado ed erosione, che comportano rischi di alluvione nel fondovalle e nei torrenti affluenti, il cui bacino di esondazione è ormai sovente occupato da espansioni urbane dei nuclei storici posti in posizione protetta.

Sono state realizzate negli ultimi anni attività culturali di notevole interesse per la valorizzazione del patrimonio:

- "Valle di Susa. Tesori di arte e cultura alpina", progetto finalizzato alla creazione di un vero e proprio museo diffuso nell'intera valle, con quattro approfondimenti tematici su archeologia, fortificazioni, arte sacra, lavoro e cultura materiale;
- sistema museale diocesano di Susa (centro al Museo diocesano di Susa, poli in bassa valle a San Giorio e Novalesa, in alta valle a Giaglione e Melezet);
- progetto Culturalp su Bussoleno (interventi su borgate alpine con metodi di partecipazione- 2005);
- iniziative di valorizzazione archeologica a scala territoriale a Vaie.

Condizioni

L'ecosistema del fondovalle appare gravemente compromesso e non sufficientemente connesso ai versanti. Sui versanti sono riscontrabili caratteri di unicità e pregio, fin dall'imbocco della valle, mentre il paesaggio colturale rurale pare instabile per il regresso delle attività. Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si evidenziano:

- le espansioni urbanistiche nelle aree del fondovalle, la pressione turistica e il traffico transfrontaliero determinano inquinamento atmosferico, acustico e visivo, a cui si somma l'incidenza visiva di infrastrutture e aree industriali non contestualizzate nel paesaggio (emergente in negativo l'impatto di cave presso il castello di Caprie-Condove e presso Meana);
- il regresso dell'attività agricola montana, con perdita del paesaggio tipico policolturale di fondovalle (prati e frutteti) e di versante (prato-pascoli e seminativi poveri), in fase di riforestazione spontanea;
- il rischio di dissesti per trasporto solido dai valloni laterali in caso di forti precipitazioni e, viceversa, interventi di protezione da alluvioni non coerenti per tecniche e soluzioni con il contesto ambientale, soprattutto in Valle Cenischia;
- il degrado di castagneti cedui e dei rimboschimenti montani per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il rischio d'inaridimento delle terre e deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose, con conseguente aumento del rischio di incendi in chioma.

Dal punto di vista storico-culturale la bassa valle, nonostante la percezione comune di "corridoio" di transito, presenta rilevanti contesti territoriali di interesse storico, sia ai piedi dei versanti (dove si addensano i nuclei storici urbani, fortificatori e religiosi), sia in quota "Territori di Novalesa e Moncenisio". La pluralità, la ricchezza e la stratificazione delle testimonianze - soprattutto monumentali e storico-artistiche - permetterebbero di ricucire, con legami materiali e immateriali, sistemi culturali che rimettano in relazione le parti frammentate di territorio storico. Inoltre, per gli aspetti insediativi si evidenziano:

- la frammentazione del patrimonio storico nel fondovalle, sebbene di notevole rilevanza artistica in alcuni casi, a causa dei tracciati infrastrutturali e dell'espansione dell'urbanizzazione;

- la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane (con attenzione a siti come Pian Cervetto, tra San Giorio, Mattie e Bussoleno);
- l'attenzione ancora troppo modesta al contesto dei manufatti storici più interessanti, restaurati e valorizzati in modo individuale, e al patrimonio storico ottocentesco e industriale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Riserva naturale dell'Orrido di Chianocco;
- Riserva naturale dell'Orrido di Foresto;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea) (IT1110027); Oasi xerotermiche della Val di Susa - Orrido di Chianocco (IT1110030); Rocciamelone (IT1110039); Arnodera - Colle Montabone (IT1110055);
- ZPS: Orsiera Rocciavrè (IT1110006);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino (DD.MM. 26/01/1928);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di San Giorio di Susa (Torino) (D.M. 14/12/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Susa (Torino) (D.M. 20/06/1967);
- Vincolo di notevole interesse pubblico della zona circostante l'abbazia di Novalesa (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant'Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele (D.M. 07/01/1971);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio Canavese e Mattié (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori comunali di Novalesa e Moncenisio (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Frassino di Moncenisio (D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per la conservazione attiva del patrimonio naturalistico e degli aspetti di qualità agroforestali occorrono:

- integrazione nell'area protetta dell'Orsiera della fascia boschiva a latifoglie;
- incentivi per l'agricoltura montana, promozione della gestione associata del patrimonio forestale, già avviata in alcuni comuni con fondi del PSR;
- tutela attiva e promozione della fruizione turistica-escursionistica (Via Francigena) delle emergenze naturalistiche e delle borgate rurali antiche;
- azioni decise di tutela e rinaturalizzazione della fascia fluviale della Dora, con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare, devono essere prese in considerazione misure quali:
  - operare una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
  - incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
  - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema, e per rendere i popolamenti più ricchi e stabili rispetto alle formazioni storicamente antropizzate;
  - valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
  - mantenere gli ecotoni e le radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
  - conservare e recuperare i castagneti da frutto secolari, soprattutto nelle aree di tradizionale coltura di varietà locali.

Per la valorizzazione degli aspetti storico-culturali si rende necessario un drastico intervento di regolamentazione dell'edificabilità del fondovalle, lungo le direttrici viarie e delle modalità di intervento sull'edilizia storica e sui bordi dell'espansione dei nuclei storici. In particolare occorrono:

- riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio, di compattamento delle aree insediate, di ridefinizione dei margini urbani sfrangiati;
- contenimento dell'edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni;
- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati montani, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi storici, cappelle e sistemi devozionali);
- connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- ripristino e valorizzazione culturale dei tratti di percorso storico (percorso medioevale e moderno ai piedi dei due versanti, strada reale del Moncenisio, percorsi per la Sacra di San Michele e per l'abbazia di Novalesa);
- regolamentazione delle cave attive in rapporto agli adiacenti sistemi di beni;
- rinaturalizzazione delle cave esaurite e valorizzazione dei siti minerari storici;
- tutela e valorizzazione delle opere stradali e ferroviarie ottocentesche, in connessione anche con le aree industriali dismesse (ponti stradali e ferroviari, manifatture e relative infrastrutture, case operaie);
- conservazione integrata dei numerosi siti medioevali (torri, castelli, case-forti) con i relativi contesti ambientali;
- ripristino dell'accessibilità alle sponde della Dora.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare l'estensivo fenomeno di crescita arteriale sulla 5524 tra Avigliana e Sant'Ambrogio e tra Chiusa di San Michele e Villarfocchiardo;
- contenere la tendenza all'espansione arteriale sulla 5525, in particolare tra Borgone di Susa e Bussoleno;

- consolidare e riordinare le recenti espansioni suburbane e dispersive dei centri di pedemonte verso le statali, in particolare a Chiusa di San Michele, Vaie, Sant'Antonino, Bussoleno, Bruzolo, San Didero, San Valeriano, Caprie e Novaretto;
- densificare e riordinare le recenti espansioni suburbane dei centri su strada di fondovalle, in particolare a Sant'Antonino e Borgone di Susa;
- evitare la crescita a carattere dispersivo a monte delle conoidi, in particolare a Condove, Villarfocchiardo, Meana di Susa e San Giorio;
- favorire la ricompattazione dei centri storici della Valle Cenischia, in particolare Venaus e Novalesa;
- favorire il recupero e il reintegro con il territorio circostante del grande recinto monofunzionale coincidente con l'ex area "Annibale 2000", a est di Susa;
- controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3801	Da Condove a Borgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3802	Da Chiusa S. Michele a Villarfocchiardo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3803	Borgate di Condove	II	Naturale/rurale integro
3804	Bussoleno	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3805	Inverso Bussoleno	II	Naturale/rurale integro
3806	Susa e Mompantero	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3807	Venaus e Giaglione	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3808	Novalesa e Moncenisio	I	Naturale integro e rilevante
3809	Valle di Giaglione	II	Naturale/rurale integro

Tab. 25. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

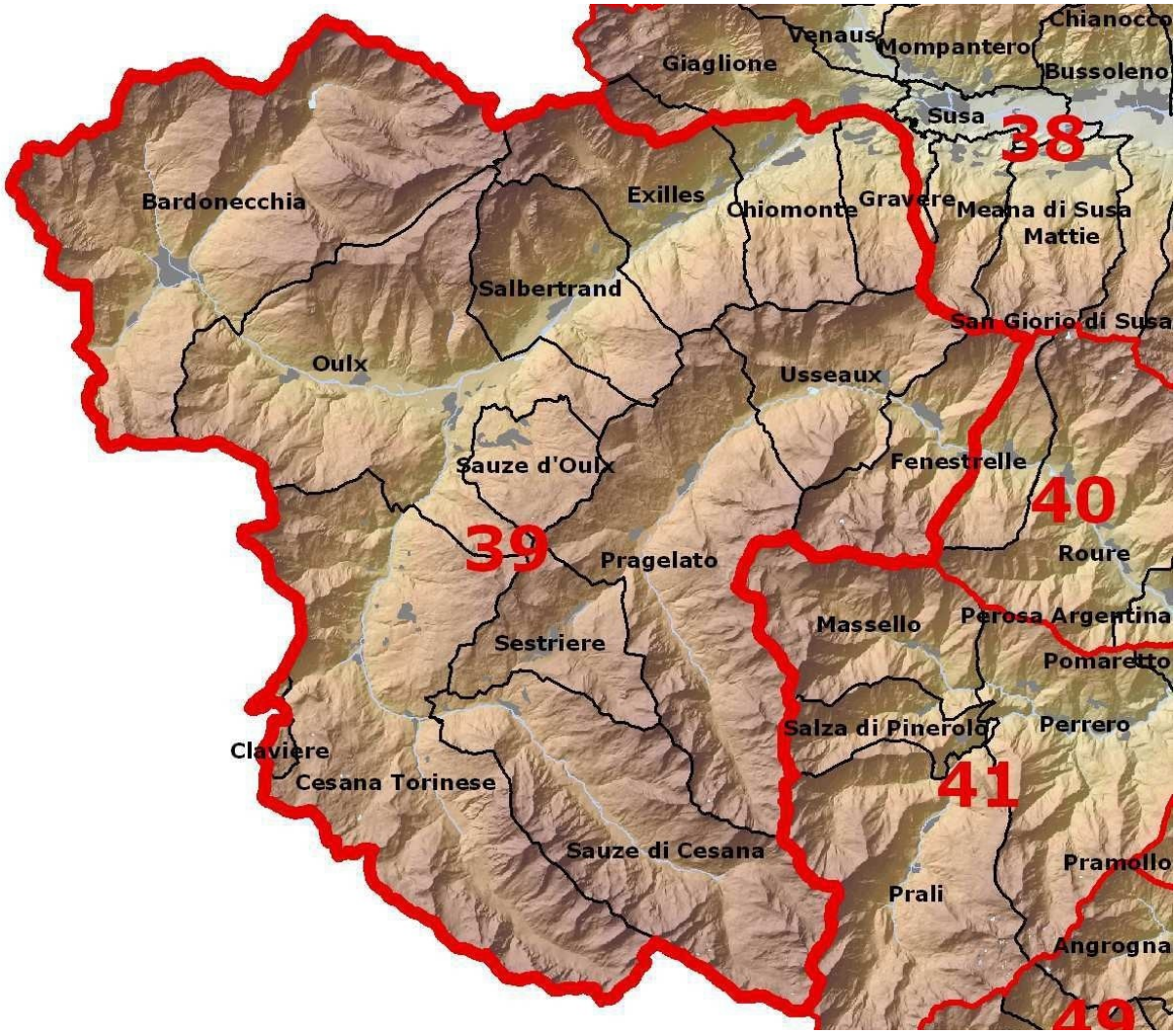
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3803	3805	3806	3807		Alpeggi in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP

Tab. 26. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Borgone di Susa (38), Bruzolo (38), Bussoleno (38), Caprie (38), Chianocco (38), Chiusa di San Michele, Condove (38), Exilles (38-39), Giaglione (38), Gravere (38-39), Mattie (38), Meana di Susa (38), Mompantero (38), Moncenisio (38), Novalesa (38), San Didero (38), San Giorio di Susa (38), Sant'Antonino di Susa (38), Susa (38), Vaie (38), Valgioie (38-42), Venaus (38), Villarfocchiardo (38).

3.14 Ambito: Alte Valli di Susa e Chisone – 39



Descrizione ambito

L'ambito è costituito dai primi tratti di valli alpine afferenti al corso del Chisone e della Dora Riparia, con versanti a esposizione e acclività varie, dominati dalla presenza del bosco a prevalenza di conifere, alternato a praterie di origine antropica. Più in alto le superfici a praterie alpine seminaturali prendono il sopravvento, formando una fascia di transizione variamente interconnessa con i boschi subalpini e modeste pareti rocciose che coronano verso l'alto la visuale. Il fondovalle solo a tratti presenta un'ampiezza tale da assumere la rilevanza di fattore di strutturazione del paesaggio. Gli attestamenti di valle, con crinali per lo più costituenti confine con la Francia, non sono sede di ghiacciai, hanno altezza media e solo in un punto (Pierre Menue) superano i 3500 metri.

La valle della Dora Riparia (di Susa) è fin dall'antichità interessata dalle connessioni viarie a scala sovraregionale tra i due versanti alpini (passo del Monginevro, valichi della conca di Bardonecchia) e da una trama di connessioni intervallive. L'apertura del tunnel ferroviario del Fréjus verso la Maurienne (1871) ha introdotto nella storia della stradalità della valle una nuova direttrice transalpina di rilevanza europea, confermata dal tracciato dell'autostrada e dal tunnel automobilistico.

L'ambito è sostanzialmente coincidente con i territori a monte del passo di Susa (valle Dora) e di Perosa (valle Chisone), compresi fino al 1713 (trattato di Utrecht) prima nel Delfinato (fino al 1349) e poi nel Regno di Francia. Si tratta quindi di un'ampia fascia di frontiera, che per secoli è stata munita con importanti fortificazioni ed è stata teatro di battaglie costituenti l'immaginario identitaria dello stato sabaudo (colle dell'Assietta). Comunque, anche dopo l'annessione allo Stato sabaudo, le alte valli hanno conservato caratteri culturali e insediativi propri, connessi in particolare con la cultura occitana e franco-provenzale, e a una tradizione di autonomia sancita da patti di autogoverno della metà del Trecento, gli Escartons.

La struttura insediativa tradizionale, incardinata sui centri legati al transito nei punti di confluenza valliva e sviluppata nei versanti solivi in nuclei alpini minori, è stata fortemente modificata negli ultimi decenni dall'affermazione delle stazioni di turismo invernale, con grandi interventi infrastrutturali per lo sci in quota e insediamenti turistici ex novo (Sestrière, San Sicario, Sportinia, Sauze d'Oulx, Grangesises), per lo più con utilizzo stagionale. Il territorio, già potentemente infrastrutturato per l'inverno, è stato interessato dalle opere olimpiche, con impianti sportivi a Bardonecchia, San Sicario, Cesana e Pragelato, e interventi per potenziare la rete idrica, l'accessibilità e i parcheggi.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'alta valle si biforca in due rami presso Oulx, l'uno che porta al Colle del Monginevro e l'altro verso Bardonecchia, a loro volta articolati in numerosi valloni confluenti, quali il Vallone della Ripa, la Val Thures, la Val Rho, la Val Fréjus, la Valle di Rochemolles e la Val Clarea.

I versanti hanno forme prevalentemente arrotondate, dovute alla litologia dominante formata dai calcescisti, con morfologie più aspre soltanto nella parte alta dei versanti, al di sopra delle praterie alpine, o in alcuni casi per la presenza di pareti calcaree notevoli (gruppi Seguret- Vallonetto, Valle Thures, Gruppo Grand Hoche). Queste ultime sono in genere formate da edifici montuosi di grandi dimensioni, con cresta a profilo prevalentemente lineare, eccezionalmente segnate da vette acuminate e ospitanti alcuni tra gli ultimi relitti di ghiacciai. Sono inoltre presenti alcune zone a litologia prevalente a quarziti e gneiss (zone dell'Ambin, del Colle Gran Bagnà, Niblè, Vallonetto). Le quote massime, a seconda delle zone, si attestano intorno ai 3300 metri.

È da segnalare la presenza di alcuni laghi alpini di origine glaciale o fluvioglaciale, che connotano alcune testate di valle, come sotto il Gruppo dell'Ambin, al Vallonetto, nei pressi del Col Bousson (lago Nero), oltre al lago artificiale di Rochemolles.

Infine, è rilevante la particolare connotazione climatica di questa valle trasversale endo-alpina, che risulta chiusa alla penetrazione di correnti umide atlantiche; queste vi giungono sul suo territorio impoverite di umidità, avendo scaricato le precipitazioni sul versante francese. Anche durante il periodo invernale le masse d'aria ormai asciutta si riscaldano per compressione nella loro discesa lungo le pendici italiane, causando la formazione di un vento caldo e secco, il "Fohn", che comporta, dal punto di vista paesaggistico, un cielo molto terso, che permette una intervisibilità del territorio anche da punti di osservazione lontani. Tale caratteristica, che determina basse precipitazioni medie, può portare a situazioni di stress idrico, anche per i boschi, e di pericolo di incendi, soprattutto nelle porzioni di bassa valle.

Le superfici forestali dominano il paesaggio vallivo (il 40 % delle coperture del suolo), seguite delle praterie e altre aree pastorali, dalle rocce e macereti. Il bosco ha sempre mantenuto, nel corso dei secoli, significativi gradi di copertura dei versanti: nonostante il notevole incremento demografico dalla seconda metà del Settecento, le formazioni forestali, seppur ridotte per far posto alle coltivazioni, non sono mai scese sotto il 25 % della superficie. La diffusione di estesi lariceti, prodotto di impianto antropico per la produttività e indirizzato al pascolo, conferiva ai boschi un ruolo fondamentale all'interno dell'economia e della gestione del territorio. Sin dalla fine dell'Ottocento tagli e gestioni poco attenti alle dinamiche dei boschi hanno destabilizzato e impoverito le strutture delle conifere e condizionato il paesaggio di alcuni versanti. Comunque, attualmente, l'elevata presenza di lariceti, come in molte altre valli alpine, connota il paesaggio stagionale con variazioni tra il verde e il giallo intenso autunnale, fino a passare in inverno a versanti tendenzialmente monocromatici bruni; a questi paesaggi si alternano i popolamenti di conifere sempreverdi.

Tra gli habitat di interesse comunitario sono dominanti quelli forestali (quasi 80%), che comprendono lariceti, peccate e faggete, seguite da limitate estensioni di castagneti nella porzione più bassa della valle e dalle pinete di pino uncinato, considerati popolamenti di interesse prioritario se su substrati calcarei o gessosi (come in Val Thures e sui versanti tra Cesana Torinese e Claviere).

Anche se il bosco e i prato-pascoli negli ultimi decenni hanno progressivamente sostituito i seminativi abbandonati, gli ambienti pastorali caratterizzano ancora il territorio non forestale con praterie montane e subalpine. La riduzione del numero complessivo di capi, avvenuto a partire dagli anni cinquanta, non ha determinato una riduzione eccessiva delle superfici, effetto degli incentivi delle PAC, degli intensi utilizzi invernali per lo sci e anche delle limitanti condizioni climatiche endalpiche, che non favoriscono la diffusione naturale degli arbusti secondari, in particolare dell'ontano verde.

I versanti sono percorribili fino ad alte quote anche grazie alla rete di viabilità ex militare, con una fitta trama di microinsediamenti rurali stanziali e alpicoli, oggi in parte abbandonati, che testimoniano una solida economia agropastorale del passato, favorita dalla morfologia e litologia prevalente.

Da segnalare l'area dei relitti coltivi di versante attorno a Chiomonte, anticamente ricavati da boschi di conifere e latifoglie e migliorati attraverso un secolare lavoro di spietramento, ciglionamento e terrazzamento. Oggi tali superfici sono in parte convertite a prato-pascoli, ma permangono appezzamenti a vite, recentemente recuperati.

I territori a maggiore influenza antropica, nei fondovalle, oltre a caratterizzarsi per la presenza di superfici prative, presentano una forte connotazione paesaggistica per le infrastrutture viarie di elevato impatto, visivo ed ecosistemico, soprattutto per la limitazione delle possibilità di flusso tra un versante e l'altro della valle centrale.

Emergenze fisico-naturalistiche

Le valenze naturalistiche in termini di habitat e specie sono riconosciute dalla presenza di un elevatissimo numero di aree tutelate; si individuano due Parchi regionali (Gran bosco di Salbertrand e Val Troncea), un parco provinciale (lago Barello) e 15 siti della rete Natura 2000, legati alle caratteristiche prevalenti del territorio, in particolare ambienti forestali di pregio come il Gran Bosco di Salbertrand, la Valle Thuras, le pendici del Monte Chaberton, la Valle della Ripa (Argentera) e le boscaglie di Tasso della Val Clarea, oppure riferiti a particolarità di elevato pregio naturalistico, come le oasi xerotermiche di Amazas, Auberges e Puys nel comune di Oulx. Connotano inoltre il territorio particolari siti a praterie alpine e vegetazione delle zone detritiche, come la Cima Fournier, Champlas, Valle Stretta con Les Arnauds e Punta Quattro Sorelle, e infine il piccolo ambiente, caratterizzato da specie igrofile rare, del Lago Barello di Oulx. La pineta di greto di Pino silvestre di Oulx costituisce un raro esempio di questo tipo forestale, in parte incluso all'interno del SIC del Lago Barello.

Tra gli ambienti non inclusi in aree tutelate, gli affioramenti di calcari cristallini posti in sinistra idrografica fra Oulx e Salbertrand, tra il monte Sagneres e Jafferau, creano un paesaggio di tipo "dolomitico", caratterizzato da ripide guglie alternate a chiari ghiaioni poveri di vegetazione colonizzati dal pino uncinato, che ben si distingue da quello, assai più fertile e accessibile, ma uniforme, dei versanti a calcescisti.

Questo territorio, estremamente eterogeneo e ricco di valenze ambientali e paesaggistiche, ospita una consistente popolazione di ungulati quali cinghiale, cervo, capriolo, stambecco, muflone e camoscio, di cui solo quest'ultimo è stato continuamente presente in Alta Valle Susa; il lupo è segnalato da qualche anno nella valle, anche con la presenza di alcuni branchi stanziali riproduttivi.

Caratteristiche storico-culturali

Per quanto attiene alla struttura insediativa, poli storici di insediamento dal Medioevo a tutta l'età moderna sono Oulx, alla confluenza dei solchi vallivi della Dora (borgo fortemente segnato dalla strada del Monginevro, ora diffusamente urbanizzato nel fondovalle esondabile), Bardonecchia (borgo di conca, ai piedi del castello) e Cesana (ultima stazione viaria prima del Monginevro e snodo dei percorsi connessi con la val Chisone, tramite il colle del Sestriere). Dinamiche di urbanizzazione sono state innescate dall'apertura della linea ferroviaria verso la Maurienne (tunnel del Fréjus a Bardonecchia, 1871), che è andata a consolidare una potente trama infrastrutturale di antico regime e napoleonica, gravitante principalmente sul Monginevro e sul Moncenisio.

I fattori di importanza storico culturale che hanno plasmato il paesaggio sono tuttora leggibili in strutturazioni insediative che connotano l'armatura principale, imperniate secondo morfologie diverse sulla rete dei percorsi storici. Tali strutturazioni si possono riassumere in:

Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Considerata la vocazione di connettività dell'ambito, il sistema stradale storico condiziona sia la fascia di fondovalle direttamente connessa ai valichi alpini, sia i versanti più insediati, innervati su un sistema di percorsi intervallivi e locali, a servizio degli abitati, delle attività agrosilvopastorali e delle opere fortificate. Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- opere relative all'infrastrutturazione napoleonica e ottocentesca (strade ottocentesche del Monginevro e del Colle del Sestrière, in connessione con le basse valli): massicciate, muri di contenimento, parapetti, ponti;
- opere relative alla linea ferroviaria storica del tunnel del Fréjus (1871): opere connesse al tunnel (imbocco, caserma, casa operaia), forte del Bramafam, ponti e viadotti, massicciate, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione e viali di accesso;
- tracce di percorsi storici di piede di versante o di mezza costa, in relazione ai quali si organizza il sistema insediativo storico e lo sviluppo lineare dei borghi di strada;
- percorsi in quota, di legamento tra le due valli (in particolare il colle delle Finestre e la rete stradale dell'Assietta) e di connessione tra le borgate alpine principali;
- altre tracce di infrastrutture viarie di interesse storico connesse a percorsi intervallivi antichi o alle opere difensive (viadotto in cemento armato di Exilles, ponte di Salbertrand).

Sistema delle fortificazioni

> Castelli e presidi territoriali medioevali

Le alte valli conservano tracce degli assetti di controllo del territorio in età delfinale e francese. Elementi paesaggisticamente rilevanti:

- torre di Oulx e pertinenze, in connessione con Borgo Vecchio;
- Oulx, frazione Beaulard, resti del castello;
- castello di Bardonecchia e pertinenze, in relazione con percorsi di valico e con Borgo Vecchio e parrocchiale;
- "ricetto" di Exilles.

Da sottoporre a verifiche archeologiche altre aree già interessate da fortificazioni medioevali e di prima età moderna (Cesana; siti presso Chateau Beaulard, Ville Cloze e Mentoulles, Castel del Bosco).

> Fortificazioni moderne sabaude (post 1713)

L'area, interessata da opere di fortificazione e di frontiera fin dalla formazione dei principati bassomedioevali, ha subito una radicale revisione strutturale con lo spostamento del confine sabaudo/francese allo spartiacque, nel 1713. Le piazzeforti - da sempre delfinali o francesi - sono state pertanto "girate" dalla nuova committenza sabauda, che ha organizzato una rete di presidi che, centrata sulle piazzeforti di Exilles e di Fenestrelle, ha militarizzato le alte valli.

Gli elementi afferenti a tale sistema, di rilevanza strutturale per l'intero ambito, sono:

- sistema fortificatorio di Exilles (forte e aree di pertinenza, opere di sbarramento) e dei versanti della valle della Dora (tracce di trinceramenti, ridotte, fortini);
- sistema fortificatorio sabaudo di Fenestrelle (articolazione del sistema nei 3 forti, 4 ridotte e 3 batterie, con relative opere distaccate, trinceramenti, percorsi di connessione; tracce del preesistente Fort Mutin francese), opere distaccate di Serre Marie, Falouel-Blockhaus, Selleries;
- sistema dell'Assietta (tracce di trincee e ridotti, terrazzamenti, fortini) e del Gran Serin, connessi dalla strada militare da Fenestrelle al colle delle Finestre e al colle del Sestriere;
- sistema delle tracce delle fortificazioni di parte sabauda del passo di Susa (forti di Gravere: San Francesco, Monmorone, Montabone), in connessione con i resti del sistema fortificatorio di Susa (Brunetta e Santa Maria);
- forte del Bee Dauphin (anch'esso fa parte del sistema nonostante si trovi nell'ambito 40), confine consolidato tra l'area francese e quella sabauda della bassa valle.

> Linee fortificate tripliciste e novecentesche (post 1870)

Con la tensione italo-francese in età post-unitaria, il confine alpino è stato oggetto a più riprese di campagne sistematiche di fortificazione, ed è stato teatro di guerra combattuta nel 1940. Diffusissimo, capillare e poco valorizzato, il patrimonio novecentesco è in gran parte abbandonato ma suscettibile di interventi di valorizzazione connessi alla rete escursionistica.

Elementi:

- forte del Bramafam a Bardonecchia in connessione con le coeve opere ferroviarie;
- sistema di Salbertrand (Sapé in destra Dora; Fenils in sinistra), connesso con strada militare a mezza costa e in quota con il forte Pramand (sopra Oulx) e lo Jafferau (sopra Bardonecchia);
- sistema della conca di Bardonecchia (presidi lungo i percorsi di valico);
- sistema dello Chaberton.

Fattori caratterizzanti

Sistemi della colonizzazione rurale alpina e dell'insediamento storico

Oltre al sistema insediativo lungo il fascio stradale di fondovalle, sono di rilevante interesse le borgate alpine dei versanti solivi connessi al fondovalle e alle conche delle intersezioni vallive, con tracce storiche degli insediamenti, dei percorsi religiosi e dei sistemi di sfruttamento agro-silvo- pastorale (terrazzamenti, canalizzazioni, muretti di spietramento), fino agli alpeggi alle quote più elevate.

Il sistema è leggibile soprattutto nelle aree non coinvolte dal turismo invernale di massa (valli di Rochemolles, di Thuras, valli Argentera e Troncea, ma anche versante indiritto tra Chiomonte e Salbertrand).

A parte il sito neolitico dell'area archeologica della Maddalena a Chiomonte, si fa riferimento a modelli insediativi medioevali, trasformati in età moderna, per i quali i rapporti con l'intorno rurale sono rimasti simili per molti secoli. Per questo l'individuazione

delle componenti storiche significative delle borgate comporta la conoscenza e la tutela del rapporto con il contesto ambientale, costituito da prati da sfalcio, aree già coltivate (orti, frutteti, patate e cereali, vigne), percorsi di legamento, regime idrico, annessi di servizio privati o di interesse comune (forni, fontane, cimiteri), barriere anti-valanga e conduzione storica dei boschi (castagni e faggi a quote inferiori, larici).

I caratteri dell'architettura tradizionale occitana sono riconducibili a una tipologia funzionale integrata (stalla, abitazione e fienile distribuiti generalmente su tre piani), con tetto a due falde orientate secondo la pendenza. Al piano terreno si trovano la stalla e la cucina, delimitate da murature in pietra; una scala interna le collega al primo piano dove si trovano le camere da letto, il granaio e, sul lato più soleggiato, un balcone che si estende per tutta la lunghezza della facciata. Il sottotetto è occupato dal fienile, realizzato con una complessa intelaiatura in legno, che sostiene il tetto, ricoperto da scandole di legno (soprattutto in valle di Cesana) o lose in pietra. Elementi:

- borgate lungo il percorso stradale di fondovalle tra Susa e Oulx (Olmo di Gravere e altri nuclei frazionali di Gravere connessi con il Passo di Susa, Chiomonte con sistema porticato, Exilles, Salbertrand, Oulme, Gad, Oulx vecchio Borgo Basso e Borgo Alto), sostanzialmente conservati ma poco riconoscibili nel quadro dell'espansione lineare o a macchia d'olio delle aree urbanizzate;
- borgate all'indiritto tra Guaglione - ambito 38 -, Chiomonte, Exilles e Salbertrand (sistema complesso di bassa valle Clarea, Cels e Ramats, San Colombano, Deveys Eclause, Moncellier, Frenée), con percorsi e terrazzamenti, sebbene frazionati dalle opere connesse con l'autostrada;
- insediamenti all'inverso di Chiomonte (Frais e Pian Gelassa) con terrazzi, compromesso da insediamenti turistici e seconde case recenti;
- borgate della valle Dora tra Oulx e Bardonecchia (nuclei di Savoulx, Signols, Constans, Royères, Gleise, Millaures in sinistra Dora su percorso di fondovalle; Beaulard, Chateau Beaulard e Puys in destra Dora ai piedi del Colomion), oggetto di aggressione di seconde case e di prossimità con infrastrutture;
- borgate nel tratto vallivo ad andamento nord-sud (privo di indiritto e inverso) tra Oulx e Cesana, in contesto poco aggredito da urbanizzazione, impianti e infrastrutture (Desertes, Fenils, Solomiac, Colombières, Mollières);
- borgate del versante solivo attraversato dai fasci stradali tra il colle del Sestriere e il Monginevro (sistema a mezza costa dei tre Champlas Seguin, Janvier e du Col; sistema di fondovalle di Sauze di Cesana, Rollières, Bousson; sito di San Restituto);
- sistema delle borgate alpine delle valli Thuras e Argentera, con tecniche costruttive in pietra e legno (sistema di Thures, Rhuilles, Thuras; Brusà del Pian, Troncea, Argentera, Planes), con estesi fenomeni di abbandono;
- borgate della Valle Troncea (Joussaud, Lavai, Seytes, Troncea), con estesi fenomeni di abbandono;
- borgate del versante solivo di Usseaux e Fenestrelle (Usseaux, Balboutet e Pian dell'Alpe; Pequerel e Puy in connessione con Prà Catinat; La Latta e Saret, nel versante sopra Ville Cloze e Mentoulles), interessate da fenomeni storici di disboscamento del larice e di ripiantumazione (impianti recenti) in funzione antivalanghe (si segnala diga in muratura di Pequerel); borgata di Laux all'inverso di Usseaux;
- borgate lungo il percorso stradale di fondovalle della valle Chisone (Mentoulles, Granges, Dépot, Chambons, Fenestrelle, Laux, Pourrières, Fraisse, Soucheres Basses, Ruà, Granges, Pian, Pattemopuche, Due, Borgata);
- fontane pubbliche di rilevanza architettonica.

Insediamenti o architetture eclettiche o moderne per attività turistiche o sportive

L'area è stata investita da un primo fenomeno di villeggiatura nei primi due decenni del Novecento a Bardonecchia, grazie al ruolo della ferrovia del Fréjus, di cui restano tuttavia solo emergenze monumentali (Salone delle Feste) e poche tracce di edilizia privata; interventi eclettici a Cesana, lungo la strada del Monginevro.

Un secondo e più pervasivo fenomeno investe invece ampie parti dell'area, con la creazione di nuovi insediamenti per gli sport invernali, qualificati da architetture di servizio e private. La fondazione di Sestrière dal 1931 costituisce momento di svolta (alberghi Torre e Duchi di Aosta di Vittorio Bonadé Bottino, albergo Principi di Piemonte di Giovanni Chevalley e Mario Passanti), cui è contestuale una prima diffusione di imponenti strutture collettive (Sanatori "Edoardo Agnelli" e "Tina Nasi Agnelli" a Prà Catinat non distante dal forte di Fenestrelle, in posizione paesaggisticamente dominante; colonia Fiat a Sauze d'Oulx di Bonadé Bottino, colonia IX maggio a Bardonecchia di Gino Levi Montalcini). Si segnalano poi interventi più puntuali di servizio (Sauze d'Oulx: slittovia del Lago Nero di Carlo Mollino) e ville private, fino a interventi più recenti di scala microurbana (San Sicario, Sestrière).

Elementi rilevanti e con ruolo paesaggistico:

- edifici moderni a uso collettivo e di forte valore paesaggistico di Bardonecchia (Palazzo delle Feste, Colonia già IX maggio), Oulx (torre Fiat), Sestrière (alberghi Torre, Duchi di Aosta, Principi di Piemonte), Sansicario (colonia Italsider);
- aree interessate da edilizia eclettica e déco a Bardonecchia e Cesana.

Fattori qualificanti

Componenti del sistema religioso bassomedioevale della conca di Bardonecchia e dell'alta Valle della Dora

Durante il principato delfinale e l'inizio del regno francese le alte valli hanno goduto di fasi di benessere, che si proiettano nella fioritura di opere di architettura e di arti figurative capillarmente diffuse nelle borgate. L'architettura è segnale fondamentale per la comprensione della struttura insediativa e della colonizzazione alpina tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, trama su cui si basa il popolamento moderno.

Gli edifici sono oggetto di tutela puntuale e interventi di valorizzazione, anche dei contesti, ma necessitano di una tutela a scala territoriale e paesaggistica, in connessione con la percezione dell'insediamento e dell'infrastrutturazione storica.

Elementi:

- sistema delle cappelle affrescate della conca di Bardonecchia: Santi Andrea e Giacomo a Horres; N.D. du Coignet a Les Arnauds; San Sisto a Pian del Colle di Melezet; cappella di Prà Lavin presso Rochemolles;
- altre cappelle affrescate: Sant'Antonio di Jouvenceaux presso Sauze d'Oulx, Sant'Andrea delle Ramats presso Chiomonte, Santo Stefano a Guaglione, Oulme;
- sistema delle chiese parrocchiali tardomedioevali delle alte valli (sovente in posizione preminente e con torri campanarie gotiche): Chiomonte (Assunta), Exilles (Santi Pietro e Paolo), Salbertrand (San Giovanni Battista), Savoulx (San Gregorio

Magno), Beaulard (San Michele Arcangelo), Chateau Beaulard (San Bartolomeo Apostolo), Sauze d'Oulx (San Giovanni Battista), Desertes (Santa Margherita), Fenils (San Giuliano), Cesana (San Giovanni Battista), Bousson (Madonna della Neve);
- emergenza dei siti e relativi intorni paesistici, di S.Restituto del Gran Sauze, e della Madonna della Lasa di Gravere.

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

- "Valle di Susa. Tesori di arte e cultura alpina", progetto finalizzato alla creazione di un museo diffuso nell'intera valle, con quattro approfondimenti tematici su archeologia, fortificazioni, arte sacra, lavoro e cultura materiale;
- Ecomuseo Colombano Romean presso Salbertrand;
- sistema museale diocesano di Susa (centro al Museo diocesano di Susa, poli in bassa valle a San Giorio e Novalesa, in alta valle a Giaglione e Melezet);
- progetto "CulturAlp" su Chiomonte (interventi su borgate alpine con metodi di partecipazione- 2005).

Dinamiche in atto

Il territorio delle alte valli Susa e Chisone ha subito negli ultimi sessant'anni una radicale trasformazione funzionale che segna fortemente il paesaggio: l'affermazione dell'industria sciistica, associata allo sviluppo delle seconde case (di matrice urbana o "stilistica"), sostenuta dal potenziamento delle infrastrutture viarie, e culminata negli interventi olimpici, ha modificato l'uso e la percezione del territorio alpino.

Nel corso degli ultimi due decenni sono significativi i sintomi di un ripensamento del modello di sviluppo turistico perseguito nel dopoguerra: verificato il fallimento del sistema delle "seconde case" (che hanno causato spreco di territorio e che costituiscono un patrimonio sostanzialmente immobilizzato e sottoutilizzato), si punta a sistemi più flessibili sia di accoglienza, sia di offerta turistica (non solo sportiva, ma culturale e ambientale). Il corretto uso delle opere olimpiche è un tema strategico decisivo, anche in prospettiva di una conversione verso utilizzi estivi di maggiore intensità e di riduzione della stagione invernale, anche in conseguenza del cambio climatico.

Parallelamente, come tutte le aree alpine, anche la Valle di Susa sta conoscendo da decenni una progressiva riduzione delle attività agro-pastorali stanziali, che si ripercuote, anche se in misura minore rispetto ad altre vallate, sulla conservazione del paesaggio delle praterie, oggi parzialmente modificato dalla risalita del bosco ai limiti superiori e dalla chiusura delle radure, a causa dell'abbandono. Gli incentivi della PAC e le azioni della Comunità Montana hanno garantito il mantenimento delle attività di sfalcio in alcune aree di maggiore pregio paesaggistico, altrimenti destinate a essere più rapidamente colonizzate da formazioni ad arbusti prodromiche delle formazioni forestali stabili.

Il Consorzio Forestale dell'Alta Val di Susa dal 1953 si è occupato, tramite sei piani forestali,

della gestione del territorio forestale, valorizzando le superfici di proprietà comunale con interventi di miglioramento e conversione verso popolamenti a maggiore stabilità ecologica e strutturale, non dimenticando aspetti di valorizzazione economica del prodotto legnoso.

La parte bassa dell'ambito, invece, è interessata da un progressivo abbandono delle attività economiche, a causa della posizione geografica marginale fra Susa e i centri turistici di alta valle. Si assiste quindi a un progressivo abbandono del prato e dei seminativi, che interessa il versante solivo di Exilles e l'area dei terrazzamenti storici di Chiomonte.

Nel bosco, oltre alla riconquista di spazi abbandonati, si assiste all'espansione del pino cembro, degli abeti e di varie latifoglie all'interno lariceti, sintomo anch'esso dell'abbandono dell'attività di pascolamento nel bosco. Tale dinamica porta alla costituzione di popolamenti misti di migliore valenza ecosistemica e paesaggistica.

Criticità e rischi

La forte pressione turistica, anche post olimpica, e il traffico transfrontaliero sia di tipo ferroviario sia stradale *costituiscono* la principale fonte di criticità, con conseguenze su molti aspetti ambientali generali, quali:

- inquinamento atmosferico e acustico;
- intensificazione dei processi erosivi per la presenza di strade su versante a traffico non regolamentato o non adeguatamente controllato e piste da sci che rimuovono la copertura del suolo, esponendolo alle acque meteoriche;
- perdita di permeabilità del suolo sulle piste da sci e nelle aree di servizio a esse, con aumento del ruscellamento superficiale;
- innevamento artificiale sulle piste da sci per carenza di neve naturale, con effetti ambientali anche per il prelievo di acque in stagioni siccitose;
- impermeabilizzazione di ampie superfici per la creazione di aree da destinare al parcheggio degli autoveicoli.

Anche lo spazio insediativo tradizionale è stato profondamente alterato, ed è irreversibilmente perduto nel suo *rapporto* tradizionale con l'intorno rurale nelle zone in cui sono concentrati:

- le infrastrutture (autostrade, grandi strade, attrezzature per la sosta, impianti sportivi), soprattutto nel fondovalle;
- gli insediamenti turistici fuori scala sia per le costruzioni di grandi dimensioni sia per i picchi di affluenza in quota;
- gli impianti di risalita (nei comprensori della "Via Lattea" e di Bardonecchia), che determinano un forte impatto sulla morfologia e la gestione naturalistica dei versanti, con boschi e pascoli solcati da piste da sci e da stradelli di servizio.

Situazioni puntuali di criticità si riscontrano per gli effetti indotti di tali processi, tipicamente per:

- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali del fondovalle, o a blocchi isolati senza relazioni con il contesto, con la perdita delle identità e delle qualità dei nuclei frazionali tradizionali;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali (forte impatto, interventi standardizzati e banalizzati);
- ampie aree di cantiere e di cava presso le infrastrutture di fondovalle;
- mancanza di aree di sosta di qualità per la fruizione del paesaggio;
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- abbandono di aspetti minori del patrimonio, importanti per il loro valore di sistema (dogana dismessa di Claviere, fortificazioni recenti);

- rischi di abbandono di centri turistici obsoleti o degli impianti di più difficile gestione (anche olimpici, come il bob e il trampolino).

D'altra parte alcuni rischi, appartenenti a dinamiche che interessano la montagna alpina nel suo complesso, producono effetti critici anche in assenza di specifiche pressioni trasformative, agendo su vulnerabilità strutturali o di lungo periodo del modello insediativo tradizionale, con:

- l'abbandono delle borgate alpine non interessate da flussi turistici (i villaggi in quota accessibili solo a piedi in val Troncea, Argentiera, Thures, Rochemolles o sui versanti dei tratti di valle più chiusa) e delle attrezzature di servizio alle attività agricole e silvo- pastorali tradizionali;
- gli interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi pnv1 di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico (banalizzazione delle soluzioni, finti rustici o interventi "in stile", volumetrie incoerenti), con impianti disordinati e incoerenti con la morfologia del territorio e con l'insediamento storico;

per gli aspetti specificamente connessi ai processi naturali:

- pascolo talora irrazionale, anche in bosco;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare per i cervidi, tale da non permettere una sufficiente rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie in special modo) per continui danni dovuti a sfregamenti, scortecciamenti e bruciamenti delle giovani piante;
- stress delle superfici boscate dovute a fenomeni siccitosi o per eccessivo calore (morìa dei pini);
- fenomeni franosi anche vasti, superficiali e non, e lave torrentizie in caso di fenomeni piovosi intensi causate dalla particolare litologia di alcune aree.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano paesistico di Pragelato (D.C.R. 4/5/1993, n. 614-7539);
- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand; Parco naturale della Val Troncea;
- Riserva naturale dello Stagno di Oulx;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Gran Bosco di Salbertrand (IT1110010); Stagno di Oulx (IT1110022); Champlas - Colle Sestriere (IT1110026); Valle Thuras (IT1110031); Col Basset (Sestriere) (ITll 10038); Oasi xerotermica di Oulx - Auberge (ITll 10040); Oasi xerotermica di Oulx - Amazas (ITl 110042); Pendici del Monte Chaberton (ITll 10043); Bardonecchia - Val Fredda (ITll 10044); Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle (IT1110049); Oasi xerotermica di Puys (Beaulard) (IT1110052); Valle della Ripa (Argentera) (IT1110053); Cima Fournier e Lago Nero (IT1110058); Val Troncea (IT1110080);
- ZPS: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Val Troncea (IT1110080);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Bosco della Lega esistente nel fondo sito nel comune di Oulx di proprietà dei comuni di Desertes, Fenils e Solomiac (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta del Monte Seguret sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta delle Beume, in regione Beume sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata Beaume in Regione Beaume (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata Muretta, sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico presso la Cappella Pralavia, con soprastante croce, in regione Chenelasse sito nel comune di Rochemolles (D.M. 23/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Rognosa sopra le Grangie di Fond (D.M. 21/05/1928);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Sestriere (D.M. 09/08/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia (D.M. 21/02/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cesana Torinese (D.M. 24/01/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Claviere (D.M. 28/02/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Sauze di Cesana (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Exilles e Labertrand (D.M. 30/12/1977);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Ramat sita nel comune di Chiomonte (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Val Troncea ricadente in comune di Pragelato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Argentera ricadente nel comune di Sauze di Cesana. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 24 gennaio 1953 relativo al comune di Cesana Torinese (D.M. 01/08/1985);
- Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1950 relativo al comune di Sestriere (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Nonostante i danni, sostanzialmente irreversibili, subiti dal paesaggio tradizionale che coinvolgono insediamenti e aree in quota, su cui sarebbe opportuno sperimentare strategie di riqualificazione, esistono ancora notevoli margini di valorizzazione nelle aree non coinvolte direttamente dalle infrastrutture sciistiche o viarie, canalizzando la domanda di residenza turistica verso interventi di recupero rispettosi della qualità dell'edilizia storica e del rapporto tra l'insediamento e il territorio.

D'altra parte va curato il vasto patrimonio insediativo, di cui è ancora modesta la percezione culturale, come le testimonianze di archeologia, i reperti medioevali, le infrastrutture ottocentesche e le architetture di qualità più recenti.

Le linee d'azione più adatte a garantire questi processi sono:

- promozione della manutenzione e del recupero delle borgate montane abbandonate, mediante l'individuazione di attività innovative e compatibili, secondo progetti coordinati e integrati, in grado di contribuire anche alla manutenzione dell'intorno rurale storico (prati da sfalcio, aree rurali, boschi, sentieri e torrenti): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, Valloni del Rochemolles e del Frejus, Valli Thuras e Argentera, Val Troncea, Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle;

- ricucitura e valorizzazione dei percorsi storici di legamento di versante e tra borgate: insediamenti della Dora da Salbertrand a Chiomonte, Versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx, Cesana e il Monginevro, Valli Thuras e Argentera, Val Chisone tra Soucherese e Fenestrelle;
- qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione e incentivo alle buone pratiche (controllo di volumetrie, materiali e tecniche tradizionali, funzioni compatibili e innovative), razionalizzazione delle eventuali limitate aree di espansione, privilegiando il recupero dell'edilizia storica e il compattamento delle aree esistenti;
- ricucitura dei margini sfrangiati dell'abitato e delle aree di espansione disordinate o ad alto impatto sul contesto, al fine di ridare riconoscibilità ai nuclei storici medioevali e di conferire nuova identità ambientale alle aree di sviluppo turistico del secondo dopoguerra, mitigando al contempo l'impatto di complessi turistici non inseriti correttamente nel contesto: confluenza di Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Pragelato;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche, architettoniche e storico- artistiche, con particolare attenzione al controllo del contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali (contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici;
- interventi anche innovativi per la fruizione del patrimonio fortificatorio, soprattutto moderno e novecentesco, sovente allo stato di rudere, ma dotato di forti potenzialità di recupero e di riuso: indiritto della Dora da Salbertrand a Chiomonte, inverso della Dora da Salbertrand a Chiomonte, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e i valloni confluenti, Cesana e il Monginevro, Pragelato, Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle, inverso della Val Chisone Albergian;
- progetti di gestione integrata dal patrimonio forestale storico, soprattutto di larice e specie autoctone (Gran Bosco di Salbertrand, "Serva" di Chambons, versanti inversi e acclivi), in relazione anche al contenimento del dissesto dei versanti e alla protezione dalle valanghe: inverso Dora del gran bosco di Salbertrand, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, inverso della Val Chisone Albergian.
- Inoltre, per le infrastrutture, la generale strategia di mitigazione deve concentrarsi in:
- definizione di aree irrisolte (aree di cantiere, parcheggi per eventi, opere idrauliche): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, Confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable;
- controllo sulle attività di trasformazione e di adeguamento funzionale delle infrastrutture stradali storiche (viarie e ferroviarie) e valorizzazione dei relativi spazi di relazione (stazioni ferroviarie, piazze e viali di accesso, connessioni con i nuclei storici medioevali): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Pragelato.

In particolare è opportuno favorire progetti specifici di valorizzazione paesaggistica, in cui 1 sistemi di risorse storico-culturali e ambientali costituiscono un insieme di rilevanza paesaggistica a rischio (di abbandono o di impatto). Tra i casi di prioritario interesse si citano:

- area del nucleo storico di Exilles, in connessione con il Forte, ma soprattutto con i sistemi agro-silvo-pastorali di versante indiritto (terrazzamenti, percorsi e insediamenti storici tra Giaglione e Salbertrand);
- sistema fortificatorio e di strada da Salbertrand, a Pramand, al massiccio dello Jafferau;
- mitigazione e recupero paesaggistico delle opere infrastrutturali recenti o in previsione tra Salbertrand e Oulx;
- area delle borgate storiche e della torre delfinale di Oulx;
- area archeologica del castello di Bardonecchia, in connessione con il Borgo Vecchio, il sistema delle cappelle e il sistema dei percorsi di valico;
- versante del San Restituto del Gran Sauze a Sauze di Cesana;
- recupero delle borgate storiche nelle valli di Thures, Argentera e Troncea e nel tratto di valle tra Oulx e Cesana;
- forte di Fenestrelle e sistema fortificatorio di crinale dell'Assietta, in relazione con il contesto insediativo e rurale del versante indiritto e dei nuclei storici di fondovalle.

Per la qualificazione degli aspetti naturalistico-ambientali la prospettiva è analoga a quanto dichiarato in premessa per il patrimonio storico culturale: si tratta di un ambito con forti pressioni trasformative ma con un elevato patrimonio e notevoli potenzialità di valorizzazione attraverso un corretto utilizzo delle risorse.

Quindi l'elevata pressione antropica va controllata per contenere processi di grave ripercussione su ogni progetto o programma che eserciti variazioni sul territorio, anche in considerazione della presenza di molte aree tutelate o protette, ma la gestione agro-silvo- pastorale, se condotta secondo criteri di sostenibilità ambientale e multifunzionalità del territorio, è lo strumento chiave per il mantenimento e il miglioramento della componente paesaggistica e di biodiversità del territorio.

A fronte della situazione pregressa, per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- la corretta manutenzione delle superfici occupate da piste da sci, prevedendo un maggiore contenimento dell'erosione mediante l'impiego di opportune pratiche di conservazione e inerbimento;
- l'attenzione alla viabilità silvo-pastorale (per lo più ex militare) e a quella di servizio degli impianti, che dovrebbe essere gestita e progettata con maggiore attenzione al controllo delle acque meteoriche e alla protezione delle scarpate, evitandone l'uso indiscriminato mediante seria regolamentazione della fruizione turistica;
- le buone pratiche nella gestione del bosco, tra cui il mantenere le radure delle foreste, in special modo nel piano montano, il favorire la formazione di boschi misti di diverse specie, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropiche storiche, il valorizzare sia gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso soprattutto all'interno del bosco, sia i popolamenti che forniscono protezione diretta da frane e valanghe (Bandite), il conservare la necromassa e alberi di grandi dimensioni con invecchiamento indefinito in bosco per l'aumento della biodiversità;
- il corretto utilizzo delle praterie per le attività pastorali attraverso opportune misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio, per una buona gestione dei carichi di animali sui pascoli, per non innescare fenomeni erosivi o di degrado delle cotiche pastorali (e per migliorare le condizioni igienico sanitarie e per il bestiame, per il personale e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti d'alpeggio);
- la conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti, veicoli.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la tendenza alla crescita lineare su strada di Chiomonte, Cesana e Pragelato;
- contenere e consolidare le espansioni di carattere suburbano di Oulx, Sauze d'Oulx e Cesana;
- incentivare il consolidamento del front de neige di Bardonecchia verso gli impianti di Campo Smith.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3901	Insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3902	Inverso Dora del Gran Bosco di Salbertrand	I	Naturale integro e rilevante
3903	Confluenza di Oulx	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3904	Versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3905	Bardonecchia e **il** domaine skiable	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3906	Valloni del Rochemolles e del Frejus	I	Naturale integro e rilevante
3907	Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx	II	Naturale/rurale integro
3908	Cesana e **il** Monginevro	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3909	Valli Thuras e Argentera	I	Naturale integro e rilevante
3910	Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3911	Val Troncea	I	Naturale integro e rilevante
3912	Pragelato	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3913	Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle	II	Naturale/rurale integro
3914	Inverso della Val Chisone Albergian	II	Naturale/rurale integro

Tab. 27. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

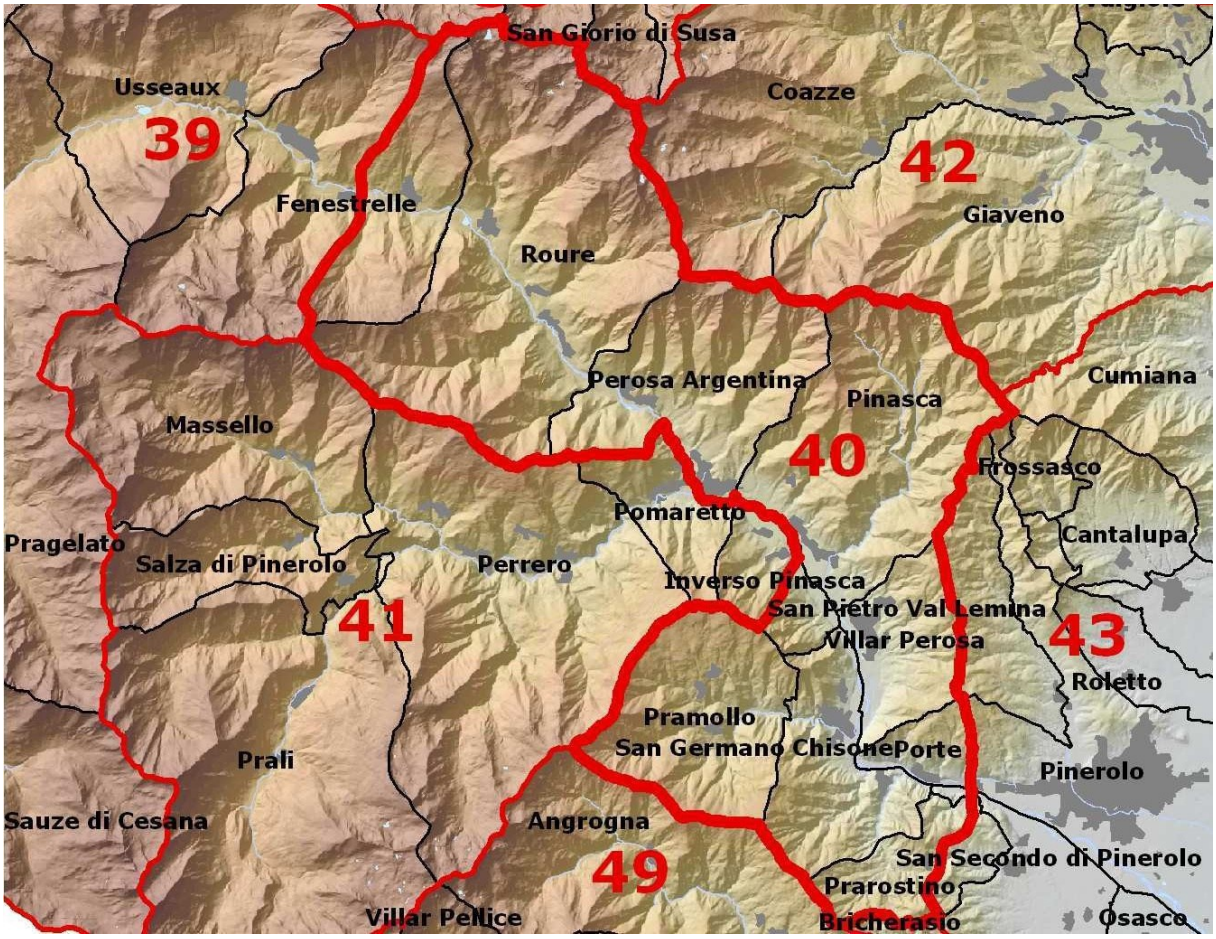
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3901					Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3901					Rascard in legno	DiffusI nell'UP
3904	3905				Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3908					Fienili e balconi essiccatoi in legno, rascard	DiffusI nell'UP
3909					Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3909					Rascard in legno	DiffusI nell'UP
3901	3902	3903	3904		Alpeggi in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3901	3905	3908	3909		Coperture di tetti in scandole	Diffuse nell'UP
3907					Coperture di tetti in scandole, fienili e balconi in legno, rascard	DiffusI nell'UP

Tab. 28. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Bardonecchia (39), Cesana Torinese (39), Chiomonte (39), Claviere (39), Exilles (38-39), Fenestrelle (39-40), Gravere (38-39), Oulx (39), Pragelato (39), Salbertrand (39), Sauze di Cesana (39), Sauze d'Oulx (39), Sestriere (39), Usseaux (39).

3.15 Ambito: Val Chisone – 40



Descrizione ambito

Dal punto di vista geomorfologico, l'ambito è composto dalla media valle Chisone, da Fenestrelle fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l'elemento strutturante costituito dalla montagna; il limite superiore presso la strettoia di Fenestrelle, dominato dal forte omonimo, segna anche il confine tra il distretto climatico mesalpico e quello endalpico (ovvero maggiormente continentale e con minori precipitazioni). Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più occidentale, caratterizzata da evidente influenza glaciale nelle morfologie, nel fondovalle del Chisone costituito da depositi alluvionali, e dalla porzione più orientale, avente pendenze relativamente più esigue. Geograficamente l'ambito confina a nord con gli ambiti 42 (Val Sangone) e 38 (Bassa Valle di Susa), dai quali è separato dallo spartiacque Susa-Chisone; a ovest con l'ampio ambito 39 (Alte valli di Susa e Chisone); a sud con il 41 (Val Germanasca) e il 49 (Val Pellice); a est con ambiti costituiti in buona parte da territori di pianura: il 43 (Pinerolese) e il 48 (Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour).

La valle Chisone è uno dei canali storicamente privilegiati di collegamento della piana torinese con i territori transalpini, attraverso il colle del Sestriere, la connessione con la valle del Ripa e il valico del Monginevro.

La fascia di fondovalle tra Perosa Argentina e San Germano Chisone è interessata da consistenti fenomeni di industrializzazione storica - connessa ad attività minerarie e metallurgiche (RIV), oltre che tessili - ancora attiva, anche se coinvolta da massicci processi di dismissione (accompagnata da valorizzazione storica e museale); gli insediamenti hanno pertanto subito diffusi inserimenti edilizi residenziali di tipo urbano multipiano, che hanno determinato impatti anche a scala territoriale. La bassa valle è scarsamente coinvolta dall'industria dello sci invernale e - per la forte presenza industriale - ha avuto un modesto sviluppo turistico e di villeggiatura.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La porzione più occidentale e settentrionale dell'ambito ha un'evidente origine morfologica e paesaggistica dovuta all'azione dei ghiacciai. In questi territori, che raggiungono quote di oltre 2500 metri, si alternano aree con numerosi affioramenti rocciosi, ricche di scariche detritiche e di pareti rocciose, con pianori o versanti relativamente poco acclivi, segno di antichi circhi glaciali ora coperti da vegetazione erbacea delle praterie alpine o cespuglioso-arbustiva, connotati da formazioni di elevata naturalità e pascolati perlopiù da ungulati selvatici.

Sui versanti inferiori situati più a sud-est, compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m., l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono lunghi versanti relativamente pendenti e poco incisi dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pietraie.

Le formazioni forestali presenti che dominano l'intero ambito si caratterizzano sul versante in destra orografica per la presenza prevalente di larice, storicamente gestito in purezza per l'alto valore tecnologico e per la possibilità del pascolo nel sottobosco, seguito da abetine di abete bianco, castagneti e rare faggete. In sinistra orografica (versante solatio) il larice limita fortemente il

suo areale e diventa prevalente il pino silvestre con qualche rimboschimento di pino nero e montano; a quote inferiori è presente il faggio, storicamente gestito a ceduo per carbone a uso energetico e minerario, ora in conversione spontanea a fustaia; nei bassi versanti prevalgono ancora i castagneti, seguiti da relitti querceti di rovere (da cui trae il nome il comune di Roure) e da acero-frassineti di forra e di invasione su ex prati, che completano il panorama forestale della valle.

Nell'area prossima al fondovalle è evidente l'influenza recente del torrente Chisone con le sue alluvioni. Qui l'uso, nelle porzioni più prossime al torrente, è lasciato al libero sviluppo della vegetazione a prevalenza di saliceti e pioppeti ripari con ontani e frassini, in alternanza a un'agricoltura marginale con praticoltura dominante.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive storiche, consistenti nella coltivazione storica di cave di pietra di Luserna.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le porzioni di aree del Parco naturale dell'Orsiera Rocciavrè (nonché SIC) e del SIC Val Troncea comprese nell'ambito sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota (fino agli oltre 3000 m del monte Albergian, a confine con l'ambito 39 di alta valle), più segnatamente da ambienti alpini e forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;
- le vaste superfici forestali a faggio di proprietà pubblica, dotate da decenni di piani di gestione forestale;
- i lembi di antiche bandite forestali, di protezione antivalanga, localmente con alberi monumentali (Chambons, Puy);
- la coltivazione del vino Ramie su antiche gradonature a Pomaretto (To), sul confine con il vicino ambito 41 (Val Germanasca), è di interesse per aspetti paesaggistico-culturali.

Caratteristiche storico-culturali

Fino al 1713, anno del posizionamento della frontiera tra lo spazio sabaudo e il Regno di Francia sullo spartiacque alpino, il percorso viario della Val Chisone è stato politicamente alternativo a quello sabaudo della valle Cenischia e della bassa valle Susa: l'itinerario è stato controllato prima dal Delfinato (fino a Perosa esclusa), poi dal Regno di Francia (che ha tenuto la testa di ponte di Pinerolo negli anni 1536-1574 e 1630-1696). Salendo dalla pianura, fino all'imbocco della Val Germanasca il fascio stradale di fondovalle è doppio (durante la presenza francese in bassa valle è stato sabaudo in destra Chisone, francese in sinistra), per proseguire poi ai piedi del versante indiritto (sinistro).

Il tema geopolitico si intreccia con quello storico-religioso e culturale: la valle è infatti identitariamente connotata dalla confessione cristiana riformata valdese, che ha inciso anche nell'organizzazione delle comunità e degli insediamenti. Prevalente per alcuni tratti è l'identità valdese tra le valli San Martino, Angrogna, Pramollo e Perosa rispetto all'identità valligiana.

Il tema delle fortificazioni, soprattutto moderne, assume un ruolo caratterizzante, non solo con la monumentale architettura di Fenestrelle (istituzionalmente simbolo della provincia di Torino dal 1998), ma con una capillare trama di installazioni più fragili e di più difficile lettura, soprattutto per le opere in terra a quote elevate. Superata la strettoia di Porte allo sbocco della valle su Pinerolo, il sistema insediativo presenta una successione di nuclei di fondovalle, scanditi su poli di una certa rilevanza storica e demica nella bassa valle (San Germano Chisone, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina) e su sequenze di borgate nell'alta valle (territori a struttura frazionale di Roure, Fenestrelle e alta valle), con connessioni ai sistemi insediativi di mezza costa e di altura sul versante solivo e sui relativi valloni afferenti (di Rouen, Comba Ciamplano, del Gran Dubbione), ma anche nelle conformazioni vallive sul lato destro con buona esposizione (vallone del Bourcet).

Il percorso storico di fondovalle è integrato in sistemi di comunicazione transvallivi, in particolare verso la conca di Susa (colle delle Finestre), attorno al massiccio del Rocciavrè (verso val Sangone) e verso la val Lemina (colle Pra Martino).

Oltre alle linee generali sopra accennate sono importanti i seguenti fattori di caratterizzazione storico-culturale:

Fattori caratterizzanti

- Sistemi fortificatori moderni di parte francese (fino al 1708 circa) e di parte sabauda (dopo il 1713): emergenza territoriale dello sbarramento sabaudo di Fenestrelle (articolazione del sistema nei 3 forti, 4 ridotte e 3 batterie, con relative opere distaccate, trinceramenti, percorsi di connessione; tracce del preesistente Fort Mutin francese); opere distaccate di età triplicista di Serre Marie, Falouel-Blockhaus; sito di Selleries; il sistema di Fenestrelle è da leggere sia in modo trasversale (con il sistema di Exilles e del passo di Susa, a cavaliere dei passi dell'Assietta e delle Finestre), sia in modo longitudinale (dalla Testa dell'Assietta, al Gran Serin e al sistema ampio di Fenestrelle, fino alle permanenze archeologiche del forte vitozziano di San Giovanni Evangelista al Bee Dauphin-Ciapella di Perosa);
- archeologia industriale ed estrattiva nella bassa valle: opifici, sedi padronali e dirigenziali, abitazioni operaie, edifici di servizio sociale, infrastrutture (tema integrato con il bacino estrattivo della val Germanasca, ambito 41); poli tessili di Perosa Argentina (setifici Gutermann e cotonifici Abegg);
- sistema delle architetture religiose, connotato dalla presenza dei poli valdesi (non solo templi, ma scuole ed edifici sociali) e di quelli cattolici (chiese parrocchiali), questi ultimi in particolare riferibili alla fase tardo-seicentesca francese);
- sistemi di borgate e di insediamento di versanti indiritti: Villaretto e Gran Fa etto all'indiritto di Roure; vallone del Bourcet versante solivo, presso Roure (Chasteiran, Chezalet); conca di Perosa Argentina; vallone del Gran Dubbione di Pinasca (Bert, Giaietto, Serremarchetto, Serremoretto); conca di Pramollo e Pellenchi.

Fattori qualificanti

- Ex sanatori "Edoardo Agnelli" e "Tina Nasi Agnelli" a Prà Catinat, non distante dal forte di Fenestrelle, in posizione paesaggisticamente dominante, architetture della fine degli anni venti di Vittorio Bonadé Bottino (ora centro di educazione ambientale nel parco naturale Orsiera-Rocciavrè);
- altura della chiesa settecentesca di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa, connessa con il sistema insediativo ma in contesto rurale di pregio, nelle adiacenze della villa Agnelli;
- sito delle cave di gneiss di Malanaggio.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area di Prà Catinat e crinale del forte di Fenestrelle;
- alto vallone del Gran Dubbione a monte di Pinasca.

Dinamiche in atto

Per gli aspetti naturalistici e agro-silvo-pastorali:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene, castagneti e lariceti montani non stabili, con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo di faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica.
- Per gli aspetti insediativi:
- dismissione delle infrastrutture industriali e commerciali in fondovalle e realizzazione di nuovi insediamenti;
- assenza di significativi fenomeni di espansione recente dei principali insediamenti di fondovalle, già compromessi da massicci fenomeni di costruzione di edifici multipiano di tipo urbano e di aree industriali;
- dinamiche iniziative di valorizzazione del patrimonio valdese;
- attività di escursionismo e di valorizzazione dei versanti montani, integrate con attività di rivalutazione della cultura materiale;
- valorizzazione museale dell'archeologia industriale: iniziative di valorizzazione presso il Museo della Meccanica e del Cuscinetto e presso l'Ecomuseo di Perosa Argentina.

Condizioni

L'integrità del paesaggio è stata alterata da una passata forte pressione antropica, della quale sono ancora evidenti i segni, anche se il costante aumento della superficie coperta da bosco ha favorito un recupero degli aspetti di naturalità negli ultimi decenni. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e di quelli dovuti all'azione dell'acqua di piena, che possono solo essere ridotti ma non eliminati. La presenza della coltivazione della vite per la produzione del vino Ramie è certamente un carattere di rarità, legato a un particolare microclima, da evidenziare, conservare e valorizzare. La qualità paesaggistica della bassa valle è compromessa da una serie di insediamenti industriali in parte dismessi, ma ancora non sufficientemente storicizzati e riqualificati; anche il patrimonio edilizio ha prevalenti connotati urbani di bassa qualità. Completamente diverso è il paesaggio della media valle, compreso tra il distretto industriale a valle e quello sciistico a monte: buona la leggibilità della trama storica montana, a rischio di abbandono, ma con possibilità di validi interventi di recupero. Efficace risulta il contributo culturale valdese anche nelle attività di valorizzazione territoriale.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agro-forestali:

- incremento del traffico veicolare a motore e frequentazione turistica lungo la viabilità principale di fondovalle e sui tracciati militari in quota (Prà Catinat, Rifugio Selleries) e sulla viabilità sterrata in genere;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta completamente esposta, priva o povera di copertura vegetale;
- trasporto solido molto elevato durante le precipitazioni intense da parte del Chisone e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali, alluvionamento del fondovalle principale e danni rilevanti alle infrastrutture;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (soprattutto abetine, lariceti in successione e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- problematica del pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica; innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale ancora più sentiti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valorz pabulare a disposizione per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendo il carico effettivo sulle formazioni forestali;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi:

- fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- ancora modesta considerazione culturale del patrimonio storico ottocentesco e industriale, di recente dismissione e di forte impatto paesaggistico non positivo.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006);
- ZPS: Orsiera Rocciavrè (ITll10006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Agrifoglio di Porte (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- monitoraggio delle eventuali criticità dell'area a quota maggiore prossima alle creste a morfologia tipicamente alto-alpina;
- incentivazione degli interventi di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica in particolare nelle aree tutelate con verifica delle interferenze tra versanti e valle;
- attenzione ai possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici a destinazione pastorale, mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmazione di interventi di conversione a fustaia (faggete) o di alleggerimento (recupero del ceduo nei castagneti) per stabilizzare il bosco ed evitare l'innesco di dissesti superficiali

dovuti a ribaltamento delle ceppaie (castagneti). Interventi di ingegneria naturalistica per una regimazione delle acque superficiali;
- conservazione del valore pastorale e paesaggistico dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione sostenibile e multifunzionale in relazione alla possibile influenza della dinamica del torrente Chisone, con particolare attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture nelle aree di fondovalle;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, con conservazione dei portaseme e messa in luce del novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, in particolare con abete bianco e rovere; nel piano subalpino quelli di larice con abete e pino cembro;
- nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli- coltivi) per il mantenimento di un ecomosaico e di una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- regolamentazione e riduzione dei flussi turistici, indirizzandoli a una fruizione più rispettosa dell'ambiente, decongestionando (anche tramite strade a pedaggio, navette di trasporto pubblico obbligate) e promuovendo le alternative possibili.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- interventi di riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree maggiormente colpite dallo sviluppo edilizio del secondo dopoguerra e recente, con ridefinizione dei margini urbani sfrangiati;
- contenimento dell'edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni, con riqualificazione delle aree di intersezione stradale, mitigazione delle vaste aree di parcheggio e/o artigianali/commerciali;
- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati montani, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi storici, cappelle e sistemi devozionali);
- interventi di riqualificazione e riconversione delle aree industriali/artigianali/commerciali esistenti e/o dismesse.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la crescita dispersiva sul fondovalle e impedire la saldatura urbana tra i centri di Villar Perosa e Perosa Argentina;
- consolidare e densificare le recenti espansioni a carattere dispersivo di Roreto Chisone.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4001	Porte e il versante di Roccapiatta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4002	Vallone di Pramollo	II	Naturale/rurale integro
4003	Versanti di Villar Perosa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4004	Vallone del Gran Dubbione	II	Naturale/rurale integro
4005	Versante nord di Perosa Argentina	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4006	Versanti di Roreto Chisone tra Perosa e Chisone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4007	Torrente Chisone a Roreto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4008	Vallone di Borsetto	II	Naturale/rurale integro
4009	Versanti dei monti Orsiera Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

Tab. 29. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

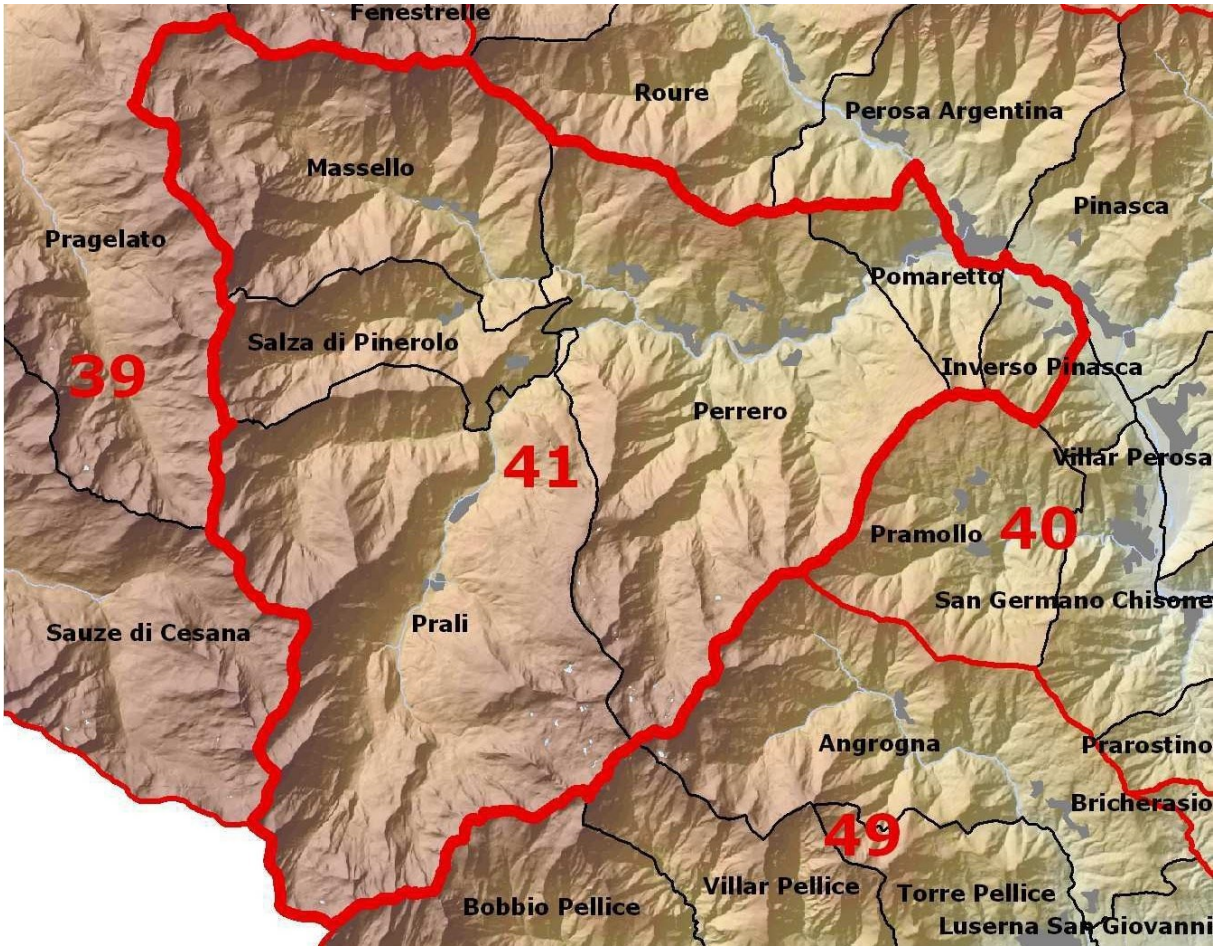
UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4009	Alpeggi	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
4009	Murature in pietra a secco	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP

Tab. 30. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Fenestrelle (39-40), Inverso Pinasca (40-41), Perosa Argentina (40), Pinasca (40), Porte (40), Pramollo (40), Prarostino (40-43), Roure (40), San Germano Chisone (40), San Secondo di Pinerolo (40-43), Villar Perosa (40).

3.16 Ambito: Val Germanasca – 41



Descrizione ambito

L'ambito, di contorno triangolare, è in sostanza definito dal bacino del torrente Germanasca con i suoi affluenti (Massello, Salza, Prali), dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Chisone all'altezza di Pomaretto (To). Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l'elemento strutturale centrale costituito dal rilievo alpino. Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più meridionale, dove le aree di cresta si differenziano come forme e pendenza dai sottostanti versanti. Nei pressi dell'incisione del torrente Germanasca le pendenze sono viceversa più ridotte e i versanti più uniformi. Geograficamente l'ambito confina a sud sullo spartiacque con l'ambito 49 (Val Pellice) e con la Francia; a est e nord con il 40 (Val Chisone); a ovest infine con il 39 (Alte valli di Susa e Chisone). Il ventaglio dei brevi solchi vallivi denominati correntemente val Germanasca (storicamente Val San Martino) si trova incuneato tra il lungo arco della val Chisone, la conca di Pramollo e il corto taglio est-ovest della valle Pellice, con cui è strettamente interrelato per ragioni non solo morfologiche, ma soprattutto culturali. Si tratta infatti dell'area maggiormente connotata dalla cultura valdese che, pur se definita in un contesto religioso, ha condizionato la vita delle comunità anche nelle modalità insediative e aggregative, come documentano i numerosi siti museali diffusi: la società valligiana è pertanto fortemente coesa e conserva una forte identità. A differenza della val Chisone, per ampia parte dapprima del finale, poi francese, la Val San Martino fin dal Medioevo ha gravitato sullo spazio sabaudo, a cui era connessa prevalentemente con la strada in destra Chisone.

Il sistema viario è capillare ed è caratterizzato proprio dai sistemi transvallivi; un solo valico - d'importanza locale - è stato storicamente utilizzato per superare il crinale alpino (col d'Abriès), senza generare tuttavia un vero e proprio sistema stradale direzionato.

L'area di maggior addensamento dell'abitato storico si trova nello stretto imbocco della valle, da Pomaretto (di fronte a Pinasca in Val Chisone) a Perrero, capoluogo storico delle valli. Numerose le borgate storiche e le frazioni nei boschi e nei pascoli di versante, spesso caratterizzate da un'edilizia tradizionale e soprattutto dagli spazi e dagli edifici a uso comunitario.

Consistenti le tracce del patrimonio storico legato all'attività estrattiva (talco, ma anche grafite, rame e minerali ferrosi), che ha caratterizzato la valle fin dal Medioevo: elemento di grande qualificazione è l'Ecomuseo delle Miniere, che lega il sito musealizzato presso Prali (miniere Paola e Gianna, progetto "Scopriminiera", connessione con area del Beth verso Val Troncea) con un sistema di percorsi escursionistici. Un certo sviluppo della villeggiatura e del turismo sciistico (Prali) ha generato circoscritti fenomeni invasivi di urbanizzazione diffusa lineare o presso le borgate.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La parte posta più a sud e l'area occidentale hanno un paesaggio e una morfologia tipicamente di cresta alpina che fa da perimetro dell'ambito, con quote che in alcuni casi superano di poco i 3000 metri (Gran Queyron, Bric Ghinivert). In questa situazione sono assai frequenti pareti di roccia, affioramenti, scariche detritiche e pietraie, che si pongono in alternanza con aree caratterizzate da elevata irregolarità superficiale ma da minore acclività, per lo più generate dall'azione glaciale (circhi glaciali, morene di fondo, laterali e frontali). La sottostante fascia vegetata si caratterizza per la presenza di estese praterie alpine, frequentemente rupicole, con valore pabulare non elevato, pascolate soprattutto da ovini, ma di buona stabilità e molto apprezzate dalla fauna selvatica.

Sui versanti situati nell'area centrale e settentrionale (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2500 m s.l.m.) il tipo di litologia, l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i tre aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In particolare dove affiorano i calcescisti sono frequenti le morfologie caratterizzate da un minore gradiente di pendenza, mentre nella maggior parte dell'area, dove sono le litologie silicatiche a dominare, i versanti sono decisamente più pendenti. Come per le altre valli, predomina il lariceto, più o meno fortemente pascolato, per l'assenza in quota di superfici a praterie di elevata produzione; seguono le abetine di abete bianco a prevalente esposizione nord (Salza e Massello), mentre le pinete di pino silvestre, specie notoriamente più xerofila, occupano i versanti esposti a sud a quote più basse. Nei bassi declivi le latifoglie, in particolare faggio e castagno, tendono a dominare; sono infine presenti alcuni nuclei di querceto di rovere (Comune di Pomaretto) e boscaglie pioniere, soprattutto sui versanti rocciosi.

Nell'area prossima al fondovalle, soprattutto in media valle, la maggiore influenza del colluvio ha portato alla formazione di versanti a pendenza in alcuni casi ridotta ma anche a situazioni di forte erosione passata e attuale, evidenti soprattutto presso la confluenza Germanasca- Chisone. In questi territori domina il bosco di latifoglie. Da sottolineare l'assenza quasi totale della piana di fondovalle attorno al corso del torrente Germanasca, che pare svolgere tuttora un'opera di erosione attiva e incisa.

Si segnala, infine, la presenza di cave di marmo e miniere di talco.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area si caratterizza per:

- la presenza, nell'area alto-alpina, di un sistema di strade e mulattiere che collegavano le varie strutture militari, oggi in fase di abbandono, ma di grande impatto paesaggistico. Tali infrastrutture permettono l'accesso ad alcuni punti panoramici, come il vasto altopiano dei 13 laghi, di origine glaciale;
- le miniere di talco (Prali), il famoso "Bianco delle Alpi", conosciuto in tutta Europa già dal 1700, e ancora oggi estratto e lavorato in uno dei complessi minerari più importanti d'Italia; esso è visitabile in ambito ecomuseale, come le antiche miniere abbandonate del Beth (vennero chiuse a seguito di una valanga che nel 1904 travolse gli impianti e uccise 81 minatori che stavano scendendo a valle) a 2600 metri, sullo spartiacque con la Val Troncea;
- il SIC Val Troncea e del Parco Naturale di interesse provinciale della Conca Cialancia sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio, in particolare di ambienti forestali subalpini e ambienti alpini di pregio naturalistico e paesaggistico.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle testimonianze dell'attività estrattiva (polo museale del progetto "Scopriminiera" e sistema diffuso di sentieristica attrezzata verso i siti a cielo aperto sui versanti);
- sistema delle testimonianze della vita religiosa e sociale valdese (rete dei musei tematici locali, edifici comunitari scolastici e aggregativi, edifici di culto, luoghi memoria storica di eventi religiosi o militari).

Fattori qualificanti

- Coltura storica delle mele a Pomaretto;
- contesto rurale di Massello e sito storico della Balsiglia.

Dinamiche in atto

Nella generale riduzione delle attività alpicolturali e agricole stanziali si assiste a dinamiche tipiche dell'abbandono:

- abbandono della gestione forestale e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità (castagneti, boscaglie) e sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- chiusura progressiva delle radure nel piano montano, soprattutto nei valloni in spopolamento (Salza, Massello, Rodoretto);
- infiltrazione dell'abete bianco che ricolonizza i lariceti antropogeni.

Per gli aspetti insediativi non sono rilevanti le espansioni recenti di carattere turistico, che invece sono state realizzate nel secondo dopoguerra nell'area sciistica di Ghigo di Prali e sono oggi sottoutilizzate. Si riscontrano effetti di valorizzazione e di sviluppo di attività:

- del patrimonio minerario e delle potenzialità escursionistiche;
- delle infrastrutture sciistiche da discesa e sci di fondo.

Condizioni

L'integrità del paesaggio è elevata anche per la morfologia della valle, che non ha consentito l'apertura di vie di comunicazione significative. La ricchezza degli habitat, insieme con un paesaggio dai caratteri spiccatamente alpini, sono due aspetti di particolare pregio della Valle Germanasca. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati.

Il territorio presenta notevoli risorse culturali e identitarie, oggetto di valorizzazione secondo strategie consolidate. Ottima la leggibilità del patrimonio valdese, non solo per i caratteri culturali, ma anche per gli assetti insediativi e territoriali. Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, sono rilevanti:

- i fenomeni erosivi e dissestivi, che riguardano i versanti più scoscesi (area di cresta e zone prossime al torrente), in particolare i versanti con litologie riferibili a calcescisti;
- il graduale smantellamento delle antiche gradonature a secco, frequenti nei bassi versanti ex agricoli esposti a sud;
- il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine, neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- il degrado della viabilità militare e il suo uso irrazionale con mezzi motorizzati di ogni tipo anche a scopo ludico;
- la problematica del pascolo irrazionale, qui meno sentita, anche perché in relazione alla ancora fitta rete di infrastrutture militari. Tuttavia, con l'abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contemporaneamente il carico eccessivo in quelle più prossime, frequentemente in bosco, avvengano fenomeni di degrado della cotica, erosivi e danni alla rinnovazione forestale; queste situazioni sono più eclatanti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore pabulare anche per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendone il carico sulle formazioni forestali;

- il rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale di Conca Cialancia;
  - SIC: Val Troncea (IT1110080);
  - ZPS: Val Troncea (IT1110080).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- monitoraggio delle criticità connesse alla morfologia alto-alpina dei territori a quote maggiori e Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti
- prossimi alle creste;
- gestione forestale e pastorale Integrata mirata alla protezione del suolo e al contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti dovuti all'acclività della superficie; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che danno al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- conservazione dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione che sappia consentirne l'utilizzo equilibrato;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- nel piano montano, promozione dei popolamenti misti, favorendo il recupero dell'abete bianco in faggete e lariceti, quale elemento di diversificazione percettiva del paesaggio forestale e di incremento della biodiversità.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- mantenimento della viabilità militare, costruita su pendenze non elevate, per una fruizione turistica mirata e sostenibile con regolamentazione delle modalità di accessibilità e delle pratiche sportive;
- rivitalizzazione e innovazione delle funzioni per i sistemi insediativi alpini in modo integrato tra nuove funzioni e tutela degli elementi caratterizzanti;
- valorizzazione complessiva del sistema degli insediamenti alpini, in abbandono o a rischio di dismissione o crollo, e del relativo contesto rurale e boschivo, con indirizzi per il recupero e le trasformazioni architettoniche;
- riqualificazione di aree di espansione edilizia della seconda metà del Novecento, soprattutto nell'intorno di Prali, ridefinendo il rapporto tra edificato a uso turistico e contesto paesaggistico-ambientale delle preesistenti borgate (prati a sfalcio, boschi, percorsi);
- regolamentazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere e consolidare l'espansione a carattere dispersivo del nucleo di Perrero, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4101	Sbocco della Val Germanasca sul Chisone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4102	Contrafforti solatii nella Val Germanasca di Perrero	II	Naturale/rurale integro
4103	Vallone di Massello	II	Naturale/rurale integro
4104	Valloni di Salza e Rodoretto	II	Naturale/rurale integro
4105	Valle di Prali	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4106	Vallone di Riclaretto, Faetto e Conca Cialancia	II	Naturale/rurale integro

Tab. 31. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

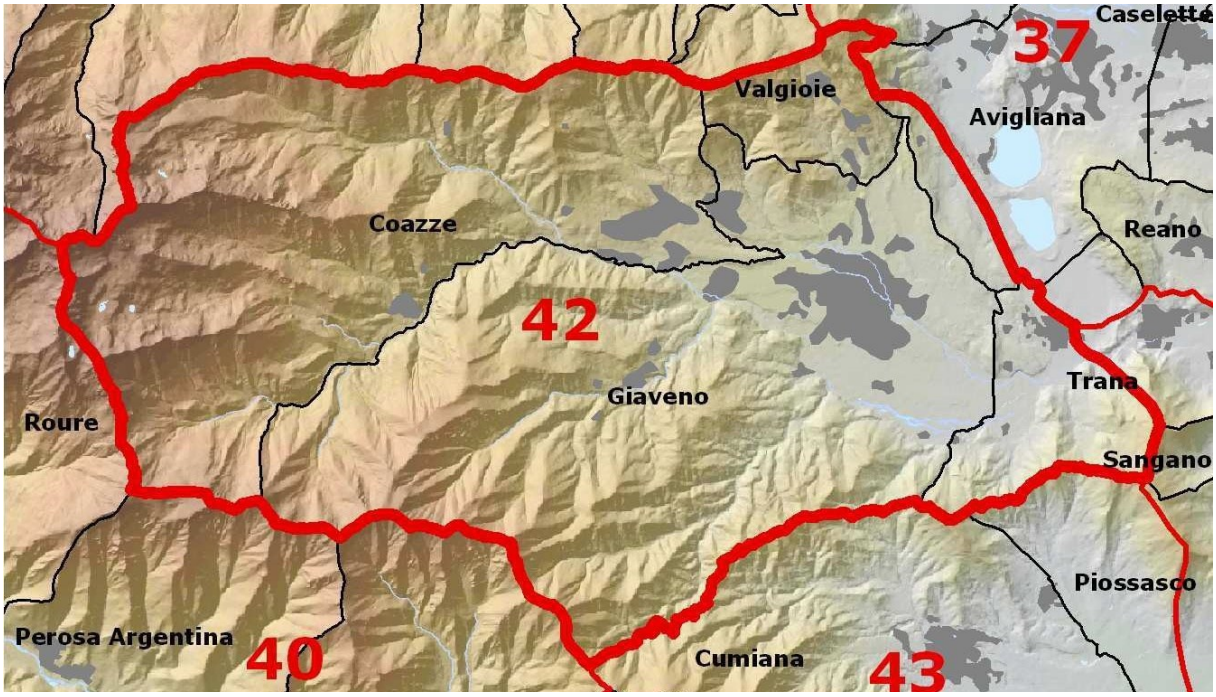
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4101					Ciabot delle zone a vigneto	Diffusi nell'UP
4102	4103				Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP, in part. alpeggi di Maniglia e di Bovile
4104					Bergerie	Rimas e Balma (Rodoretto), Alpe Penna, Alp di Salza
4105					Alpeggi, Balme, Grange	Bout du Col, Selle di Prali, Vallone delle Minier (Miandette, Mianda Selle, Bergeria del Torre)
4106					Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nell'UP
4101	4102	4103	4104		errazzamenti, costruiti con muri a secco	Diffusi nell'UP - versante sud est di Pomaretto
4102					Chiesette di borgata cattoliche o valdesi	hiabrano, Perrero Vrocchi di Bovile, Maniglia, Perrero, Villasecca
4102					Cimiteri	Di Borgata di Perrero (loc. Olivieri, Vrocchi, Martino, Chiabrano, Baissa)
4102	4103	4104	4105		Fontane con Bachas	ipologie diffuse nell'UP
4105					Forni di borgata	Orgiere, Pomieri, Giordano, Villa e Indiritti
4101					Rifugi antiaerei	Inverso Pinasca
4105					Case in pietra	Prali (Pomeifrè, Giordano, Pomieri, Malzat, Gardiola)

Tab. 32. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Inverso Pinasca (40-41), Massello (41), Perrero (41), Pomaretto (41), Prali (41), Salza di Pinerolo (41).

3.17 Ambito: Val Sangone – 42



Descrizione ambito

L'ambito è circoscritto alla Val Sangone nella sua porzione montana, a partire dalle basse quote del centro urbano di Giaveno, al limite con l'anfiteatro morenico, fino agli spartiacque con le valli Chisone e Susa, che corre all'incirca a 2000 m di quota (Monte Salancia, 2088 metri).

Il ventaglio idrografico afferente al Sangone confluisce nella conca di Giaveno, centro di rilevanza urbana posto all'imbocco della valle, a monte dell'emiciclo morenico del delta valsusino. Giaveno è il principale insediamento storico della valle, gravitante, con i territori adiacenti, nella sfera politica dell'abbazia di San Michele della Chiusa (ora Sacra di San Michele), a cui è connesso con il passo Braida a Valgioie): la vocazione protoindustriale del centro (metallurgica e manifatturiera) è stata il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento e della sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese.

A monte di Giaveno si articola il sistema vallivo, con borgate alpine prevalentemente in area boschiva, connesse da percorsi storici di legamento finalizzati allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. A est di Giaveno si sviluppa il sistema insediativo storico di fondovalle, con i nuclei storici medioevali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra Sangone - connesso al sistema Avigliana-Rivoli - l'insediamento è polarizzato su Reano e Villarbasse.

La fascia di fondovalle è interessata da fenomeni di diffusione urbana residenziale, in particolare con andamento radiale attorno al nucleo medioevale di Giaveno e con sviluppo lineare lungo la direttrice per Orbassano.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In Val Sangone si possono individuare tre zone principali: la bassa valle, a elevata antropizzazione; la media valle, a moderata antropizzazione; l'alta valle, a bassa o nulla antropizzazione.

L'asse principale della valle ha direzione esatta est-ovest e, data la brevità dello sviluppo, non si riscontra un fondovalle significativo. La zona di Giaveno, corrispondente allo sbocco del Sangone fuori valle, è costituita da una morfologia ondulata di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio gradevole in cui, arrivando dai laghi, si alternano boschi e prati con rapida soluzione di continuità all'ingresso del centro urbano.

Da Giaveno verso nord si sale lungo una strada serpeggiante che attraversa antiche borgate rurali, spesso ristrutturate per edilizia residenziale (seconde case), in un tipico paesaggio a prato-pascoli con pregevole vista verso la piana torinese, raggiungendo il confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida), presso la Sacra di San Michele.

Verso ovest la diffusa espansione residenziale, quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna", evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case. Per il resto la media valle è dominata dal bosco antropogeno di castagno (ceduo e da frutto), che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si producono i pregiati funghi porcini di Giaveno, oggetto di fiere e sagre paesane.

La valle oltre Coazze si dirama più volte verso vallecole e borgate, salendo progressivamente a quote fra 1000 e 1500 m; oltre alle aperture dei prato-pascoli domina il bosco con prevalenza di faggio e neoformazioni: verso nord-est vi è il vallone del Sangonetto con le grange dell'indiritto, mentre proseguendo sull'asse principale si raggiunge l'abitato di Forno di Coazze, dal quale è accessibile l'area più interessante dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano, al confine con la valle Chisone. Alle quote più alte, oltre il limite della faggeta, vegetano i lariceti, in parte artificiali, che, entro i 1800-2000 m, lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce. Punta dell'Aquila è la vetta panoramica di rilievo della val Sangone, a quota 2000 m presso l'arrivo dell'unica sciovia.

Emergenze fisico-naturalistiche

- La testata della Valle è inserita nel Parco Orsiera-Rocciavrè (anche SIC) ed è una zona importante per le caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota, più segnatamente da ambienti alpini e ambienti forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;
- paesaggio del castagneto e della faggeta lungo la via Francigena, con il tipico succedersi delle "prese", antiche alte borgate presso i boschi comunali oggetto di tagli di uso civico.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle borgate e dei nuclei insediativi e di servizio montani, sia in contesto boschivo sia di alpeggio;
- centro storico medioevale e moderno di Giaveno, con il sistema insediativo delle borgate nella conca.

Fattori qualificanti

- Altura del castello (in connessione con il ponte in pietra ottocentesco) e santuario settecentesco di Santa Maria della Stella a Trana;
- castello e parco di Reano (ambito 37).

Dinamiche in atto

Dal punto di vista naturalistico e agro-silvo-pastorale, sono presenti fenomeni di abbandono delle attività agricole, forestali e d'alpeggio, con tendenza alla polarizzazione del paesaggio verso le componenti urbano/forestali.

Per gli aspetti insediativi sono evidenti processi espansivi concentrati nella zona fra Giaveno alta e Coazze, con paralleli effetti di:

- estensione delle aree urbanizzate residenziali nella bassa valle, intese come bacino residenziale di qualità rispetto alla conurbazione torinese, realizzate con tipologie edilizie poco dense ma con soluzioni banalizzanti: possibili criticità determinate dalla creazione di una vasta area para-urbana a bassa densità ma a forte consumo di territorio rurale e montano tra Giaveno e Coazze;
- abbandono delle attività economiche montane;
- valorizzazione delle attività economiche montane (tessitura, forno da pane) ed estrattive (talco), anche per iniziativa dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone tra Coazze, Giaveno e Valgioie.

Condizioni

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio fruibile sono riscontrabili alla testata di valle nei citati percorsi dei sentieri delle "prese" al confine con la valle di Susa, "Quota 1000" e via Francigena.

Gli ecosistemi seminaturali in quota risultano stabili per l'attuale bassa pressione antropica in quest'ambito. In generale la valle risulta attualmente ben conservata nelle sue caratteristiche naturali e non si evidenziano particolari processi degradativi del paesaggio, anche se è attualmente da prendere in considerazione l'eventuale impatto della variante all'alta velocità, prevista in quest'ambito. Inoltre la vicinanza con l'area metropolitana di Torino può indurre fenomeni di urbanizzazione spinta e un conseguente regresso delle attività agro-pastorali.

La trasformazione del nucleo storico di Giaveno in centro urbano residenziale della conurbazione torinese pone il problema della conservazione del territorio storico pedemontano, che non può essere affidata solo a iniziative di musealizzazione e di valorizzazione culturale, prive dei necessari presupposti costituiti dalle attività economiche alpine di rilevanza territoriale. È necessario il potenziamento di politiche per la qualità e la riconoscibilità dei nuclei storici, sia nella conca di Giaveno, sia nelle alte valli, per evitare la formazione di una vasta area urbanizzata ma dequalificata.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, in generale si rileva una stabilità fisica del territorio abbastanza limitata, in relazione al substrato e alle pendenze prevalenti, con i seguenti aspetti di criticità:

- progressiva perdita del paesaggio tipico identitaria dell'agricoltura montana;
- rischio di frane e dissesti in genere;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi assumono importanza, oltre alle criticità citate a proposito delle dinamiche in atto:

- il possibile impatto delle infrastrutture viarie previste dalla variante dell'alta velocità;
- la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Area contigua dei Laghi di Avigliana;
- SIC: Orsiera-Rocciavrè (IT1110006);
- ZPS: Orsiera-Rocciavrè (IT1110006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Pera Forcera" gigantesco masso erratico di serpentino, con ai piedi una piccola fonte, esistente nel comune di Avigliana (D.M. 23/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- promozione di strategie di riqualificazione paesaggistica negli ambiti interessati da maggiore espansione edilizia e di miglioramento delle opportunità di utilizzo coerente per i luoghi interessati da abbandono;

- contenimento dell'espansione residenziale di Giaveno e della saldatura Giaveno-Coazze, ricucitura dei margini sfrangiati delle aree periferiche e lungo le direttrici viarie e proseguimento delle attività di riqualificazione del centro;
- politiche di valorizzazione delle borgate e delle attività economiche montane.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- incentivi per l'agricoltura montana, e in particolare dell'alpicoltura nelle aree vocate, anche stimolando la permanenza delle aziende in valle durante il periodo invernale;
- incentivi per la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle diverse categorie di animali, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- incentivi per la creazione di condizioni igienico-sanitarie adeguate per il bestiame, per il personale dell'alpeggio e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti zootecnici d'alpe, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali;
- incentivi per il recupero dell'utilizzo della risorsa prato-pascoliva dei tramuti inferiori nel piano montano, con forme di gestione del bestiame come la monticazione per gradi, con vantaggi sia per l'ecosistema (mantenimento ecotoni) sia per il benessere degli animali, soggetti a minore stress;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;
- una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- mantenimento degli ecotoni e delle radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- conservazione e recupero dei castagneti da frutto secolari, soprattutto nelle aree di tradizionale coltura di varietà locali.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- consolidare e densificare l'area di espansione suburbana di Giaveno;
- contenere la crescita dispersiva tra Giaveno e Coazze e tra Giaveno e Valgioie;
- arrestare la crescita dispersiva dell'insediato residenziale verso i laghi di Avigliana.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4201	Nuclei urbani di Giaveno e Coazze	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4202	Valle del Romarolo fino al Colle del Besso	II	Naturale/rurale integro
4203	Versanti settentrionali di Coazze con Valgioie	II	Naturale/rurale integro
4204	Pendici del Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

Tab. 33. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

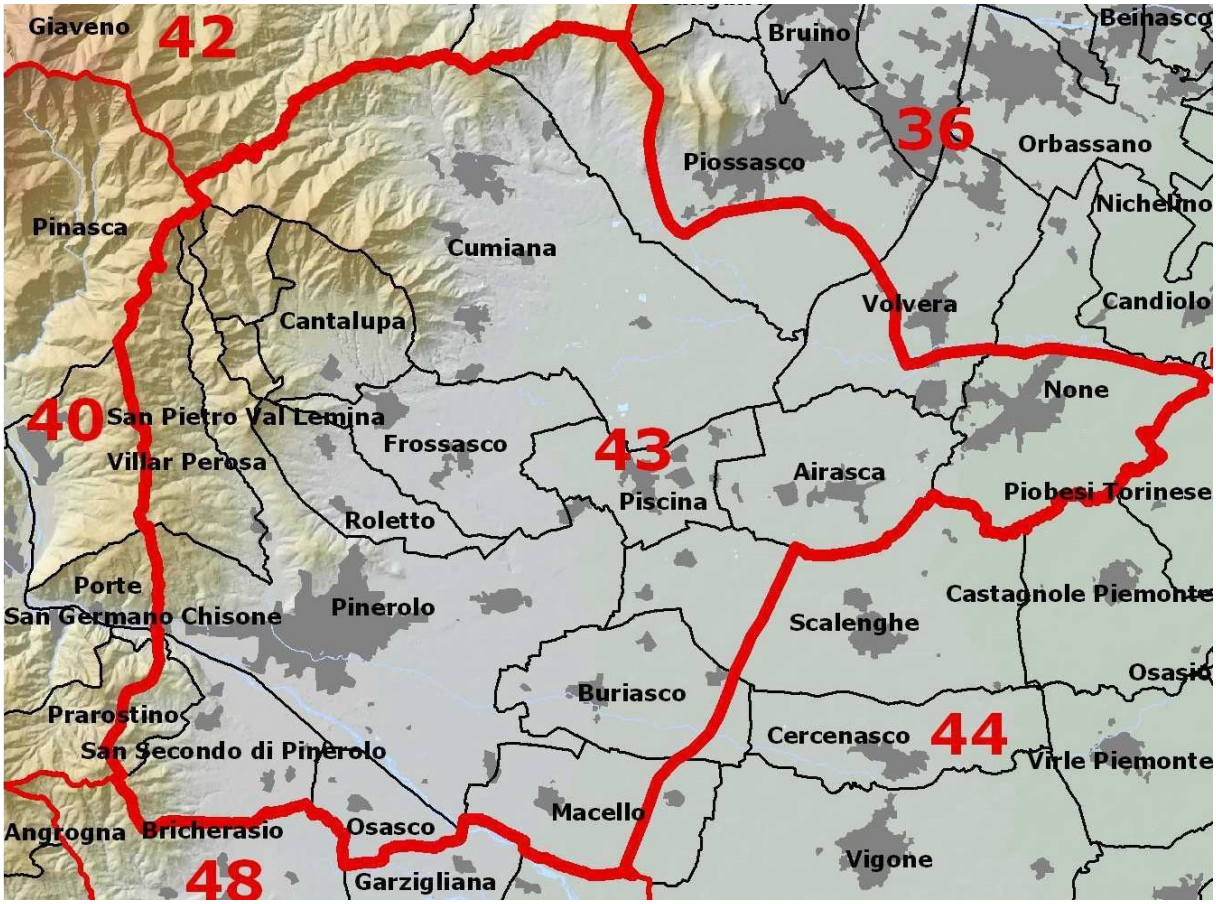
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4202	4204				Alpeggi	Le Crocette, Rocciavrè
4204					Rifugi	Rocciavrè
4202	4204				Murature in pietra	Le Crocette, Rocciavrè

Tab. 34. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Avigliana (37-42), Coazze (42), Giaveno (42), Trana (36-37-42), Valgioie (38-42).

3.18 Ambito: Pinerolese – 43



Descrizione ambito

Ambito di paesaggio esteso ed eterogeneo, che comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo. La cittadina è infatti il nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale.

Le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva, sostituitasi alla coltura storica della vigna (testimoniata ancora a Prarostino), degli alberi da frutto e dei seminativi. Fitta è la rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile a eccezione delle aree coinvolte da urbanizzazione lineare lungo le direttrici di traffico, o da vaste aree industriali gravitanti su Torino. La parte di pianura immediatamente ai piedi dei versanti e all'imbocco delle brevi vallate pedemontane (valli Chisola, Noce e Torto) è occupata da una fascia di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni, aree industriali), cresciuta in modo continuo ma disordinato lungo la strada pedemontana (5S589), creando una cesura tra le ultime propaggini alpine e la pianura. Analogo fenomeno si è sviluppato lungo la SS23, con ampie aree industriali soprattutto a None e Airasca. Il completamento olimpico dell'autostrada Torino-Pinerolo ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale.

Sotto il profilo fisico possono riconoscersi aree montane formate dai bassi e aspri rilievi che dalla Valle Lemina giungono sino ai Tre denti di Cumiana e al Monte San Giorgio, che sovrasta Piossasco. Al piede di tali rilievi, tre diversi livelli di pianura intensamente utilizzata e Urbanizzata si alternano nel paesaggio; le relazioni di tali territori pianeggianti con i circostanti ambiti sono limitate, soprattutto per la funzione centrale ancora rivestita da Pinerolo.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici *ed* ecosistemici)

La parte occidentale dell'ambito è completamente occupata dal rilievo del Pinerolese, costituito da gneiss nella parte occidentale a cui segue una formazione a serpentini (Monte S. Giorgio); tale rilievo è strutturato da versanti a elevate pendenze, che si ammorbidiscono solo sui grafitoscisti, in Valle Lemina. Le coperture del territorio sono caratterizzate da mosaici di boschi cedui a prevalenza di castagno o faggio, secondariamente anche di rovere, talora esclusivamente coperti da boscaglie miste pioniere; le fustaie si presentano raramente, e in molti casi sono originate da invasione di aree prative in parte ancora presenti. Sono infine presenti molti rimboschimenti di conifere anche non autoctone della prima metà dell'ottocento, su pendici fortemente degradate. I fondovalle, di ridotte dimensioni, sono in prevalenza a prato stabile. Al piede di tali versanti, in analogia con gli ambiti di paesaggio 47 e 48, si trova una stretta fascia di rilievi submontani, qui prevalentemente ospitanti l'espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco, a cui si alternano superfici boscate anche estese. A oriente, spicca la sagoma del Monte San Giorgio, coperto da superfici forestali (rimboschimenti e querceti di rovere) molto stentate, prevalentemente in aree con condizioni stazionali assai difficili, soprattutto per la ridotta fertilità dei suoli; tali aree sono state devastate da frequenti incendi, anche di elevate estensioni.

L'Alta Pianura forma invece il settore meridionale dell'ambito 43. Essa è formata dall'ampia Conoide erosa del Chisone, ormai appiattita dall'erosione millenaria costituente il substrato su cui sorge la città di Pinerolo. Si tratta di terre poco fertili, sulle quali la rinuncia al coltivo e la favorevole posizione morfologica ha determinato la progressiva espansione degli insediamenti urbani e industriali.

La parte di Media Pianura, tra Frossasco e Piossasco, presenta oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) che hanno da sempre impedito una redditizia agricoltura. Il substrato pedologico è infatti povero, l'assetto morfologico è depresso e stretto tra conoidi (Chisone e Sangone) che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo.

Occorre poi segnalare la residua porzione di terrazzo antico su cui sorge Frossasco, che rappresenta, insieme con i terrazzi antichi del cuneese, un autentico relitto di ere geologiche passate con condizioni climatiche assai diverse dalle attuali. Il paesaggio ha già caratteri pedemontani, soprattutto a causa della giacitura e l'uso delle terre non uniforme, con agricoltura marginale policolturale su appezzamenti molto piccoli. Sia nell'area di media pianura sia nei terrazzi antichi è ancora presente, anche se limitata rispetto al passato, una discreta densità di formazioni lineari arboree.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Nelle emergenze naturalistiche, oltre ai Parchi Naturali di interesse provinciale del Monte San Giorgio e del Monte Tre Denti-Freidour, caratterizzato da ambienti boschivi a rovere e roverella, spesso con castagno, si segnala la presenza di lembi di boschi a querco-carpineti e acero-frassineti di forra pedemontani con ontano nero di elevato interesse naturalistico nel comune di Cumiana.

D'altra parte, dal punto di vista geomorfologico e pedologico, il terrazzo di Tagliarea (Bricherasio) si caratterizza per la presenza di suoli fra i più antichi del Piemonte.

Caratteristiche storico-culturali

Pinerolo è centro abbaziale di rilevanza regionale (Santa Maria, attuale San Verano), poi "capitale" dei territori subalpini dei Savoia; in età moderna diventa città-fortezza, prima come piazzaforte di confine sabauda verso la val Chisone francese, poi come testa di ponte del Regno di Francia in Piemonte (1631-1696), per essere poi demilitarizzata e restituita ai Savoia. Il territorio adiacente solo in parte ha risentito di tali dinamiche geopolitiche (solo Buriasco è stata separata dal muro di confine franco-sabaudo, tuttora leggibile): la parte pedemontana ha un sistema di insediamenti posti al piede dei versanti montani (Piossasco, Cumiana, Frossasco, Roletto, San Secondo, Bricherasio), mentre la piana tra Pellice e Chisola ha un'organizzazione reticolare, con insediamenti di dimensione urbana (Airasca, Vigone e altri centri in ambito 44). Numerosi sono i segni dell'assetto medioevale dell'area, leggibili a scala territoriale: villenove (Frossasco, Bricherasio), castelli signorili in aree rurali di pianura e pedemontane, presenze ecclesiastiche di origine medioevale e con architetture barocche di pregio. Solo più leggibili nel rilievo i segni delle fortificazioni sabaude, smantellate in età moderna (Pinerolo e Santa Brigida, Bricherasio, Miradolo). Tracce significative della protoindustria (canalizzazioni e opifici presso Pinerolo).

In questo quadro emergono i seguenti fattori:

Fattori strutturanti

- Parte alta (Borgo) del centro storico medioevale di Pinerolo, con la chiesa di San Maurizio e l'ampia area a ville (eclettiche, liberty e déco) della collina Pinerolese, tra l'imbocco della valle Lemina e il colle di Santa Brigida, con l'emergenza della villa e del parco del Torrione.

Fattori caratterizzanti

- Sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali del Pinerolese pedemontano (sistema dei castelli e della cinta muraria di Piossasco; torre di Tavernette e ruderi della Costa presso Cumiana; castelli rurali e relativi parchi o aree rurale di pertinenza di Marsaglia - ambiti 62 e 63 -, Buriasco, Macello, Osasco; torre di Riva; "motte" nelle aree rurali presso Pinerolo; sito del castello di Miradolo), in connessione con la prosecuzione del sistema pedemontano a Bibiana-Famolasco, Barge e Bagnolo verso sud, in connessione con Trana e la collina morenica di Avigliana a nord;
- Testimonianze della protoindustria pinerolese (opifici, canali derivati dal Lemina);
- Sistema rurale della pianura pinerolese, ancora leggibile sebbene frammentato da infrastrutture e aree commerciali-industriali (sistema di cascine, canali derivati dal Chisone e dai torrenti montani, viali di accesso, filari), con alcune emergenze di residenze di pianura o pedemontane con parco (residenze di Campiglione, cosiddetto castello di Miradolo, ville dell'area Pinerolese, castello Costa di Cumiana, residenze di Virle).

Fattori qualificanti

- Architetture religiose poste sulle estreme propaggini dei crinali alpini (San Vito di Piossasco, Motta di Cumiana, Pieve di Cumiana, santuario di San Valeriano, chiesa di Tavernette, Roletto);
- Centri principali di vita monastica, con i relativi sistemi di conduzione rurale: San Verano ad Abbadia Alpina (già abbazia di Santa Maria di Pinerolo), Maria Assunta di Cantalupa (già monastero);
- Chiesa di San Maurizio a Pinerolo;
- Santuario della Madonna della Divina Grazia a Pinerolo;
- Terrazzamenti e vigneti dell'area di Prarostino (attività del museo del vino); testimonianze valdesi nell'area di Prarostino-Roccapiatta.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Collina di Pinerolo (oggetto di Piano paesaggistico di iniziativa provinciale) e valle Lemina;
- Sito dei castelli e del centro medioevale di Piossasco, in relazione con il monte San Giorgio e la relativa area protetta;
- Sito di Castel del Lupo presso Miradolo, fascia fluviale del Chisone e imbocco della valle.

Dinamiche in atto

Il complesso processo di urbanizzazione assume aspetti diversi nelle specifiche aree intorno al capoluogo:

- La fascia pedemontana si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Orbassano-Piossasco a Pinerolo (e oltre verso Bricherasio, Cavour e Barge), priva di varchi naturali e percettivi tra le propaggini alpine e la pianura torinese; sono presenti
- Interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti;

- La diffusione insediativa non è sempre impattante per densità e altezza (mono o Bifamiliare), ma è assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree meglio esposte tra la fascia pedemontana e i versanti montani;
- L'espansione residenziale è più massiccia nell'area pianeggiante di Pinerolo, in relazione con la maglia infrastrutturale;
- La situazione urbanizzativa della fascia pedemontana è particolarmente grave, con formazione di corridoi costruiti che non hanno colpito aree di ricca stratificazione storica, ma che costituiscono un oggettivo ostacolo a progetti integrati di valorizzazione;
- Si sta verificando un processo di abbandono esteso dei castagneti, dei boschi e delle aree rurali montane, con perdita di terrazzamenti, percorsi e sistemazioni idrografiche (per quanto riguarda le parti montane, la presenza di elevate superfici ad acero-frassineti d'invasione indica un elevato abbandono delle superfici prative di media montagna, in particolare in Val Lemina);
- L'industrializzazione dell'agricoltura di pianura, con manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato, si scontra con zone più appartate in cui, per le aree ancora ordinate dall'agricoltura tradizionale, si legge un mantenimento degli ordinamenti colturali anche per la scarsa capacità d'uso del suolo.

Si riscontra la diffusione di iniziative di valorizzazione paesaggistico-ambientale (escursionismo, cicloturismo organizzato), naturalistica, gastronomica (Prarostino, Frossasco), storico-artistica e turistica (palestra roccia val Lemina), che necessitano di consolidamento sistematico e radicamento territoriale.

Condizioni

Nella parte insediata l'ambito presenta una ricca stratificazione di testimonianze storiche, la cui ricchezza risiede soprattutto nello stretto legame sistemico tra aree montane, conche pedemontane e pianura bassa, legame costituito dall'idrografia e della fitta rete di percorsi a scala locale, regionale e transalpina. Tale valore relazionale rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della fascia pedemontana e dalla diffusa urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale già messe in atto.

L'area presenta comunque un patrimonio storico e ambientale ricco e diversificato (andando dalle aree di crinale fino alla pianura più bassa), ma intrinsecamente fragile (edilizia montana e rurale) e a rischio di abbandono o di trasformazioni indiscriminate. Le terre sono in generale a bassa connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di particolare pregio naturalistico è scarsa. La parte submontana è stata urbanizzata più intensamente che altrove, alterando elementi di indubbio valore di cui era dotata.

Nella parte montana, la scarsa attività selvicolturale e la non sostenibilità dei pochi interventi attuali non è in grado di assicurare la multifunzionalità del bosco, in diffuso stato di abbandono.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- L'urbanizzazione talora disordinata di estese superfici residenziali e terziarie nella zona circostante Pinerolo, anche sulle prime pendici montane, con consumo di suolo per le infrastrutture (in particolare con gli ampliamenti della strada statale e la realizzazione dell'autostrada (Olimpiadi Torino 2006), che formano un'ulteriore barriera rispetto alla rete ecologica);
- La bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nella porzione di media pianura;
- Le aree boscate nei versanti di Piossasco, che, seppur di scarsa connotazione produttiva, sono colpite da fenomeni di incendio molto gravi, a cui è necessario fare fronte tramite interventi mirati di rinaturalizzazione dei rimboschimenti;
- Le persistenze della coltivazione vitivinicola nell'area di Prarostino.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo (D.C.P. 22/9/2009, n. 32691/2009);
- Parco naturale del Monte Tre Denti - Freidour;
- SIC: Stagni e boschi di Cumiana (IT1110084);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Miradolo sita nel comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 17/10/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del filare di piante esistenti lungo la sponda destra della Bealera di Miradolo nel fondo sito nel Comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 02/11/1927);
- Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali (D.M. 15/01/1943);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco annesso alla villa detta del Torrione, in Comune di Pinerolo, di proprietà del Marchese Oberto Doria Lamba fu Brancaleone (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa detta "di Mirandolo" sita in località San Secondo di Pinerolo (Torino) (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d'alto fusto del viale Sarvognan d'Osoppo di proprietà dell'avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo (D.M. 21/01/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino) (D.M. 12/05/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Insediamenti storici culturali:

- Strategia complessiva per il contenimento e la qualificazione degli sviluppi urbanizzativi, in particolare per le relazioni tra risorse paesaggistiche e naturalistiche e gli insediativi urbanizzativi e infrastrutturali della fascia pedemontana.

In sintesi occorre:

- Controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali/artigianali e produttive lungo le direttrici e all'imbocco delle valli e dei processi di connessione con i versanti, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- Riqualificare fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale;
- Potenziare le iniziative di valorizzazione e percezione della stratificazione storica del territorio;

- Regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura;
- Riqualificare le aree e le infrastrutture industriali/militari (canali, ferrovia);
- Costituire una nuova immagine delle città all'esterno e negli assi interni per il centro di Pinerolo;
- Valorizzare gli elementi caratterizzanti esistenti delle "colline di Pinerolo" e Valle Lemina, con contenimento dell'espansione urbana al bordo, con riqualificazione, fruizione visiva e funzionale dalla pianura e dalla città;
- Riqualificare il paesaggio consolidato (dai borghi e del primo versante) per San Secondo e Prarostino, con itinerari di costa e pedemontani.

Per gli aspetti agro-silvo-pastorali, valgono le strategie generali per le fasce di bassa montagna:

- Le terre a bassa capacità protettiva devono essere gestite secondo linee di gestione agronomica che limitino il rischio di inquinamento delle falde;
- Occorre incoraggiare la gestione forestale sostenibile delle zone montane, peraltro già dotate di una buona rete viaria; in particolare è prioritario mantenere porzioni a prato- pascolo, e favorire la formazione di boschi misti di diverse specie di latifoglie spontanee anche a fustaia, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropogene.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Arrestare la crescita a carattere dispersivo di Cumiana, soprattutto quella di natura arteriale a sud-est del centro;
- Consolidare e densificare le aree di recente dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, con attenzione al ruolo strutturante del pedemonte;
- Arrestare la crescita arteriale sulle congiungenti Frossasco, Roletto, Pinerolo e Bricherasio;
- Favorire la complessificazione e l'ispessimento dei tessuti e la gerarchizzazione dei percorsi e incentivare la comparsa di elementi di centralità;
- Arrestare la crescita lineare dispersiva est-ovest di Pinerolo, verso Torino e Porte;
- Ridefinire e consolidare il margine sud di Pinerolo, tra il tessuto urbano consolidato e la circonvallazione;
- Preservare la separazione dei nuclei originari di Piscina;
- Contenere la crescita a carattere dispersivo di San Secondo, nella direzione di Osasco.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4301	Pinerolo	V	Urbano rilevante alterato
4302	Imbocco delle valli su Abbadia Alpina e San Secondo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4303	Vallemina	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4304	Conca di Frossasco e Roletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4305	Cantalupa e alta Val Noce	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4306	Colline di Cumiana e versante di Piossasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4307	Pianura dal Chisola al Rio Torto e Noce verso Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4308	Piana di Piscina	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4309	Periurbano della piana di Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4310	None e Airasca	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Tab. 35. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

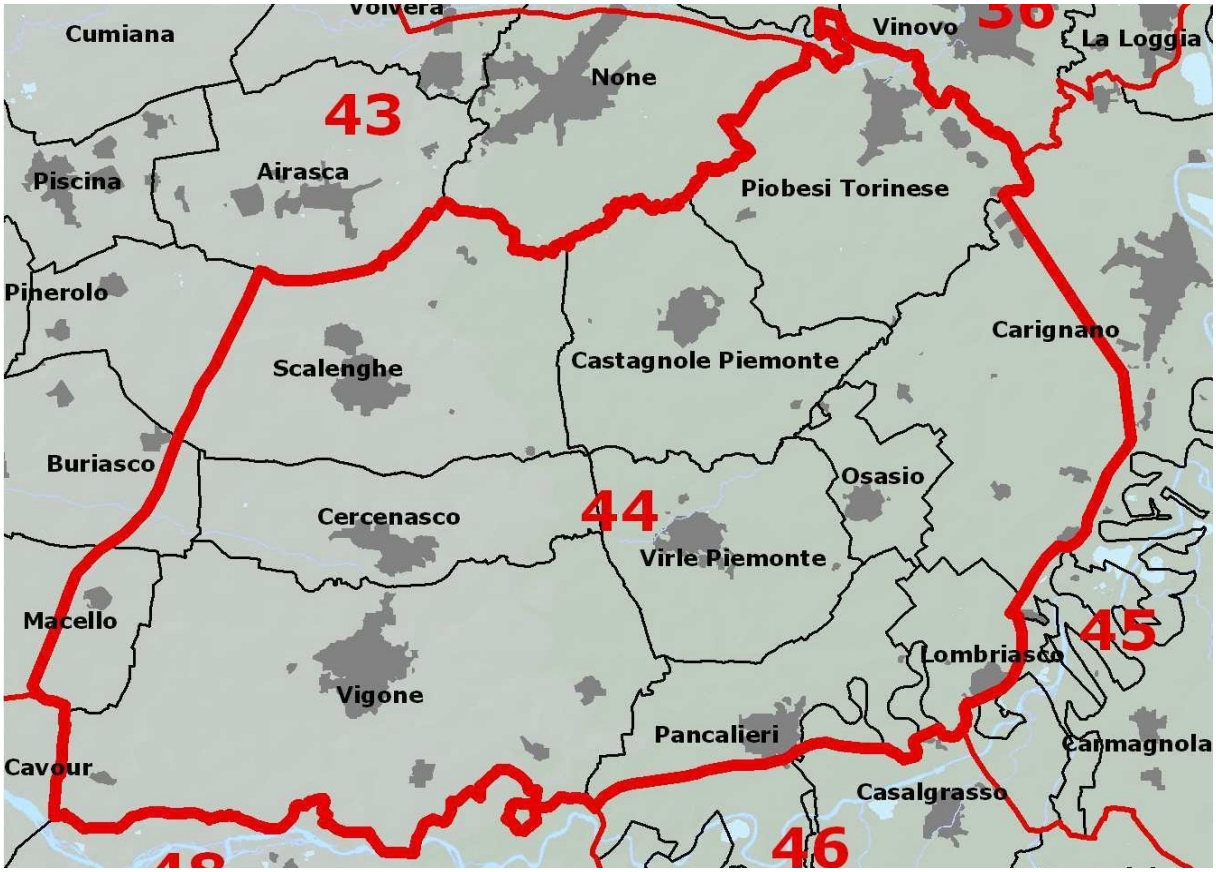
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4309					Cascine a corte chiusa o semichiusa	Diffuso nell'up
4302					Murature in terra cruda	Cascine ed insediamenti rurali di collina

Tab. 36. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Airasca (43), Buriasco (43-44), Cantalupa (43), Cumiana (43), Frossasco (43), Macello (43-44), None (36-43), Osasco (43), Pinerolo (43), Piossasco (36-43), Piscina (43), Prarostino (40-43), Roletto (43), San Pietro Val Lemina (43), San Secondo di Pinerolo (40-43), Scalenghe (43-44), Volvera (36-43).

3.19 Ambito: Piana tra Carignano e Vigone – 44



Descrizione ambito

Estesa superficie pianeggiante che parte dal basso Pinerolese, limitata a sud dall'alveo del torrente Pellice e a est dal fiume Po. I confini occidentale e settentrionale sono assai più sfumati e mettono in relazione l'ambito rispettivamente con il pinerolese propriamente detto e con la prossima area metropolitana del torinese. Nonostante la piana graviti funzionalmente sulla conurbazione torinese, prevale tuttora un utilizzo produttivo del fertile territorio rurale (seminativi principalmente), sebbene fortemente razionalizzato e industrializzato, con notevole impoverimento del mosaico ambientale e della trama visiva di filari e poderi: restano leggibili le trame storiche idriche e insediative, e numerose cascine (cultura del laterizio e dell'intonaco) sono tuttora riconoscibili nei principali elementi edilizi, anche se con intrusioni invasive di manufatti fuoriscala. Significativi riferimenti paesaggistici sono costituiti dalle emergenze monumentali ecclesiastiche, prevalentemente barocche.

Caratteristiche *naturali* (aspetti fisici ed ecosistemici)

La struttura dell'ambito si compone di due principali sottozone, morfologicamente ben definite. A ovest circa un terzo del territorio è formato dall'alta pianura pinerolese, mentre a oriente la rimanente porzione dell'ambito è formata dalla media pianura. A sud, una stretta fascia alluvionale comprende il corso del Pellice.

L'Alta Pianura è formata da ampie conoidi, completamente appiattite dall'erosione, sulle quali la presenza del Consorzio irriguo del Moirano Lemina ha in parte mitigato la mancanza di rete fluviale, permettendo l'instaurarsi di un uso agrario a prato e talora mais. Si tratta in ogni caso di terre poco fertili, le cui limitazioni maggiori derivano dalla ghiaiosità e dalla tessitura grossolana, che tuttavia sono state in parte mitigate dalle deposizioni avvenute con le acque irrigue canalizzate.

La parte di Media Pianura forma il settore orientale dell'ambito e ha come centro principale Villafranca Piemonte (ambiti 46 e 48). Sono terre situate nel cuore della pianura, da sempre interessate da una cospicua abbondanza di acque irrigue, derivate da corsi d'acqua o da risorgive, bonificate tra il Settecento e l'Ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura vernina e dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le ancora consistenti produzioni foraggiere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere una disponibilità d'acqua irrigua tuttora ricca; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Nell'ambito sono presenti alcune aree di interesse naturalistico limitate alla fascia fluviale del Po, prevalentemente per la presenza di boschi costituiti da querco-carpineti (ad esempio bosco di Tetti e formazioni riparie a fustaia);
- Il sistema delle confluenze, anche se fuori ambito, risulta ugualmente importante per la presenza di aree di maggiore ampiezza in cui le dinamiche naturali possono svilupparsi senza che l'uomo ne influenzi l'evoluzione.

***Caratteristiche* storico-culturali**

La vasta piana alluvionale, tra Chisone, Pellice, Po e Chisola, costituisce uno dei territori pianeggianti di maggiore stratificazione storica e interesse culturale dell'area torinese. Attraversata da fasci di strade di interesse sovraregionale (strade per i valichi alpini

e per il mare), ha visto svilupparsi un sistema insediativo reticolare, solo parzialmente polarizzato sulle aree urbane storiche di Pinerolo - ambito 43, Carignano e Villafranca Piemonte (oltre il Chisone, ambito 48). Ogni insediamento storico presenta proprie centralità (chiese parrocchiali di antica fondazione, castelli o fortificazioni spesso smantellati, santuari) e una vasta trama di nuclei rurali di pianura, organizzati secondo la rete idrografica e le canalizzazioni irrigue, collegati da strade poderali, con parcellare definito da filari arborei. Centro principale del cuore della piana è Vigone, una delle storiche sedi di corte sabauda, già piazzaforte fortificata moderna; altri centri storici medioevali - con importanti inserimenti barocchi - sono Scalenghe, Cercenasco, Castagnole, Virle, Osasio, Piobesi, Pancalieri e Lombriasco (gli ultimi due attraversamenti fluviali storici delle strade verso il mare): ciascuno di questi presenta elementi di interesse storico-artistico e urbanistico (vie porticate, ricetti, architetture ecclesiastiche). Assumono importanza i seguenti fattori:

Fattori strutturanti

- Centro storico di Carignano, con la struttura viaria semiradiale innervata sul nucleo medioevale e sul nodo di attraversamento del Po verso Chieri e Carmagnola;
- Sistema stradale Torino-Pinerolo (Candiolo, None, Airasca) e Torino-mare (Orbassano, Volvera, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte e ponte sul Po, Moretta), scandito dai nuclei storici medioevali.

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle tracce storiche di conduzione agraria (razionalizzazione settecentesca e ottocentesca delle attività produttive), consistenti in trama di cascine, viali di accesso, filari e percorsi interpoderali, infrastrutture irrigue, cappelle e poli devozionali rurali, strutture di servizio;
- Tracce dell'organizzazione medioevale dell'insediamento e della conduzione rurale: cappelle ora isolate o cimiteriali presso Vigone, Macello, Castagnole, Cercenasco, Volvera;
- Residenze signorili e parchi, in connessione con aree rurali di pertinenze: castelli di Vinovo, Piobesi, Virle.

Fattori qualificanti

- Emergenze di architettura barocca: centro di Carignano, santuario del Vallinotto e relativo contesto rurale, chiese parrocchiali dei centri di pianura.

Dinamiche in atto

L'ambito risulta stabile nella sua caratterizzazione data dalle attività agricole intensive, mentre dal punto di vista storico-culturale si rilevano i seguenti fenomeni:

- Aggiornamento dei nuclei rurali storici e industrializzazione della produzione agraria, con cancellazione di tracce storiche di conduzione e di appoderamento, uniformazione del paesaggio rurale per attività estensive;
- Espansione dei centri storici, con occupazione anche delle fasce pertinenti le circonvallazioni, le rotonde e i nuovi rettifili viari.

Condizioni

L'ambito è formato da terre intensamente sfruttate dall'uomo, che presentano basse connotazioni di rarità e integrità. Anche nella media pianura si possono incontrare habitat isolati di particolare rarità e relativa integrità, legati alle condizioni di idromorfia del suolo. L'ambito conserva inoltre un prevalente assetto rurale, la cui trama storica è ancora leggibile negli elementi edilizi (cascine, residenze, ville, cappelle) e infrastrutturali (canali, strade poderali), più che nelle colture, ormai industrializzate. Il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni residenziali dei nuclei storici può essere determinante per integrare le diverse vocazioni economiche e insediative presenti nell'area, preservandone la riconoscibilità paesaggistica. Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si evidenziano:

- Bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde;
- Scomparsa delle risorgive e dei relitti lembi di boschi planiziali a querco-carpineto;
- Sostituzione della praticoltura con il mais.

Per gli aspetti insediativi si evidenziano:

- L'espansione degli insediamenti e delle infrastrutture, spesso interferente con la rete ecologica e con la qualità percettiva del paesaggio;
- Gli ampliamenti dei centri abitati talora disordinati;
- La meccanizzazione agraria eccessiva, con sistemazioni che talora hanno obliterato antiche superfici ondulate, eliminando ambienti con caratteri naturali e paesaggistici propri;
- Il rischio di indiscriminate azioni di aggiornamento funzionale per la trama rurale storica, di cui il territorio presenta numerose tracce (soprattutto edilizie, meno negli assetti colturali);
- Le presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico, valorizzabili solo in rete per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Siti Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- Indirizzi complessivi alla gestione agronomica delle terre a bassa capacità protettiva, estesamente presenti in tutto l'ambito, con obiettivi di contenimento del rischio di inquinamento delle falde.

In generale per gli aspetti insediativi occorrono:

- Indirizzi e regole per la trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura, con salvaguardia delle tipicità e delle visuali dai percorsi;
- Regolamentazione delle trasformazioni interne ai nuclei storici, riqualificazione degli spazi pubblici urbani consolidati;
- Contenimento delle espansioni ai bordi dei nuclei storici;
- Valorizzazione delle colture tipiche (menta) della zona di Pancalieri;

- Valorizzazione e fruizione per il turismo naturalistico e paesaggistico, con recupero dei paesaggi tradizionali e delle fasce fluviali, del sistema idrico secondario e del sistema dei canali;
- Contenimento delle espansioni lungo strada e negli ambiti interessati dalle circonvallazioni, con tutela del ruolo del centro urbano;
- Contenimento di impatti insediativi e infrastrutturali su aree pregiate (terre irrigate, paesaggio agrario tradizionale) e per insediamenti rurali e cascine rade. Recupero e valorizzazione del reticolo dei percorsi ciclabili e dei canali storici, con tutela delle potenzialità di fasce di connessione con le aree del Po;
- Contenimento della disposizione (in particolare per le attività) e delle discontinuità dovute alle infrastrutture.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Preservare la continuità degli spazi aperti lungo le direttrici Scalenghe-Vigone e Castagnole Piemonte-Pancalieri. Evitare sulle due direttrici lo sviluppo arteriale e la saldatura dei nuclei prossimi;
- Contenere la crescita dispersiva a carattere arteriale sulle direttrici in uscita a sud e a ovest di Carignano.
- Contenere le espansioni e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

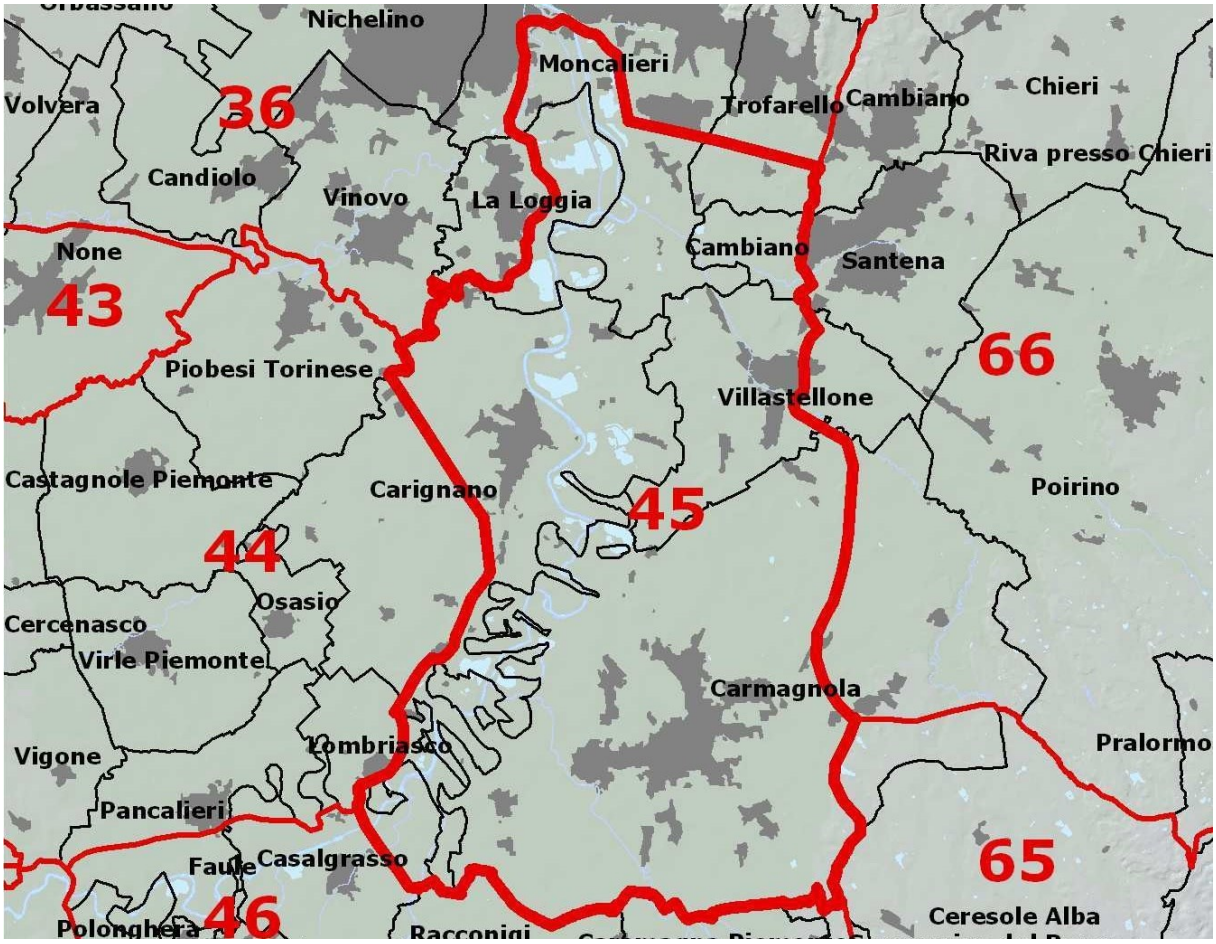
COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4401	Piana umida di Vigone	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4402	Pianura di Virle Piemonte, Osasio, Lombriasco e Pancalieri	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4403	Piobesi Torinese	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4404	Pianura di Castagnole Piemonte	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4405	Pianura del Basso Pinerolese	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Tab. 37. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Comuni

Buriasco (43-44), Carignano (44-45), Casalgrasso (44-45-46), Castagnole Piemonte (44), Cercenasco (44), Lombriasco (44-45), Macello (43-44), Osasio (44), Pancalieri (44-46), Piobesi Torinese (44), Scalenghe (43-44), Vigone (44), Virle Piemonte (44).

3.20 Ambito: Po e Carmagnolese – 45



Descrizione ambito
Ambito collocato in destra idrografica del fiume Po e avente come centro di riferimento la città di Carmagnola. I suoi limiti orientali appaiono piuttosto ben definiti per la presenza dell'altopiano di Poirino, mentre verso nord e verso sud esiste una fitta rete di relazioni con gli ambiti circostanti. Anche il fiume Po, che forma il confine occidentale dell'ambito, appare un limite di tipo morfologico a cerniera che non rappresenta attualmente una barriera rispetto alle relazioni con il confinante ambito 44.

L'area si caratterizza tuttora per una spiccata valenza agricola. Si contano così un grande numero di cascine di impianto settecentesco e capitalistico, perlopiù organizzate attorno a una corte chiusa, talora con interventi recenti di adeguamento funzionale realizzati secondo modalità aggregative estranee agli schemi di impianto.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)
L'ambito carmagnolese si sviluppa interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati della provincia di Torino. La media pianura forma il livello morfologico di base, con un paesaggio caratterizzato dalla cospicua presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali per uso irriguo. Così, accanto a settori pianeggianti e assai fertili, che sono dominio incontrastato delle colture agrarie di pregio (peperone di Carmagnola e altri ortaggi in pieno campo) e del mais altamente produttivo, si ritrovano anche residui di antichi passaggi

Fluviali (paleotanaro settentrionale), depressi rispetto alla pianura circostante e un tempo acquitrinosi, nei quali la praticoltura con arboricoltura lineare è stata dominante fino al recente passato.

Al margine nord-orientale, le prime ondulazioni sabbiose di Casanova conducono verso l'Altopiano di Poirino in un paesaggio agrario evoluto su terre povere, sabbiose d'origine fluviale e prive della possibilità di essere irrigate a causa della profondità delle falde. Tale area forma un'estesa area di transizione alle superfici più antiche orientali, di pertinenza dell'ambito 66.

Emergenze fisico-naturalistiche
- Alcune delle aree qualificanti del territorio si ritrovano nelle sue porzioni di confine, in particolare nell'area del Po; in tale zona si nota la presenza di superfici afferenti alle lanche (riserva naturale speciale della Lanca di San Michele e area attrezzata del Po morto di Carignano, entrambi SIC e ZPS); tali aree, spesso abbandonate dalle dinamiche fluviali recenti, si caratterizzano, oltre che per importanti nuclei di diversità ambientale che li costituiscono, anche per la presenza di cave e relativi laghi artificiali, che negli anni passati causavano un forte impatto sull'ambiente (falde, vegetazione e fauna). La costituzione del Parco del Po, oltre alle nuove normative sulle cave, ha permesso una gestione sostenibile del prelievo di inerti, finalizzata anche alla ricostituzione di aree naturalistiche. L'ambiente della riserva della Lanca di San Michele, anche grazie all'ausilio del Museo civico di storia naturale di Carmagnola, è stato ulteriormente diversificato con la ricostruzione di un bosco planiziale denominato Bosco del Gerbasso, costituito da saliceti e querco-carpineti;
- Le zone del paleotanaro settentrionale sono molto interessanti per la praticoltura residua, anche se attualmente frammentate e in regresso.

Caratteristiche storico-culturali

Il sistema insediativo, in origine fortemente caratterizzato dalla presenza del Po, nel corso dei secoli pare gradualmente assumere un rapporto più mediato nei confronti del fiume. Il fenomeno caratterizzante è la rifondazione dei centri preesistenti (Testona-Moncalieri, in ambito 36; Villastellone; Viurso/Moneta/San Giovanni-Carmagnola e Carignano, in ambito 44), che ha connesso in maniera più stretta i nuovi abitati con i sistemi territoriali di sponda sinistra e destra.

La via più importante e antica, oltre al ramo della via di Francia che lambiva le pendici collinari su cui sorse Moncalieri - e che dunque risulta solo sfiorare l'ambito in oggetto -, è la cosiddetta "via astigiana", che si staccava dal ramo principale della Francigena presso Villanova d'Asti e conduceva ai passi alpini passando per Carmagnola-Carignano, Candiolo e Rivalta Torinese.

Da notare come Carmagnola abbia fatto a lungo parte del marchesato di Saluzzo, assorbito nei domini sabaudi solo alla fine del secolo XVI. Alcune espressioni artistiche e architettoniche (per esempio Casa Cavassa, la chiesa di Sant'Agostino e la collegiata dei Santi Pietro e Paolo) sono così da riferire alla cultura di corte saluzzese.

Gli insediamenti si caratterizzano per il forte radicamento nella struttura produttiva territoriale. Al centro maggiore, di medie dimensioni, sede di mercato, fanno da pendant una serie di borghi agricoli, a struttura lineare lungo le principali vie (radiali) convergenti sul capoluogo. Il tessuto residenziale era integrato nel Medioevo da un gran numero di aziende agricole fortificate, di cui restano pochi ma interessanti esemplari (per esempio La Garra, frazione di Carignano). Da notare come Carmagnola rappresenti un nodo viario di importanza regionale, punto di incrocio delle principali vie provenienti dal Piemonte sud-occidentale.

In questo quadro assumono rilevanza i seguenti:

Fattori strutturanti

- Struttura territoriale del borgo di Carmagnola, rifondato nei primi anni del XIII secolo, e sistema radiale di collegamento e di organizzazione rurale.

Fattori caratterizzanti

- Sistemi di aziende agricole fortificate presso il corso del Po (La Garra; La Rotta e Castel Rivera), in relazione all'assetto produttivo storicizzato (cerealicoltura e orticoltura);
- Sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense, riconducibile alla diffusione delle grange dell'abbazia di Santa Maria di Casanova (di cui spesso non restano che suggestioni toponomastiche);
- Sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riplasmazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell'area pianeggiante che si protende in direzione di Racconigi;
- Area agricola presso il corso del fiume Po tra Carmagnola (borgo Salsasio-borgo San Bernardo) e Casalgrasso-Lombriasco.

Fattori qualificanti

- Rapporto insediativo concentrico-borgate, tipico dell'area carmagnolese;
- Sopravvivenza di alcune rotte di caccia e di alcuni allineamenti stradali di antico regime (per esempio, quella centrata sulla facciata settecentesca della chiesa abbaziale di Santa Maria di Casanova);
- Struttura urbana di Villastellone, villanova chierese di anni successivi al 1228; parco del cosiddetto "castello" di Villastellone (villa e parco Morra di Lavriano); villa e parco di Borgo Cornalese presso Villastellone;
- Ponte rotabile sul Po tra Carignano e Villastellone.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnala la fascia fluviale del Po, almeno sino alla depressione che segna l'inizio della piana carmagnolese.

Dinamiche in atto

Nel quadro di una forte espansione urbana lungo la congiungente Villastellone-Carmagnola- Racconigi e della trasformazione generale delle modalità colturali, si rileva:

- L'attività agricola sempre più di tipo monoculturale intensiva, con contrazione ulteriore delle superfici prative e delle formazioni lineari residue;
- Il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata dell'insediamento produttivo carmagnolese lungo la SS20 in direzione di Racconigi e nell'area del casello autostradale; la progressiva espansione residenziale dell'area urbana carmagnolese (soprattutto nell'area delle frazioni Salsasio e San Giovanni), che sta mettendo a rischio la sopravvivenza della residua leggibilità del sistema residenziale centro-borgate;
- Il progressivo abbandono degli insediamenti produttivi fioriti ai margini di Carmagnola e Villastellone negli anni sessanta-settanta del Novecento, legati all'indotto della produzione automobilistica della Fiat; abbandono che, in alcuni casi, ha innescato il dibattito sui destini dei contenitori industriali interamente o parzialmente dismessi o sottoutiiizzati.

D'altro canto si registrano i primi risultati di politiche di valorizzazione e promozione turistica e di economie alternative legate all'enogastronomia e alla produzione agricola di qualità.

Condizioni

La criticità maggiore individuata in quest'ambito è l'incalzante espansione delle aree urbanizzate tra Carmagnola e Villastellone da un lato, e tra Carmagnola e Racconigi dall'altro, che cancellano aree agricole importanti e, in mancanza di una pianificazione intercomunale, alterano l'assetto complessivo del territorio aperto. Si rileva una situazione di trasformazione complessiva dell'assetto insediativo consolidato, con:

- Crisi del rapporto stabilitosi, nell'area carmagnolese, tra il capoluogo e le borgate rurali che ne punteggiano il territorio;
- Crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici isolati, sistemi di edifici e territorio;
- Estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto o quelle specializzate come le cascine che, mantenendo inalterata la propria funzione, sono soggette a interventi di trasformazione incontrollati e dequalificanti;
- Crescente problematicità del traffico, soprattutto nel centro di Carmagnola, reso più acuto a causa dei caratteri storicizzati dell'edificato (a sviluppo lineare in fregio alle strade di maggiore traffico).

Dal punto di vista naturalistico e agroforestale l'ambito è sottoposto a notevoli pressioni, che da tempo ne hanno ridotto l'integrità, facendolo involvere verso un insieme di agroecosistemi semplificati e industrializzati. La sua stabilità, quindi, deve essere mantenuta in relazione all'attuale uso agrario delle terre che necessita di elevati apporti energetici. In particolare:

- L'espansione urbana fra Villastellone e Carmagnola e tra Carmagnola e Candiolo non risparmia terre talora difficili, ma con buone attitudini a colture di nicchia; lo sviluppo, oltre che concentrico e lineare, si espande lungo gli assi di collegamento, e dovrebbe essere oggetto di politiche intercomunali;
- La presenza di cerealicoltura e arboricoltura nella media pianura ha in parte trasformato il paesaggio, sottraendo spazio alla praticoltura tradizionale;
- Nelle zone fluviali la diffusione di specie esotiche (Sicyos angulatus, Clematis vitalba e Reynoutria japonica) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- La vegetazione forestale riparia è attualmente ridotta a una fascia lineare esigua, spesso In deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Riserva naturale dell'oasi del Po morto;
- Riserva naturale della Lanca di Santa Marta e della Confluenza del Banna;
- Riserva naturale del Molinella;
- Riserva naturale della Lanca di San Michele;
- Riserva naturale della Confluenza del Maira;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po - Maira (itll10016); Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna) (IT1110017); Lanca di San Michele (IT1110024); Po morto di Carignano (IT1110025);
- ZPS: Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna) (IT1110017); Lanca di San Michele (IT1110024); Po morto di Carignano (IT1110025);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici
In un quadro di indirizzi strategici finalizzati alla riqualificazione territoriale, soprattutto nelle relazioni tra territorio aperto e sviluppo dei centri, sono importanti:
- La conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati allo sfruttamento delle risorse agricole e all'allevamento;
- La valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche;
- Gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- La protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o storicamente consolidati, con particolare riferimento alla coltivazione cerealicola e ortofrutticola, ma anche che hanno visto l'introduzione di colture di pregio (come la risaia asciutta).

Inoltre, in considerazione della domanda di qualità della produzione agricola e del settore agroalimentare, diventa prioritario il tema di una gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e quello della riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associato alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall'espansione, spesso incontrollata, dei distretti manifatturieri e industriali, nonché delle aree commerciali.

Per quanto riguarda invece le zone fluviali è importante mantenere l'indirizzo di ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità, oltre che il ripristino a fini naturalistici delle cave, sia dismesse sia ancora in attività. È opportuno ampliare la fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d'acqua, recuperando le formazioni lineari ovunque, anche attraverso l'applicazione delle misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Arrestare la crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone;
- Favorire l'ispessimento del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi;
- Consolidare e riordinare il costruito tra in nuclei di Carmagnola e San Bernardo;
- Contenere le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- Consolidare i margini est, sud, sud-ovest e nord-ovest di Carmagnola verso la campagna.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4501	Carmagnola	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4503	Villastellone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

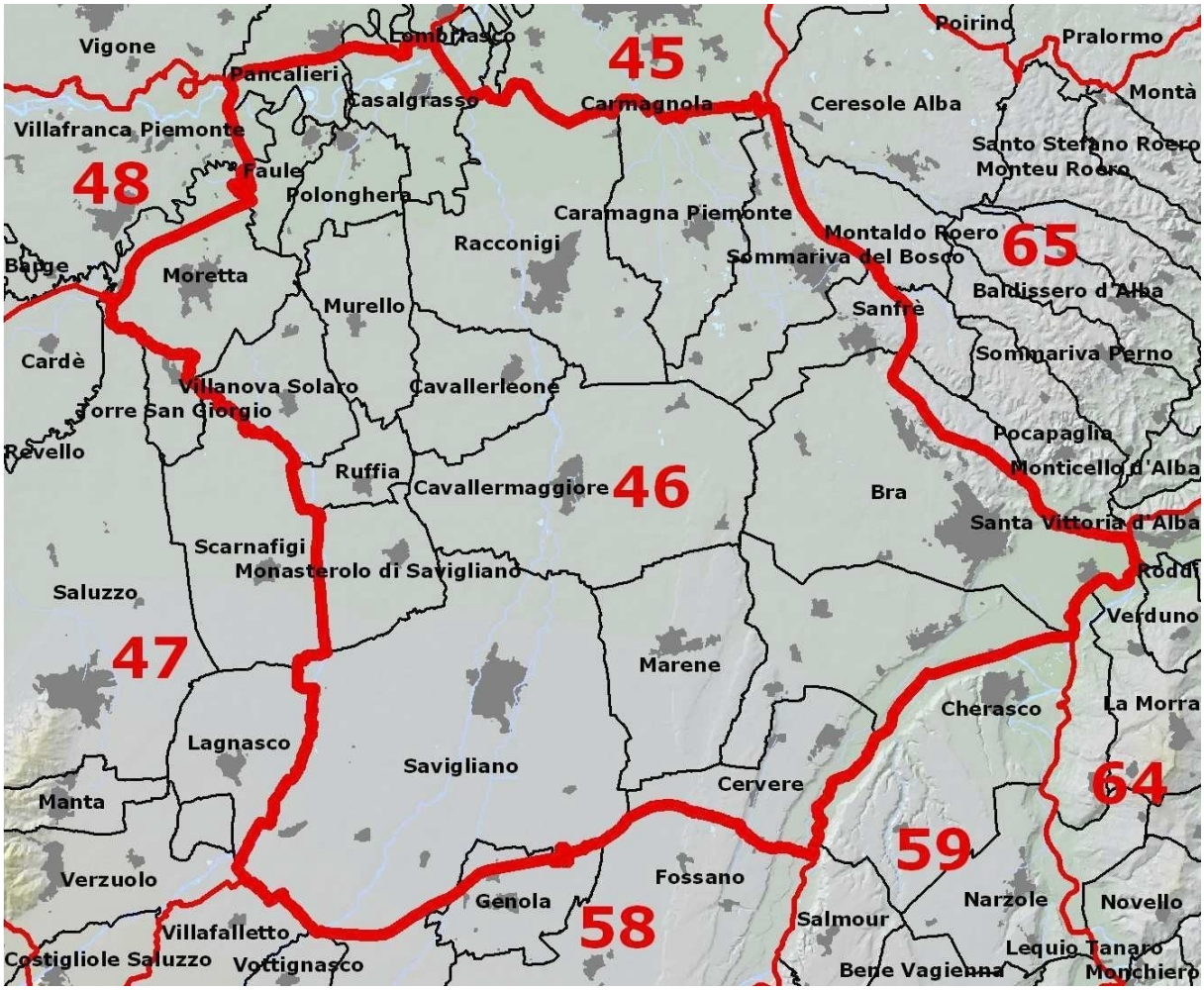
Tab. 38. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4501	4503				Ravate, fienili, rascard o altri edifici er depositi	Diffusi nell'up
4501	4503				Dilizia in mattone rosso	Diffuse nell'up

Tab. 39. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Cambiano (45-66), Carignano (44-45), Carmagnola (45-65-66), Casalgrasso (44-45-46), La Loggia (36-45), Lombriasco (44-45), Moncalieri (36-45), Trofarello (36-45), Villastellone (45-66).

3.21 Ambito: Piana tra Po e Stura di Demonte – 46



Descrizione ambito
Ambito centrale nell'agroecosistema della pianura cuneese, che ospita buona parte dei maggiori centri agricoli del Piemonte sud-occidentale. A ovest l'ambito è principalmente delimitato dal torrente Varaita e, verso nord, dal Po, mentre a est la scarpata dell'altopiano di Poirino, la scarpata del Roero e il fiume Stura costituiscono una netta delimitazione. Il limite meridionale può essere riconosciuto nelle ultime propaggini dell'alta pianura terrazzata. Si tratta tuttavia di confini assai permeabili, a cerniera lungo le fasce fluviali, in quanto l'ambito deve essere considerato centrale nelle dinamiche agrarie e ambientali della pianura cuneese.

L'assetto idrologico della pianura ha facilitato l'utilizzo produttivo del territorio, ancora oggi intensivamente sfruttato per le grandi colture di seminativi e di frutteti. Un antico e significativo sistema di centri e di vie di comunicazione innerva il territorio prevalentemente rurale. Tra i principali elementi edilizi ancora riconoscibili si segnalano le grandi cascine a corte chiusa, ancora produttive, esito della razionalizzazione economica dell'età moderna, in parte trasformate per adattarsi al nuovo sistema di produzione o a nuovi settori di impiego. Molto diffuso nei grandi possedimenti di pianura è l'allevamento intensivo che, per la necessità di nuovi spazi, ha invaso il paesaggio con capannoni di ogni genere e fuori scala. Il fitto reticolo di fiumi e torrenti che attraversano l'area, integrato da canali artificiali, ha fornito forza motrice per opifici e setifici, in particolare verso la piana cuneese: significative le tracce della protoindustria (edifici, macchinari e opere idrauliche).

I maggiori insediamenti industriali e commerciali si sono collocati nelle aree periferiche dei centri maggiori: Savigliano, Fossano e Genola.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)
Il livello fondamentale di questo ambito di paesaggio è rappresentato dalla media pianura cuneese, formata da vaste superfici poste nelle condizioni ideali per ospitare un'estesa rete irrigua, elemento essenziale per lo sviluppo di una cerealicoltura redditizia (mais). Sono però necessarie alcune distinzioni territoriali: a est, al piede della scarpata dell'altopiano di Poirino e attorno al terrazzo di Marene, il territorio è formato da antichi passaggi fluviali (di Tanaro, Pesio e Stura) e si presenta con superfici piane e depresse, un tempo interessate da acquitrini e tradizionalmente destinate a prato permanente. Verso il torrente Maira e sino al Varaita, invece, le coltivazioni sono intensive, in un'equa distribuzione di cereali e praticoltura avvicendata, avvantaggiate da condizioni pedologiche tra le migliori e da una disponibilità d'acqua irrigua posta a breve profondità dal piano campagna. Coni visuali luminosi e ampi sono raramente interrotti solo dalla presenza sporadica del pioppeto, sempre in prossimità delle aste fluviali. In questo contesto, la fascia del torrente Maira è poco percepibile nell'insieme del paesaggio, poiché il dislivello è ancora minimo rispetto al livello della pianura e le sue sponde formano un continuum con le circostanti coltivazioni.

Tra Savigliano e Bra, invece, il paesaggio è interrotto da due residui lembi di terrazzo antico e di alta pianura, che richiamano paesaggi di pertinenza delle zone più meridionali del cuneese. Così, sul terrazzo antico di Marene le terre sono fortemente

ondulate, rossastre e l'agricoltura è marginale. Adiacente a queste, ma su un livello morfologico inferiore, si estende una residua lingua di alta pianura, con caratteri di uso e percettivi molto simili a quelli delle terre più fertili poste più a nord.

Nell'ambito non sono più presenti, se non per zone estremamente localizzate come il parco di Racconigi e il Bosco del Merlino, significative superfici forestali, tendenzialmente ridotte alle aree prossime ai corsi d'acqua, in fasce tra 10 e 50 metri al massimo.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Nell'area è caratteristica la presenza del paleoalveo del Tanaro, che costituisce un ambiente particolarmente importante per la presenza di una falda molto elevata, che ha determinato il mantenimento fino a tempi recenti della praticoltura permanente;
- Le poche aree boscate di interesse si possono racchiudere in due zone; in particolare, il Parco di Racconigi con la limitrofa fascia del Maira e il Bosco del Merlino (entrambi SIC) si caratterizzano per la presenza di querco-carpineti di elevato valore naturalistico che si sviluppano su suoli molto simili, ma le dinamiche di gestione e conseguentemente le caratteristiche strutturali sono profondamente diverse, essendo una il parco dell'antica residenza Sabauda, ove è prevalente la gestione a fini paesaggistici-fruitivi, e l'altra gestita per fini produttivi;
- All'interno del SIC di Racconigi è presente un'area denominata "Centro Cicogne e Anatidi", gestito dalla LIPU, avente lo scopo di reintrodurre la Cicogna bianca in Italia, che ha costruito una serie di ambienti umidi di elevato valore naturalistico.

Caratteristiche storico-culturali

L'ampio territorio pianeggiante compreso tra il Po e la Stura di Demonte si colloca, nel basso Medioevo, tra il marchesato di Saluzzo e lo spazio politico sabaudo; nella metà del XIV secolo si costituì un nucleo definito di possesso degli Acaia che fu poi acquisito per successione dinastica ai Savoia. Nel vasto territorio di pianura i maggiori centri abitati si sono formati lungo gli assi storici di collegamento Torino-Fossano-Mondovì, Torino-Cuneo e Torino-Bra ai piedi dei Roeri. Numerosi sono i segni della stratificazione storica del territorio costituitosi in epoca medioevale: villenove e ricetti (Villanova di Moretta, Cavallerleone), castelli signorili e fortificazioni rurali con relativi giardini e aree agricole (Carpenetta, Moretta, Faule, Polonghera, Ruffia, Villanova Solaro, Sommariva Bosco, Motta di Sanfrè, Sanfrè, Motturone di Cavallermaggiore, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Marene, Genola, Fossano). Tra questi spiccano per il ruolo storicamente rilevante il castello di Racconigi (WHL UNESCO), il castello urbano di Fossano (ambito 58) e il complesso di castelli signorili di Lagnasco (ambito 47). Gli insediamenti storici di impianto medioevale presentano caratteri comuni, basati sulla presenza di edifici comunitari lungo la direttrice di crescita urbana, ora inglobati in espansioni residenziali e commerciali lineari o radiocentriche (Moretta, Cavallerleone, Ruffia, Villanova Solaro).

In questo quadro emergono i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico Torino-Fossano-Mondovì e Torino-Cuneo; villenove e ricetti (Villanova di Moretta, Villafalletto, Vottignasco, Cavallerleone), castelli signorili e fortificazioni rurali (Carpenetta, Moretta, Faule, Polonghera, Ruffia, Villanova Solaro, Sommariva Bosco, Motta di Sanfrè, Sanfrè, Motturone di Cavallermaggiore, Cardè, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Lagnasco, Marene, Genola, Fossano);
- Sistema di canali, tra i quali la bealera di Cardè, detta anche il Poisino, che derivava l'acqua dal fiume Po (attualmente rintracciabile solo a tratti).

Fattori caratterizzanti

- Sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali (Moretta, Ruffia, Villanova Solaro, Cardè, Murello, Cavallerleone, Savigliano, Marene, Genola);
- Sistemi locali di cascine a corte chiusa, con relative porzioni di paesaggio rurale; sistema delle tracce storiche di conduzione agraria (razionalizzazione settecentesca e ottocentesca delle attività produttive), consistenti in trama di cascine, viali d'accesso, filari e percorsi interpoderali, infrastrutture irrigue, cappelle e poli devozionali rurali, strutture di servizio;
- Insediamenti proto-industriali (setifici di Cavallerleone e Racconigi), con relativi sistemi idraulici e reti di canali;
- Sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano;
- Centri rurali di Moretta, Ruffia, Cardè, Morelli, Cavallerleone, Marene e Genola, costituiti da un abitato disposto lungo il principale asse viario di attraversamento;
- Sistema delle cascine della piana di Cavallermaggiore (C.na Ercolana, Valmontana, Quinto Rosso, Quinto Bianco);
- Ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore;
- Centro storico di Bra.

Fattori qualificanti

- Sistema di Racconigi, con la residenza sabauda e il parco connessi e confinanti con il sistema razionalizzato delle cascine di pianura già di competenza sabauda e dei relativi percorsi, con trama irrigua;
- Sistema di Pollenza, con la vasta area di interesse archeologico, il centro storico costruito sull'anfiteatro, il castello, la tenuta ex-sabauda con il parco, le attrezzature fluviali e i centri produttivi rurali, in connessione visiva con Bra e con Santa Vittoria;
- Edificio della Zizzola, monumento simbolo della città di Bra; complesso dei castelli di Lagnasco.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Fascia fluviale del Po;
- Fascia fluviale della Stura;
- Area di Racconigi;
- Area di Pollenza.

Dinamiche in atto

- Si verifica il sostanziale mantenimento degli ordinamenti colturali, stanti le attuali regole dettate dalla politica agraria, anche se l'industrializzazione dell'agricoltura di pianura ha spesso portato a una significativa manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato.

Le trasformazioni più diffuse sono nell'intorno dei centri:

- La fascia lungo la statale Torino-Fossano si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Torino-Carmagnola fino a Fossano, con pochi e saltuari varchi naturali e percettivi; gli interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti;
- La diffusione insediativa a carattere mono o bifamiliare si presenta assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree nei pressi della viabilità provinciale, poco coerente con i caratteri insediativi e tipologici tradizionali e consolidati;
- L'espansione residenziale è massiccia nell'area urbana pianeggiante di Savigliano, in relazione con le fasce infrastrutturali;
- Si sta verificando l'ampliamento anche di centri molto minori, con occupazione delle fasce pertinenti le circonvallazioni, le rotonde e i nuovi rettifili viari.

Per contro si registrano segni di attività di valorizzazione anche significativi:
- Valorizzazione delle residenze sabaude e dei rispettivi contesti di Racconigi e di Pollenza, nel quadro del sistema UNESCO delle Residenze Sabaude;
- Iniziative di valorizzazione ambientale, naturalistica (Centro Lipu), gastronomica, storico- artistica (Savigliano) e turistica che necessitano di consolidamento sistemico e radicamento territoriale;
- Centro di formazione di eccellenza enogastronomica a Pollenza, con attività di qualificazione culturale e funzionale.

Condizioni
L'area presenta - oltre all'emergenza dei poli del sistema sabaudo a Racconigi e Pollenzo (WHL UNESCO, da connettere con il resto del sistema e da connettere tra di loro) - una ricca stratificazione di testimonianze storiche diffuse: tale valore rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della pianura e dalla pervasiva urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale. In particolare:

- Il territorio presenta numerose tracce edilizie e assetti colturali della trama rurale storica a rischio di indiscriminate azioni di aggiornamento funzionale;
- Le diffuse presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico, a rischio di trasformazione per l'assenza di tutele, sono valorizzabili (attraverso la loro messa a sistema) per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale.

Dal punto di vista naturalistico e del sistema agroforestale, l'ambito si compone di un vasto agroambiente con caratteri di banalizzazione e bassa integrità, dovuti all'intensa attività agricola monoculturale (in atto). Le aree segnalate come emergenze naturalistiche, tuttavia, mantengono ancora buone connotazioni di integrità e sempre maggiore rarità.

Si evidenziano comunque aspetti e processi critici:
- La parziale sostituzione con il mais del prato permanente, in particolare nell'area del "Paleotanaro", oltre alla perdita del valore ecosistemico e paesaggistico, pone problemi sotto il profilo ambientale per l'impatto sul suolo di tale coltura, che si traduce nello sfruttamento della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per raggiungere buoni risultati produttivi;
- Gli accentuati rischi di inquinamento delle acque con sostanze organiche di origine agricola, a causa di una capacità protettiva del suolo talora ridotta e della presenza cospicua di allevamenti zootecnici;
- La progressiva scomparsa dei filari di alberi dal paesaggio agrario e dalle fasce fluviali con conseguente perdita dell'identità storica dei luoghi; gestione non sostenibile dei boschi planiziali relitti;
- Il disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco planiziale (Racconigi, Merlino), dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Riserva naturale della Confluenza del Varaita; Riserva naturale Fontane;
- Riserva naturale della Confluenza del Pellice;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- Zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero;
- SIC: Confluenza Po - Pellice (IT1110015); Bosco del Merlino (IT1160010); Parco di Racconigi e boschi lungo il T.te Maira (IT1160011); Confluenza Po - Varaita (IT1160013);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Castello di Racconigi (core zone e buffer zone);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Complesso Carloalbertino di Pollenza (core zone e buffer zone);
- Mab - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del viale all'ingresso sud dell'abitato comunale di Racconigi (D.M. 26/05/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Zelcova di Racconigi (D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cipresso calvo di Cavallermaggiore (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Platani di Savigliano (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano - Podere di Cavallermaggiore (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenza, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Cascine ex-Savoia del parco del castello di Racconigi nei comuni di Racconigi e Casalgrasso (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici
In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- Normative attuative specifiche per le trasformazioni delle cascine e del contesto del territorio rurale di pianura;
- Normative attuative specifiche per le trasformazioni interne ai nuclei storici, riqualificazione con programma diffuso degli spazi pubblici urbani consolidati;
- Contenimento e regolamentazione delle modalità di espansione dei nuclei storici e delle aree connesse alle circonvallazioni e alle infrastrutturazioni varie (rotatorie);

- Potenziamento delle relazioni tra Racconigi, Pollenza e Bra nel quadro di valorizzazione complessiva del sistema dei Siti UNESCO delle Residenze Sabaude.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorre:
- La drastica razionalizzazione dell'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche. Occorrerebbe inoltre valutare i terreni in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura anche in short rotation), per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali della produzione agraria (suolo e acqua);
- La promozione della conservazione e il ripristino delle formazioni lineari;
- L'organizzazione e il coordinamento tra i piani di gestione del patrimonio forestale dei SIC del Parco di Racconigi con la limitrofa fascia del Maira e del Bosco di Merlino a Caramagna;
- Mantenere i corsi d'acqua storicamente presenti nel territorio a ciclo aperto (bealere, canali irrigui), comprese le opere idrauliche;
- Conservare il tracciato naturale e mantenere gli alvei dei grandi corsi d'acqua (torrente Maira);
- Ridurre l'attività monoculturale in atto (mais), favorire le coltivazioni differenziate tradizionalmente presenti sul territorio e reinserire le aree prative;
- Conservare, reintegrare e ripristinare i filari di alberi autoctoni e i viali alberati caratterizzanti il paesaggio agrario lungo i corsi d'acqua (fasce fluviali, bealere, ecc.), le strade campestri di accesso a nuclei agricoli e le strade di accesso ai centri urbani e quelle presenti nei centri urbani stessi (viale di tigli lungo la SP di accesso a Racconigi, viale d'accesso a Cavallermaggiore, viali nel centro urbano di Savigliano).

Per gli aspetti insediativi è importante:
- Preservare la continuità degli spazi aperti tra i centri di Moretta, Polonghera e Casalgrasso e tra Savigliano e Genola;
- Arrestare la crescita arteriale produttiva/artigianale e commerciale tra i centri di Savigliano e Marene, privilegiando interventi di recupero delle aree esistenti e/o dismesse e promuovendo interventi di riqualificazione architettonica dei fabbricati volti a una migliore integrazione con il territorio circostante e la promozione di opere di mitigazione dell'impatto visivo anche attraverso la messa a dimora di specie arboreee autoctone;
- Definire una normativa per la tutela degli assetti colturali e della trama rurale storica con conservazione dei caratteri naturali e architettonici tradizionali;
- Definire una normativa per la tutela e conservazione dei beni puntuali di interesse storico-artistico e archeologico-industriale sparsi nel territorio, compreso il contesto in cui sono inseriti, nonché le visuali prospettiche più significative, favorendone la messa a sistema (es. Le cascine nella piana di Villanova Solaro, setifici di Racconigi e Cavallermaggiore, mulini, ecc.);
- Definire normative specifiche per le trasformazioni dei ricetti e delle villenove (Moretta, Cavallerleone);
- Preservare la continuità degli spazi aperti, oltre che tra i centri indicati, anche tra Carmagnola e Racconigi e tra Racconigi, Cavallerleone e Cavallermaggiore;
- Riqualificare le aree commerciali e produttive limitrofe ai centri urbani di Savigliano, Racconigi (accesso da sud), Polonghera;
- Censire le strutture edilizie storico-documentarie o di recente costruzione (capannoni, ecc.) Abbandonate presenti sul territorio e promuovere il loro utilizzo o la demolizione di quelle che non presentano elementi di qualità architettonica (es. Ex zuccherificio di Racconigi, ecc.) Per la realizzazione di interventi di valorizzazione delle aree coerenti con le peculiarità paesaggistiche del territorio;
  - Individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari e le piste ciclabili, compresi i coni visuali (es. Strada reale tra Marene e Racconigi, ecc.);
  - Ridurre l'installazione delle linee elettriche su traliccio, favorendo, ove possibile, l'interramento dei cavi e l'utilizzo di infrastrutture esistenti (ponti, viadotti, tratti di ferrovia, viabilità principale e secondaria) quali supporti per i cavidotti.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4601	La piana di Racconigi	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4602	Confluenza Varaita in Po di Polonghera e Casalgrasso	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4603	Piana tra Moretta e Cavallermaggiore	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4604	Piana tra Cavallermaggiore e Bra	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4605	Piana di Caramagna Piemonte	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4606	Marene, Cervere e direttrice Bra-Cuneo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4607	Terrazzo di Bra	V	Urbano rilevante alterato
4608	Piana di Savigliano	V	Urbano rilevante alterato
4609	Versantovest dei Roeri tra Sommariva Bosco e Sanfre	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

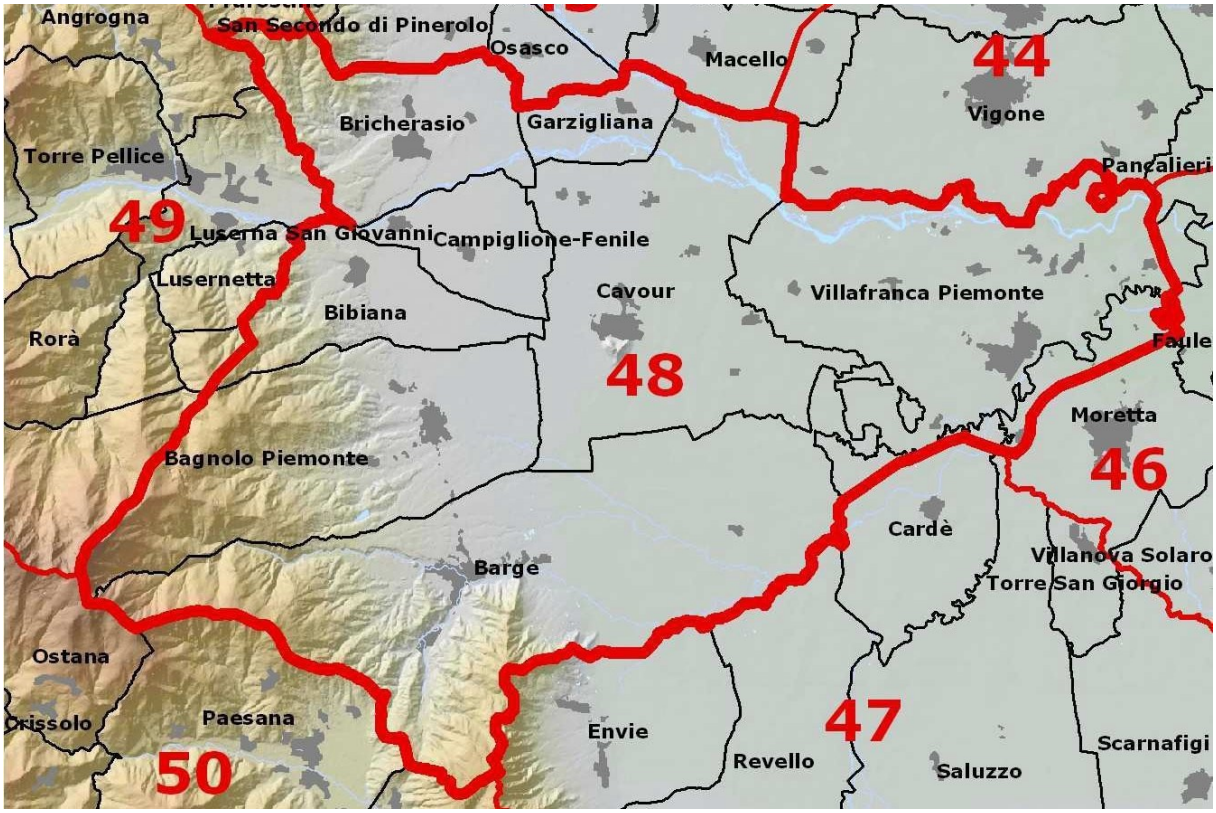
Tab. 40. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4608	Edifici con loggiati ad archi	Savigliano
4604	Percorsi porticati	Cavallermaggiore e Cavallerleone.
4605	Bassi portici, case in mattoni con finestre a bifore	Caramagna

Tab. 41. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Bra (46-65), Caramagna Piemonte (46), Casalgrasso (44-45-46), Cavallerleone (46), Cavallermaggiore (46), Cervere (46), Cherasco (46-59-64), Faule (46), Genola (46-58), Marene (46), Monasterolo di Savigliano (46), Moretta (46-48), Murello (46), Pancalieri (44-46), Polonghera (46), Racconigi (46), Ruffia (46), Sanfrè (46-65), Savigliano (46-58), Sommariva del Bosco (46-65), Villafranca Piemonte (46-48), Villanova Solaro (46).

3.22 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour – 48



Descrizione ambito

L'ambito include i territori di pianura che circondano Cavour, compresi fra il Po, il Pellice e i retrostanti rilievi alpini delle rispettive valli. L'ambito si sviluppa in prevalenza in pianura, con ampie zone di bassi e medi versanti "montani" raccordati sul piano funzionale ai primi versanti montani, che in alcuni casi formano una rete di piccoli valloni.

Sotto il profilo del paesaggio agrario, le maggiori relazioni sono indubbiamente quelle che legano l'areale frutticolo di Barge a quello ben più esteso di Saluzzo, mentre l'area settentrionale a partire da Cavour presenta significativi collegamenti con il Pinerolese. Tali connessioni sono dovute specialmente a condizioni morfologiche molto simili.

Nelle aree montane del territorio di Barge e Bagnolo l'insediamento è caratterizzato da numerose borgate sparse, di modesta rilevanza demica, alle quali si contrappongono le aree di pianura, dove gli antichi agglomerati (solitamente di origine medioevale) risultano ormai inglobati in nuovi complessi abitativi caratterizzati da tipi residenziali poco densi, con giardino (villette).

Le attività artigianali diffuse, legate alla lavorazione della pietra di Luserna, hanno determinato nuovi insediamenti con capannoni prefabbricati, in particolare addensati lungo le principali arterie stradali. Le cave storicamente più antiche del territorio sono quelle di quarzite del Montebracco di Barge, mentre nel territorio di Bagnolo (Montoso) e di Bibiana si estrae e si lavora la pietra di Luserna. L'impiego di questa pietra per le lose di copertura dei tetti, per le lastre per i balconi o per la pavimentazione dei centri urbani è storicamente radicato nel territorio fin dai primi insediamenti medioevali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

L'elemento che struttura il paesaggio dell'ambito è certamente l'alta pianura pinerolese, formata da vaste conoidi completamente appiattite dall'erosione millenaria, storicamente destinate alla cerealicoltura in asciutta. Solo nella parte compresa fra il Pellice e il Chisone, la presenza del Consorzio irriguo del Moirano Lemina, garantendo l'irrigazione, ha permesso l'insediamento della praticoltura, per quanto su terre troppo ricche in scheletro a causa dei depositi del Chisone. Più a valle, fra Cavour e Villafranca Piemonte, le alluvioni ghiaiose del Pellice hanno formato una superficie debolmente sopraelevata, caratterizzata da terre a fertilità ridotta e non irrigabili, da sempre poco appetite dall'agricoltura e oggi oggetto di una discreta espansione urbana.

La parte occidentale, in modo analogo all'ambito 47, è invece costituita dai rilievi submontani che orlano con discontinuità l'intero arco alpino raccordandosi a tratti alla pianura. Si tratta in parte di terrazzi residuali sospesi, formati da terre intensamente pedogenizzate, poco fertili e scarsamente filtranti; queste caratteristiche limitano gli usi possibili delle terre, che sono prevalentemente destinate al prato, con rari seminativi e superstiti vigneti. In tali aree compare l'elemento del bosco, caratterizzato da formazioni mesofile e mesoigrofile, spesso confinato nelle zone prossime al reticolo idrografico, ancora con forme torrentizie.

Il passaggio morfologico ai versanti montani si presenta brusco soltanto nel tratto compreso fra il Pellice e il Chisone, ove i ripidi versanti, per lo più boscati, si saldano direttamente all'alta pianura; a sud del Pellice, invece, un primo livello di rilievi submontani, con forme più arrotondate, dislivelli modesti e uso ancora agrario, attenua il passaggio ai versanti alpini sopra Bagnolo Piemonte. In questi ambienti la vegetazione attuale è prevalentemente forestale, caratterizzata dal castagneto antropogeno, tendenzialmente a ceduo, in molti casi invecchiato. A monte, a seconda della morfologia e dell'esposizione, compaiono faggete in alternanza a boscaglie pioniere sui suoli molto superficiali e acero-frassineti d'invasione nelle porzioni precedentemente gestite a prato-pascolo. Infine compaiono le conifere con i popolamenti di larice, spesso originati dai rimboschimenti, e nei pressi delle cime più alte (Punta d'Ostanetta, 2380 m) si trovano le prime propaggini di praterie d'alta quota.

Si segnala, oltre alla presenza di cave di pietra di Luserna e di quarzite, l'estrazione di gneiss e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area di pianura è connotata dalla presenza della Rocca di Cavour, altura isolata costituita da un blocco di gneiss con singolari peculiarità mineralogiche, abitata fin dal IV secolo a.e. (area Protetta e SIC), che forma un isolato sperone montano emergente dalla pianura; essa, oltre che per gli aspetti geologici, si caratterizza per la flora di particolare interesse, per piccoli mammiferi e per una ricca avifauna.

Si segnala, per l'importanza storica, la presenza di alcuni alberi monumentali a Campiglione Fenile, sia presso la villa Patrizia sia campestri.

Caratteristiche storico-culturali

L'area compresa tra Cavour, Barge, Bagnolo e Bibiana storicamente è caratterizzata dalla presenza di importanti assi viari di transito verso i valichi alpini e di connessione con il mare. Il principale itinerario univa Pinerolo, Cavour, Saluzzo e Cuneo, attraversando la pianura cavourese, mentre una direttrice pedemontana univa Pinerolo a Saluzzo passando da Bibiana, Bagnolo, Barge, Envie e Revello. Il territorio di Cavour, ai piedi della 'Roccà (altura isolata costituita da un blocco di gneiss con singolari peculiarità mineralogiche, abitata fin dal IV secolo a.C.), conserva ancora le tracce dell'antica centuriazione romana, in un tessuto agricolo ora fortemente connotato dalla produzione ortofrutticola. Il nucleo più antico dell'abitato, con note testimonianze romane (municipio di Forum Vibii Caburrum), sorgeva sulle pendici della Rocca opposte all'attuale centro urbano, nell'area interessata dall'insediamento monastico dell'abbazia di Santa Maria (inizio XI secolo). L'area urbanizzata di Cavour si è sviluppata intorno all'asse viario Pinerolo-Saluzzo, che un tempo attraversava il centro per seguire il perimetro della Rocca, mentre oggi percorre un anello più ampio.

Nella campagna tra Cavour, Barge e Bagnolo permangono ancora tenute agricole con cascine a corte, chiuse da perimetri murari, esito della trasformazione territoriale iniziata nella fase medioevale e articolatasi nei secoli XVII e XVIII. Le cascine, in alcuni casi già possesso dell'abbazia di Santa Maria di Staffarda (centro cistercense promotore di attività di bonifica e di sviluppo rurale), sono ancora produttive, con attività legate principalmente all'allevamento e alla coltura intensiva del mais nei grandi appezzamenti di pianura.

L'area, storicamente contesa tra il marchesato di Saluzzo e il principato di Acaia, sviluppa un interessante sistema difensivo, ancora rintracciabile nelle strutture in parte conservate del castello di Cavour con il Bramafam sulla Rocca e dei due castelli di Barge. Ancora in buone condizioni il complesso dei Malingri di Villar di Bagnolo, articolato in un castello feudale, a monte, un palazzo di età moderna, cascine, tenute e sistemi produttivi come mulini e segherie. Il territorio è costellato da una serie di torri aventi diverse funzioni, raramente difensive, ma piuttosto legate al controllo del territorio, spesso inserite in architetture produttive. Isolata oggi è la torre dei Gassi nel comune di Bagnolo, collocata tra il castello di Cavour e quello di Bagnolo. In questo quadro assumono rilevanza i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico di fondovalle da Pinerolo a Saluzzo/Cuneo, sul quale si innestano quelli pedecollinari provenienti dalla valle Pellice e dalla valle Po;
- Sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama disegnata e realizzata nel Medioevo dai grandi monasteri di pianura, in particolare dall'abbazia di Staffarda, e dai benedettini di Santa Maria di Cavour.

Fattori caratterizzanti

- Abbazia cistercense di Staffarda, cui si devono aggiungere altri insediamenti monastici di rilevanza regionale, l'abbazia di Cavour e la certosa di Montebracco, con i relativi territori di pianura o montagna; a partire da tali poli si articola il sistema dei possessi e dei territori rurali appartenenti ai centri monastici;
- Sistema di castelli e fortificazioni di interesse statale (Barge e Cavour, da leggere come sistema con l'organizzazione territoriale sabauda e saluzzese) o di iniziativa signorile locale (Bagnolo Villar e torre dei Gassi, Famolasco Bibiana);
- Peculiarità dell'insediamento di Cavour: regolarità del tracciato, tracce di tessuti medioevali, con addensamenti di edilizia rurale e cascine a corte chiusa anche nell'abitato.

Fattori qualificanti

- Castello di Barge e area museale: punto panoramico verso Cavour, Pinerolo e relativa pianura, testimonianze del castello medioevale e area di pertinenza, Museo Aperto en plein air di arte contemporanea con installazioni;
- Monastero cistercense di Pra 'd Mili in Valle Infernotto, importante centro religioso di recente impianto e sviluppo, molto attivo e oggetto di considerevole frequentazione.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Area di pianura con i possedimenti delle antiche tenute dell'ordine Mauriziano, legate al complesso di Staffarda, poste in adiacenza di numerose aree industriali; le aree dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano appartenenti al complesso dell'abbazia di Staffarda sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico con DGR 4 agosto 2014, n. 37-227.
- Valle Infernotto: versanti con borgate di Montescotto, Gabiola;
- Conca di Pra 'd Mili;
- Centro storico di Barge e area collinare limitrofa.

Dinamiche in atto

L'ambito presenta due differenti dinamiche, legate alle porzioni di pianura e a quelle di versante. Sulle prime si verifica un'espansione insediativa abbastanza intensa, mentre sulle porzioni di versante, oltre a un abbandono delle attività agricole marginali e selvicolturali, vi è un reinsediamento a fini abitativi, quindi con un'alternanza urbano diffuso-bosco-incolto di scarsa qualità ecologica. In particolare:

- Alcune aree, come quella di Montoso, hanno subito un considerevole incremento dell'attività edilizia delle seconde case, dovuto alla presenza di impianti sciistici; da diversi anni si assiste a un regresso nella frequentazione con conseguente abbandono dell'edilizia costruita tra gli anni settanta e ottanta del XX secolo;
- Il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo continua a caratterizzare le aree soprattutto tra Barge, Bagnolo e Cavour, affiancato dalla nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati, legati all'attività estrattiva della pietra, lungo la conurbazione lineare che costituisce cerniera pedemontana di addensamento insediativo.

Dal punto di vista naturalistico e agroforestale si segnalano effetti critici dovuti a:

- Interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del torrente Ghiandone, nel centro di Barge, con soluzioni invasive ai fini della salvaguardia della naturalità dei luoghi ed estranee alle tradizioni costruttive locali;
- Destrutturazione del tessuto agricolo storico con l'impianto di nuove coltivazioni, prevalentemente ortofrutticole, a sfruttamento intensivo.

Condizioni

In generale, ai processi di espansione urbana sulle maggiori direttrici verso Cavour, con particolare riferimento a Bricherasio e Villafranca, fanno da contrappunto i fattori evidenti di:

- Fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora in parte conservato in numerose borgate della collina alta di Barge e Bagnolo, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane; situazione analoga per le cascine di pianura, molto trasformate e a rischio di definitiva compromissione per lo sfruttamento del territorio a fini agricoli (coltivazioni intensive) e per la presenza di impianti industriali;
- Buona conservazione delle emergenze monumentali, da promuovere attraverso un processo di valorizzazione del contesto.

Le aree estrattive di valore storico di Bagnolo Piemonte e di Barge sono di particolare impatto sulla percezione del paesaggio.

Dal punto di vista naturalistico e agronomico, l'ambito è formato da terre intensamente sfruttate dall'uomo, che presentano basse connotazioni di rarità e integrità. Un'eccezione è rappresentata dalla Rocca di Cavour, che forma invece un insieme di habitat insolitamente rari e ancora parzialmente integri. Anche nella media pianura possono incontrarsi habitat isolati di particolare rarità e relativa integrità, legati alle condizioni di idromorfia del suolo. In particolare si segnalano:

- La scarsa qualità della rete ecologica tra Cavour e Villafranca Piemonte;
- La presenza di cerealicoltura e arboricoltura nella media pianura, che ha in parte trasformato il paesaggio, sottraendo spazio alla praticoltura tradizionale e portando alla rarefazione di filari arborei e arbustivi fuori foresta.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale della Rocca di Cavour;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- SIC: Rocca di Cavour (IT1110001);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni circostanti la Cappella delle Missioni (D.M. 25/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano - Podere di Moretta e Villafranca (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Calocedro di Campiglione Fenile (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Liriodendro di Campiglione Fenile (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

Ambito storico-culturale:

- In generale, orientare le trasformazioni alla conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio, con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi); in particolare attivare linee d'azione specifiche per interventi di riqualificazione degli spazi pubblici e dei margini degli insediamenti nelle aree di pianura;
- porre particolare attenzione al contenimento e alla normativa specifica per le aree a ridosso della Rocca di Cavour e per la riconversione del centro di Montoso;
- tutelare le aree montane di Villar di Bagnolo, Pra 'd Mili dei versanti bargesi, anche quelli di fronte al Montebracco, delle frazioni di Mondarello e Montescotto;
- ridurre le coltivazioni di tipo intensivo prevalentemente ortofrutticole e favorire le coltivazioni tradizionali, fra cui i vigneti e la praticoltura, nelle aree di media pianura;
- definire normative per la tutela dei contesti in cui sono inseriti gli alberi monumentali campestri e quelli ubicati presso la villa Patrizia a Campiglione Fenile.

Ambito naturalistico:

- porre attenzione alla gestione delle terre a bassa capacità protettiva, presenti nella media pianura, per evitarne un'eccessiva conversione a mais, con conseguente aumento dell'impiego di fitofarmaci e concimi;
- favorire la ricostituzione e la valorizzazione del reticolo di formazioni lineari arboree e/o arbustive, lungo corsi d'acqua, fossi e secondariamente lungo la viabilità, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che consenta di connettere la zona di interesse naturalistico della Rocca tanto con i versanti montani, quanto con il torrente Pellice;
- riqualificare le sponde del torrente Ghiandone nel tratto che attraversa il centro storico di Barge;

- esercitare una gestione specifica delle superfici boscate soprattutto nei confronti dei castagneti, con il recupero delle formazioni da frutto e di quelle a ceduo, anche a fini di protezione da incendi. È inoltre necessario indirizzare i rimboschimenti verso una maggiore rinaturalizzazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- favorire l'ispessimento del tessuto urbano, la gerarchizzazione dei percorsi distributivi e la comparsa di nuovi elementi di centralità nel corridoio costruito tra Bagnolo Piemonte e Barge;
- contenere le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- definire normative specifiche per la tutela delle cascine a corte chiuse da muri di cinta, delle barme di Barge (architettura rurale tradizionale), dei terreni agricoli di loro pertinenza e del complesso produttivo comprendente cascine, mulini, segherie e fucine legato al castello dei Malingri nel comune di Bagnolo Piemonte;
- definire normative specifiche per la tutela dei centri di Cavour e Barge;
- incentivare il riuso della struttura territoriale;
- preservare l'interruzione del costruito tra Cavour e Bagnolo Piemonte e tra Bagnolo Piemonte e Bibiana;
- contenere la tendenza alla crescita dispersiva lineare di Bagnolo Piemonte in direzione di Montoso;
- contenere la crescita a carattere dispersivo a corona di Bricherasio; riqualificare e riconvertire le aree estrattive dismesse di Bagnolo e Barge.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4801	Colline di Bricherasio su confluenza Pellice e Chisone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4802	Il pedemontano di Bibiana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4803	Versanti di Montoso	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4804	Rilievi tra Barge e Paesana	Vi	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4805	Barge e Bagnolo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4806	La Rocca di Cavour con la pianura	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4807	Villafranca	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Tab. 42. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

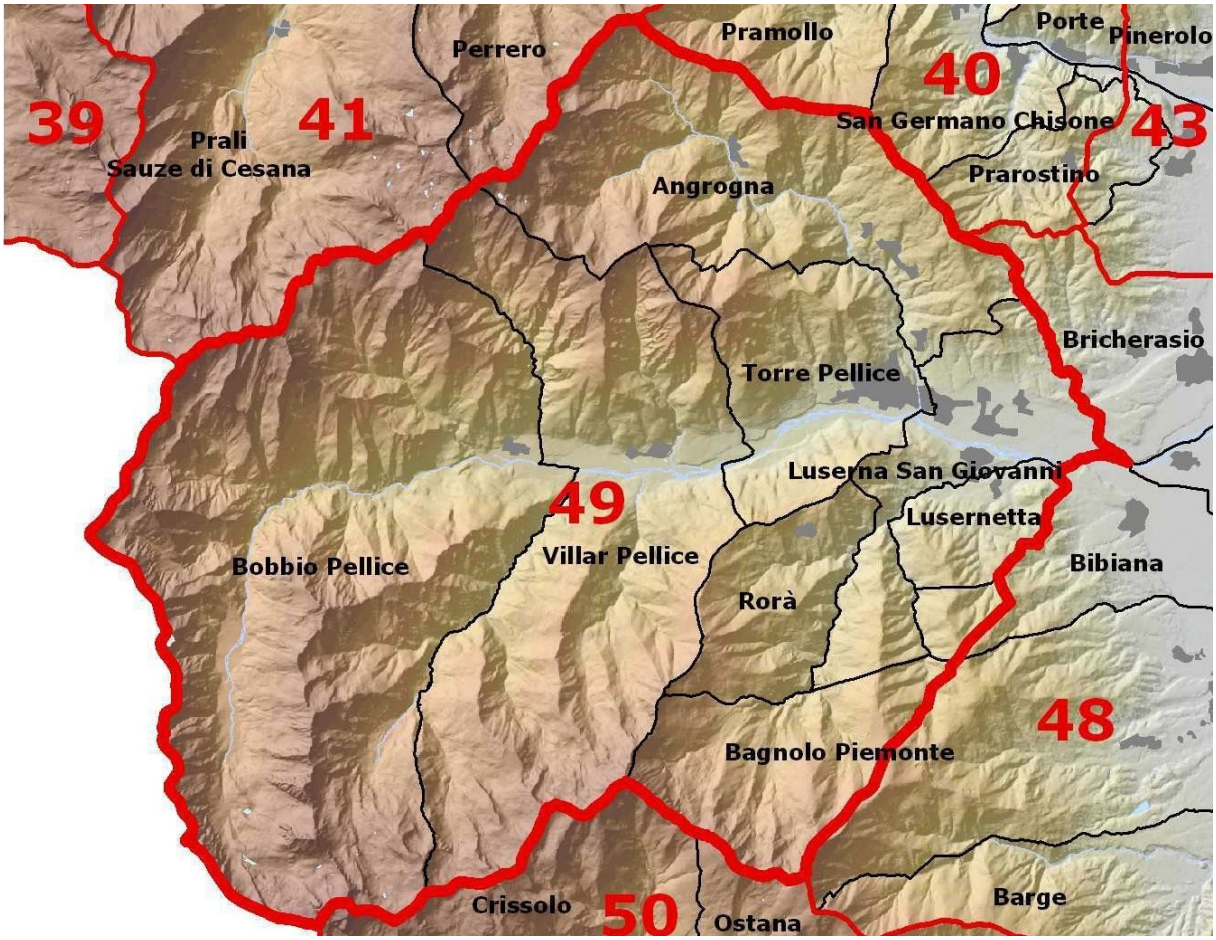
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4803					Ciabot in pietra a secco senza intonaci	Diffusi nell'up
4803					Alpeggi in pietra (meire)	Tipologie diffuse nell'up
4804					Balme	Montebracco sul versante sud ed est

Tab. 43. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Bagnolo Piemonte (48-49), Barge (48), Bibiana (48-49), Bricherasio (48), Campiglione-Fenile (48), Cardè (47-48), Cavour (48), Garzigliana (48), Moretta (46-48), Villafranca Piemonte (46-48).

3.23 Ambito: Val Pellice – 49



Descrizione ambito

L'ambito è definito dal bacino del torrente Pellice, dalle sorgenti fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali: la parte più elevata in quota, nella quale il corso del Pellice solca la valle da sud a nord, con evidenze molto forti del passato glacialismo; la parte centrale, con elemento strutturale portante costituito dal rilievo alpino; la porzione più orientale, dove sono presenti superfici pianeggianti derivanti da alluvioni recenti e medio-antiche. Geograficamente l'ambito confina a nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 40 e 41 Val Chisone e Val Germanasca; a est con il 48 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; a sud con il 50 Valle Po e Monte Bracco e, infine, a ovest segue il crinale alpino principale che lo separa dalla Francia.

La valle, conosciuta per l'importante presenza della comunità valdese, è percorsa da un asse di fondovalle, lungo il quale si dispongono i poli di rilevanza storica di Luserna, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice. L'abitato di Luserna, principale centro della valle, posto su di un'altura morenica, si distribuisce anche lungo le pendici e sui versanti con numerose frazioni (ad es. Lusernetta).

L'alta valle presenta una rarefazione degli abitati, dispersi su un territorio caratterizzato dalla rilevante presenza del bosco.

La fascia di fondovalle tra Luserna e Bricherasio è interessata da fenomeni sporadici di industrializzazione storica e recente (decisamente più massiccia) legata alla lavorazione della Pietra di Luserna, principale attività economica della Valle. Le cave di estrazione sono collocate di fronte al versante di Rorà, nella zona della punta Corner, in comunicazione con quelle di Montoso. Gli insediamenti della bassa valle si connotano per numerosi inserimenti edilizi residenziali di tipo urbano multipiano o a villetta, che determinano impatti significativi anche a scala territoriale.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

A differenza di altri ambiti montani, in questo caso, vista l'eterogeneità presente, è necessario suddividere la descrizione in tre sotto-ambiti, per meglio inquadrare le caratteristiche naturali dell'area.

La parte più occidentale dell'ambito comprende la testata della valle, con direzione da sud a nord, e le aree di cresta poste a nord-ovest e sud-ovest. Qui le quote sfiorano più volte i 3000 metri, con creste formate da calcescisti e serpentiniti più o meno affilate e versanti ricchi di affioranti rocciosi, pareti semi-verticali, conoidi detritiche attive, pietraie e ripiani glaciali. A quote inferiori i rilievi hanno una morfologia caratterizzata da elevata pendenza, sono notevolmente incisi, con un'importante influenza di materiali di origine colluviale. In queste aree prevalgono le praterie, tendenzialmente rupicole, e in alcuni casi, soprattutto nelle zone di abbandono, ricolonizzate dall'ontano verde. Più in basso il lariceto, in alcuni casi anche con qualche cembro che incomincia a reinsediarsi spontaneamente, occupa la maggior parte dei versanti, e sporadicamente si presentano popolamenti di abete bianco e faggio, anche misti. Nella parte inferiore, a quote comprese tra i 1700 e i 1800 metri, si apre un ampio pianoro di origine alluvionale con prateria gradualmente invasa dal lariceto (Pian Prà) di elevato valore paesaggi stico.

La parte centrale dell'ambito è mediamente compresa tra i 1000 e i 2000 metri di quota. In destra idrografica prevalgono versanti montani da mediamente pendenti a molto acclivi, abbastanza uniformi e debolmente incisi, con alcuni valloni laterali importanti

(Vallone dei Carbonieri, collegato un tempo alla conca del Prà da una strada militare). Si tratta di caratteristiche complessive di discreta stabilità, con litologie riferibili in grande prevalenza agli gneiss. Il bosco è caratterizzato in prevalenza da latifoglie nella parte più bassa (faggeta e castagneto) e da larice con abete bianco più in alto e nei valloni. In quota ricompaiono le praterie, spesso rupicole, pascolate da ovini. In sinistra idrografica i versanti sono più acclivi, maggiormente incisi e mostrano evidenti i segni di una diffusa instabilità superficiale: qui, in esposizioni più calde, tra le conifere si segnala anche la presenza del pino silvestre, e tra le latifoglie della rovere. All'estremo nord-orientale (valle Angrogna) i rilievi assumono una pendenza ridotta, sono leggermente incisi e mostrano un'evidente rottura di pendenza rispetto alle aree sottostanti e soprastanti. Sono caratterizzati da una discreta stabilità superficiale e, quindi, da un'incidenza ridotta dei fenomeni erosivi. Nel tratto di bassa valle domina essenzialmente il castagno, con diffusi popolamenti da frutto ancora curati e utilizzati (varietà locali di pregio "Marrone di Villar Pellice" e "Marrone di Lusernetta").

La parte più orientale dell'ambito, ridotta per estensione, compresa tra i 400 e i 700 metri di quota, è costituita dal fondovalle del Pellice e dai terrazzi alluvionali che lo perimetrano. Qui i suoli alluvionali, ascrivibili alla terza o quarta classe di capacità d'uso, sono attualmente utilizzati per una agricoltura policolturale tradizionale, ora marginale, ma che diversifica e valorizza la percezione del paesaggio della bassa valle.

Si segnala, infine, oltre alla presenza delle già citate cave storiche di pietra di Luserna, l'attività di estrazione di gneiss.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area alpina si caratterizza per la presenza di un vasto sito di importanza comunitaria, l'"Oasi del Pra-Barant", che occupa tutta la testata di valle confinando con il sistema delle aree protette del Po, nella valle adiacente. L'area, che è caratterizzata dal pianoro glaciale da cui sorge il Pellice, ospita il giardino botanico del Col Barant "Bruno Peyronel" e presenta un'importante popolazione dell'anfibio Salamandra lanzai, endemica del gruppo del Monviso. È inoltre l'unica stazione nota sulle Alpi occidentali piemontesi dove si riscontra la presenza del rettile Zootoca vivipara.

Nella valle del Lusernetta sono presenti alcuni Spodosuoli, definiti da coperture forestali continue e formanti una lettiera a humus insaturo (a quote tra le più basse di tutta la Regione).

Caratteristiche storico-culturali

Luserna e Torre costituiscono nel Medioevo i capoluoghi del potere signorile locale, coordinati allo spazio politico sabaudo; Luserna dal 1630 al 1696 fu il capoluogo della provincia francese di Pinerolo.

Il percorso storico di fondovalle si articola, all'altezza di Luserna, in un sistema di strade di comunicazione transvallive che, attraverso Lusernetta, verso Bibiana, costituisce il punto di unione con la confinante valle Infernotto di Bagnolo. Un'altra strada conduce all'insediamento sparso di Rorà, costituito da numerose borgate tra frutteti e boschi, in un'ampia vallata laterale rispetto a quella principale. Il ramo maggiore della valle prosegue verso Torre Pellice, un tempo Torre di Luserna, vero centro fortificato della valle; resti delle fortificazioni francesi e sabaude sorgono a nord-est dell'abitato.

La valle, soprattutto a causa della sua radicata tradizione protestante, fu soggetto di numerosi attacchi e distruzioni, che portarono in più riprese alle nuove edificazioni dei centri di servizio per la popolazione valdese. L'architettura dei principali edifici risente del clima culturale di metà Ottocento, quando a seguito dell'emanazione dello Statuto Albertino anche la comunità valdese poté professare liberamente la propria confessione e realizzare gli edifici di culto, di istruzione e cultura (si ricordano la biblioteca storica di Torre Pellice e la Casa valdese, con un ingente patrimonio librario, numerosi insediamenti in valle Angrogna) e di servizio, quali l'ospedale per la propria comunità.

Nel Medioevo Bobbio era un importante centro di commercio, strettamente connesso con la vicina Francia, raggiungibile tramite il Colle della Croce. In questo quadro emergono i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale di fondovalle e intervallivo: il percorso storico di fondovalle si articola in un sistema di strade di comunicazione transvallive, che mette in connessione la Val Pellice con Bibiana e la valle Infernotto di Bagnolo.

Fattori caratterizzanti

- Sistema degli alpeggi in quota, con relative connessioni alle borgate di mezza costa e di fondovalle e percorsi di legamento transvallivi;
- Sistema delle testimonianze di archeologia industriale (Ecomuseo Crumière a Villar Pellice) e di attività estrattiva (Ecomuseo di Rorà);
- Cave di estrazione della pietra di Luserna, sul versante opposto a Rorà, nella zona della punta Corner; l'area di cava si estende fino a quelle di Montoso nel comune di Bagnolo; sistema degli edifici della metà del XIX secolo legati alla vita comunitaria valdese (sistema di Torre Pellice, sistema della val d'Angrogna con Cianforan e Pradeltorno, Bobbio e area di Sibaud).

Fattori qualificanti

- Sistema di fortificazioni: la valle fu teatro bellico di conflitti religiosi e internazionali, che portarono a edificazioni per volere dei duchi di Savoia, con periodizzazione articolata, di cui restano tracce o memorie del sito (torre di Luserna, forte di Santa Maria di Torre Pellice, forte di Mirabuc, forte di Bricherasio);
- Sistema delle borgate di Rorà e di Bobbio.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Conca di Rorà, frazioni disposte tra frutteti e boschi di castagni;
- Pian Prà, vasto dosso coltivato con tratti boscosi e borgate di Regardour e Rivoire;
- Sorgenti del Viet (m 1456);
- Cappella di San Bernardo (Lusernetta) e Moncucco;
- Pradeltorno e il vallone di Segua;
- Vallone del Pis e della Gianna, conca grange del Pis;
- Testata della valle con il Monte Meidassa (3105), Monte Granero (3171), Monte Mazol (2933) e con le borgate di Malpertus, Villanova e Ferrera;

- Bars d'la Taiola, rifugio delle lotte valdesi e tempio di Coppieri (Torre Pellice).

Dinamiche in atto

- La valle è caratterizzata da controversi processi di crescita urbanizzativa e di abbandono. In particolare si riscontra:
- Abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive e di formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- Abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e progressivo innesco di fasi di senescenza e instabilità;
- Diffusione dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo nelle aree del fondovalle tra Luserna e Torre, con la nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati;
- Interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del Pellice, talora con soluzioni invasive, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e estranee alle tradizioni costruttive locali.

Per contro si evidenziano:

- Iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle e di recupero di borgate di mezza costa, a uso turistico e ricreativo;
- Promozione di attività escursionistica e alpinistica attrezzata.

Condizioni

- Nonostante le invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento, il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata;
- È molto accentuata la fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose
- Borgate non interessate da trasformazioni turistiche degli ultimi decenni del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- Modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- Il paesaggio dell'alta valle è da considerare di pregio; in alcuni punti si segnala una
- Pressione turistica eccessiva, con traffico veicolare in quota (conca del Prà e aree di maggiore valore).

Per gli aspetti naturalistici e silvopastorali emergono:

- La problematica del pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane degli alpeggi spesso non serviti da viabilità e, contemporaneamente, carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale; essa è ancora più sentita nelle aree a parco, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore pabulare a disposizione per gli ungulati selvatici, per il pascolo durante il periodo primaverile e autunnale, diminuendo il carico effettivo sulle formazioni forestali;
- Il rischio di taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali del bosco, in particolare nelle faggete, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica;
- Il degrado dei castagneti dal punto di vista colturale e del relativo paesaggio, per abbandono o per utilizzazioni irrazionali, con il taglio delle piante di altre specie.

Per gli aspetti di tutela idrogeologica, la stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati, anche tenendo conto che sono possibili precipitazioni intense di elevata entità, che possono condurre a trasporti solidi molto ingenti e a danni alle infrastrutture. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti delle alluvioni del Pellice.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- SIC: Oasi del Pra - Barant (IT1110032); Stazioni di Myricaria germanica (IT1110033); Bosco di Pian Prà (Rorà) (IT1110045);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Aspetti storico-culturali:

- Programmazione di interventi di valorizzazione e sviluppo locale indirizzati prioritariamente alla tutela degli elementi di tipicità architettonica delle borgate e degli alpeggi e dei relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boscate, percorsi di accessibilità e di fruizione);
- Valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata, segnate dalla tradizione valdese;
- Riqualificazione urbanistica delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio della fine del XX secolo (valorizzazione degli spazi pubblici, ridefinizione della qualità morfologica dei margini);
- Contenimento e riqualificazione degli insediamenti della piana all'ingresso delle valli sino al Torrente Angrogna, con valorizzazione dei centri storici e del paesaggio agrario (centri, strutture rurali, itinerari di costa);
- Riqualificazione e innovazione degli accessi al centro di Torre Pellice con sistemazione della fascia fluviale;
- Contenimento dell'espansione lungo strada e riqualificazione dei centri per pedemontana sud, da Lusernette a Bibiana.

Aspetti naturalistici e ambientali:

- Monitoraggio del territorio e delle morfologie alto-alpine per indirizzare la manutenzione diffusa e per interventi di ingegneria idraulica che riducano il trasporto solido e regolino la regimazione delle acque;
- Gestione forestale mirata alla protezione del suolo, in particolare per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi;
- Programmazione di selvicoltura produttiva per le aree a quote inferiori e a minori pendenze;
- Gestione sostenibile della filiera del castagneto (da frutto, per legname da lavoro, paleria, funghi), per il territorio e il paesaggio di bassa valle;
- Conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti che caratterizzano il paesaggio, oltre alla conservazione dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi;

- Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- Nel piano montano, promozione dei popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti;
- Nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli- coltivi), per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica diversificata, salvaguardando le multifunzionalità come elemento di contrasto dai fenomeni di abbandono e infrastrutturazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Densificare e riorganizzare il tessuto insediativo suburbano e dispersivo intorno a Torre Pellice e Luserna San Giovanni;
- Contenere e densificare al loro interno le aree di crescita dispersiva del fondovalle, tra Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4901	Imbocco della valle di Luserna	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
4902	Valle di Torre Pellice	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4903	Costera di Angrogna e l'alta valle	II	Naturale/rurale integro
4904	Pedemontana di Lusernetta	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4905	Valli di Villar Pellice e Bobbio Pellice	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4906	Villanova e l'alta valle Pellice	II	Naturale/rurale integro
4907	Comba dei Carbonieri e pendici del Frioland	II	Naturale/rurale integro

Tab. 44. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

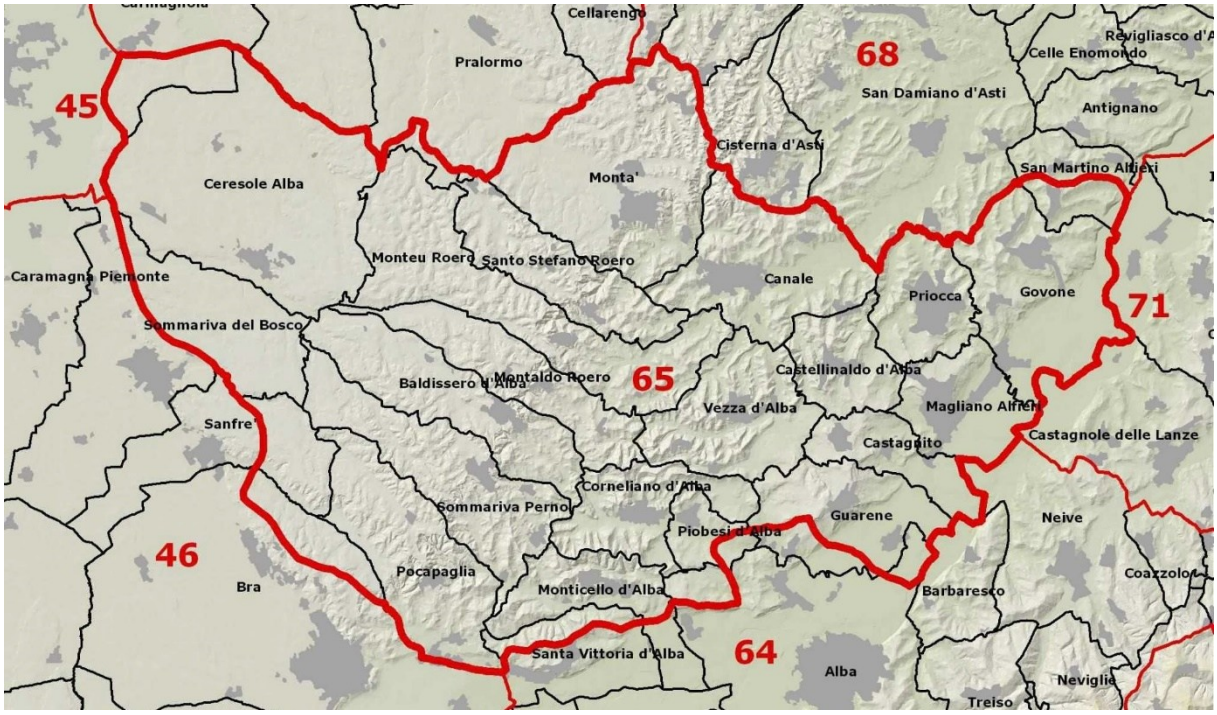
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4906	4907				Alpeggi	Diffusi nell'up - Pendici del Frioland e del Barant
4903	4904	4905			Terrazzamenti, costruiti con muri a Secco	Diffusi nell'up
4903	4904	4905			Coperture in lose	Diffusi nell'up

Tab. 45. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Angrogna (49), Bagnolo Piemonte (48-49), Bibiana (48-49), Bobbio Pellice (49), Luserna S. Giovanni (49), Lusernetta (49), Rorà (49), Torre Pellice (49), Villar Pellice (49)

3.24 Ambito: Roero – 65



Descrizione ambito

Ambito ad alta caratterizzazione del paesaggio, noto per la particolarità delle morfologie dei rilievi, sottolineata dai segni dell'insediamento medioevale ancora leggibili, il Roero si pone come ideale cerniera, anche dal punto di vista geomorfologico, tra la piana di Carmagnola e Racconigi (a ovest), l'altopiano di Poirino e il bacino idrografico del Tanaro (a sud-est). Le dinamiche insediative e lo sfruttamento produttivo del territorio sono stati profondamente condizionati dalla presenza della faglia rocciosa delle Rocche: una sorta di spina dorsale boscosa, con un paesaggio straordinario, che attraversa l'intero ambito, definendo due macroaree distinte. La prima, gravitante su Ceresole d'Alba, digrada lentamente verso la piana del Po; la seconda, verso la valle del Tanaro, costituisce un sistema autonomo, ricco di micro- paesaggi di vallette e di crinali, simile per caratteri morfologici e insediativi alle antistanti Langhe.

Ripidi crinali collinari, formati da depositi marini a tessitura sabbiosa fortemente consolidati, solo apparentemente disordinati nella loro organizzazione spaziale, sono occupati dalla viticoltura e, nelle zone a pendenza estrema, dal bosco. I canali di drenaggio, vallecole confluenti nel Tanaro, sono normalmente stretti, a eccezione di quello del Barbare. A nord le propaggini dell'altopiano di Poirino formano un insieme di superfici subpianeggianti di origine fluvioglaciale, sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure più recenti da ripide scarpate.

Il sistema insediativo è fortemente segnato dall'assetto morfologico dell'area, ma risulta condizionato soprattutto da dinamiche di riordino infrastrutturale e sedimentazione giurisdizionale di epoca medioevale. La gran parte dei nuclei residenziali pare già esistente nell'xi secolo, e il processo di umanizzazione (sensibile soprattutto nel settore sud-orientale dell'area) è da ricondurre alla migrazione verso l'area collinare dei flussi di traffico tra Asti e Alba, che abbandonarono progressivamente la viabilità romana lungo il corso del Tanaro. Tra il XII e il XIII secolo si registra poi una diffusa opera, per lo più promossa dai vescovi astigiani, di fondazione o potenziamento di castelli presso la cresta rocciosa delle Rocche, seguita da un fenomeno di "arroccamento" dei centri di fondovalle (alcuni di antica origine) che gravitavano sul tracciato viario secondario che da Asti tendeva a Bra, i quali migrarono così ai piedi delle strutture fortificate. Nel XIII secolo, caratterizzato dalla sostituzione del comune di Asti nel dominio sull'area, furono fondate le villenove di San Damiano, Canale e Montà, le quali contribuirono a fissare definitivamente i cardini del sistema viario. Da allora, divenuta marginale - nonostante l'omogeneo dominio esercitato dalla famiglia astigiana dei Roero - rispetto ai principali flussi economici della regione e tagliata fuori dalle strade di lunga percorrenza, l'area mantenne pressoché immutato il proprio assetto. Unico fenomeno degno di nota, ormai alle soglie dell'età moderna, è l'accrescimento della superficie coltivata (perlopiù a vigneto e frutteto) dei versanti collinari solivi, cui si accompagnano timidi processi di dispersione insediativa, che assecondano le dinamiche di sfruttamento agricolo del suolo. Solo ad anni molto recenti va ascritto il fenomeno di progressiva rioccupazione dei fondovalle per scopi residenziali e produttivi, con l'impatto sul paesaggio consolidato che ne consegue.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Paesaggisticamente, il Roero presenta due volti, corrispondenti alla diversa natura geologica dei suoli. A dividerli è la selvaggia frattura delle rocche, che attraversano tutto il territorio, da Bra a Cisterna d'Asti, sull'asse sud-ovest nord-est. Dopo la definitiva emersione del fondo sedimentato del golfo Padano, che costituisce l'altopiano originario, la cattura del corso del Tanaro, che spostò la sua confluenza col Po dalla pianura di Carmagnola a quella di Valenza, innescò un gigantesco processo di erosione e di ringiovanimento del territorio, che condusse alla parziale demolizione dell'altopiano primigenio e alla suddivisione del Roero in due zone assai diverse fra loro: a nord-ovest, sul residuale tavoliere originario, caratterizzato da suoli alluvionali (Villafranchiano), troviamo estesi boschi e secolari castagneti; a sud-est un sistema collinoso a struttura labirintica digradante dall'orlo della terrazza centrale fino alle sponde del Tanaro, che è il regno della viticoltura e della frutticoltura.

La parte settentrionale del Roero si caratterizza per la forte ondulazione dei terrazzi dell'antica piana fluvioglaciale, modellati su ogni fianco dall'erosione, che possono talora confondersi con andamenti collinari. Il reticolo drenante si caratterizza per

l'orientamento (unico caso in Piemonte) da est verso ovest, causato da una serie di movimenti di origine tettonica che hanno interessato l'intera area dell'altopiano di Poirino. Rispetto ad altri pianalti del Piemonte, quello del Roero è dominato dalle superfici a prato alternate a rari cereali; a ridosso delle zone collinari, in una fascia di transizione fra le due realtà dell'ambito, la coltura dei piccoli frutti e del nocciolo è divenuta elemento del paesaggio, anche se le condizioni pedologiche non sempre sono ottimali. La capacità d'uso dei suoli di questo territorio è infatti caratterizzata dalla presenza di alcune limitazioni, prevalentemente per scarsa profondità o per drenaggio lento e ristagno eccessivo d'acqua (classi II e III); tale situazione ha storicamente selezionato la praticoltura stabile come coltura in maggiore equilibrio pedoambientale.

Le colline del Roero, nella parte centrale dell'ambito, sono invece dominate dai forti contrasti altimetrici, che diventano quasi esasperati nella loro verticalità nella zona denominata delle "Rocche". L'erosione del suolo è il fattore principale della genesi di questo paesaggio unico in Piemonte.

Sono riconoscibili tre livelli morfologici:

- La parte posta a quote più elevate, che rappresenta l'area di contatto con le terre dell'altopiano di Poirino, è formata da colline sabbiose estremamente ondulate con versanti molto pendenti, spesso impraticabili dalla meccanizzazione agricola;
- A quote intermedie l'azione erosiva ha già modellato i crinali, che assumono pendenze normalmente percorribili, cosicché il paesaggio è dominato da colline sabbiose alternate a strette vallecole con usi plurimi;
- Le quote più basse sono occupate dalle superfici più erose, costituite da dolci versanti arrotondati con ridotte coperture sabbiose e frequente contatto con i più profondi substrati marnosi, il cui uso non è dissimile da quello agrario delle aree immediatamente sovrastanti.

La classe di capacità d'uso per questo paesaggio è prevalentemente la IV, ossia tipica di suoli con forti limitazioni per la scelta delle colture; in particolare si notano gli aspetti legati alla tessitura e conseguentemente al drenaggio interno troppo rapido o alle pendenze elevate.

Le caratteristiche naturali dell'ambiente, così come gli aspetti fisici, si caratterizzano per la presenza di situazioni molto eterogenee nella parte delle Rocche, le quali mutano poi decisamente verso nord-ovest nel territorio dell'altopiano di Poirino. Nella zona delle Rocche a pendenza più elevata prevalgono le formazioni boscate seminaturali e antropogene su tutte le esposizioni. Sui versanti a minore pendenza si instaura un'alternanza pronunciata di viticoltura, noccioleti e cerealicoltura vernina.

Nell'area dei terrazzi le ridotte fasce boscate seguono le incisioni dei corsi d'acqua e le scarpate più acclivi; vi sono inoltre residue formazioni lineari campestri a salici e raramente gelsi nelle zone cerealicole e prative.

Il territorio risulta più o meno fortemente frammentato in tutti i tipi d'uso del suolo, tipico della pregressa agricoltura policolturale di collina e pianura marginali per la presenza di terre a limitata capacità d'uso; le superfici medie del mosaico colturale si aggirano sui 3-6 ettari, a seconda della categoria.

Le superfici forestali sono per lo più antropogene, dove prevale nettamente il robinieto; a seguire vi è il castagneto. Escludendo i castagneti si nota che le superfici degli altri habitat forestali di interesse comunitario compresi nella classificazione Natura 2000 (querco-carpineti, alneti, popolamenti ripariali) sono molto basse, indice di una forte antropizzazione agricola del territorio. Nelle zone di abbandono di vigne e frutteti in terre meno vocate si instaurano diversi tipi di boscaglie d'invasione, a seconda della specie prevalente: oltre alla robinia, si segnalano ciliegio, olmo, acero campestre e arbusti vari.

La maggior parte del reticolo idrografico minore è costituito da rii soggetti a forti variazioni di portata che possono prosciugarsi in tutto o in parte nei periodi più aridi dell'inverno e dell'estate; nonostante questo essi rivestono un certo interesse per la fauna, soprattutto laddove sono provvisti di vegetazione arborea lungo le sponde.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche
La rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, dalle superfici forestali di maggiore interesse, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni lineari (filari e siepi campestri), si presenta di buona qualità e ancora sufficientemente interconnessa, soprattutto nelle porzioni collinari; in particolare le formazioni ripariali formano una rete ancora continua.

L'ambito è interessato dalla Zona di Salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero (Area Protetta regionale e SIC), entro cui si segnala la significativa presenza di pino silvestre relitto, querceti e castagneti cedui, specie vegetali xero-termofile, avifauna e chirotteri rari. Interessanti dal punto di vista naturalistico sono, inoltre, il SIC "Peschiere e laghi di Pralormo", sito importante per la presenza di avifauna acquatica nidificante e di passo nonché di specie floristiche acquatiche rare o rarissime, e il SIC "Colonie di chirotteri di Santa Vittoria e Monticello d'Alba".

Si segnalano inoltre: l'Oasi Bric Torrozzo di Pocapaglia, l'Oasi Rocca della Ghia di Pocapaglia, l'Oasi Rocca dell'eremita di Pocapaglia, l'Oasi Naturalistica Fontana Lesca di Priocca, il Biotopo e l'Oasi di San Nicolao di Canale, l'Oasi naturalistica "Lago dei Canapali" di Magliano Alfieri, presso il Tanaro.

Si ricorda infine che sono frutto di iniziative di recupero e qualificazione il bosco Roccolo, che comprende tutti gli ambienti forestali presenti nella porzione dell'altopiano, e l'Osservatorio ornitologico "Cascina Serralunga" (frazione Baroli di Baldissero).

***Caratteristiche* storico-culturali**
La complessa vicenda insediativa del Roero, svoltasi prevalentemente tra i secoli X e XIV, costituisce un ricco sistema di riferimento per la comprensione della struttura territoriale, anche per la permanenza di tracce sedimentate delle diverse migrazioni interne e dei processi di colonizzazione successivi. La lettura per sistemi di tali tracce, comprensiva dei reperti dei sistemi insediativi via via abbandonati e ricomposti, costituisce un canovaccio di grande interesse per la valorizzazione di un paesaggio d'eccezione.

Fattori strutturanti
Sistema stradale storico

Il percorso di collegamento Asti-Alba per la valle del Borbore, alternativo, a partire dai secoli X-XI, al tracciato romano che risaliva il Tanaro, seppure secondario rispetto al sistema regionale, risulta fondamentale, al pari di altri percorsi minori trasversali, per la definizione dell'originario assetto insediativo dell'ambito. I tracciati principali di tali percorsi storicamente strutturanti sono all'incirca riconoscibili negli itinerari delle strade attuali:

- SP 58 da Asti a Canale, SP 29 da Canale a Corneliano; SP 134 da Sommariva a Bra;
- SS 29 da Montà alla frazione Mussotto di Alba;
- SP 10 da Ceresole alla frazione Mussotto di Alba.

La dorsale delle Rocche e il suo sistema insediativo
Presso la dorsale delle Rocche, che a lungo ha costituito un freno all'umanizzazione dell'area e una causa di incomunicabilità tra il settore nord-occidentale e sud-orientale dell'ambito, a cavallo dei secoli XII e XIII sorsero strutture militari puntiformi e, conseguentemente, insediamenti riconducibili al processo di migrazione circa castrum degli originari abitati di fondovalle. A Santo Stefano Roero, Monteu Roero, Baldissero Roero, Sommariva Perno e Pocapaglia è possibile riconoscere un centro demico originario, oggi abbandonato, ai piedi delle Rocche. Il caso più significativo è senza dubbio quello di Perno, presso la frazione Cunoni, e del suo omologo ad summam ripae.

Gli elementi strutturali sono:
- La faglia rocciosa delle Rocche, continua da Bra a Cisterna d'Asti, con affioramenti isolati nell'area di Corneliano, Monticello e Vezza d'Alba, e l'attestamento presso il ciglio roccioso degli insediamenti e delle strutture militari medioevali;
- I boschi, oggi residuali al margine nord-occidentale delle Rocche (ma nel X secolo la si/va popularis risultava estesa a buona parte dell'altopiano retrostante), con aree più ampie concentrate soprattutto nella zona tra Pocapaglia e Monteu Roero;
- Lo sviluppo accentrato dei nuclei insediativi o nastriforme quando l'insediamento è attraversato da una via di collegamento trasversale al sistema delle Rocche (Monteu, Baldissero d'Alba, Sommariva Bosco, Pocapaglia), con i castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che, direttamente o indirettamente, testimoniano la sedimentazione insediativa (San Bernardino di Monteu Roero, Sant'Agostino di Pocapaglia, Santa Maria del Podio di Santo Stefano Roero, chiesa dello Spirito Santo di Sommariva Perno), con molti dei tracciati viari antichi ancora identificabili;
- Le tracce e i lacerti dei precedenti assetti insediativi, ancora permanenti nei toponimi di frazioni e cascine o riconoscibili, per la ridotta riorganizzazione insediativa del territorio nei secoli successivi, attestati da reperti archeologici o più spesso da edifici religiosi oggi isolati, talvolta ancora caratterizzati da tratti romanici (Sant'Antonino di Baldissero, San Giovanni Lontano di Bra; pieve di San Pietro di Novelle presso Monteu Roero, San Giorgio di Pocapaglia; Cascina Sabecco di Pocapaglia; frazione Case dei Galli di Sommariva Perno).

Sistema dei castelli
Nelle Rocche e in tutto il Roero il fenomeno del secondo incastellamento (secoli XII-XIII) assume una rilevanza determinante per orientare gli esiti terminali dei processi insediativi. Trattandosi di un fenomeno di medio-lungo periodo, è tuttavia opportuno riconoscere gli aspetti caratterizzanti di sistemi culturali e materiali differenti:

- Sistema dei castelli di fondazione vescovile o signorile (Monticello, Monteu, Castellinaldo d'Alba, Vezza, Corneliano, Pocapaglia, Sanfrè, Baldissero);
- Sistema dei castelli di fondazione-rifondazione comunale, con spiccate valenze militari (Santa Vittoria, Santo Stefano);
- Sistema dei castelli residenziali fondati o radicalmente trasformati dalla famiglia Roero (Canale, Monticello, resti del castello Vezza, torre del castello di Montaldo, Sommariva Bosco, Montà);
- Sistema dei castelli e delle strutture fortificate a vocazione agricola (Ceresole d'Alba, castello di Pralormo presso Ceresole d'Alba, Motta degli Isnardi presso Sanfrè).

Sistema produttivo rurale storicamente consolidato
Fenomeno tipicamente di età moderna, la dispersione dell'habitat insediativo nelle campagne è, ovviamente, un riflesso dei processi di lenta bonifica e messa a coltura avviati sin dai secoli centrali del basso Medioevo. Nell'area del Roero tali dinamiche assumono almeno due forme caratteristiche e distinte:

- La prima legata al progressivo disboscamento dell'area alle spalle degli insediamenti trasferiti lungo la dorsale delle Rocche, messi integralmente a coltura solo nel secolo scorso. Si riconoscono vari tipi di insediamenti aziendali, che vanno dal castello agricolo alla cascina capitalistica di impianto tardo-ottocentesco e novecentesco;
- La seconda legata alla graduale sistemazione a vigneto e a frutteto dei versanti solivi favorevoli nell'area collinare riferibile al bacino idrografico del Borbore. La forma di insediamento tipica è riconducibile alla moltiplicazione di nuclei residenziali di piccole e medie dimensioni nell'arco cronologico che abbraccia i secoli XVI-XIX. Si segnala la sopravvivenza di produzioni vitivinicole tipiche, quali quella del Roero e dell'arneis.

Inoltre va segnalato il sistema delle cascine di età moderna e dei secoli XIX e XX nella piana di Ceresole d'Alba.

Fattori caratterizzanti
Insediamenti di nuova fondazione

Si contano due iniziative dovute al comune di Asti, il quale si inserì nel processo di riordino insediativo già avviato dai vescovi astigiani e ne modificò a proprio vantaggio alcuni esiti. Soprattutto, l'iniziativa astigiana pare finalizzata, oltre che a erodere i residui benefici signorili presenti nell'area di espansione del distretto urbano, a fissare definitivamente il tracciato dell'ossatura viaria dell'area.

Gli elementi afferenti a tale sistema caratterizzante sono:
- la villanova di Montà (1257), sorta lungo il ciglio delle Rocche nel punto in cui la via proveniente da Poirino affrontava il salto di quota. L'impianto urbano non evidenzia il ricorso a schemi progettuali riconoscibili;
- la villanova di Canale (1260), esito di un complesso processo di assestamento residenziale, che mostra, oltre ai resti delle mura perimetrali, un impianto regolare riconducibile ai modelli di progettazione urbana del basso Medioevo;
- tracce e lacerti dei precedenti assetti insediativi che ancora si riscontrano nei comprensori dei borghi di nuova fondazione (pieve di San Vittore di Canale, frazione San Defendente di Canale, Santi Giacomo e Filippo di Montà, frazione Cà Bianca di Montà).

Accanto al fenomeno dell'"arroccamento" dei centri di fondovalle verso il ciglio delle Rocche e al riordino residenziale sostenuto dalla fondazione delle villenove di Montà e di Canale, si registra anche la presenza del comune processo di coagulazione residenziale che, tra XIII e XIV secolo, sembra interessare la quasi totalità degli insediamenti collinari piemontesi. Di esso si trovano le tracce più evidenti nell'area a sud-est delle Rocche, quella cioè che non pare immediatamente interessata dall'attrazione esercitata dai castelli vescovili sorti lungo la dorsale.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:
- gli abitati con affaccio sulla valle del Tanaro (Govone, Magliano, Castagnito, Guarene, Santa Vittoria), con i castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che, direttamente o indirettamente, testimoniano la sedimentazione insediativa (San Secondo di Govone; Santi Pietro e Paolo di Sanfrè; San Francesco e campanile della chiesa di Santa Vittoria a Santa Vittoria);
- gli abitati con affaccio sui due lati del tratto terminale della valle del Borbore (Vezza, Corneliano, Monticello d'Alba, Piobesi), con castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che testimoniano la sedimentazione insediativa (Santa Maria di Piazza di Monticello; San Pietro di Piobesi);
- tracce e lacerti dei precedenti assetti insediativi più dispersi che ancora si riscontrano nei comprensori delle concentrazioni insediative tardomedioevali (chiesa di San Ponzio di Monticello, frazione Casale di Guarene, Santa Maria e frazione San Giuliano di Piobesi, chiesa di San Vittore di Priocca, cascina Sant'Ambrogio e località Villavecchia di Santa Vittoria).

Fattori qualificanti
Luoghi della devozione

L'area, chiusa su se stessa, sviluppò nell'età controriformista tendenze devozionali centripete e autoreferenziali. Si vennero così a creare sistemi di luoghi di culto di richiamo poco più che locale.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono (in ordine gerarchico):

- santuari della Madonna dei Fiori di Bra e dei Piloni di Montà, con una via Crucis, luoghi devozionali che hanno storicamente esercitato una robusta influenza su tutta l'area;
- sistema dei santuari e dei luoghi di devozione locale (Madonna di Loreto di Canale; Madonna di Mombirone di Canale, Madonna del Pilone di Ceresole, San Giovanni di Sommariva Bosco, Madonna dei Boschi di Vezza);
- sistema dei piloni votivi, elementi puntiformi estremamente diffusi e talvolta collegabili alla presenza di più antichi edifici di culto oggi scomparsi.

Residenze nobiliari di antico regime e l'espansione del demanio sabaudo

Se la tendenza alla trasformazione, nel corso dell'età moderna, di antiche strutture militari in complessi residenziali per il loisir delle classi nobiliari appare un tratto comune all'intero territorio subalpino, la grande concentrazione di strutture e la varietà di forme da loro assunte nel corso dei secoli XVII-XIX fa del Roero uno degli osservatori privilegiati per analizzare i progressivi cambiamenti di gusto e lo sviluppo di più articolate esigenze di comfort nelle residenze extraurbane.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:
- sistema dei castelli trasformati nel corso del XVII-XVIII secolo in dimore nobiliari, con esiti più o meno monumentali (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri);
- sistema delle residenze extraurbane entrate a far parte del demanio sabaudo (Govone, Sommariva Perno);
- sistema dei castelli ricostruiti o rimaneggiati con gusto eclettico nel corso del XIX secolo (Monteu, Baldissero).

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:
- Ecomuseo delle Rocche del Roero, gestito dal Comune di Montà e a cui aderiscono quelli di Pocapaglia, Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Santo Stefano Roero e Cisterna d'Asti, che organizza e gestisce percorsi tematici all'interno dell'area delle Rocche;
- Museo di arti e tradizioni popolari nel castello di Magliano Alfieri;
- Museo Naturalistico del Roero di Vezza d'Alba.

Dinamiche in atto
- Il territorio, storicamente marginale rispetto ai processi di innovazione produttiva industriale, è ora interessato, seppure indirettamente, dalla progressiva espansione del distretto manifatturiero e industriale di Alba. Legata a tale fenomeno, si rileva perciò una diffusa tendenza alla rioccupazione dei fondovalle per scopi residenziali e produttivi, rilevabile soprattutto in prossimità dei pochi assi di attraversamento viario e significativamente impattante. Al pari delle vicine Langhe, la ripresa e la valorizzazione della produzione vitivinicola, soprattutto nell'area di Canale e di Vezza, ha favorito l'insediamento o il potenziamento di attività collegate;
- è decisamente recente e ancora indefinibile nei suoi reali effetti sull'economia del territorio un processo di progressiva valorizzazione del patrimonio storico-artistico, che investe principalmente i beni culturali più noti e visibili (chiese e castelli), mentre sono in crescita esponenziale le attività di promozione turistica legate all'enogastronomia;
- per quanto riguarda l'agricoltura, nelle superfici più pianeggianti, riconducibili alla parte meridionale dell'altopiano di Poirino, dopo anni di tendenza ad aumentare i seminativi cerealicoli indirettamente incentivati dalla PAC a spese dei prati, si registra ora il sostanziale mantenimento dell'ordinamento colturale con buona diffusione del prato, favorito dalla scarsa fertilità delle terre e al periodo ristretto disponibile per le lavorazioni del suolo. Si assiste quindi a una certa conservazione dell'identità storica dei luoghi, che si caratterizzano per una buona presenza di allevamenti zootecnici bovini, ai quali si affiancano quelli suini, questi ultimi in aumento e purtroppo poco legati al territorio se non per l'aumento del mais. Questo fenomeno è favorito, oltre che dalle condizioni di mercato, dalla forte capacità protettiva di queste terre nei confronti delle falde, che permette più agevolmente lo spandimento dei liquami;
- le superfici a morfologia collinare sono invece caratterizzate da un progressivo abbandono o estensivizzazione dell'attività agricola sulle terre più difficilmente lavorabili perché acclivi, a cui si contrappone una specializzazione dell'agricoltura vitivinicola sulle aree più vocate e fertili e una riduzione delle produzioni specializzate di frutta e miele che rendevano note diverse località (pesche, fragole, pere, uve da tavola);
- il bosco si espande pesantemente sulle litologie più dure o maggiormente erose come quelle sabbiose; d'altro canto, la viticoltura, grazie alla progressiva valorizzazione dei vini prodotti in quest'area, sta assumendo una sempre maggiore specializzazione, anche con l'adozione di moderne tecniche di gestione del vigneto, in alcuni casi anche in espansione a scapito dei boschi. I fondovalle collinari, invece, sono spesso utilizzati per la produzione di ortaggi in pieno campo e per la frutticoltura.

Le evidenti connessioni tra il sistema insediativo e la rete stradale che ha innervato il Roero nei secoli centrali del Medioevo, contribuendo a determinare gli assetti tuttora riconoscibili, oggi risultano però la fonte delle principali "disfunzioni" territoriali dell'ambito. Il potenziamento della viabilità storica, talvolta associato a una frettolosa soluzione dei problemi di traffico con circonvallazioni sovradimensionate, ha infatti innescato fenomeni di espansione produttiva, commerciale e residenziale nei

fondovalle che rischia di compromettere sia i rapporti tra centri e borgate (soprattutto nell'area delle valli del Barbare e del Ridane) sia la più generale leggibilità paesaggistica del territorio.

Anche se per ora contenuto, lo sfruttamento turistico dell'area, estremamente fragile in ragione della sua stessa articolazione, va tenuto sotto controllo, onde evitare il radicalizzarsi di fenomeni speculativi e l'innescarsi di tendenze alla riconversione monocolturale dell'area. Lo stesso dinamismo del distretto albese, su cui il Roero più o meno esplicitamente (almeno nella parte a valle del crinale delle Rocche) gravita, potrebbe nel medio periodo arrecare più guasti che benefici, qualora l'ambito dovesse rientrare in maniera esplicita - come peraltro sta già succedendo presso gli sbocchi nella valle del Tanaro - nella sua area di espansione.

La scarsa attenzione alle reali potenzialità del patrimonio storico, alle peculiarità culturali e ai caratteri del paesaggio nel suo complesso come risorse per lo sviluppo locale sfocia spesso in interventi incongrui. In particolare sono estremamente dannosi:

- l'occupazione dei fondovalle e di aree vicine ai centri con infrastrutture viarie (circonvallazioni di Canale, di Monticello e quella, più recente e impattante, di Montà) e per attività produttive, con realizzazione di contenitori incongrui e fuori scala che non di rado risultano sottoutilizzati. Oltre alla grave perdita di suolo e di qualità visiva del paesaggio, in un ambito di questa eccezionalità e relativa integrità, si interrompono anche le strutture minori di collegamento ambientale;
- la tendenza all'espansione incontrollata della residenza monofamiliare, con pesante alterazione dei crinali e delle zone di mezza costa. Risentono del fenomeno anche le frazioni minori, dove spesso si assiste a interventi incongrui e dequalificanti;
- il rischio che la relativa fama di cui la zona gode come area di produzione vitivinicola inneschi fenomeni di trasformazione monocolturale come quelli ormai evidenti in alcune aree delle Langhe.

D'altra parte alcuni rischi strutturali o appartenenti a dinamiche sovralocali producono effetti critici anche in assenza di evidenti carenze progettuali locali. Si deve tener conto di specifiche vulnerabilità strutturali o almeno di lungo periodo:

- la fragilità, anche strutturale, del sistema delle Rocche, costituite da banchi di arenaria incoerenti; i crolli sono quasi sempre naturali e si tratta peraltro di dinamiche che hanno generato e che mantengono il paesaggio delle Rocche. Per quanto riguarda gli interventi antropici si sono registrati esiti antitetici: mancanza di qualunque intervento di manutenzione, con conseguente crollo di strutture (torre del castello di Santo Stefano Roero) o eccesso di interventismo, con pesante manomissione delle formazioni rocciose (consolidamenti a Monteu Roero e a Corneliano);
- l'erosione, che in generale rappresenta la principale criticità strutturale nella collina piemontese, a causa della notevole instabilità delle superfici, specie se poste a coltura senza adeguate pratiche di conservazione del suolo;
- la specializzazione colturale, associata al parallelo abbandono delle aree non meccanizzabili, tende a portare il territorio verso una polarizzazione con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, con controversi effetti sull'erosione ed effetti negativi sulla varietà paesaggio visivo, carattere saliente dell'ambito;
- la diffusione di specie esotiche come robinie e ailanto nelle fasce boscate, che rende le cenosi forestali meno stabili e gradevoli, particolarmente in assenza di gestione attiva, come in gran parte dei boschi collinari della regione.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero;
- SIC: Boschi e Rocche del Roero (IT1160012); Colonie di chirotteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba (IT1160029); Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);
- ZPS: Fiume Tanaro e Stagni di Neive (IT1160054);
- Sito Unesco: Le Residenze Sabaude - Castello di Govone (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi sito nei comuni di Montà, Canale, Santo Stefano Roero, Monteu Roero, Montaldo Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Perno e Pocapaglia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Castagno di Monteu Roero (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

Data l'eccezionalità della risorsa paesaggistica, in cui particolari valori naturalistici e ricchi sistemi di beni di interesse storico-culturale sono intrecciati in equilibri piuttosto vulnerabili, prevalgono le politiche di valorizzazione del patrimonio in termini di manutenzione attiva, contenimento e mitigazione degli impatti e incentivo a un sistema di fruizione e di produzione agricola di eccellenza e sostenibile.

In primo luogo vanno riconosciute analiticamente le peculiarità del sistema delle Rocche e ne va tutelata l'integrità e la qualità fruitiva con strumenti più incisivi degli attuali, con attenzioni soprattutto nei punti critici per la localizzazione di nuovi insediamenti in particolare verso sud, per gli effetti delle espansioni residenziali di Bra.

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi, politiche di questo genere prospettano un programma di azioni integrate e di *governance*, con particolari attenzioni nei nuovi interventi e prospettive di mitigazione e contenimento per il pregresso, con l'adozione di buone pratiche da utilizzare per verificare le effettive esigenze di trasformazione, di nuove costruzioni e per il miglior inserimento nel contesto degli interventi inevitabili, attraverso:

- governo delle espansioni urbanizzative, con particolare attenzione alla salvaguardia della leggibilità dei centri storici e del loro rapporto con le aree di produzione agricola, particolarmente a rischio nell'area di Canale e lungo i bordi esterni dell'ambito (Tanaro e Braidese);
- specifica disciplina per la localizzazione e le morfologie degli insediamenti produttivi, con programmi di ripristino e mitigazione per le aree più criticamente coinvolte: nell'intorno di Canale, di Ceresole, di Vezza, il Ridane verso Alba, l'asse pedecollinare del Tanaro e da Bra a Sommariva, sul fondovalle di Monticello, di Corneliano (ex SP 10);
- controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- specifiche attenzioni ai tracciati viari (nuovi o con nuovi insediamenti a nastro), con interventi di mitigazione per il contenimento degli impatti degli interventi già eseguiti (intorno a Montà, Monticello) e degli esiti insediativi che comportano (come intorno a Canale, a Ceresole, lungo il Tanaro e la 55 661);
- valorizzazione della trama insediativa antica, anche ove residuale, e degli edifici a essa riconducibili, con interventi per mitigare e contenere le situazioni di particolare vulnerabilità o criticità, come in frazione Borgo di Monticello, lungo il crinale da Bra a Sommariva per Sanfrè, sul versante verso il Tanaro.

Per gli aspetti più specificamente paesaggistici, legati alla fruizione, la ricchezza dei sistemi di risorse paesaggistiche e culturali e il livello di eccellenza raggiunto dall'insieme dell'ambito senza particolari emergenze di qualità induce a strategie di valorizzazione diffusa piuttosto che polarizzata e alla predisposizione di percorsi di fruizione per un turismo "di paesaggio", lungo itinerari che integrino aspetti culturali con aspetti naturalistici. In particolare tali itinerari, tematici o integrati, potrebbero consentire un riconoscimento e una valorizzazione adeguata di:

- aspetti naturalistici nell'area delle Rocche e delle fasce boscate limitrofe;
- tracce archeologiche, materiali e "monumentali" dell'assetto insediativo medioevale;
- sistema dei castelli residenziali della famiglia Roero; patrimonio delle tradizioni devozionali;
- sistemi di insediamenti rurali e i versanti a vigneto di maggiore varietà e integrità.

La maggiore fruibilità e la valorizzazione turistica e per il loisir che tali itinerari possono comportare si deve appoggiare al potenziamento delle prestazioni delle risorse territoriali e paesaggistiche. Per queste sono fondamentali:

- il potenziamento dell'accessibilità dei castelli, delle chiese e delle residenze maggiori (i castelli "comunali" di Asti e di Alba, i beni della Corona sabauda, ma anche le residenze private);
- il potenziamento e l'utilizzo integrato delle attrezzature per la ristorazione, l'agriturismo, gli "alberghi diffusi";
- la promozione del mantenimento della varietà paesaggistica, evitando sia l'abbandono sia il rischio di trasformazione monocolturale a vigneto di interi versanti e la perdita del frazionamento dei lotti e della varietà colturale (con particolare attenzione alle colline che si affacciano sulle valli del Ridone e del Borbore, di Monticello, intorno a Canale);
- la tutela delle visuali e degli impatti lungo le fasce di crinale, anche con norme perequative da applicare nei Piani comunali, con particolare riferimento, oltre a quella delle Rocche, alle dorsali collinari (a ovest di Guarene, Castagnito e Castellinaldo d'Alba) e a quelle di affaccio sulla piana da Bra a Sommariva Bosco.

Per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritarie politiche di manutenzione attiva e di ripristino di sistemi colturali di maggiore sostenibilità:

- il mantenimento/ripristino di aree prato-pascolive, per il mantenimento della biodiversità;
- la valorizzazione dei fondovalle collinari con suoli prevalentemente a tessitura sabbiosa per la produzione di ortaggi e piccoli frutti (fragole) di qualità, anche con mirate operazioni di marketing;
- l'inerbimento dei vigneti e dei noccioleti ai fini del contenimento dei fenomeni erosivi;
- la conservazione dei grandi alberi campestri, dei maggiori castagneti da frutto (salvaguardando la varietà precoce detta "della Madonna" e le piante monumentali) e del pino silvestre, anche con reimpianti di provenienza indigena, in cui favorire le querce e il bagolaro a scapito della robinia, anche convertendo i popolamenti cedui in fustaie;
- il ripristino delle formazioni arboree e/o arbustive aventi sviluppo prevalentemente lineare, quali filari, siepi campestri, fasce boscate, radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, soprattutto nella zona dell'altopiano, per il loro valore paesaggistico e quali elementi fondamentali di raccordo della rete ecologica in ambito rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere le espansioni dei nuclei di crinale, favorendo la densificazione dei concentrici già interessati dall'urbanizzazione;
- arrestare il processo di saldatura del costruito tra i nuclei di crinale, favorendo viceversa il consolidamento e la compattazione dei filamenti di cresta già urbanizzati;
- arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati, privilegiando il recupero e la riqualificazione di aree esistenti e/o dismesse;
- evitare l'espansione del costruito sui versanti a franapoggio;
- contenere il processo di saturazione della piana alluvionale del Tanaro, consolidando le superstiti pause del costruito e incentivando i processi di densificazione delle parti di territorio già urbanizzate.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6501	Conca di Canale	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6502	Colline tra Priocca e Castellinaldo d'Alba	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6503	Versante Tanaro tra Guarene e S. Martino Alfieri	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6504	Roero centrale di Corneliano	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6505	Colline di Monticello	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6506	Rocche dei Roeri	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6507	Altopiano di Ceresole d'Alba	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

TAB. 46. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

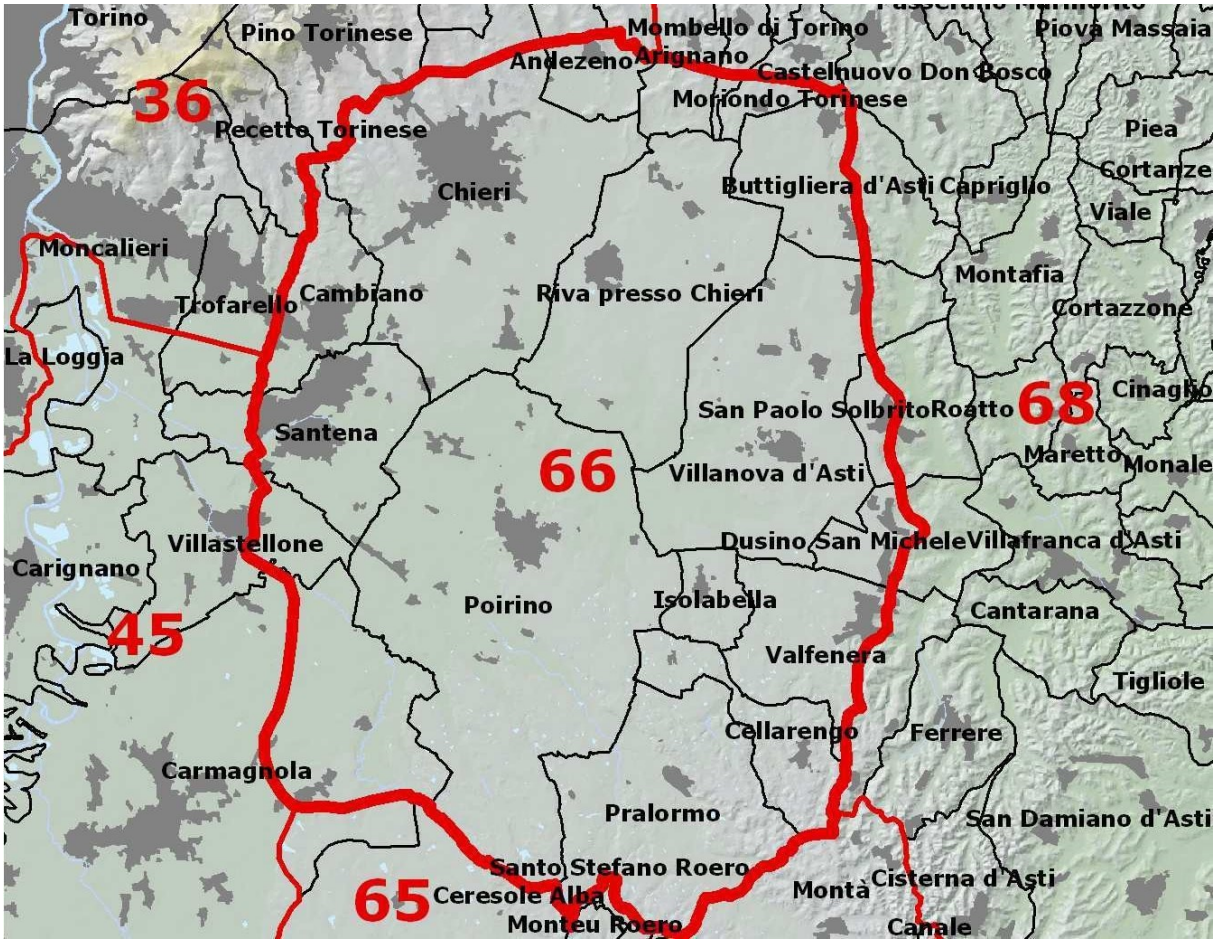
UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6503	Soffitti in gesso	Diffuso nell'UP

Tab. 47. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Alba (64-65), Baldissero d'Alba (65), Bra (46-65), Canale (65), Carmagnola (45-65-66), Castagnito (65), Castellinaldo d'Alba (65), Ceresole d'Alba (65), Corneliano d'Alba (65), Govone (65), Guarene (64-65), Magliano Alfieri (65), Montà (65), Montaldo Roero (65), Monteu Roero (65), Monticello d'Alba (64-65), Piobesi d'Alba (64-65), Pocapaglia (65), Priocca (65), San Martino Alfieri (65-68), Sanfrè (46-65), Santa Vittoria d'Alba (64-65), Santo Stefano Roero (65), Sommariva del Bosco (46-65), Sommariva Perno (65), Vezza d'Alba (65).

3.25 Ambito: Chierese e Altopiano di Poirino – 66



Descrizione ambito
La definizione "Chierese e Altopiano di Poirino" fornisce un'adeguata descrizione dei territori racchiusi da quest'ambito. Sotto il profilo morfologico, infatti, la maggior parte delle terre può essere ricondotta all'altopiano di Poirino, fatta eccezione per una stretta fascia collinare fra Chieri e Moriondo. Sotto il profilo dei centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, che comunque oggi risentono della vicinanza dell'area metropolitana di Torino, Chieri rappresenta il centro che storicamente esercitò la maggiore influenza sui territori descritti in questa scheda, seguito da Santena e Poirino. Le relazioni con gli ambiti circostanti possono essere variamente intense, in funzione delle condizioni morfologiche dei confini; quelli meno permeabili si trovano sul margine nord-occidentale dell'ambito, ove dislivelli notevoli separano superfici con storia geologica ed età estremamente differenti, generando ambienti con caratteri ecologici dissimili.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
L'elemento strutturale fondamentale per la descrizione di quest'ambito di paesaggio risiede nei terrazzi antichi variamente erosi che formano nel loro complesso l'altopiano di Poirino. Si tratta di una serie di alluvioni limoso-argillose molto pedogenizzate deposte da un antico corso d'acqua poi costretto, per movimenti tettonici, a spostare il proprio alveo nell'attuale fiume Po; l'altopiano di Poirino è quindi connesso alle recenti forme quaternarie modellate dall'evoluzione dei corsi d'acqua e dagli affluenti del Paleo Po; e inolte è caratterizzato dalle cosiddette "terre rosse". Si è così originata questa superficie, sospesa alcuni metri sopra l'attuale livello della pianura e progressivamente erosa lungo tutti i margini in seguito al ridisegno del reticolo drenante padano. Il risultato di questi processi è un paesaggio formato da terre che conservano le tracce del modellamento fluviale precedente, la cui rete idrografica relitta è in parte ancora utilizzata da modesti e stagionali corsi d'acqua. Parte integrante di questo paesaggio sono i fondali di grande respiro e pregnanza sia nell'arco alpino occidentale (Alpi Marittime e Cozie), sia a nord nel rilievo delle Colline del Po, che anticipano, senza celarne la veduta, la più possente e massiccia linea di cresta del retrostante arco alpino settentrionale (Alpi Graie). Recentemente il modesto ventaglio colturale dominato dalla cerealicoltura conferisce una forte monotonia all'ambiente, nascondendo un territorio mosso che l'uomo non ha mai ritenuto più di tanto di modificare, forse a motivo della modesta fertilità di queste terre, anche penalizzate in genere dall'assenza di acqua irrigua (spianamenti e sistemazioni causati dalla meccanizzazione agricola in seguito alla prima e ancor più con la seconda Guerra Mondiale). Ciò ha determinato la peculiare proliferazione di piccoli invasi aziendali con dighe in terra, che ora ospitano fauna e flora di interesse conservazionistico.

Verso sud, invece, le ondulazioni dei terrazzi aumentano di intensità e la morfologia, a tratti, può ricordare forme collinari, con profondi impluvi e versanti di colore rossastro, ove alla cerealicoltura si affianca il prato stabile nelle zone più depresse, ma anche diffuse fasce boscate, soprattutto nelle aree prossime al reticolo idrografico minore, con relitti di querco- carpineto in contatto con robinieto. Queste sono le superfici che hanno maggiormente subito i processi tettonici e che oggi formano la parte altitudinalmente più elevata dell'altopiano di Poirino, precipitando poi, a oriente, nella profonda scarpata che conduce alle terre del Monferrato. Nei tratti più esposti della scarpata orientale, tra Pralormo e Santo Stefano Roero, compaiono i primi affioramenti sabbiosi del Terziario, condizionando pesantemente l'uso delle terre che alterna colture legnose (piccoli frutti, nocciolo) a boschi, tendenzialmente a ceduo, in prevalenza di robinia. In tali aree è però importante segnalare un'elevatissima eterogeneità di tipologie forestali, date dall'influenza di più fattori sia morfo- pedogenetici che climatici.

La porzione di territorio a morfologia collinare, invece, orla il confine nord dell'ambito e muta i propri caratteri paesaggistici da ovest verso est. A ovest, infatti, nei dintorni di Chieri, il territorio si presenta in rapida trasformazione, con una forte pressione edilizia e insediativa che trasforma il paesaggio agrario; verso est, invece, i caratteri del paesaggio rurale tradizionalmente policolturale sono meglio conservati, con i primi avamposti della viticoltura degli adiacenti ambiti del Monferrato che concorrono a formarne la struttura. A questa gestione del territorio, eminentemente vitivinicola, si associano popolamenti forestali molto semplificati, in prevalenza di robinia a ceduo, coltivati un tempo per ottenere paleria da vigna e ora sempre più per usi energetici. Si segnala infine la presenza di elevate superfici a prato stabile e prato-pascolo nelle zone di Buttigliera e Villanova d'Asti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e la presenza di fornaci anche storiche per la produzione di laterizio.

Emergenze fisico-naturalistiche
L'area nella porzione a sud si caratterizza per la presenza di alcune superfici forestali di elevato interesse naturalistico: in particolare il bosco di Ternavasso, che rappresenta un importante relitto della vegetazione planiziale a querco-carpineto con cerro dell'altopiano di Poirino, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura. All'interno sono stati individuati due nuclei idonei quali popolamenti da seme, ove è possibile la raccolta da diversi gruppi o singoli individui di cerro e ciliegio. Sulle scarpate del terrazzo, in particolare al confine con l'area collinare del Monferrato, vi sono interessanti nuclei relitti dell'ultimo periodo glaciale di boschi planiziali a querco-carpineti, alneti e querceti misti con vari faggi ("il bosco Gallaci" in territorio di Cellarengo e Pralormo).Sono da segnalare alcuni siti di interesse comunitario, ossia gli Stagni dell'altopiano di Poirino e le peschiere di Pralormo, di importanza per ambienti umidi e popolazioni vegetali e animali correlate, tra cui la principale popolazione dell'anfibio Pelobates fuscus insubricus, classificato "specie prioritaria" dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". La conformazione argillosa dei terreni ha favorito la realizzazione di invasi artificiali (peschiere) di cui c'è traccia fin dal XVI secolo. La superficie delle peschiere varia da poche decine di metri quadrati a 10.000 mq, con una profondità media che non supera i 2.50-3.00 m.

Nella porzione delle colline del Po torinese sono presenti aree di interesse naturalistico, ossia il Lago di Arignano, in fase di recupero, e le ampie fasce boscate di versante e fondovalle tra Moncucco Torinese e Marentino.

Nella porzione meridionale al confine con il Roero, nel teritorio di Pralormo, è da segnalare il Lago della Spina, bacino realizzato nel 1827 per scopi irrigui con la costruzione di uno sbarramento artificiale in terra. Il Lago è inserito in un contesto naturale boschivo ben conservato.

Caratteristiche storico-culturali
La conca che si distende a sud-est del teatro collinare che costeggia il corso del Po da Moncalieri a Settimo Torinese, seppure omogenea da un punto di vista morfologico, fu, sino all'età moderna, area di confine. Il settore a ridosso dello spartiacque collinare deve il proprio assetto insediativo al processo di costruzione, in età comunale, del distretto di Chieri (centro di notevole interesse per l'integrità della struttura urbana e per la qualità delle architetture conservate). Esso presenta comunque evidenti differenze tra l'area pianeggiante, dove a un sistema viario radiale corrisponde un insediamento per nuclei sparsi, e quella collinare, dove i borghi si svilupparono lungo direttrici di traffico secondarie, trasversali rispetto all'andamento orografico, e risultano collegati al centro da un tracciato che costeggia le pendici collinari.

La zona dell'altopiano pianeggiante, estrema propaggine nord-occidentale del distretto astigiano, è caratterizzata invece da un sistema insediativo radiale, centrato sulla villanova di Poirino, che pare essere una conseguenza del ruolo acquisito dall'abitato, in epoche relativamente recenti, come mercato agricolo.

L'assetto storico del territorio risente della presenza di almeno cinque strade di transito di un certo rilievo: tre sono rami della via di Francia (Asti-Torino via Chieri e Asti-Torino via Trofarello e Moncalieri e la Via de Plano che segue il crinale che delimita la pianura verso Torino dalle colline verso Asti), la quarta è la via da Torino ad Alba per Canale, la quinta, infine, è la via che da Asti conduceva ai valichi alpini passando per Carignano e Rivalta Torinese. Le tre vie per Asti hanno valenza sovraregionale, legata al ruolo commerciale che la città assunse nella seconda metà del secolo XII. Di esse, quelle per Chieri e Moncalieri sono di origine romana, mentre quella per Carignano, destinata a fortuna effimera, è frutto di un intervento riconducile alle stesse magistrature comunali astigiane. L'origine della via Torino-Alba per il Roero è dubbia, ma la strada è documentata con certezza in epoca medioevale.

La piana ha tuttora un'evidente vocazione agricola e l'insediamento si è organizzato, nel corso dei secoli, attraverso le forme tipiche della colonizzazione. Il secolo XII vede l'insediamento di due importanti fondazioni religiose: l'abbazia cistercense di Casanova e la prevostura di Corveglia (presso Villanova d'Asti). Il Duecento conosce un'intensa attività di fondazione di nuovi centri da parte dei comuni urbani. Ai secoli finali del Medioevo data invece la costruzione e la ristrutturazione di una serie di castelli, che rappresentano le avanguardie del processo di bonifica e messa a coltura avviato dal comune di Chieri e da alcune famiglie magnatizie astigiane.

L'area collinare appare invece più densamente popolata nei pressi delle sue falde, dove gli insediamenti, talvolta ampliatisi nel piano, raggiungono dimensioni significative. I centri presso la displuviale sono invece più diradati e, in ragione dell'assetto tipico dei borghi di altura, di dimensioni minori. Essi tuttavia appaiono più caratterizzati, in quando spesso "congelati" nella forma raggiunta durante i secoli finali del Medioevo, quando l'habitat sparso tese a raggrupparsi presso i castelli preesistenti.

In questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

Fattori strutturanti
- Area urbana chierese, con il relativo sistema radiale di comunicazioni e sviluppo verso la pianura e verso l'arco collinare, con l'emergenza dell'altura di San Giorgio, in rapporto con adiacenti sistemi rurali e industriali;
- sistema delle villenove chieresi (Villastellone, Pecetta, Riva presso Chieri e Cambiano) e astigiane (Poirino, Pralormo, Villanova d'Asti, Dusino e Buttigliera d'Asti).

Fattori caratterizzanti
- Sistema delle strutture agricole, spesso fortificate, riconducibili al processo di colonizzazione rurale del basso e del tardo Medioevo (Ponticelli, Guetto, Masi, Mosetti, Castel Rivera in ambito 45, Fontanetta, Fortemaggiore, Tetti Bai di fondazione Chierese; Valdichiesa, Castello di Pralormo Torre e Palazzo Valgorrera riferibile a iniziative astigiane; Ternavasso, dipendente dalla giurisdizione dei marchesi di Saluzzo);
- sistema dei castelli chieresi presso la displuviale collinare, cerniera con ambiti 67 e 36 (si segnalano, per valore paesaggistico, Bardassano, Pavarolo, Cinzano, Moncucco Torinese, Montasola presso Pino Torinese), che divennero, nel secondo Medioevo, fulcri insediativi per borghi di dimensioni medio-piccole arroccati ai loro piedi;
- sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense (abbazia di Santa Maria di Casanova e monastero della Madonna della Spina) e canonicale (prevostura di San Giacomo di Corveglia, presso Villanova d'Asti) e relative dipendenze;

- sistema dei luoghi della produzione tessile, da porre in relazione con la presenza del Museo del tessile e di una rete diffusa di manifatture.

Fattori qualificanti

- Invasi artificiali, realizzati per scopi agricoli o con finalità di laminazione delle piene, situati nei comuni di Arignano e Marentino (lago di Arignano, zona umida ricca di biodiversità), di Ternavasso e di Pralormo (lago della Spina);
- torri isolate di Supponito e di San Martino presso Villanova d'Asti, unici resti documentati in area piemontese di torri isolate di avvistamento per la protezione a medio raggio di un insediamento;
- sistema di cascine dalla caratteristica nomenclatura "bellica" (Montegrappa, Piave, Podgora, Trento, Isonzo, Trieste, Vittoria, Montebello), da porre in relazione con una massiccia opera di messa a coltura, nel terzo decennio del Novecento, dell'area a sud- ovest di Poirino;
- sopravvivenza, nell'area più propriamente chierese, di alcuni tipi edilizi tardomedioevali con ballatoio ligneo, che si tende ad associare all'attività di tintura delle stoffe, documentata a partire dal tardo secolo XIV;
- nelle frange orientali verso il Monferrato e l'Astigiano è diffuso l'uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei;
- uso pressoché esclusivo della muratura in laterizio anche in età relativamente "alta" (secolo XII), da collegare all'abbondante presenza di banchi di argilla;
- sistema di castelli di Arignano;
- sistema delle ville/vigne presenti nel territorio chierese, collocate in ambito ambientale di notevole interesse in quanto non ancora compromesso, quali:
- Villa Maglia: sulla strada che da Chieri porta a Pecetta, rappresenta un importante esempio di architettura settecentesca. Conserva ancora molti ambienti decorati, seppure sia stata per anni abbandonata e preda di atti vandalici. Si colloca sulla collina ed è provvista di un piccolo edificio rurale detto "il tiraggio";
- Villa il Passatempo: fu edificata verso il 1685 dal Conte Giuseppe Augusto Manfredo Scaglia, per villeggiatura. Il progetto è attribuito ad Amedeo da Castellamonte;
- Villa Cipresso: in strada Superga, 68 a Chieri. Le prime notizie storiche risalgono al 1670; tra la fine del Settecento e la metà dell'ottocento ha subito notevoli trasformazioni. Rappresenta, oltre che un elemento di notevole interesse storico- artistico e architettonico, anche un punto panoramico;
- Villa Grosso: costruita dal Conte Francesco Giuseppe Grosso di Bronzalo tra il 1740 e il 1786, sul posto di un antico palazzo;
- Castello di Pessione: ubicato in frazione di Chieri. La costruzione della villa potrebbe risalire a metà del Settecento.
- sistema dei parchi progettati e realizzati nella prima metà dell'ottocento dall'architetto paesaggista prussiano Xavier Curten quali il Castello di Pralormo, il Castello Cavour e il Castello di San Salvà (Santena), il Castello di Ternavasso (Poirino).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- le frange della pianura cerealicola prima del salto di quota che segna l'inizio del Roero (lungo la direzione Dusino San Michele, Valfenera, Cellarengo, Pralormo, Ternavasso, Ceresole d'Alba);
- il sistema di vallecole trasversali tra Andezeno e Mombello;
- il belvedere di Albugnano, da cui è possibile abbracciare tutto il teatro collinare chierese;
- la conca di Vezzolano e i sistemi stradali storici afferenti;
- la valle Ceppi, con il suo insediamento disperso e le ville di età moderna;
- il sistema collinare che digrada verso il torrente Banna.

Dinamiche in atto

Il territorio si presenta relativamente stabile per quanto riguarda la porzione sud, con tendenziale mantenimento delle ordinarie pratiche colturali; in alcuni casi vi è abbandono dell'attività forestale. Nel Chierese e nella fascia più prossima a Torino è invece in atto una più rapida trasformazione della destinazione d'uso dei suoli, soprattutto a causa dello sviluppo urbanistico lungo le direttrici di maggiore flusso (Torino-Villanova e Cambiano- Castelnuovo Don Bosco), con:

- espansione indiscriminata e dequalificata della periferia chierese, soprattutto in direzione di Cambiano e Santena (strada Fontaneto), che interessa l'insediamento sia civile sia industriale. Lo stesso fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS 10 tra Riva presso Chieri e Villanova d'Asti, con una particolare concentrazione nei pressi dello svincolo autostradale, e lungo la SP 120 che collega Riva presso Chieri con Buttigliera. Fenomeni più contenuti, ma comunque potenzialmente dannosi per la complessiva percezione che si ha della conca collinare, soprattutto dalle estreme propaggini meridionali della piana, interessano la periferia nord-occidentale di Poirino, lungo la SS 9;
- espansione indiscriminata della residenza monofamiliare nell'area collinare tra Chieri, Pino Torinese e Pecetta, associata all'ormai consolidata residenzializzazione (con pendolarismo su Torino e Chieri) anche dei nuclei rurali storici;
- espansione di colture che garantiscono maggiori rese (mais) in contrasto con l'assetto colturale tradizionale, cerealicolo;
- in seguito all'alluvione del 1994, interventi di regimazione del torrente Banna e di alcuni affluenti secondari, che hanno talvolta comportato significative alterazioni dell'assetto idrografico del suo bacino.

D'altra parte si registrano le prime politiche di valorizzazione e promozione turistica (legate spesso all'enogastronomia), che interessano soprattutto gli insediamenti collinari, più ricettivi nei riguardi delle iniziative culturali da tempo avviate e sostenute dal comune di Chieri.

Condizioni

Terre in generale con discreta connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di pregio naturalistico è legata a fenomeni antropici (stagni e laghi). La parte collinare mantiene significativi aspetti di integrità, alternando alcuni elementi di indubbio valore, soprattutto in relazione all'ambito 65 (Roero), di cui costituisce la naturale prosecuzione. I vari livelli del sistema insediativo che, nell'area di pianura, si sono nel tempo sedimentati rischiano di perdere del tutto la loro già compromessa leggibilità a causa del dilagante consumo di suolo per scopi industriali-manifatturieri e residenziali diffusi. È urgente proteggere le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico (sistemi vallivi tra Pecetta, Madonna della Scala, Cambiano e Trofarello e tra Andezeno, Mombello, Moncucco e Baldissero) dall'aggressiva espansione dell'edilizia residenziale monofamiliare, che rischia di alterare completamente i rapporti insediativi e produttivi storici.

La situazione complessiva è quindi di equilibrio instabile tra i processi urbanizzativi crescenti e una continuità del sistema rurale di grande tradizione, con numerosi fattori di vulnerabilità ed episodi di criticità:

- i tagli boschivi sporadici ma eccessivamente incisivi, che determinano la perdita di biodiversità, con espansione della robinia; al contrario, i casi di abbandono delle attività forestali nella porzione sud presentano relativamente poche problematiche, per l'eterogeneità delle formazioni forestali e la capacità di ricostituzione naturale di boschi stabili;
- il rischio di perdita dell'assetto colturale tradizionale, cerealicolo, per l'introduzione di colture che garantiscono maggiori rese (mais);

- le porzioni pianeggianti che, in tempi recenti, sono state fortemente interessate da infrastrutture e contenitori industriali-manifatturieri lungo la viabilità principale; oltre al consumo di suolo e alla perdita di qualità visiva del territorio, ciò implica che vengono a mancare strutture minori di collegamento della rete ecologica, come le formazioni lineari, soprattutto in relazione con gli altri ambiti confinanti;
- l'estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto: i castelli agricoli della piana, per esempio, sopravvivono nella maggior parte dei casi come elementi residuali e dequalificati all'interno di più vasti complessi rurali che sono andati formandosi nel corso del tempo;
- la crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici, sistemi di edifici e territorio.

In generale, tuttavia, una prospettiva strategica di qualificazione territoriale può contare sulla risorsa paesaggistica sino a oggi sottoutilizzata.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- SIC: Stagni di Poirino – Favari (IT1110035); Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Quercia di Santena (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Cipressi Calvi di Santena (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Platano di Santena "detto di Cavour" (D.G.R. n. 11-8958 del 16/06/2008).

Indirizzi e orientamenti strategici
In generale per gli aspetti storico-culturali si propongono iniziative regolative e di promozione per:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali della pianura (per esempio castelli agricoli, dipendenze di enti ecclesiastici, cascine capitalistiche);
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con particolare attenzione allo stretto rapporto intercorso tra comune dominante e borghi nuovi;
- gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o consolidati (coltura della vite sui pendii solivi della media collina, colture cerealicole nella pianura);
- la valorizzazione complessiva del territorio della valle dei Savi, tramite integrazione tra sistema naturalistico, insediamenti storici e tipici, paesaggio agrario;
- la tutela della percezione specifica e complessiva degli insediamenti ex residenziali del tessile di Chieri.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:
- azioni di tutela e valorizzazione delle residue risorse naturalistiche e del corretto assetto colturale;
- ricostituzione di fasce boscate o prative di contorno agli specchi d'acqua naturali di origine artificiale e alle zone umide minori;
- miglioramento e integrazione delle fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua;
- ripristino delle superfici prative, soprattutto nella porzione centrale dell'ambito, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, anche in relazione a una maggiore protezione delle falde e dall'erosione superficiale;
- gestione attiva sostenibile dei boschi, che veda la conservazione dei buoni portaseme d'alto fusto delle specie spontanee, indispensabile per mantenere/recuperare il valore naturalistico e per la stessa identità dei luoghi.

Per gli aspetti insediativi è importante:
- contenere e consolidare l'espansione pedecollinare a carattere dispersivo tra Chieri, Andezeno, Marentino, Arignano, Mombello di Torino e Moriondo;
- preservare la continuità degli spazi aperti nella piana agricola tra Poirino, Riva presso Chieri e Villanova d'Asti;
- consolidare e densificare l'urbanizzato arteriale tra Cambiano, Santena e Poirino;
- arrestare la crescita arteriale verso nord di Pralormo;
- preservare le interruzioni del costruito sulla congiungente Poirino-Chieri; arrestare la crescita arteriale, favorire l'ispessimento del tessuto urbano, la gerarchizzazione dei percorsi;
- contenere l'espansione edilizia in corrispondenza dell'arteria stradale che collega Chieri con Pecetta, con particolare riferimento alla collina di Villa Maglia, Villa Borbogliosa e l'Istituto Bonfaus.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6601	Hinterland torinese di Cambiano e 5antena	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
6602	Chieri	V	Urbano rilevante alterato
6603	Piana di Riva	VIII	Rurale/insediato non rilevante
6604	Piana di Villanova	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6605	Terrazza di Dusino e Valfenera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6606	Terrazza di 5. Paolo 5. E Buttigliera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6607	Piana di Poirino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6608	Colline di Cellarengo e Pralormo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6609	Piana di Casanova	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

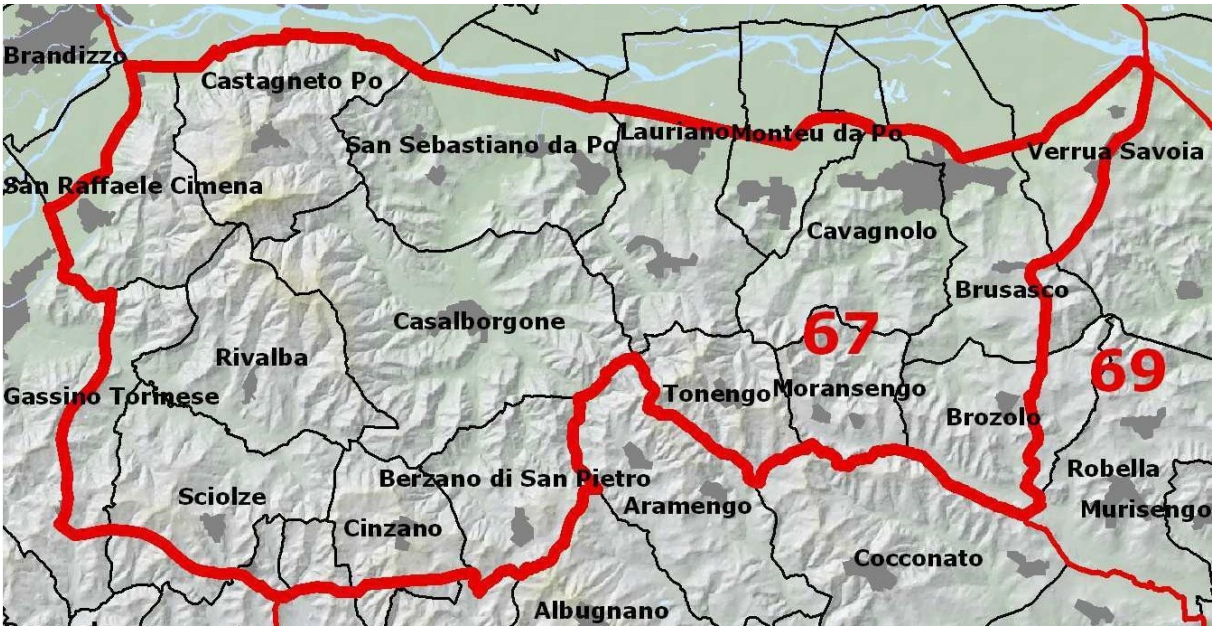
TAB. 48. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6601	Particolari costruttivi caratterizzanti	Diffusi nell'Ambito

Tab. 49. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Andezeno (36-66), Arignano (66-68), Buttigliera d'Asti (66-68), Cambiano (45-66), Carmagnola (45-65-66), Cellarengo (66), Chieri (36-66), Dusino San Michele (66-68), Isolabella (66), Mombello di Torino (66-68), Moriondo Torinese (66-68), Poirino (66), Pralormo (66), Riva presso Chieri (66), San PaoloSolbrito (66-68), Santena (66), Valfenera (66-68), Villanova d'Asti (66-68), Villastellone (45-66).

3.26 Ambito: Colline del Po – 67



Descrizione ambito

Ambito di ridotte dimensioni che si sviluppa in destra idrografica del fiume Po nel tratto comprendente le confluenze di Malone, Orco e Dora Baltea. Si tratta di un rilievo collinare antico, che si eleva rapidamente dalla pianura alluvionale su erti versanti che ne caratterizzano la porzione più occidentale, e diviene poi più morbido procedendo verso est. Le similitudini con gli ambiti collinari adiacenti sono numerose e i confini sono molto permeabili.

Rispetto al corso del fiume, cerniera con la pianura antistante, il sistema risulta strutturato sulla strada che ne costeggia il corso sulla destra collegando gli abitati di San Mauro, Gassino, Cimena, Brusasco, Gabiano, Camino e Pontestura. Talvolta si nota l'attestamento, lungo il medesimo tratto fluviale, di due insediamenti, uno in sponda destra e l'altro in sponda sinistra, da ricondurre alla presenza di un 'porto' (ossia traghetto). Si deve però rilevare come l'area abbia una chiara valenza di cerniera, essendo i singoli insediamenti inseriti all'interno di altri e più articolati sistemi territoriali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

I rilievi più occidentali hanno un aspetto quasi montano, con versanti acclivi che presentano dislivelli rilevanti (quote da 180 a 580 m). Questa conformazione è determinata dai depositi fortemente cementati e ricchi di ciottoli di pietre verdi, graniti, gneiss anche di grandi dimensioni (fino ad alcuni metri cubi), deposte da antichi conoidi pedemontani in ambiente marino prima del repentino sollevamento dei rilievi collinari. In tali aree il bosco domina con residui castagneti cedui sotto fustaia o con riserve di querce (rovere, roverella, farnia e talora cerro) presenti anche nel piano del ceduo, alternati a robinieti e querco-carpineti. Si tratta di cedui in buona parte con utilizzazioni in ripresa per usi energetici, pur con turni più lunghi e trattamenti diversi da quelli consueti, alternati a cedui invecchiati e a rare fustaie. Nelle stazioni più fresche e d'impluvio sono ospitate specie montane come acero di monte, acero riccio, olmo montano e raro faggio (relitto post-glaciale), mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, con orniello e pino silvestre (Bosco del Vaj, Bosc Grand). Procedendo verso est i dislivelli sono progressivamente meno accentuati e si delinea una struttura ripetitiva di paesaggio, costituita da una successione di versanti delimitati da più o meno stretti e incisi fondivalle, a disposizione sud-nord, lungo i quali si dipana la rete idrografica secondaria che confluisce nel Po (Val Maggiore, di Gassino, Torrente Leona); qui è presente almeno in potenza il querco-carpineto che risale anche i versanti. Nelle esposizioni meridionali, sui bassi versanti collinari e nelle vallecole si sviluppa un'agricoltura marginale, con cereali, prato-pascoli e limitata orticoltura, mentre le aree abbandonate dall'agricoltura sono frequentemente invase da robinia. Solo la valle di Casalborgone (Torrente Leona) presenta più ampi spazi caratterizzati dall'utilizzazione agraria, anche con mais e pioppicoltura. A nord delle colline si raccordano i terrazzi alluvionali meno recenti del Po, con superfici debolmente ondulate, caratterizzati dalla cerealicoltura, mentre, avvicinandosi all'asta fluviale, si scende sulle superfici influenzate dagli alluvionamenti attuali, che mostrano una più movimentata disposizione degli appezzamenti e più frequenti pioppeti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla.

Emergenze fisico-naturalistiche

La Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj, inclusa nel più ampio SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand", è stata istituita per la presenza, all'interno dei caratteristici boschi di castagno e querce, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiatasi sulla collina torinese durante le ultime glaciazioni e per questo considerata "relitto post-glaciale". Pregevoli e uniche sono la ricchezza floristica e vegetazionale, per la coesistenza di ambienti diversi, in cui le specie montane e i boschi planiziali si affiancano alla flora di origine mediterranea "migrata" dalla vicina costa ligure durante i periodi interglaciali. Si segnalano infine alcune particolarità legate alla fauna, parimenti varia e interessante, e una monumentale Quercus crenata poco sotto la cima del Bric Turniola, pianta quasi bicentenaria, con altezza di 16 metri e diametro di un metro circa.

Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare la porzione in destra idrografica della Riserva Naturale (anche SIC e ZPS) della Confluenza della Dora Baltea (o Baraccone), risulta molto importante dal punto di vista naturalistico, per la presenza di zone vaste, poco influenzate dall'uomo e molto dalle dinamiche fluviali, sia per la fauna, sia per la vegetazione. Le numerose e abbondanti specie vegetali ripariali, sia erbacee sia arbustive e arboree, sia spontanee sia inserite con rimboschimenti, infatti, favoriscono l'avifauna nidificante e di passo.

La zona collinare è stata valorizzata dalla ricostituzione e consolidamento della rete sentieristica per la fruizione per opera del coordinamento dei sentieri della Collina Torinese e dagli Enti di gestione del Parco del Po e della Collina Torinese.

Caratteristiche storico-culturali

La strada che lambisce il corso del Po (così come la sua parallela di sponda sinistra) è documentata almeno dall'età tardoantica. Alla sua presenza sono da ricondurre, nell'ordine, una precoce antropizzazione che la lasciato tracce nell'abitato romano di Industria (presso Monteu da Po), quindi, nel Medioevo, un interessante processo di incastellamento, riconducibile per lo più all'iniziativa ecclesiastica (San Mauro, in ambito 36, San Raffaele, Rivalba), e una diffusa presenza di insediamenti monastici e religiosi (abbazia di San Mauro di Pulcherada, in ambito 36, chiesa di San Genesio, priorato di Santa Fede di Cavagnolo Po, chiesa di San Pietro di Brusasco). Si segnala poi la presenza di un attraversamento fluviale nell'area Chivasso- Casalborgone, insediamento, quest'ultimo, dove si attesta il principale percorso trasversale che attraversa l'area, proveniente da Asti.

Al contrario di quanto si possa pensare, il Po non ha mai rappresentato un confine politico tra il ducato di Savoia e il marchesato-ducato di Monferrato, che controllava, quasi senza soluzione di continuità - e talvolta in profondità -, anche l'altra sponda, al punto che l'area risulta storicamente gravitare su Chivasso. È tuttavia da notare come, al pari di altri territori contesi o dai confini sfumati, un buon numero di abitati siano o borghi di nuova fondazione medioevale (Gassino, Crescentino, sull'altra sponda del fiume) o di rifondazione (Brusasco, San Raffaele, Chivasso).

Gli insediamenti, a parte Gassino, sono prevalentemente d'altura: dominano il fiume, ma con esso hanno un rapporto decisamente mediato. In ogni caso, hanno dimensioni medio-piccole e risultano più legati al retroterra monferrino-astigiano. La presenza di una fitta rete di canalizzazioni ha favorito l'insediamento di impianti molitori e protoindustriali, di cui si conservano resti materiali. In questo quadro complessivo emerge il ruolo dei seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema insediativo stratificato in relazione all'asse viario che costeggiava le pendici collinari in destra Po, con rilevanti esiti romani (*Industria*), altomedioevali (resti del castello di San Raffaele, castello di Rivalba, prima fase della chiesa di San Pietro a Brusasco), bassomedioevali (accentramenti residenziali di Brusasco, Casalborgone, San Sebastiano da Po) e, occasionalmente, moderni ("slittamento" verso il fondovalle di Lauriano, Monteu da Po e Brusasco).

Fattori caratterizzanti

- Sistema insediativo per nuclei fortificati d'altura, formalizzatisi in seguito a processi, talvolta vistosi, di accentramento residenziale «*circa castrum*» (San Raffaele, San Sebastiano da Po, Casalborgone, Monteu da Po, ricetto di Brusasco, frazione Piazzo di Lauriano);
- sistema delle chiese (in larga parte soggette alla diocesi di Ivrea) e degli insediamenti monastici romanici (pieve di Industria, San Pietro di Brusasco, San Genesio, San Michele di Piazzo, Santa Maria sopra il Monte di Lauriano, Santa Fede di Cavagnolo Po);
- sistema dei castelli di crinale che definivano a nord i confini del distretto chierese (Bardassano, Sciolze, Vernone, Cinzano).

Fattori qualificanti

- Area archeologica di Industria (Monteu da Po);
- elementi del sistema delle aziende di stato del ducato di Monferrato nella fascia fluviale del Po (Cimena, Brusasco);
- emergenze paesaggistiche isolate rappresentate dalle infrastrutture di transito fluviale (ponte ferroviario di Chivasso, ponte rotabile di Crescentino);
- tratto iniziale della ferrovia Chivasso-Asti, con alcune interessanti infrastrutture (ponti, viadotti, gallerie).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- il sistema di vallecole del tratto collinare tra San Raffaele Cimena e Cavagnolo Po;
- il promontorio roccioso su cui sorge il forte di Verrua;
- il sistema collinare alle spalle di Brusasco;
- lo spartiacque collinare che divide l'ambito dall'area chierese.

Dinamiche in atto

L'area, ormai parte quasi integrante del distretto torinese, è soggetta a consistenti fenomeni di espansione residenziale (concentrati soprattutto lungo l'asse viario della SS 590), che rischiano di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici del versante settentrionale della collina del Po, più aspro e boscoso rispetto a quello chierese. L'ambito è quindi sottoposto a un'evoluzione bipolare in cui molte superfici, anche sulle aree di crinale da Gassino a Castagneto Po e San Sebastiano, sono sottoposte alla pressione espansiva urbana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono, con:

- limitati ma significativi fenomeni di espansione dell'insediamento produttivo, soprattutto nelle aree più prossime a Gassino, che vanno talvolta a intaccare anche le casse di esondazione del Po;
- aumento della dispersione della residenza unifamiliare, che consuma grandi porzioni di territorio, spesso naturale, e altera il rapporto tra asse viario urbanizzato e affaccio collinare boscoso.

Condizioni

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, accresciuta per l'aumento delle superfici boscate, ma complessivamente rischia di scomparire l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale, per far posto a una successione aree urbanizzate-bosco-coltivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitaria. Le porzioni agrarie di pianura sono compromesse dalla presenza rilevante del mais, del quale va auspicata una progressiva sostituzione con altre colture, in particolare quelle prative e arboree, più stabili anche in caso di eventi alluvionali. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Po è quindi da considerarsi bassa.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però due tendenze piuttosto preoccupanti: l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali (limitata coltura del vigneto e del frutteto, concentrate essenzialmente nelle valli trasversali più aperte e nella zona di Moransengo) e la loro sostituzione con

modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, insediamento di attività commerciali e di svago).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della Collina Torinese a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi che precocemente (secolo XVI) si moltiplicarono a ridosso della fascia fluviale del Po e nelle aree di connessione tra questa e le valli laterali che tendono verso il Chierese, l'Astigiano e il Monferrato;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione incontrollata e incontrastata dell'insediamento residenziale, produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni colturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, con i seguenti aspetti di criticità:

- l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della SS 590;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali o a scelta commerciale dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- stress delle superfici boscate dovuto a fenomeni siccitosi e/o per temperature elevate, per anni susseguenti, con indebolimento delle piante e predisposizione ad attacchi patogeni;
- nella piana del Po sono frequenti e inevitabili gli alluvionamenti, con danni a insediamenti e colture agrarie;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture in rotazione e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- degrado dell'area di Base Grand per continue utilizzazioni dei percorsi fuoristrada da parte di mezzi motorizzati.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Bosco del Vaj;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- SIC: Bosco del Vaj e Base Grand (itll10009);
- ZPS: Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetta Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- la tutela delle tracce della struttura insediativa storicizzata e della qualità naturalistica, in particolare per la fascia fluviale e la sponda collinare del torinese, con protezione integrale dei versanti collinari e delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese, evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive;
- la conservazione integrata dei sistemi insediativi, spesso caratterizzati dalla presenza di evidenti resti di assetti più antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e dai nuovi insediamenti traslati o accentrati nel corso del basso Medioevo;
- la valorizzazione dell'area archeologica di Industria presso Monteu da Po, in relazione al più ampio quadro della romanizzazione del territorio;
  - gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra;
  - il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici;
  - la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidati;
  - la tutela e la valorizzazione di quanto resta, in termini di sopravvivenza materiale, di un folto gruppo di aziende agricole che, in alcuni casi (villa Beira presso Bussolino), hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese;
  - In generale il contenimento e il riordino delle espansioni delle aree insediative con salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi e le politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;
- in generale, l'avviamento a fustaia dei boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni, e il governo con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime, salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone, con particolare riguardo a quelle rare, sporadiche e in generale i grandi alberi anche fuori foresta;
- nelle aree planiziali, l'incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- la limitazione dell'impiego di prodotti chimici che, a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti e della vicinanza del fiume, rappresentano una fonte di facile inquinamento delle acque sia superficiali sia più profonde;
- l'incentivo alla fruizione turistico-ricreativa di queste aree, prossime agli insediamenti urbani che orbitano intorno al capoluogo, con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- il contrasto in collina dei fenomeni erosivi, con la manutenzione costante di un'adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- conservare le pause del costruito ancora presenti nella zona della piana del Po, lungo la strada statale della Valle Cerrina;
- contenere i fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle.
- controllare le espansioni ai margini urbani e l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

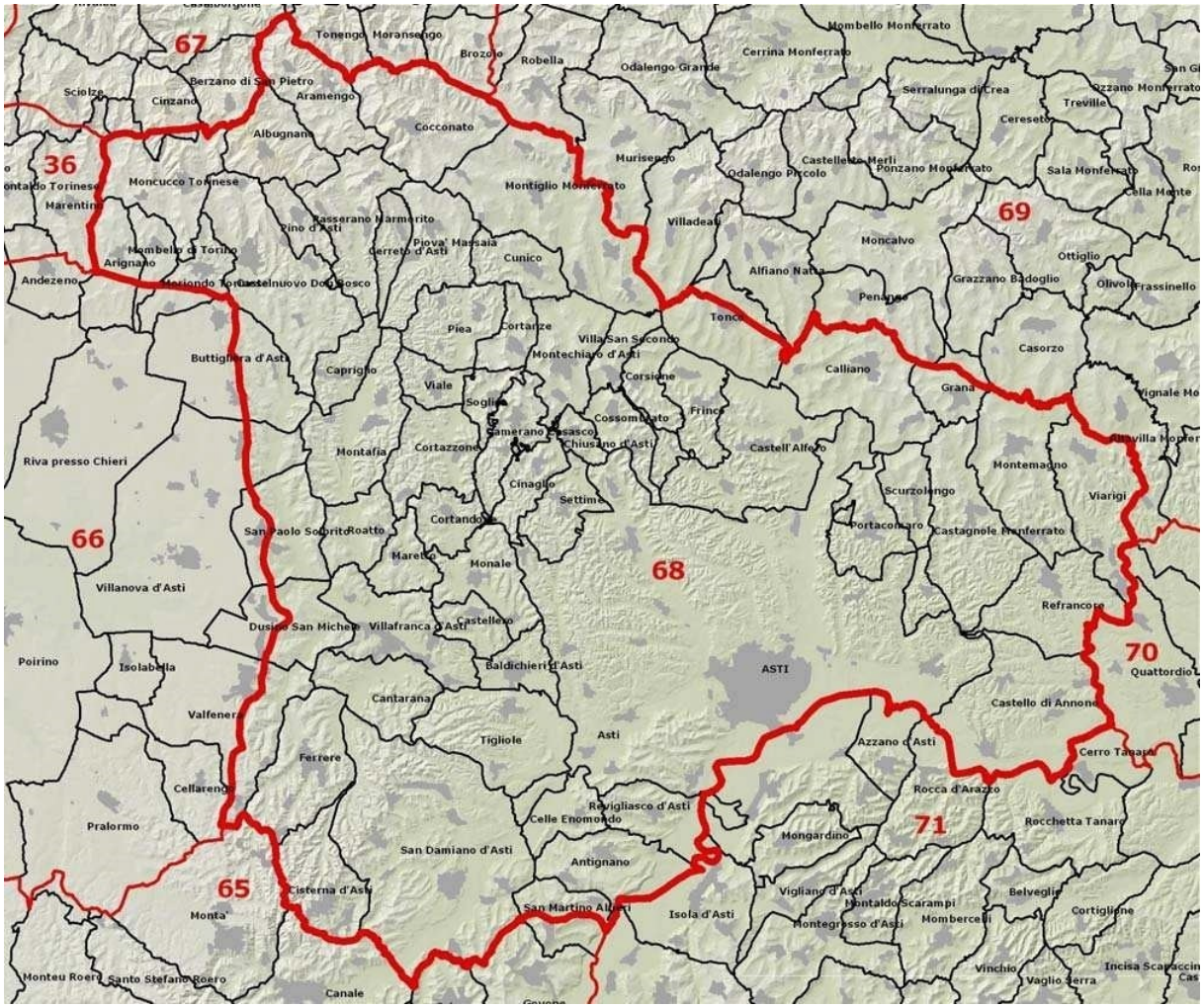
COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6701	Affaccio sul Po e alture di S. Raffaele Cimena e Castagneto Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6702	Valle e Versanti di Casalborgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6703	Sbocco della Val Borgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6704	Interno collinare imbocchi su Val Cerrina e Valle Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6705	Colline di Tonengo e Moransengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6706	Versanti di Sciolze e Valle Maggiore	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6707	Versanti di Cinzano e Berzano San Pietro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6708	Nuclei pedecollinari sul Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

TAB. 50. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Comuni

Berzano di San Pietro (67), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Casalborgone (67), Castagneto Po, Cavagnolo (29-67), Cinzano (67-68), Gassino Torinese (36-67), Lauriano (29-67), Marentino (36-67), Moncucco Torinese (67-68), Monteu da Po (29-67), Moransengo (67), Rivalba (67), San Raffaele Cimena (36-67), San Sebastiano da Po (29-67), Sciolze (36-67), Tonengo (67), Verrua Savoia (24-29-67-69).

3.27 Ambito: Astigiano – 68



Descrizione ambito

Questo vasto ambito è caratterizzato dalla notevole omogeneità, che trova la sua ragion d'essere nella natura degli antichi depositi sabbiosi di origine marina su cui si sono modellate, a opera dell'erosione, le forme dei versanti collinari. Esso si estende dall'altopiano di Poirino, che delimita l'ambito a ovest, fino alla profonda incisione in cui scorre il fiume Tanaro, che ne costituisce il confine orientale di tipo a cerniera. A nord il limite è più sfumato verso i rilievi delle colline del Po e del basso Monferrato, ove i depositi più ricchi di limo e argilla definiscono forme più morbide. Esso presenta alcune similitudini con il contiguo ambito 71 Monferrato astigiano, pur mantenendo caratteristiche distintive molto marcate. Le maggiori discontinuità strutturali sono costituite dai fondovalle dei corsi d'acqua tributari di sinistra del Tanaro (Borbore, Triversa, Traversala, Cortazzone e Versa).

Il sistema insediativo è complesso, frutto di due fenomeni di grande rilievo territoriale: da un lato la tendenza dell'ambito a caratterizzarsi come un'area di strada di transito sovraregionale, che ha favorito un'organizzazione lineare lungo la direttrice Torino-Alessandria della via di Francia; dall'altro il processo di costruzione del distretto comunale di Asti, che ha accentuato il valore centripeto della città, soprattutto per gli insediamenti collinari verso il Monferrato.

Le vie di transito sono numerose e spesso di grande rilievo. In primo luogo la via di Francia, che ripropone, con minime variazioni, il tracciato della via Fulvia romana e che in Asti (centro di grande interesse sia per la sua struttura urbana sia per le architetture dei secoli XII-XV, periodo di massimo splendore economico e culturale) diviene l'asse rettore urbanistico. Importante anche la via, anch'essa già romana, che collegava Asti con Alba risalendo la valle del Tanaro e che in età medioevale, complice il fenomeno dell'"arroccamento" degli abitati del Roero, fu affiancata dalla direttrice lungo la valle del Borbore per San Damiano e Canale (due villenove). Si segnalano infine due strade potenziate nel corso del secolo XIII: la via che, costeggiando la valle Versa, metteva Asti in comunicazione diretta con Torino, e la strada franca che, attraverso Felizzano, punto di traghetto, permetteva il collegamento tra il basso e l'alto Monferrato.

L'area ha una vocazione vitivinicola ampiamente storicizzata, soprattutto nella fascia collinare che definisce a nord la valle del Tanaro - nella zona di Scurzolengo, Castagnole Monferrato, Grana Montemagno, Refrancore, Viarigi e Portacomaro (a cavallo cioè dei confini con il Monferrato). In queste aree la produzione vitivinicola si caratterizza per la coltivazione del Barbera; inoltre, si evidenzia la coltivazione di vitigni autoctoni, quali Ruchè di Castagnole Monferrato, Malvasia e Grignolino.

Nella zona a nord, al confine con l'ambito 66 nell'area di Castelnuovo Don Bosco, nei comuni di Albugnano, Passerano Marmorito, Pino d'Asti e Castelnuovo Don Bosco, si rileva una zona vocata alla coltivazione di vitigni quali !'Albugnano. Sempre nella zona di Castelnuovo Don Bosco, nei comuni di Berzano San Pietro, Albugnano, Passerano Marmorito, Pino d'Asti, Castelnuovo Don

Bosco e Moncucco Torinese, si rileva la produzione del vino DOC Malvasia di Castelnuovo Don Bosco. A nord di Asti si evidenzia la presenza della coltivazione DOC Freisa d'Asti.

Nella parte a sud dell'ambito, al confine con l'ambito 65 intercluso nella provincia di Cuneo, si evidenzia un'ampia porzione di territorio caratterizzata dalla coltivazione della vite. I comuni interessati sono: Cantarana, Ferrere, Cisterna d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri e Antignano. Il vitigno autoctono che accomuna questi territori è il Cisterna d'Asti. Detto vitigno è coltivato anche nella provincia di Cuneo, ambito 65, nei comuni di Montà, Canale, Priocca, Govone, Castellinaldo e Vezza d'Alba e, con quelli astigiani, compone i 13 Comuni della DOC, formando un comprensorio vitivinicolo a cavallo tra due realtà territoriali che viene denominato "Roero" e "Colline Alfieri".

Il comune di Cisterna d'Asti ha funzione di cerniera tra i due "sistemi" in quanto unico comune della Provincia di Asti facente parte del Roero. Di entrambi i comprensori la DOC ritaglia una parte minima ma sufficiente a documentare la varietà di paesaggi, tecniche agrarie e microeconomie che contraddistingue il singolare territorio alla confluenza tra Langhe e Monferrato.

Gli insediamenti sono prevalentemente di altura e di costa e non di rado acquisirono tale carattere nel corso di processi secolari di migrazione dai fondovalle e, dunque, di allontanamento dai principali assi viari. A ciò, tuttavia, non sempre corrispose uno spostamento della viabilità, quanto piuttosto la creazione di un sistema locale di collegamenti di costa e mezza costa (soprattutto nel settore collinare a sud-ovest di Asti) e di una rete di percorsi trasversali rispetto all'andamento orografico (evidente nell'area di Montafia). In tale processo ebbero un ruolo ordinatore alcuni abitati di nuova fondazione, che in qualche modo "fissarono" la rete stradale principale: Dusino, Villafranca d'Asti e Quarto lungo la via di Francia, San Damiano d'Asti e Canale lungo la via per Alba attraverso il Roero; Castell'Alfero, Villa San Secondo, Montechiaro d'Asti e Settime lungo la via per la valle Versa e un suo diverticolo occidentale. Oggi è spesso riconoscibile un processo uguale e contrario, che conduce alla rioccupazione dei fondovalle per necessità commerciali e produttive.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
La particolarità di questa superficie collinare è di trovarsi a un livello inferiore rispetto a quello della pianura principale. Procedendo infatti lungo un ipotetico percorso da ovest a est ci si immette in quest'ambito scendendo le profonde scarpate che delimitano l'altopiano di Poirino. I rilievi collinari, impostati su depositi sabbiosi del terziario piemontese, hanno dislivelli limitati ma pendenze piuttosto elevate e sono caratterizzati da un reticolo drenante molto complesso e articolato. In generale sono territori abbandonati dall'utilizzo agrario da tempo a causa delle pendenze eccessive e dei suoli troppo sabbiosi, che non garantiscono adeguati approvvigionamenti idrici. A oggi è il bosco di robinia a dominare, con piccoli nuclei di querco- carpineti relitti nei fondovalle collinari, castagneti (ex popolamenti da paleria) e boscaglie di invasione miste (robinia, olmo, arbusti vari) nelle superfici di più recente abbandono. Solo nelle situazioni più favorevoli per pendenza ed esposizione l'uomo non ha rinunciato ancora a coltivare i vigneti, talora localmente favoriti dai caratteri pedoclimatici (zone di Castelnuovo Don Bosco e Castagnole Monferrato).

Anche su alcuni crinali arrotondati, che sono il residuo di un'antica superficie alluvionale sovrapposta a sedimenti marini, su depositi ricchi di ghiaie e sabbie quarzifere, permane l'utilizzo viticolo.

Nei fondivalle intracollinari di forma stretta e allungata si trova un'agricoltura marginale, spesso in asciutta con cereali, prati e pioppicoltura, su suoli che hanno elevata attitudine tartufigena. Nella porzione settentrionale il rilievo si innalza, con maggiori dislivelli e minori pendenze, sui depositi limosi e argillosi che caratterizzano le colline del Po e il Basso Monferrato; le caratteristiche della prevalente copertura forestale risultano del tutto simili alle precedenti unità.

La piana del Tanaro è costituita da superfici lievemente ondulate che si sono costituite su diversi livelli di depositi alluvionali, per lo più formati da sabbie e argille e localmente anche da ghiaie. Gli appezzamenti presentano spesso una disposizione irregolare a testimonianza delle modificazioni del corso del fiume che si sono succedute nel tempo. L'utilizzo agricolo contempla coltivazioni di cereali, orticoltura e pioppeti, mentre sempre più si sviluppano i centri urbani e le aree commerciali che in prossimità delle principali vie di comunicazione trovano la loro collocazione preferenziale.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla, gesso e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche
Le aree di maggiore interesse naturalistico, spesso protette (Valle Andana, Valle Botto e Valle Grande; Boschi di Valmanera), sono prevalentemente legate ad ambienti forestali formati da popolamenti seminaturali come querco-carpineti, querceti di rovere e di roverella, talora con pino silvestre; si caratterizzano inoltre per ricovero di specie rare per la flora piemontese quali Crocus biflorus, pianta di zone xeriche, Campanula medium, elemento endemico della zona ligure-provenzale, e Quercus crenata, rara specie di quercia mediterranea, che in Piemonte raggiunge il limite nord-occidentale del suo areale.

Altre superfici di interesse naturalistico sono le aree denominate "boschi del Monferrato", che includono porzioni forestali dei Bacino del rio Meinia e dell'alto torrente Versa. Si caratterizzano anch'essi per la presenza di ambienti seminaturali.

Si segnala la presenza di parte del SIC "Stagni di Belangero", area golenale del fiume Tanaro con presenza di laghi di cava parzialmente rinaturalizzati, in cui sono presenti alcune specie anfibie interessanti, oltre ad ambienti di sosta e svernamento per avifauna migratrice. Si rileva che, nella regione Silva di Migliandolo, in una rupe tufacea, esiste una zona di nidificazione di una colonia avicola di Gruccioni attiva da aprile a settembre e che, nei pressi della cappella di Sant'Evasio, è presente l'omonimo pozzo dai primi del Novecento.

Caratteristiche storico-culturali
Fattori strutturanti

- Sistema urbano astigiano, in relazione con le direttrici storiche;
- sistema delle villenove, lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Borbore, e per Cocconato, lungo la valle Versa.

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle chiese romaniche astigiane, a cavallo tra le diocesi storiche di Asti e di Vercelli (poi Casale): Albugnano, Aramengo, Berzano San Pietro, Castelnuovo Don Bosco, Mondonio (frazione Castelnuovo Don Bosco), Calliano, Camerino Casasco, Capriglio, Castell'Alfero, Cerreto d'Asti, Cinaglio, Chiusano, Cortazzone, Montafia, Bagnasco (fraz. Montafia), Montechiaro, Montemagno, Mantiglio, Piovà Massaia, Portacomaro (chiesa di San Pietro), San Damiano d'Asti, Settime, Tigliole, Viarigi, Villafranca d'Asti;

- sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (in particolare i castelli di Passerano Marmorito, di Cortanze e di Scurzolengo);
- tratte ferroviarie Asti-Chivasso e Asti-Casale con le rispettive infrastrutture, prevalentemente collocate - insieme ai contenitori per le attività commerciali e manifatturiere (cantine, consorzi agrari, mulini e fornaci per laterizi) - nei fondovalle, generando la ricorrente duplicazione tra i centri d'altura e le frazioni che ospitavano la stazione;
- presenza di case ipogee-case grotta.

Fattori qualificanti

- Sistema insediativo per nuclei d'altura del settore collinare a ovest della valle Versa; sistema di insediamenti di strada lungo la via di Francia, con la loro struttura urbanistica bipartita tra insediamento originario di altura ed espansione otto-novecentesca nel piano, a diretto contatto con l'asse viario;
- sistema insediativo di crinale sulle dorsali che seguono l'andamento della valle Versa (centri di Mantiglio, Colcavagno, Scandeluzza; Tonco, Montechiaro, Villa San Secondo, Castell'Alfero, Calliano, Portacomaro);
- canonica di Santa Maria di Vezzolano e relativo sistema territoriale;
- centro storico di Castelnuovo Don Bosco ed emergenza visiva di Colle Don Bosco; nell'area collinare a nord di Asti si segnala la tecnica muraria a paramento murario misto, a fasce di laterizi e blocchi di arenaria chiara;
- uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei, presente nell'edilizia tradizionale delle frange collinari occidentali verso il Chierese (da collegare alla presenza di cave di gesso nell'area di Moncucco-Castelnuovo e Mantiglio-Coccolato, e del museo del gesso nel castello di Moncucco);
- centri storici di Montechiaro e Montemagno (caratterizzato da un'interessante struttura urbanistica), nel quadro delle nuove fondazioni sulle propaggini collinari settentrionali; centro storico di San Damiano d'Asti, nel quadro delle fondazioni astigiane lungo le direttrici verso il Piemonte sud-occidentale.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema collinare tra la valle Versa e i confini occidentali dell'ambito verso il Chierese;
- area del crinale collinare che, a nord-ovest, divide l'ambito da quello contermine delle Colline del Po, lungo la direttrice Albugnano-Cocconato;
- parchi dei castelli di Mantiglio e di Montemagno;
- valle del rio Rilate e sistema di vallecole pertinenti;
- sistema collinare a nord di Asti.

Dinamiche in atto

- È in atto dal dopoguerra un progressivo abbandono della viticoltura di tipo tradizionale, con una rinaturalizzazione da parte di specie arboree autoctone (rosacee, olmo, querce, arbusti vari), ma soprattutto di robinia; quest'ultima si diffonde a partire da boschi preesistenti e da impianti per paleria, governati a ceduo e oggi sfruttati soprattutto per la produzione di legna da ardere, sempre più richiesta;
- l'erosione determinata dalle acque di ruscellamento è qui meno marcata che altrove per la copertura forestale, poiché i depositi sabbiosi hanno una minore tendenza all'erodibilità, ma risulta comunque localmente consistente dove permane la coltivazione del vigneto, anche per la scarsa attenzione alle opere di regimazione delle acque;
- tendenza a una suddivisione del territorio tra aree di abbandono anche residenziale e zone con concentrazione di infrastrutture e coltivazioni;
- attività agricola in alcune zone dell'area del Tanaro, intensiva e al massimo delle prestazioni, con utilizzo di macchinari specializzati a volte sovradimensionati;
- la rete ecologica nelle vallecole risulta ben connessa per la prevalenza del bosco, mentre le formazioni lineari riparie e campestri, soprattutto in ambito fluviale, sono troppo spesso rimosse;
- fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata dell'insediamento produttivo lungo gli assi viari della valle Versa, soprattutto nel tratto compreso tra Asti e Montechiaro, della valle del Borbore, in direzione di San Damiano d'Asti, di Castell'Alfero e di Casale, e della valle del Tanaro, dove il distretto commerciale e produttivo astigiano tende ormai a confondersi, grazie anche al potenziamento delle comunicazioni autostradali, con quello albese. Lo stesso fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS10, in direzione sia di Torino, sia di Alessandria, come conseguenza dell'espansione dell'area urbana astigiana. Fenomeni più contenuti, ma altamente invasivi, si riscontrano un po' ovunque nelle aree di fondovalle (area di Cocconato e di Castelnuovo Don Bosco);
- si registrano segnali di organiche politiche di valorizzazione e promozione turistica (legate spesso all'enogastronomia) che interessano gli insediamenti collinari propriamente astigiani e le ultime propaggini settentrionali del Roero. L'attività ricettiva è in grande espansione in tutta l'area e il conseguimento del riconoscimento Unesco di alcune aree collinari a nord di Asti tra i paesaggi vitivinicoli piemontesi può garantire il giusto equilibrio tra conservazione degli assetti paesaggistici consolidati e sviluppo economico.

Condizioni

Il territorio nelle porzioni marginali conserva e spesso accresce in parte la sua naturalità avvantaggiandosi del progredire della riforestazione spontanea di queste superfici, anche se con aspetti percettivi di paesaggio non sempre gradevoli (robinieti impenetrabili); invece le porzioni a colture agrarie sono compromesse dalla presenza rilevante del mais, rispetto al quale è auspicabile una progressiva risostituzione con altre colture, in particolare quelle prative.

Il carattere di unicità è legato alle forme modellate nei depositi sabbiosi che caratterizzano quest'ambito e che si ritrova solo in alcuni altri ambiti collinari, in più ridotte estensioni e con carattere di minore rilevanza. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Tanaro è da considerarsi bassa.

Il sistema insediativo che, nei fondovalle, ha accompagnato nel corso dell'ottocento il progressivo ammodernamento della rete dei trasporti rischia di perdere la propria identità, soffocato dal prorompente sviluppo, scarsamente coordinato, dei distretti industriali- manifatturieri che fanno capo ad Asti e a Canale-San Damiano d'Asti.

Si evidenziano le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico (sistemi vallivi a nord di Asti, soprattutto nell'area di Montemagno, Viarigi, Refrancore e in quella di Piovà Massaia, Montafia, Settime, Montechiaro, Corsione), anche con presenza di aree caratterizzate dalla sopravvivenza di colture storicamente documentate.

Si evidenziano i seguenti aspetti specifici:

- taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco, come taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle piante campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e con danno alla produzione di tartufi;
- l'espansione di specie esotiche causa la destabilizzazione e il degrado delle cenosi forestali, particolarmente in assenza di gestione attiva;
- nella piana alluvionale del Tanaro la cerealicoltura in monocoltura determina una scarsa biodiversità e un progressivo impoverimento della risorsa suolo con elevato grado di instabilità dell'ecosistema;
- erosione di superfici agrarie collinari nei vigneti per metodiche colturali che non prevedono il mantenimento dell'inerbimento e, contemporaneamente, attuano la lavorazione del terreno in periodi dell'anno a ridosso dei momenti di massima intensità delle piogge, con fenomeni di dilavamento e conseguente aumento della frazione torbida nei corsi d'acqua di ogni ordine;
- perdita di sostanza organica connessa alle perdite di suolo dovute all'erosione;
- accumulo di rame nel suolo a seguito del perdurare nel tempo del suo utilizzo per trattamenti nei vigneti;
- nella piana del Tanaro le numerose cave, il continuo sorgere di nuovi capannoni industriali e l'espansione dei centri urbani, uniti all'incremento e all'ampliamento delle vie di comunicazione, hanno sottratto sempre più spazio all'agricoltura, con una progressiva cementificazione delle superfici;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica, aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari soprattutto nell'area del Tanaro. Gli assi viari e le altre infrastrutture lineari costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna;
- sempre in ambito fluviale si segnala la riduzione e il degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto. Il problema non interessa solo le strutture edilizie in quanto tali, ma ha ricadute anche sulla conservazione delle tecniche costruttive tradizionali (muratura mista arenaria-laterizio);
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici, sistemi di edifici e territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
Riserva naturale di Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande;

- SIC: Valmanera (IT1170002); Stagni di Belangero, Asti (IT1170003);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle adiacenze degli antichi bastioni siti nel comune di Asti (D.M. 26/06/1931);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della villa Re di proprietà del Sig. Carlo Agostino Re sito nel Comune di Asti (contrada Viatosto) (D.M. 04/08/1942);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Piana con annessi parco e lago (D.M. 21/06/1943);
- Vincolo di bellezze naturali nella Provincia di Asti (D.M. 27/09/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Schierano del comune di Passerano Marmorito (D.G.R. n. 38-228 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Viale alberato lungo la strada provinciale S.P. n. 2 in Comune di Montafia (AT) (D.G.R. n. 36-3896 del 05/09/2016);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Oasi del Tanaro sita nei comuni di Antignano, Asti, Isola d'Asti, Mongardino, Revigliasco d'Asti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Valmanera ricadente nei comuni di Asti e Castell'Alfero (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Roeri Astigiani ricadente nei comuni di Cisterna d'Asti e Ferrere (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Conca Panoramica sita nel comune di Cisterna d'Asti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Conca di Vezzolano sito nei comuni di Albugnano, Moncucco Torinese e Castelnuovo Don Bosco (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici
In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:
- È necessario valorizzare i querceti relitti, le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- per dare sbocco produttivo alle terre agricole marginali abbandonate ma relativamente produttive, è auspicabile continuare a sostenere gli impianti di arboricoltura da legno, anche con robinia, secondo gli indirizzi del PSR;
- tutela diffusa e coordinata dei centri e dei percorsi insediativi di crinale, in particolare per i sistemi di incastellamento (ad esempio Val Borbore, Val Tanaro, Val Rilate, Valle del Triversa e centri del crinale ad asse nord-sud da Castelnuovo Don Bosco verso Alfiano Natta);
- costituzione di un sistema di corridoi ecologici, a partire dalla trama idrografica minore;
- tutela e valorizzazione del sistema storico delle viabilità secondarie come modello di accessibilità a servizi della fruizione turistica del sistema di beni (ad esempio rete devozionale, cascine storiche);
- contrasto dei fenomeni erosivi nelle aree viticole con opportune tecniche agronomiche, quali l'inerbimento negli interfilari e la manutenzione costante di una rete di drenaggio efficiente, in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

In generale per gli aspetti storico-culturali:
- Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi, in particolare nell'area nord-orientale dell'ambito;
- Valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con particolare attenzione allo stretto rapporto intercorso tra comune dominante e borghi nuovi;
- interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero; controllo delle espansioni urbane e dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o consolidati storicamente, con particolare riferimento alla coltivazione della vite;
- valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane spesso di rilevanza paesaggistica in quanto fulcri visivi.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6801	Conca di Asti	V	Urbano rilevante alterato
6802	Valle Versa di Asti	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6803	Colline di Castell'Alfero e affacci sul Versa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6804	Valle Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6805	Colline di Montechiaro e affacci sulle Valli Rilate e Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6806	Colline di Mantiglio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6807	Colline di Cocconato	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6808	Colline di Albugnano	III	Rurale integro e rilevante
6809	Colline di Capriglio verso Castelnuovo Don Bosco	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6810	Colline di Montafia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6811	Valle del Triversa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6812	Sbocchi del Triversa su Villafranca/Cantarana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6813	Colline del Triversa e sbocchi sul Barbare	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6814	Sistema collinare tra Triversa e Rilate	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6815	Valle Andana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6816	Colline di Piovà Massaia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6817	Val Rilate	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6818	Colline tra Barbare e Tanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6819	Colline di S. Damiano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6820	Colline tra Cisterna e Ferrere	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6821	Sistema collinare tra Arignano e Castelnuovo Don Bosco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6822	Colline tra Calliano e Grana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6823	Colline di Montemagno, Castagnole M.to e Viarigi	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6824	Colline di Portacomaro e Scurzolengo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6825	Colline di Refrancore e sbocchi sulla Val Tanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6826	Castello di Annone e Quarto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

TAB. 51. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

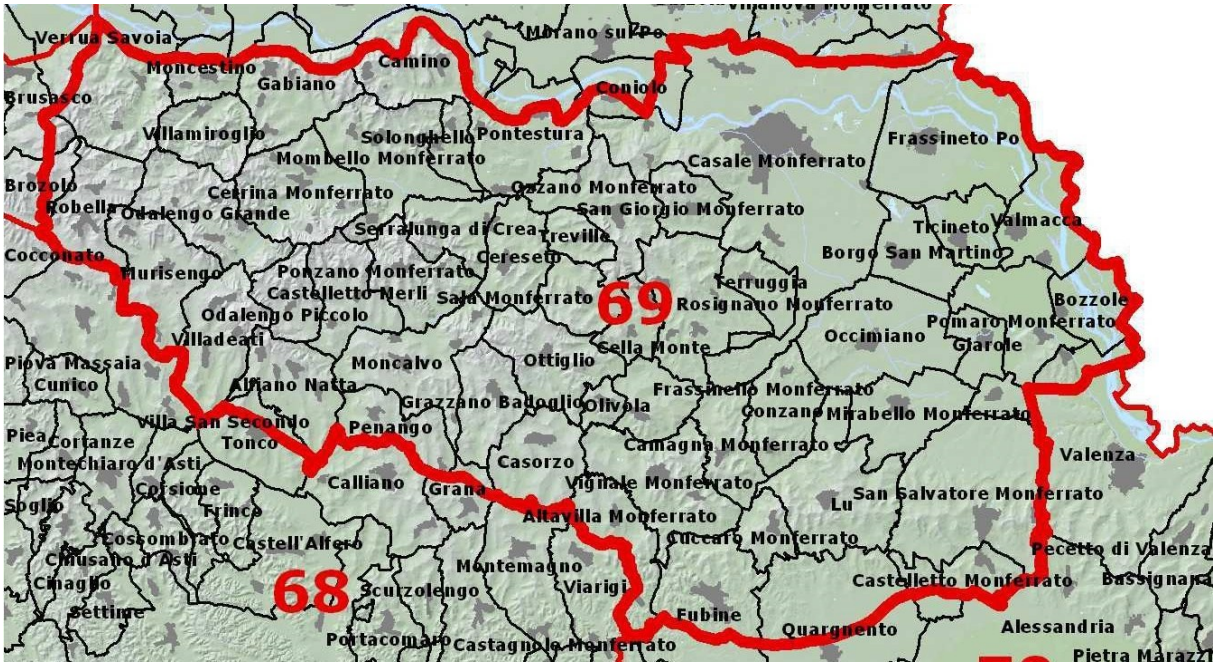
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6823					Infernotti: cantine scavate nella pietra	Castagnole Monferrato
6824					Edifici con loggiati ad archi	Scurzolengo
6804	6805	6806	6807		Soffitti in gesso	Diffusi nelle UP in particolare Cortanze Piea, Mantiglio, Cunico, Cocconato, Pino d'Asti, Albugnano, Morialdo, Mondonio, Ramello, Capriglio, Bagnasco, Maretta, Roatto
6806					Decorazioni e pitture	Montiglio

Tab. 52. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni

Albugnano (68), Antignano (68), Aramengo (68), Arignano (66-68), Asti (68-71), Baldichieri d'Asti (68), Buttigliera d'Asti (66-68), Calliano (68), Camerano Casasco (68), Cantarana (68), Capriglio (68), Castagnole Monferrato (68), Castell'Alfero (68), Castellero (68), Castello di Annone (68), Castelnuovo Don Bosco (68), Celle Enomondo (68), Cerreto d'Asti (68), Chiusano d'Asti (68), Cinaglio (68), Cinzano (67-68), Cisterna d'Asti, Cocconato (68), Corsione (68), Cortandone (68), Cortanze (68), Cortazzone (68), Cossombrato (68), Cunico (68), Dusino San Michele (66-68), Ferrere (68), Frinco (68), Grana (68-69), Maretta (68), Mombello di Torino (66-68), Monale (68), Moncucco Torinese (67-68), Montafia (68), Montechiaro d'Asti (68), Montemagno (68), Montiglio Monferrato (68), Moriondo Torinese (66-68), Passerano Marmorito (68), Piea (68), Pino d'Asti (68), Piovà Massaia (68), Portacomaro (68), Refrancore (68), Revigliasco d'Asti (68-71), Roatto (68), San Damiano d'Asti (68), San Martino Alfieri (65-68), San Paolo Solbrito (66-68), Scurzolengo (68), Settime (68), Soglio (68), Tigliole (68), Tonco (68-69), Valfenera (66-68), Viale d'Asti (68), Viarigi (68), Villa San Secondo (68), Villafranca d'Asti (68), Villanova d'Asti (66-68).

3.28 Ambito: Monferrato e Piana Casalese – 69



Descrizione ambito
L'ambito di paesaggio è costituito dai rilievi collinari del Monferrato centrale e marginalmente del Po (nord-est), che degradano progressivamente procedendo a est verso il fiume, che ne costituisce il limite settentrionale e orientale verso la sua confluenza con il Tanaro, i cui terrazzi alluvionali antichi lo delimitano a meridione.

La porzione di pianura in destra idrografica del Po, caratterizzata dalle risaie del Casalese tra Borgo San Martino e San Germano, costituisce un elemento del paesaggio con una netta discontinuità strutturale rispetto alle retrostanti colline. I confini occidentali con i contigui ambiti sono più graduali, in particolare quelli con le Colline del Po.

Il sistema insediativo è complesso: nel Monferrato (inteso nell'accezione più ristretta) risulta prevalentemente di altura, ma connesso alle due principali direttrici di traffico dell'area: la via di fondovalle che percorre la Val Cerrina (SS 590) e l'asse di attraversamento trasversale per Asti, Moncalvo, Pontestura e Trino (con riferimento alla SS 457 e SS 455). Casale, capitale storica del Monferrato, appare relativamente periferica, forse perché inserita solo nel secolo XV tra i centri di gravitazione della corte dei marchesi Paleologi. Nell'area a sud-est della città, il sistema insediativo è invece fortemente strutturato sul fascio di strade che la mettono in comunicazione con Valenza Po passando per Frassineto-Valmacca, Borgo San Martino, Occimiano e Mirabella, e sul nodo di San Salvatore Monferrato che collega Casale ad Alessandria. La natura pianeggiante dell'area e la sua vocazione agricola hanno però favorito lo sviluppo di una fitta rete viaria che innerva in profondità il tessuto insediativo. Si evidenzia il tratto di attraversamento della A 26 - Autostrada dei Trafori - nel tratto tra Casale e Alessandria.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)
All'interno dell'ambito si possono individuare elementi strutturali che hanno caratteristiche distintive proprie.

Il rilievo collinare nella porzione meridionale, ad esempio Casorzo (270 m), Altavilla Monferrato (250 m), Cuccaro Monferrato (230 m), Fubine (190 m), si sviluppa con deboli pendenze e dislivelli poco accentuati, differenziandosi dalla zona più settentrionale di Verrua Savoia (290 m), Moncestino (290 m), Gabiano (300 m), a contatto con le colline del Po, che presenta pendenze maggiori.

Il modellamento operato dall'erosione su questa antica superficie, sollevatasi dalle profondità marine, risente infatti della differente composizione dei depositi, derivati da sedimentazione in acque più o meno profonde. Sui depositi più ricchi di limi e argille le forme sono più dolci, le pendenze e i dislivelli sono meno rilevanti, mentre dove predominano le granulometrie più grossolane (sabbie) il rilievo si eleva in ripidi versanti che si sviluppano su maggiori dislivelli. Questa distinzione morfologica si manifesta anche nell'uso del suolo, che è prevalentemente agrario nel primo caso (mais, grano, vigneti e arboricoltura da legno), mentre diviene prevalentemente forestale nel secondo. Riguardo alla composizione dei boschi, oltre alla comune matrice di robinia, in espansione sia su ex coltivi sia a seguito delle ceduazioni ripetute, si segnalano castagneti cedui in regresso con riserve di querce (farnia, rovere, roverella e talora cerro); talora le querce dominano anche nel piano del ceduo. In particolare nelle stazioni di impluvio più fresche persistono i querco-carpineti, mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, spesso nella variante pioniera a orniello.

I rilievi argillosi di Coniolo presentano poi una loro tipica morfologia e sono soggetti a frequenti fenomeni di dissesto intrinseci alla litologia del deposito riferibile ai Flish Appenninici. Qui l'uso del suolo è soprattutto occupato da agricoltura marginale, ove una viticoltura residuale si alterna alla progressiva espansione del bosco di latifoglie, con prevalenza per le boscaglie d'invasione a olmo, acero di monte, frassino, ciliegio, nocciolo e biancospino.

I corsi d'acqua secondari, tributari destri del Po, che decorrono in direzione ovest-est, sono contornati da fondovalle intracollinari in cui prevale l'agricoltura in asciutta con dominanza di cerealicoltura, pioppicoltura e praticoltura. Sono aree ad alta attitudine tartufigena; in particolare si segnala lo Stura del Monferrato, che scorre in Val Cerrina, subparallelo al Po, prima di confluire presso Pontestura.

Procedendo verso est il rilievo collinare si abbassa e si assottiglia progressivamente, separato dalle pianure del Tanaro, a sud, e del Po, a est, da residuali porzioni di terrazzi antichi che scendono verso la pianura con ripide scarpate. A nord-est si allarga la pianura del Po, fortemente caratterizzata dall'utilizzazione risicola.

In prossimità del corso d'acqua prevalgono invece maidicoltura e pioppicoltura. Queste superfici, interessate da frequenti alluvionamenti, sono costituite su depositi recenti formati da sabbie e localmente anche da ghiaie a bassa capacità di ritenzione idrica e presentano appezzamenti con disposizione irregolare, a testimonianza delle modificazioni del corso del fiume che si sono succedute nel tempo. Infine, nell'area golenale, oltre alla pioppicoltura si possono trovare formazioni spontanee di salici (arbustivi e arborei) e pioppi accanto ai robinieti, in alcuni casi in degrado per la presenza di specie esotiche invasive (Sicyos angulatus, Reynoutria japonica). Vi è infine una forte presenza dei gelsi bianchi, in fase di naturale declino e abbandono.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla, gesso e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche
Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare le due ampie Riserve Naturali (anche SIC e ZPS) di Ghiaia grande e della Confluenza del Sesia e del Grana, risultano molto importanti dal punto di vista naturalistico. A Ghiaia Grande (zona a nord di Pontestura) si è conservato un ambiente ricchissimo e sicuramente unico nel suo genere: nella parte collinare della riserva, il bosco misto a strapiombo sul fiume ospita una garzaia di airone cenerino, un sito di nidificazione del nibbio e della poiana. È inoltre stata segnalata la presenza di tartaruga palustre. L'area della confluenza Sesia e Grana è senza dubbio il "cuore naturale" di tutto il tratto, dove il Po assume un carattere maestoso con estesi ghiareti, bracci secondari e grandi saliceti, che nei periodi di piena vengono sommersi. La rotta migratoria consente di osservare una ricca quantità di uccelli: piccoli trampolieri, il falco pescatore, il falco pellegrino, il cormorano e il martin pescatore.

Il Sacro Monte di Crea (Parco Naturale Regionale) si erge su uno dei punti più elevati delle colline del Basso Monferrato (Ponzano Monferrato si erge intorno ai 380 m s.l.m.); costituito da rocce sedimentarie di età oligo-miocenica (marne e arenarie), il colle è interessato da un'elevata franosità, presente soprattutto in corrispondenza dei tracciati viari.

Il versante nord, ripido e ombroso, i cui colli sporgono sul versante della Valle Cerrina, è prevalentemente occupato da farnia con olmo campestre, ciliegio, carpino bianco, castagno, acero riccio e acero di monte, stazioni potenziali per i querco-carpineti. Il versante sud, più temperato e meno inclinato, è costituito da un interessante e denso bosco, già ceduo, di roverella, ornello e bagolaro; in entrambi i versanti compare più o meno diffusamente la robinia, talora con ailanto ai margini.

I suoli argillosi di Coniolo, con i loro caratteristici colori scuri, costituiscono tipici Vertisuoli nei quali sono presenti ossidi di titanio.

Si sottolinea la presenza dei seguenti biotopi: Ghiaia Grande nel Comune di Camino e Bosco Palli, Cerreta di Rolasco, nel Comune di Casale Monferrato.

Caratteristiche storico-culturali
Due sono le strade di epoca romana: la prima (prosecuzione di quella che attraversava l'ambito 67) correva parallela al corso del Po e toccava gli abitati di Camino, Pontestura e Casale (Vardacate), per poi proseguire in direzione di Valenza (Valentia) e Bassignana, importanti attraversamenti fluviali. La seconda coincide con il percorso per Moncalvo e Pontestura, tratto della via che da Asti conduceva a Vercelli. In età medioevale e moderna acquisì progressiva importanza un nuovo asse trasversale che metteva in comunicazione Casale con l'alto Monferrato e attraversava il Tanaro in corrispondenza di Felizzano. È da sottolineare come l'area corrisponda al nocciolo del marchesato (poi ducato) di Monferrato, sopravvissuto indipendente sino al trattato di Utrecht (1713), e come, dunque, presenti peculiarità culturali che hanno lasciato evidenti tracce nell'arte e nell'architettura.

Le generali caratteristiche insediative sono profondamente differenti tra l'area collinare e quella prossima al corso del Po. Nel primo caso l'insediamento è accentrato, di altura o di crinale; solo nel corso dell'otto-Novecento, con il progressivo diffondersi della rete ferroviaria, apparvero i primi insediamenti commerciali nei fondovalle, punti di raccolta della produzione agricola e vitivinicola. L'assetto insediativo storico risale, com'è consueto, ai secoli finali del Medioevo e pare occasionalmente orientato dalla fondazione/rifondazione di alcuni insediamenti (Brusasco, Villamiroglio, Montemagno in ambito 68, Pontestura) e dal potenziamento di castelli (Mantiglio in ambito 68, Gabiano, Moncalvo, Conzano).

Nell'area della piana casalese l'insediamento ha invece evidenti caratteri di colonizzazione - che vide attivi sia il comune di Casale, sia i marchesi di Monferrato - e, a seconda del periodo in cui questa fu condotta, esso assume la forma di borghi di nuova fondazione a matrice preordinata (secoli XIII-XV: Frassineto Po, Borgo San Martino, Occimiano, Mirabella) o di nuclei domocoltili sparsi, talvolta sviluppati a partire da un castello agricolo (secoli XV-XVI: Valmacca, Giarole, Baldesco, Castel Grana) cui facevano capo possedimenti fondiari anche molto ampi, perlopiù coltivati a cereali (l'introduzione del riso è ottocentesca).

Per quanto riguarda l'assetto colturale, l'area collinare ha una vocazione vitivinicola ampiamente storicizzata. La zona in cui essa mantiene una rilevante valenza paesaggistica è però limitata alle fasce collinari che si affacciano sulla valle del torrente Grana, dove sopravvive la coltivazione di un vitigno autoctono (Ruchè), e zona tipica delle uve grignolino e barbera (presente nella zona verso il confine d'ambito 68) e delle uve di malvasia sui versanti di Casorzo.

L'area tra Ozzano, Coniolo e Casale, grazie alla particolare composizione dei depositi di marne, risulta precocemente interessata da attività estrattivo-manifatturiere legate alla produzione di cementi.

Fattori strutturanti
- L'area urbana di Casale, con le sue numerose peculiarità storiche, culturali e architettoniche, in relazione al sistema fluviale e alle direttrici viarie storiche;
- sistema dei castelli "di stato" del marchesato di Monferrato (sopravvivono, almeno in parte, quelli di Casale, Moncalvo, Pomaro, Conzano, Gabiano e Montemagno, quest'ultimo in ambito 68);
- sistema delle villenove di fondazione marchionale e comunale e loro rapporto con l'assetto viario e colturale.

Fattori caratterizzanti
- Rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a sud-est di Casale (es. Canale Lanza);
- sistema dei castelli rurali, delle aziende agricole "di stato" e delle cascine di impianto capitalistico, che testimoniano la progressiva messa a coltura dell'area pianeggiante estesa a sud-ovest del Po e le evoluzioni che i metodi di sfruttamento del suolo e di produzione hanno subito nel corso dei secoli (es. Castello di Odalengo Piccolo, Camino, Ottiglio, Lu M.to, Ozzano M.to, S.Giorgio M.to, Odalengo Grande, Cuccaro, Morbello M.to, Solonghello, Giamole, Villadeati);
- sistema delle fortificazioni moderne (del marchesato e non: cittadella e castello di Casale Monferrato, castello di Moncalvo, castello di Montemagno, resti delle fortificazioni di Valenza);

- sistema delle architetture paleoindustriali (per lo più fornaci) collegate alla fase più antica della cottura delle marne cementifere di Furnasetta di Casale Monferrato o alla produzione di laterizi (Camino, Mirabella);
- sistema dei cementifici, diffusi principalmente nell'area di Casale, Ozzano, Morano e Trino;
- sistema delle chiese romaniche monferrine (resti del sistema plebano della diocesi di Vercelli ultra Padum, poi di Casale, e di alcune fondazioni monastiche, quali l'abbazia di Grazzano Badoglio e quella di Rocca delle Donne) e di quelle isolate (chiesa di S. Clemente di Coniolo, chiesa di San Giovanni in Mediliano di Lu M.to, chiesa di S. Quirico di Odalengo Grande, chiesa di S. Giuseppe di Fubine, chiesa di S. Maria delle Tre Valli di Moncestino, chiesa di S. Pietro di Gabiano M.to, chiesa di S. Quirico di Treville);
- Sacro monte di Crea, con sistema insediativo circostante (WHL Unesco);
- Santuario di S. Maria del Pozzo a San Salvatore Monferrato;
- infrastrutture della ferrovia Casa le-Asti;
- versante a ridosso del castello, nei comuni di Gabiano, Odalengo Piccolo, Murisengo, Pomaro;
- quinte verdi a contorno del centro storico e versante a ridosso del castello, nel comune di Odalengo Grande;
- Tenuta "Il Pobietto" a Morano Po;
- versanti collinari nei comuni di San Giorgio Monferrato, Ozzano, Treville, Cereseto, Sala M.to, Rosignano, Cella Monte, Terruggia, Ottiglio, Conzano, Cuccaro, Lu Monferrato.

Fattori qualificanti
- Fortezza sabauda di Verrua Savoia, elemento dominante del sistema difensivo verso il confine orientale, affrontata a Crescentino;
- connessioni con il sistema delle grange di Lucedio;
- sistema delle residue infrastrutture dell'acquedotto del Monferrato, realizzato in epoca fascista;
- emergenza paesaggistica isolata della torre di Genzano presso San Salvatore Monferrato;
- castello e centro storico di Pomaro;
- emergenza paesaggistica isolata della chiesa di Sant'Eusebio di Camagna;
- centri storici di Rosignano e di Cella Monte (raffigurati a più riprese nei quadri di A. Morbelli) e di Mombello M.to, Ponzano M.to, Serralunga di Crea, Villadeati e Villamiroglio.;
- infrastrutture di attraversamento fluviale (ponti ferroviario e rotabile di Casale Monferrato, ponte di Valenza Po);
- utilizzo diffuso sin dal secolo XII (tanto da essere uno dei tratti caratteristici dell'architettura romanica dell'area monferrino-astigiana) di paramenti murari misti, a fasce di laterizi e blocchi di arenaria chiara. Nell'area sud-occidentale si segnala la presenza di solai lignei con lacunari in gesso;
- presenza di infernotti: cantine scavate nella pietra.

Beni e sistemi di beni
Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- fascia pedecollinare che da Casale si estende sino a Pomaro Monferrato, ricca di tracce insediative di abitati poi confluiti nei borghi nuovi sorti a margine del sistema viario della piana;
- le valli del torrente Grana e del torrente Rotaldo, caratterizzate dalla presenza di colture viticole ed emblematiche dell'assetto insediativo dell'area (Frassinella, Casorzo, Conzano, Lu Monferrato, Camagna, Vignale, Altavilla, Grana);
- il tratto fluviale del Po tra Cantavenna e Pontestura, caratterizzato sulla destra da una sponda rocciosa a picco;
- dorsale collinare tra San Salvatore Monferrato e Lu Monferrato; parco del castello di Pomaro;
- Sacro Monte di Crea;
- belvedere di Vignale, di Moncalvo (presso il castello) e di Treville (300 m di altitudine), con punto d'osservatorio davanti alla parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Dinamiche in atto
Il Monferrato, a lungo area depressa (soprattutto dopo il progressivo abbandono delle forme assunte dall'economia casalese sin dai decenni a cavallo tra i secoli XIX e XX), si propone ora, al pari delle Langhe e del Roero, come area a spiccata vocazione turistica, sostenuta e incoraggiata dalle attività collegate alla viticoltura e all'enogastronomia. Il fenomeno, di per sé positivo, rischia tuttavia di mettere in crisi le dinamiche territoriali consolidate, esponendo l'ambito agli stessi rischi delle altre aree che presentano forme simili di sfruttamento economico del territorio: incompatibilità tra strutture territoriali storiche ed esigenze ricettive, estremizzazione delle tendenze alla trasformazione monocolturale delle campagne, diffusione delle attività produttive, commerciali e di servizio nelle aree di fondovalle. In questo senso si segnalano i seguenti tipi di dinamiche urbanizzative:
- espansione residenziale incontrollata e dequalificata, che interessa un po' tutte le frange degli abitati, sia di collina sia di pianura;
- tendenza all'intasamento dei fondovalle con attività produttive riconducibili al settore vitivinicolo, che stanno alterando profondamente gli equilibri e le visuali storiche;
- espansione massiccia e dequalificata dell'insediamento residenziale e produttivo nelle aree di fondovalle (Val Cerrina in primis, valle del torrente Stura, soprattutto ai piedi della collina di Moncalvo - tendenza storicizzata, da porre in connessione con la presenza dell'asse ferroviario Asti-Casale - e presso Pontestura) e lungo i bordi della SS 31 che mette in comunicazione Casale con Alessandria, come conseguenza di una ripresa recente dell'economia casalese (industria del freddo e tipografica).

Inoltre - in seguito all'alluvione del 1994 - sono stati condotti interventi di arginatura del Po presso Casale che hanno comportato estese cementificazioni. D'altra parte si assiste a dinamiche di trasformazione dell'assetto colturale e del sistema naturalistico complessivo, per processi innescati dall'abbandono delle pratiche colturali tradizionali:
- l'erosione determinata dalle acque di ruscellamento è consistente in particolare dove permane la coltivazione del vigneto, anche per la scarsa manutenzione delle opere di regimazione delle acque;
- si evidenziano fenomeni prevalentemente passati di abbandono della viticoltura con una rinaturalizzazione da parte di specie arboree (sia robinia sia specie autoctone), e nelle invasioni più "antiche" si rileva una forma di trattamento prevalente a ceduo e un diffuso sfruttamento per la produzione di legname da ardere;
- sulla pianura del Po la diffusione della monocoltura risicola determina una scarsa biodiversità e un progressivo impoverimento della risorsa suolo, con elevato grado di instabilità dell'ecosistema, oltre a una contrazione delle superfici prative e delle formazioni lineari residue;
- si verifica una tendenza all'abbandono, nelle aree di pianura, delle coltivazioni tradizionali (tipica era quella della barbabietola da zucchero) in favore di colture intensive che garantiscono maggiori rese.

Il riconoscimento Unesco dei siti collinari vitivinicoli richiede inoltre politiche del territorio rivolte alla tutela e alla valorizzazione dell'eccezionale Valore Universale riconosciuto al sito.

Condizioni
Le peculiarità dell'ambito, accentuate da una specifica identità storico-culturale, sono ancora riconoscibili. Suscita tuttavia preoccupazione la progressiva espansione dell'urbanizzazione afferente a Casale, che sta dilagando nei fondi vallivi che si affacciano sulla pianura nei suoi pressi, lungo l'asse viario verso Alessandria e, a macchia di leopardo, nella zona dell'oltrepò (ambito 24) e nella piana a sud-est del centro storico, interessata anche da processi di potenziamento delle infrastrutture viarie non sempre congrui. In generale gli aspetti di maggiore criticità sono riferibili a situazioni di specifica fragilità:

- del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo l'abbandono, subisce oggi gli effetti di fenomeni speculativi (diffusa tendenza al recupero di strutture rurali come seconde case, con conseguente e vistosa alterazione del loro rapporto con il territorio);
- delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei aziendali sparsi e territorio, dovuta in parte al fenomeno di progressiva occupazione dei fondovalle, in parte alla graduale perdita di significative aliquote dell'edilizia tradizionale;
- di gran parte delle architetture rurali che punteggiano l'area di pianura, a rischio di totale scomparsa per la mancanza di strumenti di puntuali di indirizzo.

La stabilità degli ambienti nella pianura è da considerarsi molto bassa, in funzione dell'*input* energetico necessario per gli attuali orientamenti colturali (riso, mais). In particolare si registrano:
- il rischio di un'eccessiva specializzazione colturale, non sempre rispettosa dei criteri di localizzazione e d'impianto tradizionali;
- l'erosione del suolo nei vigneti e la conseguente perdita di sostanza organica;
- i movimenti di massa sui vertisuoli, che producono localmente danni strutturali alle abitazioni;
- il livello dei terrazzi alluvionali recenti, che mostrano una capacità protettiva moderatamente bassa nei confronti delle acque profonde;
- nella piana del Po i frequenti e inevitabili alluvionamenti, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- le pullulazioni di zanzare sulle superfici risicole e per le zone adiacenti, fino a una distanza di circa 30-40 km;
- il pascolo erratico incontrollato di enormi greggi, che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- le lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e favoriscono la perdita di fertilità, nonché la perdita del disegno del paesaggio agrario; nelle zone fluviali la diffusione di specie esotiche arbustive e lianose, tra cui Sicyos angulatus e Reynoutria japonica, che interferisce con lo sviluppo e la gestione degli ambienti forestali e dei pioppeti, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- la vegetazione forestale riparia, frequentemente ridotta a una fascia ristretta, spesso in deperimento per abbassamento della falda, invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi;
- il disseccamento degli alvei fluviali in estate e le condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni;
- per il territorio collinare nelle porzioni boscate, la conservazione in parte della sua naturalità e il vantaggio del progredire della ricolonizzazione di queste superfici con la promozione dell'integrazione/sostituzione del mais;
- abbandono della viticoltura e sostituzione dei coltivi con impianti fotovoltaici a terra in ambiti ad elevata visibilità.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale
- Riserva naturale della Confluenza del Sesia e del Grana e della Garzaia di Valenza;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Crea;
- Riserva naturale delle Sponde fluviali di Casale Monferrato;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto vercellese/alessandrino;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- SIC: Confluenza Po - Sesia - Tanaro (IT1180027);
- ZPS: Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Siti Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia - Sacro Monte di Crea (core zone e buffer zone); I paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato - Il Monferrato degli Infernot (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco esistente in regione denominata "Castello" sito nel Comune di Villadeati (D.M. 21/08/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del viale di olmi e platani della tenuta Guazzaura (D.M. 29/03/1934);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco Negrotto Gambiasi Giustiniani (D.M. 30/12/1946);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco delle Signore Scarampi di Villanova (D.M. 20/11/1951);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina del Campanone storico, in comune di San Salvatore Monferrato (D.M. 25/10/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Cereseto Monferrato (D.M. 21/06/1975);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ippocastano di Casorzo (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei due alberi monumentali denominati Bagolari di Pomaro Monteferrato (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:
- contenimento delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse derivanti dall'espansione di Casale;
- per il nucleo di Casale, riordino degli ingressi al centro, recupero dell'edilizia dismessa, contenimento dell'espansione nel fondovalle, in particolare per gli insediamenti di attività produttive, artigianali e commerciali;
- contenimento delle trasformazioni di nuclei rurali sia di pianura sia di mezzacosta e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare, con tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati e degli insediamenti di crinale;

- contenimento, concentrazione e riordino degli insediamenti produttivi lungo le direttrici di valle con indirizzi specifici per le connessioni con i potenziali corridoi ecologici residui (per esempio la direttrice Asti-Casale in Moncalvo e Calliano, nel rapporto tra direttrice principale e sbocchi delle vallecole laterali);
- tutela e valorizzazione degli infernotti, con particolare attenzione a quelli localizzati nel sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli.

In particolare le azioni di regolazione o promozione strategica sulle dinamiche degli insediamenti minori vanno orientate verso:
- il controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o caratterizzati da tratti di "originarietà", compreso il paesaggio della viticoltura;
- la tutela dei residui materiali di attività protoindustriali connesse alla produzione di cementi, con indirizzi specifici (per esempio a Casale e Ozzano) per il recupero funzionale di grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati;
- la valorizzazione coordinata e diffusa del sistema di punti e percorsi panoramici;
- la valorizzazione del patrimonio di strutture fortificate (per esempio castelli di Casale, Moncalvo, Pomaro), di grande valore documentario e/o archeologico.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:
- nelle aree planiziali deve essere favorito un incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- l'irrigazione deve essere razionalizzata, al fine di limitare un eccessivo consumo delle risorse idriche;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate collinari, la gestione deve mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale; in generale occorre avviare a fustaia i boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni e, soprattutto nelle aree protette, governare con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime (in particolare i robinieti), salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone sporadiche e in generale i grandi alberi;
- i fenomeni erosivi vanno contrastati con la manutenzione costante di una rete di drenaggio efficiente, in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:
- contenere la crescita a carattere dispersivo sul concentrico di Casale Monferrato, di San Salvatore Monferrato e di Moncalvo;
- arrestare i processi di saldatura dei centri di fondovalle della Val Cerrina.

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6901	Colline e conca di Moncalvo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6902	Colline tra Vignale e Casorzo	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6903	Colline di Villadeati e Alfiano Natta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6904	Affacci tra Valle del Grana e Pianura del Tanaro	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6905	Versanti sulla pianura del Po tra Casalese e il Torrente Grana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6906	Colline di Ottiglio e Frassinella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6907	Colline del Sacro Monte di Crea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6908	Versanti su valle tra Stura e colli casalesi	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6909	Colline di Casale e affacci sul Po	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6910	Colline tra Val Cerrina e lo Stura del Monferrato	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
6911	Casale	V	Urbano rilevante alterato
6912	Colline tra Rosignano e la pianura casalese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6913	Fascia fluviale del Po tra Frassineto e fonti di Montevalenza	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6914	Pianura Casalese	VIII	VIII Rurale/insediato non rilevante
6915	Colline di Conzano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6916	Colli boscati di Verrua Savoia, Moncestino, Villamiroglio	III	Rurale integro e rilevante
6917	Sistemi collinari tra lo Stura e Murisengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

TAB. 53. Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

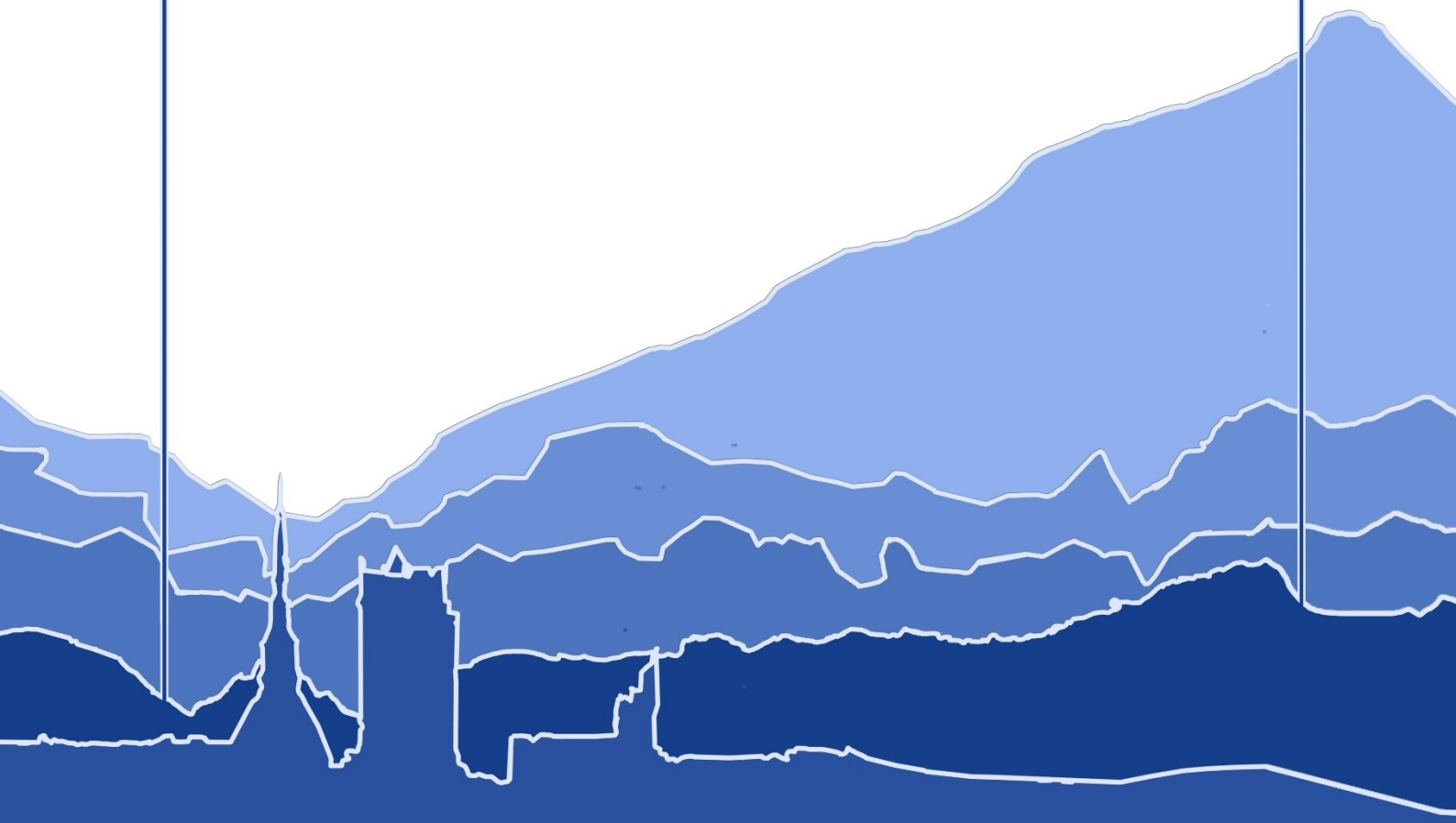
UNITÀ DI PAESAGGIO					DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6906	6908	6909	6910		Infernotti: cantine scavate nella pietra	Diffusi nell'up - Cella Monte, Rosignano, Camagna
6915					Edifici con loggiati ad archi	Occimiano
6902	6906	6907	6908		Pietra da cantoni, cornice paramento, pavimentazione	Casorzo, Vignale, Frassinella, Ottiglio, Olivola
6913					Pietra da cantoni	Cella Monte, Rosignano
6901					Soffitti in gesso	Moncalvo

Tab. 1. Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Comuni
Alfiano Natta (69), Altavilla Monferrato (69), Borgo San Martino (69), Bozzole (69), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Camagna Monferrato (69), Camino (24-69), Casale Monferrato (24-69), Casorzo, Castelletto Merli (69), Castelletto Monferrato (69-70), Cella Monte (69), Cereseto (69), Cerrina Monferrato (69), Coniolo (24-69), Conzano (69), Cuccaro Monferrato (69), Frassinella Monferrato (69), Frassineto Po (69), Fubine (69-70), Gabiano (24-69), Giarole (69), Grana (68-69), Grazzano Badoglio (69), Lu (69), Mirabella Monferrato (69), Mombello Monferrato (69), Moncalvo (69), Moncestino (24-69), Murisengo (69), Occimiano (69), Odalengo Grande (69), Odalengo Piccolo (69), Olivola (69), Ottiglio (69), Ozzano Monferrato (69), Penango (69), Pomaro Monferrato (69), Pontestura (24-69), Ponzano Monferrato (69), Quargnento (69-70), Robella (69), Rosignano Monferrato (69), Sala Monferrato (69), San Giorgio Monferrato (69), San Salvatore Monferrato (69), Serralunga di Crea (69), Solonghello (69), Terruggia (69), Ticineto (69), Tonco (68-69), Treville (69), Valenza (69-70), Valmacca (69), Verrua Savoia (24-29-67-69), Vignale Monferrato (69), Villadeati (69), Villamiroglio (69).

PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO Paesaggio

Fascicolo 3 - Rete storico-culturale e fruitiva e proposte per la valorizzazione turistico-fruitiva

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025).

Sotto gruppo di lavoro:

Città metropolitana di Torino: Stefania Grasso

CSI Piemonte: Andrea Ballocca, Antonio Marincola, Antonino Militello

Dati ed analisi elaborati a partire dagli studi di cui ai piani territoriale di coordinamento della Provincia di Torino, ove non diversamente specificato. Cfr. Insediamenti di impianto medioevale in Valle di Susa: architetture religiose e fortificazioni militari minori (2003); Itinerari dell´architettura e del paesaggio nei centri storici della Provincia di Torino: Canavese e Carignanese, arch. MOSSO 1984); Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996; Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte, Prof. G. Vigliano, Politecnico di Torino, 1991

PARTE I - INQUADRAMENTO STORICO DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO....1

1. INQUADRAMENTO STORICO: CENNI....1

1.1 Il periodo romano....1

1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna....1

1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)....2

1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale....2

1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)....3

1.6 Il periodo napoleonico....3

1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815....4

1.8 Periodo postunitario (dal 1859/1861)....4

1.9 La fase industriale....5

1.10 Bibliografia....5

PARTE II - COMPONENTI DELLA RETE STORICO, CULTURALE E FRUITIVA....6

2. ELENCHI PUNTUALI DELLE "METE"....11

2.1 Siti del patrimonio mondiale....11

2.1.1 Sito UNESCO "Residenze Sabaude"....11

2.1.2 "Sacro Monte di Belmonte"....12

2.1.3 "Sito palafitticolo dell'arco alpino del Lago di Viverone"....13

2.1.4 "Ivrea: città industriale del XX secolo"....14

2.2 Aree Man & Biosphere Unesco....15

2.2.1 MAB "Collina Po"....15

2.2.2 MAB "Monviso"....18

2.3 Centri e nuclei storici....19

2.4 Poli della religiosità....21

2.5 Belvedere....22

2.6 Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico vincolati *ex* artt. 138-141 d.lgs. 42/04 - Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano D.G.R. 37 -227 del 04/08/2014....23

2.7 Sistemi di ville, giardini e parchi....23

2.8 Zone di interesse archeologico *ex* art. 4, co. 1, lett. m), art. 142 del d.lgs. 42/2004....27

2.9 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico....28

2.10 Ulteriori componenti storico-culturali riconosciuti dal PTGM....30

2.11 Aree della viticoltura....43

2.11.1 Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata della Città metropolitana di Torino 45

2.11.1.1 Denominazione di origine controllata "Pinerolese"....47

2.11.1.2 Denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso"....48

2.11.1.3 Denominazione di origine controllata "Canavese"....49

2.11.1.4 Denominazione di origine controllata "Carema"....50

2.11.1.5 Denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri"....51

2.11.1.6 Denominazione di origine controllata "Collina Torinese"....52

2.11.1.7 Denominazione di origine controllata "Valsusa"....53

2.11.1.8 Denominazione di origine controllata "Piemonte"....54

2.12 Laghi e relativi territori contermini *ex* art.142, d.lgs. 42/2004....55

2.13 Singolarità geologiche *ex* d.lgs. 42/2004....55

2.14 Alberi monumentali *ex* L. 10/2013, l.r. 50/95....56

2.15 Zone gravate da usi civici *ex* d.lgs. 42/2004 (presenza di)....56

3. ELENCHI PUNTUALI DEI "PERCORSI"....57

3.1 Viabilità storica e patrimonio ferroviario 57

3.2 Strade militari 66

3.2.1 Strade militari Sabaude (Elab. UdP PTGM, 2022) 66

3.3 Rete escursionistica 67

3.4 Rete itinerari ciclo turistici metropolitani 74

3.4.1 Rete cicloturistica di interesse regionale 77

3.4.2 Percorsi panoramici 80

PARTE II - PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI 85

4. LUOGHI SABAUDI E STRADE REALI 86

4.1 Contesto - Luoghi sabaudi 86

4.2 I Luoghi Sabaudi 93

4.3 Contesto - Strade Reali 95

4.4 Contesto - Progetto strategico Corna Verde 95

4.5 Proposte progettuali 95

4.5.1 Area del paesaggio rurale, storico e fluviale della Venaria Reale 100

4.5.2 Area del paesaggio storico, rurale e fluviale della abbazia di Sant'Antonio di Ranverso 102

4.5.3 Area del paesaggio storico e agrario di Stupinigi 104

4.5.4 Area del paesaggio agrario storico del sistema delle grange dell'Abbazia di Casanova 107

5. PIAZZE E FORTIFICAZIONI 112

5.1 Contesto 112

5.2 Proposte di valorizzazione 113

6. RETE ED ITINERARI ESCURSIONISTICI METROPOLITANI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

6.1 Contesto 118

6.2 Proposte 118

7. FIUMI E PERCORSI FLUVIALI 119

7.1 Contesto e proposte 119

PARTE I - INQUADRAMENTO STORICO DEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO[1]

1. INQUADRAMENTO STORICO: CENNI

1.1 Il periodo romano

L'occupazione dell'Italia Settentrionale da parte dei Romani si svolse a lente tappe nel corso di oltre un secolo. Cominciata nel 236 a.C., interrotta dalla guerra annibalica, venne ripresa più tardi attraverso guerre condotte sia contro i Galli sia contro i Liguri. La soluzione finale fu attuata pienamente solo al tempo di Augusto, soprattutto per la zona occidentale, dopo che Cesare ebbe attraversato le Alpi Cozie e la Valle d'Aosta, stringendo patti con Cozi e Salassi.

È infatti la definitiva conquista romana della Gallia transalpina alla fine del primo millennio a.C. l'avvenimento determinante che muta la struttura politica e organizzativa del territorio su cui attualmente insiste la Città metropolitana di Torino, nella direzione di un primato essenziale dato al problema del controllo dei passi alpini: Monginevro, Moncenisio, ma anche Clapier e Autaret tra i secondari più significativi nell'arco alpino Ovest. A ciò si accompagna un inedito assetto strategico-militare per le vie di comunicazione, per i lavori pubblici, per i nuovi insediamenti, nonché la ricerca di alleanze politiche utili al controllo del territorio e dei passi alpini. In questa linea sono privilegiati nettamente il grande canale di traffico della Valle di Susa verso Ovest e della valle d'Aosta verso Nord, con risvolti sui territori relativi; per la prima, il fenomeno comporta influenze dirette su forma e funzioni dell'insediamento stabile nelle Alpi occidentali (territori di Torino e Susa) e, per la seconda, interessanti ricadute sul sistema di strade e di insediamenti militari soprattutto sulla parte di territorio della attuale Città metropolitana di Torino contiguo alla Valle d'Aosta: emblematica in questo senso la localizzazione di Eporedia (Ivrea), colonia fondata nel 100 a.C.

Alle forme di governo autoctono delle popolazioni celto-galliche prevalentemente stanziali delle zone collinari e alpine su cui erano collocati gli originari abitati, seguono forme di governo con dedizione coatta, alleanza spontanea, più spesso con dedizione negoziata, foriera del riconoscimento dei diritti civili. Alla nuova tipologia delle strade carreggiabili attraverso le Alpi, il periodo romano accomuna la forte colonizzazione della pianura e degli altopiani con la deduzione di coloniae, processo che ha comportato, tracce tuttora visibili, negli effetti indotti di lunga durata.

Il territorio ruralizzato dalla *centuriatio* è infatti un segno leggibile tuttora sul territorio, al di là delle analisi archeologiche, direttamente attraverso le fotografie aeree e le mappe geografico-militari e, indirettamente, attraverso la ricostruzione congetturale cogliibile dalla permanenza dei segni dovuto alle canalizzazioni, alle strade, ai confini di proprietà. Più studiata, la centuriazione di Torino è ricostruibile congetturalmente come estensione sul territorio; importanti comunque i segni della colonizzazione rurale pianificata anche nell'Eporediese e nel Canavese.

Altra traccia importante del periodo romano, al di là dei resti archeologici e degli importanti monumenti ancora in sito, sono le permanenze e le valenze urbanistiche delle città di impianto o di trasformazione pianificata dalla *castrametatio*; con permanenza di lunga durata nei tracciati stradali e nell'assetto urbanistico di molte città.

1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna

Poiché non è possibile, in termini di ricerca scientifica attendibile, appiattire la lunga vicenda altomedievale e bassomedievale fino alle soglie dell'età moderna con riduttivi riferimenti di tipo storico relativi al territorio provinciale, si è scelta la via di una periodizzazione riconducibile alla fine del XV secolo, periodo di notevole importanza internazionale ed estensione territoriale del recente ducato di Savoia, assunto al titolo ducale dal 1418-1420. Il XIV secolo e il XV secolo fanno progressivamente rivolgere verso le terre piemontesi il casato dei Savoia, i quali avevano avuto fino ad allora gli interessi predominanti attorno al lago di Ginevra, nella Bresse e nel Bugey al di là

1 Dati ed analisi elaborati a partire dagli studi di cui ai piani territoriale di coordinamento della Provincia di Torino, ove non diversamente specificato. Cfr. Insediamenti di impianto medioevale in Valle di Susa: architetture religiose e fortificazioni militari minori (2003); Itinerari dell´architettura e del paesaggio nei centri storici della Provincia di Torino: Canavese e Carignanese, arch. MOSSO 1984); Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996; Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte, Prof. G. Vigliano, Politecnico di Torino, 1991

della Savoia, nel Vaud, nella Moriana e Tarantasia, in territori cioè il cui baricentro economico era la vallata del Rodano, poi tralasciata a favore dei possedimenti territoriali al di qua delle Alpi.

Il Torinese e l'Eporediese (con il Cuneese) costituivano l'"antico Piemonte" e in esso avevano importanza determinante le vallate di Aosta e di Susa, due passi alpini fondamentali per la politica degli scambi e delle comunicazioni nel nuovo equilibrio politico degli Stati regionali italiani e dell'Europa (con netto scontro con le politiche espansionistiche degli altri Stati regionali e dei Visconti di Milano in particolare). Caratterizza il periodo medievale, e in particolare i secoli XI-XIII, un notevole sviluppo demografico complessivo che accomuna il territorio agli analoghi processi di popolamento in Europa; tipici appaiono la fondazione e l'accentramento demografico in borghi franchi, *villae novae*, ricetti, forme di insediamento che si collegano anche a fenomeni diffusi di bonifica, di disboscamento, di regimazione delle acque. Nel periodo si registra ancora l'importanza delle grandi abbazie sorte e consolidate precedentemente (Staffarda, Novalesa, Santa Maria presso Pinerolo, Fruttuaria). Tipici del periodo sono anche il popolamento e la bonifica delle montagne al di sopra del 1200-1500 metri, con la funzione e il consolidamento di trame viarie alle quote alte e la diffusione degli alpeggi. La nascita e la crescita di nuovi borghi e città, con la relativa strategia dei traffici, rimane comunque il fenomeno più rilevante anche per la tipologia attuale dell'insediamento che, al di là delle trasformazioni quantitative dovute al periodo moderno e contemporaneo, rimane quello deciso dalle scelte localizzative del periodo medievale.

La stagione del gotico nelle sue espressioni con riferimenti internazionali, sarà attiva anche nel Quattrocento, con l'esito di una diffusa produzione edilizia legata alle committenze locali religiose e civili e con pochissimi esempi di architettura rinascimentale, più legati alla grande committenza con radici culturali esterne. Questo fenomeno, e l'assetto insediativo di un territorio fortemente segnato dalla organizzazione signorile e dall'incastellamento, rimarrà attivo fino alla fine del Cinquecento e appare ancora percepibile alla coscienza critica di Viaggiatori, artisti, letterati e osservatori nella nuova stagione culturale che attraversava il ducato sullo scorcio del Cinquecento e nel primo Seicento a partire dalle politiche assolutistiche di Emanuele Filiberto.

1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)

La nuova stagione politica, economica e culturale, emersa dalla pace di *Cateau Cambrésis* del 1559 come specchio dello 'stato del Principe' nel nuovo equilibrio politico europeo tra Francia e Spagna, avrebbe progressivamente spezzato e allentato l'armatura territoriale precedente di matrice e cultura medievale, basata sulle comunità locali e sull'organizzazione feudale, nella direzione di costituire uno stato regionale moderno, per il quale appariva condizione intrinseca, essenziale, la continuità territoriale dei possedimenti, la polarizzazione su una città- capitale, la difesa dello stato con un moderno apparato difensivo (le cittadelle sui confini e nella capitale).

La scelta della continuità territoriale fu indirizzata dai duchi di Savoia alla cessione o permuta delle terre ad ovest della Savoia entro un indirizzo politico rivolto alla pianura padana, con un progressivo abbandono del centro di gravitazione politica ed economica delle terre d'Oltralpe. Questo ribaltamento di posizioni, per quanto riguarda il territorio provinciale, dà anche la misura della importanza crescente della regione nella politica italiana e del nuovo primato di Torino scelta come città-capitale e subito fortificata da Emanuele Filiberto con la Cittadella (1564-1566). Alla difesa segue la riorganizzazione dello stato in senso sempre più accentratore e l'avvio di politiche economiche segnate da scelte innovative sul territorio (irrigazioni, industria serica, bonifica).

Nel 1580, col passaggio del potere da Emanuele Filiberto al figlio Carlo Emanuele I, le frontiere regionali sono definite, verso Est, in corrispondenza del Monferrato tenuto dai Gonzaga di Mantova, con la piazzaforte di Casale (dal 1595), sulla Sesia fino a valle di Vercelli; sul Po, a monte di Casale, fino alla confluenza della Dora Baltea; scendendo poi verso Asti e da qui a Mondovì, al Colle di Tenda, a Nizza e Villefranche, il porto che drena le vie del mare e di commercio verso l'interno. L'eliminazione della enclave del marchesato di Saluzzo nel 1601 (pace di Vienna), permutato dalla Francia con la cessione di *Chateau Dauphin, Bresse, Bugey, Gex, Valromey*, è ancora nella linea della ricerca della continuità territoriale anche nella politica di Carlo Emanuele I e consolida il passaggio verso Tenda e il mare. Rimarranno invece, sostanzialmente fino alla fine del secolo XVII e oltre, le enclave del territorio del Canavese, del Chivassese e il feudo della Chiesa della abbazia di Fruttuaria.

1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale

Lo stato sabaudo tra Cinquecento e Seicento non coincideva con una regione naturale. Aveva perciò non soltanto "incerte" frontiere politiche, ma anche tenaci frontiere interne dovute alla eredità medievale. Frontiere non soltanto linguistiche o religiose, ma anche culturali, con tendenze avverse alla centralizzazione politica e al controllo istituzionale della capitale; il fenomeno, anche in relazione agli spazi economici, sarebbe stato ancora ben leggibile nel territorio del Settecento, con risposte reattive ai tentativi di razionalizzazione istituzionale e burocratica avviati con le Intendenze.

La dinamica dei confini territoriali toccò direttamente nel Seicento il territorio provinciale, perché nel 1631, con i trattati di Cherasco e Mirafiori, i Savoia fecero importanti acquisti territoriali (come Alba e Trino), ma dovettero cedere a Richelieu e a Luigi XIII Pinerolo e le tre valli valdesi che controllavano l'ingresso nella pianura padana. L'evento favorì l'incunearsi in Italia occidentale della egemonia politica francese, alla quale il ducato rimase sottomesso per l'intero XVII secolo nel quadro delle lotte tra Francia e Impero. Nonostante la politica di accentramento e di investimenti finanziari e culturali su Torino, nel primo Seicento il primato della capitale rispetto agli altri centri urbani era ancora fenomeno debole; un progressivo aumento di popolazione e di attività caratterizzò

invece l'intero secolo XVII, per cui nel 1702 la popolazione di Torino era di circa 42.000 abitanti, 8.000 quella di Chieri, 8.000 quella di Carmagnola, 6.000 quella di Pinerolo, 5.000 quella di Ivrea.

Gli investimenti dei duchi nel Seicento, oltre che a Torino, sono focalizzati su opere emblematiche per il potere e interessano un complesso progetto di comunicazione e di segni concreti. Così il territorio della attuale Città metropolitana è interessato soprattutto dagli interventi nel contorno territoriale della città-capitale con la formazione progressiva della "corona di *delitie*" secondo la definizione introdotta dall'architetto Amedeo di Castellamonte nel libro La Venaria Reale (1674-1679). Il riferimento è importante perché la *corona* costituisce un autentico sistema di residenze di piacere e di caccia (ma anche di controllo territoriale), che ancora oggi è tutto compreso nel territorio della Città metropolitana di Torino (salvo Racconigi del ramo Savoia-Carignano), anche se il riferimento simbolico e culturale ne supera i confini per entrare in una dimensione europea, tipica della stagione dell'assolutismo.

1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)

La formazione dello stato regionale si consolida nel Settecento attraverso una precisa periodizzazione, sgranata in date-chiave: nel 1713-1714 i trattati di Utrecht e Rastadt, che segnano l'avvio della 'politica del regnò con l'acquisizione della Sicilia (sostituita nel 1718 con la Sardegna), dei territori monferrini e dei distretti già spagnoli della Lomellina e della Valsesia; nella prima metà del secolo XVIII il trattato di Vienna del 1736, con cui i Savoia riescono ad avere i distretti di Novara e di Tortona, e poi, nel 1748, la pace di Aquisgrana, con cui accorpano l'Alto Novarese e i distretti di Voghera e Vigevano, portando il confine sul Ticino. Se già nel Seicento il Piemonte sabaudo, al di là della non grande dimensione territoriale, aveva avuto una struttura più simile a quella delle grandi monarchie europee che non a quella dei coevi principati italiani, è con il Settecento che si consolida il concetto di Stato, cioè di una istituzione politica e amministrativa forte al di là della corte.

Il fenomeno è collegato alle riforme istituzionali avviate da Vittorio Amedeo II, supportate anche dall'appoggio di ministri e di una nuova burocrazia di estrazione borghese: la "perequazione" dei tributi, il nuovo catasto, la formazione delle Intendenze, il consolidamento dell'industria serica, l'organizzazione di un nuovo sistema stradale centralizzato sulla capitale, la adozione di strade diritte e piane percorribili dalle carrozze e dagli eserciti. Nella seconda metà del Settecento il territorio, ampliato dai suddetti trattati di Vienna e Acquisgrana, risulta suddiviso nelle "antiche provincie" (per l'indicazione di tale assetto, cfr. Tav.7 - La Restaurazione). Anche il territorio della attuale Città metropolitana di Torino è interessato da questi fenomeni con risultati tuttora cogliibili: nella città-capitale attraverso politiche di investimento e alta qualità di immagine urbana, nel territorio circostante attraverso la progettazione e costruzione di nuove strade alberate, diritte e piane, che superano il concetto di "*corona di delitie*" col privilegiare un sistema di due grandi assi territoriali, Rivoli-Torino- Superga e (Venaria) -Torino-Stupinigi; la concezione è nuova e immette subito Torino nella dimensione europea delle grandi capitali europee. Altre strade diritte e piane, sia di tipo civile che militare, sono tracciate nel territorio e incrementano la centralità di Torino essendo tutte in essa polarizzate.

La regione attorno a Torino comincia a diventare luogo di diffusione delle innovazioni di carattere tecnologico riferite alla campagna, con il decollo delle aziende rurali e con lo sfruttamento intensivo dei terreni. La localizzazione della proto industria manifatturiera privilegia le aree pianeggianti e canalizzate di pianura e si appoggia sulla divulgazione del "sistema di fabbrica"; il fenomeno riguarda in particolare i setifici, industria trainante del Piemonte intero, e si articola nei centri minori in stretta integrazione con il settore produttivo agricolo. Si sviluppano comunque anche i lanifici (Pinerolese), le industrie estrattive nella montagna (cfr. le Relazioni Robilant), quelle del vetro, del cuoio, della carta, delle armi. Allo sviluppo dell'industria consegue il progressivo consumo della legna, in assenza di carbon fossile, con conseguenze che saranno devastanti sul territorio: la coeva "penuria dei boschi" sarà infatti coeva endemica con abbandoni di localizzazioni industriali e dequalificazione ambientale fortissima nell'intero territorio. Si evidenzia la frattura tra montagna da un lato e collina e pianura dall'altro: la progressiva razionalizzazione delle campagne e delle colline, e più tardi il loro sviluppo di tipo capitalistico con l'introduzione della grande affittanza nell'agricoltura di pianura, toccherà a metà Settecento la massima estensione di sfruttamento del suolo.

Il Settecento, soprattutto la seconda metà del secolo, è anche il periodo in cui i piccoli centri e le medie città hanno uno sviluppo economico, demografico e culturale di rilievo e diventano a loro volta poli di riferimento e di scambio per la campagna circostante; entra con ciò anche nelle città minori il tema della espansione e dell'infittimento urbanistico, a latere dei risultati architettonici della grande stagione del barocco, del rococò, del classicismo settecentesco.

1.6 Il periodo napoleonico

Il periodo francese (1796/1800 fino a 1814/1815) fissa con la divisione politico-amministrativa tra Francia e Regno d'Italia lungo la Sesia la sostanziale diversità tra "antico Piemonte" e le acquisizioni territoriali settecentesche. Dopo l'annessione alla Francia dei territori le "antiche province" vengono riassorbite nella nuova divisione amministrativa dei Départements francesi dei quali Dora e Po interessano l'attuale territorio provinciale (marginalmente anche Sesia e Tanaro).

Nel "gran tutto" francese Torino perde la funzione di città-capitale per assumere quello di centro principale di servizio dei traffici della Francia con l'Italia, senza avere una politica di decollo né industriale, né culturale: Napoleone dopo il 1805 ne tenterà un ruolo di *ville de plaisance*.

Il calo demografico nella città, per la partenza dei sovrani, della corte e dell'aristocrazia, è del 25% circa; anche le economie sono in netta discesa per i privilegi accordati, per la seta, al mercato di Lione.

Nel periodo imperiale (dal 1805), città e territorio provinciale sono interessati da una notevole politica di investimenti francesi, sulle strade e infrastrutture in pianura (ponti e viadotti), sulle circonvallazioni urbane e sulle piazze fuori porta, sulla razionalizzazione delle tecnologie in agri- coltura.

Il tema della riforma delle strade è funzionale alla nuova geografia politica e all'ideologia imperiale incentrata funzionalmente e mentalmente su Parigi; si privilegiano e razionalizzano le strade dei passi alpini più importanti (Moncenisio), con il rifacimento decisivo di nuovi tracciati (Monginevro e Sempione). La politica delle infrastrutture è sostenuta dalle competenze scientifiche e professionali cresciute e maturate nell'Ecole Polithecnique e nell'Ecole des Ponts et Chaussées, e porta anche alla progettazione e costruzione delle "rue impériale" del Sempione che, da Torino, tocca Chivasso, Caluso e Ivrea, con una forte attenzione al sistema dei ponti. In questo quadro cambia definitivamente anche il ruolo delle città, non più poli rigidi e fissi di un sistema viario su di esse incentrato, ma agglomerati da circonvallare, ora, con le *promenades publiques* da eserciti e merci.

1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815

Il ritorno dei "felici regnanti" (1814) e la Restaurazione comportano la ripresa per Torino di un ruolo centrale, che sarà svolto nell''800 preunitario quale capitale di uno stato fortemente ingrandito per l'annessione del Genovesato, voluta sui tavoli del trattato di Vienna (1815). Nel primo '800, e soprattutto con Carlo Felice (1821-1831), si sviluppano le comunicazioni stradali, prima quelle locali, a servizio dell'agricoltura, poi quelle destinate a collegare Torino e Genova con le altre maggiori città del Regno e con l'estero. La classificazione ufficiale le prevede divise in tre categorie: reali, provinciali e comunali. Le strade reali sono quelle per Milano (attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone); per Piacenza (attraverso Moncalieri, Moriondo, Trofarello, Poirino); per la Francia (attraverso Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Bussolino, Susa, Giaglione); per Nizza (attraverso La Loggia, Carignano, Carmagnola); quella esclusivamente militare per Fenestrelle (da Pinerolo attraverso Abbadia, Porte, Pinasca, Perosa, Castel del Bosco, Villaretto, Mentoulles).

La svolta data da Carlo Alberto alla politica protezionistica sulle dogane, fino ad allora perseguita, favorisce l'avvio dei programmi ferroviari. In particolare la necessità di garantire allo Stato Sardo il primato dei trasporti da Genova alla Svizzera - messo in crisi da parte del Lombardo-Veneto con l'incentivazione del porto di Venezia (del 1840 è la ferrovia Milano- Venezia), fa affrettare la preparazione dei progetti per la rete ferroviaria del territorio piemontese.

L'annessione del Genovesato determina infatti l'importante avvio di una politica in cui i porti marittimi hanno un inedito ruolo determinante per il Piemonte. Al nuovo *réseau* ferroviario si accompagnò nelle città la scelta dei nuovi attestamenti urbanistici delle stazioni e della rete di stazioni di transito; anche la localizzazione dei tracciati ferroviari condizionò fortemente la nuova geografia insediativa e produttiva del territorio. La sovrapposizione alle strade di terra delle vie ferrate segnò irreversibilmente lo spostamento di interessi, insediamenti, spazi economici.

Per la Città metropolitana di Torino diventa importante la nuova organizzazione dei territori industriali. La distribuzione dell'industria tessile crea un nuovo disegno nella geografia umana col rafforzamento dei vecchi distretti del Canavese, della bassa Valle di Susa, del Pinerolese, delle Valli del Pellice e di Torino, e sostanzialmente segna un decollo che sarà irreversibile. La nuova divisione amministrativa del territorio propone la priorità delle grandi Divisioni militari; quella di Torino comprende anche il Biellese e supera la dimensione della attuale Città metropolitana di Torino. La Divisione di Torino è a sua volta suddivisa in 5 Province (Biella, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), le quali, di massima, ricalcano la suddivisione amministrativa delle "antiche provincie".

1.8 Periodo postunitario (dal 1859/1861)

I nuovi rapporti strutturali con la Liguria, la politica delle strade e delle strade ferrate, la polarizzazione industriale su Torino e sui porti che avevano caratterizzato il periodo preunitario e che erano derivati dall'accorpamento territoriale dell'ex Repubblica di Genova, subiscono un nuovo impulso nel decennio di preparazione all'Unità con la politica cavourriana. Sono soprattutto le ferrovie e le infrastrutture produttive a segnare con polso inedito (Canale Cavour e Galleria del Fréjus) con polso inedito il territorio. L'appoggio della Francia di Napoleone III a Cavour ha come condizione la cessione della Savoia e del Nizzardo (1859) in favore della politica espansionistica nella direzione nazionale italiana.

Il ruolo egemone di Torino non è messo in dubbio nel primo periodo risorgimentale, anche se appare subito chiaro che, con l'Unità (1861), il ruolo politico-amministrativo primario di Torino avrebbe dovuto essere lasciato in vista di una futura dimensione nazionale; nasceva quindi la necessità di profilare un nuovo destino strutturale e funzionale della città nel periodo postunitario. Questo infatti è un ruolo pianificato e costruito amministrativamente e politicamente come scelta prima di tutto della Municipalità, preoccupata della perdita di identità e di funzione primaria che il futuro accorpamento degli Stati della Chiesa e l'inevitabile spostamento della Capitale avrebbe comportato. E già nel 1862, subito dopo la proclamazione, la Municipalità di Torino avvierà una sicura politica economica di promozione industriale. Si incentiva la politica dei canali per la forza idrica, nella coscienza della relativa applicabilità del vapore in assenza locale di un combustibile quale il carbon fossile, e per gli alti costi dei trasporti. Si avviano intanto studi e ricerche a latere di una più diffusa e puntuale formazione professionale.

Gli investimenti più forti, dopo gli anni Sessanta dell''800, ancora con prevalenza di industria laniera, sono quelli dell'industria cotoniera che nel territorio provinciale interessa, oltre Torino, il bacino del Canavese (manifatture di Cuorgnè e di Pont), la bassa Valle di Susa, il Pinerolese e la Val Pellice. Appare importante, nella seconda metà

dell''800, la forte diffusione anche delle grandi attrezzature di servizio, civili e militari; le città minori, oltre Torino, sono di regola infrastrutturate e attrezzate con soluzioni architettoniche e urbanistiche impegnative che lasciano un forte segno per la pregnanza degli esiti anche dal punto di vista della valorizzazione attuale del territorio.

1.9 La fase industriale

L'espansione dei cotonifici, come in tutto il Nord Italia, avviene in termini di elevata concentrazione tecnica e finanziaria con un forte numero di ad- detti: già al 1890 la dimensione media degli stabilimenti piemontesi era di circa 725 addetti, mentre la media nazionale arriverà solo nel 1901 a 183 addetti. Importante nella città la concentrazione dei "grandi servizi" a livello regionale e l'avvio dell'industria metallurgica e meccanica, anche a supporto della produzione e gestione del materiale ferroviario. Si era consolidata anche l'industria estrattiva del ferro e del rame (Val Chiusella e Canavese) e l'industria del talco e grafite e delle pietre da taglio per la grande edilizia ottocentesca nelle vallate occidentali (Val Germanasca e Val Chisone).

Mentre si rafforza ovunque la linea dei fondivalle e si accelera l'abbandono della montagna e delle campagne più povere, Torino assume il ruolo egemonico che eserciterà nei decenni successivi e pone le condizioni per l'emarginazione dei centri tradizionali della provincia nella nuova fase industriale.

La svolta determinante anche per la Città metropolitana di Torino coincide infatti col decollo industriale, nella direzione meccanica e poi automobilistica, tra fine '800 e '900, con la definizione e l'assestamento di nuovi spazi economici e di nuovi esiti urbanistici e infrastrutturali sul territorio e in Torino in particolare. Pensate come strumento militare e di unificazione politica, le ferrovie avevano disegnato ben presto una nuova geografia del territorio nazionale (nel 1844 la prima triplice linea incentrata sul nodo fondamentale di Alessandria, nel 1860 più di 1000 Km già costruiti e un gran numero di altre linee programmate o in costruzione). Il secondo '800 e il primo '900 svilupperanno in modo più diffuso e distribuito la rete ferroviaria e, a industrializzazione avviata e consolidata, sarà la rete delle ferrovie a scartamento ridotto focalizzata su Torino a disegnare nuovi rapporti economici col drenaggio (provinciale e regionale) della forza-la- voro tra capitale e hinterland.

Nella coscienza che i fenomeni del '900 andrebbero analizzati a fondo e con ricorso ad analisi demografiche ed economiche approfondite, si è scelta la strada di una semplificazione consistente, relativamente al tema della individuazione dei beni architettonici e ambientali. Il tema dell'architettura contemporanea da segnalare all'attenzione rimane quello delle grandi realizzazioni industriali, produttive e di servizio e non può essere qui risolto, ma va demandato a studi più approfonditi e mirati agli interventi.

Una determinante modifica dei confini provinciali derivante da decisioni di dimensione internazionale è l'annessione alla Francia (1945) del bacino idrografico del Moncenisio, territorio piccolo in senso quantitativo, ma importante per le economie produttive.

1.10 Bibliografia

L. Brecciaroli, E. Masetti, A. Perotto, Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Torino, , Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187

A. Caporale Aldo, Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.

A. Carlo Scolari in "Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense", Carmagnola, Galatea, (1990)

A. Cavallari Murat, Tra Serra d'Ivrea Orco e Po, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.

R. Comba, P. Grillo, Santa Maria di Casanova. Un 'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni. Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo Centro studi carmagnolesi, Cuneo, 2006.

D. Gariglio e M. Minola, Le fortezze delle alpi occidentali, Volume I, Dal piccolo San Bernardo al Monginevro, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.

D. Gariglio e M. Minola, Le fortezze delle alpi occidentali, Volume II, Dal Monginevro al mare, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.

M. Minola e B. Ronco, Fortificazioni dell'arco alpino. L'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo, Quaderni di cultura alpina, Priuli e Verlucca editori, Ivrea, 1998.

M. Moraglio, Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.

Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu, Ioannis, Amsterdam, 1682.

AA.VV. Quaderno sui Beni storico-culturali, architettonici e ambientali della Provincia di Torino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2003 (elaborazione su indagini Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).

AA.VV. Quaderno sui Beni Culturali "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2, 2011

PARTE II - COMPONENTI DELLA RETE STORICO, CULTURALE E FRUITIVA

Il PTGM riconosce ed approfondisce gli elementi della *Rete di connessione paesaggistica* di cui all'art. 42 delle NdA del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), composta dalle reti storico-culturale, fruitiva ed ecologica, e definisce una prima proposta (alla scala metropolitana) di ***Rete storico culturale e fruitiva (RSCF) e di Rete metropolitana delle Infrastrutture Verdi e Blu (RIVB).***

Le due reti sono da intendersi come un insieme integrato ed interconnesso di elementi di interesse storico, culturale e naturale, base per l'attivazione di misure, progetti ed azioni volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e fruizione sostenibile.

La *RSCF* comprende il ricco patrimonio storico-culturale, architettonico ed identitario metropolitano, organizzato in mete e percorsi cosi come rappresentati nella *tavola 5 Rete storico, culturale e fruitiva* e definita dall'articolo 35 RSCF.

La *Tavola 6 Sistema delle aree protette e delle Infrastrutture Verdi* fornisce il quadro degli elementi naturali presenti sul territorio della Città da considerarsi parti integranti della Rete storico-culturale e fruitiva come indicati nelle tabelle seguenti. Per la loro descrizione si rimanda al Quaderno *Sistema delle Aree protette e delle infrastrutture verdi.*

L'implementazione della RSCF concorre ad abilitare il territorio della Città metropolitana di Torino al suo nuovo ruolo di motore di crescita del Paese attraverso il riconoscimento, la salvaguardia e la valorizzazione in termini paesaggistici, economici (es. rete di mete e percorsi di interesse turistico e fruitivo) e ove necessario ecologico-naturalistici, dei singoli elementi che compongono il paesaggio metropolitano, dei paesaggi caratterizzanti (per ambiti omogenei) e del paesaggio metropolitano nel suo complesso.

Di seguito si riporta l'elenco delle componenti della *Rete* suddivise in *Mete* e *Percorsi*.

METE - Elementi inseriti nella Tavola 5 del PTGM						
	COMPONENTI	***NOTE***	***NORME***	***NdA PPR (2017)***	***NdA PTGM***	***FONTE DATO***
METE	*Siti del patrimonio mondiale dell'Unesco*	Residenze Sabaude, Ivrea Città industriale del XX sec. Sacri Monti di Belmonte – Valperga Sito palafitticolo dell'arco alpino/Lago di Viverone Torino Creative City	Dichiarazione Unesco	Art. 33 co.5 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: • Unesco • PPR Tavv. P4 e P5 • Geoportale Regione Piemonte
	Aree Man & Biosphere (MAB), Unesco	MAB Unesco Collina Po MAB Unesco Monviso	Dichiarazione MAB Unesco	Art. 44 co.4	Art. 35 RSCFM	Elaborazione CMTo a partire da dati Unesco
	Centri e nuclei storici	*Capoluogo metropolitano e di Regione* *Centri e nuclei con valenza storica rilevante* (sedi diocesane, centri facenti parte del patrimonio Unesco, centri amministrativi storici) *Centri e nuclei caratterizzati per notevole qualità morfologica e identità-storico culturale* *Centri e nuclei caratterizzati per media qualità morfologica e identità-storico culturale, con valenza storica notevole* *Centri e nuclei di interesse locale metropolitano* Rappresentati anche nella Tav. QPRb del PTGM	Art. 19 PTR	Art. 24	Art. 22 RES Art. 27 COM Art. 35 RSCFM Art. 36 CSTOR	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio • PTC2 (2011) • Geoportale Regione Piemonte
	Poli della religiosità	Rappresentati anche nella Tav. QPRb) e Tav. VISC del PTGM	-	Art. 28	Art. 35 RSCFM Art. 38 INVI	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio

METE - Elementi inseriti nella Tavola 5 del PTGM						
	Belvedere	Rappresentati anche nella Tav. QPRc) e Tav. VISC del PTGM	Art. 136, let. d), co.1, d.lgs. 42/04	Art. 30	Art. 30 VITI Art. 35 RSCFM Art. 38 INVI Art. 49 PUMS	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Schede AdP • Piano paesaggistico Collina di Pinerolo (2009) • Progetto Alcotra ViA Tour • Studi dell'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese • Carte turistiche locali (G.A.L. e relativi PSL, comunità montane) • Informazioni e dati a livello comunale (PRG) • Ricerca di archivio/bibliografica (DIST Politecnico di Torino). • Geoportale Regione Piemonte
	Sistemi di fortificazioni	Rappresentate anche nella Tav. QPRb	-	Art. 29	Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Schede Ambiti di Paesaggio • Ricerca di archivio/bibliografica
	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico vincolati ex artt. 138-141 d.lgs. 42/04	Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso Tenimento di Stupinigi – Podere Gonzole Podere di Moretta e Villafranca	DGR 37-227 del 4/8/2014	Art. 33 co.13 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV	PPR Tav. P2 PPR Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte
	Sistemi di ville, giardini e parchi	Rappresentati anche nella Tav. QPRb) del PTGM	Artt. 136, 157, d.lgs. 42/04	Art. 26 co.4 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio • Per gli elementi vincolati ex d.lgs. 42/04 • PPR Tav. P2 • PPR Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte
	Zone di interesse archeologico	-	Art. 142, d.lgs. 42/04	Art. 23 co.8 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM	PPR Tav. P2 PPR Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte
	Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Rappresentate anche nella Tav. QPRb) del PTGM	-	Art. 27	Art. 35 RSCFM Art. 40 PROST	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio • PPR Schede AdP • Piano paesaggistico Collina di Pinerolo (2009) • Geoportale Regione Piemonte

METE - Elementi inseriti nella Tavola 5 del PTGM						
	Ulteriori beni storico culturali	-	Varie	-	Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: • PTC2 • Osservatorio dei beni culturali della CMTo (Studi di approfondimento Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino - Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996; Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte - Prof. G. Vigliano, Politecnico di Torino, 1991)
	Aree della viticoltura	Rappresentate anche nella Tav. QPRc del PTGM	L. 238/2016 (Vigneti eroici e storici)	Art. 32	Art. 30 VITI Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: Progetto Alcotra ViA Tour • Anagrafe Agricola della Regione Piemonte
	Laghi e territori contermini	Comprensivi dei *Territori contermini* dei laghi di: • Avigliana Grande • Avigliana Piccolo • Candia • Sirio • Viverone Per territori contermini si intendono i 300 m ex d.lgs. 42/04) Rappresentate anche nella Tav. 6	Art. 142 co.1 let. b), d.lgs. 42/2004 DGR n. 46-2495 del 1903.2001	Art. 15 co.9, 10 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM	PPR Tav. P2 PPR Catalogo dei Beni paesaggistici – Parte II
	Geositi e singolarità geologiche	Rappresentate anche nella Tav. QPRa del PTGM	Art. 136, d.lgs. 42/04	Art. 17	Art. 35 RSCFM	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. P4 • PPR Schede degli Ambiti di Paesaggio • Studio: I Geositi del Paesaggio Alpino della Provincia di Torino, Provincia di Torino, 2004 • Geoportale Regione Piemonte
	Alberi monumentali	Mappati 131 alberi di cui all'Elenco Nazionale degli Alberi monumentali (Nell'elenco delle componenti della RSCFM sono inoltre richiamati anche 4 alberi rimossi dall'elenco in quanto morti per cause naturali e/o abbattuti)	L. 10/2013 l.r. 50/1995	Art. 17	Art. 35 RSCFM	Regione Piemonte Ministero agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste - Direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Mipaaf - "dataset AMI - Censimento alberi monumentali d'Italia"
	Zone gravate da uso civico	Elenco dei comuni entro i quali sono presenti zone gravate da uso civico	Art. 142, d.lgs. 42/04	Art. 33 co.19 (prescr.)	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM	PPR Tav. P2

Tabella 1. *Elementi della Rete storico, culturale e fruitiva metropolitana – Tavola 5*

METE - Elementi inseriti nella Tavola 6 del PTGM						
	COMPONENTI	***NOTE***	***NORME***	***NdA PPR (2017)***	***NdA PTGM***	***FONTE DATO***
METE	*Sistema delle aree protette istituite e relative Aree contigue* Siti Rete Natura 2000 Proposte di nuova istituzione, modifica ed ampliamento delle stesse Zone Naturali di Salvaguardia ZNS	Aree naturali protette Zone Speciali di Conservazione ZSC Siti di Interesse Comunitario SIC Zone di Protezione Speciale ZPS	Direttiva 92/43/CEE "Habitat Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" L. 394/91 l.r. 19/2009	Artt. 18, 42	Co 1, Art. 3 PPP Art. 20 MICO Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV Art. 45 APROT	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tavv. P2, P5 • CMTo/PTGM per le proposte di nuova istituzione, modifica e ampliamento • Geoportale Regione Piemonte • Geoportale CMTo
	Fasce perifluviali	Comprendono: a) le fasce A e B del PAI, laddove presenti ai bordi del reticolo idrografico; per i piani urbanistici locali adeguati al PAI, si considera la delimitazione stabilita in sede di adeguamento al PAI; b) in mancanza delle fasce di cui alla precedente lettera a), una fascia di almeno 10 metri dal ciglio di sponda dei corpi idrici superficiali naturali di cui all'allegato 1 della Relazione generale del PTA; c) una fascia di almeno 5 metri* nel caso di corpi idrici minori o artificiali non inclusi nei precedenti elenchi. Tale perimetrazione comprende le Zone fluviali interne ex art. 14 co. 2 e 3 del PPR (Nel PTGM non sono cartografate separatamente delle fasce perifluviali) *Fasce di 10 e 5 metri, non cartografate per mortivi di scala di rappresentazione	Art. 28, co. 1 let. a) NdA del Piano di Tutela delle acque regionale (DCR n. 179-18293/2021) PAI	Art. 14 co. 3	Co 1, art. 3 PPP (per quanto concerne le Zone fluviali interne ex art. 14 co. 3 del PPR) art. 35 RSCFM art. 42 RIV Art. 44 CORR Art. 45 APROT	Individuazione CMTo a partire da: • Fasce PAI vigenti • PTC2 (2011) • Ulteriori elaborazioni di CMTo/PTGM
	Fasce perilacuali	Fasce di almeno 20 metri** dalle sponde dei laghi (in analogia con *Piano di Tutela delle acque regionale* **Fascia non cartografata per mortivi di scala di rappresentazione	Art. 91, d.lgs. 152/06 Art. 29, co. 1 let. b) NdA del Piano di Tutela delle acque regionale (DCR n. 179-18293/2021)	-	Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV Art. 44 CORR	-
	Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico	Compresi i tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano	Artt. 136 e 157, d.lgs. 42/2004	PPR	**Art. 3 PPP co.1** Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV	PPR Tavv. P2 e P4
	Ulteriori aree di pregio paesaggistico-ambientale individuate dal PTGM	Di cui alle schede del Quaderno Sistema delle aree protette e delle infrastrutture verdi (e blu)	-	-	Art. 3 PPP Art. 20 MICO Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV	Individuazione CMTo a partire da: PTC2 Ulteriori elaborazioni PTGM
	Territori coperti da boschi e foreste	Foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lett. g I territori a prevalente copertura boscata Aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti del PPR Rappresentati anche nella Tav. QPRa	lett. g), co. 1, art. 142, d.lgs. 42/2004 l.r. 4/2009	-	Art. 3 PPP co.1 Art. 20 MICO Art. 32 BOS Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV	PPR Tav. P2, P4 Carta forestale regionale (Geoportale Piemonte - "CARTA FORESTALE - EDIZIONE 2016") Geoportale Regione Piemonte

METE - Elementi inseriti nella Tavola 6 del PTGM						
	Zone umide	Rappresentate anche nella Tav. QPRa)	*Convenzione di Ramsar* (2 febbraio 1971, Iran)	Art. 17	Art. 19 IVAU Art. 20 MICO Art. 35 RSCFM Art. 42 RIV	Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte - Banca dati della Regione Piemonte / cd. *banca dati zone umide* Geoportale Regione Piemonte
	Aree di montagna	Il dato di cui alla tav. P2 (riferimento per l'applicazione delle prescrizioni del PPR), non è riportato nelle tavole de PTGM che rimanda esplicitamente alla tavola P2 stessa	-	Art. 13	Art. 3 PPP co.1 Art. 35 RSCFM Art. 39 MONT	PPR Tav. P4 Geoportale Regione Piemonte

PERCORSI - Elementi inseriti nella Tavola 5 del PTGM						
	COMPONENTI	***NOTE***	***NORME***	***NdA PPR (2017)***	***NdA PTGM***	***FONTE DEL DATO***
PERCORSI	*Viabilità storica e patrimonio ferroviario*	Rappresentate anche nella Tav. QPRb del PTGM		Art 22	Art. 35 RSCFM Art. 49 PUMS	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. 4 • PPR Elenchi • Ricerca di archivio/bibliografica/cartografia storica • Geoportale Regione Piemonte
	Strade militari	Rappresentate anche nella Tav. QPRb del PTGM		Artt. 29	Art. 35 RSCFM Art. 49 PUMS	Viabilità dismessa dal genio militare e gestita da CMTo
	Percorsi panoramici	Rappresentate anche nella Tav. QPRc e Tav. VISC del PTGM		Art. 30	Art. 30 VITI Art. 35 RSCFM Art. 38 INVI Art. 49 PUMS	Individuazione CMTo a partire da: • PPR Tav. 4 • PPR Schede AdP • Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo (2009) • Progetto Alcotra ViA • Ricerca di archivio/bibliografica • Geoportale Regione Piemonte
	Rete di itinerari e percorsi escursionistici di interesse metropolitano a	Sono rappresentati: gli itinerari registrati che hanno ottenuto il riconoscimento ai sensi della l.r. 12/10 gli itinerari in fase di valutazione da parte di Regione e CMTo	Art. 5, co. 3.l. 12/2010 Reg. di attuazione della l.r. 18.02.10, n. 12	-	Art. 35 RSCFM Art. 37 REM Art. 49 PUMS	Individuazione CMTo a partire da: • Catasto sentieri regionale • Geoportale Regione Piemonte • Geoportale CMTo
	Rete degli itinerari e percorsi ciclabili	-	L. 2/2018 l.r. 33/1990 l.r. 2/2000 DiM 397/2019	-	Art. 35 RSCFM Art. 49 PUMS	Individuazione CMTo a partire da: • PUMS CMTo (2023) • PTC2 (2011) • Geoportale CMTo • Ad essi andranno aggiunti quelli di cui al Biciplan metropolitano in corso di redazione

2. ELENCHI PUNTUALI DELLE "METE"

Di seguito si riportano gli elenchi di dettaglio degli elementi della RSCF.

Per i beni inclusi nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte ex d.c.r. n. 233-35836 del 3.10.2017, si rimanda al Fascicolo 1 del presente Quaderno (*Laghi e territori contermini ex* art. 142, co. 1, lett. b) del d.lgs. 42/2004, *Geositi e singolarità geologiche ex* art. 136 del d.lgs. 42/2004, *Alberi monumentali ex* legge 10/2013 e l.r. 50/95, *Zone gravate da usi civici ex* art. 142, co. 1, lett. h) d.lgs. 42/04.

2.1 Siti del patrimonio mondiale

2.1.1 Sito UNESCO "Residenze Sabaude"

Il Sito del Sistema delle Residenze Sabaude è stato riconosciuto nel 1997).

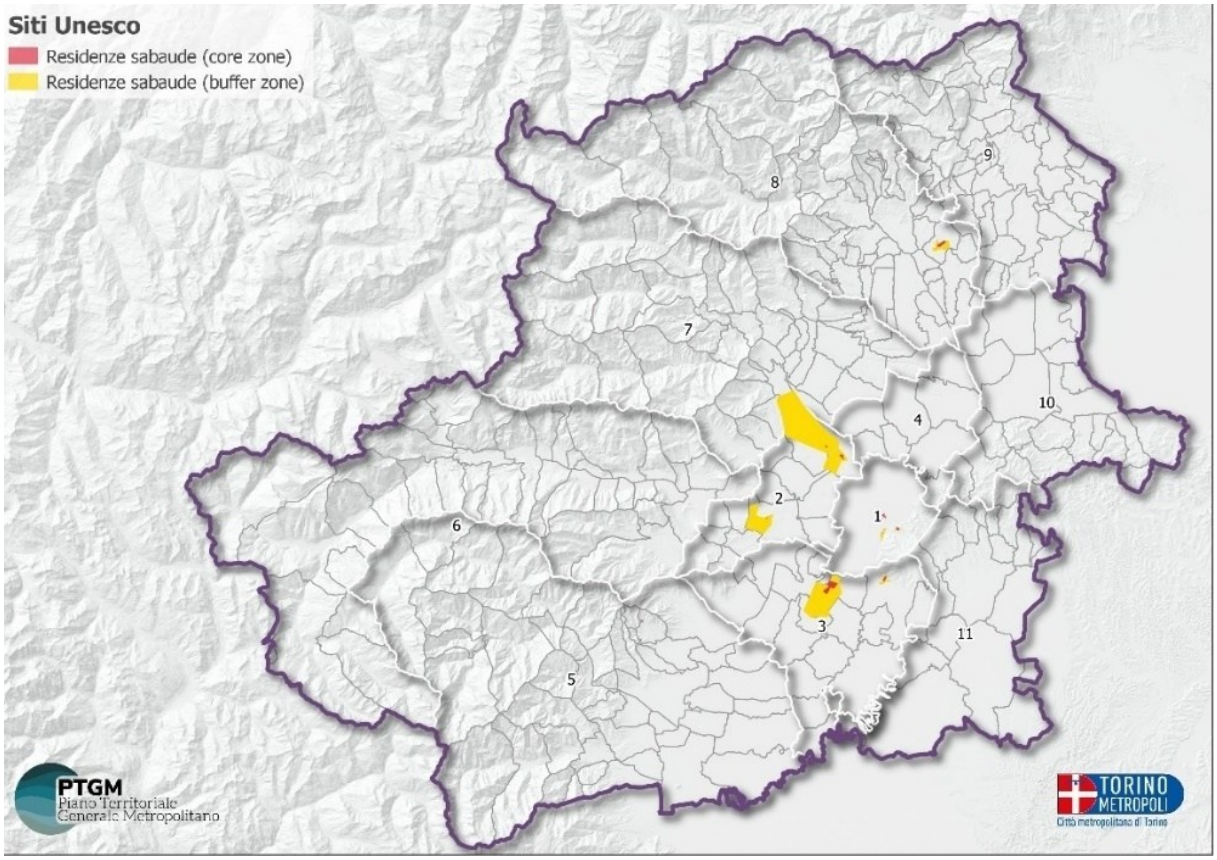


Fig. 1. Residenze Sabaude (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

ZO	COMUNE	SITO UNESCO	ZO UNESCO
1 - Torino	Torino	Castello del Valentino	*Core zone*
		Villa della Regina	
		Zona di Comando, Palazzo Madama, Palazzo Carignano	
		Castello Ducale di Agliè	*Buffer zone*
		Castello del Valentino	
		Villa della Regina	
2 - AMT Ovest	Rivoli	Castello di Rivoli	*Core zone*
	Venaria Reale	Castello della Mandria	
		Reggia di Venaria Reale	
	Collegno	Venaria Reale	*Buffer zone*
	Druento	La Mandria	
		Venaria Reale	
	Pianezza	Venaria Reale	
	Rivoli	Rivoli	
	Rosta	Rivoli	
	Venaria Reale	La Mandria	
		Venaria Reale	
	Villarbasse	Rivoli	
3 - AMT Sud	Beinasco	Palazzina di caccia di Stupinigi	*Core zone*

ZO	COMUNE	SITO UNESCO	ZO UNESCO
	Moncalieri	Castello di Moncalieri	
	Nichelino	Palazzina di caccia di Stupinigi	
	Beinasco	Stupinigi	*Buffer zone*
	Candiolo	Stupinigi	
	Moncalieri	Moncalieri	
	Nichelino	Stupinigi	
	Orbassano	Stupinigi	
	Vinovo	Stupinigi	
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Fiano	La Mandria	*Buffer zone*
	La Cassa	La Mandria	
	Robassomero	La Mandria	
8 - Canavese occidentale	Agliè	Castello Ducale di Agliè	*Core zone*
	Agliè	Agliè	*Buffer zone*

Inoltre, in Provincia di Cuneo, comprende : Castello di Racconigi, Castello di Govone, Castello di Pollenzo.

2.1.2 "Sacro Monte di Belmonte"

Il Sito Unesco del Sacro Monte di Belmonte a Valperga Canavese è stato riconosciuto nel 2003. Fa parte di un gruppo di nove Sacri Monti che comprendono cappelle e altri elementi architettonici datati fine XVI e XVII secolo, dedicati a diversi aspetti della fede cristiana. Oltre al loro significato simbolico spirituale, sono di grande bellezza in virtù della maestria con cui sono stati integrati nel paesaggio naturale circostante. Ospitano materiale artistico di grande interesse (dipinti murali e statue).

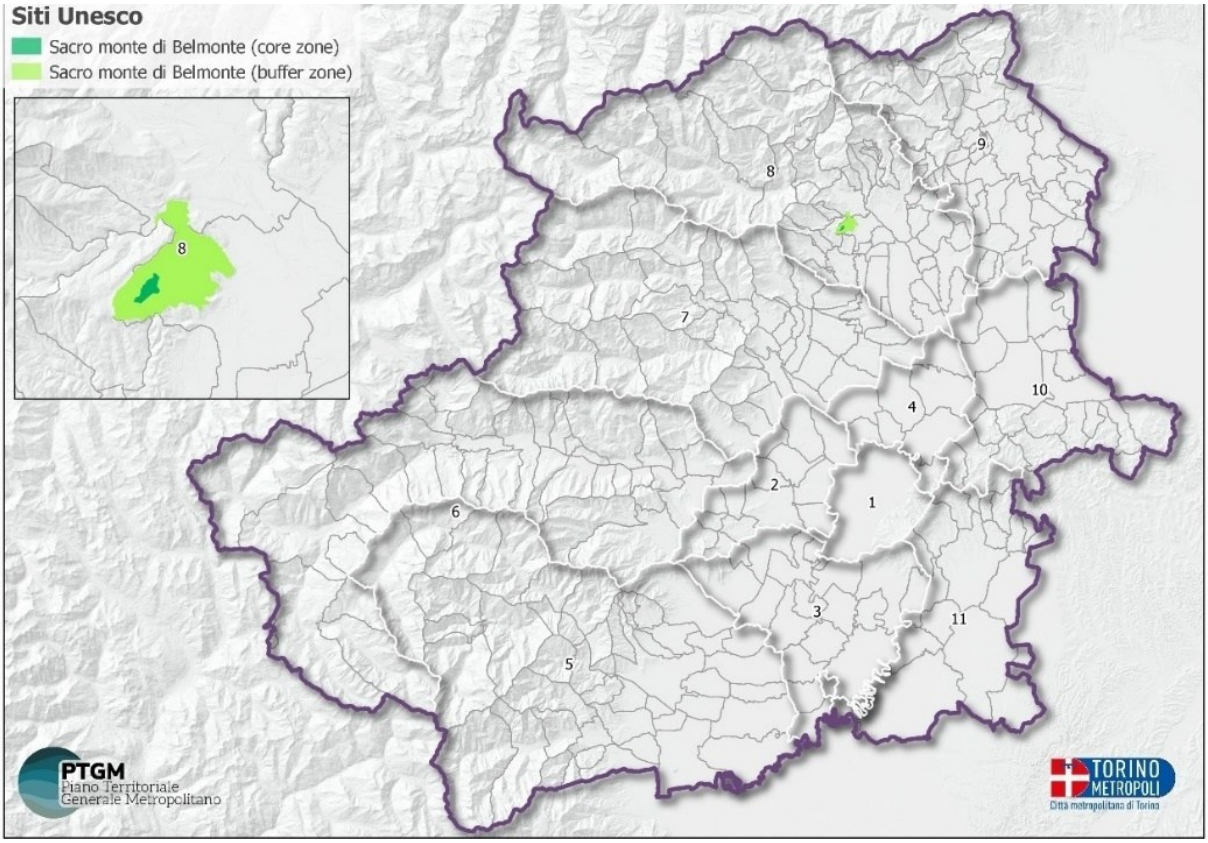


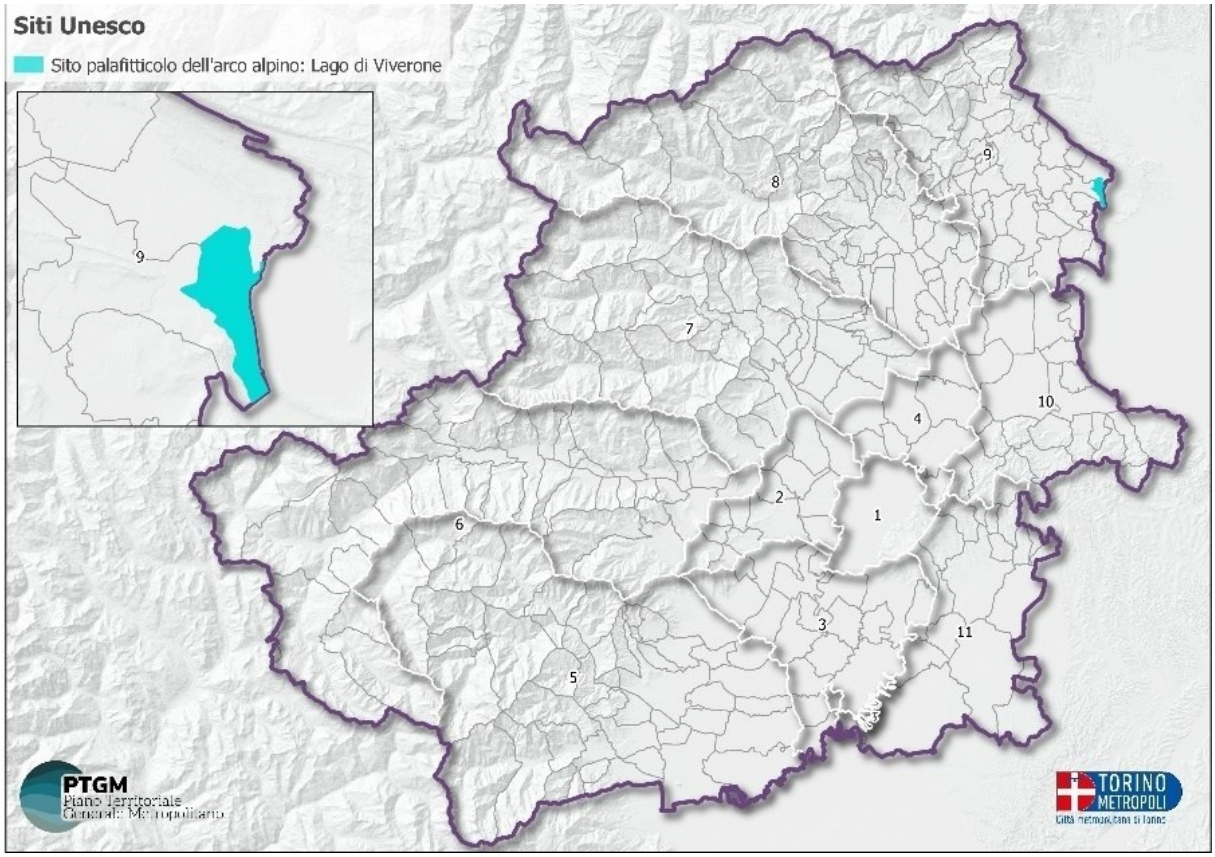
Fig. 2. Sacro Monte di Belmonte (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

ZO	COMUNE	SACRO MONTE	ZO UNESCO
8 - Canavese occidentale	Pertusio	Belmonte	Core Zone
	Prascorsano		
	Valperga		
	Cuorgnè		Buffer zone
	Pertusio		
	Prascorsano		
	Valperga		

2.1.3 *"Sito palafitticolo dell'arco alpino del Lago di Viverone"*

Il sito palafitticolo dell'arco alpino del Lago di Viverone è stato riconosciuto nel 2011. Si tratta di resti di insediamenti preistorici di palafitte nelle Alpi e nei dintorni, costruiti tra il 5.000 e il 500 a.C. circa, ai bordi di laghi, fiumi o zone umide. Gli scavi, condotti solo in alcuni dei siti, hanno fornito prove ed informazioni sulla vita in epoca preistorica durante il Neolitico e l'età del bronzo nell'Europa alpina e il modo in cui le comunità interagivano con il loro ambiente.

ZO	COMUNE	SITO UNESCO	ZO UNESCO
9 - Eporediese	Azeglio	Sito palafitticolo dell'arco alpino: Lago di Viverone	*Core zone*
			Buffer zone
	Piverone		*Buffer zone*



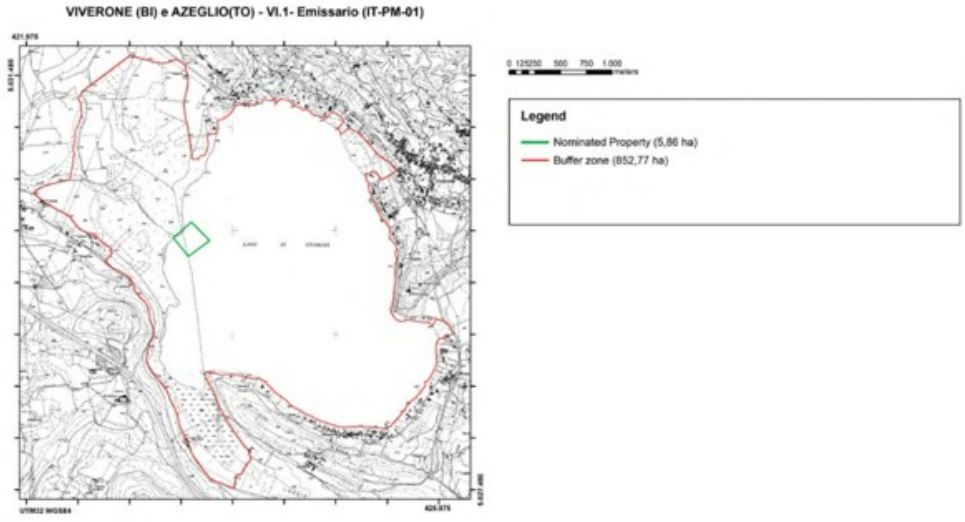


Fig. 3. Sito Unesco del Sito palafitticolo dell'arco alpino del Lago di Viverone (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

2.1.4 *"Ivrea: città industriale del XX secolo"*

Il Sito Unesco di "Ivrea, città industriale del XX secolo" è stato riconosciuto nel luglio 2018. Aree e immobili realizzati tra la fine degli anni '30 e gli anni '80 per l'Olivetti, esempio di architettura e paesaggio contemporaneo di valore universale, espressione di un modello di città industriale radicalmente innovativo. Il sito si estende per oltre 71 ettari, ed è caratterizzato da 27 beni tra edifici e complessi architettonici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del '900 destinati alla produzione, a servizi sociali e a scopi residenziali per i dipendenti dell'industria Olivetti.

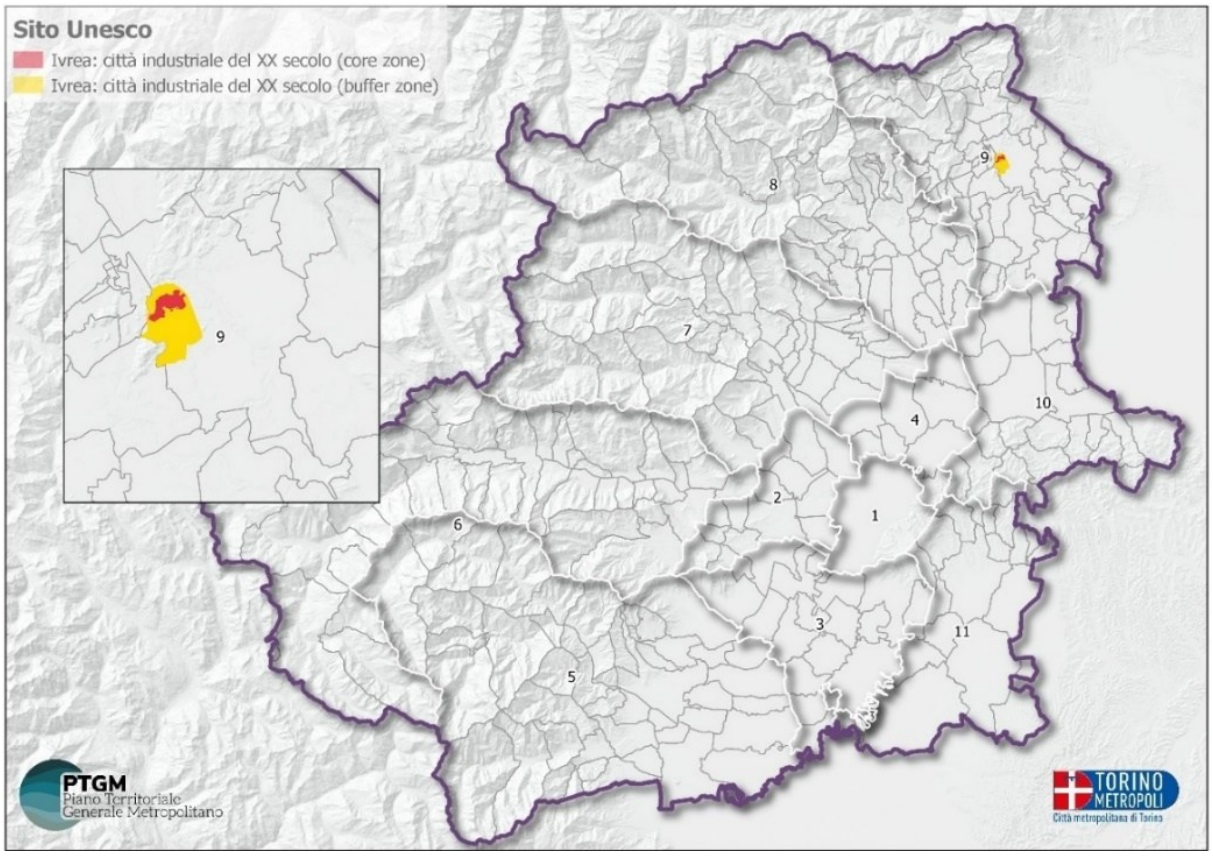


Fig. 4. Ivrea sito Unesco (Elab. UdP PTGM, 2023)

ZO	COMUNE	ZO UNESCO
9 - Eporediese	Banchette	*Core zone*
	Ivrea	
	Banchette	*Buffer zone*
	Ivrea	
	Pavone C.se	

2.2 Aree Man & Biosphere Unesco

2.2.1 MAB "Collina Po"

L'area M&B "Collina Po" (riconosciuta nel marzo 2016) interessa un territorio caratterizzato da ricchezza ambientale e paesaggistica in cui il tessuto antropizzato convive con il Fiume Po e la collina ricca di *habitat* ed eccellenze storico. Coinvolge 86 comuni dell'area metropolitana di Torino e si colloca lungo l'asse fluviale del Po tra il tratto pedemontano torinese, dove il fiume si dirige verso nord sino a Chivasso, e quello dell'alta pianura dove piega verso est.

La Riserva assume un ruolo chiave per la conservazione della biodiversità: il sistema delle *core area* è infatti una vera a propria rete ecologica che assolve all'importante funzione di conservazione delle specie, delle comunità e degli ecosistemi.

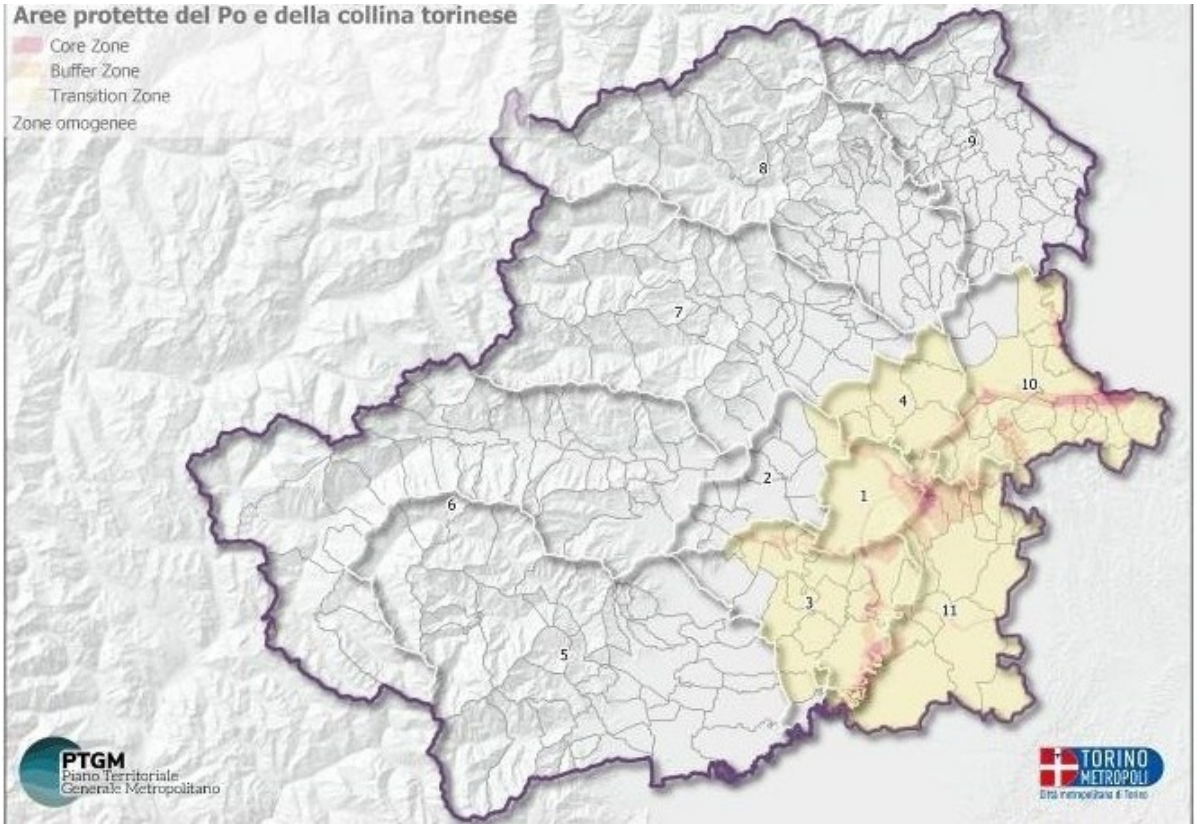


Fig. 5. Aree protette del Po e della Collina torinese (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

ZO	COMUNE	TIPO AREA
1 - Torino	Torino	*Core Zone*
		Buffer Zone
		Transition Area
2 - AMT Ovest	Venaria Reale	*Buffer Zone*
	Collegno	*Transition Area*
	Druento	
	Grugliasco	
	Rivoli	
	Sangano	
	Venaria Reale	
	Villarbasse	
3 - AMT Sud	Carignano	*Core Zone*
	La Loggia	
	Moncalieri	
	Beinasco	*Buffer Zone*
	Bruino	
	Carignano	
	La Loggia	
	Moncalieri	
	Nichelino	
	Orbassano	
	Rivalta di Torino	
	Beinasco	*Transition Area*
	Bruino	
	Candiolo	

ZO	COMUNE	TIPO AREA
	Carignano	
	Castagnole Piemonte	
	La Loggia	
	Moncalieri	
	Nichelino	
	None	
	Orbassano	
	Pancalieri	
	Piobesi T.se	
	Piossasco	
	Rivalta di Torino	
	Trofarello	
	Vinovo	
	Virle Piemonte	
	Volvera	
	Vische	
4 - AMT Nord	San Mauro T.se	*Core Zone*
	Borgaro T.se	*Buffer Zone*
	San Mauro T.se	
	Settimo T.se	
	Borgaro T.se	*Transition Area*
	Caselle T.se	
	Leini	
	Mappano	
	San Benigno C.se	
	San Mauro T.se	
	Settimo T.se	
	Volpiano	
5 - Pinerolese	Airasca	*Transition Area*
	Cercenasco	
	Scalenghe	
	Vigone	
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Lombardore	*Transition Area*
	Robassomero	
	San Francesco al Campo	
	San Maurizio C.se	
8 - Canavese occidentale	Bosconero	*Transition Area*
9 - Eporediese	Candia C.se	*Transition Area*
10 - Chivassese	Brandizzo	*Core Zone*
	Brusasco	
	Castagneto Po	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Lauriano	
	Mazzè	
	Monteu da Po	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
	Brandizzo	*Buffer Zone*
	Brusasco	
	Casalborgone	
	Castagneto Po	
	Castiglione T.se	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Gassino T.se	
	Lauriano	
	Mazzè	
	Monteu da Po	
	Rivalba	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Torrazza Piemonte	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
	Brandizzo	*Transition Area*
	Brozolo	
	Brusasco	
	Caluso	

ZO	COMUNE	TIPO AREA
	Casalborgone	
	Castagneto Po	
	Castiglione T.se	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Cinzano	
	Foglizzo	
	Gassino T.se	
	Lauriano	
	Mazzè	
	Montanaro	
	Monteu da Po	
	Rivalba	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Torrazza Piemonte	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
11 - Chierese - Carmagnolese	Baldissero T.se	*Core Zone*
	Carmagnola	
	Lombriasco	
	Pino T.se	
	Villastellone	
	Andezeno	*Buffer Zone*
	Baldissero T.se	
	Cambiano	
	Carmagnola	
	Chieri	
	Lombriasco	
	Marentino	
	Montaldo T.se	
	Pavarolo	
	Pecetto T.se	
	Pino T.se	
	Poirino	
	Riva presso Chieri	
	Santena	
	Sciolze	
	Villastellone	
	Andezeno	*Transition Area*
	Arignano	
	Baldissero T.se	
	Cambiano	
	Carmagnola	
	Chieri	
	Isolabella	
	Lombriasco	
	Marentino	
	Mombello di Torino	
	Montaldo T.se	
	Moriondo T.se	
	Osasio	
	Pavarolo	
	Pecetto T.se	
	Pino T.se	
	Poirino	
	Pralormo	
	Riva presso Chieri	
	Santena	
	Sciolze	
	Villastellone	

2.2.2 MAB "Monviso"

La Riserva biosfera del Monviso (riconosciuta nel 2014) si estende su una superficie di oltre 293 mila ettari che va dai due versanti, italiano e francese, del Monviso fino alle colline del Roero, attraversando i territori della Valle Maira, Valle Varaita, Valle Po, Bronda e Infernotto e l'area del Saluzzese, di Racconigi e di Savigliano (il Nord-Ovest della provincia di Cuneo), nonché una porzione della Città metropolitana di Torino con i Comuni di confine di Villafranca Piemonte, Pancalieri, Cavour e Bobbio Pellice.

ZO	COMUNE	TIPO AREA
3 - AMT Sud	Pancalieri	*Core Zone*
	Pancalieri	*Buffer zone*
	Virle Piemonte	
5 - Pinerolese	Bobbio Pellice	*Core Zone*
	Villafranca Piemonte	
	Bobbio Pellice	*Buffer zone*
	Cavour	
	Prali	
	Vigone	
	Villafranca Piemonte	
	Villar Pellice	
	Bibiana	*Transition Area*
	Bricherasio	
	Campiglione Fenile	
	Cavour	
	Garzigliana	
	Luserna San Giovanni	
	Macello	
	Rorà	
	Vigone	
	Villafranca Piemonte	
11 - Chierese - Carmagnolese	Villar Pellice	*Buffer zone*
	Osasio	
	Carmagnola	*Transition Area*
	Lombriasco	

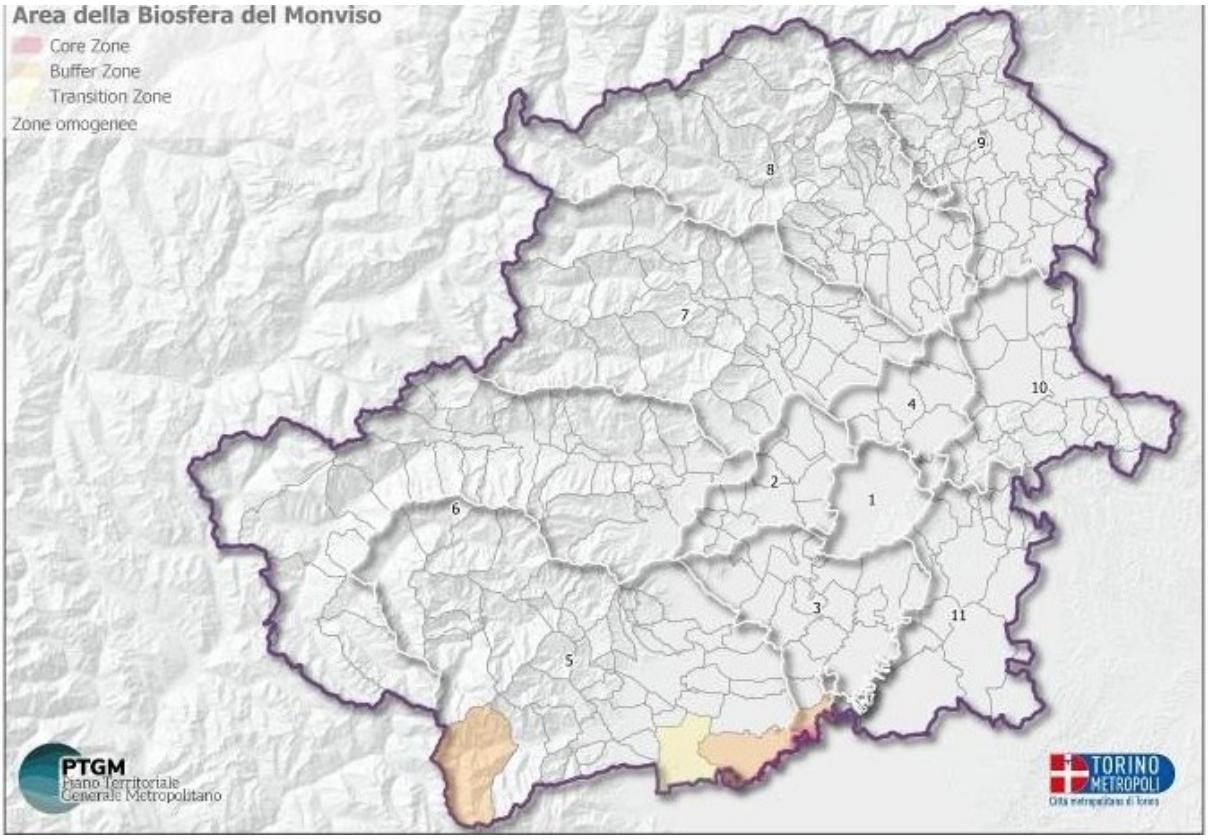


Fig. 6. Area della Biosfera del Monviso (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

2.3 Centri e nuclei storici

ZO	COMUNE	RANGO PTGM
1 - Torino	Torino	**a**
2 - AMT Ovest	Rivoli	**c**
	Venaria Reale	
	Alpignano	**d**
	Collegno	
	Grugliasco	
	Pianezza	
	Trana	
	Villarbasse	
	Buttigliera Alta	**e**
	Druento	
	Reano	
3 - AMT Sud	Carignano	**c**
	Moncalieri	
	Beinasco	**d**
	Nichelino	
	Orbassano	
	Pancalieri	
	Piossasco	
	Rivalta di Torino	
	Trofarello	
	Vinovo	
	Virle Piemonte	
	Candiolo	**e**
	Castagnole Piemonte	
	La Loggia	
	None	
	Piobesi T.se	
	Volvera	
4 - AMT Nord	Caselle T.se	**d**
	Leini	
	San Benigno C.se	
	San Mauro T.se	
	Settimo T.se	
	Volpiano	
	Borgaro T.se	**e**
5 - Pinerolese	Pinerolo	**b**
	Bricherasio	**d**
	Cavour	
	Cumiana	
	Frossasco	
	Luserna San Giovanni	
	Perosa Argentina	
	Pragelato	
	San Germano Chisone	
	Scalenghe	
	Torre Pellice	
	Villafranca Piemonte	
	Airasca	**e**
	Angrogna	
	Bibiana	
	Buriasco	
	Cercenasco	
	Fenestrelle	
	Macello	
	Osasco	
	Perrero	
	Pinasca	
	Pomaretto	
	Prali	
	Rorà	
	San Secondo di Pinerolo	
	Vigone	
	Villar Perosa	
6 - Valli Susa e Sangone	Susa	**b**
	Avigliana	**c**
	Bardonecchia	**d**
	Borgone Susa	
	Bussoleno	
	Cesana T.se	
	Coazze	
	Exilles	
	Giaveno	
	Novalesa	
	Oulx	

ZO	COMUNE	RANGO PTGM
	Almese	**e**
	Caselette	
	Chiomonte	
	Claviere	
	Condove	
	Giaglione	
	Mattie	
	Meana di Susa	
	Salbertrand	
	San Giorio di Susa	
	Sant'Ambrogio di Torino	
	Sant'Antonino di Susa	
	Sauze d'Oulx	
	Sauze di Cesana	
	Sestriere	
	Villar Dora	
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Ciriè	**C**
	Ala di Stura	**d**
	Groscavallo	
	Lanzo T.se	
	Lombardore	
	San Maurizio C.se	
	Balangero	**e**
	Balme	
	Barbania	
	Cantoira	
	Ceres	
	Chialamberto	
	Fiano	
	Front	
	Mathi	
	Nole	
	Robassomero	
	Rocca C.se	
	Usseglio	
	Villanova C.se	
	Viù	
8 - Canavese occidentale	Agliè	**d**
	Castellamonte	
	Cuorgnè	
	Feletto	
	Noasca	
	Pont-C.se	
	Rivara	
	Rivarolo C.se	
	San Giorgio C.se	
	Valperga	
	Baldissero C.se	**e**
	Busano	
	Ceresole Reale	
	Cuceglio	
	Favria	
	Forno C.se	
	Levone	
	Locana	
	Oglianico	
	Ozegna	
	Ribordone	
	Salassa	
	San Giusto C.se	
	San Ponso	
	Valprato Soana	
	Vialfrè	
9 - Eporediese	Ivrea	**b**
	Borgofranco d'Ivrea	**d**
	Pavone C.se	
	Romano C.se	
	Strambino	
	Albiano d'Ivrea	**e**
	Azeglio	
	Barone C.se	
	Bollengo	
	Brosso	
	Candia C.se	
	Caravino	
	Chiaverano	
	Colleretto Giacosa	

ZO	COMUNE	RANGO PTGM
	Fiorano C.se	
	Lessolo	
	Mercenasco	
	Montalenghe	
	Montalto Dora	
	Orio C.se	
	Parella	
	Piverone	
	San Martino C.se	
	Settimo Rottaro	
	Settimo Vittone	
	Strambinello	
	Traversella	
	Vestignè	
	Vische	
10 - Chivassese	Chivasso	**c**
	Caluso	**d**
	Castiglione T.se	
	Foglizzo	
	Gassino T.se	
	Montanaro	
	Brandizzo	**e**
	Brusasco	
	Casalborgone	
	Cinzano	
	Mazzè	
	Monteu da Po	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Torrazza Piemonte	
	Verolengo	
	Villareggia	
11 - Chierese - Carmagnolese	Carmagnola	**c**
	Chieri	
	Pecetto T.se	**d**
	Pino T.se	
	Poirino	
	Santena	
	Villastellone	
	Arignano	**e**
	Cambiano	
	Lombriasco	
	Pavarolo	
	Pralormo	
	Riva presso Chieri	
	Sciolze	

2.4 Poli della religiosità

ZO	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
1 - Torino	Torino	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sistema della Basilica di Superga
2 - AMT Ovest	Collegno	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Certosa
	Pianezza	Sacri monti e percorsi devozionali	San Pancrazio
	Trana	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario Madonna della Stella
3 - AMT Sud	Carignano	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Madonna degli Olmi
			Santuario del Vallinotto (nord-est di Osasio)
4 - AMT Nord	San Benigno C.se	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Abbazia di Fruttuaria
5 - Pinerolese	Cercenasco	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sant'Anna
	Garzigliana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario di Montebruno
	Perrero	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sistema degli antichi cimiteri di borgata confessionali
			Sistema delle scuole Beckwith
	Pinerolo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Chiesa di S. Maurizio a Pinerolo
			Santuario della Beata Vergine del Monte Carmelo (Il Colletto)
			Santuario della Madonna della Divina Grazia
	Pomaretto	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sede della scuola Latina di riferimento religioso e culturale della Val Germanasca e dell'Inverso
	Prali	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Museo Valdese di Rodoretto; sentieri storici (viol du ministre ecc.); sistema delle scuole Beckwith
			Scuole Beckwith: Borgata Orgiere e Villa, centro ecumenico Agape: borgata Indritti
	Pramollo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Tempio Valdese di Ruata

ZO	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
	Prarostino	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Tempio Valdese di Roccapiatta a Prarostino
	Salza di Pinerolo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sentieri storici (viol du ministre ecc.); sistema delle scuole Beckwith
	Torre Pellice	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Centro Valdese
	Villar Perosa	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	S.Pietro in Vincoli
6 - Valli Susa e Sangone	Avigliana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario dei Laghi
	Caselette	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario S.Abaco e via crucis
	Chiusa di San Michele	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sacra S.Michele
	Giaveno	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Nostra Signora di Lourdes a Selvaggio
	Novalesa	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Abbazia SS.Pietro e Andrea
	Rubiana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Madonna della Bassa
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Cantoira	Sacri monti e percorsi devozionali	Case Colombo: santuario di S.Matteo
			Lities: santuario di S.Domenico
			Santuario di S.Cristina
	Chialamberto		Santuario della Madonna del Carmine al Ciavanis (conca di Vonzo)
	Groscavallo	Sacri monti e percorsi devozionali	Alboni: San Grato
			Rivotti: Madonna della Visitazione
			Santuario Madonna di Loreto
	Lanzo T.se	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Madonna di Loreto
		Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Eremo Camaldolese
	Lemie	Sacri monti e percorsi devozionali	C.lle Colombardo: santuario Madonna degli Angeli
			Forno di Lemie: cappella S.Giorgio
			Santuario della Madonna degli Olmetti
	Monastero di Lanzo	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Nostra Signora di Marsaglia
	Pessinetto	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario di S.Ignazio
	Vallo T.se	Sacri monti e percorsi devozionali	S.Rocco
	Varisella	Sacri monti e percorsi devozionali	M.te Lera, Santuario Madonna della Neve
	Viù	Sacri monti e percorsi devozionali	Pessinea, santuario Madonna del Truc
8 - Canavese occidentale	Colleretto Castelnuovo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario Santa Elisabetta
	Ribordone		Santuario di Prascondu'
	Valperga	Sacri monti e percorsi devozionali	Sacro Monte di Belmonte (Sito Unesco)
11 - Chierese - Carmagnolese	Chieri	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario della Beata Vergine delle Grazie
	Riva presso Chieri	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario della Madonna della Fontana

2.5 Belvedere

ZO	COMUNE	UBICAZIONE (C/O)	LEGGE
1 - Torino	Torino	Basilica di Superga, sagrato e tamburo cupola	D.M. 23/08/1966; D.M. 11/11/1952
		Faro della Vittoria	-
		Mole Antonelliana	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 33 NdA PPR)
		Parco Europa - Cavoretto	-
		Piazzale Chiesa di San Vito	-
		Sagrato chiesa S.M al Monte (Cappuccini)	D.M. 30/12/1942; D.M. 11/11/1952
		Torino, piazza Vittorio Veneto	D.M. 11/01/1950
2 - AMT Ovest	Druento	Piazzale della Chiesa di San Michele	D.M. 31/03/1952
	Rivoli	Belvedere presso il castello di Rivoli	D.M. 01/08/1985
	Trana	Monte Cuneo (Moncuni)	D.M. 01/08/1985
3 - AMT Sud	Moncalieri	Castello di Moncalieri	D.M. 26/02/1947; D.M. 01/08/1985
	Piossasco	S. Giorgio	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-18 NdA PPR)
5 - Pinerolese	Bricherasio	Santa Caterina	-
	Cavour	Rocca di Cavour	D.M. 01/08/1985
	Fenestrelle	Forte di fenestrelle (piazzale/camminamento)	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16 NdA PPR)
	Luserna San Giovanni	Punto Panoramico attrezzato	-
	Perosa Argentina	Poggio Oddone	-
	Pinerolo	Piazzale della Chiesa di San Defendente	-
		Borgata Losani	-
		Prossimità di Villa Facta	-
		Prossimità di Villa Frisetti	-
		Sagrato della chiesa di San Maurizio	D.M. 15/01/1943; D.M. 01/08/1985
	Pomaretto	Parcheggio su SP 169 della Val Germanasca	-
	Prarostino	Faro della Libertà	-
		SP 165 c/o Chiarvetto	-
		SP 165 / via Ser	-
	Roletto	Piazzale della Chiesa del Colletto	-
	Rora'	Rocca Brera o Berra	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16 NdA PPR)
	San Pietro Val Lemina	Statua della Libertà del Belvedere di Pramartino	-
	San Secondo di Pinerolo	Località Castel del lupo	-
	Villar Perosa	Belvedere da Prato Marino	-
		Piazzale della Chiesa San Pietro in Vincoli	-

ZO	COMUNE	UBICAZIONE (C/O)	LEGGE
6 - Valli Susa e Sangone	Avigliana	Piazzale Chiesa Santa Maria	-
		Castello di Avigliana	-
	Bardonecchia	Forte Bramafam	-
	Chiomonte	Cappella di Sant'Andrea	-
		Parcheggio c/o Piazza Giorgio Andrea Agnes des Geneys	-
	Exilles	Cima del Colle dell'Assietta	D.M. 30/12/1977
	Giaglione	Località S. Andrea	-
	Gravere	Abbazia Madonna della Losa	-
	Novalesa	Sagrato dell'abbazia dei Santi Pietro e Andrea	D.M. 10/03/1969
	Oulx	Località Monfol	-
	Sant'Ambrogio di Torino	Terrazzo Sacra di San Michele	D.M. 26/01/1928; D.M. 07/01/1971; D.M. 01/08/1985
	Sauze di Cesana	San Restituito del Gran Sauze, sagrato	D.M. 10/03/1969
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Cantoira	Santuario di Santa Cristina	D.M. 15/09/1927
	Chialamberto	Madonna di Ciavanis	-
	Groscavallo	Santuario di Forno Alpi Graie	D.M. 01/08/1985
	Pessinetto	Santuario di Sant'Ignazio	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16 NdA PPR)
	Viu'	Piazzale Franchetti	D.M. 06/04/1956
8 - Canavese occidentale	Aglie'	Belvedere presso la residenza Sabauda	D.M. 10/03/1969; D.M. 01/08/1985
		Madonna delle Grazie	-
		Santuario Santa Maria della Rotonda	-
	Castellamonte	Belvedere della spianata del castello	-
	Ceresole Reale	Punto attrezzato - Gran Paradiso	D.M. 01/08/1985; d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 13-16-18 NdA PPR)
	Colleretto Castelnuovo	Santuario di Santa Elisabetta	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
	Cuceglio	Santuario della Beata Vergine Addolorata	-
	Valperga	Sagrato del santuario e Sacro Monte di Belmonte	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-18 NdA PPR)
9 - Eporediese	Andrate	Piazzale Chiesa di San Pietro in Vincoli	-
	Brosso	Monte Cavallaria	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
		Chiesa di San Michele	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
	Candia Canavese	Chiesa di S. Stefano	-
	Caravino	Castello di Masino	D.M. 01/08/1985
	Carema	Castello di Masino	-
		via Chiussuma Airale Superiore	-
		Castello / Airale Superiore	-
		via Laurenzio/via Ballon	-
		Regione Sillanc	-
	Chiaverano	Chiesa di Santo Stefano	-
	Loranze'	Chiesa di S. Lorenzo]	-
	Montalto Dora	Dora - Castello	-
	Nomaglio	Nomaglio	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
	Pavone Canavese	San Grato	-
	Settimo Vittone	Pieve di San Lorenzo	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
		Località Novachei	-
		Parcheggio c/o via Adolfo Balma	-
		Castello di Montestrutto	-
	Tavagnasco	Cappella S. Caterina	-
	Val di Chy	SP68 di Alice Superiore	-
10 - Chivassese	Caluso	Castello di Caluso	D.M. 06/05/1968
	Mazze'	Terrazza panoramica - Chiesa parrocchiale	-
	San Raffaele Cimena	Frazione San Raffaele Alto	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16 NdA PPR)
	San Sebastiano da Po	Frazione Villa, sagrato parrocchiale	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
	Verrua Savoia	Rocca di Verrua Savoia	d.lgs. 42/2004 art. 142 (art. 16-33 NdA PPR)
	Villareggia	Cappella di S. Martino	-
11 - Chierese - Carmagnolese	Pino Torinese	Osservatorio Astronomico di Pino	D.M. 18/06/1930
		Sagrato della chiesa parrocchiale	D.M. 01/08/1985

2.6 Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico vincolati *ex* artt. 138-141 d.lgs. 42/04 - Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano D.G.R. 37 -227 del 04/08/2014

Si veda il Fascicolo 1 del presente Quaderno Paesaggio

2.7 Sistemi di ville, giardini e parchi

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE
1 – Torino	Torino	Complesso Vigna l'Abate
		Complesso Villa Becher con Parco annesso
		Istituto Pola Falletti
		Istituto S. Maria
		Palazzina A del Centro T.se di Solidarieà Superga
		Parco Annesso a Villa Amoretti (zona di Rispetto)

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE
		Parco di ex Villa Gozzi
		Parco di Villa “Gli Olmi”
		Parco di Villa “Rey”
		Sede IPLA
		Vigna Bellotti già Villa Benedetti
		Villa “Il Capriglio” e parco annesso
		Villa “Il Comotto”
		Villa “Il Gibellino”
		Villa “Il Maccabei”
		Villa “Il Sordevolo”
		Villa “Il Verrua”
		Villa “La Marinotta”
		Villa “La Tesoriera”
		Villa “Musy” con dipendenza, cappella e parco
		Villa Abegg
		Villa Amoretti
		Villa Ariot
		Villa Baldisse’
		Villa Benazzo
		Villa Beria Grande
		Villa Bettone
		Villa Bocca
		Villa Bogetto
		Villa Calcina
		Villa Campana
		Villa Capriglio
		Villa Carisio
		Villa Comolli
		Villa Condio
		Villa Cortellazzi
		Villa Cossavella
		Villa d’Aglie’
		Villa Daviso di Charvensod
		Villa de Col
		Villa De Coll
		Villa de Dominicis
		Villa Debenedetti
		Villa dei Padri Gesuiti
		Villa del Sanctus
		Villa della Regina
		Villa detta “Il Masin” o “Villa Giusti”
		Villa Dubois
		Villa Ebe
		Villa Farina
		Villa Fassino Mignotti
		Villa Fede
		Villa Ferrati
		Villa Fubini
		Villa Galligaris
		Villa Gallina
		Villa Gastaldi con cascina
		Villa Giordano
		Villa Girotto
		Villa Gruero
		Villa Gualino
		Villa Il Gambin
		Villa Istituto S. Cuore del Carmelo
		Villa Koelliker
		Villa La Marchesa
		Villa La Motta
		Villa Lombard
		Villa Lora Totino
		Villa Lupo
		Villa Maciotta
		Villa Maggia
		Villa Magri
		Villa Mangiardi
		Villa Maria (già Carignano)
		Villa Maria già Vigna d’Anzena
		Villa Missionari
		Villa Mossetto
		Villa Musy
		Villa Napoli
		Villa Noli
		Villa Novarese di Moransengo

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE
		Villa Orsi
		Villa Paracchi
		Villa Paradiso
		Villa Piccei
		Villa Piossasco
		Villa Possio
		Villa Previti
		Villa Promis
		Villa Rey
		Villa Richelmy
		Villa Rovere
		Villa Sambuy già Villa Margaria, dipendenze e parco
		Villa Sassi
		Villa Saviato
		Villa Savio Ballesio
		Villa Scaraglio
		Villa Scott
		Villa Tabasso già Vigna Mathis
		Villa Vaudetto
2 – AMT Ovest	Buttigliera Alta	Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (zona di rispetto)
	Collegno	Villa Richelmy e parco annesso
	Druento	Castello dei laghi
		villa Bizzarria
		Villa Schiari (ora Villa Lisa)
	Grugliasco	Complesso di Villa Gay di Quarti
		parco della Villa Claretta
		Villa Audifredi di Mortiglienco
		Villa Boriglione
		Villa Ceresole
		Villa Claretta
		Villa detta “Il Maggiordomo”
		Villa Il Palazzo
	Pianezza	Villa Lascaris
		Villa Leumann
	Reano	Parco del Castello di Cisterna
	Rivoli	Complesso ex Villa Botteri
		Palazzo Piozzo di Rosignano
		Villa Antonelli con parco e rustici
		Villa Cavalli d’Olivola
		Villa Colla
		Villa d’Ussol
		Villa Falzone
		Villa Falzone Dematteis
		Villa Fiorito
		Villa Melano
		Villa Salvemini
	Sangano	Villa La Concezione
	Trana	Giardino Botanico Rea
	Venaria Reale	Area dei giardini storici “alti”
		Area dei giardini storici “bassi”
		Parco La Mandria
3 – AMT Sud	Carignano	Villa Bona
		Villa con annessa Cappella (detta Cascina Cantalupa)
	La Loggia	Villa Carpeneto (zona di rispetto)
		Villa Carpeneto con il parco ed il viale a pioppi d’accesso
	Moncalieri	Parco di Villa S. Pellico
		Villa “Il Nichelino” ora Boringhieri
		Villa Ca Bianca
		Villa Callieris
		Villa Cardinala
		Villa dei Marchesi Fontana di Cravanzana
		Villa Gloria e giardino annesso
		Villa Margotti
		Villa Martini di Cigala
		Villa Ovazza
		Villa Pateri
		Villa Silvio Pellico ed annessi cappella e parco
		Villa Visone
	Orbassano	Villa Gay di Quarti
	Vinovo	Parco della cascina del Bel Riparo
4 – AMT Nord	Leini	Villa Cascina “Il Chiosso” e annesso giardino
	San Benigno C.se	Parco di Villa Zuffi
	San Mauro T.se	Castello di Sambuy, dipendenze, cappella e parco
		Villa Danis
		Villa Soley e Torre Moncanino

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE
	Volpiano	Parco di Villa Alpis
5 – Pinerolese	Angrogna	Monumento Chanforan
	Bibiana	Villa Bodo
	Bricherasio	Palazzo dei Conti di Bricherasio
		Parco della villa dei Cacherano
		Villa Daneo
	Buriasco	Villa Sciolla
	Campiglione Fenile	Castello e Villa Battaglia
		Parco della Villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano
	Cumiana	Casa Boselli
		Villa Brodala
		Villa Passaglia
	Luserna San Giovanni	Villa Giorcelli
	Osasco	Parco del castello dei Cacherano
	Pinerolo	Cascina e Villa “Il Colombretto”
		Complesso ex Villa Prever
		Ex Villa Turati con parco (Sede dell’Istituto Civico Museale e Centro Lavoro Protetto)
		Villa
		Villa “Il Torrione”
		Villa “Motta Santus”
		Villa Bertea detta “Le Peschiere”
		Villa Brignone
		Villa Canavesio
		Villa e pertinenze
		Villa Facta
		Villa Frisetti
		Villa Porporata
		Villa Rolfo
		Villa Santa Brigida
		Villa Vagnone
		Villa Valfre’ di Bonzo
	Porte	Villa Giuliano e annesso parco
	San Germano Chisone	Giardino botanico
		Parco della villa Widemann
	Villar Perosa	Villa Agnelli
6 – Valli Susa e Sangone	Caselette	Parco Centro Salesiano di Spiritualià
	Giaveno	Palazzo Marchini
		Villa Venco
7 – Ciriacese – Valli di Lanzo	Corio	Giardino della “Nuova Villa Fenoglio”
		Giardino della villetta “Sorelle Balzari”
		Giardino di Villa Artana
		Giardino di Villa Debenedetti
		Giardino di Villa Vola
	Mathi	Parco di Villa Beria
	Rivarossa	Villa Amateis
		Villa Manzoni
	San Maurizio C.se	Complesso di Casa, Cappella, Cascina e Parco Durando di Villa (ora Villa Acozzi Masino)
		Parco della cascina “La Favorita”
		Parco di Villa La Bertalazona
		Parco di Villa Viarana
8 – Canavese occidentale	Agliè	Giardino di Villa Fozzati
		Giardino di Villa Meleto
		Giardino e parco di Villa Michela
		Parco di Villa De Paolini
		Parco di Villa Gallinatti
8 – Canavese occidentale	Bairo	Parco del Residence del Frate (ex convento Frati Maristi)
	Bosconero	Palazzo Comunale
	Castellamonte	Giardino di Palazzo San Martino
		Villa De Rossi Nigra Croce
	Cintano	Parco di Villa Aurora
	Cuceglio	Giardini del Municipio
	Cuorgnè	Parco della ex Clinica Vezzetti
		Parco di Villa Destefanis
		Parco di Villa Negri
	Favria	Parco annesso al castello
		Parco di Villa delle Rose
		Parco di Villa Martinotti
		Parco di Villa Rosalia
		Parco di Villa Rossi
	Feletto	Giardino di Palazzo Serena
		Parco del Palazzo vicino alla stazione
	Levone	Parco di villa
		Villa Bertot
	Oglianico	Parco del Palazzo
	Rivara	Parco del Municipio (ex Villa Ogliani)

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE
		Villa Chiono
		Villa Leone
	Rivarolo C.se	Giardino di Palazzo Farina
		Giardino di Villa Recrosio
		Giardino di Villa Vallero
		Palazzo Chiono
		Parco del Castellazzo
		Parco del castello Malgrà
	San Giorgio C.se	Parco di Villa Belloc
		Villa Brinatti
	San Ponso	Parco di villa
	Torre C.se	Giardino di villa a valle del Castello
		Giardino di Villa Bosio
	Valperga	Teatro
9 – Eporediese	Banchette	Villa Rossi
	Bollengo	Villa Vignarossa
	Burolo	Villa Pasta
	Colleretto Giacosa	Giardino di Villa Craveri
		Giardino di Villa Giacosa
		Giardino e parco di Villa Albertini
	Fiorano C.se	Parco del Palazzo Galleani
	Ivrea	Parco di Villa Bracco
		Parco di Villa Casana
	Ivrea	Parco e giardini di Villa Chiampo
		Parco pubblico
		Villa Cappellano
	Montalto Dora	Parco e giardino di Villa Casana
		Villa Casana e pertinenze
	Parella	Villa Barattia e Chalet
		Villa Malvezzi
	Perosa C.se	Giardino di Palazzo Perrone di San Martino
	Piverone	Villa Avogadro
		Villa Crimea
		Villa Rava
	Romano C.se	Giardino di Villa Matilde
		Giardino di Villa Scandeluzza
	Salerano C.se	Parco di Villa Sclopis
	Samone	Giardino di Villa Garda
	Vische	Giardino della Villa dei Francesi
		Villa Eureka
10 – Chivassese	Brandizzo	Parco di Villa “Il Molino”
		Parco di Villa Concetta
	Brozolo	Castello dei conti Radicati
	Castagneto Po	Parco del Castello
		Villa Cimena
	Castiglione T.se	Palazzo Comunale
		Sede Figlie della Sapienza
	Cavagnolo	Villa Sesia
	Gassino T.se	Villa Bria
		Villa Palazzi detta “Il Canonico”
	Mazzè	Parco di Villa “La Torretta”
		Parco di Villa Mon Repos
		Parco di Villa Occhetti
	San Sebastiano da Po	Parco del Castello
11 – Chierese – Carmagnolese	Chieri	Villa “Il Passatempo”
		Villa “La Moglia”
		Villa Cipresso
		Villa S.Silvestro
	Marentino	Villa Zuccala
	Pecetto T.se	Villa Bonino
	Pino T.se	Parco del Castelvecchio
	Pralormo	Parco del Castello
	Santena	Parco del castello di cavour
	Villastellone	Castello e parco annesso
		Parco di Villa Morra di Lavriano

2.8 Zone di interesse archeologico *ex* art. 4, co. 1, lett. m), art. 142 del d.lgs. 42/2004

Si veda il Fascicolo 1 del presente Quaderno Paesaggio.

2.9 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
1 - Torino	TORINO	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Complesso della Manifattura Tabacchi
			Ex Cartiere S. Cesareo
			Ex Nebiolo
			Ex Officine Nebiolo
			Ex Opifici Simbi- Casa Ozaman
			O.G.R. Officine Grandi Riparazioni
			Officine Diatto-SNIA
			Officine Grandi Motori
			Stabilimento del Lingotto
			Stabilimento di Mirafiori
2 - AMT Ovest	Alpignano	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini lungo Dora
	Buttigliera Alta	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Ferriere di Buttigliera (oggi Tekfor)
	Collegno	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini e paleoindustria lungo Dora e Sangone
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Villaggio Leumann
3 - AMT Sud	Carignano	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Aree estrattive lungo Po
		Poli e sistemi della protoindustria	Filatoio di Carignano
	Castagnole Piemonte	Poli e sistemi della protoindustria	Filanda serica
4 - AMT Nord	Caselle Torinese	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cartiera Vitelli
			Lanificio Bona
	Settimo Torinese	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo del Freidano
	Fenestrelle	Poli e sistemi della protoindustria	Fenestrelle
	Luserna San Giovanni	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Industria tessile
	Lusernetta	Aree estrattive di età antica e medievale	Cave di Pietra di Luserna
	Massaello	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Miniere di pirite del Beth
	Massello	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate
	Perosa Argentina	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Miniere di Grafite in loc. Selvaggio
			Perosa Argentina
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonifici Gutermann e Abegg
	Perrero	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Maniglia: Lou Caire (la Cariera) cava di lose; la Pazeiretta (miniere di talco); Maniglia: silo per il talco, miniera di Malzas; Perrero: cava di calce in loc. Parant
		Poli e sistemi della protoindustria	Frantoio di Chiotti Superiori, mulino di Serre del Mulino (Chiotti); Riclaretto: mulino della Comba del Mulino; vallone di Faetto: mulino Balmasa (Clot), mulino di Pian Faetto
			Mulini diffusi: Perrero centro, Borgo Colonnello Pettinati, Vallone di Bovile, Vallone di Maniglia
	Pinerolo	Poli e sistemi della protoindustria	Industria laniera e serica: lungo il Canale Moirano
			Mulino Ardite'
			Mulino Costagrande
	Pomaretto	Aree estrattive di età antica e medievale	Miniere di grafite
	Porte	Aree estrattive di età antica e medievale	Cave del Talco lungo il versante Nord
	Prali	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave di Majera, miniere di Sapatlà-Pleinet-fine '800-(Gran Courdoun: sistema di teleferiche da Sapatlà a Colletta Sellar e da Malzas a P.ta Croc); Fontane Crosetto; Stazioni funicolari inizio '900: Villa e Pomeifre'
			Ecomuseo delle Miniere e della Valle Germanasca
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate: Chantorano, Campo Clot, Ciai, Villa di Rodoretto
			Mulino Villa di Prali
			Ruderi di due fornaci della calce a Rodoretto
	Pramollo	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Testimonianze di antiche miniere di grafite (Pramollo)
	Rorà	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave di estrazione della pietra di Luserna
	Roure	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Miniere di talco in loc. Rousse
		Poli e sistemi della protoindustria	Molino di Castel del Bosco
	Salza di Pinerolo	Aree estrattive di età antica e medievale	Miniere di Talco
		Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Zona del Bosco Nero, sul versante inverso, di fronte a Villa (di Rodoretto) ruderi di due fornaci attivate nel secolo scorso per la preparazione della calce
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate: Chantorano, Campo Clot, Ciai, Villa di Rodoretto
	San Germano Chisone	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Lungo il corso del Torrente Chisone, cave di Malanaggio

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio e villa Widemann a S. Germano, RIV (SKF) di Villar Perosa, con villaggio operaio
	Scalenghe	Poli e sistemi della protoindustria	Fornace a sud di Scalenghe
	Villar Pellice	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Comba dei Carbonieri (nome motivato dalla presenza nella zona dell'industria del carbone di legna che fino al secolo scorso era molto diffusa)
	Villar Perosa	Aree estrattive di età antica e medievale	Miniera S.Barbara ad est di Villar Perosa
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	RIV (SKF) di Villar Perosa, con villaggio operaio
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Almese
		Poli e sistemi della protoindustria	Lavorazione del ferro e del legno
	Avigliana	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Avigliana, cave di torba e pietrisco
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Dinamitificio Nobel
	Borgone Susa	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio Abegg
	Bruzolo	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio e ferriera
	Bussoleno	Aree estrattive di età antica e medievale	Foresto, marmo
		Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Falcimagna, cava di marmo
			Loc. S.Basilio, pietra
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio e ferriera
	Caselette	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave di magnesio
	Chianocco	Aree estrattive di età antica e medievale	Cava storica di Chianocco
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio
	Chiomonte	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Chiomonte
	Coazze	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo dell'Alta Val Sangone
			Mulini lungo il Sangonetto
	Condove	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Officine Moncenisio
	Giaveno	Poli e sistemi della protoindustria	Centro manufatturiero cuoio e tela
			Mulino a Rocciette
	Moncenisio	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo delle Terre al Confine
	Rubiana	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Rubiana
	Salbertrand	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo Colombano Romean
	San Didero	Aree estrattive di età antica e medievale	Cava storica di San Didero
	Sant'Ambrogio di Torino	Aree estrattive di età antica e medievale	Cave storiche del Pirchiriano
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Stabilimento tessile
	Sant'Antonino di Susa	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio Wild & Abegg
	Susa	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale Alta Italia, Coldimosso
			Centrale idroelettrica
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Manifatture e opifici
	Valgioie	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini verso sud
	Venaus	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Piana S.Nicolao
			Venaus
	Villar Dora	Poli e sistemi della protoindustria	Fornaci
			Fornaci verso Villar Dora
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Balangero	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Amiantifera Balangero
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Opificio
	Balme	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Frazioni Moletta, Molere e I Fre'
		Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Acquedotto Pian della Mussa
	Cafasse	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cafasse, cartiere e industrie tessili
	Cantoira	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Miniera di talco della Brunetta
	Chialamberto	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Miniera di pirite di Fragne', ai Prati della Via
	Cirie'	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Industria cartaria, opifici (Fenoglio)
	Corio	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave manganese e pietra da taglio
	Germagnano	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale idroelettrica di Funghera
	Givoletto	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave di magnesio, miniera di rame
	La Cassa	Poli e sistemi della protoindustria	Mulino del Basso
	Lemie	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Lemie
	Mathi	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Filatura Leumann
			Officine e filande: Cartiera Bosso
	Mezzenile	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Mezzenile
	Pessinetto	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio Valli di Lanzo
	Usseglio	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Crot, minerali di cobalto
		Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale Idroelettrica Crot
			Crot, bacino di Piazzette
			Laghi della Rossa e Malciaussia, dietro la Torre
	Val della Torre	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Cave di magnesio
			Cave di pirite, ferro e rame
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulino
	Viu'	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Fucine, Fubine (cave di pietre da macina, antica miniera di talco)

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Dazio, Fucine
8 - Canavese Occidentale	Castellamonte	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Manifattura della ceramica, concerie, filande
	Ceresole Reale	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Ceresole
			Laghi da sbarramento Agnel e Serru'
	Cuorgne'	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Fucina di ferro e rame, Signorelli e Podio manifatture tessili
	Forno Canavese	Aree estrattive di età antica e medievale	Forno Canavese
	Locana	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Teleccio, laghi Eugio e Valsoera
		Poli e sistemi della protoindustria	Fucine di Locana
	Pont-Canavese	Poli e sistemi della protoindustria	Cotonificio Remmert
	Ribordone	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Teleccio, laghi Eugio e Valsoera
	Rivarolo Canavese	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Rivarolo
	Ronco C.se	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Fucine di Ronco Canavese
	Sparone	Poli e sistemi della protoindustria	Sparone
9 - Eporediese	Brosso	Aree estrattive di età antica e medievale	Brosso
		Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Brosso
	Carema	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora
	Ivrea	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Ivrea
	Scarmagno	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Stabilimento Olivetti
	Strambino	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Ex cotonificio
	Tavagnasco	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora
	Traversella	Aree estrattive di età moderna e contemporanea	Geoparco minerario
	Val di Chy	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Antichi opifici ad Alice Superiore
	Valchiusa	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Altoforno di Meugliano (Regione Pree)
	Vidracco	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Vidracco
	Vistrorio	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Vidracco
10 – Chivassese	Caluso	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Cotonificio Buchi poi stabilimento Olivetti
11 - Chierese - Carmagnolese	Cambiano	Poli e sistemi della protoindustria	Diffusa presenza di impianti molitori
			Ecomuseo dell'Argilla
	Carmagnola	Poli e sistemi della protoindustria	Borgo S.Bernardo, sentie' della canapa
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Carmagnola (Teksid, Stars)
	Chieri	Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Chieri
			Ex Cotonificio Vergnano
	Lombriasco	Poli e sistemi della protoindustria	Fornace a nord di Lombriasco
	Riva presso Chieri	Poli e sistemi della protoindustria	Riva presso Chieri
	Villastellone	Poli e sistemi della protoindustria	Diffusa presenza di impianti molitori
		Sistemi della produzione industriale dell"800 e del '900	Fiat lubrificanti

2.10 Ulteriori componenti storico-culturali riconosciuti dal PTGM

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
1 – Torino	Torino	Mercato Alimentare	Soprintendenza
		Borgo Medievale	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa (Arch. Frizzi)	Soprintendenza
		Casa Bellia	Soprintendenza
		Casa Castellengo	Soprintendenza
		Casa Ceppi o Palazzo Ceriana-Racca	Soprintendenza
		Casa dei Gesuiti	Soprintendenza
		Casa del Sole Paola Carrara Lombroso	Soprintendenza
		Casa del XVIII sec.	Soprintendenza
		Casa di civile abitazione	Soprintendenza
		Casa già degli Agostiniani poi dei Serviti	Soprintendenza
		Casa già dello storico Pingone	Soprintendenza
		Casa Lemoyne	Soprintendenza
		Casa, facciata e portici	Soprintendenza
		Casa, facciata e portici verso Via Palazzo di Città	Soprintendenza
		Cascina Marchesa	Soprintendenza
		Caserma Bergia	Soprintendenza
		Castello del Drosso con torricelle	Soprintendenza
		Castello del Valentino	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Castello della Saffarona	Soprintendenza
		Castello della Saffarona (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Castello di Lucento poi Ist. Bonafous ora Area Teksid	Soprintendenza
		Chiostro di S. Agostino (parte)	Soprintendenza
		Cinema Astra	Soprintendenza
		Complesso del “Dopolavoro Michelin”	Soprintendenza
		Complesso del Sacro Cuore	Soprintendenza
		Complesso della Cavallerizza, Accademia Militare e pertinenze	Soprintendenza
		Complesso di Palazzo Reale	Soprintendenza
		Complesso di S. Salvario	Soprintendenza
		Complesso Docks Dora	Soprintendenza
		Complesso scolastico Ferraris – Someiller	Soprintendenza
		Convitto Vedove e Nubili di Civil Condizione	Soprintendenza
		Cunicoli di Pietro Micca	Soprintendenza
		Edifici conventuali della Abbadia di S. Giacomo di Stura	Soprintendenza
		Edifici facenti parte area Italgas	Soprintendenza
		Edifici sulla strada comunale da Torino a Settimo	Soprintendenza
		Edifici sulla strada comunale da Torino a Settimo (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio (compreso il porticato interno)	Soprintendenza
		Edificio (Facciata e Portici)	Soprintendenza
		Edificio (facciata)	Soprintendenza
		Edificio (Hotel Ligure)	Soprintendenza
		Edificio (parte)	Soprintendenza
		Edificio Casa Editrice SEI	Soprintendenza
		Edificio con resti di finestra e cornici medievali	Soprintendenza
		Edificio con resti di finestra e cornici XVI sec. E edificio di civile abitazione	Soprintendenza
		Edificio di civile abitazione	Soprintendenza
		Edificio già sede dell’Ospedale dei Pazzerelli e Ospizio di Maternità (limitatamente alle facciate esterne e interne, allo scalone e al refettorio)	Soprintendenza
		Edificio Liberty	Soprintendenza
		Edificio limitatamente a Facciata e Portici	Soprintendenza
		Edificio limitatamente ai 4 piani fuori terra	Soprintendenza
		Edificio Opera Munifica	Soprintendenza
		Edificio scolastico	Soprintendenza
		Edificio Settecentesco	Soprintendenza
		Edificio, facciata	Soprintendenza
		Ex Accademia Militare ora Palazzo degli Archivi	Soprintendenza
		Ex Arsenale Militare, ora Scuola d’Applicazione d’Arma	Soprintendenza
		Ex Arsenale ora Scuola Media Morelli	Soprintendenza
		Ex Astanteria Martini	Soprintendenza
		Ex Casa Rionale Balilla	Soprintendenza
		Ex Caserma S. Celso (Quartieri Militari) già Caserma Dabormida	Soprintendenza
		Ex Caserma S. Daniele (Quartieri Militari)	Soprintendenza
		Ex Cimitero di S. Pietro in Vincoli	Soprintendenza
		Ex Educatorio Duchessa Isabella	Soprintendenza
		Ex G.I.L. (già Casa del Balilla)	Soprintendenza
		Ex Istituto di Riposo per la Vecchiaia	Soprintendenza
		Ex Istituto Figlie dei Militari	Soprintendenza
		Ex Manicomio Femminile (parte c.le dell’edificio e giardino annesso)	Soprintendenza
		Ex Manifatture Paracchi	Soprintendenza
		Ex Officine Savigliano	Soprintendenza
		Ex Ospedale S. Luigi ora Archivio di Stato	Soprintendenza
		Ex Regio Albergo di Virtù	Soprintendenza
		Ex Smalterie Ballada	Soprintendenza
		Ex Teatro Gianduija	Soprintendenza
		Ex. Dispensario di Igiene Sociale e Consorzio Provinciale Antitubercolare	Soprintendenza
		Ex. Monastero delle Adoratrici SS. Sacramento (Suore Sacramentine)	Soprintendenza
		Fabbricato	Soprintendenza
		Fabbricato ad uso residenziale e commerciale	Soprintendenza
		Fabbricato, cappella e pozzo	Soprintendenza
		Facciata del Palazzo dell’Ex Cinema Corso	Soprintendenza
		Facciata dell’edificio	Soprintendenza
		Facciata dell’ex. Palazzo del Debito Pubblico, ora Biblioteca Nazionale	Soprintendenza
		Facciata ex. Sferisterio	Soprintendenza
		Facciata, Atrio, Parti Comuni del Palazzo	Soprintendenza
		Facciata, portale e atrio	Soprintendenza
		Facciate complesso Fiat Grandi Motori	Soprintendenza
		Facciate del palazzo prospettanti su Via del Carmine, Via Bligny e P.za Savoia	Soprintendenza
		Galleria Subalpina-Caffè Baratti	Soprintendenza
		Immobile Ex Rotative Caprotti	Soprintendenza
		Immobili denominati “Ex Vetreria Berruto”, “Ex Istituto Cairoli”, “Ex Calandrino”	Soprintendenza
		Isolato S. Francesco da Paola	Soprintendenza
		Istituto della Carit ├â┬á- Rosminiani	Soprintendenza
		Istituto delle Rosine	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Istituto Don Bosco	Soprintendenza
		Istituto Figlie della Consolata	Soprintendenza
		Istituto Gallileo Ferraris	Soprintendenza
		Istituto Piccole Suore dei Poveri (corpo principale con cappella annessa)	Soprintendenza
		Istituto Richelmy	Soprintendenza
		Istituto S. Giovanni Evangelista	Soprintendenza
		La Casa dell'Ordine Mauriziano	Soprintendenza
		Lingotto	Soprintendenza
		Lingotto (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Locale commerciale al p.t.	Soprintendenza
		Mausoleo Tamagno (interno del cimitero monumentale)	Soprintendenza
		Mercati Generali	Soprintendenza
		Mole Antoneliana	Soprintendenza
		Oratorio di S. Filippo	Soprintendenza
		Oratorio Salesiano S. Francesco di Sales	Soprintendenza
		Ospedale Maggiore S. G. Battista	Soprintendenza
		Ospedale Militare Baldi Riberi	Soprintendenza
		Palazzina	Soprintendenza
		Palazzina Baravalle	Soprintendenza
		Palazzina Burgo	Soprintendenza
		Palazzina Cavaliere Merlo Felice	Soprintendenza
1 – Torino	Torino	Palazzina Claretta Bonvicino	Soprintendenza
		Palazzina Rayneri di Lagnasco	Soprintendenza
		Palazzina Sormani già Tournon	Soprintendenza
		Palazzina Uffici Nuova Sede delle Dogane	Soprintendenza
		Palazzina Uffici Presidio S. Anna	Soprintendenza
		Palazzo	Soprintendenza
		Palazzo dei Cavalieri (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo (limitato alla sede del Museo "P. Micca")	Soprintendenza
		Palazzo (con parte dei fabbricati circostanti l'annesso cortile)	Soprintendenza
		Palazzo (Limitatamente ai locali già abitazione di P. Gobetti)	Soprintendenza
		Palazzo (parte)	Soprintendenza
		Palazzo (primi 3 piani f.t.)	Soprintendenza
		Palazzo (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Abegg	Soprintendenza
		Palazzo Accorsi	Soprintendenza
		Palazzo Assandra Wild	Soprintendenza
		Palazzo Avogadro di Collobiano	Soprintendenza
		Palazzo Birago di Borgaro	Soprintendenza
		Palazzo Bricherasio	Soprintendenza
		Palazzo Capris di Cigliè	Soprintendenza
		Palazzo Capris di Cigliè (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Carignano	Soprintendenza
		Palazzo Cavour	Soprintendenza
		Palazzo Ceriana-Mayneri	Soprintendenza
		Palazzo Chiablese	Soprintendenza
		Palazzo Chiablese sede Toro Assicurazioni	Soprintendenza
		Palazzo Cisterna e annesso giardino	Soprintendenza
		Palazzo d'Harcourt sede Italgas	Soprintendenza
		Palazzo degli Stemmi già Istituto per la Vecchiaia	Soprintendenza
		Palazzo dei Cavalieri	Soprintendenza
		Palazzo dei Conti Pastoris poi Lovera di Maria	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi di Fleury poi Radicati di Brozolo	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi Solaro del Borgo ora Accademia Filarmonica	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi Solaro del Borgo ora Accademia Filarmonica (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo dei Merchesi Cordero di Pamparato	Soprintendenza
		Palazzo del Carmine ora Convitto Nazionale Umberto I	Soprintendenza
		Palazzo del Lavoro	Soprintendenza
		Palazzo dell'Accademia delle Scienze (sede Museo Egizio, Accademia delle Scienze, Galleria Sabauda)	Soprintendenza
		Palazzo dell'Intendenza di Finanza	Soprintendenza
		Palazzo dell'Università	Soprintendenza
		Palazzo della Prefettura	Soprintendenza
		Palazzo delle Colonne	Soprintendenza
		Palazzo e Confetteria Roma già Talmone	Soprintendenza
		Palazzo e giardino	Soprintendenza
		Palazzo ex Sommariva	Soprintendenza
		Palazzo Ferrero d'Ormea	Soprintendenza
		Palazzo Ferrero della Marmora	Soprintendenza
		Palazzo già Villanis	Soprintendenza
		Palazzo giàCaisotti di Verduno poi Ricardi di Netro	Soprintendenza
		Palazzo già Coardi di Carpenedo	Soprintendenza
		Palazzo già dei Conti Brusasco poi Ottolenghi	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Asinari di S. Marzano	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Fontana di Cravenzana	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Palazzo già dei Marchesi Saluzzo di Cardè	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Turinetti di Prisco	Soprintendenza
		Palazzo già Della Chiesa di Roddi	Soprintendenza
		Palazzo già Ferrero d'Ormea	Soprintendenza
		Palazzo già Isnardi di Caraglio	Soprintendenza
		Palazzo già Provana di Collegno, poi Marchesi Falletti di Barolo	Soprintendenza
		Palazzo già S. Martino della Motta	Soprintendenza
		Palazzo già S. Martino di S. Germano, già albergo Europa	Soprintendenza
		Palazzo già sede del Collegio delle Province ora Caserma dei Carabinieri	Soprintendenza
		Palazzo già sede dell'Enel	Soprintendenza
		Palazzo già Solaro della Margherita ora Mazzonis	Soprintendenza
		Palazzo già Thaon di Revel (limitato allo scalone e alla piccola fronte centrale interna)	Soprintendenza
		Palazzo già Turinetti di Cambiano ora Gioriadi di Panissera di Monasterolo	Soprintendenza
		Palazzo già Turinetti di Pertengo ora Renant de Felicon	Soprintendenza
		Palazzo Graneri della Roccia	Soprintendenza
		Palazzo Lascaris di Ventimiglia	Soprintendenza
		Palazzo Lascaris di Ventimiglia (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Luserna Rorengo di Rorà giàPiossasco di Rivalta	Soprintendenza
		Palazzo Madama	Soprintendenza
		Palazzo Marolles poi Ciriè	Soprintendenza
		Palazzo Maspero	Soprintendenza
		Palazzo Mayneri	Soprintendenza
		Palazzo municipale	Soprintendenza
		Palazzo ora Bertone di Sambuy, già S. Martino della Motta	Soprintendenza
		Palazzo Provana di Collegno	Soprintendenza
		Palazzo Pucci Baudana	Soprintendenza
1 – Torino	Torino	Palazzo Ravel	Soprintendenza
		Palazzo Ravel (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Rignon	Soprintendenza
		Palazzo Saluzzo di Paesana	Soprintendenza
		Palazzo Scaglia di Verrua	Soprintendenza
		Palazzo sede del Seminario Arcivescovile	Soprintendenza
		Palazzo Signoris di Buronzo	Soprintendenza
		Palazzo solo alcune parti	Soprintendenza
		Palazzo Stallo	Soprintendenza
		Palazzo Truchi di Levaldigi	Soprintendenza
		Palazzo Valperga di Masino Caluso	Soprintendenza
		Palazzotto d'Entreves	Soprintendenza
		Piazza inclusi gli spazi formanti il riquadro rettangolare delimitato dal piano delle vetrine dei negozi ubicati nei fabbricati	Soprintendenza
		Piscina Comunale	Soprintendenza
		Piscina Comunale (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Porzione dell'Ex Stabilimento Materferro	Soprintendenza
		Presidio Opera Pia Lotteri	Soprintendenza
		Quartiere 16	Soprintendenza
		Questura	Soprintendenza
		Sacrario del Martinetto	Soprintendenza
		Sacrario del Martinetto (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Scuola Elemntare "Gozzi"	Soprintendenza
		Scuola Materna Regina Margherita	Soprintendenza
		Scuola Media Margara	Soprintendenza
		Stabilimento Ex Diatto	Soprintendenza
		Stadio Comunale	Soprintendenza
		Stadio Comunale (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Strutture perimetrali dell'antico fabbricato	Soprintendenza
		Teatro Carignano	Soprintendenza
		Teatro Gobetti	Soprintendenza
		Teatro Regio facciata prospettante P.za Castello e vestigia residue dall'incendio	Soprintendenza
		Terreno sottostante al piazzale adiacente alla Basilica di Superga	Soprintendenza
		Torre del Complesso Residenziale della Casa Madre	Soprintendenza
		Unità immobiliare	Soprintendenza
		Zona di Rispetto alla Porta Palatina e alla Cattedrale	Soprintendenza
		Zona di Rispetto alla Porta Palatina e alle Mura Romane	Soprintendenza
2 – AMT Ovest	Alpignano	Castello dei conti Provana	Vigliano
		Resti del Castello (secolo XV)	Soprintendenza
	Buttigliera Alta	Casa con decorazioni in terracotta (Casa Andrione)	Soprintendenza
	Collegno	Casa del Banchiere Rignon	Vigliano
		Castello già dei Provana	Soprintendenza
		Cucina Villa Regina Margherita – ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		Due nuclei del Villaggio Leumann	Soprintendenza
		Ex palazzina n.4 già "Padiglione degli inquieti"	Soprintendenza
		Ex palazzina n.5 già "Padiglione degli inquieti"	Soprintendenza
		Ex stazione Leumann	Soprintendenza
		Palazzina 6 Villa Regina Margherita ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
	Grugliasco	Ex macello e peso pubblico	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Immobile “ex Cucina Mensa” dell Ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		Immobili ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		La Mandina	Altro
	Pianezza	Castello	Vigliano
		Pieve di S.Pietro (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Villa Lascaris	Soprintendenza
	Reano	Castello già dei Principi Cisterna e terreni annessi	Soprintendenza
	Rivoli	Casa Crosazzo	Soprintendenza
		Casa detta del Conte Verde	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Istituti scolastici Romero e Darwin	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Vigliano
		Palazzotto	Soprintendenza
	Sangano	Torre del castello	Vigliano
	Trana	Castello	Soprintendenza
	Venaria Reale	Castelvecchio	Altro
		Complesso del Castello e della Galleria di Diana	Soprintendenza
		Corte Pagliere e Cavallerizza La Marmora	Soprintendenza
		Ex Caserma Giannotti	Soprintendenza
		Ex Corte Pagliere e Cavallerizza La marmora	Soprintendenza
		Ex Galoppatoio La Marmora	Soprintendenza
		Ex Infermeria quadrupedi	Soprintendenza
		Ospedale	Vigliano
		Tenuta “La Mandria”, Padiglione di Caccia detto “Castello”	Soprintendenza
	Villarbasse	Palazzo	Soprintendenza
		Palazzo Nuovo	Soprintendenza
		Palazzo Schiari già d’Angennes	Soprintendenza
3 – AMT Sud	Beinasco	Casa con affreschi presso il Castello	Soprintendenza
		Casa Lajolo con iscrizioni romane	Soprintendenza
		Castello Leoni	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
	Bruino	Castello dei Malines	Vigliano
	Candiolo	Castello di Parpaglia	Soprintendenza
		Castello e Cascina della Motta	Soprintendenza
	Carignano	Casa con affresco	Soprintendenza
		Casa con finestra a incorniciatura mistilinea e fascia in ferracottafascia in terracotta	Soprintendenza
		Casa con finestre a incorniciatura mistilinea	Soprintendenza
		Casa medievale	Soprintendenza
		Casa Medievale (già dei Provana)	Soprintendenza
		Casa medievale con porticato, fasce e fregi	Soprintendenza
		Casa medievale con portico	Soprintendenza
		Casa Orticelli	Soprintendenza
		Casa Provana di Collegno	Vigliano
		Castello	Soprintendenza
		edificio porticato	Vigliano
		Ex Palazzo Comunale ora biblioteca	Soprintendenza
		Immobili di civile abitazione	Soprintendenza
		Ospedale degli Infermi e terreni pertinenziali	Soprintendenza
		Ospizio di Carità	Vigliano
		Palazzo ex Municipio	Soprintendenza
		Villa Gaspare Bona (già Palazzo Comunale)	Soprintendenza
	Castagnole P.te	Immobile	Soprintendenza
	La Loggia	Immobile detto “Castello” e parco annesso	Soprintendenza
	Moncalieri	Casa	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Casa Svizzera (pertinenza Villa “Il Nichelino”)	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello con parco, giardino e servizi annessi	Soprintendenza
		Castello de La Rotta	Vigliano
		Complesso immobiliare polivalente, tribunale e biblioteca	Soprintendenza
		Edificio detto “Castelvecchio”	Soprintendenza
		Edificio polivalente detto “Arco di Borgo Navile”	Soprintendenza
		Edificio polivalente, Avis, ASL 8, associazioni	Soprintendenza
		Ex Castello Reale	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Istituto Povere Figlie di San Gaetano	Soprintendenza
		Palazzo Duch	Soprintendenza
		Palazzo Duch (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Marcoaldi	Soprintendenza
		Palazzo Mombello	Soprintendenza
		Real Collegio	Vigliano
		Uffici pubblici; sede Associazioni Revigliasco	Soprintendenza
		Villa Franel – Istituto scolastico Marro – Centro socio terapeutico	Soprintendenza
	Nichelino	Albergo ristorante Castelvecchio, orto Dassano, segheria ex mulino	Soprintendenza
		Castello, cappella e parco	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Castello, cappella e parco (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Concentrico della Palazzina di Caccia di Stupinigi	Soprintendenza
		Fagianaia	Soprintendenza
		Palazzina di Caccia di Stupinigi e parco annesso	Soprintendenza
		Resti del Castello della Vernea	Soprintendenza
	None	Castello dei conti di Piossasco	Vigliano
		ex Municipio	Soprintendenza
	Orbassano	Podere Gonzole	Soprintendenza
	Pancalieri	Casa di riposo	Vigliano
		Casa Marchisio	Soprintendenza
		Casa Parrocchiale	Soprintendenza
		Castel Rainero	Vigliano
		Distilleria Varino	Vigliano
	Piobesi T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa con terrecotte stampate a foglie e fiori	Soprintendenza
		Casa Pettiti	Vigliano
		Complesso del Castello costituito da torre medioevale, villa patronale e parco circostante	Soprintendenza
	Piossasco	Casa canonica con affreschi	Soprintendenza
		Casa Lajolo con dipendenze, giardino e frutteto	Soprintendenza
		Castello Piossasco De Rossi	Vigliano
		Castello, chiesa, ruderi e parco annesso	Soprintendenza
		Complesso della Cascina Fernesa	Soprintendenza
	Rivalta di Torino	Cascina Dojrone	Soprintendenza
		Cascina Rifoglietto	Soprintendenza
		Complesso del Castello degli Orsini compreso entro l antica cinta muraria medioevale	Soprintendenza
	Trofarello	Castello dei Vagnoni	Soprintendenza
		Castello di Rivera	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Vinovo	Cascina “La Generala”	Soprintendenza
		Castello del Belriparo	Soprintendenza
		Castello Rey e parco annesso	Soprintendenza
		Ospizio Cottolengo, Casa di Riposo (già Ospizio S. Vincenzo)	Soprintendenza
	Virle Piemonte	Castello già Romagnano	Soprintendenza
		Palazzo Piossasco di None	Soprintendenza
		Ritrovamenti pieve di San Paolo	Vigliano
	Volvera	Palazzo Juva	Soprintendenza
4 – AMT Nord	Borgaro T.se	Cascina nuova	Altro
		Complesso Agricolo S. Cristina già Villa di campagna e di caccia del Marchese di Sanants	Soprintendenza
		Palazzo già Birago detto “Il Castello”	Soprintendenza
		Tenuta di S. Cristina	Vigliano
	Caselle T.se	Castello	Vigliano
		Residenza per anziani “Giovanni Baulino”	Soprintendenza
	Leini	Castello dei conti Provana	Soprintendenza
		Ricetto	Vigliano
	San Benigno C.se	Ala mercato coperto	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale di S. Maria di Fruttuaria	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	San Mauro T.se	Castello di Sambuy (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Volpiano	Casa Airale	Soprintendenza
		Castello e pertinenze	Soprintendenza
5 – Pinerolese	Airasca	Castello con soffitti dipinti (secoli XVI-XVII)	Soprintendenza
	Angrogna	Fabbricato	Soprintendenza
	Bibiana	Castello	Soprintendenza
	Bricherasio	Castello di Bricherasio	Comoli
		Palazzo Ricca di Castelvecchio	Vigliano
		Ruderi del castelllo	Vigliano
	Buriasco	Castello già dei Mombello di Frossasco	Soprintendenza
	Campiglione Fenile	Complesso immobiliare Villa Viglietti	Soprintendenza
	Cavour	Casa	Soprintendenza
		Casa Giolitti e giardino annesso	Soprintendenza
		Pilone votivo	Soprintendenza
		Resti del Castello della Rocca	Soprintendenza
	Cercenasco	Casa con decorazioni in terracotta	Soprintendenza
		Cascina parrocchiale con Madonna dipinta sulla cappa del Camino	Soprintendenza
		Pilone del secolo XVI	Soprintendenza
	Cumiana	Casa con affresco (XV sec.)	Soprintendenza
		Castello di Baldissero	Soprintendenza
		Il “Forteletto”	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Vigliano
		Palazzo della Costa dei Conti Canalis	Vigliano
		Resti del Castello dei Conti d Acaja	Soprintendenza
		Villa Provana di Collegno	Soprintendenza
	Frossasco	Casa con portici (sec.XV)	Soprintendenza
		Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa di Via XX Settembre	Vigliano

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Casa Via 28 ottobre	Vigliano
		Castello – rudere di Frossasco	Vigliano
	Garzigliana	Resti del Castello di Mombrone Montebruno (o Mombrone)	Soprintendenza
	Luserna San Giovanni	Casa di Giavanello	Soprintendenza
		Fabbricato	Soprintendenza
		Forte S Michele	Vigliano
		Ospedale	Soprintendenza
		Porzione di fabbricato di civile abitazione	Soprintendenza
	Macello	Castello con colombaia	Soprintendenza
	Massello	Tempio Valdese	Altro
	Osasco	Castello	Soprintendenza
		Edificio denominato “ex Casa Clero”	Soprintendenza
	Perosa Argentina	Ruderi in Poggio Oddone	Vigliano
	Perrero	Ricovero Rous	Altro
		Ruderi del Palazzo Trucchetti	Vigliano
	Pinerolo	Antico cimitero	Soprintendenza
		Bar dei Viali	Soprintendenza
		Biblioteca Civica	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa del Cappellano	Soprintendenza
		Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa del Vicario	Soprintendenza
		Casa dell’Anziano Madonna della Misericordia (Ospizio Cronici)	Soprintendenza
		Casa detta “del Senato”	Soprintendenza
		Casa Gullino (già Casa Aimonetto)	Soprintendenza
		Casa sul giardino del Convento della Visitazione	Soprintendenza
		Casa Via Principi d’ Acaja 8	Vigliano
		Casa Via Principi d’ Acaja 22	Vigliano
		Casa Via Principi d’ Acaja 52	Vigliano
		Cascina “Ai Nana”	Soprintendenza
		Caserma Bochard di S.Vitale	Soprintendenza
		Caserma Bricherasio, Cavalleria Maffei, Magazzino Casermaggio Viveri e Bagni	Soprintendenza
		Castello e Torre	Soprintendenza
		Centro Sociale	Soprintendenza
		Chiosco Caffè della Stazione	Soprintendenza
		Cinema Nuovo (facciata)	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio scolastico	Soprintendenza
		Ex Casa del Fanciullo	Soprintendenza
		Ex caserma Fenulli (scuola di cavalleria)	Soprintendenza
		Ex Caserme Bricherasio	Soprintendenza
		Ex Ospedale di Carità	Soprintendenza
		Ex Palazzo comunale	Soprintendenza
		Ex scuola di Cavalleria	Soprintendenza
		Fabbricato del sec.XV	Soprintendenza
		Molino di Riva (macine e canali dell'acqua)	Soprintendenza
		Palazzo dei Principi d Acaja	Soprintendenza
		Palazzo del Comune	Soprintendenza
		Palazzo del Vescovado	Soprintendenza
		Palazzo sede del Comune	Soprintendenza
		Palazzo Vittone	Soprintendenza
		Rustici della Villa “Il Torrione”	Soprintendenza
		Salone Teatro Primavera (ex Caserma Fenulli), scuola elementare	Soprintendenza
		Scuola elementare e palestra N.Costa	Soprintendenza
		Scuola elementare Vincenzo Lauro	Soprintendenza
		Scuola Materna (con Istituto Magistrale)	Soprintendenza
		Teatro Sociale (già Teatro Nuovo)	Soprintendenza
		Veloce Club	Soprintendenza
		Villa “Il Torrione”	Soprintendenza
	Piscina	Casa ex Lubatti	Soprintendenza
		Edificio ex Asilo Infantile	Soprintendenza
	Pomaretto	Ex Convitto	Soprintendenza
		Truc Lausa	Vigliano
	Pragelato	Casa con decorazioni dipinte a fresco e balconata in legno	Soprintendenza
		Case Frazione Souchàres Haute	Vigliano
		Fabbricato rurale del Parco Naturale della Val Troncea	Soprintendenza
	San Secondo di Pinerolo	Castello di Miradolo e parco	Soprintendenza
		Ex Castello dei Bianco	Vigliano
	Torre Pellice	Casa Valdese	Soprintendenza
		Case dei professori	Soprintendenza
		Collegio Valdese	Soprintendenza
		Ex Scuola maschile Mauriziana	Soprintendenza
		Forte S Maria	Vigliano
		Ospedale Evangelico Valdese	Soprintendenza
	Vigone	Casa	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Casa Cimossa	Soprintendenza
		Casa con cortile	Soprintendenza
		Casa con grande fascia sotto il tetto e scrittura gotica (già Casa Quirico e Casa Corte)	Soprintendenza
		Casa con portici a volta a crociera	Soprintendenza
		Casa dei Confon	Soprintendenza
		Casa di Riposo Cottolengo	Soprintendenza
		Casa già Ferrero, detta dei Principi d Acaja	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Casa Parrocchiale	Soprintendenza
		Cascina “La Vigna”	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Ex Chiesa del SS. Nome di Gesù	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Ospedaletto Oggero Bessone	Soprintendenza
		Palazzo civico	Vigliano
		Palazzo Sillano	Vigliano
	Villafranca Piemonte	Casa	Soprintendenza
		Casa (secolo XIV)	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta	Soprintendenza
		Casa-torre	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Morra di Sandigliano	Soprintendenza
		Torre del castello	Vigliano
	Villar Pellice	Ex Feltrificio Crumire	Soprintendenza
	Villar Perosa	Belvedere da Prato Marino	Vigliano
6 – Valli Susa e Sangone	Almese	Casa con torre posta nel recinto dell’Abbazia di S. Mauro	Soprintendenza
	Avigliana	Casa	Soprintendenza
		Casa (secolo XV)	Soprintendenza
		Casa (secolo XV) (già Casa Doglio)	Soprintendenza
		Casa con cortile con portici a sesto acuto e cornici in cotto, galleria e torretta	Soprintendenza
		Casa con portici	Soprintendenza
		Casa con terrecotte (sec XV)	Soprintendenza
		Casa con torre	Soprintendenza
		Casa Cugno già Colli	Soprintendenza
		Casa del Beato Umberto detta “dei Savoia”	Soprintendenza
		Casa detta “della Porta Ferrata”	Soprintendenza
		Casa detta del Beato Umberto od anche dei Principi d’Acaia ed il ponte d’accesso	Soprintendenza
		Casa e Torre dei Manini	Soprintendenza
		Casa Forte del Beato Umberto	Soprintendenza
		Casa Garola	Soprintendenza
		Casa già Senore	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Case (secolo XV)	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo del Comune	Soprintendenza
		Resti del Castello	Soprintendenza
		Unità immobiliare facente parte del complesso denominato “Casa del Beato Umberto”	Soprintendenza
	Bardonecchia	Castello di Borgo Vecchio e Tour d’Amount	Soprintendenza
		Ex Colonia Medail	Soprintendenza
	Borgone Susa	Palazzo Comunale	Soprintendenza
		Resti di casa-forte sopra un colle	Soprintendenza
	Bruzolo	Castello	Soprintendenza
	Bussoleno	Casa	Soprintendenza
		Casa (già Aschieri)	Soprintendenza
		Casa (secolo XIV)	Soprintendenza
		Castello Borello	Soprintendenza
		Castello del Borgo	Soprintendenza
	Caselette	Castello di Camerletto (già Grangia Fortificata dell’Abbazia della Novalesa) e Cappella settecentesca	Soprintendenza
		Castello di Caselette e pertinenze	Soprintendenza
		Castello già dei Conti Cays di Giletta	Soprintendenza
	Cesana T.se	Casa delle Lapidi	Soprintendenza
		Fontana	Soprintendenza
		Fontana pubblica sul piazzale della Chiesa parrocchiale	Soprintendenza
	Chianocco	Casa – Forte	Soprintendenza
		Castello dei Conti di Brugolo	Soprintendenza
	Chiomonte	Casa con graffiti in facciata	Soprintendenza
		Casa con l’angolo sporto su travi	Soprintendenza
		Casa Perol	Soprintendenza
		Casa Ronsil	Vigliano
		Palazzo ex Vescovado	Soprintendenza
		Palazzo Levis	Altro
	Condove	Affreschi della cappella San Bernardo	Vigliano

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Resti del castello “del Conte verde” (Castellazzo) e cappella della Beata Vergine Assunta denominata “Madonna del Castello” (XVIII sec.)	Soprintendenza
		Resti del Castello “del Conte Verde” (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Giaglione	Castello detto “il Castellazzo”	Soprintendenza
		Resti del Castello degli Aschieri	Soprintendenza
	Giaveno	Asilo e scuola Opera Pia Pacchiotti	Soprintendenza
		Casa con affresco rappresentante l‘Assunta	Soprintendenza
		Casa-forte	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Palazzo Comunale denominato “Villa Favorita”	Soprintendenza
		Palazzo già Sclopis di Salerano	Soprintendenza
		Palazzo Marchini	Soprintendenza
		Palazzotto Abbaziale e parco	Soprintendenza
		Resti del Castello già dei Conti Sala	Soprintendenza
	Gravere	Batteria Militare del Trucco	Vigliano
		Casa Bernarda e Fugera	Vigliano
		Case Refornetto	Vigliano
	Mattie	Resti del Castello (secolo XIV)	Soprintendenza
	Meana di Susa	Ruderi del castello dei Ripa di Meana	Vigliano
	Mompantero	Resti del Castello di Piovano	Soprintendenza
		Resti di opere militari	Altro
		Vecchia Borgata	Altro
	Novalesa	Edificio facente parte del Complesso Abbaziale	Soprintendenza
	Oulx	Casa Ambrosiani con finestre a crociera in pietra e portone con epigrafe	Soprintendenza
		Casa Bonnet (con porta in pietra)	Soprintendenza
		Casa con ballatoio (XVII secolo)	Soprintendenza
		Casa Gally (con facciata su sporti in legno)	Soprintendenza
		Istituto Salesiano	Soprintendenza
		Resti del Castello	Soprintendenza
	Salbertrand	Casa con finestre a crociera e imposta di legno	Soprintendenza
	San Didero	Casa forte	Soprintendenza
	San Giorio di Susa	Casa con finestra bifora in pietra	Soprintendenza
		Casa forte	Cerri
		Casa ora “Micellone”	Soprintendenza
		Castello di Menolzio	Cerri
		Resti del Castello	Soprintendenza
	Sant'Ambrogio di To	Castello di Sant’Ambrogio	Vigliano
	Sauze di Cesana	Complesso rurale alpino	Soprintendenza
	Susa	Borgo dei Nobili	Vigliano
		Casa	Soprintendenza
		Casa (già Chiampo)	Soprintendenza
		Casa Ainardi	Soprintendenza
		Casa Blais	Soprintendenza
		Casa de’ Bartolomei	Vigliano
		Casa dei Canonici	Soprintendenza
		Casa già Debartolomeis (già Casa Rosa)	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Ex Casa Gonella	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Immobile detto il “Colombe’”	Soprintendenza
		Passaggio sotterraneo medioevale	Soprintendenza
		Passaggio sotterraneo medioevale, Edificio Hermil	Soprintendenza
	Villar Dora	Castello	Soprintendenza
		Resti di un edificio creduto di un tempio pagano	Soprintendenza
	Villar Focchiardo	Casa forte	Soprintendenza
		Castello già dei Conti Carroccio	Soprintendenza
7 – Ciriacese – Valli di Lanzo	Balangero	Mura del Castello	Soprintendenza
		Stazione ferroviaria	Soprintendenza
	Cantoira	Casa del sec. XVI (Palazzo del Duca)	Soprintendenza
	Chialamberto	Punto panoramico	Vigliano
	Ciriè	Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa del secolo XVI	Soprintendenza
		Palazzo Doria ora comunale	Soprintendenza
	Fiano	Castello	Vigliano
	Front	Castello (ora casa di riposo ing. Destefanis	Soprintendenza
	Germagnano	Cartiera	Comoli
	Grosso	Castello con annesse cappella, giardino e mura di cinta a sud e ad ovest	Soprintendenza
	Lanzo T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa comunale	Vigliano
		Casa e Torre di Aymone di Challant	Soprintendenza
		Case	Soprintendenza
		Cotonificio Vallesusa	Vigliano
		Fucina di Lanzo	Comoli
		Immobile	Soprintendenza
		Istituto Salesiano San Filippo Neri	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Istituto Suore Immacolatine	Soprintendenza
		Vecchio Ospedale Mauriziano	Soprintendenza
	Lemie	Cappella con affreschi del 1546	Soprintendenza
	Lombardore	Immobile facente parte del Ricetto medioevale	Soprintendenza
		Resti delle mura di cinta del Castello e del Ricetto con torrione d'ingresso	Soprintendenza
	Mezzenile	Castello Francesetti	Vigliano
		Edificio denominato Castello	Soprintendenza
	Nole	Immobile	Soprintendenza
	Pessinetto	Cotonificio Valli di Lanzo	Vigliano
	Rivarossa	Castello dei Valperga	Vigliano
		Mausoleo Leopoldo Neuscheller	Soprintendenza
		Palazzo Cavalleri	Altro
	Rocca C.se	Resti del Castello dei Conti di S. Giorgio	Soprintendenza
	San Carlo C.se	Castello con annessa Cappella di S. Stefano	Soprintendenza
	San Maurizio C.se	Cascina la Favorita	Vigliano
		Palazzo Bianco	Altro
		Palazzo Pastoris	Vigliano
	Varisella	Ruderi del castello dei Baratonia	Vigliano
	Viù	Castello	Soprintendenza
		Palazzo Catoci	Soprintendenza
		Palazzo Coatti	Soprintendenza
8 – Canavese occidentale	Agliè	Cascina Mandria	Soprintendenza
		Castello e parco	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Facta	Soprintendenza
		Rampa delle scuderie	Soprintendenza
	Baldissero C.se	Castello Maria Consolata (già dei Perrone di S. Martino)	Soprintendenza
	Castellamonte	Belvedere della spianata del castello	Vigliano
		Casa Chiantaretto	Soprintendenza
		Cascina	Soprintendenza
		Cascina dei Conti di Castellamonte	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Ex casa parrocchiale	Soprintendenza
		Ex stazione ferroviaria	Soprintendenza
		Fornace Pagliero	Soprintendenza
		Palazzo dei Conti Botton	Altro
		Palazzo e giardino annesso	Soprintendenza
		Rotonda Antonelliana	Altro
	Castelnuovo Nigra	Castello dei Conti Nigra	Soprintendenza
		Castello dei S.Martino	Soprintendenza
	Ceresole Reale	Pensione Paradiso (già Grand Hotel)	Soprintendenza
	Cuorgnè	Casa di Re Arduino	Soprintendenza
		Casa forte	Soprintendenza
		Istituto Salesiano Giusto Morgando	Soprintendenza
		Manifattura	Vigliano
		Ospedale civico	Vigliano
		Resti del Castello con torre	Soprintendenza
	Favria	Castello dei Conti di Valperga	Vigliano
	Feletto	Edificio	Soprintendenza
	Forno C.se	Immobile	Soprintendenza
		Palazzo municipale	Vigliano
	Oglianico	Casa	Soprintendenza
		Casa con affreschi	Vigliano
		Edificio detto Castello	Soprintendenza
	Ozegna	Castello	Soprintendenza
	Pont-C.se	Casa forte	Soprintendenza
		Castello San Martino	Vigliano
		Castello Valperga	Vigliano
	Ribordone	Castello di Pertia	Vigliano
	Rivara	Castello dei Conti di Gattinara con pertinenze e parco	Soprintendenza
		Castelvecchio	Comoli
		Teatro comunale	Altro
8 – Canavese occidentale	Rivarolo C.se	Casa	Soprintendenza
		Castello di Malgrà	Soprintendenza
		Ex Dispensario Antitubercolare	Soprintendenza
		Ospedale civico	Vigliano
		Palazzo dei Palma di Borgofranco	Vigliano
		Palazzo Lomellini	Vigliano
		Palazzo Toesca	Vigliano
		Resti del Castello detto "il Castellazzo"	Soprintendenza
		Stazione ferroviaria	Soprintendenza
	San Giorgio C.se	Castello dei Conti di Biandrate con pertinenze e parco	Soprintendenza
		Castello di San Giorgio C.se	Comoli
		Immobile	Soprintendenza
		Immobile denominato Villa	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
	Torre C.se	Casa Patrocinio S. Giuseppe (ex Villa Concaris)	Soprintendenza
	Valperga	Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Castello con parco	Soprintendenza
		Castello di Valperga	Comoli
9 – Eporediese	Albiano d'Ivrea	Castello dei Vescovi d'Ivrea	Soprintendenza
	Andrate	Castello di Rubino	Vigliano
	Azeglio	Casa-forte detta "Castellazzo"	Soprintendenza
		Castello già dei Marchesi di Ponzone	Soprintendenza
	Banchette	Castello ex Pinchia e parco annesso	Soprintendenza
	Barone C.se	Castello	Soprintendenza
	Bollengo	Castello Rasini di Vitalbera	Vigliano
	Borgofranco d'Ivrea	Domus Santis Spiriti	Vigliano
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Marini	Soprintendenza
		Stabilimento idroterapico "Acque Minerali di Borgofranco"	Soprintendenza
	Borgomasino	Casa con ossatura in legno e resti della Chiesa di S. Francesco	Soprintendenza
	Brosso	Punto panoramico	Vigliano
		Ruderi del castello di San Martino	Vigliano
	Burolo	Castello dei Conti Lodi di Marentino	Soprintendenza
	Candia C.se	Castelfiorito	Vigliano
	Caravino	Cascina detta "Il Gravellino"	Soprintendenza
		Castello di Masino	Soprintendenza
		Ruderi del castellazzo medioevale	Vigliano
	Carema	Casa Forte Gran Masun	Soprintendenza
		Castello di Castruzzone	Soprintendenza
		Fontana pubblica	Soprintendenza
	Cascinette d'Ivrea	Ritrovamenti di tipo diverso	Vigliano
	Chiaverano	Torre del Castello di S.Giuseppe	Soprintendenza
	Fiorano C.se	Palazzo Galleani	Vigliano
	Issiglio	Pietra per sacrifici nel giardino della Parrocchia	Soprintendenza
	Ivrea	Appezzamento di terreno presso il Castello	Soprintendenza
		Asilo nido	Altro
		Casa	Soprintendenza
		Casa "Pinoli" e Torre	Soprintendenza
		Casa a tre corpi	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta (secolo XV)	Soprintendenza
		Casa popolare a Borgo Olivetti	Altro
		Case Crist	Altro
		Case La Sacca	Altro
		Case per famiglie numerose	Altro
		Case unifamiliari dirigenti	Altro
		Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Centrale termoelettrica	Altro
		Centro studi ed esperienze Olivetti	Altro
		Complesso immobiliare "Castiglia"	Soprintendenza
		Edifici a quattro alloggi	Altro
		Edificio a 18 alloggi	Altro
		Immobile denominato "Cinema Sirio"	Soprintendenza
		Mensa e circolo ricreativo	Altro
		Officine ICO	Altro
		Ospedale civico	Altro
		Palazzo dell'Antica Credenza (già comunale)	Soprintendenza
		Palazzo di Giustizia	Vigliano
		Palazzo Perrone e Torre dei Tallianti	Vigliano
		Palazzo uffici	Altro
		Palazzo Vescovile con lapidi romane e mediovali	Soprintendenza
		Seminario	Vigliano
		Servizi sociali	Altro
		Teatro Civico "Giuseppe Giacosa"	Soprintendenza
		Unità residenziale est - Hotel La Serra	Altro
		Unità residenziale Ovest	Altro
	Lessolo	Castello e cappella	Soprintendenza
	Loranzè	Castello e parco	Soprintendenza
		Masso coppellato	Vigliano
	Mercenasco	Castello Benso	Vigliano
	Montalenghe	Castello	Soprintendenza
		Sede del Municipio	Vigliano
	Montalto Dora	Castello	Soprintendenza
	Orio C.se	Castelvecchio	Vigliano
		Ex Presidio Ospedaliero	Soprintendenza
	Palazzo C.se	Ca Bianca (La Cravaria)	Soprintendenza
		Torrione	Vigliano
	Parella	Edificio denominato Castello dei Marchesi di S. Martino di Provana	Soprintendenza
	Pavone C.se	Castello	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
	Perosa C.se	Cascina detta "Ramera"	Soprintendenza
		Palazzo con meridiana	Vigliano
		Palazzo Michelini di S.Martino	Soprintendenza
	Piverone	Campanile romanico dell'oratorio di San Pietro	Vigliano
		Palazzo già dei Conti di Tavagnasco	Soprintendenza
	Quassolo	Resti del Castello dei Soleri	Soprintendenza
	Quincinetto	Immobile	Soprintendenza
	Romano C.se	Palazzo Bellono	Soprintendenza
		Porte e Torri dei Ricetti	Soprintendenza
	San Martino C.se	Resti del Castello	Soprintendenza
	Scarmagno	Edificio ex municipio	Soprintendenza
	Settimo Vittone	Castelletto di Cesnola	Soprintendenza
		Castello dei Conti di Settimo con affreschi	Soprintendenza
		Castello di Montestrutto	Soprintendenza
	Strambino	Castello già dei Conti di S. Martino	Soprintendenza
	Val di Chy	Castello Arundello	Soprintendenza
	Vestignè	Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Vische	Castello	Soprintendenza
	Vistrorio	Ruderi del castello di Chy	Vigliano
10 – Chivassese	Brusasco	Castello	Soprintendenza
		Palazzo Ellena	Vigliano
		Palazzo Ellena -Campini e annesso giardino	Soprintendenza
	Caluso	Belvedere dal Castello	Vigliano
		Palazzo Spurgassi	Vigliano
		Resti della cinta del castello	Soprintendenza
	Casalborgone	Castello Morozzo della Rocca	Vigliano
	Castagneto Po	Castello - ora Villa Trabucco	Vigliano
	Castiglione T.se	Resti del Castello	Soprintendenza
	Chivasso	Complesso ex tenuta Sabauda "La Mandria"	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Ex casa Littoria	Soprintendenza
		Palazzo Santa Chiara	Vigliano
	Cinzano	Casa con finestre con decorazioni in cotto	Soprintendenza
		Castello e parco	Soprintendenza
		Parco e pertinenze del Castello	Soprintendenza
		Vicolo Castello	Vigliano
	Foglizzo	Castello dei conti Biandrate	Vigliano
		Istituto Salesiano	Soprintendenza
	Gassino T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa medioevale (secolo XIV)	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Istituto Regina Maria Adelaide di Torino succursale di Gassino	Soprintendenza
	Lauriano	Ruderi del castello	Vigliano
	Mazzè	Complesso denominato "Castello" costituito da Castello grande, Castello piccolo, Cascina, dipendenze	Soprintendenza
		Edificio contiguo alla Chiesa Parrocchiale	Soprintendenza
	Montanaro	Casa Bertoldi	Soprintendenza
		Casa Bricca	Vigliano
		Castello	Vigliano
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Monteu da Po	Resti del Castello	Soprintendenza
	Rivalba	Castello di Rivalba	Vigliano
	San Raffaele Cimena	ex - scuola	PRG (adeguamento PPR)
		ex - municipio	
		Casa Ferrero	
		Casa Bianco	
		Chiesa di San Raffaele Arcangelo	
		Castello	
		Castello	
		ex canonica della Chiesa San Raffaele Arcangelo	
		Casa della Parrocchia	
		Chiesa della confraternita di Santa Croce	
		Casa Leproni - ex cappella di San Rocco	
		Casa Coli	
		Cascina Camino	
		Cascina Coli	
		Casa Compostella di Santiago	
	San Sebastiano da Po	Palazzo	Soprintendenza
		Villa Cordero di Vonzo con pertinenze e giardino	Soprintendenza
	Verrua Savoia	Castello (edificio medioevale ad uso abitazione civile)	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Villareggia	Edificio inserito nell'area del ricetto storico	Soprintendenza
	Andezeno	Asilo infantile (secolo XV)	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
11 - Chierese - Carmagnoles		Cascina del Tario e terreni di pertinenza	Soprintendenza
	Arignano	Casa già dipendenza della Rocca	Soprintendenza
		Castello delle Quattro Torri	Soprintendenza
		Castello già dei Conti di Trinità	Soprintendenza
	Carmagnola	Casa	Soprintendenza
		Casa Cavazza	Soprintendenza
		Casa con facciata dipinta sopra un terrazzo	Soprintendenza
		Casa Tesseire	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio sede comunale	Soprintendenza
		Ex Chiesa di S.Bernardino poi Casa Opera Pia Cavalli	Soprintendenza
	Carmagnola	Fabbricato con cortile e cappella di pertinenza già adibito a scuola materna, refettorio e comunità religiosa	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Mastio	Vigliano
		Museo nel locale delle scuole	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale dell'ex Abbazia di Casanova	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale e Chiesa di S.ta Maria Assunta (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Luda di Cortemiglia e giardino interno	Soprintendenza
		Residenza Villa Serena e annessa Chiesa di S.Domenico	Soprintendenza
		Sinagoga	Vigliano
		Statua sepolcrale di Giacomo di Tornabula Signore di Rettigaine	Soprintendenza
	Chieri	Area denominata "La Rocchetta"	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa Bertone	Vigliano
		Casa Canonica vicino al Duomo	Soprintendenza
		Casa con affreschi	Vigliano
		Casa con decorazioni in terra cotta	Soprintendenza
		Casa Costa-Avarengo	Vigliano
		Casa dei Villa	Vigliano
		Casa della Pace (Convento)	Soprintendenza
		Casa detta "Il Castello"	Soprintendenza
		Casa medievale	Soprintendenza
		Casa Moncucco	Vigliano
		Casa Solaro poi Ghetto degli Ebrei	Soprintendenza
		Cascina La Maddalena	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello dei Mosetti	Soprintendenza
		Castello dei Mosi	Soprintendenza
		Castello di Castel Guelfo	Soprintendenza
		Castello di Forte Maggiore con Torri	Soprintendenza
		Complesso del Palazzo Broglia (già Convento di S.Filippo e Oratorio)	Soprintendenza
		Complesso dell'Istituto Salesiano "Cristo Re"	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio già Tana	Soprintendenza
		Edificio ora denominato "Centro commerciale Oasi" o "Palazzo Bruni"	Soprintendenza
		Ex Palazzo comunale	Vigliano
		Fortemaggiore	Vigliano
		Orfanotrofio femminile	Soprintendenza
		Ospedale Maggiore	Soprintendenza
		Palazzo Biglione	Vigliano
	Chieri	Palazzo Brea	Vigliano
		Palazzo civico	Vigliano
		Palazzo già Tana	Soprintendenza
		Palazzo Mercadillo	Vigliano
		Palazzo Opesso (già Carceri Mandamentali)	Soprintendenza
		Palazzo Valfrè	Soprintendenza
		Sinagoga	Vigliano
		Torre Ferrero	Vigliano
	Lombriasco	Casa con affresco attribuito a Jacobino Longo	Soprintendenza
		Castello dei Ponte	Soprintendenza
		Madonna col Bambino tra i Santi Antonio Abate e Sebastiano	Vigliano
	Marentino	Castello	Soprintendenza
		Resti del Castello annessi alla Casa Parrocchiale	Soprintendenza
	Montaldo T.se	Castello	Soprintendenza
	Moriondo T.se	Torre, resti del Castello e giardino	Soprintendenza
	Pavarolo	Castello e parco	Soprintendenza
	Pecetto T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta	Soprintendenza
		Eremo dei Camaldolesi	Soprintendenza
		Sito archeologico Bric San Viter	Vigliano
		Villa Sacro Cuore (già Villa Triulzi), serre e giardino botanico	Soprintendenza
	Pino T.se	Casa di riposo (ex asilo) già della Piccola Casa della Provvidenza	Soprintendenza
		Castelverde	Vigliano
		Forno da pane	Soprintendenza

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Il Castelvecchio e giardino annesso	Soprintendenza
		La Commenda di San Antonio	Vigliano
		La Rivella	Vigliano
		Palazzotto	Vigliano
		villa La Balbiana	Vigliano
		Villa La Bussa	Vigliano
		Villa La Carlona	Vigliano
		Villa La Castagna	Vigliano
		Villa La Ceppa	Vigliano
		Villa La Verdina	Vigliano
		Villa la Vignassa	Vigliano
		Villa Ricotti	Vigliano
	Poirino	Casa Alfazio	Soprintendenza
		Casa del Rospo	Vigliano
		Casa quattrocentesca	Vigliano
		Case antiche con terracotte	Soprintendenza
	Poirino	Castello	Vigliano
		Castello di Valgorrera	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Pralormo	Castello	Soprintendenza
	Riva presso Chieri	Casa canonica	Soprintendenza
		Palazzo Grosso	Soprintendenza
	Santena	Castello di S. Salvà	Soprintendenza
		Resti del Castello con torre	Soprintendenza
		Villa Santena con annesso parco e cappella	Soprintendenza
	Sciolze	Castello di San	Vigliano
	Villastellone	Casaforte	Vigliano

2.11 Aree della viticoltura

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
1 - Torino	Torino	Villa della Regina
2 - AMT Ovest	Reano	Reano
	Rivoli	Rivoli
	Sangano	Sangano
	Trana	Trana
	Villarbasse	Villarbasse
3 - AMT Sud	Moncalieri	Moncalieri
	Piossasco	Piossasco
	Rivalta di Torino	Rivalta di Torino
	Trofarello	Trofarello
5 - Pinerolese	Bibiana	Bibiana
	Bricherasio	Bricherasio
	Campiglione Fenile	Campiglione Fenile
	Cantalupa	Cantalupa
	Cavour	Cavour
	Cumiana	Cumiana
	Frossasco	Frossasco
	Garzigliana	Garzigliana
	Inverso Pinasca	Inverso Pinasca
	Luserna San Giovanni	Luserna San Giovanni
	Lusernetta	Lusernetta
	Macello	Macello
	Perosa Argentina	Perosa Argentina
	Pinerolo	Pinerolo
	Pomaretto	Pomaretto
	Prarostino	Prarostino
	Roletto	Roletto
	San Germano Chisone	San Germano Chisone
	San Pietro Val Lemina	San Pietro Val Lemina
	San Secondo di Pinerolo	San Secondo di Pinerolo
	Scalenghe	Scalenghe
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	Almese
	Avigliana	Avigliana
	Borgone Susa	Borgone Susa
	Bruzolo	Bruzolo
	Bussoleno	Bussoleno
	Caprie	Caprie
	Chianocco	Chianocco
	Chiomonte	Chiomonte
	Condove	Condove
	Giaglione	Giaglione
	Giaveno	Giaveno

	Gravere	Gravere
	Meana di Susa	Meana di Susa
	Mompantero	Mompantero
	Rubiana	Rubiana
	San Didero	San Didero
	San Giorio di Susa	San Giorio di Susa
	Susa	Susa
	Venaus	Venaus
	Villar Dora	Villar Dora
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Balangero	Balangero
	Barbania	Barbania
	Front	Front
	Germagnano	Germagnano
	Lanzo T.se	Lanzo T.se
	Rivarossa	Rivarossa
	Rocca C.se	Rocca C.se
	San Carlo C.se	San Carlo C.se
	Vauda C.se	Vauda C.se
8 - Canavese occidentale	Agliè	Agliè
	Bairo	Bairo
	Baldissero C.se	Baldissero C.se
	Borgiallo	Borgiallo
	Castellamonte	Castellamonte
	Castelnuovo Nigra	Castelnuovo Nigra
	Chiesanuova	Chiesanuova
	Cintano	Cintano
	Cuceglio	Cuceglio
	Cuorgnè	Cuorgnè
	Forno C.se	Forno C.se
	Levone	Levone
	Oglianico	Oglianico
	Pertusio	Pertusio
	Prascorsano	Prascorsano
	Pratiglione	Pratiglione
	Rivara	Rivara
	Rivarolo C.se	Rivarolo C.se
	Salassa	Salassa
	San Giorgio C.se	San Giorgio C.se
	San Giusto C.se	San Giusto C.se
	Torre C.se	Torre C.se
	Valperga	Valperga
	Vialfrè	Vialfrè
9 - Eporediese	Albiano d'Ivrea	Piana di Albiano
	Azeglio	Azeglio
		Piana di Albiano
	Barone C.se	Barone C.se
	Bollengo	Bollengo
		Serra e piede
	Borgofranco d'Ivrea	Borgofranco d'Ivrea
		Cinque laghi
		Piana di Borgofranco d'Ivrea
	Borgomasino	Area lungo il naviglio di Ivrea
		Borgomasino
	Burolo	Burolo
		Serra e piede
	Candia C.se	Candia C.se
	Caravino	Caravino
		Piana di Albiano
	Carema	Carema
		Sengie
	Chiaverano	Chiaverano
	Colleretto Giacosa	Loranzè
	Cossano C.se	Piana di Albiano
	Fiorano C.se	Fiorano C.se
	Ivrea	Ivrea
	Lessolo	Lessolo
	Loranzè	Loranzè
	Maglione	Maglione
	Mercenasco	Mercenasco
	Montalenghe	Montalenghe
	Montalto Dora	Montalto Dora
	Nomaglio	Nomaglio
	Orio C.se	Orio C.se
	Palazzo C.se	Serra e piede
	Parella	Colleretto Giacosa
	Pavone C.se	Pavone C.se

	Perosa C.se	Perosa C.se
	Piverone	Lago di Viverone
		Piverone
		Serra e piede
	Quagliuzzo	Quagliuzzo
	Quincinetto	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco
	Romano C.se	Romano C.se
	San Martino C.se	San Martino C.se
	Scarmagno	Scarmagno
	Settimo Rottaro	Piana di Albiano
		Settimo Rottaro
	Settimo Vittone	Cesnola
		Piana di Borgofranco d'Ivrea
		Sengie
		Settimo Vittone
	Strambinello	Quagliuzzo
		Strambinello
	Strambino	Strambino
	Tavagnasco	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco
		Tavagnasco
	Val di Chy	Val di Chy
	Vestignè	Area lungo il naviglio di Ivrea
	Vidracco	Vidracco
	Vische	Piana a sud di Vische
		Vische
	Vistrorio	Strambinello
		Vistrorio
10 - Chivassese	Brozolo	Brozolo
	Brusasco	Brusasco
	Caluso	Caluso
	Casalborgone	Casalborgone
	Castagneto Po	Castagneto Po
	Castiglione T.se	Castiglione T.se
	Cavagnolo	Cavagnolo
	Chivasso	Chivasso
	Cinzano	Cinzano
	Gassino T.se	Gassino T.se
	Lauriano	Lauriano
	Mazzè	Mazzè
	Rivalba	Rivalba
	San Raffaele Cimena	San Raffaele Cimena
	San Sebastiano da Po	San Sebastiano da Po
	Verrua Savoia	Colli boscati
		Verrua Savoia
	Villareggia	Villareggia
11 - Chierese - Carmagnolese	Andezeno	Andezeno
		Montaldo T.se
	Arignano	Arignano
		Vigneti a sud di Arignano
	Baldissero T.se	Baldissero T.se
	Cambiano	Cambiano
		Collina di Cambiano
	Chieri	Chieri
		Zona a Nord di Madonna della Scala (Chieri)
	Marentino	Marentino
	Mombello di Torino	Mombello di Torino
	Montaldo T.se	Montaldo T.se
	Moriondo T.se	Moriondo T.se
	Pavarolo	Pavarolo
	Pecetto T.se	Pecetto T.se
	Pino T.se	Pino T.se
	Pralormo	Pralormo
	Riva presso Chieri	Vigneti a sud di Arignano
	Sciolze	Sciolze

2.11.1 Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata della Città metropolitana di Torino[2]

Di seguito si riporta la mappa delle zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata che interessano il territorio della Città metropolitana di Torino come dedotte dai disciplinari di produzione. Le aree della viticoltura, ***preliminarmente individuate nell'ambito del Progetto*** **VI.A. "Routes des Vignobles Alpins - Strada**

2 Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione, l'intero territorio metropolitano e regionale.

dei Vigneti Alpini"3, derivano da interpretazioni aerofotogrammetriche, sopralluoghi e ricerche nonché dalla discretizzazione di dati ed informazioni sui terreni attualmente coltivati a vite forniti dalla Regione Piemonte ed incrociati con gli usi del suolo. Per aree della viticoltura si intendono quei s*ettori attualmente coltivati a vite o terreni di collina e montagna già destinati in passato a tale coltura che presentano le potenzialità per un recupero produttivo*.

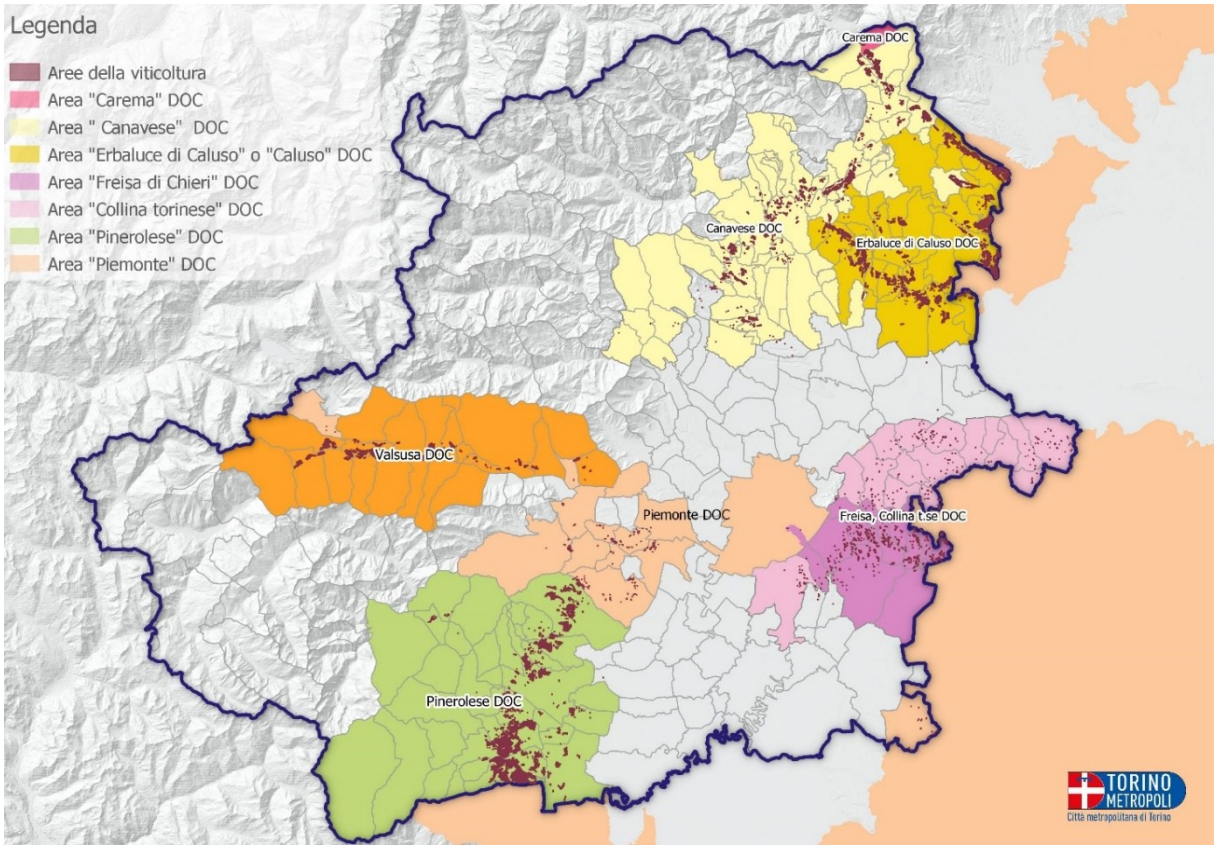


*Fig. 7. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata della CMTo (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

3 2017-2020), finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014-2020

2.11.1.1 *Denominazione di origine controllata "Pinerolese"*

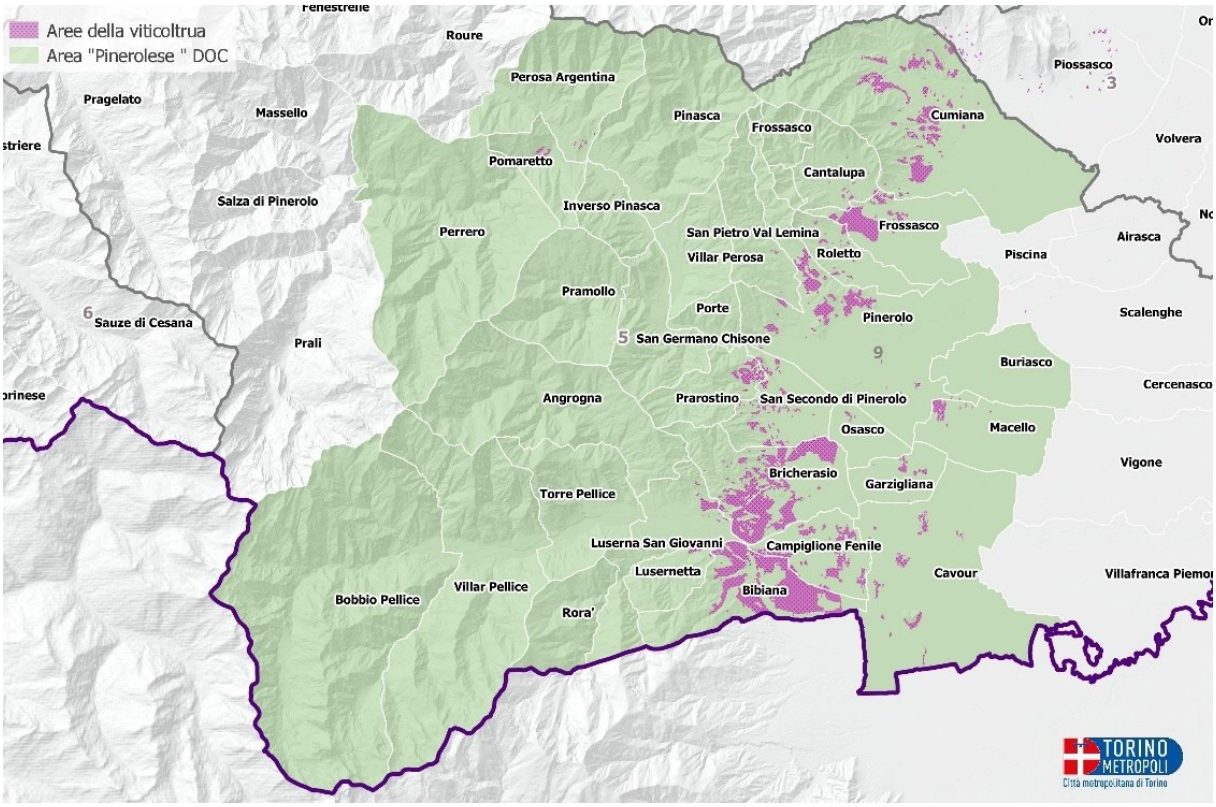


Fig. 8. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Pinerolese" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "PINEROLESE"

Riferimenti

Approvato con	DM 12.09.1996	GU 227 – 27.09.1996
Modificato con	DM 17.02.1997	GU 61 – 14.03.1997
Modificato con	DM 30.11.2011	GU 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza – Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza – Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 13.11.2014	GU 275 – 26.11.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza – Vini DOP e IGP

Denominazione

"Pinerolese" rosso	"Pinerolese" Barbera	"Pinerolese" Freisa
"Pinerolese" rosato	"Pinerolese" Bonarda	"Pinerolese" Dolcetto
"Pinerolese" Doux d'Henry	"Pinerolese" Ramie	

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Osasco, Pinasca, Pinerolo, Perosa Argentina, Pomaretto, Porte, Perrero, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, San Germano Ghisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Villar Pellice, Villar Perosa.

2.11.1.2 *Denominazione di origine controllata e garantita "Erbaluce di Caluso"*

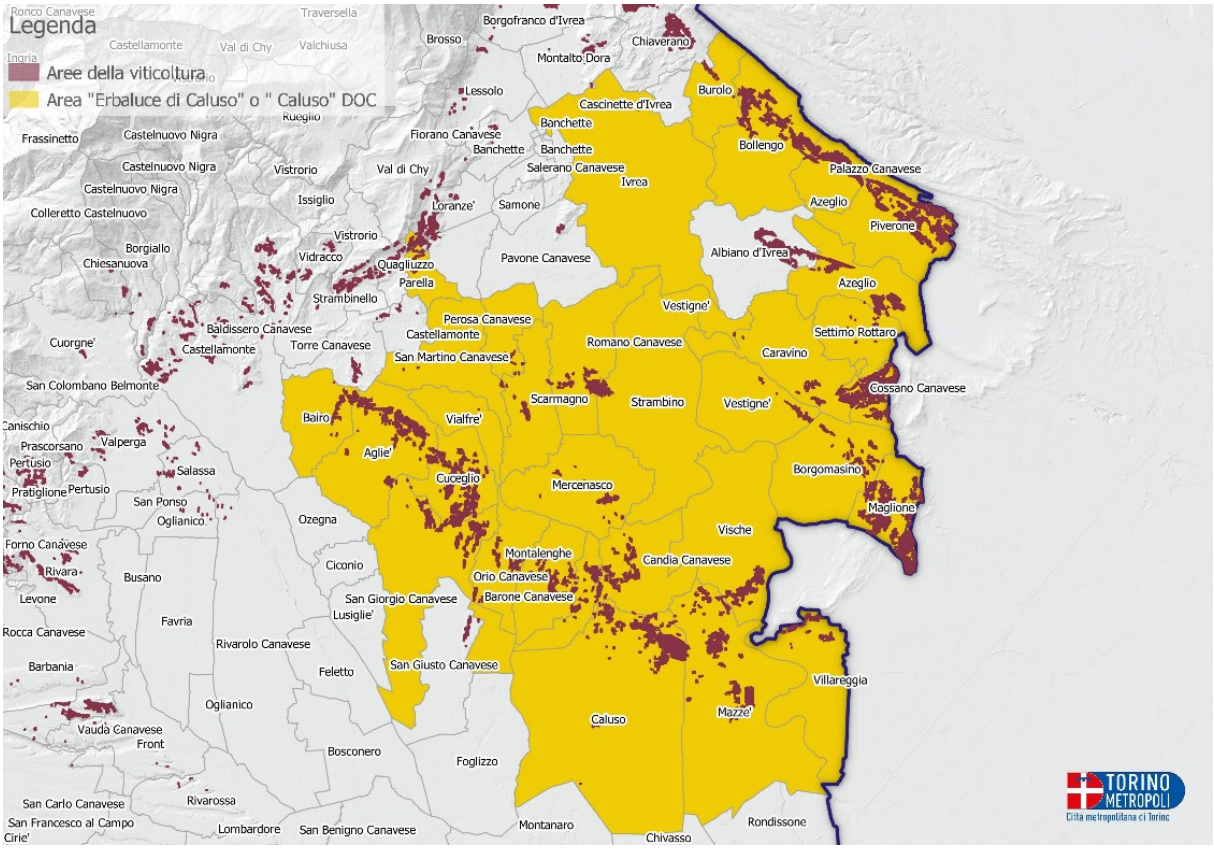


*Fig. 9. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Erbaluce di Caluso o "Caluso" "Erbaluce di Caluso" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA "ERBALUCE DI CALUSO" O "CALUSO"

Riferimenti

Approvato DOC con DPR 09.07.1967 G.U. 203 - 14.0
Approvato DOCG con DM 08.10.2010 G.U. 248 - 22.10.2010
Modificato con DM 30.1 G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
DPR 09.07.1967 D.M. 12.07.201 (concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con D.M. 07.03.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Erbaluce di Caluso" o " Caluso"

"Erbaluce di Caluso" spumante o "Caluso" spumante

"Erbaluce di Caluso" passito o " Caluso" passito

"Erbaluce di Caluso" passito riserva o " Caluso" passito riserva

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Agliè, Azeglio, Bairo, Barone, Bollengo, Borgomasino, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Cossano Canavese, Cuceglio, Ivrea, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Perosa Canavese, Piverone, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische.

2.11.1.3 *Denominazione di origine controllata "Canavese"*

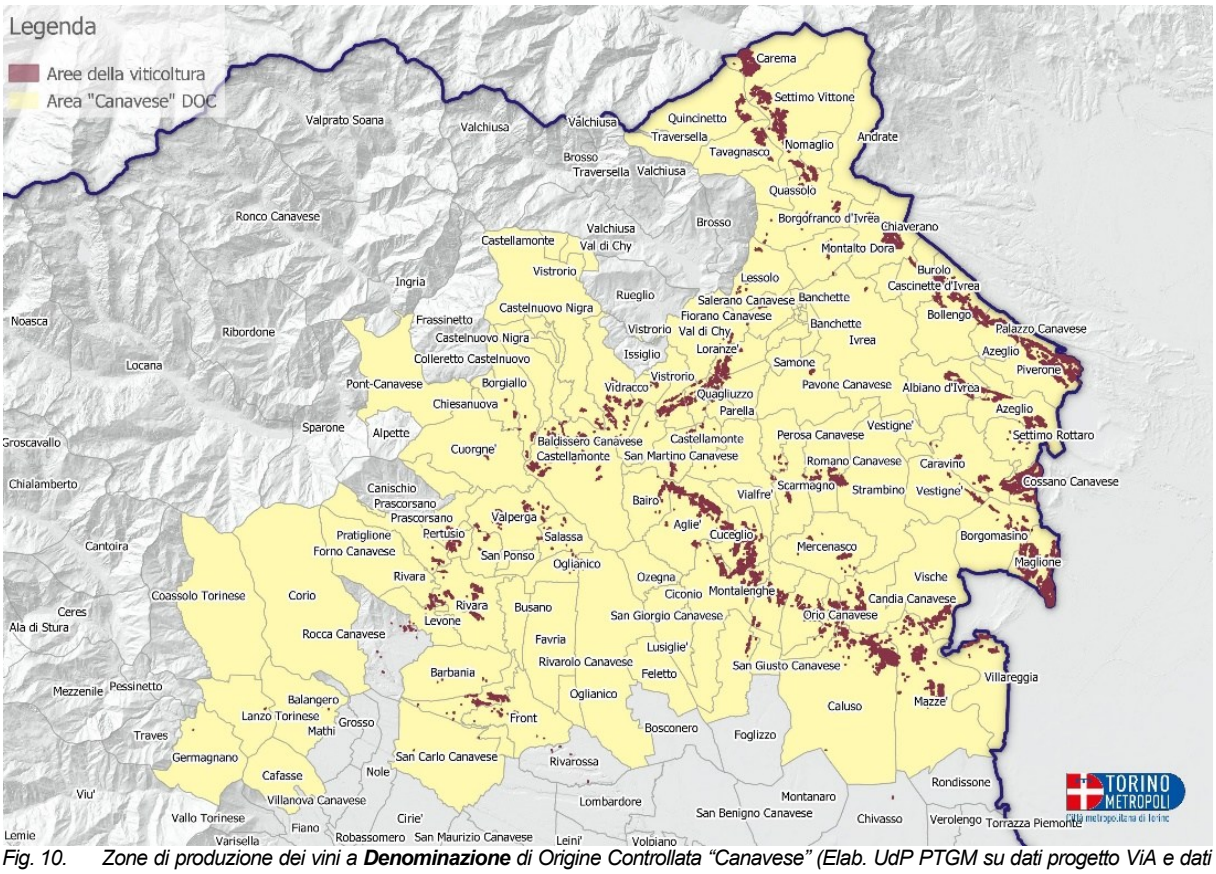


*Fig. 10. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Canavese" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "CANAVESE"

Riferimenti

Approvato con	DM 12.09.1996	GU 227 - 27.09.1996
Modificato con	DM 18.11.1996	GU 282 - 02.12.1996
Modificato con	DM 17.02.1997	GU 61 - 14.03.1997
Modificato con	DM 21.01.2010	GU 24 - 30.01.2010
Modificato con	DM 15.06.2011	GU 157 - 08.07.2011
Modificato con	DM 04.11.2011	GU 272 - 22.11.2011
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 21.11.2013	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Canavese" rosso "Canavese" rosso novello "Canavese" rosato "Canavese" rosato spumante

"Canavese" bianco "Canavese" bianco spumante "Canavese" Barbera "Canavese" Nebbiolo

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Agliè, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Balangero, Banchette, Barbania, Barone, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Burolo, Busano, Cafasse, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiaverano, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Corio, Coassolo, Cossano Canavese, Cuceglio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Fiorano Canavese, Forno Canavese, Front, Germagnano, Ivrea, Lanzo Torinese, Lessolo, Levone, Loranzè, Lugnacco, Lusigliè, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Montaldo Dora, Nomaglio, Oglianico, Orio Canavese, Ozegna, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Pertusio, Piverone, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Rivara, Rivarolo Canavese, Romano Canavese, Salassa, Salerano, Samone, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Ponso, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Torre Canavese, Valperga, Vauda Canavese, Vestignè, Vialfrè, Vidracco, Villareggia.

2.11.1.4 *Denominazione di origine controllata "Carema"*

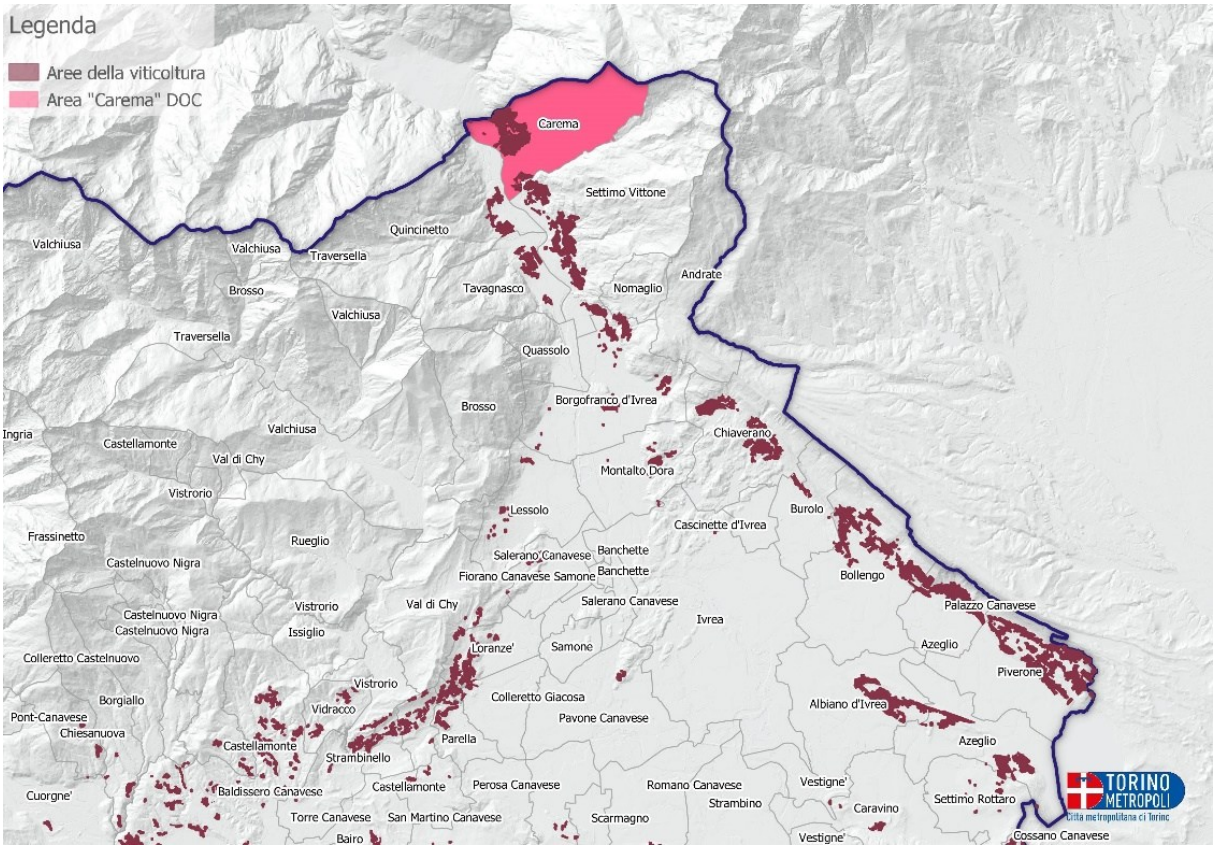


*Fig. 11. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Carema" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "CAREMA"

Riferimenti

Approvato con	DPR 09.07.1967	G.U. 199 - 09.08.1967
Modificato con	DM 20.11.1995	G.U. 280 - 30.11.1995
Modificato con	DM 04.06.1998	G.U. 147 - 26.06.1998
Modificato con	DM 17.09.2010	G.U. 234 - 06.10.2010
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011
	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP	

Modificato con D.M. 12.07.2013 Concernente correzione dei disciplinari. Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Modificato con D.M. 07.03.2014 Pubblicato su sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza – Vini DOP e IGP

Denominazione

"Carema"

"Carema" riserva

Zone di produzione sul territorio

Carema

2.11.1.5 *Denominazione di origine controllata "Freisa di Chieri"*

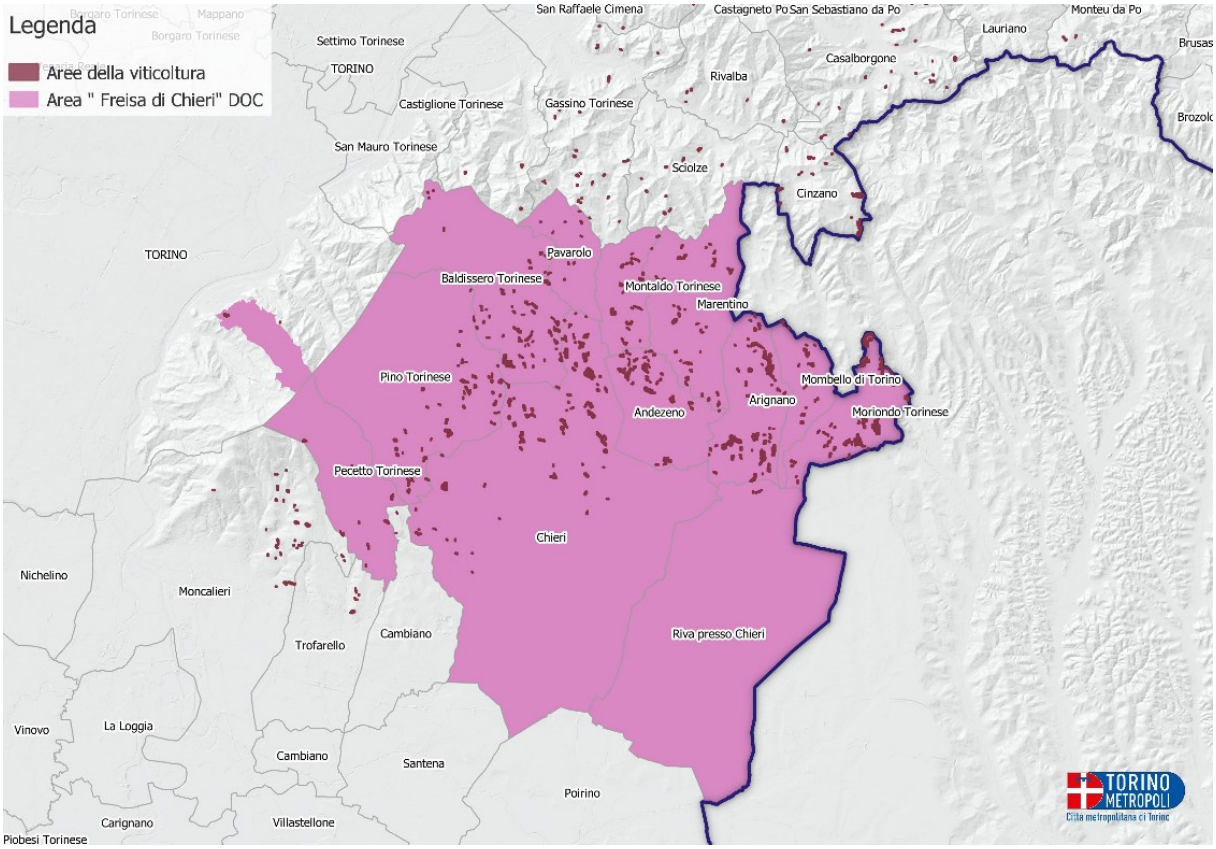


*Fig. 12. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Freisa di Chieri" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "FREISA DI CHIERI"

Riferimenti

Approvato con	DPR 20.09.1973	GU 27 - 29.01.1974
Modificato con	DM 27.07.2010	GU 189 - 14.08.2010
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Freisa di Chieri" Secco "Freisa di Chieri" Superiore

"Freisa di Chieri" Dolce "Freisa di Chieri" Frizzante

"Freisa di Chieri" Spumante

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Chieri, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Pavarolo, Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Mombello Torinese, Andezeno, Arignano, Moriondo Torinese, Marentino e Riva presso Chieri, Comune di Torino limitatamente alla Regione San Luca, Regione Eremo, Regione Santa Margherita, Parco di Villa Genero, Regione Villa della Regina.

2.11.1.6 *Denominazione di origine controllata "Collina Torinese"*

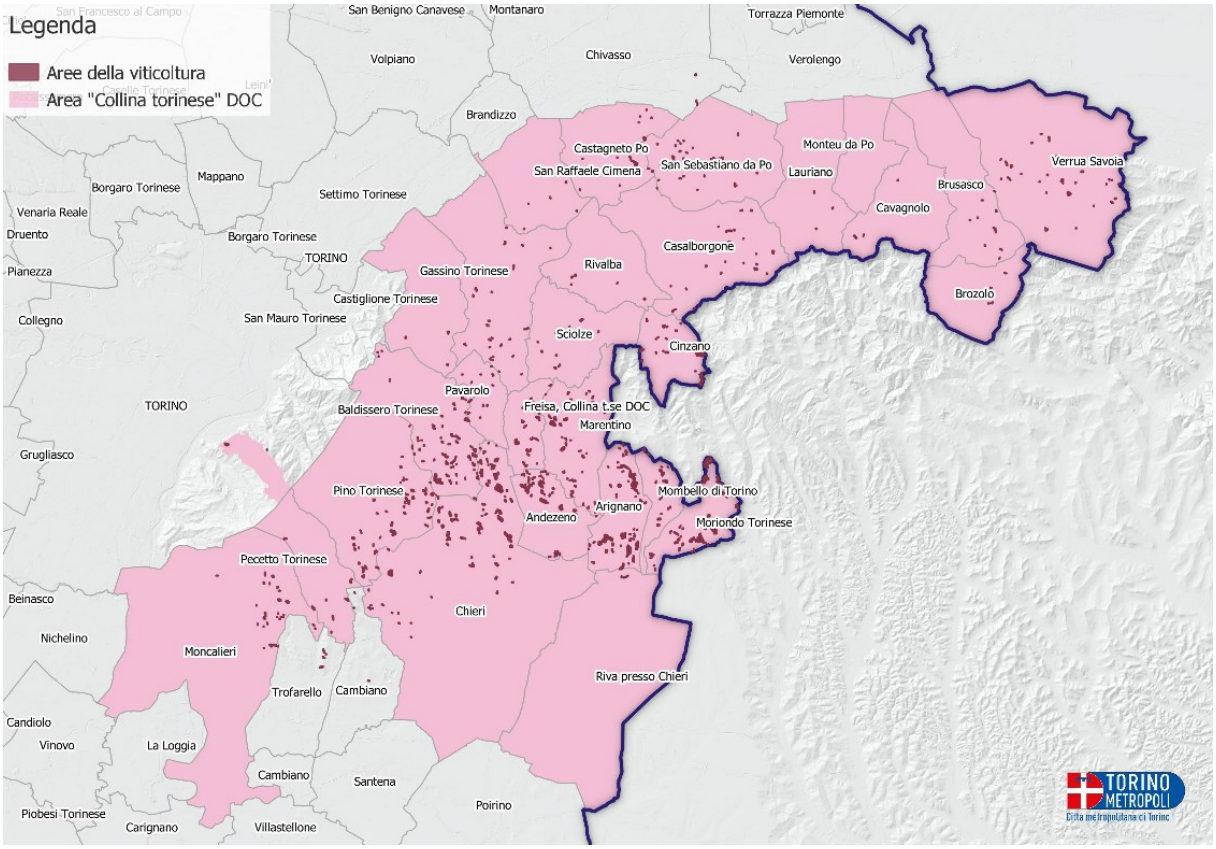


*Fig. 13. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Collina torinese" (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "COLLINA TORINESE"

Riferimenti

Approvato con	DM 14.10.1999	G.U. 248 - 21.10.1999
Modificato con	DM 22.04.2009	G.U. 110 - 14.05.2009
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011
	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf	
	Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP	
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Collina Torinese" rosso	"Collina Torinese"	Rosso novello "Collina
Torinese" Barbera	"Collina Torinese"	Bonarda "Collina Torinese"
Malvasia "Collina Torinese"	Pelaverga o Cari.	

Zone di produzione

Andezeno, Arignano, Baldissero torinese, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chieri, Cinzano, Gassino Torinese, Lauriano, Marentino, Mombello di Torino, Moncalieri, Montaldo Torinese, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Rivalba, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Verrua Savoia.

2.11.1.7 *Denominazione di origine controllata "Valsusa"*

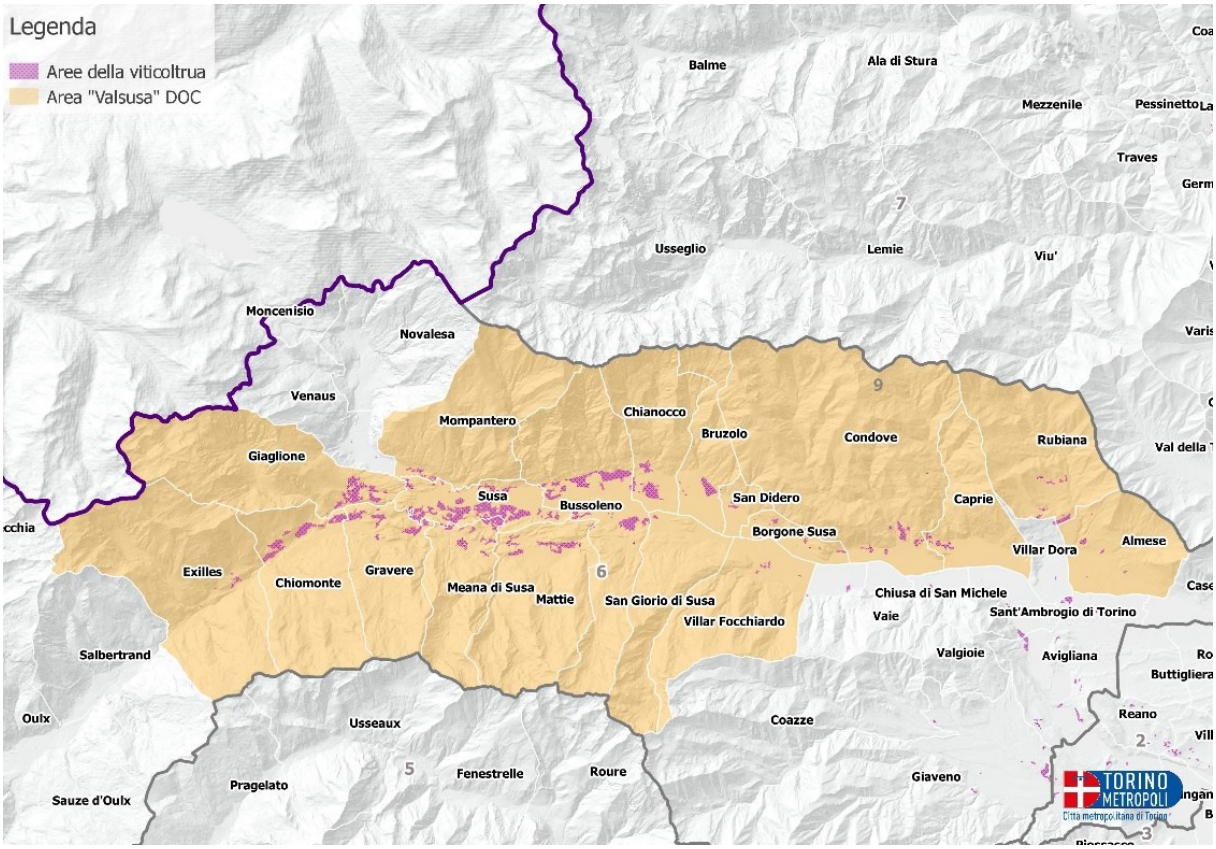


*Fig. 14. Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Valsusa" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CONSOLIDATO DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA «VALSUSA» (GU n.198 del 24-8-2019)

Riferimenti

Modifiche ordinarie al disciplinare	DECRETO 7 agosto 2019	(GU n.198 del 24-8-2019)

Denominazione

«Valsusa» rosso	«Valsusa» Avana
«Valsusa» Becuet	«Valsusa» Baratuciat

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Almese, Borgone di Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Chiomonte, Condove, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Susa, Villarfocchiardo.

2.11.1.8 *Denominazione di origine controllata "Piemonte"*

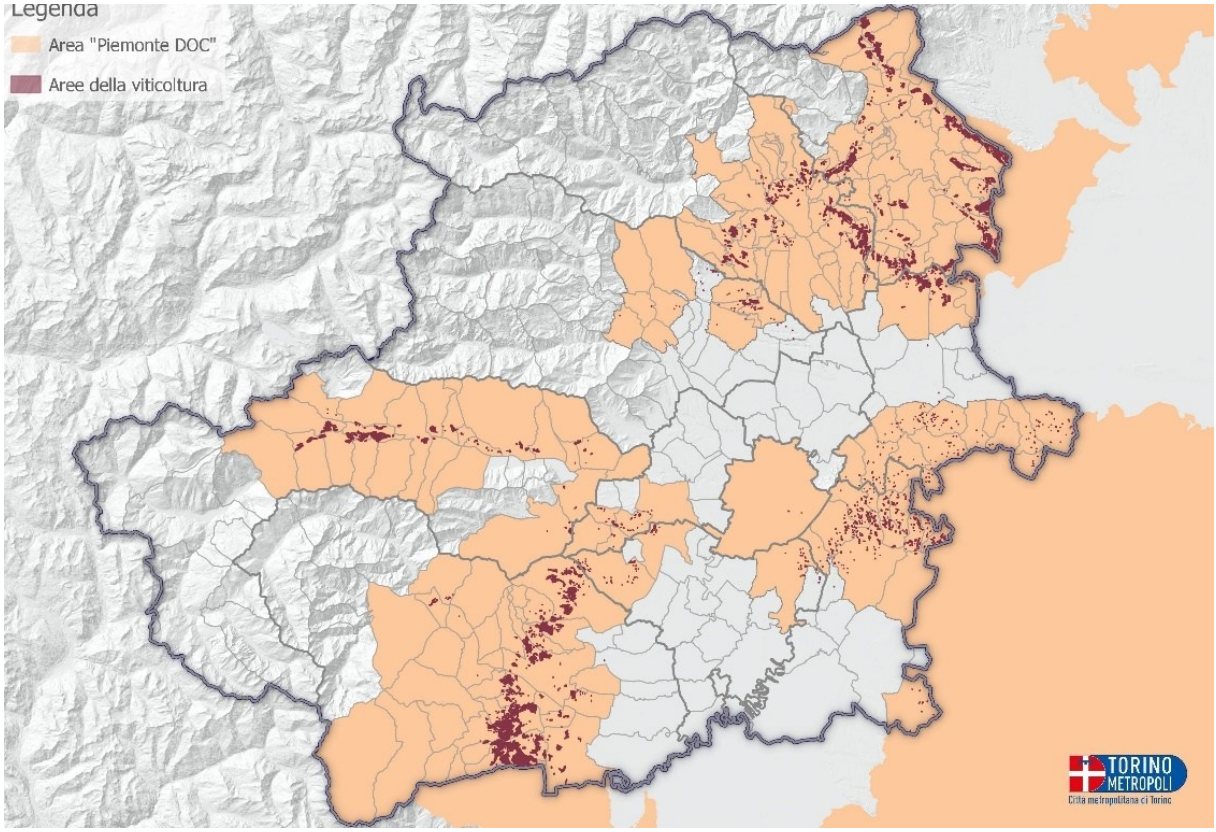


*Fig. 15. Figura 7: Zone di produzione dei vini a **Denominazione** di Origine Controllata "Piemonte" (Elab. UdP PTGM su dati progetto ViA e dati Regione Piemonte, 2022)*

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CONSOLIDATO DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "PIEMONTE"

Riferimenti

Approvato con DM 08.08.2019 GU n.199 del 26-8-2019 Modifiche ordinarie al disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Piemonte». (19A05377)

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Agliè, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Almese, Andezeno, Andrate, Angrogna, Arignano, Avigliana, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Balangero, Baldissero Torinese, Banchette, Barbania, Barone, Bibiana, Bobbio Pellice, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Borgone di Susa, Bricherasio, Brozolo, Brusasco, Bruzolo, Buriasco, Burolo, Busano, Bussoleno, Cafasse, Caluso, Campiglione Fenile, Candia Canavese, Cantalupa, Caprie, Caravino, Carema, Casalborgone, Cascinette d'Ivrea, Caselette, Castagneto Po, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Cavour, Chianocco, Chiaverano, Chieri, Chiesanuova, Chiomonte, Ciconio, Cintano, Cinzano, Coassolo, Colleretto Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Condove, Corio, Cossano Canavese, Cuceglio, Cumiana, Cuorgnè, Exilles, Favria, Feletto, Fiorano Canavese, Forno Canavese, Front, Frossasco, Garzigliana, Gassino Torinese, Germagnano, Giaglione, Giaveno, Gravere, Inverso Pinasca, Ivrea, Lanzo Torinese, Lauriano, Lessolo, Levone, Loranzè, Lugnacco, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Lusigliè, Macello, Maglione, Marentino, Mattie, Mazzè, Meana di Susa, Mercenasco, Mombello di Torino, Mompantero, Moncalieri, Montalto Dora, Montaldo Torinese, Montalenghe, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Nomaglio, Oglianico, Orio Canavese, Osasco, Ozegna, Palazzo Canavese, Parella, Pavarolo, Pavone Canavese, Pecco, Pecetto Torinese, Perosa Argentina, Perosa Canavese, Perrero, Pertusio, Piossasco, Pinasca, Pinerolo, Pino Torinese, Piverone, Pomaretto, Pont Canavese, Porte, Pralormo, Pramollo, Prarostino, Prascorsano, Pratiglione, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Reano, Riva Presso Chieri, Rivalba, Rivalta di Torino, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivoli, Roletto, Romano Canavese, Rorà, Rubiana, Salassa, Salerano, Samone, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Didero, San Germano Chisone, San Giorgio Canavese, San Giorgio di Susa, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Pietro Val Lemina, San Ponso, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, San Secondo di Pinerolo, Sangano, Scarmagno, Sciolze, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Susa, Tavagnasco, Trana, Torino, Torre Canavese, Torre Pellice, Valperga, Vauda Canavese, Venaus, Verrua Savoia, Vestignè, Vialfrè, Vidracco, Villar Focchiardo, Villar Dora, Villar Pellice, Villar Perosa, Villarbasse, Villareggia, Vische, Vistrorio.

2.12 Laghi e relativi territori contermini *ex* art.142, d.lgs. 42/2004

Si veda il Fascicolo 1 del presente Quaderno Paesaggio.

2.13 Singolarità geologiche *ex* d.lgs. 42/2004

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	TIPO
1 - Torino	TORINO	Colle Maddalena (715m)	altri elementi
2 - AMT Ovest	Pianezza	Masso erratico "Roc 'dle Masche" a Pianezza	Geosito
		Masso erratico Gastaldi a Pianezza	Geosito
	Reano	Masso erratico Pera dla Spina	Geosito
		Masso erratico Roc dla Tume in regione Levette	Geosito
		Masso erratico Pera Morera in regione Monte Cuneo	Geosito
	Rivoli	Truc di Monsagnasco	Geosito
	Rosta	Masso erratico Pera Grossa in regione Pietra Grossa	Geosito
	Sangano	Masso erratico Ostorero in regione Pra Basse	Geosito
		Masso erratico Pera o Roc dle Sacoce in regione Valletta di Basse	Geosito
	Villarbasse	Masso erratico in regione Tolai (detto Pera Ussa)	Geosito
		Masso erratico Roc d'Pera Majana in regione Preile	Geosito
		Scaricatore glaciale Prato Perosino	Geosito
		Masso erratico (minore) Roc d'Pera Majana	Geosito
		Sistema dei massi erratici della morena	Geosito
5 - Pinerolese	Bobbio Pellice	Giardino glaciale del Granero	Geosito
		Pendici del Granero	Geosito
		Conca del Prà	Geosito
	Cavour	Rocca di Cavour	altri elementi
	Frossasco	Rocca Sbarua a Frossasco	altri elementi
	Massello	Cascata del Pis	cascate
	Perrero	Marmi di Rocca Bianca	Geosito
	Pragelato	Lago di Lauson	Geosito
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	Masso erratico in regione Piam Boschi	Geosito
	Avigliana	Masso erratico Pera Forcera	Geosito
	Bardonecchia	Masso erratico presso la Cappella Pralavia	Geosito
		Cascata della Rognosa	cascate
	Bussoleno	Piega della cava di Meitre	Geosito
		Orrido di Foresto	Geosito
		Piega della cava di Meitre	Geosito
	Caprie	Masso erratico di Castellazzo	Geosito
	Cesana Torinese	Lave a cuscino del Colletto Verde	Geosito
	Chianocco	Orrido e stazione di leccio di Chianocco	Geosito
		Incisione glaciale: Gran Gorgia	altri elementi
	Coazze	Masso erratico Rocca del Gias	Geosito
		Colle del Vento	Geosito
		Masso erratico Rocca del Montone	Geosito
		Anfiteatro morenico di Pale'	Geosito
	Condove	Rocce montonate di Borgone	Geosito
		Rocce montonate di Borgone	Geosito
	Exilles	Anfiteatro Morenico del Galambra	Geosito
		Dosso Montonato di Grange della Valle	Geosito
		Dosso Montonato del Cels	Geosito
	Meana di Susa	Nicchie di distacco di frana al Colle delle Finestre	Geosito
	Novalesa	Cascata della Ferrera	cascate
		Gran Cascata di Novalesa	cascate
	Oulx	Rock Glacier della Mulattiera	Geosito
		Grotte dei Saraceni	altri elementi
		Cascata Muretta	cascate
		Cascata Beaume	cascate
	Rubiana	Colle del Lys (1200m)	altri elementi
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Ala di Stura	Cascata Gorgia di Mondrone	cascate
	Groscavallo	Masso erratico Bec Ceresin	Geosito
		Cascata del Gias Gabi a Forno	cascate
	Mezzenile	Grotta del Pugnetto	Geosito
	Usseglio	Cascata del Piss-Madai a Malciaussia	cascate
	Viu'	Le Porte (monoliti)	Geosito
8 - Canavese occidentale	Castellamonte	Colonna di erosione: Castelletti dei Boschi	altri elementi
	Ceresole Reale	Cascata di Chiapili di Sopra	cascate
	Noasca	Cascata della Noaschetta	cascate
	Ronco Canavese	Cascata di Forzo	cascate
	Sparone	Cascata della Pissa	cascate
	Valprato Soana	Cascata di Rio Giaset	cascate
9 - Eporediese	Valchiusa	Cascata della Faretta	cascate
		Gola di Gavarot	altri elementi
	Vidracco	Masso erratico di Vidracco	Geosito
10 - Chivassese	Mazze'	Morena di Mazze'	Geosito
	Verrua Savoia	Rocca di Verrua Savoia	altri elementi

2.14 Alberi monumentali *ex* L. 10/2013, l.r. 50/95

Si veda il Fascicolo 1 del presente Quaderno Paesaggio

2.15 Zone gravate da usi civici *ex* d.lgs. 42/2004 (presenza di)

Si veda il Fascicolo 1 del presente Quaderno Paesaggio

3. ELENCHI PUNTUALI DEI "PERCORSI"

3.1 Viabilità storica e patrimonio ferroviario

ZO	CLASSIFICAZIONE	KM
ZO 1 - TORINO	Rete ferroviaria storica	33,49
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	63,26
ZO 2 - AMT OVEST	Rete ferroviaria storica	19,98
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	44,93
	Rete viaria di età romana e medievale	2,66
ZO 3 - AMT SUD	Rete ferroviaria storica	31,74
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	98,94
ZO 4 - AMT NORD	Rete ferroviaria storica	28,63
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	31,94
ZO 5 - PINEROLESE	Rete ferroviaria storica	53,41
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	195,00
	Rete viaria di età romana e medievale	18,34
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Rete ferroviaria storica	77,80
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	194,70
	Rete viaria di età romana e medievale	43,27
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Rete ferroviaria storica	27,45
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	136,51
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Rete ferroviaria storica	32,02
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	133,97
ZO 9 - EPOREDIESE	Rete ferroviaria storica	32,39
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	69,91
	Rete viaria di età romana e medievale	49,76
ZO 10 - CHIVASSESE	Rete ferroviaria storica	61,61
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	89,23
	Rete viaria di età romana e medievale	40,71
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Rete ferroviaria storica	35,37
	Rete viaria di età moderna e contemporanea	71,88
	Rete viaria di età romana e medievale	43,48
Totale		1762,37

Tabella 2. *Viabilità storica e patrimonio ferroviario della Rete storico culturale e fruitiva (Elab. UdP PTGM, 2022)*

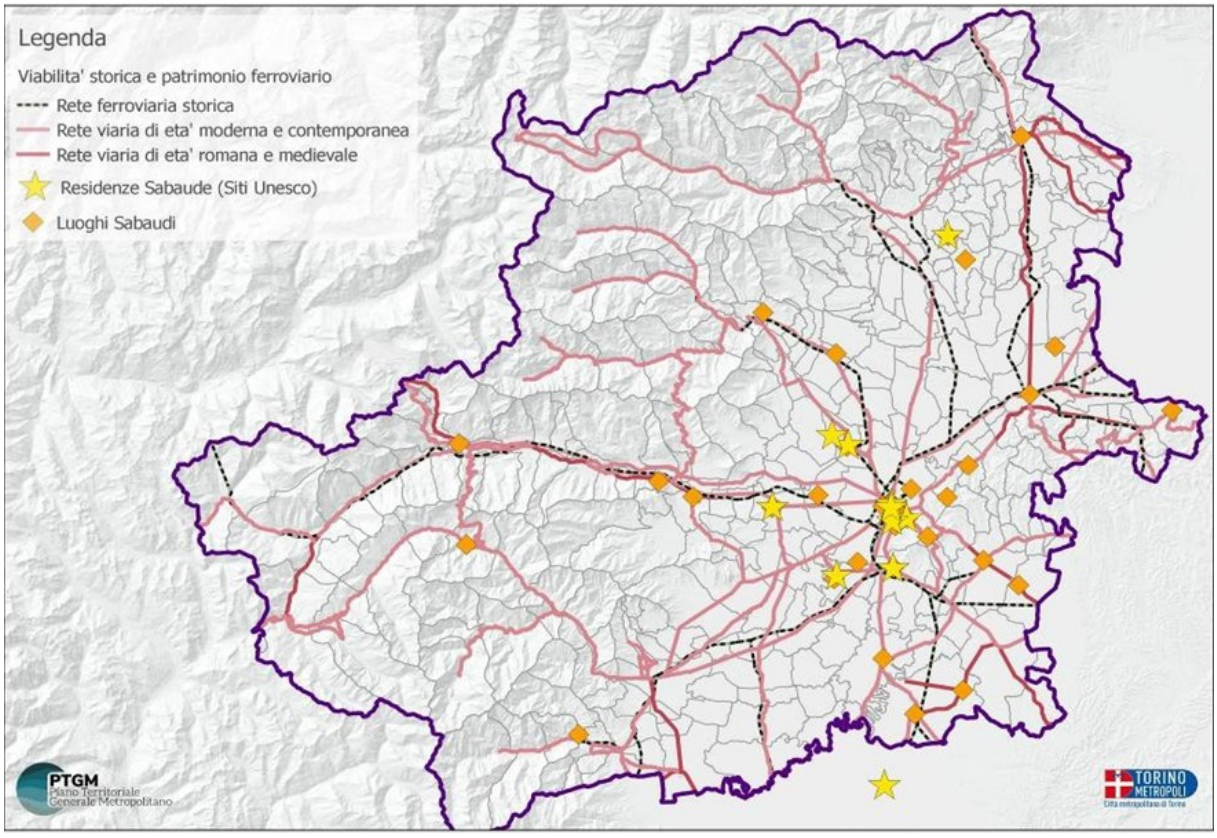


Tabella 3. *Viabilità storica, patrimonio ferroviario, luoghi e Residenze Sabaude (Elab. UdP PTGM, 2022)*

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
1 - Torino	Torino	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilità primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
2 - AMT Ovest	Alpignano	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
	Buttigliera Alta	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena (delle Gallie)
	Collegno	Rete ferroviaria storica	Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilità primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	Druento	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Grugliasco	Rete ferroviaria storica	Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
	Orbassano	Rete ferroviaria storica	Torino - Orbassano
	Pianezza	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
	Rivoli	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Chambery
	Rosta	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
	Sangano	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Trana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Venaria Reale	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
			Torino-Lanzo
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
3 - AMT Sud	Beinasco	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
	Bruino	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Candiolo	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
			Tratto della rete ferroviaria storica
	Carignano	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
	La Loggia	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
	Moncalieri	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona; Torino-Asti; Torino-Chieri
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
			Strada reale: Torino-Tortona
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilità primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	Nichelino	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilità primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	None	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Tratto della rete ferroviaria storica
	Orbassano	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Sistema stradale Torino-mare
			Strada reale: Torino-Nizza
	Piossasco		Altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Nizza
	Rivalta di Torino	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
	Trofarello	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Torino-Savona; Torino-Asti; Torino-Chieri
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strada reale: Torino-Tortona
	Vinovo	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
	Volvera	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Nizza
4 - AMT Nord	Borgaro T.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Caselle T.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Leinì	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Mappano	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	San Benigno C.se	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
	San Mauro T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Settimo T.se	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Casale Monferrato
	Volpiano	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
			Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
5 - Pinerolese	Airasca	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Torino-Pinerolo
	Bibiana	Rete ferroviaria storica	Barge-Bricherasio
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Bobbio Pellice	Rete viaria di età moderna e contemporanea	SP 161
	Bricherasio	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	SP 161
	Campiglione-Fenile	Rete ferroviaria storica	Barge-Bricherasio
			Bricherasio-Luserna San Giovanni
	Cavour	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
		Rete viaria di età romana e medievale	Sistema stradale storico Pinerolo-Saluzzo
	Cercenasco	Rete ferroviaria storica	Airasca-Villafranca
	Cumiana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Fenestrelle	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
	Frossasco	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Luserna San Giovanni	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	SP 161
	Perosa Argentina	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea: Val Germanasca
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pinasca	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pinerolo Piscina	Rete ferroviaria storica	Pinerolo
			Torino-Pinerolo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di età romana e medievale	Sistema stradale storico Pinerolo-Saluzzo
		Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Torino-Pinerolo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Porte	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pragelato	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Roletto	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
	Roure	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	San Secondo di Pinerolo	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
			Torino-Pinerolo
	Scalenghe	Rete ferroviaria storica	Airasca-Villafranca
			Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
	Torre Pellice	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	SP 161
	Usseaux	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
	Vigone	Rete ferroviaria storica	Airasca-Saluzzo
			Airasca-Villafranca
	Villafranca Piemonte	Rete ferroviaria storica	Airasca-Saluzzo
	Villar Pellice	Rete viaria di età moderna e contemporanea	SP 161
	Villar Perosa	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
	Avigliana	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena (delle Gallie)
	Bardonecchia	Rete ferroviaria storica	Bardonecchia
			Opere di imbocco e annessi tunnel del Frejus (caserme, magazzini, dogana, opere del tunnel, opere difensive)
			Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Borgone Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	Bruzolo	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
	Bussoleno	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Caprie	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
	Caselette	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
	Cesana T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Monginevro
	Chianocco	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
	Chiomonte	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Chiusa di San Michele	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Claviere	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Monginevro

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Condove	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
	Exilles	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
			Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Giaglione	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	Gravere	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
			Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Meana di Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
	Moncenisio	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Novalesa	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Oulx	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Fulvia (Torino-Monginevro)
	Rubiana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys (ponti del Dazio e delle Fucine)
	Salbertrand	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	San Didero	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	San Giorio di Susa	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Sant'Ambrogio di Torino	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
			Via Francigena (delle Gallie)
	Sant'Antonino di Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strade reale: Torino-Chambery
	Sauze di Cesana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada del Monginevro
	Sestriere	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea: SP215
			Strada del Monginevro
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
6 - Valli Susa e Sangone	Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Antica strada di Francia
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria: Susa-Fenestrelle
			Strade reale: Torino-Chambery
	Vaie	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
			Strade reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Venaus	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Villar Dora	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilità primaria (SP24)
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
	Villar Focchiardo	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena
	Ala di Stura		Tratto Ala di Stura-Balme

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Tratto Ceres Ala
	Balangero	Rete ferroviaria storica	Ciriè-Lanzo
			Torino-Ciriè
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Ceres	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea: Val Grande di Lanzo
			Tratto Ceres Ala
	Ciriè	Rete ferroviaria storica	Torino-Ciriè
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Germagnano	Rete ferroviaria storica	Ciriè-Lanzo
			Lanzo-Ceres
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Tratto Germagnano Ceres
			Tratto stradale verso Viù
	Lanzo T.se	Rete ferroviaria storica	Ciriè-Lanzo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Lemie	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Lombardore	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Mathi	Rete ferroviaria storica	Torino-Ciriè
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Mezzenile	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
	Nole	Rete ferroviaria storica	Torino-Ciriè
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Pessinetto	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
	San Maurizio C.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
			Torino-Ciriè
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Traves	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Tratto stradale verso Viù
	Usseglio	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Villanova C.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Torino-Lanzo T.se
	Viù	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys (ponti del Dazio e delle Fucine)
8 - Canavese occidentale	Baldissero C.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Bosconero	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Castellamonte	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Ceresole Reale	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole; mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Strada Reale di caccia
	Cuorgnè	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Favria	Rete ferroviaria storica	Canavesana
	Feletto	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Ingria	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Locana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole
			Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole; strada di fondovalle e Strada reale di Caccia
	Noasca	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole; mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole; strada di fondovalle e Strada reale di Caccia
			Strada Reale di caccia
	Oglianico	Rete ferroviaria storica	Canavesana

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
8 - Canavese occidentale	Pont-C.se	Rete ferroviaria storica	Canavesana
			Fino a Pont C.se
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Rivarolo C.se	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Ronco C.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Salassa	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	San Ponso	Rete ferroviaria storica	Canavesana
	Sparone	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Pont C.se-Ceresole
	Valperga	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-Torino
	Valprato Soana	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea: Valli del Gran Paradiso
			Strada Reale di caccia
9 - Eporediese	Albiano d'Ivrea	Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana
	Bollengo	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Borgofranco d'Ivrea	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Candia C.se	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Carema	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Cascinette dIvrea	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
	Cossano C.se	Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana
	Caravino	Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana
	Ivrea	Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana
			Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
			Ferrovia Canavesana
			Ivrea-Aosta
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Ivrea
9 - Eporediese	Mercenasco	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Montalto Dora	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Palazzo C.se	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Piverone	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Quincinetto	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Settimo Vittone	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Strambino	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Strambinello	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Sp64
	Tavagnasco	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Traversella	Rete viaria di età moderna e contemporanea	(vuoto)
	Val di Chy	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Sp65
	Vistrorio	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Sp64
10 - Chivassese	Burolo	Rete viaria di età romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
			Settimo T.se-Brandizzo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara
	Brozolo	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilità primaria: Torino-Casale Monferrato
	Brusasco	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilità primaria: Torino-Casale Monferrato
	Caluso	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
			Ferrovia Canavesana
		Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana delle Gallie
	Casalborgone	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato; Asti-Casalborgone
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino
	Castagneto Po	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
			Via Torino-Casale-Pavia
	Castiglione T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
10 - Chivassese	Cavagnolo	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilità primaria: Torino-Casale Monferrato
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Chivasso	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhià
			Settimo T.se-Brandizzo
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana delle Gallie
			Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
	Gassino T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
	Lauriano	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
			Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Mazzè	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
	Montanaro	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
	Monteu da Po	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Rondissone	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
	San Raffaele Cimena	Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	San Sebastiano da Po	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhià
		Rete viaria di età romana e medievale	Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
			Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino
	Torrazza Piemonte	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Santhià; Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
	Verolengo	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Casale Monferrato
			Chivasso-Santhià; Chivasso-Casale Monferrato
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhià
10 - Chivassese	Verolengo	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
	Verrua Savoia		Altra viabilità primaria: Chivasso-Casale Monferrato

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale-Monferrato; altra viabilità primaria: Trino-Vercelli
	Villareggia	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; Altra viabilità primaria: Biella-Cigliano
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità primaria: Chivasso-Vercelli
11 - Chierese - Carmagnolese	Cambiano	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
	Carmagnola	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
		Rete viaria di età romana e medievale	Allineamento stradale sulla facciata della Chiesa di Santa Maria di Casanova
			Via astigiana
			Via Astigiana (diramazione della via Francigena)
	Chieri	Rete ferroviaria storica	Trofarello-Chieri
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
		Rete viaria di età romana e medievale	Asti-Torino via Chieri
			Via Fulvia-via di Francia
	Lombriasco	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Cuneo-Carignano
			Strada reale: Torino-Nizza
	Pecetto T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
	Pino T.se	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Altra viabilità primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di età moderna e contemporanea
		Rete viaria di età romana e medievale	Via Fulvia-via di Francia
	Poirino	Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
		Rete viaria di età romana e medievale	Via astigiana
			Via Torino-Alba
	Pralormo	Rete viaria di età romana e medievale	Via Torino-Alba
11 - Chierese - Carmagnolese	Riva presso Chieri	Rete ferroviaria storica	Asti-Trofarello
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di età romana e medievale	Asti-Torino via Chieri
	Santena	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di età moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
	Villastellone	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona

3.2 Strade militari

ZO	COMUNE	LUNGHEZZA (M)
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	58.647
	Fenestrelle	32.157
	Perrero	16.309
	Pragelato	60.200
	Prali	2.890
	Usseaux	82.511
	Villar Pellice	30.494
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Usseglio	9.288
6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia	93.926
	Cesana Torinese	107.078
	Chiomonte	13.259
	Exilles	83.430
	Giaglione	10.117
	Gravere	17.344
	Meana di Susa	61.059
	Mompantero	58.977
	Moncenisio	14.339
	Novalesa	10.952
	Oulx	186.810
	Salbertrand	74.762
	Sauze d'Oulx	34.428
	Sauze di Cesana	40.569
	Sestriere	31.371
	Susa	13.268
	Venaus	8.797
Totale		1.152.982

3.2.1 Strade militari Sabaude (Elab. UdP PTGM, 2022)

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	(Km)
5 - Pinerolese	Bobbio Pellice	Bobbio Pellice - Colle Barracum	45,74
		Bobbio Pellice - Villanova	12,91
	Fenestrelle	Fenestrelle - Forte San Carlo	0,56
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	31,60
	Perrero	Perrero - Conca Cialancia	15,45
		Perrero - M. Castello	0,86
	Pragelato	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	60,20
	Prali	Ghigo - Ribbo Bout du Col	2,89
	Usseaux	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	39,78
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	31,60
		Rione Clotas - Colle della Assietta	11,13
	Villar Pellice	Bobbio Pellice - Colle Barracum	30,49
6 - Valli Susa e Sangone	Bardonecchia	Bardonecchia - Grange Rho Colle Rho	2,90
		Bardonecchia - Rochemolles	11,08
		Bardonecchia - Tre Croci - Ricovero Turiccia	12,90
		Beulard - Puis - Colomion	9,58
		Bivio Km 15+500 SS 24 Monginevro - Foens - M. Pramand - M. Jaffreaus	32,52
		Bivio Strada per Tre Croci (Km 3) - Passo della Gallina	2,53
		Colomion Passo della Mulattiera con diramazione alla Selletta	5,81
		Melezer - Rio Roche	2,96
		Strada Provinciale di Bardonecchia km 1+000 Bersa Brafaman - Colomion	13,65
	Cesana T.se	Bivio Strada M. Rotta R. Ne Le Sallette	1,39
		Bousson - Fonte Tana - Lago Nero	5,21
		Bousson - Ruilles	6,89
		Cesana T.se - Casermette	0,39
		Chabaud Rocca Bianca - M. Grassez e diramazione	4,25
		Champlas Seguin - Forte Champlas	2,83
		Champlas Seguin - San Sicario	4,95
		Croce San Giuseppe - Vazon	15,69
		Fonte Tana - M. Courbion - Col Begino	9,54
		Grange Sagna Longa - Fonte Tana	3,16
		Km 6 SS 24 del Monginevro - Desertes Grange Millaures	4,97
		Ponte Ciagnatera - Colle Thuras	6,00
		Rocca Clary - Grange Segna Lunga	2,34
		Rocca Luna - Lago Nero - Col Begino	5,64
		Ruilles - Colle Chabaud	2,24
		Ruilles - Ponte Ciatagnera	5,53
		Sestriere Km 23 54+200 - M. Rotta	4,73
		SS 24 - Ponte Freddo - Strada Cresta Rasci´┐¢	4,01
		SS 24 del Monginevro - Casermette	0,56
		SS 24 del Monginevro - Chaberton per Fenil Clots des Morts	7,41
		SS 24 del Monginevro - Sagna Longa	7,45
		Thures Ruilles	1,91

ZO	COMUNE	DESCRIZIONE	(Km)
	Chiomonte	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
	Exilles	Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	4,54
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	30,10
		Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	26,52
		Rione Clotas - Colle della Assietta	22,27
	Giaglione	Bivio Km 65+000 SS 25 - Grange Buttigliera	8,88
		S. Gregorio di Giaglione - SS 25 del Moncenisio	1,24
	Gravere	Bastia - Bivio Km 3+000 Strada Madonna della Losa	3,38
		Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
		SS 24 del Monginevro Km 3+300 - ex Batteria dell'Olmo	0,70
	Meana di Susa	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	15,80
		Susa - Meana di Susa - Colle delle Finestre	32,00
	Mompantero	Monpantero - Forte Pampal´┐¢	39,80
		Monpantero - Truc La Riposa	19,17
	Moncenisio	Ferrera Cenisia - Novalesa	5,54
		Nord Bar Cenisia per Lago Rotarel Staz. Bassa Telefonica Giasset	3,39
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
	Novalesa	Ferrera Cenisia - Novalesa	5,54
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
	Oulx	Beulard - Puis - Colomion	19,16
		Bivio di Serre Goutard - Colle Blegier	7,45
		Bivio Km 15+500 SS 24 Monginevro - Foens - M. Pramand - M. Jaffreaus	48,78
		Bivio Km 21 SS 24 Monginevro (Ponte Ventoso) - Bivio Km 1 Strada Bardonecchia	2,54
		Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	8,33
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	45,15
		Colomion Passo della Mulattiera con diramazione alla Selletta	11,61
		Croce San Giuseppe - Vazon	15,69
		Sauze D'Oulx - Serre Goutard	8,66
		Sestriere SS 23 Km 54+200 - Colle Basset	5,80
		Strada Provinciale di Bardonecchia km 1+000 Bersa Brafaman - Colomion	13,65
	Salbertrand	Bivio di Serre Goutard - Colle Blegier	7,45
		Bivio Km 21 SS 24 Monginevro (Ponte Ventoso) - Bivio Km 1 Strada Bardonecchia	5,08
		Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	16,66
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	45,15
		Km 10 della Strada per Serre - Goutard Batteria B7	0,43
	Sauze d'Oulx	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	30,10
		Sauze D'Oulx - Serre Goutard	4,33
	Sauze di Cesana	cima del bosco - colle chalvet	0,78
		Sauze di Cesana - Argentera - Grande Gorgia	22,05
		Sauze di Cesana - Cima del Bosco	17,73
	Sestriere	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	15,05
		Sestriere Km 23 54+200 - M. Rotta	4,73
		Sestriere SS 23 Km 54+200 - Colle Basset	11,60
	Susa	Monpantero - Forte Pampal´┐¢	13,27
	Venaus	Nord Bar Cenisia per Lago Rotarel Staz. Bassa Telefonica Giasset	3,39
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Usseglio	Margone - Malciussa	9,29
		Totale	1152,98

3.3 Rete escursionistica

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
1 – Torino	TORINO	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
		VFV	Via Francigena - Val Susa
2 - AMT Ovest	Alpignano	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Buttigliera Alta	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Collegno	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Pianezza	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Reano	VDP	Via dei pellegrini
	Rivoli	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Rosta	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Trana	SDB	Sentiero David Bertrand
		VDP	Via dei pellegrini

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Villarbasse	VDP	Via dei pellegrini
3 - AMT Sud	Moncalieri	GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Piossasco	SDB	Sentiero David Bertrand
4 - AMT Nord	San Benigno C.	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	San Mauro Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		VFV	Via Francigena - Val Susa
5 - Pinerolese	Angrogna	AVV	Anello delle valli Valdesi
	Bobbio Pellice	AVV	Anello delle valli Valdesi
		GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		GTM	Gran Tour del Monviso
		RVP	Giro dei rifugi dell¬ÆAlta Val Pellice
	Bricherasio	MSP	La memoria e i sentieri partigiani
	Cantalupa	SDB	Sentiero David Bertrand
	Cumiana	SDB	Sentiero David Bertrand
	Fenestrelle	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		RDA	Route d'Artagnan
		SDD	Sentiero del DAHU
	Frossasco	SDB	Sentiero David Bertrand
	Inverso Pinasca	RDA	Route d'Artagnan
	Luserna San Giovanni	MSP	La memoria e i sentieri partigiani
	Massello	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		IAS	Itinerario dell'Assedio
		LRA	La ruota e l'acqua
		TBM	Tra le Borgate Massello
	Perosa Argentina	RDA	Route d'Artagnan
		SDD	Sentiero del DAHU
	Pinerolo	RDA	Route d'Artagnan
		SDB	Sentiero David Bertrand
	Pomaretto	RDA	Route d'Artagnan
		SDD	Sentiero del DAHU
	Porte	RDA	Route d'Artagnan
	Pragelato	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
	Prali	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		S13L	Sentiero dei 13 Laghi
		SMF	Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco
	Prarostino	MSP	La memoria e i sentieri partigiani
		RDA	Route d'Artagnan
	Roletto	SDB	Sentiero David Bertrand
	Rorà	AVV	Anello delle valli Valdesi
		RVP	Giro dei rifugi dell¬ÆAlta Val Pellice
		SAN	Salute e Natura
	Roure	GDO	Giro dell'Orsiera
		RDA	Route d'Artagnan
		SDD	Sentiero del DAHU
	Salza di Pinerolo	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SMF	Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco
	San Germano Chisone	RDA	Route d'Artagnan
	San Secondo di Pinerolo	MSP	La memoria e i sentieri partigiani
		RDA	Route d'Artagnan
	Torre Pellice	AVV	Anello delle valli Valdesi
	Usseaux	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
	Villar Pellice	AVV	Anello delle valli Valdesi
		RVP	Giro dei rifugi dell¬ÆAlta Val Pellice
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Avigliana	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Bardonecchia	SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TAM	Tour d'Ambin
	Borgone Susa	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Bruzolo	ABC	Anello ciclabile Bruzolo - Chianocco
		SBB	Sentiero balcone basso
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Bussoleno	3RE	Giro dei 3 rifugi (estivo)

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		3RI	Giro dei 3 rifugi (invernale)
		GDO	Giro dell'Orsiera
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Caprie	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Caselette	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Cesana Torinese	RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TCH	Tour dello Chaberton
		TDR	Tour della Ramiere
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Chianocco	ABC	Anello ciclabile Bruzolo - Chianocco
		SBB	Sentiero balcone basso
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Chiomonte	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAI	Sui passi di Tino Aime
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Chiusa di San Michele	BIKE	BIKE 1000
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Claviere	RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TCH	Tour dello Chaberton
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Coazze	BIKE	BIKE 1000
		GDO	Giro dell'Orsiera
		QTM	Quota Mille
		SDF	Sentiero dei Franchi
	Condove	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Exilles	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAM	Tour d'Ambin
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Giaglione	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TAM	Tour d'Ambin
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Giaveno	BIKE	BIKE 1000
		QTM	Quota Mille
		SAM	Sentiero Augusto Monti
		SDB	Sentiero David Bertrand
	Gravere	SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAI	Sui passi di Tino Aime
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Mattie	GDO	Giro dell'Orsiera
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SDF	Sentiero dei Franchi
	Meana di Susa	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAI	Sui passi di Tino Aime
	Mompantero	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Moncenisio	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Novalesa	AVL	Alta Via delle Valli di Lanzo
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Oulx	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAM	Tour d'Ambin
		TCH	Tour dello Chaberton
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Rubiana	ANC	Anello Ceronda
	Salbertrand	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		SDF	Sentiero dei Franchi
		TAM	Tour d'Ambin
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	San Didero	VFV	Via Francigena - Val Susa
	San Giorio di Susa	3RE	Giro dei 3 rifugi (estivo)
		3RI	Giro dei 3 rifugi (invernale)
		GDO	Giro dell'Orsiera
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Sant'Ambrogio di Torino	SDF	Sentiero dei Franchi
		VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Sant'Antonino di Susa	BIKE	BIKE 1000
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Sauze d'Oulx	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
	Sauze di Cesana	RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TCH	Tour dello Chaberton
		TDR	Tour della Ramiere
	Sestriere	RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
	Susa	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		SBV	Sentiero balcone Val di Susa
		TAI	Sui passi di Tino Aime
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Vaie	BIKE	BIKE 1000
		QTM	Quota Mille
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Valgioie	BIKE	BIKE 1000
		QTM	Quota Mille
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VDP	Via dei pellegrini
	Venaus	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Villar Dora	VDP	Via dei pellegrini
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Villar Focchiardo	3RE	Giro dei 3 rifugi (estivo)
		3RI	Giro dei 3 rifugi (invernale)
		GDO	Giro dell'Orsiera
		SDF	Sentiero dei Franchi
		VFV	Via Francigena - Val Susa
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Ala di Stura	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TDU	Tour dell'Uja
		TKC	Trek Calcante
	Balangero	ANC	Anello Ceronda
	Balme	AVL	Alta Via delle Valli di Lanzo
		ESA	Escursionable
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TDB	Tour della Bessanese
		TDU	Tour dell'Uja
	Cafasse	ANC	Anello Ceronda
	Cantoira	AVC	Alta Via Canavesana
		TDU	Tour dell'Uja
		TRV	Tre Vallate
	Ceres	TDU	Tour dell'Uja
		TKC	Trek Calcante
		TRV	Tre Vallate
	Chialamberto	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Coassolo Torinese	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Corio	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Fiano	ANC	Anello Ceronda
	Germagnano	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
	Givoletto	ANC	Anello Ceronda
	Groscavallo	AVC	Alta Via Canavesana
		AVL	Alta Via delle Valli di Lanzo
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TRV	Tre Vallate
	La Cassa	ANC	Anello Ceronda

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Lanzo Torinese	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
	Lemie	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TKC	Trek Calcante
	Mathi	ANC	Anello Ceronda
	Mezzenile	TKC	Trek Calcante
	Monastero di Lanzo	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Pessinetto	TKC	Trek Calcante
	Traves	TKC	Trek Calcante
	Usseglio	AVL	Alta Via delle Valli di Lanzo
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TDB	Tour della Bessanese
		TKC	Trek Calcante
	Val della Torre	ANC	Anello Ceronda
	Vallo Torinese	ANC	Anello Ceronda
	Varisella	ANC	Anello Ceronda
	Viu'	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
8 - Canavese occidentale	Aglie'	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		RBC	Regia bealera di Caluso
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Alpette	AVC	Alta Via Canavesana
	Bairo	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		RBC	Regia bealera di Caluso
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Baldissero Canavese	TOG	Touch & Go
	Borgiallo	ADB	Anello della bella dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
	Bosconero	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Canischio	AVC	Alta Via Canavesana
		SOU	Sulle orme dellÔÇÖuomo
	Castellamonte	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		RBC	Regia bealera di Caluso
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
		VT	Valchiusella Trail
	Castelnuovo Nigra	ADB	Anello della bella dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
		CRB	Cresta Beltrando
		PSE	Dal Santuario di Piova al Santuario di S. Elisabetta
	Ceresole Reale	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	Chiesanuova	ADB	Anello della bella dormiente
		BPT	Belice per Tutti
	Ciconio	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Cintano	ADB	Anello della bella dormiente
		PSE	Dal Santuario di Piova al Santuario di S. Elisabetta
	Colleretto Castelnuovo	ADB	Anello della bella dormiente
		PSE	Dal Santuario di Piova al Santuario di S. Elisabetta
	Cuceglio	AMO	Anello della Morena Ovest
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Feletto	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Forno Canavese	AVC	Alta Via Canavesana
		STV	Sentieri tra le vigne
	Frassinetto	ADB	Anello della bella dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
		CRB	Cresta Beltrando
	Ingria	AVC	Alta Via Canavesana
	Levone	STV	Sentieri tra le vigne
	Locana	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		TRV	Tre Vallate
	Lusiglie'	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Noasca	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	Ozegna	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Pont-Canavese	AVC	Alta Via Canavesana
	Prascorsano	SOU	Sulle orme dellÔÇÖuomo
	Pratiglione	AVC	Alta Via Canavesana

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Ribordone	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	Rivara	STV	Sentieri tra le vigne
	Rivarolo Canavese	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Ronco Canavese	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	San Giorgio Canavese	AMO	Anello della Morena Ovest
		RBC	Regia bealera di Caluso
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	San Giusto Canavese	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Sparone	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Torre Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Valperga	PPB	Panoramica per Belmonte
		SOU	Sulle orme dellÔÇÖuomo
	Valprato Soana	GPR	Giro Parco del Gran Paradiso
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	Vialfre'	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
9 - Eporediese	Andrate	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Azeglio	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Barone Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Bollengo	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		GTB	Grande Traversata del Biellese
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Borgofranco d'Ivrea	ACL	Anelli dei 5 Laghi
		BBK	Baltea Bike Park
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Borgomasino	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Brosso	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		PDF	Passeggiata delle fontane
		VT	Valchiusella Trail
	Burolo	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Candia Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Caravino	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Carema	BBK	Baltea Bike Park
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Cascinette d'Ivrea	ACL	Anelli dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Chiaverano	ACL	Anelli dei 5 Laghi
		AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		GTB	Grande Traversata del Biellese
	Cossano Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Issiglio	PPP	La pietra tra passato e presente
		VT	Valchiusella Trail
	Ivrea	ACL	Anelli dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Lessolo	PDF	Passeggiata delle fontane
	Maglione	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Mercenasco	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
		VCA	VIA CAMPESTRE
	Montalenghe	SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Montalto Dora	ACL	Anelli dei 5 Laghi
		BBK	Baltea Bike Park
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Orio Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Palazzo Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Pavone Canavese	PA	PARAJ AUTA
		VCA	VIA CAMPESTRE
	Perosa Canavese	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
		VCA	VIA CAMPESTRE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Piverone	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Quagliuzzo	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Quincinetto	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
	Romano Canavese	VCA	VIA CAMPESTRE
	Rueglio	PPP	La pietra tra passato e presente
		VT	Valchiusella Trail
	San Martino Canavese	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		AMO	Anello della Morena Ovest
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Scarmagno	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
		VCA	VIA CAMPESTRE
	Settimo Rottaro	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Settimo Vittone	BBK	Baltea Bike Park
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		VFC	Via Francigena - Morenico Canavesana
	Strambinello	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
	Strambino	SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Traversella	GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		VT	Valchiusella Trail
	Val di Chy	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		PPP	La pietra tra passato e presente
		VT	Valchiusella Trail
	Valchiusa	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		GTA	Grande Traversata delle Alpi - area centro
		PDF	Passeggiata delle fontane
		PPP	La pietra tra passato e presente
		VT	Valchiusella Trail
	Vidracco	TOG	Touch & Go
		VT	Valchiusella Trail
	Vische	SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Vistrorio	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		VT	Valchiusella Trail
10 - Chivassese	Caluso	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Casalborgone	GTC	Grande traversata della Collina
		PMF	Dal Po al Monferrato: anello del Romanico
	Castagneto Po	GTC	Grande traversata della Collina
		PMF	Dal Po al Monferrato: anello del Romanico
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Castiglione Torinese	GTC	Grande traversata della Collina
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Chivasso	GTC	Grande traversata della Collina
		TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Cinzano	CDB	Cammino di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Foglizzo	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Gassino Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
		VFV	Via Francigena - Val Susa
	Lauriano	PMF	Dal Po al Monferrato: anello del Romanico
	Mazze'	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB1	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB1)
	Montanaro	TOM	Tra Orco e Anfiteatro Morenico
	Rivalba	GTC	Grande traversata della Collina
		PMF	Dal Po al Monferrato: anello del Romanico
	San Raffaele Cimena	VFV	Via Francigena - Val Susa
	San Sebastiano da Po	PMF	Dal Po al Monferrato: anello del Romanico
	Torrazza Piemonte	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Verolengo	VFV	Via Francigena - Val Susa
	Villareggia	AMI	Alta via Anfiteatro Morenico d'Ivrea
		SPB2	Sentiero delle Pietre Bianche (SPB2)
11 - Chierese - Carmagnolese	Arignano	CDB	Cammino di Don Bosco
	Baldissero Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Chieri	CDB	Cammino di Don Bosco
	Marentino	CDB	Cammino di Don Bosco
	Mombello di Torino	CDB	Cammino di Don Bosco
	Montaldo Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
	Moriondo Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
	Pavarolo	CDB	Cammino di Don Bosco

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Pecetto Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Pino Torinese	CDB	Cammino di Don Bosco
		GTC	Grande traversata della Collina
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Riva presso Chieri	CDB	Cammino di Don Bosco
	Sciolze	CDB	Cammino di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea

3.4 Rete itinerari ciclo turistici metropolitani

ZO	COMUNE	ITINERARIO	DENOMINAZIONE
1 - Torino	Torino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
2 - AMT Ovest	Druento	Itinerario Stouring	Stouring
	San Gillio	Itinerario Stouring	
	Venaria Reale	Itinerario Stouring	
2 - AMT Ovest	Alpignano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	
	Buttigliera Alta	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O5	
	Collegno	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O2	
	Druento	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	
		Itinerario O2	
	Grugliasco	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
	Pianezza	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	
		Itinerario O2	
	Reano	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O5	
	Rivoli	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O3	
		Itinerario O5	
	Rosta	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	
		Itinerario O5	
	San Gillio	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	
	Venaria Reale	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N3	
		Itinerario CO	Torino Ovest
	Villarbasse	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	
3 - AMT Sud	Beinasco	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Candiolo	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Carignano	Strade colori sapori 02	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 03	
		Strade colori sapori 04	
		Strade colori sapori 05	
	La Loggia	Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
	Moncalieri	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Corona di delizie	Corona di Delizie
		Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 04	
	Nichelino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	None	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Orbassano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour

	Piossasco	Itinerario PI1	Monte San Giorgio
		Itinerario PI2	Monte San Giorgio
	Rivalta di Torino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	
	Trofarello	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	
	Vinovo	Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
	Volvera	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
4 - AMT Nord	Borgaro T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario Stouring	Stouring
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N3	
	Caselle T.se	Itinerario N2	Torino Nord
		Itinerario N3	
		Itinerario Stouring	Stouring
	Leini	Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N2	
	Mappano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N2	
	San Mauro T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N1	
	Settimo T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
	Volpiano	Itinerario N2	Torino Nord
5 - Pinerolese	Airasca	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Bibiana	Itinerario CA2	
		Itinerario CA3	
		Itinerario CA4	
	Campiglione Fenile	Itinerario CA2	
		Itinerario CA3	
		Itinerario CA4	
	Cavour	Itinerario CA1	
		Itinerario CA2	
		Itinerario CA3	
		Itinerario CA4	
		Itinerario CA5	
		Itinerario CA6	
	Cercenasco	Itinerario CA7	
	Cumiana	Itinerario CA7	
	Scalenghe	Itinerario CA7	
	Vigone	Itinerario CA7	
	Villafranca Piemonte	Itinerario CA1	
		Itinerario CA7	
6 - Valli Susa e Sangone	Caselette	Itinerario O1	Torino Ovest
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Balangero	Itinerario Stouring	Stouring
	Ciriè	Itinerario N3	Torino Nord
		Itinerario Stouring	Stouring
	Cafasse	Itinerario Stouring	
	Fiano	Itinerario Stouring	
	La Cassa	Itinerario Stouring	
	Lanzo T.se	Itinerario Stouring	
	Mathi	Itinerario Stouring	
	Nole	Itinerario Stouring	
	Robassomero	Itinerario Stouring	
	Robassomero	Itinerario N3	Torino Nord
	San Maurizio C.se	Itinerario N3	Torino Nord
	San Maurizio C.se	Itinerario Stouring	Stouring
	Val della Torre	Itinerario O1	Torino Ovest
	Villanova C.se	Itinerario Stouring	Stouring
8 - Canavese occidentale	Agliè	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Bairo	Itinerario PCM5	
	Baldissero C.se	Itinerario PCM4	
		Itinerario PCM5	
	Castellamonte	Itinerario PCM4	
	Cuceglio	Itinerario PCM5	
	Torre C.se	Itinerario PCM4	
		Itinerario PCM5	
	Vialfrè	Itinerario PCM5	
9 - Eporediese	Barone C.se	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Candia C.se	Itinerario PCM1	
		Itinerario PCM2	

		Itinerario PCM5	
	Mercenasco	Itinerario PCM5	
	Orio C.se	Itinerario PCM5	
	Scarmagno	Itinerario PCM5	
	Strambino	Itinerario PCM5	
	Vidracco	Itinerario PCM4	
	Vische	Itinerario PCM1	
		Itinerario PCM2	
10 - Chivassese	Caluso	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	
	Castagneto Po	Itinerario N1	Torino Nord
	Castiglione T.se	Itinerario N1	Torino Nord
	Chivasso	Itinerario N1	Torino Nord
		Itinerario PCM3	Lago di Candia e Monti Pelati
	Gassino T.se	Itinerario N1	Torino Nord
	Mazzè	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	
		Itinerario PCM3	
	Rondissone	Itinerario PCM3	Lago di Candia e Monti Pelati
	San Raffaele Cimena	Itinerario N1	Torino Nord
11 - Chierese - Carmagnolese	Arignano	Strade colori sapori 10	Strade di colori e sapori
	Cambiano	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 05	
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 06	
		Strade colori sapori 07	
	Carmagnola	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 01	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 02	
		Strade colori sapori 05	
		Strade colori sapori 12	
	Chieri	Chieri itinerario 01	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 03	
		Chieri itinerario 04	
		Chieri itinerario 05	
		Chieri itinerario 06	
		Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	
		Strade colori sapori 08	
		Strade colori sapori 09	
	Isolabella	Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	
		Strade colori sapori 11	Strade di colori e sapori
	Marentino	Strade colori sapori 10	Strade di colori e sapori
	Pecetto T.se	Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 08	Strade di colori e sapori
	Pino T.se	Strade colori sapori 06	
		Strade colori sapori 07	
		Strade colori sapori 08	
	Poirino	Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	
		Strade colori sapori 05	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 09	
		Strade colori sapori 11	
		Strade colori sapori 12	
	Pralormo	Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 11	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 12	
	Riva presso Chieri	Chieri itinerario 01	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 02	
		Chieri itinerario 04	
		Chieri itinerario 06	
		Strade colori sapori 09	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 10	
	Santena	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 06	
		Strade colori sapori 07	
	Villastellone	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 02	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 05	
		Strade colori sapori 05	

3.4.1 Rete cicloturistica di interesse regionale

ZO	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
1 - Torino	Torino	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Vento
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
			Corona Di Delizie
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
2 - AMT Ovest	Alpignano	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Corona Di Delizie
	Collegno	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Druento	Regionale	Corona Di Delizie
	Pianezza	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Corona Di Delizie
	Rivoli	Regionale	Corona Di Delizie
	San Gillio	Regionale	Corona Di Delizie
	Sangano	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
2 - AMT Ovest	Trana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Venaria Reale	Regionale	Corona Di Delizie
3 - AMT Sud	Beinasco	Nazionale	Bi20 - Aida
		Regionale	Corona Di Delizie
	Bruino	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
	Candiolo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Carignano	Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	La Loggia	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Moncalieri	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
			Corona Di Delizie
			Via Lan-Po
	Nichelino	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Corona Di Delizie
	None	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Orbassano	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Corona Di Delizie
	Piobesi T.se	Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Piossasco	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Rivalta di Torino	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	Corona Di Delizie
	Trofarello	Regionale	Via Lan-Po
	Vinovo	Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Volvera	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
4 - AMT Nord	Borgaro T.se	Regionale	Corona Di Delizie
	Mappano	Regionale	Corona Di Delizie
	San Mauro T.se	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Corona Di Delizie
	Settimo T.se	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Corona Di Delizie
5 - Pinerolese	Airasca	Internazionale	Ev 8
	Bibiana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Bricherasio		
	Campiglione Fenile		
	Cavour		
	Cercenasco	Internazionale	Ev 8

ZO	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
	Cumiana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Frossasco		
	Pinerolo		
	Roletto		
	San Secondo di Pinerolo		
	Scalenghe	Internazionale	Ev 8
	Vigone	Internazionale	Ev 8
	Villafranca Piemonte	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Avigliana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Bardonecchia		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Bruzolo	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Bussoleno	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Caselette	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Chiomonte		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Chiusa di San Michele	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Exilles		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Gravere		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Meana di Susa		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Mompantero	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Moncenisio	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Novalesa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Oulx		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Salbertrand		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	San Didero	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	San Giorio di Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Sant'Ambrogio di Torino	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Sant'Antonino di Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Vaie	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Venaus	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Villar Focchiardo	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Balangero	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Barbania		
	Cafasse		
	Corio		
	Fiano		
	Givoletto		
	La Cassa		
	Mathi		
	Nole		
	Rocca C.se		
	San Carlo C.se		
	Val della Torre		
	Varisella		
	Vauda C.se		
	Villanova C.se		
8 - Canavese occidentale	Bairo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Baldissero C.se		
	Castellamonte		
	Cuorgnè		
	Pertusio		
	Rivara		
	Torre C.se		

ZO	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
	Valperga		
9 - Eporediese	Andrate	Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Banchette	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Bollengo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
		Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Borgofranco d'Ivrea	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Burolo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
		Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Carema	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Cascinette d'Ivrea	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Chiaverano	Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Colleretto Giacosa	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Fiorano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Ivrea	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Lessolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Loranzè	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Palazzo C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Parella	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Piverone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quagliuzzo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Quassolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quincinetto	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Salerano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Samone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Settimo Vittone	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Strambinello	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Tavagnasco	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
10 - Chivassese	Brandizzo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
	Chivasso	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Canale Cavour
	San Raffaele Cimena	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
	Verolengo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Canale Cavour
	Verrua Savoia	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Vento
11 - Chierese - Carmagnolese	Baldissero T.se	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Cambiano	Regionale	Via Lan-Po
	Carmagnola	Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Chieri	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Via Lan-Po
	Lombriasco	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Pino T.se	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Poirino	Regionale	Via Lan-Po
	Pralormo	Regionale	Via Lan-Po
	Riva presso Chieri	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Via Lan-Po
	Villastellone	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Chiaverano	Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Colleretto Giacosa	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Fiorano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Ivrea	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Lessolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Loranzè	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana

ZO	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
	Palazzo C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Parella	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Piverone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quagliuzzo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Quassolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quincinetto	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Salerano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Samone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Settimo Vittone	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Strambinello	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Tavagnasco	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
			Vento

3.4.2 *Percorsi panoramici*

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
1 - Torino	TORINO	SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena
		SP126 tratto lungo Revigliasco
		SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese
		SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri
		Strada che conduce al Monte dei Cappuccini
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga
2 - Amt Ovest	Alpignano	SS24 tratto nei pressi di Caselette e Grangiotto
	Buttigliera Alta	SP185 tratto da Reano a Buttigliera Alta
		SP186 tratto da Rosta ad Avigliana
	Reano	SP184 tratto da Trana a Reano
		SP184 tratto da Villarbasse a Reano
		SP185 tratto da Reano a Buttigliera Alta
	Rivoli	Viale lungo via Papa Giovanni XXIII
	Rosta	SP186 tratto da Rosta ad Avigliana
	Trana	SP184 tratto da Trana a Reano
		Tratto in Trana (Via Roma)
	Villarbasse	SP184 tratto da Villarbasse a Reano
		Verso Rivalta
3 - Amt Sud	Candiolo	SR23 nei pressi di Stupinigi
	Carignano	SP122
	La Loggia	Nei pressi di La Loggia, verso il Po
	Moncalieri	SP126 tratto lungo Revigliasco
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga
	Nichelino	SP143 tratto tra Stupinigi e Orbassano
		SP143 tratto tra Stupinigi e Vinovo
		SR23 nei pressi di Stupinigi
		SR23 verso Stupinigi
	Orbassano	SP143 tratto tra Stupinigi e Orbassano
		SR23 verso Stupinigi
	Rivalta di Torino	Verso Rivalta
	Vinovo	SP143 tratto tra Stupinigi e Vinovo
4 - Amt Nord	Leinì	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	San Benigno Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	San Mauro Torinese	SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese
		Tratto tra San Mauro e Castiglione, lungo Canale Cimena
	Settimo Torinese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		SP92 tratto da Castiglione a Settimo
	Volpiano	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
5 - Pinerolese	Bobbio Pellice	SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice
	Bricherasio	SP164
		Strada S. Caterina
	Cumiana	SP193 tratto da Cumiana, Fiola a Villaggio Eucaliptus; Strada della Verna
	Fenestrelle	SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Prà Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle
		SR23 tratto da Fenestrelle a Ville Cloze
		SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
	Frossasco	SP195
	Perosa Argentina	SP169
	Perrero	Tratto da Perrero verso Punta Cialancia (2855m)
	Pinerolo	SP164
		SP195
		SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio (direzione San Secondo di Pinerolo)
		Strada Serena

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
	Pomaretto	SP169
	Porte	SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio (direzione San Secondo di Pinerolo)
	Pragelato	SP173 tratto da Sestriere a Clotas
		SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
	Prali	Tratto da Prali a Ribba
	Prarostino	SP165
		Tratto Via Gay - Via Castel del Lupo
		Via Ser
	Roletto	SP195
		Tratto via Frossasco
	San Secondo di Pinerolo	SP164
		SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio (direzione San Secondo di Pinerolo)
		Tratto Via Gay - Via Castel del Lupo
	Torre Pellice	SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice
	Usseaux	SP171 tratto verso Usseaux
		SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Prà Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle
		SP173 tratto da Sestriere a Clotas
		SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
	Villar Pellice	SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice
6 - Valli Susa e Sangone	Almese	SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'
	Avigliana	SP186 - SR589 - SP190 lungo Lago Grande di Avigliana
		SP186 tratto da Rosta ad Avigliana
		SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana
		SP190 tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno
		SS25 tratto verso Sant'Ambrogio di Torino
	Bardonecchia	SP235 tratto da Rochemolles al rifugio Ambin (2991m)
	Caprie	Via Generale Pezzano
	Caselette	SS24 tratto nei pressi di Caselette e Grangiotto
	Cesana Torinese	SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
		SS24 tratto da Cesana a Claviere
		SS24 tratto da Oulx a Fenils
		Tratto da Borgata Colle Bercia a Col la Bercia
		Tratto da Cesana a Bousson
		Tratto da Oulx a Pourachet
	Chiomonte	SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel
		SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte
		Via Borgatata S. Antonio
	Chiusa di San Michele	SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana
	Claviere	SS24 tratto da Cesana a Claviere
	Condove	Str. Comunale Condove Mocchie
		Via Generale Pezzano
	Exilles	SP173 tratto da Sestriere a Clotas
	Giaglione	SS25
		SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio
	Giaveno	SP188 tratto da Giaveno, Giacone a Valgioie
		SP190 tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno
		SP193 tratto da Cumiana, Fiola a Villaggio Eucaliptus; Strada della Verna
		SP193 tratto in Giaveno
	Gravere	SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel
		SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte
		Tratto verso Pian Gelassa
	Meana di Susa	SP172 tratto da Meana al Colle delle Finestre
		SP172 - SS24 tratto da Meana di Susa a Susa
		SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Prà Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle
		SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel
	Mompantero	Tratto da Periere verso punta Bosconero (1782m)
	Moncenisio	SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio
	Oulx	Percorsi secondari
		SP173 tratto da Sestriere a Clotas
		SP214 tratto da Oulx a Sauze d'Oulx
		SS24 tratto da Oulx a Fenils
		Tratto da Oulx a Pourachet
	Rubiana	SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'
		Verso loc.Tabone (nei pressi di Rubiana) da SP197
		Via Europa
	Salbertrand	Percorsi principali
		Percorsi secondari
		SP173 tratto da Sestriere a Clotas
	Sant'Ambrogio di Torino	SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
		SS25 tratto verso Sant'Ambrogio di Torino
	Sauze d'Oulx	SP173 tratto da Sestriere a Clotas
		SP214 tratto da Oulx a Sauze d'Oulx
	Sauze di Cesana	SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
	Sestriere	SP173 tratto da Sestriere a Clotas
		SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Traverses, Sestriere a Cesana
	Susa	SP172 - SS24 tratto da Meana di Susa a Susa
		SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte
	Valgioie	SP188 tratto da Giaveno, Giacone a Valgioie
		SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana
	Venaus	SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio
	Villar Dora	Via Europa
7 - Ciriacese - Valli di Lanzo	Ala di Stura	SP1 tratto da Ala di Stura, Martassina, Mondrone, Molette, Chialamberto, Balme a Pian della Mussa
	Balme	SP1 tratto da Ala di Stura, Martassina, Mondrone, Molette, Chialamberto, Balme a Pian della Mussa
	Chialamberto	SP33 tratto da Chialamberto, Groscavallo a Forno Alpi Graie
	Front	SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria
	Groscavallo	SP33 tratto da Chialamberto, Groscavallo a Forno Alpi Graie
	Monastero di Lanzo	SP31 strada Provinciale di Monastero verso Mecca
	Usseglio	SP32 tratto da Piazzette, Usseglio, Margone, Balma a Malciaussia
	Viu'	SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'
8 - Canavese Occidentale	Agliè	SP41 dir.2 - SP53 tratto verso Ozegna
		Tratto da Bairo a Cuceglio
	Bairo	Tratto da Bairo a Cuceglio
	Busano	SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria
	Castelnuovo Nigra	SP59 tratto da Cintano a Castelnuovo Nigra
	Ceresole Reale	SS460 tratto da Noasca a Ceresole Reale
	Cintano	SP59 tratto da Cintano a Castelnuovo Nigra
	Cuceglio	Tratto da Bairo a Cuceglio
	Favria	SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria
	Forno Canavese	Tratto in Forno Canavese (Via Levone)
		Via Matteotti
	Locana	SS460 tratto da Rosone a Fornolosa
	Noasca	SS460 tratto da Noasca a Ceresole Reale
	Ozegna	SP41 dir.2 - SP53 tratto verso Ozegna
		Tratto nei pressi di Ozegna (via Fratelli Berra, via Ciconio)
	Prascorsano	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte
	Pratiglione	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte
	Rivara	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte
		Tratto in Forno Canavese (Via Levone)
	Ronco Canavese	SP47 tratto da Ronco Canavese, Valprato Soana a Campiglia Soana
	San Giorgio Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	San Giusto Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Valperga	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte
	Valprato Soana	SP47 tratto da Ronco Canavese, Valprato Soana a Campiglia Soana
9 - Eporediese	Andrate	SP512 - SP73 tratto da Andrate e Loc. Bossola
	Azeglio	Raccordo A4-A5: tratto lungo il raccordo Ivrea-Santhià, dall'altezza di Settimo Rottaro
	Banchette	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Bollengo	Ex SS338 tratto da Magnano a Bollengo
		SS228 - SP263 tratto tra Bollengo e Palazzo Canavese
	Borgofranco d'Ivrea	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		SP69
		SS26
		Via Palma
	Brosso	SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso
	Burolo	SP76
		SS228 - SP263 tratto tra Bollengo e Palazzo Canavese
	Candia Canavese	SP84 tratto da Vische verso il Lago di Candia
		Tratto da Via Roma - SP81
	Caravino	SP56
		SP78 tratto da Caravino - Vestigne' a Borgomasino
	Carema	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		SS26
		Tratto percorso mezza costa tra i vigneti
		Tratto via Ballon - via Vairos
		Via Piantesi
	Cascinette d'Ivrea	SP 74 di Chiaverano

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
		SP76
	Chiaverano	SP 75 dei Laghi Morenici
		SP408 tratto tra Andrate e Sala Biellese
	Colleretto Giacosa	SP222
		SP222 - Via Lessolo
	Cossano Canavese	SP78 tratto da Caravino - Vestigne' a Borgomasino
	Fiorano Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Ivrea	SP 75 dei Laghi Morenici
	Lessolo	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo
	Loranzè	SP222
		SP222 - Via Lessolo
	Mercenasco	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		SS26 tratto da Strambino a Mercenasco
	Montalenghe	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Montalto Dora	SS26
	Palazzo Canavese	Via Piverone
	Parella	SP222
		SP222 - Via Lessolo
	Pavone Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Perosa Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Piverone	Ex SS228 tratto lungo il Lago di Viverone
		SP400 tratto tra Zimone e Piverone
		Strada Chiusure
		Via Piverone
	Quagliuzzo	SP222
	Quassolo	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Quincinetto	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Salerano Canavese	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Samone	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Scarmagno	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Settimo Rottaro	Raccordo A4-A5: tratto lungo il raccordo Ivrea-Santhià, dall'altezza di Settimo Rottaro
		SP56
	Settimo Vittone	SS26
		SS26 tratto da Montestrutto-Settimo Vittone
		Tratto al Castello di Cesnola
		Tratto Chiesa S. Agata - Oratorio S. Rocco
		Tratto da Battistero a Chiesa di S. Giovanni
		Via Vittorio Emanuele - Via Francigena
	Strambino	SS26 tratto da Strambino a Mercenasco
	Tavagnasco	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
		Via S. Caterina
	Val di Chy	SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso
		SP65 tratto da Lugnacco, Pecco ad Alice Superiore
		SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo
	Valchiusa	SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso
	Vische	SP84 tratto da Vische verso il Lago di Candia
	Vistrorio	SP65 tratto da Lugnacco, Pecco ad Alice Superiore
		SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo
10 - Chivassese	Caluso	Tratto da Via Roma - SP81
		Via Posseglio
	Casalborgone	SP97 tratto da Rivalba a Cinzano
	Castagneto Po	SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po
		SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano
	Castiglione Torinese	SP92 tratto da Castiglione a Settimo
		SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese
		Tratto tra San Mauro e Castiglione, lungo Canale Cimena
	Chivasso	Nei pressi della Mandria di Chivasso
		SP81 nei pressi della Mandria di Chivasso
		SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano
		Tratto a nord della Mandria nei pressi cascina Giletta
	Cinzano	SP97 tratto da Rivalba a Cinzano
	Foglizzo	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939
	Gassino Torinese	SP122 tratto da Montaldo Torinese, Pavarolo a Bardassano
		SS590 tratto tra Gassino e San Raffaele Cimena
	Lauriano	SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano
	Mazze'	Percorso tra SP1 a via Posseglio
		SP84 tratto da Vische verso il Lago di Candia
		Tratto a nord della Mandria nei pressi cascina Giletta
		Via Posseglio
	Montanaro	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939

ZO	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
	Rivalba	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba
		SP97 tratto da Rivalba a Cinzano
		SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po
	Rondissone	Tratto a nord della Mandria nei pressi cascina Giletta
	San Raffaele Cimena	SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po
		SS590 presso San Raffaele Cimena
		SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano
		SS590 tratto tra Gassino e San Raffaele Cimena
	San Sebastiano da Po	SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano
	Verolengo	SS31 del Monferrato tratto della Via Francigena tra Chivasso e Vercelli
	Verrua Savoia	SP112 - SP110 tratto da Brusasco, Verrua Savoia, Carbignano verso Crescentino
11 - Chierese - Carmagnolese	Andezeno	Tratto nei pressi di Andezeno (strada Cesole)
	Arignano	SP121 tra Riva e Arignano
	Baldissero Torinese	SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga
	Cambiano	SP122 tratto tra Cambiano e Chieri
	Carignano	SP122
	Carmagnola	SP135
		Via Molinasso
		Via Villastellone
	Chieri	Nei pressi di Tetti Fasano - Livorna
		SP122 tratto tra Cambiano e Chieri
		SS10 tra Chieri e Riva presso Chieri
		SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri
		Tratto da Fontaneto verso Tetti Fasano (strada Fontaneto)
		Tratto nei pressi di Andezeno (strada Cesole)
		Via Montosolo
	Marentino	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba
	Pavarolo	SP122 tratto da Montaldo Torinese, Pavarolo a Bardassano
		SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese
	Pecetto Torinese	SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena
		SP125
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga
	Pino Torinese	SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena
		SP125
		SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga
		Via dei Roz
		Via Podio
	Riva presso Chieri	SP121 tra Riva e Arignano
		SS10 tra Chieri e Riva presso Chieri
	Santena	SS29 nei pressi di Santena
	Sciolze	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba
	Villastellone	SP122

PARTE II - PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

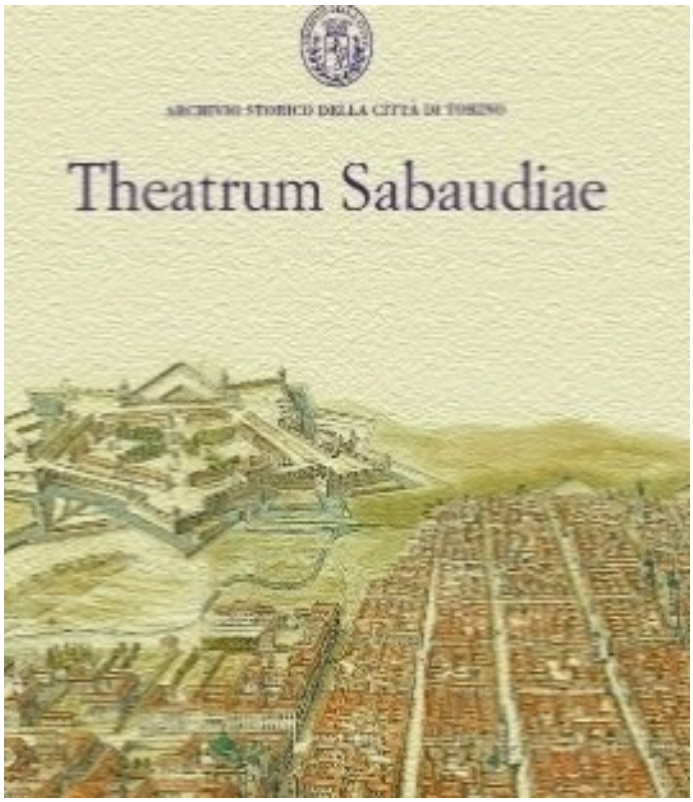
La prima missione delle sei previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese ponendo al centro la *digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura.*

La terza componente della missione 1 è dedicata in particolare al turismo ed alla cultura, due settori colpiti pesantemente dalla crisi conseguente alla pandemia di COVID-19. Gli investimenti (2.1-2.2, 2.3) sull'attrattività dei borghi, sulla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e sulla valorizzazione dell'identità dei parchi e giardini storici, forniscono l'impulso alla definizione delle proposte progettuali del PTGM volte ad innescare un sistematico processo di valorizzazione degli edifici storici rurali e dei siti culturali o turistici, tutela del paesaggio, rilancio turistico dei borghi, recupero del patrimonio storico, creazione e promozione di nuovi itinerari tematici per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico e storico-culturale, ripristino dei luoghi identitari per le comunità. Il PTGM individua alcuni temi su cui avviare ed approfondire proposte di itinerari tematici volti alla valorizzazione delle componenti paesaggistiche che contraddistinguono il territorio della città metropolitana, con particolare attenzione a quei temi che possono costituire elemento di collegamento sinergico tra ambiti di pianura e di montagna, a partire dal **substrato naturalistico e paesaggistico (fiumi, aree protette,.), dai luoghi Sabaudi, dalle piazze delle fortificazioni, dal "periurbano" e dalle aree rurali di montagna e collina (enogastronomia, …).**

Il PTGM promuove dunque "progetti d'area" che comprendano l'individuazione e promozione di itinerari culturali e tematici, itinerari storici, itinerari ciclabili e/o pedonali per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico-culturale (quali musei, monumenti, siti UNESCO, biblioteche, aree archeologiche e altre attrazioni culturali, religiose e artistiche) con priorità a beni situati in aree territoriali di elevato valore paesaggistico (beni situati in aree di interesse paesaggistico o di notevole interesse pubblico (artt. 142 -139 d.lgs. 42/2004), paesaggi con riconoscimento UNESCO, beni già d'uso pubblico o che il proprietario accetti di rendere accessibili al pubblico, anche in circuiti e reti integrati del territorio.

4. LUOGHI SABAUDI E STRADE REALI

4.1 Contesto - Luoghi sabaudi



Ripercorrendo le Strade Reali degli Stati Sabaudi e le altre strade di collegamento tra Torino ed i maggiori centri urbani dell'epoca, il progetto intende valorizzare i luoghi individuati dapprima nel Theatrum Sabaudiae4(1682), ambizioso progetto voluto da Carlo Emanuele I, e poi altri luoghi realizzati per conto del suo successore Vittorio Amedeo, attraverso la creazione di un circuito fruitivo lungo le principali direttrici stradali che hanno contribuito a creare il disegno territoriale sabaudo, costellato di capolavori architettonici, legate da relazioni simboliche e percettivo-identitarie nonché suggestioni scenografiche realizzate per la casa Savoia ad opera dei maggiori architetti e ingegneri dell'epoca a partire da Ercole Negro di Sanfront, Ascanio Vitozzi, i fratelli Castellamonte per giungere all'abate messinese Filippo Juvarra. Lungo le principali direttrici costituite dalle Strade Reali ed ulteriori strade rilevanti identificate come strade provinciali dalla Gran Carta degli Stati Sabaudi (1882), sono state poi individuati 5 ambiti per i quali si promuove una valorizzazione[5] unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali e per i quali sono definite linee di indirizzo per "progetti d'area". Tali ambiti conservano componenti del disegno territoriale sabaudo talvolta sovrapposte a storiche trame di appoderamento del territorio rurale (permanenze della centuriazione, grange cistercensi, ecc) o altri elementi di rilievo, che permettono di delineare anche paesaggi agrari di notevole interesse culturale.

Il disegno territoriale sabaudo

Il disegno territoriale sabaudo è il risultato di un percorso lungo oltre 200 anni a partire dalla metà del '500 in cui Torino aveva ancora caratteri urbanistici medievali. Senza una sufficiente struttura difensiva era confinata entro l'antico perimetro romano con un'area di 700x760m, aveva meno di 20.000 abitanti ed una relativa centralità nel quadro degli interi possedimenti dei duco di Savoia (M. Volpiano). Fu Francesco Paciotto (1521-1591) ad ideare il processo di fortificazione della città capitale con la cittadella (1564-66) lasciando aperte le direzioni della futura espansione parallelamente agli assi del sistema urbanistico ortogonale delle antiche strade (Comoli 1983, Scotti Tosini 1998). Sono gli anni in cui il duca Emanuele Filiberto iniziò ad ingrandire e a migliorare le residenze extraurbane, che dovevano essere "*commode et decenter habitavi*t" (Tonso 1596), e a gettare le basi per la costruzione di quel demanio ducale attorno alla città, presupposto per la stessa organizzazione secentesca della "Corona di Delitiae", come più tardi Amedeo Castellamonte (1674) definì questo fenomeno territoriale che caratterizzò le città-capitali dell'Europa del '600. Con l'arrivo di Ascanio Vitozzi nel 1584, durante il ducato di Carlo Emanuele I, iniziò a concretizzarsi un modello urbanistico inedito per la città. Un progetto complessivo che ha visto la realizzazione di due nuove strade, le attuali via Palazzo di Città e Via Roma, che doveva creare un lungo cannocchiale prospettico che mirasse al Castello di Mirafiori, residenza del *loisir* esterna alla città. Un riflesso di questa concezione politica era leggibile già a partire dal '500 nei programmi urbanistici con la costruzione delle residenze del loisir che permettevano un controllo spaziale anche del territorio circostante. Per questi motivi città e residenze esterne costituiscono un unico ed autentico sistema architettonico e simbolico inscindibile.

4 Progetto editoriale intrapreso dal duca Carlo Emanuele II e portato a compimento dalla consorte, Giovanna Battista di SAVOA-Nemours, vede la luce dopo una lunghissima preparazione nel 1682 ad Amsterdam per i tipi dell'editore Blaeu. Costituita da un corpus straordinario di tavole incise, che raffigurano le città e le terre del Ducato, e destinato alla corti d'Europa quale singolare e sontuoso biglietto da visita, è attuazione di un preciso disegno dinastico e anticipazione programmatica di opere future. Il primo volume comprende 71 tavole e altrettante relazioni che illustrano le magnificenze della capitale Torino, cui fanno corona altre località del Piemonte, tra cui Susa, Chieri, Chivasso, Ivrea, Saluzzo. Le 74 tavole del secondo volume riguardano le terre al di qua e al di là delle Alpi non comprese nella prima parte dell'opera: La Savoia, La valle d'Aosta, il Monregalese, il Cuneese, il Vercellese ed il Nizzardo.

5 La valorizzazione è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.



Fig. 16. Stralcio della Carta Topografica dei Distretti riservati per le R. Cacce, stabiliti con R. Editto del 15 marzo 1816; divisa in 7 parti, sulla Scala di 1/20.000. Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino 26.

Con l'arrivo di Filippo Juvarra, tra il tardo '600 ed inizio '700, si rafforzò questa impostazione progettuale anche con una nuova capacità di controllo progettuale e di rappresentazione del territorio. Il modello Juvarriano, sotto la regia di Vittorio Amedeo II, successore di Carlo Emanuele I, introdusse lunghe fughe prospettiche non più assiali ma a prospettive multifocali.



Fig. 17. Stralcio Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle regie Cacce. Fol. 3, da cui si evince il disegno del c.d. "patte d'oie" di Porta nuova verso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.; senza data e senza sottoscrizione; anteriore però al Regio Editto del 1816, (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 15 A VI Rosso (Carta delle R. Cacce)



Fig. 18. Piano regolare dei Contorni meridionali di Torino dallo stradone di Rivoli, sino alla strada di Nostra Signora del Pilone, per servire all'intelligenza delle evoluzioni militari, che si sono eseguite in presenza di S.M. il giorno 24 settembre 1818. Archivio di Stato di Torino.



Fig. 19. Stralcio della Carta in 4 parti dei Territori di Rosta e di Rivoli stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) sulla scala di 1/5000. Archivio di Stato di Torino.

Il rigoroso disegno strutturale pianificato nel '600, attestato sulle porte della città che comprende le vie di eredità medievale nonché gli stradoni radiali ed alberati delle residenze del loisir, anticamente evidenziato a sud con la "*patte d'oie*" (di cui si sono perse gran parte le tracce), rappresenta un autentico schema del controllo territoriale fatta di collegamenti, non solo fisici ma anche ideologici e simbolici fra il potere, il *loisir* e il luogo del riposo eterno della casata Savoia.

Un ruolo strategico è poi affidato alla viabilità. Già a partire dal '600, per motivi economici, ma anche politici e militari, alcuni assi stradali avevano iniziato a ricevere la definizione di strade "ducali" o "regie".



Fig. 20. Torino (1850) Archivio di Stato di Torino

Alcuni di questi percorsi ricevevano cure particolari e continue per il rilievo che assumevano nell'organizzazione politica ed economica del ducato prima e del regno sabaudo dopo.



Fig. 21. Progetto Strada che tende alla Porta delle Piste del Regio Parco (oltre il fiume Dora dalla Zona di Comando attale Corso Regio Parco) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e B, Torino 11)

È il caso del Moncenisio, da sempre privilegiato dai Savoia rispetto a tutti gli altri passi alpini. Anche la strada da Torino a Nizza ricevette attenzioni speciali finendo per attestare il valico per il mare attraverso il Colle del Tenda, volto a garantire un adeguato retroterra al porto sabaudo in piena concorrenza con Genova e Marsiglia. In misura minore le strade da Torino per la Valle d'Aosta, Vercelli, Asti, Casale Ulzio, Lanzo, Stupinigi e per la Valle Sesia. Si tratta in maniera abbozzata, ma non casuale di un reticolo viario a forma di stella con al centro Torino, secondo una caratteristica che si ripeterà nel corso del tempo sia nel campo viario sia in quello ferroviario. (Moraglio[6], 2003). Le strade rivestivano un ruolo strategico e costituirono la stessa fortuna politica dei Savoia, basata sull'intensità dei traffici da sempre esistenti su alcune tratte di importanza strategica come i valichi

6 Massimo Moraglio, Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.

alpini che controllavano e grazie ai quali venivano trasportati alcuni prodotti fondamentali come il sale nonché le informazioni attraverso i corrieri postali. Nel ‘700 politica e commercio scorrevano intensamente sulle strade che man mano furono adeguate al transito carrabile a scapito di quello degli animali da soma con enormi ricadute sociali, economiche ed amministrative. L’orientamento a definire alcune strade come “regie” o “ducali” indicava la consapevolezza del ruolo politico e militare che esse assumevano per il regno, l’impegno manutentivo ma soprattutto l’innegabile tentativo di escludere i poteri locali dal loro controllo.



Fig. 22. Legenda della Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma di S.M il Re di Sardegna alla scala 1:50000 opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, carte topografiche segrete, Stati Sardi, Mazzo 1)

Si andava cosi consolidando il progetto centripeto delle strade regie che naturalmente portò ad innescare conflitti in tema di manutenzione delle stesse. Un primo progetto sabaudo del 1775 sul tema, fu la suddivisione organica delle strade in 4 categorie: vie “pubbliche maestre”, che conducevano all’estero, “vie pubbliche regie”, che conducevano dalla capitale ai capoluoghi di provincia, “vie pubbliche traverse” che conducevano dai comuni i primi due; vie erano, infine, le “strade vicinali” affidate ai proprietari frontisti (Moraglio, 2003). Con una successiva proposta di riforma del 1760 del Conte Berarudo di Pralormo, le strade furono classificate in tre gruppi: “strade reali” se conducevano a Torino, “strade provinciali” se conducevano da Torino ai capoluoghi di provincia o collegavano questi tra loro e “strade pubbliche” se di interesse locale (Moraglio, 2003) avviando così la stagione di una nuova visione del territorio in cui la fitta rete di connessioni doveva toccare tutti i punti significativi indistintamente, non solo per interessi commerciali o politico-militari ma sulla base della classificazione a capoluogo di provincia.

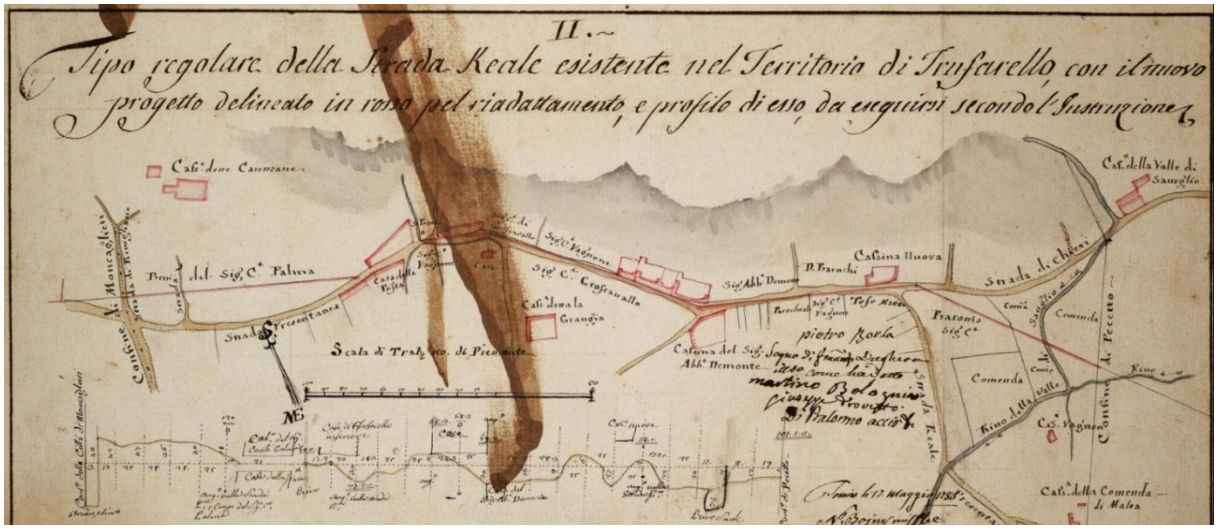


Fig. 1. Tipo regolare della Strada Reale esistente nel Territorio di Trofarello, con il nuovo progetto di riadattamento, (1788) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Trofarello, Mazzo I).



Fig. 2. "Figura dimostrativa delle Strade che da Torino tendono alle Città d'Asti, et Alba, coll'apposizioni de' Luoghi / Intermedi, e Latterali alle medesime Strade"29 aprile 1874. Archivio di Stato di Torino.



Fig. 3. Progetti di strade tendenti da Torino a Carignano e da Moncalieri a Rivoli. Carta che comprende il Corso del Po da Torino / sino a Carignano, a Rivoli". Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre. Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 8. Archivio di Stato di Torino.

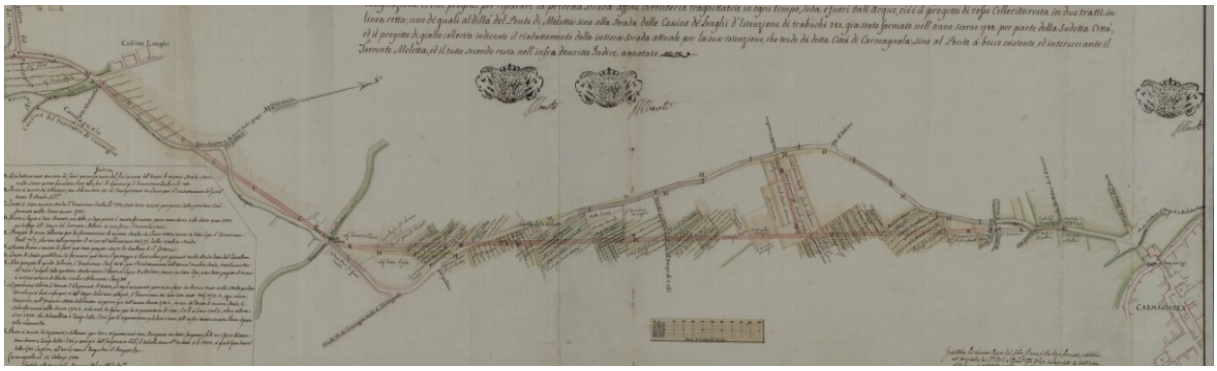


Fig. 4. Dimostrazione dell'andamento della Pubblica e Real Strada che da Borgo Po, conduce alla Piana di San Raffaele e successivamente verso il luogo di San Sebastiano e colla diramazione di quella che dalla detta Piana tende, al luogo di Castagneto, indi al porto della Città di Chivasso (Archivio di Stato di Torino)



Fig. 5. Tipo regolare riguardante la Strada Reale di Racconigi. (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti sec. XVIII, Carmagnola, Mazzo 176).



Fig. 6. Carta topografica dell'andamento delle strade che dalla Capitale tende alla città di Asti (…) (1778) Archivio di Stato di Torino

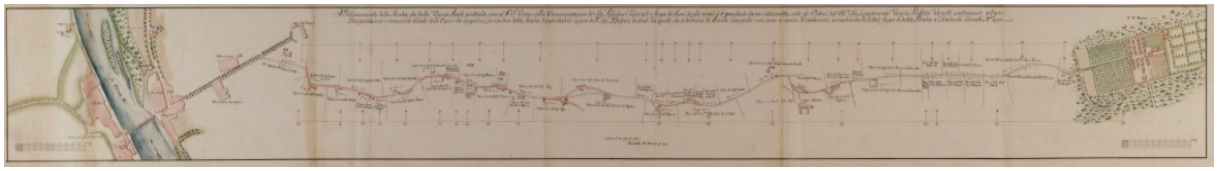


Fig. 7. Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino



Fig. 8. Particolare a sinistra Villa della Regina a destra Eremo dei Camaldolesi tratto dal Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino

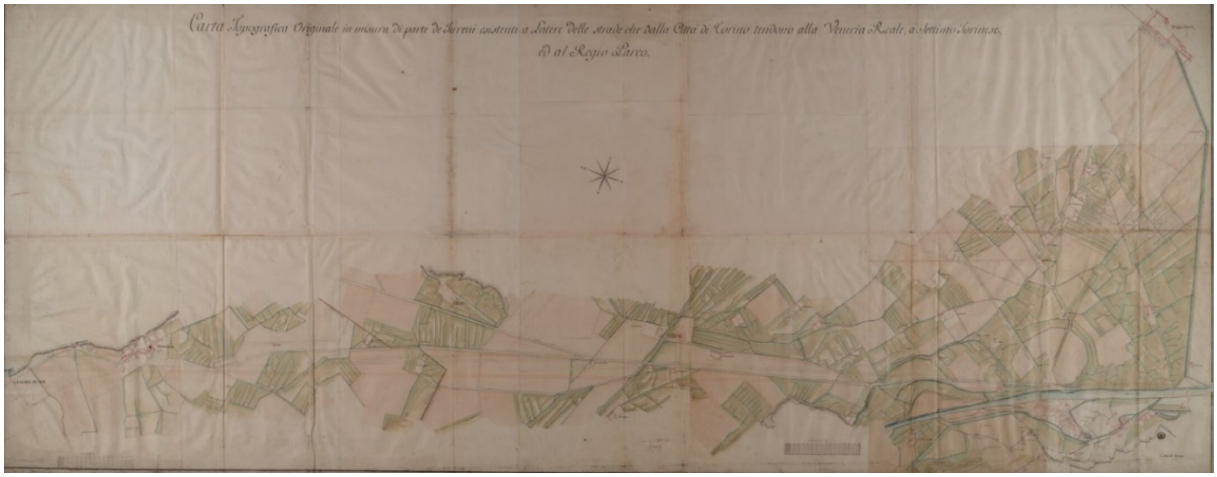


Fig. 9. Carta topografica originale in misura di parte dei terreni esistenti a latere delle strade che dalla Città di Torino tendono alla Venaria Reale, a Settimo Torinese e al Regio Parco (1770). Sezione Corte, Carte topografiche per A e B, Torino, Mazzo 1. Archivio di Stato di Torino.

4.2 I Luoghi Sabaudi[7]

A partire dal Theatrum Sabaudiae sono individuati i seguenti luoghi.

LUOGO	NOTE	COMUNE	ZO
Basilica di Superga	Tombe Reali	Torino	1 – Torino
Monte dei Cappuccini	Ex-Proprietà Savoia donato ai Cappuccini (1581)		
Regio Parco	Residenza Savoia-(distrutto nel 1706)		
Resti del Castello Mirafiori	Residenza Sabauda (distrutta)		
Piazza San Carlo	1618-1639 (costruzione)		
Bastion Verde	1585-1587 (Ascanio Vitozzi)		
Armeria Reale			
Palazzo di Città	Francesco Lanfranchi (1663)		
ex-Piazza delle Erbe			
Cappella della Sindone	Gaurino Guarini (costruzione 1667-1683)		
Chiesa del Corpus Domini	Vitozzi, Castellamonte, Alfieri		
Esedra sbocco di Via Po	Guarini (1675) (Ex Porta Eridania - distrutta)		
Mastio della Cittadella	F.Paciotto (1564) per Emanuele Filiberto-resti		
Castello del Valentino	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della Regina	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della duchessa Cristina di Francia	(Oggi Villa Abbeg)		
Accademia militare			
Biblioteca Reale			
Verrua Savoia- Resti del Forte	Punto difensivo dei Savoia (distrutto)	Verrua Savoia	

7 Cfr. Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu, Ioannis, Amsterdam, 1682.

Chivasso	Tenuta la Mandria. Allevamento cavalli Voluto da Carlo Emanuele III Passaggio Strada Reale	Chivasso	10 - Chivassese
Castiglione T.se	Castello conteso tra Savoia-Monferrato (distrutto)	Castiglione Torinese	
Certosa di Collegno	Voto di Maria Cristina di Francia (vedova Savoia 1637)	Collegno	2 - AMT Ovest
Reggia di Venaria	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Venaria Reale	
Castello di Rivoli	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Rivoli	
Città di Carignano		Carignano	3 - AMT Sud
Palazzina di Caccia di Stupinigi	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Nichelino	
Castello di Moncalieri	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Moncalieri	
Forte di Santa Maria	resti- rifortificato nel 1655 per Carlo Emanuele	Torre Pellice	5 - Pinerolese
Forte di Fenestrelle	Ignazio Bertola (1727) per Vittorio Amedeo II	Fenestrelle	
Sacra San Michele	Tombe Famiglia Reale di Savoia	Chiusa di San Michele	6 - Valli Susa e Sangone
Resti del Castello di Avigliana	Luogo natale Amedeo VII-Savoia 1360 (Conte Rosso)	Avigliana	
Città di Susa		Susa	
Eremo dei Camaldolesi	Francesco Lanfranchi (1661)	Lanzo T.se	7 - Ciriacese - Valli di Lanzo
Città di Ciriè		Ciriè	
San Giorgio Canavese		San Giorgio C.se	8 - Canavese occidentale
Castello di Agliè	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Agliè	
Città di Ivrea		Ivrea	9 - Eporediese
Eremo dei Camaldolesi	Voto di Carlo Emanuele I	Pecetto T.se	11 - Chierese - Carmagnolese
Città di Carmagnola		Carmagnola	
Abbazia di Casanova	ex proprietà Vittorio Amedeo III	Carmagnola	
Città di Chieri		Chieri	
Città di Riva presso Chieri		Riva presso Chieri	

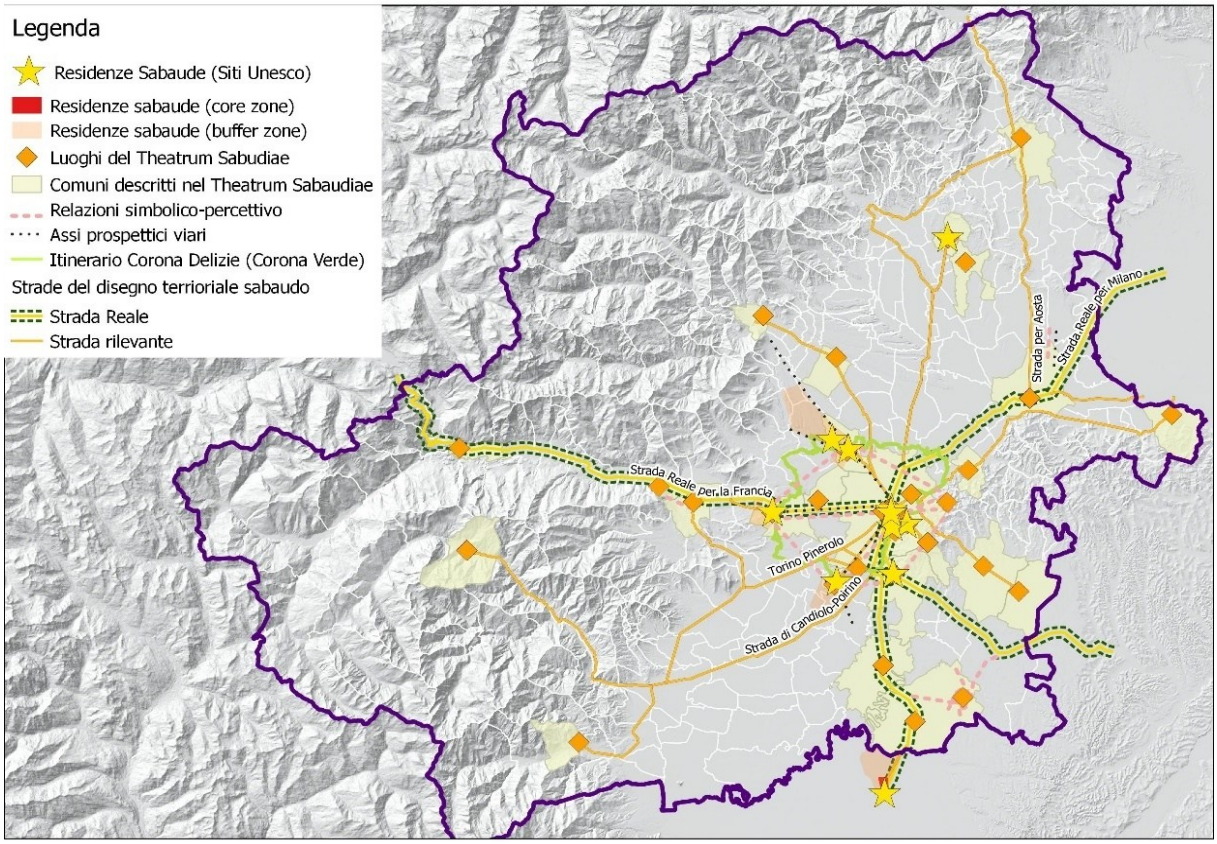


Fig. 10. Strade Reali e Luoghi sabaudi a partire dal Theautrum Sabaudie e dalla Gran Carta degli Stati Sardi. (Elab. UDP-PTGM).

4.3 Contesto - Strade Reali

Le **Strade Reali** 8 individuate sono:

- *Strada Reale per Milano (da Torino attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone)*
- *Strada Reale per Piacenza (da Torino attraverso Moncalieri, Trofarello, Santena, Poirino)*
- *Stradale Reale per Nizza (da Torino attraverso Nichelino, La Loggia, Carignano, Carmagnola)*
- *Strada Reale per la Francia (da Torino attraverso Collegno, Rivoli, Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana, Sant'Ambrogio, Chiusa SM, Vaie, S. Antonio di Susa, Villar Focchiardo, Borgone di Susa, San Didero, Bruzolo, Chianocco, Bussoleno, Susa, Giaglione, Venaus, Moncenisio)*

Altre strade rilevanti, individuate come "provinciali" dalla Gran Carta degli Stati Sardi (1880), sono quelle che conducono ai luoghi decantati dal *Theatrum Sabaudiae*, o ad altri luoghi realizzati per conto della famiglia Savoia o ad essa legati, rivelatisi di interesse o comunque strategici come ad esempio il forte di Fenestrelle, struttura difensiva posta a sbarramento della valle Chisone, progettata da Ignazio Bertola nel 1727 per Vittorio Amedeo II. Il forte è collegato mediante la strada, all'epoca esclusivamente militare, che da Pinerolo attraversa Porte, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Roure.

4.4 Contesto - Progetto strategico Corna Verde

Corna Verde[9], progetto strategico a regia regionale, coinvolge un totale di 93 comuni della Città metropolitana di Torino, volto a realizzare una infrastruttura verde che integri la Corona di Delizie delle Residenze Reali (Siti Unesco) con la "cintura verde", rappresentata dal patrimonio naturale dei Parchi metropolitani, dei Fiumi e dalle Aree Rurali ancora poco alterate.



Fig. 11. Perimetro Corona verde (elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

Corona Verde mira alla tutela ambientale e la riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio, al rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, al potenziamento ed il ridisegno dei bordi urbani nonché al mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali anche attraverso il potenziamento della fruizione turistica delle risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali.

Nell'ambito di Corona Verde è stato individuato un percorso cicloturistico che collega le Residenze Sabaude in bicicletta, denominato "*Corona di Delizie in bicicletta*", costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti.

4.5 Proposte progettuali

Il PTGM propone la valorizzazione di un territorio di oltre 120 comuni della Città metropolitana di Torino posti sia in aree di pianura sia di collina e montagna, che nel corso dei secoli sono stati teatro della rappresentazione del disegno territoriale sabaudo, costellato di luoghi in cui si esaltava il potere ed il controllo sul territorio ma anche di residenze dedicate al loisir, di luoghi edificati come espressione di voti religiosi o legati alla famiglia Savoia. Si tratta

8 Cfr. Studio "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).

9 Nasce nel 2001 con i finanziamenti europei DOCUP 2000-2006, da uno studio promosso dalla Regione e realizzato dal Politecnico di Torino che, nel 2007, ha predisposto uno specifico Schema Direttore e la cui seconda edizione del progetto è avvenuta nel 2009 e supportato dai finanziamenti del POR-FESR 2007-2013.

di un sistema architettonico e simbolico inscindibile dal territorio in cui si colloca e pertanto da considerare in modo unitario. Tale sistema ha nel corso dei secoli sorretto la costruzione del senso identitario sabaudo.

In particolare sono individuati 5 ambiti sui quali è auspicabile avviare approfondimenti e progetti di valorizzazione unitaria (es. mediante Piani di struttura ex co.4 art.19 ter, l.r. 56/77 quale strumento di raccordo e approfondimento, condivisione di scenari per le future trasformazioni delle aree anche in continuità con gli interventi realizzati o previsti dal Progetto Corona Verde). La proposta di valorizzazione unitaria dei Luoghi Sabaudi mette in relazione edifici storicamente legati alla famiglia Savoia attraverso le strade Reali o altre vie ritenute rilevanti e che si sono dimostrate funzionali alla costruzione del disegno territoriale sabaudo.

Le aree individuate, intrinsecamente legate alle cacce reali e allo svago della casata Savoia. Gli ambiti sono di seguito illustrati.

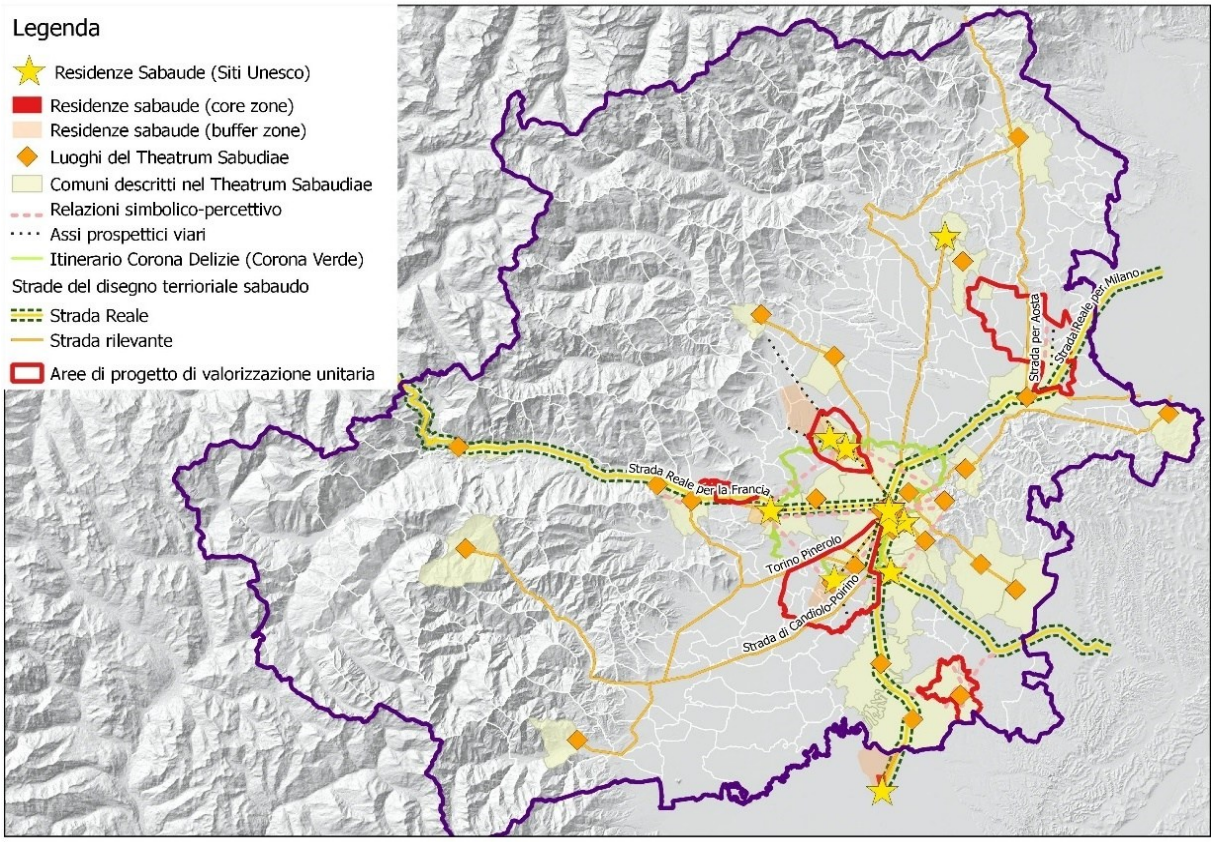


Fig. 12. In rosso sono evidenziate le aree di valorizzazione unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali (Elab. UDP-PTGM).

Aree del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della Centuriatio eporediese

Le aree presenti lungo la Strada Reale per Milano sono state individuate alla scala del PTGM sulla base degli elaborati del PPR, interpretazioni aerofotogrammetriche e ricerche bibliografiche, ma necessitano comunque di verifiche ed approfondimenti alla scala locale. L'area individuata si estende dal Torrente Orco verso la Dora Baltea ed è caratterizzata dalla presenza di tracce di centuriazioni romane e dalla Mandria di Chivasso, edificata per volontà del re Carlo Emanuele III di Savoia nel decennio 1760-70, quale azienda economica di proprietà regia, dipendente dalla Venaria Reale di Torino ed espressamente finalizzata ad incrementare e razionalizzare l'allevamento dei cavalli destinate alla riproduzione per coprire i fabbisogni della corte e di parte dell'esercito. Alla vigilia della prima guerra mondiale, il territorio dell'antico "tenimento regio", divenne temporaneamente un campo d'aviazione e di riparazione di veicoli aerei e, a seguito degli accordi tra il Governo Italiano e il Comitato Nazionale Polacco di Parigi, fu realizzato un campo destinato ad accogliere i volontari dell'esercito polacco, allora in via di formazione, arruolati tra i prigionieri dell'esercito austro-ungarico10.

10 Actis Caporale Aldo, Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.



Fig. 13. Posizione del Quadrumagnum Aeporediae, un quadrato centruriato smussato ai vertici. In A. Cavallari Murat, "Tra Serra d'Ivrea Orco e Po, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.



Fig. 14. Stralcio IGM 1880. Tracce di centuriazione romana. (Elab. UDP-PTGM).

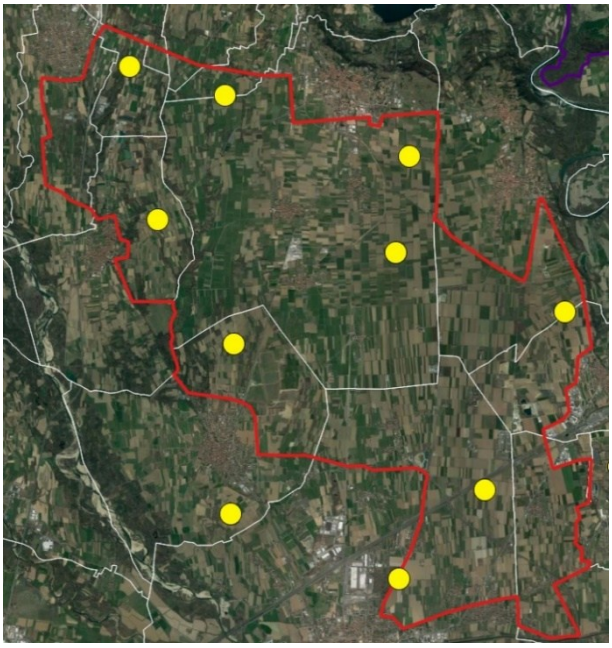


Fig. 15. Area del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della centuriazione romana "eporediese". (Elab. UDP-PTGM).



Fig. 16. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso

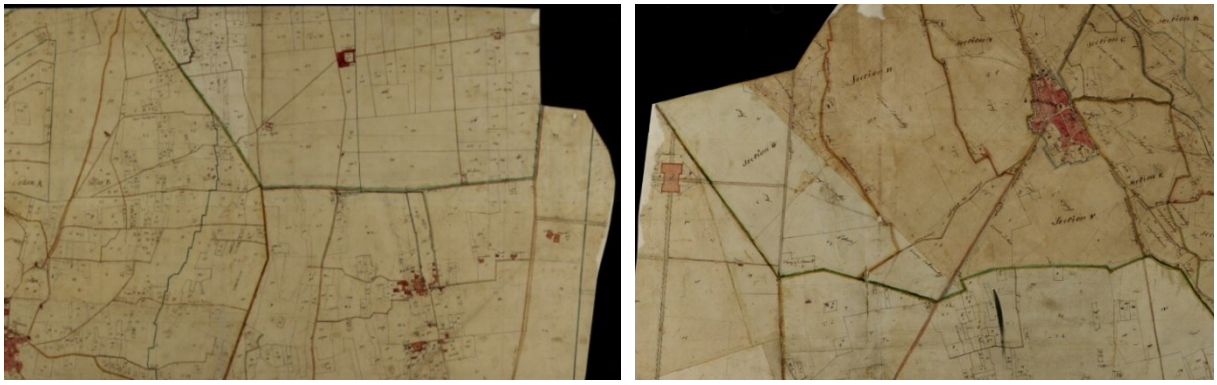


Fig. 17. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B. Chivasso



Fig. 18. Carta topografica del piccolo Distretto della Mandria di Chivasso riservato per le R. Cacce., Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B,| Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso.

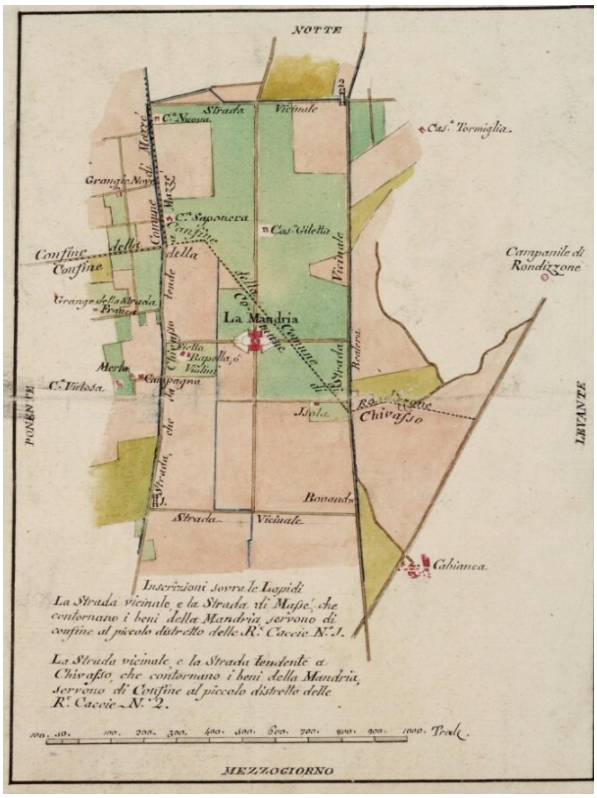


Fig. 19. Carta topografica del piccolo Distretto delle R. Cacce della Mandria di Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Chivasso, Mazzo 1

Proposta di indirizzo progettuale: Mandria e *centuriatio eporediese*

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo *skyline* dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'impianto della viabilità e dell'appoderamento storici della Mandria di Chivasso e dei territori circostanti nonché delle visuali panoramiche da e verso la stessa. La pianificazione locale può individuare tale area come Parco agrario in cui mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le maglie di appoderamento storiche anche introducendo disposizioni sulla gestione dei fondi agricoli. La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane. Il Parco agrario della centuriazione potrà essere valorizzato attraverso la creazione di itinerari turistico-fruitivi di interesse storico-culturale, sapientemente integrati nel paesaggio.

ZO 10 - Chivassese

4.5.1 *Area del paesaggio rurale, storico e fluviale della Venaria Reale*

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, l'area comprende il centro storico dell'abitato di Venaria Reale, i territori sottoposti al vincolo paesaggistico ambientale individuato ai sensi del d.lgs. 42/04 e si estende fino al fiume Stura di Lanzo e alla confluenza con il Ceronda. In questa porzione di territorio, facente parte del Parco della Mandria, sono ancora visibili e riconoscibili alcune rotte di caccia, legate alla Reggia di Venaria per le quali sarebbe auspicabile preservare e valorizzare il sistema paesaggistico e storico della foresta della Reggia di Venaria legata alla pratica delle cacce reali. Anche a sud in direzione dell'abitato di Druento sono rilevabili le Cascine Merlo, La Commenda e Pitture già facenti parte dei beni della Delizia di Venaria Reale (vedi immagini da Archivio storico di Torino), quali testimonianza del sistema di appoderamento delle fabbriche agricole legate alla Reggia.

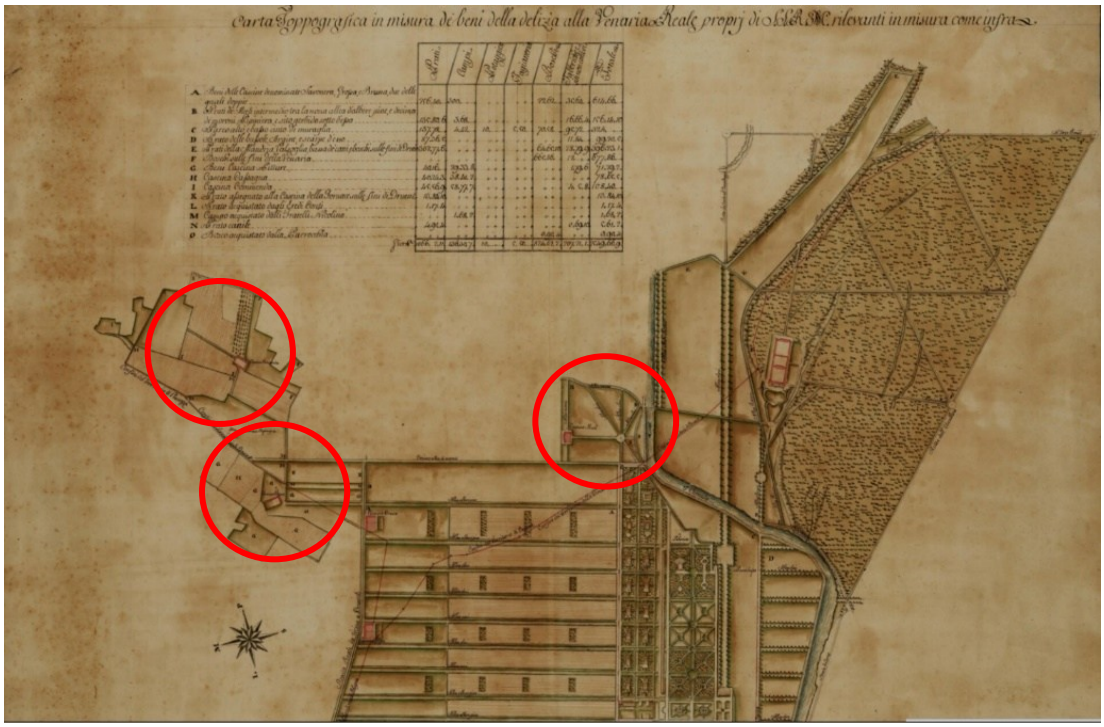


Fig. 20. Stralcio della "Carta Topografica in misura de' beni della delizia alla Venaria Reale propri di S.S.R.M. rilevanti in misura come infra". Nei cerchi: cascina La Commenda (ovest) Cascina la Pittura (a sud ovest) e cascina Merlo (ad est) (Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Venaria Reale 22 A VII Rosso)



Fig. 21. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento della Reggia di Venaria. A destra con sovrapposizione gli attuali confini comunali.

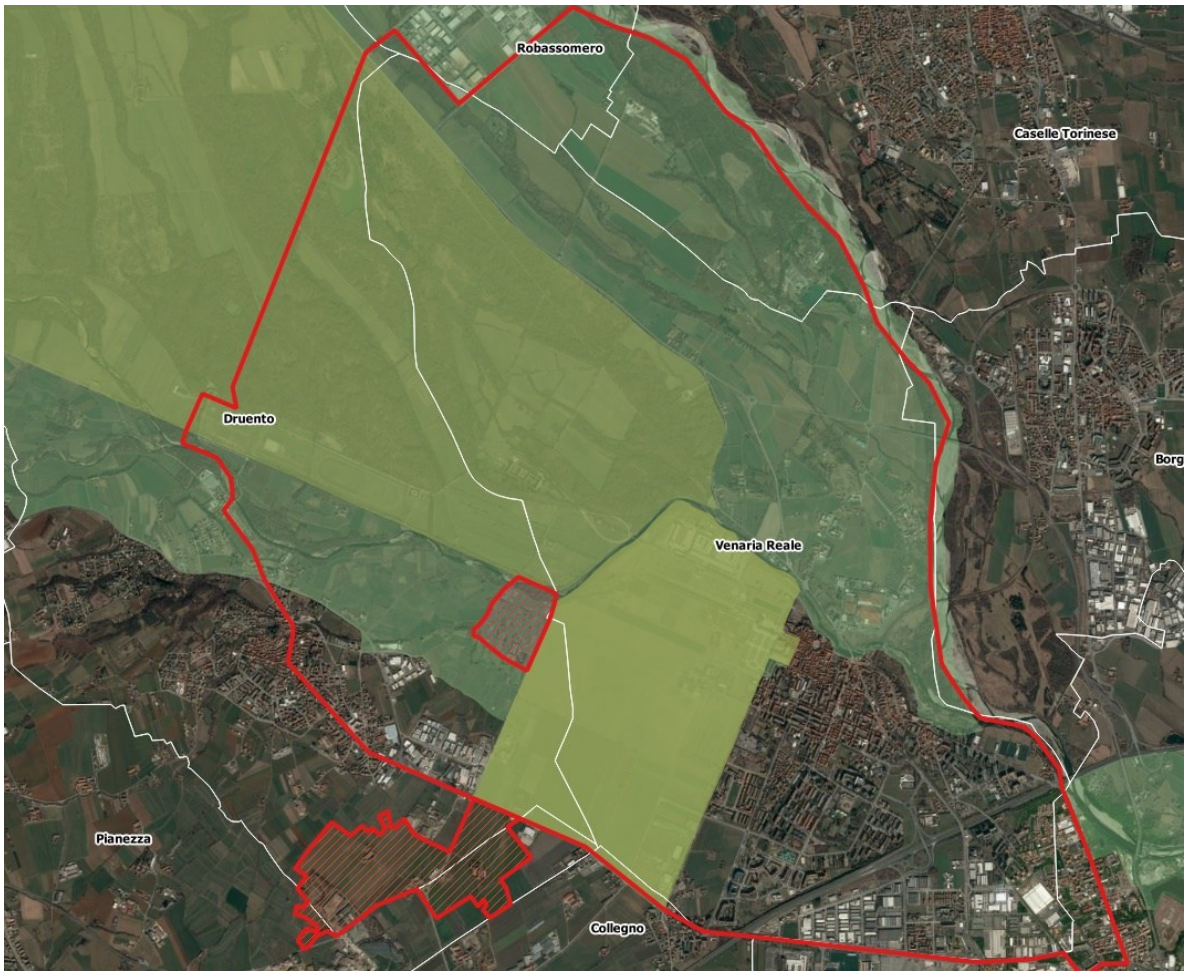


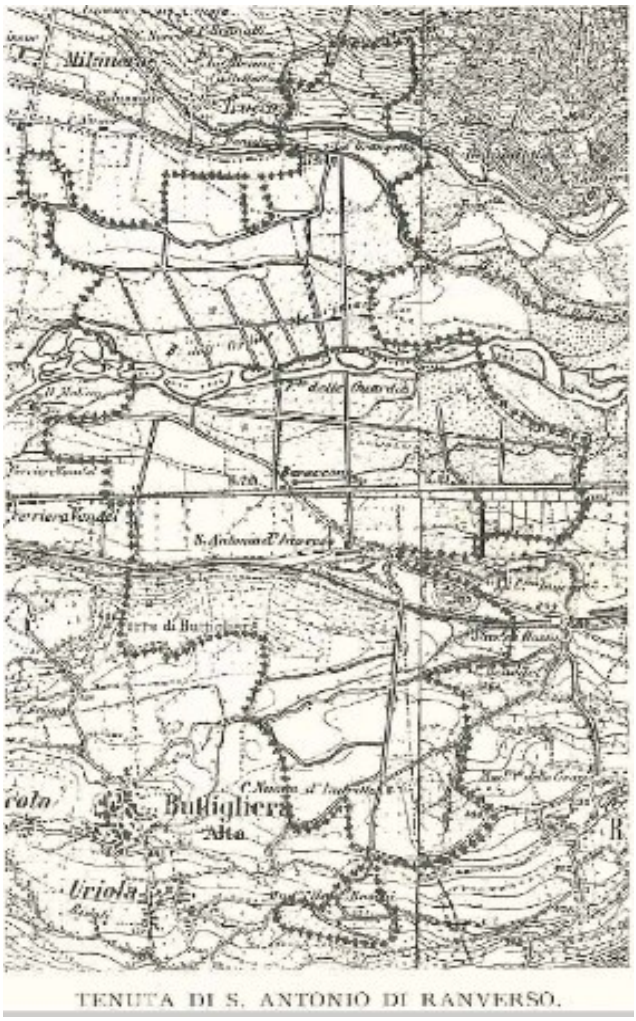
Fig. 22. in verde: Area a parco della Mandria e vincolo paesaggistico del castello e dei giardini reali di Venaria e Druento. In rosso area desunta dalla Carta delle Regie Cece afferente alla Venaria Reale. Tratteggio rosso: ulteriori delle cascine merlo, La commenda e la Pittura facenti parte dei beni della delizia Venaria Reale propri di S.S.R.M. (ASTo)

Proposta di indirizzo progettuale: Venaria Reale

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo skyline dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Entro l'area a Parco della Mandria ed entro l'area di progetto individuata, saranno da mantenere visibili le antiche Rotte di Caccia e restaurare/ripristinare le altre ove possibile. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro sia nell'area di progetto che nell'area del sito Unesco (core e buffer) e Parco della Mandria. Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche. La pianificazione locale disciplina la ricomposizione dei margini urbani affinché siano evitate formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro e perdita di identità e riconoscibilità nonché dei caratteri distintivi delle forme del territorio urbano. Definiscono, inoltre, azioni volte alla riqualificazione delle porte urbane nonché della viabilità di accesso alla città ed in direzione della Reggia al fine di conferire caratterizzazione e senso di appartenenza e continuità con la Regga di Venaria. L'area è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 2- AMT Ovest

4.5.2 *Area del paesaggio storico, rurale e fluviale della abbazia di Sant'Antonio di Ranverso*



Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, che comprende una parte dei Tenimenti del Mauriziano e parte del cd "Galassino" della Zona intermorenica aviglianese. L'area è solcata dal fiume Dora Riparia, dalla Strada Reale di Francia così come individuata nella Gran carta degli Stati Sabaudi (1880), nonché dalla, ferrovia, strade statale 24- 25 ed autostrada.

Il sito si trova all'imbocco della valle di Susa sulla "Via Francigena" sulla quale si sono sviluppate nei secoli numerosi centri religiosi di devozione, accoglienza e assistenza dei pellegrini e della popolazione. Appartengono a questa ideale spina dorsale sviluppata sulla via di comunicazione con la Francia i complessi monumentali della **Sacra di San Michele, la Certosa di Montebenedetto, la Certosa di Banda, la Certosa di Mortera, l'Abbazia di Novalesa**.

L'area è caratterizzata dalla presenza del complesso monastico di Sant'Antonio di Ranverso, annoverabile tra i più celebri esempi di gotico internazionale fondato nel 1188 da Umberto III di Savoia lungo la *via romea* nella regione detta *rivus inversus* e dato in uso ai Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienna, con l'intento di creare un punto di assistenza per i pellegrini e un centro di trattamento di coloro i quali erano afflitti dal "fuoco di sant'Antonio". Nel 1776 papa Pio VI assegnò la proprietà della precettoria all'ordine Mauriziano.

Entro l'area di proprietà dell'Ordine Mauriziano, già riconosciute come aree di specifico interesse paesaggistico dal PPR (art.32), sono riconoscibili le tracce dell'organizzazione della tenuta suddivisa in 9 poderi (Ospedaletto, Grangetta, Baraccone, Nuova ed altri 5 senza una precisa denominazione[11]) nonché tracce di centuriazioni romane che si estendono ad est verso la Borgata Malano, in frazione Drubiaglio, in cui è stata rilevata una stazione della *Quadragesima Galliarum*, ossia un'organizzazione doganale delle province alpine, galliche e germaniche dell'Impero Romano, identificata in occasione della realizzazione della superstrada del Frejus[12].

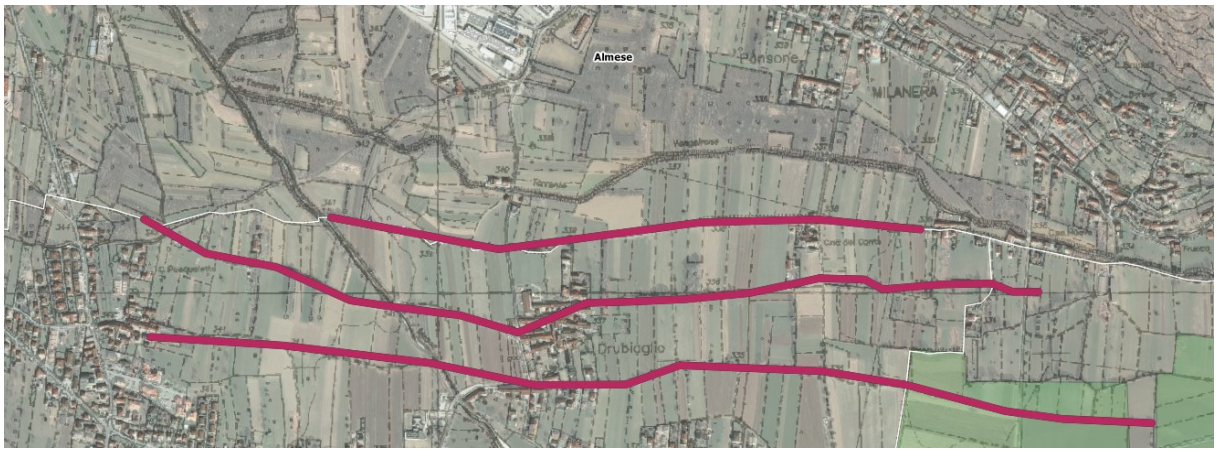


Fig. 23. Tracce di appoderamento agricolo di origine romana (Elab. UDP – PTGM)

11 Paolo Boselli. L'Ordine ed il suo Patrimonio, Parte Terza (1917)
12 Quaderni della Sopraintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Torino, Luisa Brecciaroli, Ettore Masetti, Aldo Perotto, Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187.

Proposta di indirizzo progettuale: Sant'Antonio di Ranverso

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale, con particolare attenzione a quelli legati al sistema delle grange dell'abbazia, alla viabilità storica (strade reali, ecc) e delle tracce di appoderamento romano. La pianificazione locale definisce norme edilizie volte ad evitare la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro l'area di progetto. In particolare sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale, nonché le tracce delle maglie dell'appoderamento romano, rilevabile nei pressi del sito archeologico del Drubiaglio.

Sono auspicabili azioni di rilancio turistico e di sviluppo dell'identità culturale del sito e del territorio circostante.

ZO 2 - AMT Ovest



Fig. 24. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760 circa). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.



Fig. 25. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760 circa). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. In sovrapposizione gli attuali confini comunali.

4.5.3 Area del paesaggio storico e agrario di Stupinigi

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce che comprende, oltre ai Tenimenti dell'Ordine Mauriziano e le aree del Parco e della Palazzina di Caccia di Stupinigi sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/04, anche la porzione di territorio dei comuni di Torino, Nichelino, Orbassano, Moncalieri, Beinasco, Rivalta di Torino, None, Candiolo, Vinovo e Volvera compresa a nord fra Porta Nuova a Torino, la Strada Reale per Moncalieri-Carignano ad est, la Strada storica Torino-Pinerolo ad Ovest e il Torrente Chisola a sud. La palazzina di Stupinigi è stata una Residenza Sabauda per la Caccia e le Feste, proclamata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1997. Fu edificata a partire dal 1729, su progetto di Filippo Juvarra il quale seppe inserirsi con molto vigore nell'urbanistica già pianificata della città, introducendo capacità propositive innovative per l'interpretazione della nuova politica del regno di Vittorio Amedeo II. Introdusse lunghe fughe, non più soltanto assiali ma a prospettiva multifocale quasi a sottolineare il collegamento fra le diverse residenze sabaude ed il controllo che da esse i Savoia potevano esercitare sul territorio. La Palazzina di Caccia viene così collocata a sud in perfetta linea retta con Porta Nuova, e da lì poi alla zona di Comando, luogo quest'ultimo, nel quale si incrociano le traiettorie Castello di Rivoli - Basilica di Superga, Torino-Stupinigi. Da Porta Nuova si dipartiva la cosiddetta *patte d'oie* (di cui ormai se ne sono perse gran parte le tracce) ovvero la figura tipica della trattatistica e della sperimentazione progettuale settecentesca per l'attestamento delle strade extraurbane sulle porte della città; qui si attestavano la strada che conduceva al Castello del Valentino posto sulle rive del fiume Po, la strada per Stupinigi, la strada, che poi diventerà reale, per Nizza, la strada che da Piossasco e Pinerolo portava a Torre Pellice in cui ancora oggi sono visibili i resti del Forte Santa Maria riedificato per volontà di Carlo Emanuele nel 1655.



Fig. 26. Stralcio Carta delle Regie Cacce. A sud la" patte d'oie".

Proposta di indirizzo progettuale: Stupinigi

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra le residenze sabaude. La pianificazione territoriale ed urbanistica assicura il mantenimento e la valorizzazione delle relazioni simboliche-percettive, specie lungo gli assi rettori, che costituiscono le direttrici lungo le quali possono essere colti gli aspetti scenografici e relazionali del disegno territoriale sabaudo che legano la Palazzina di Caccia con la Zona di Comando di Torino, la Basilica di Superga e il Castello di Moncalieri (Siti Unesco Residenze Sabaude). Per tale motivo gli atti di pianificazione urbanistica disciplinano gli interventi edilizi affinché non vengano realizzati edifici fuori scala lungo tali traiettorie.

Gli strumenti di pianificazione locale e del parco garantiscono la valorizzazione delle Rotte di Caccia e delle relazioni intercorrenti con i cascinali o complessi rurali, da cui spesso prendono il nome, con azioni di restauro paesaggistico ove necessarie, ed il loro inserimento in itinerari ciclo-pedonali di tipo turistico-fruitivo di interesse storico culturale. La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita, per le aree agricole ancora presenti, la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. In caso di presenza di detrazioni visive, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati o simili anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa. In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alle relazioni percettive. Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche. La pianificazione locale può definire l'istituzione di un *Parco del paesaggio agrario storicamente legato alla palazzina di caccia di Stupinigi* che comprenda i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità individuati nella Tavola del QPR ed altri eventualmente rilevabili alla scala locale. L'area, è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

Fig. 27. ZO 3 - AMT Sud

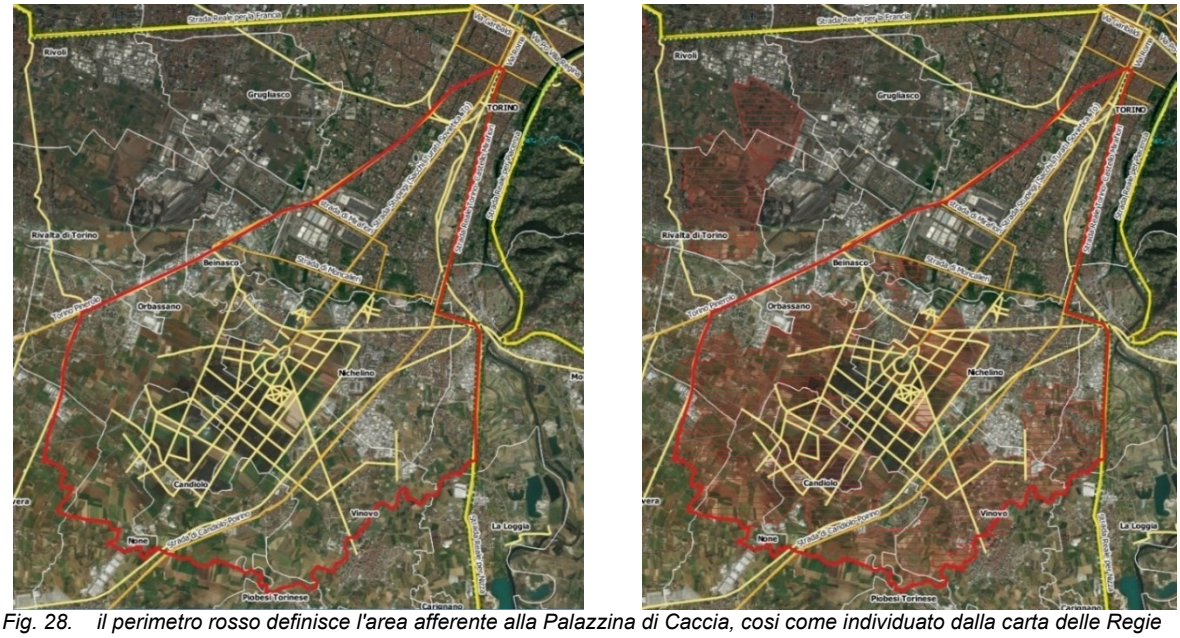


Fig. 28. il perimetro rosso definisce l'area afferente alla Palazzina di Caccia, cosi come individuato dalla carta delle Regie Cacce. l'Area con tratteggio rosso individua le aree rurali di interesse paesaggistico censite. (Elab. UDP – PTGM)



Fig. 29. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760 circa). La Carta riporta l'area di riferimento della Palazzina di Caccia di Stupinigi. A sinistra la sovrapposizione degli attuali confini comunali.



Fig. 30. Pianta della foresta e dei contorni di Stupinigi, Archivio di Stato di Torino.

4.5.4 Area del paesaggio agrario storico del sistema delle grange dell'Abbazia di Casanova

Con un perimetro definito sulla base del Piano Generale della Tenuta di Casanova disponibile presso l'archivio di Stato di Torino13, che interessa i comuni di Poirino, Villastellone e Carmagnola. L'area si trova entro il settore di territorio delimitato dal tratto della Strada Reale passante per Carignano-Carmagnola e quella passante per Poirino. L'area è caratterizzata dalla presenza del monastero abbaziale cistercense di Casanova fondato per volontà dei Marchesi di Saluzzo nel 1151, che donarono delle terre al monastero di Tiglieto (GE) per fondarvi una nuova abbazia. Il sistema adottato dei monaci per amministrare le terre era quello del sistema delle grange, ovvero centri autonomi di direzione ed organizzazione del lavoro contadino e di raccolta della produzione locale. 14Tale sistema portò rapidamente il monastero a notevole prestigio, anche grazie al protettorato dei Marchesi di Saluzzo consapevoli che l'amicizia con il monastero costituiva anche un potente sostegno per il loro dominio. Ma Emanuele Filiberto, con editto del 20 ottobre 1567, mise freno alla invadenza della proprietà del clero (e anche dei Marchesi) abolendo inalienabilità del patrimonio ecclesiastico. Dal XVII secolo il complesso si legherà alla famiglia Savoia quando divennero abati Maurizio di Savoia (figlio di Carlo Emanuele I) dal 1618 al 1642, Eugenio Maurizio di Savoia (1642-1657), Antonio di Savoia (18687-1688) e successivamente il principe Eugenio Francesco di Savoia dal 1688 al 1730. Nel tempo, malgrado le antiche salvaguardie, il monastero subì comunque il saccheggio da parte dei Francesi durante la guerra col Duca Vittorio Amedeo II di Savoia, a cui partecipò come comandante dell'esercito l'Elettore di Baviera, alleato del Duca di Savoia, il Principe Eugenio.

A causa della rilassatezza e la diserzione dei monaci papa Pio VI, con Breve Apostolico, soppresse la comunità religiosa del monastero affidando l'amministrazione dei beni al Regio Economato Generale di Torino e subito dopo una parte delle terre furono affidate a Maurizio Giuseppe Maria di Savoia duca del Monferrato, figlio di Vittorio Amedeo III. Durante la Rivoluzione francese i beni della soppressa abbazia vennero devoluti al demanio il quale riunì nuovamente l'antico feudo monastico assegnandolo nel 1802 alla Università degli Studi di Torino. Sotto la dominazione napoleonica la tenuta passò a far parte dei beni della Corona imperiale. Dopo la Restaurazione, nel 1815, i possedimenti dell'abbazia furono restituiti al Regio Economato, che corrispondeva una rendita al re Vittorio Emanuele I. In seguito gli eredi vendettero a Vittorio Emanuele II il possedimento[15], il quale decise di far adattare il monastero ad alloggio reale usufruendo della tenuta come luogo di caccia. Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, nel 1868, Vittorio Emanuele II rivendette al Regio Economato Generale buona parte del possedimento di Casanova che li ebbe in possesso fino al 1921, anno nel quale i beni passarono di proprietà dell'Opera Nazionale per i Combattenti che li frazionò con un sistema di unità tecnico-agrarie a favore dei reduci della prima guerra mondiale.

Il sistema cistercense lasciò comunque segni indelebili ed ancora visibili oggi, dell'organizzazione delle terre coltivate in tenute agricole con i relativi insediamenti rustici. Si trattava di un nuovo modo di sfruttare la terra mediante l'azione dei monaci cistercensi che a Casanova, come a Staffarda, a Rivalta Scrivia, a Lucedio, si dedicarono a una ricostruzione del patrimonio degli appezzamenti costituendo delle unità organiche, le "grange". La grangia cistercense era una organizzazione di beni economici e di persone addette alla produzione agricola riunite nella figura giuridica dell'abbazia.

I cistercensi adottarono un sistema di organizzazione in cui le terre venivano direttamente amministrate e coltivate dai monaci e dai conversi con l'aiuto di operai salariati, fissi o avventizi.

L'organizzazione economica cistercense aveva un carattere federativo. Anche quando i terreni si trovavano troppo lontano dalla zona d'influenza per la diretta coltivazione da parte dei monaci residenti nel monastero, con l'istituzione della grangia si formava una nuova unità agraria il cui responsabile era generalmente un converso, detto "grangierius", il quale era aiutato da altri conversi sia per i lavori dei campi sia per la direzione dei salariati, cioè dei liberi operai, riscattati dalla condizione di servi della gleba. Il "grangierius" doveva rendere conto della sua amministrazione al "cellerarius", monaco risiedente nel monastero, il quale a sua volta doveva presentare all'abate i risultati delle amministrazioni delle varie grange16. Anche quando decadde la potenza abbaziale, l'istituzione della grangia mantenne un significato ben preciso e divenne elemento fondamentale e integrante nella struttura e nella configurazione del territorio.

Attualmente il territorio attorno all'Abbazia di Casanova presenta evidenti elementi dell'organizzazione agricola monastica con i tracciati stradali corrispondenti e verificabili con quelli esistenti sulle vecchie mappe catastali, disposti a raggiera attorno al nucleo abbaziale e che tuttora collegano le cascine e i mulini dell'organizzazione cistercense al complesso monastico. Grazie ad una visita del Principe Cardinale Maurizio di Savoia, fatta alle tenute di Casanova nel 163517, è possibile individuare le cascine che facevano parte della tenuta di Casanova: Pié delle Terre, Tetto dei Laghi, Stella, Cervirola (Servoyrola), cascine dell'Abbadia, Arbeglia (Barchero?), Grangia, Cascine di Buonluogo (Castagnole Piemonte), Campolongo, cascina delle Streppe (Raccongi). Anche la cascina Molinasso è appartenuta all'Abbazia di Casanova.

---

13 Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.
14 Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).
15 Formato dall'edificio del monastero coi dipendenti locali rustici, giardino, orto e siti annessi e dalle cascine denominate Schiavenza, Barchero, Tetto dei Frati, Fraschero nuovo, Molinasso, Lamassa nuova e boschi attinenti.
16 Vedi Alberto Carlo Scolari "*Le grange dell'Abbazia di Casanova*" in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).
17 Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

Un disegno schematico di Scolari raffigura la planimetria del territorio nei pressi di Casanova con l'indicazione delle attuali cascine anticamente appartenute all'abbazia.



Fig. 31. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

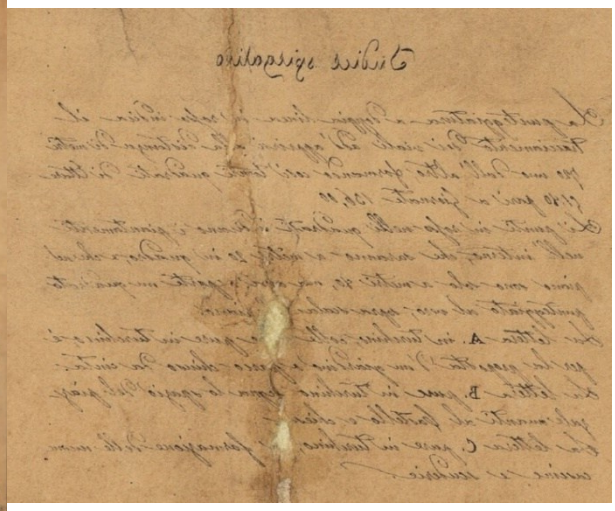


Fig. 32. Indice spiegativo della planimetria generale della Tenuta di Casanova (stralcio). Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.



Fig. 33. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760) Abbazia di Casanova e Strada di Casanova (via del Molinasso)

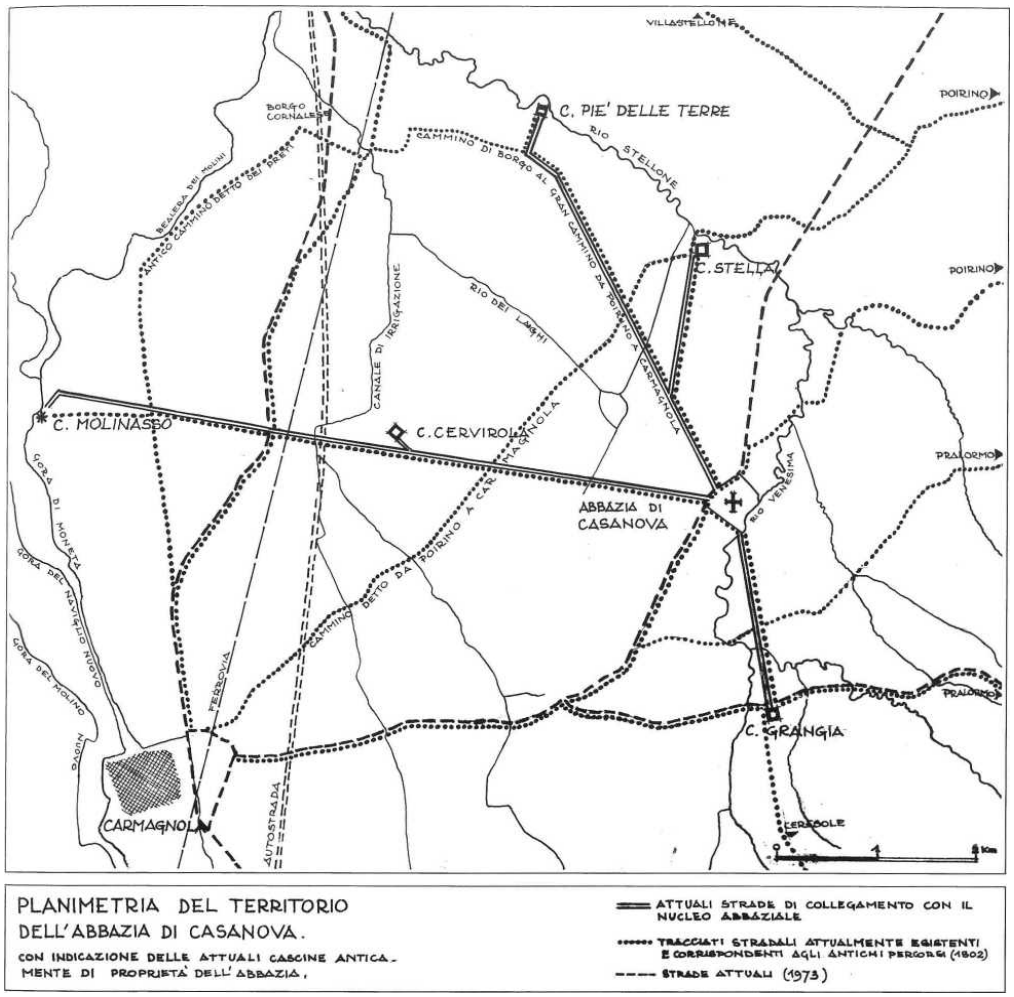


Fig. 34. Vedi Alberto Carlo Scolari "Le grange dell'Abbazia di Casanova" in "Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense". Carmagnola, Galatea, (1990).



Fig. 35. Stralcio Catasto Rabbini (1855). Abbazia di Casanova, via del Molinasso, Cascina Stella e La Grangia

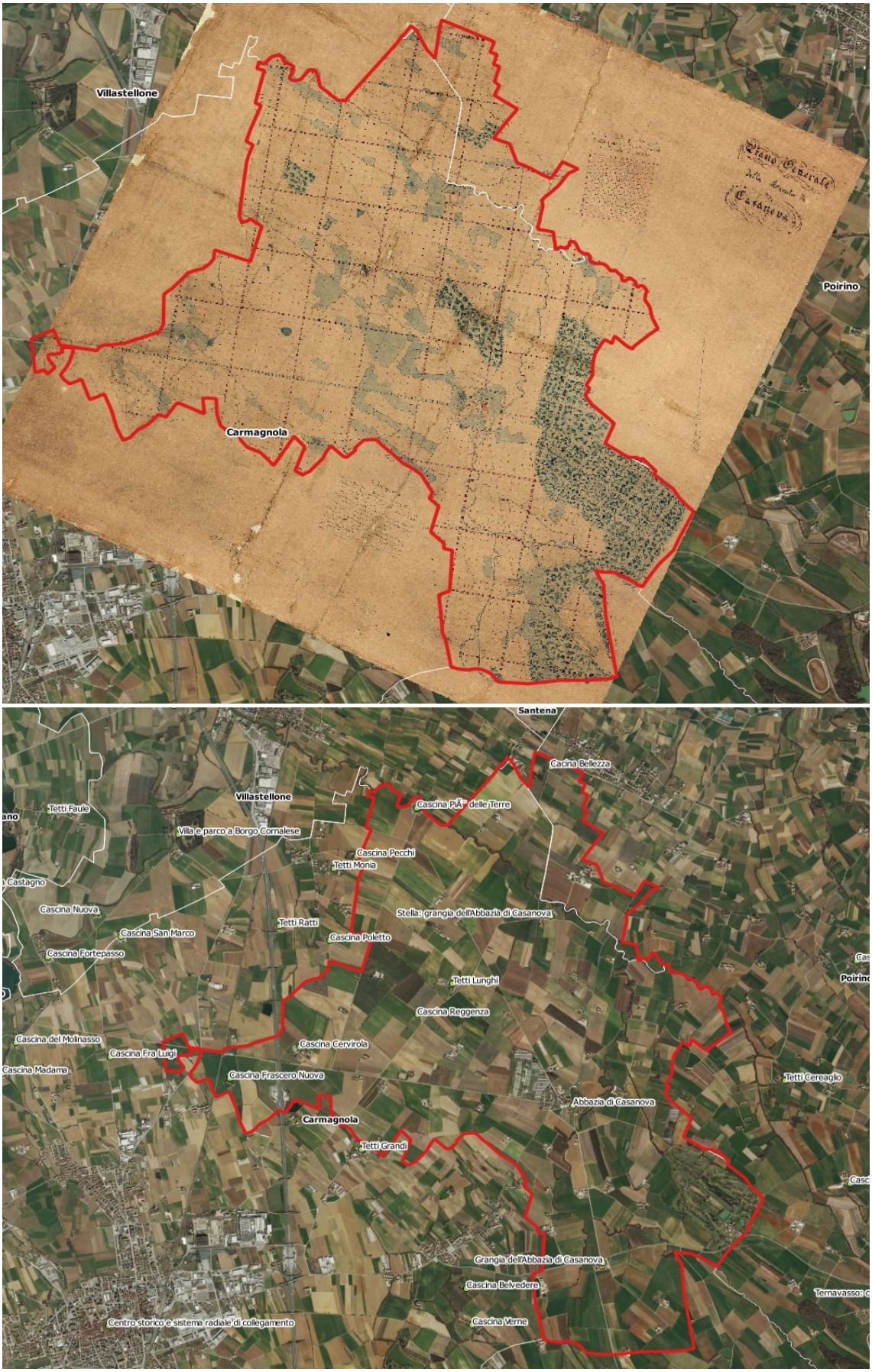


Fig. 36. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74, sovrapposta ad immagine satellitare. (Elab. UDP – PTGM)

Proposta di indirizzo progettuale: Tenuta di Casanova

La pianificazione locale, considera la perimetrazione dell'ambito individuato, declinandola alla scala locale, ed assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra l'abbazia ed il sistema delle grange.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

In caso di detrazioni visive preesistenti, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa. In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti, con particolare attenzione alle relazioni percettive.

Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche. L'area del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 11 Chierese -Carmagnolese

5. PIAZZE E FORTIFICAZIONI

5.1 Contesto

L'arco alpino è costellato da fortificazioni realizzate nel corso di due secoli dai maggiori ingegneri militari del tempo (Vauban, Ignazio Bertola, Gianni Antonio Rana, Marc-Renè de Montalembert). Queste opere conservano caratteristiche costruttive figlie delle differenti tecniche di guerra al tempo conosciute. Le fortificazioni sono classificabili in sistemi "alla moderna" o linee di fortificazione di età contemporanea. Nel tempo molte opere fortificate assunsero la denominazione del numero delle circolari emesse dal Comando di Corpo di Stato Maggiore che ne determinava caratteristiche e scopi (opere 7.000, opere 15.000). Un ruolo fondamentale nella realizzazione delle recenti fortificazioni, lo ebbe il Trattato di Utrecht del 1708 con il quale si sancì l'avvenuta conquista delle valli alpine della Dora, del Chisone e della Valle Varaita (Provincia di Cuneo) da parte dei Savoia. Con il Trattato si definì lo spostamento del confine politico sullo spartiacque della catena delle Alpi offrendo al Piemonte la possibilità di organizzare maggiori e robuste linee di resistenza contro i movimenti francesi.

Per garantire i nuovi limiti territoriali, Vittorio Amedeo II e i suoi successori realizzarono fortificazioni che dovevano sbarrare ogni valle o via di accesso alla pianura dall'avanzamento del nemico. Le fortificazioni di Exilles e Fenestrelle, appena giunte sotto la sovranità sabauda grazie al Trattato di Utrecht, furono oggetto di ristrutturazioni e ammodernamento che ne rovesciarono il fronte verso la Francia. All'altezza di Susa, a dominio dell'importante strada del Moncenisio, venne edificata la fortezza delle Brunetta che per i tempi venne ritenuta la più importante del Piemonte. A fine '700, grazie alle ingenti somme messe a disposizione dallo Stato sabaudo, venne completata la cintura dei forti (Gariglio, Minola, 1994) con Bard (AO), Brunetta, Fenestrelle, Mirabouc, Demonte (CN), Saorgio (CN) e Ceva (CN). Nella maggior parte dei casi le opere vennero realizzate su fortificazioni precedenti (Exilles) o inglobandole nella nuova costruzione (Fenestrelle, Brunetta) poiché collocati in luoghi strategici a dominio del territorio circostante. Tutte queste fortificazioni però mostravano la debolezza di poter essere aggirate e battute con artiglieria di assedio grazie alla presenza di posizioni vicine da cui si poteva dominare l'opera di fondovalle. Per questo si iniziò a realizzare appostamenti difensivi a quote più elevate (Assietta) a difesa delle postazioni più esposte (Fenestrelle). Nonostante queste nuove misure difensive i Savoia persero nello scontro con la prima repubblica francese e con il Trattato di Parigi del 1796 e successivo decreto del console Napoleone del 1800 fu imposta la demolizione e lo smantellamento di tutte le fortezze alpine del Piemonte ad eccezione di Fenestrelle che diventò prigione di Stato (Gariglio, Minola, 1994). Con la caduta di Napoleone ed il rientro dei Savoia, il Congresso di Vienna del 1815 condannò la Francia al pagamento di un indennizzo al Piemonte, che servì nel 1818 alla ricostruzione di Exilles ad opera di Giovanni Antonio Rana e alla realizzazione del nuovo complesso dell'Esseilon nella Valle dell'Arc (1820) a sostituzione del forte Brunetta. La ricostruzione dei forti mantenne alcune caratteristiche dei forti settecenteschi, ma furono inserite alcune proposte dell'architetto militare francese Marc-Renè de Montalembert che prevedevano la realizzazione di opere a tracciato poligonale in grado di presentare sempre una faccia perpendicolare alla direzione di attacco del nemico ponendosi in contrasto con il sistema bastionato di Vauban fino ad allora utilizzato (Gariglio, Minola, 1994). Il nuovo sistema proponeva inoltre l'introduzione di torri casamattate che schieravano più ordini di fuoco sovrapposti distinti in fronti di artiglieria per la difesa lontana e fronti di fucileria per la difesa vicina. Tale innovazione portò all'adozione del "campo trincerato" o "piazza a forti staccati". I forti staccati sorgevano in punti di maggiore importanza tattica ad una distanza definita in base alla gittata delle armi dell'epoca. Ma la realizzazione in Italia di questo nuovo sistema difensivo iniziò dopo l'Unità di Italia e non prima del 1874, anno in cui vennero approvati alcuni stanziamenti straordinari per l'adeguamento delle opere di difesa a partire dalla strategica Piazza del Moncenisio ma anche per ammodernare Fenestrelle ed Exilles.

Con la Triplice Alleanza stipulata nel 1882 tra Italia, Germania ed Austria si decise a favore di una urgente sistemazione difensiva del settore nord occidentale delle Alpi con la messa a punto di capisaldi a carattere difensivo capaci di trasformarsi in basi di appoggio per successive operazioni. Nel 1885 con il Piano Ferrero, ministro della Guerra, la Commissione per la Difesa dello Stato avviò una campagna di ammodernamenti delle fortificazioni al passo con il progresso tecnico raggiunto dai mezzi di difesa. Si svilupparono cosi due linee fondamentali volte da un lato ad aumentare la resistenza delle opere di sbarramento di fondovalle sostituendo ad esempio alle casematte murarie a quelle corazzate a cannoniera minima (***Batteria Fenil***) (*Gariglio, Minola, 1994*) e dall'altro all'introduzione di espedienti tattici per rafforzare l'efficacia degli sbarramenti attraverso l'allargamento dei raggi d'azione con l'aggiunta di opere su alture laterali come avvenne per la piazza di Exilles al quale fu affiancata ***la batteria del Sapè*** e la ***casamatta corazzata del Fenil***.

Il piano Ferrero rivalutò le fortificazioni campali e semipermanenti, inserendoli in appostamenti piazzati ad elevata altitudine, in corrispondenza dei valichi o passaggi obbligati trasversali tra due bacini idrografici contigui (Piazza militare dell'Assietta) (*Gariglio, Minola, 1994*). Con l'impiego di potenti cariche esplosive e l'evoluzione tecnica dei materiali dell'artiglieria, le fortificazioni del Piano Ferrero risultarono superate. Le esperienze del 1909 al ***Forte del Varisello*** confermarono l'inadeguatezza del sistema difensivo aprendo la stagione in favore dell'impiego di nuovi materiali da costruzione (calcestruzzo e ferro) e la conseguente realizzazione delle batterie corazzate con installazione a pozzo protetto da cupola corazzata (***Forte Bramafam, Forte Combe***), torrette a scomparsa (***Fortino Colle delle Finestre, Forte Combe, Forte Bramafam***) ed ulteriori nuove istallazioni Grillo e Amstrong (***Batteria La court, Batteria Paradiso, Batteria Pramand***). Si affermò anche la realizzazione di batterie autonome ad azione lontana dotati di grande autonomia funzionale (***Batteria dello Chamberton***) o comunque capaci di colpire oltre confine (***Forte Jafferau, Batteria Malmot***).

Con la Prima Guerra mondiale, la comparsa dell'aviazione, l'uso della mitragliatrice e l'impiego di enormi mortai capaci di distruggere completamente anche le moderne batterie corazzate, iniziò il declino anche del sistema difensivo definito dalla Triplice Alleanza. Il fervore francese nell'immediato dopoguerra nel riarmo e riattivazione del sistema difensivo anche con la costruzione di strade militari, osservatori, batterie, ecc. spinse lo Stato Maggiore italiano ad operare con una sistemazione difensiva delle proprie frontiere. Cosi dal 1931 al 1936 furono realizzati Centri di Fuoco, batteria in caverna, casematte metalliche in prossimità del confine. Il sistema difensivo italiano, a cui venne dato il nome di Vallo Alpino, si ispirava ai medesimi principi della linea Maginot francese dimostrandosi comunque non sufficientemente profondo oltreché costoso. Si decise quindi di integrare con opere più economiche e semplici ***(opere 7.000***) che furono costruite a partire dal 1938 ed integrate con ulteriori opere nel 1939 (***opere 15.000***) che prevedevano l'organizzazione in tre sistemi difensivi separati e distanziati, collocati in luoghi ritenuti più delicati. Le strutture dovevano essere completamente scavate nella roccia e svilupparsi sottoterra, organizzarsi in più livelli collegati da scale. Ma nel 1940, anno in cui l'Italia entrò in guerra, tali opere non erano ancora pronte e si mostravano manchevoli di porte, impianti e artiglieria. Così le fortificazioni del Vallo Alpino non vennero praticamente utilizzate. Solo i settori di Moncenisio, Bardonecchia e quelli delle Alpi marittime, videro numerosi interventi (***Paradiso, Le Court, Chaberton***). Con il Trattato di Pace del 1947, si concluse la stagione delle fortificazioni del Vallo Alpino. Lo Chaberton, i caposaldi del Moncenisio e della Valle Stretta-Quattro sorelle di Bardonecchia furono annesse al territorio francese. Per tutte le altre si raggiunse l'accordo di smantellarne e demolirne 629 delle 977 (*Gariglio, Minola, 1994*).

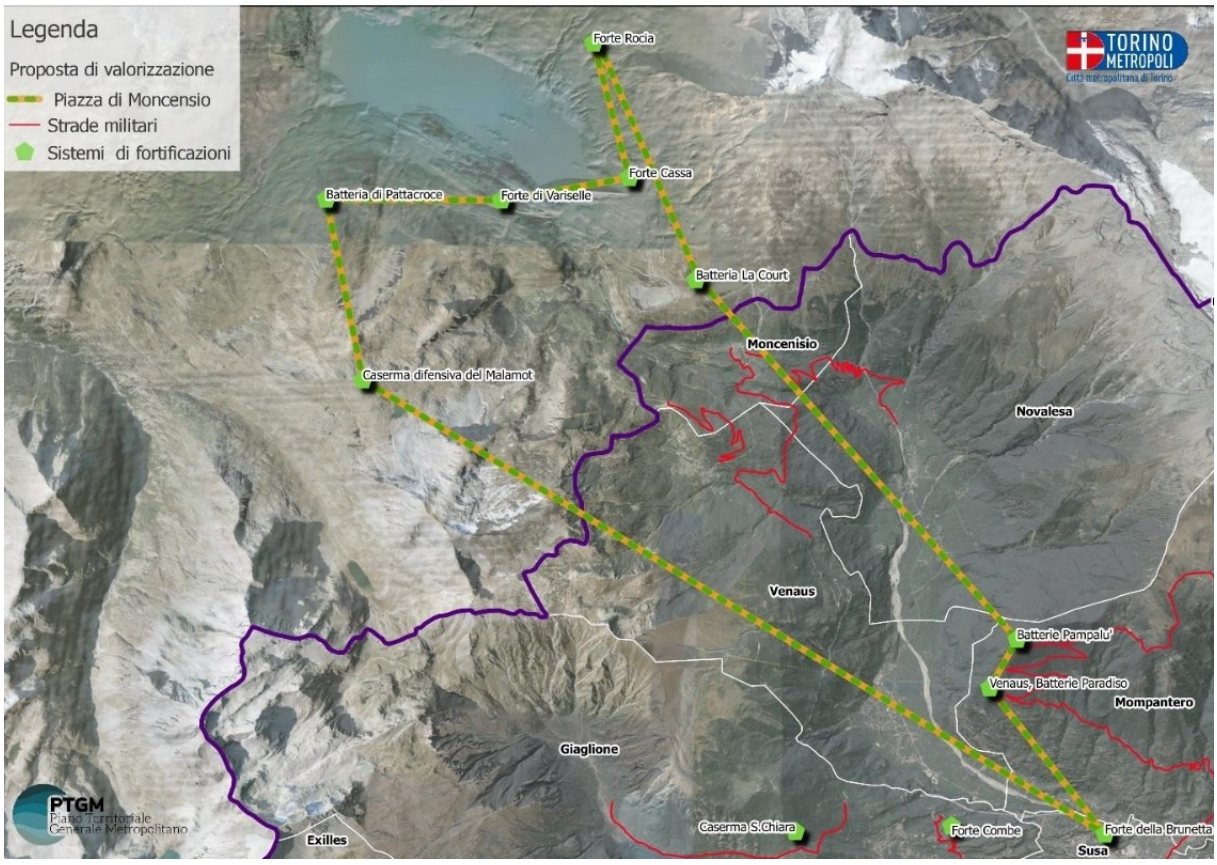
Oggi, ciò che resta delle fortificazioni versa in stato di abbandono e presenta cedimenti strutturali. In alcuni casi è ancora possibile apprezzare la maestosità di alcuni forti e la loro organizzazione (***Fenestrelle, Exilles, Bramafam***).

5.2 Proposte di valorizzazione

Il PTGM propone di approfondire nelle sedi opportune, anche nell'ambito di progetti europei transfrontalieri, l'individuazione di itinerari escursionistici di interesse storico-culturale volti a collegare idealmente attraverso le strade militari e sentieri esistenti, la storia di oltre duecento anni di battaglie e guerre combattute sulle montagne metropolitane. Tali itinerari possono essere organizzati per Piazze utilizzando il poderoso lavoro di analisi e studi condotto da Gariglio e Minola e qui ripreso.

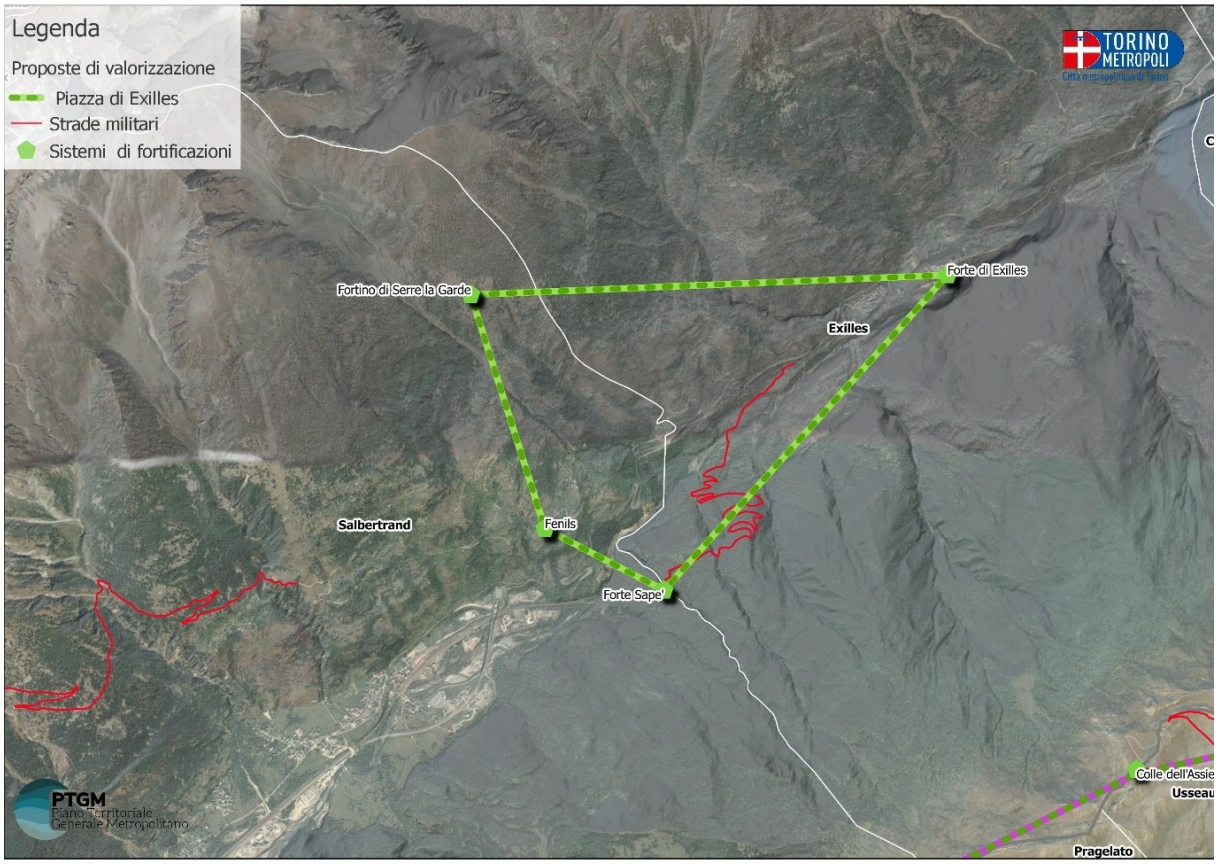
Opere della Piazza del Moncenisio

- Forte Varisello, Moncenisio (realizzato tra il 1877 ed il 1883)
- Forte Cassa, Moncenisio (1877-1882)
- Forte Roncia, Moncenisio (1877-1880
- Batteria Paradiso, Moncenisio (1904 - 1908)
- Batteria La Court, Moncenisio (1905 - 1910)
- Batteria Pattacroce, Moncenisio (1887 - 1889)
- Caserma difensiva del Malamot, Moncenisio (1889)
- Forte Pampalù, Mompantero (1891 - 1894)



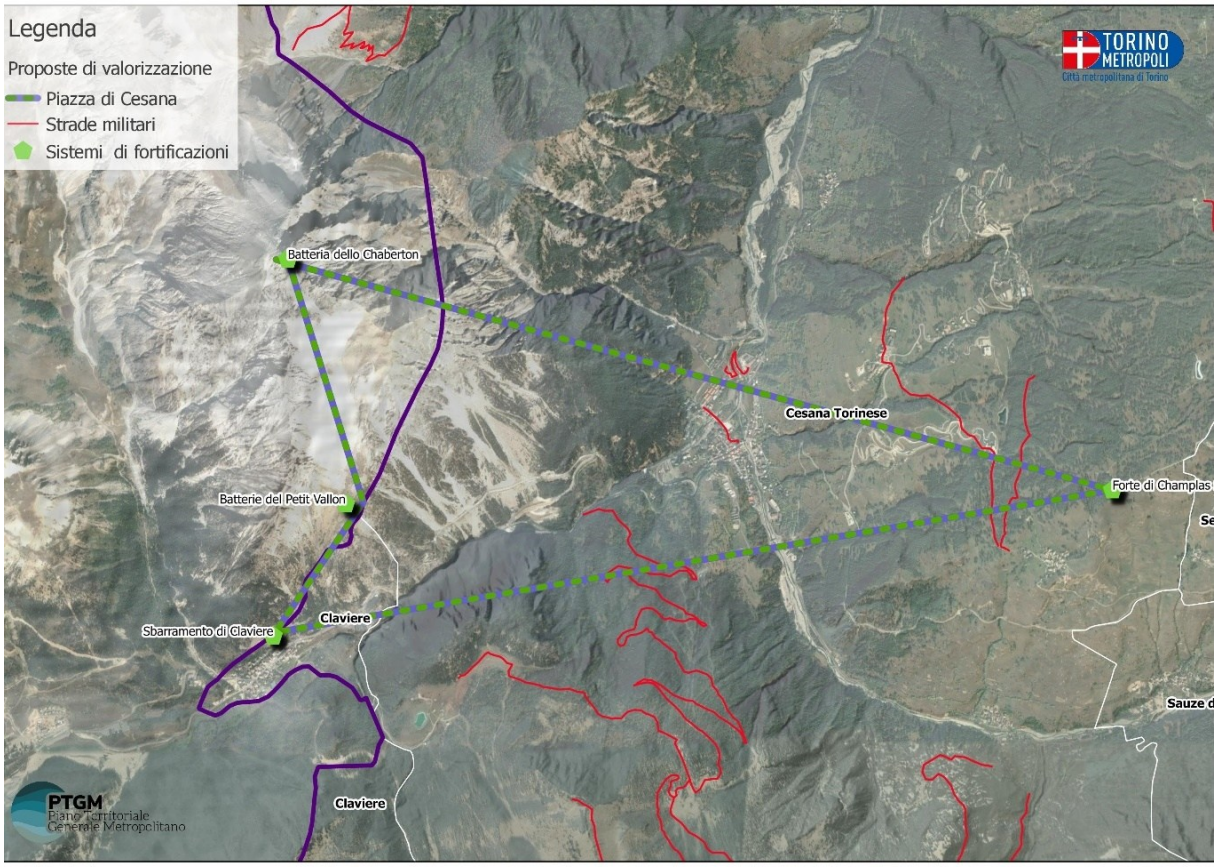
Opere della Piazza di Exilles

- Forte di Exilles, Val di Susa (VII secolo)
- Forte Sapé, Val di Susa (1874)
- Fortino di Serre la Garde, Val di Susa (1831)
- Forte Fenil, Val di Susa (1891)



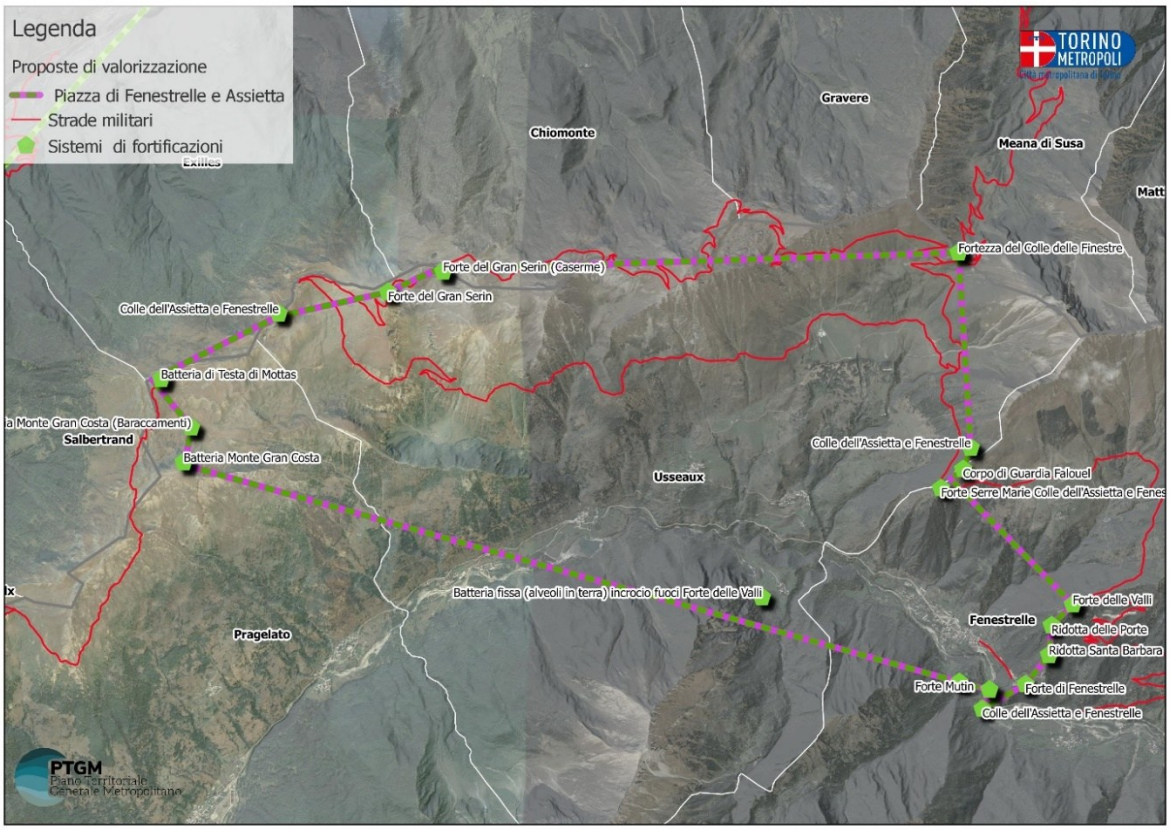
Opere della Piazza di Cesana

- Batteria dello Chaberton, Val di Susa (1898 - 1910)
- Sbarramento di Clavière, Val di Susa
- Batterie del Petit Vallon, Val di Susa (1890)
- Forte di Champlas Séguin, Val di Susa (1890)



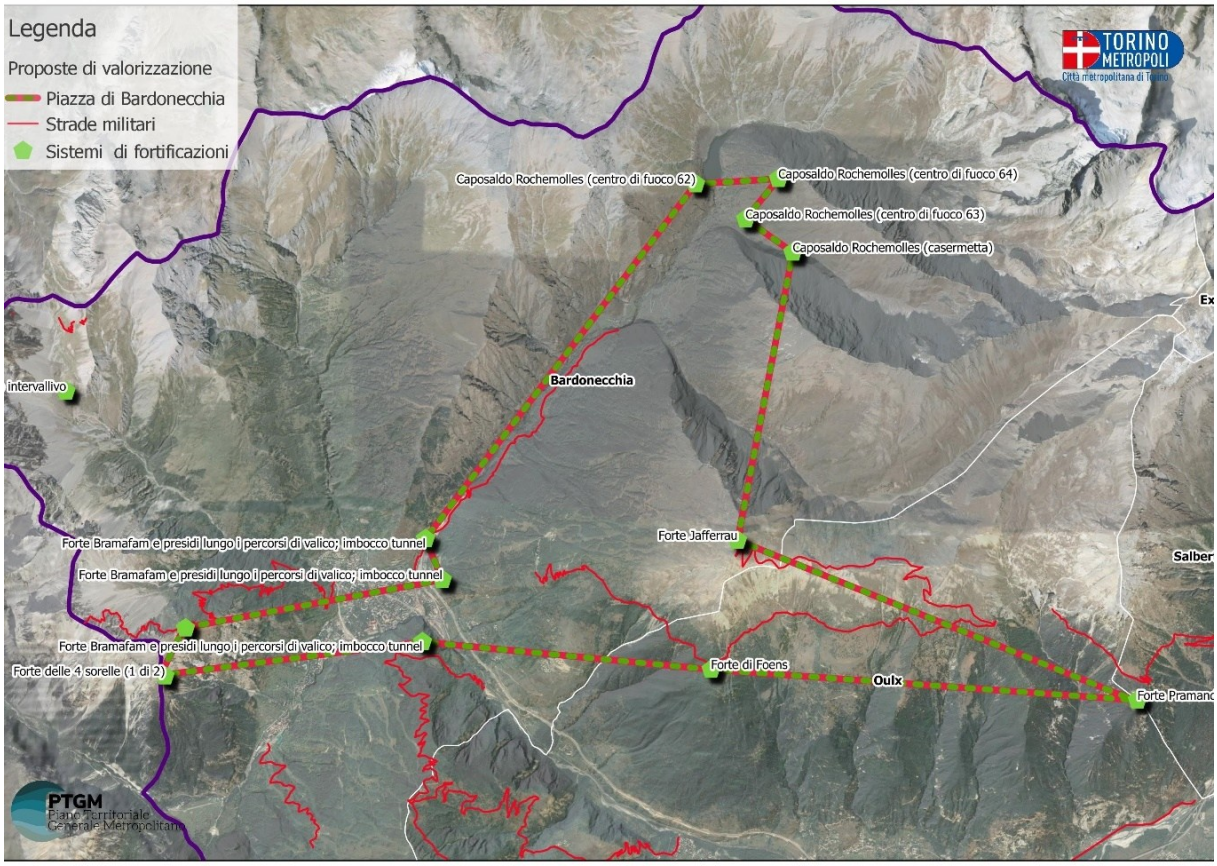
Opere della piazza di Fenestrelle e dell'Assietta

- Forte di Fenestrelle, Val Chisone (XVIII al XIX secolo)
- Forte di Serre Marie, Val Chisone
- Forte del Colle delle Finestre, Val Chisone
- Batteria del Gran Serin, Val Chisone (I XIX secolo)
- Batteria del Monte Gran Costa, Val Chisone
- Batteria del Mottas, Val Chisone
- Forte Moutin, Val Chisone



Opere della piazza di Bardonecchia

- Forte di Bramafam, Val di Susa (1874 - 1889)
- Caserma difensiva del Frejus, Val di Susa (1874 - 1875)
- Forte Pramand, Val di Susa (1905)
- Forte Föens, Val di Susa (1897-98)
- Forte Jafferau, Val di Susa (1896 -1898)
- Opere delle Quattro Sorelle, Val di Susa (1938 -1939)
- Caposaldo Rochemolles, Val di Susa (1939 -1941)



Esistono poi altri forti, anch'essi testimonianza della storia del territorio della città metropolitana di Torino, le cui vestigia si possono rivelare tra montagne della Val Germanasca, Val Pellice e Val Sangone. Si tratta di valli molto impervie caratterizzata da pochi valichi e di difficile attraversamento solcate da mulattiere ripide che nel passato collegavano tra di loro le valli piemontesi e la regione del Queyras.

La Valle Germanasca ha sempre rappresentato una comoda via di transito per raggiungere la pianura piemontese mentre il vallone laterale di Massello offriva la possibilità di aggirare le fortificazioni della Piazza di Fenestrelle. Lo sbocco nella Valle di Perosa era controllato dal *Forte San Luigi* realizzato nel 1597 ad opera di Vitozzi (restaurato da Bertola nel 1709) e dalla *Torre di Banchette*. Solo all'epoca della Triplice Alleanza (1882) ci fu una organica sistemazione che portò alla realizzazione della Piazza di Perrero con la realizzazione delle ***batterie Montecastello e Podurante*.**

Il tratto superiore della Valle Pellice e la via per il Colle della Croce erano sbarrati dal ***Forte Mirabuc*** (Bobbio Pellice), ma più in funzione alti valdese che per reali minacce (Gariglio, Minola, 1994) e dal Forte Santa Maria (Torre Pellice).

La Valle del Sangone conserva ancora i resti del ***Forte S. Moritio*** e del *Forte San Carlo* risalenti al XVII secolo e commissionate, durante la Guerra di successione di Mantova, da Carlo Emanuele I.



Fig. 37. "Tipo Regolare del tronco di strada Reale che passa tra li Forti di Fenestrelle"(1832). Archivio di Stato di Torino.

6. RETE TURISTICO-ESCURSIONISTICA DI INTERESSE METROPOLITANO (RE.T-E.M)

6.1 Contesto

Sono itinerari escursionistici di interesse storico culturale**,** i percorsi individuati sul ricco patrimonio di sentieri presenti sul territorio metropolitano, alcuni dei quali anche di rilievo sovra metropolitano quali l'itinerario GTA- Gran Traversata delle Alpi, GTM – Gran Tor Monviso e il GTB - Grande Traversata del Biellese. Gli itinerari sono stati a loro volta distinti in *registrati* o *in corso di valutazione* a seconda che abbiano concluso l'iter di riconoscimento ad itinerario storico culturale. Il patrimonio escursionistico di interesse metropolitano rappresenta l'infrastruttura fondamentale per un'offerta turistica sostenibile, caratterizzata da un basso impatto sull'ambiente e orientata alla scoperta del territorio nei suoi vari aspetti naturalistici, paesaggistici, ambientali, culturali, storico-artistici e di tipicità delle produzioni.

La *Rete Turistico-Escursionistica di Interesse Metropolitano* (RE.T-E.M), infrastruttura strategica per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile finalizzata alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio metropolitano e dei suoi paesaggi, comprende:

- la *Rete metropolitana del patrimonio escursionistico* (MetroRPE). Insieme dei percorsi e degli itinerari escursionistici, dei siti di arrampicata e delle vie ferrate inclusi nel *Catasto regionale del patrimonio escursionistico* e ricadenti nei confini amministrativi della CMTo (art. 5, co. 3 e art. 7, l.r. 12/2010 e DPGR 16.11.2012, n. 9/R);
- la Rete degli itinerari ciclabili (e *greenway*) di interesse metropolitano.

Gli elementi della RE.T-E.M, parte della *Rete Storico Culturale Fruitiva* (art. 35), sono rappresentati all'interno del Geoportale di Città metropolitana di Torino, periodicamente aggiornato.

6.2 Proposte

A partire dagli elementi della RE.T-E.M, la Città metropolitana e gli altri soggetti titolati possono richiedere l'avvio di conferenze di pianificazione ai sensi dell'*ex* Reg. reg. 9R del 16/11/2012 art. 3 c. 4 e 5 per l'individuazione di itinerari escursionistici, quali:

- **Mandria di Chivasso e territori** limitrofi**.** La conferenza di pianificazione è già indetta ed al lavoro per il territorio dei comuni di Mazzè, Chivasso e Rondissone. Si può prevedere una successiva estensione ai comuni di Caluso, Rondissone, Torrazza e Verolengo.

Obiettivi: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) che assicuri:

- collegamento tra rete della collina torinese (Chivasso) e la rete dell'AMI (Mazzè)
- connessione tra siti protetti lungo asta della Dora
- valorizzazione delle tracce di centuriazione (non esplicitato, ma è un tema che può essere portato in conferenza)
- **Val Cenischia.** La conferenza di pianificazione è già indetta per il territorio dei Comuni di Venaus, Mompantero, Giaglione, Novalesa, Moncenisio.

Obiettivi: riordino della rete già esistente, accordo per la gestione della rete, concertazione di un regolamento che regoli la fruizione da parte di utenze plurime (escursionisti e ciclo-escursionisti.

Inoltre, è auspicato l'avvio di conferenze di pianificazione, previa verifica dell'interesse dei comuni/enti gestori aree protette per le seguenti aree di approfondimento:

- **Corridoio ecologico del Po a sud di Moncalieri -** *Obiettivo*: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente);
- **Pianura Pinerolese -** *Obiettivo*: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) a prevalente vocazione cicloturistica, a partire dalle iniziative già in atto;
- **Collina Torinese-Chierese -** *Obiettivo*: riordino rete esistente a partire dai grandi itinerari che la innervano: Cammino di Don Bosco, Superga Vezzolano Crea, Grande Traversata della Collina, POMONF; gestione della rete e accordi conseguenti;
- **Anfiteatro morenico di Ivrea -** *Obiettivo*: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente) di connessione radiale tra le morene; valorizzazione del Naviglio di Ivrea;
- **Area basso canavese-La Mandria -** *Obiettivo*: sviluppo di una rete escursionistica di base (oggi assente). E' inoltre rappresentata l'ipotesi avanzata da Città metropolitana per la chiusura dell'anello principale dell'itinerario registrato denominato *"Anelli dei 5 laghi*". Il tracciato proposto, quindi, se condiviso, consentirebbe di collegare tra loro gli "anelli" che attualmente risultano tra loro disgiunti, offrendo la possibilità di un unico circuito per la valorizzazione e fruizione dei laghi e del contesto ambientale di pregio recentemente confermato anche con l'istituzione del Parco dei 5 laghi di Ivrea (Lr. 13 del 08.04.2024).

7. FIUMI E PERCORSI FLUVIALI

7.1 Contesto e proposte

Gli assi fluviali che innervano il territorio metropolitano, costituiscono un importante sistema di collegamento tra pianura e montagna ed offrendo al contempo anche l'opportunità di valorizzazione del territorio.

Il PTGM individua, sulla *Tavola 5 - Rete Storico culturale e fruitiva*, le principali direttrici fluviali sulle quali è incoraggiata, coerentemente con le indicazioni del PUMS, la creazione di una rete ciclo pedonale di tipo turistico fruitivo con itinerari che al contempo mettano in relazione il sistema delle aree naturali protette ed i centri ed i nuclei storici, al fine di favorire la nascita di un turismo ciclabile anche di lunga percorrenza in collegamento con il progetto interregionale della Ciclovia denominata *Vento*, ma anche con la rete degli itinerari e percorsi ciclabili e la rete escursionistica che interessano il territorio metropolitano. A tal fine possono essere organizzate conferenze di pianificazione in coordinamento con strumenti di pianificazione generale e regionale della mobilità ciclistica nonché i Biciplan, quali strumenti di settore del PUMS, per l'individuazione di itinerari ciclo-pedonali atti alla valorizzazione del territorio e delle componenti paesaggistiche interessate.

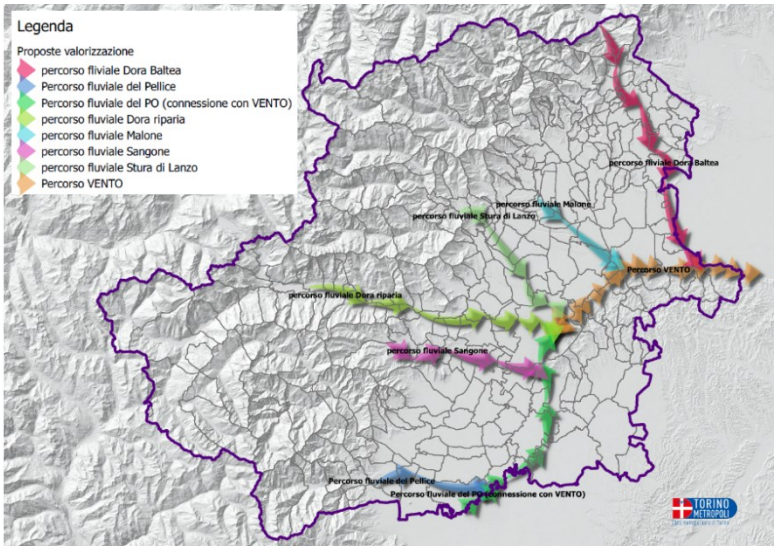
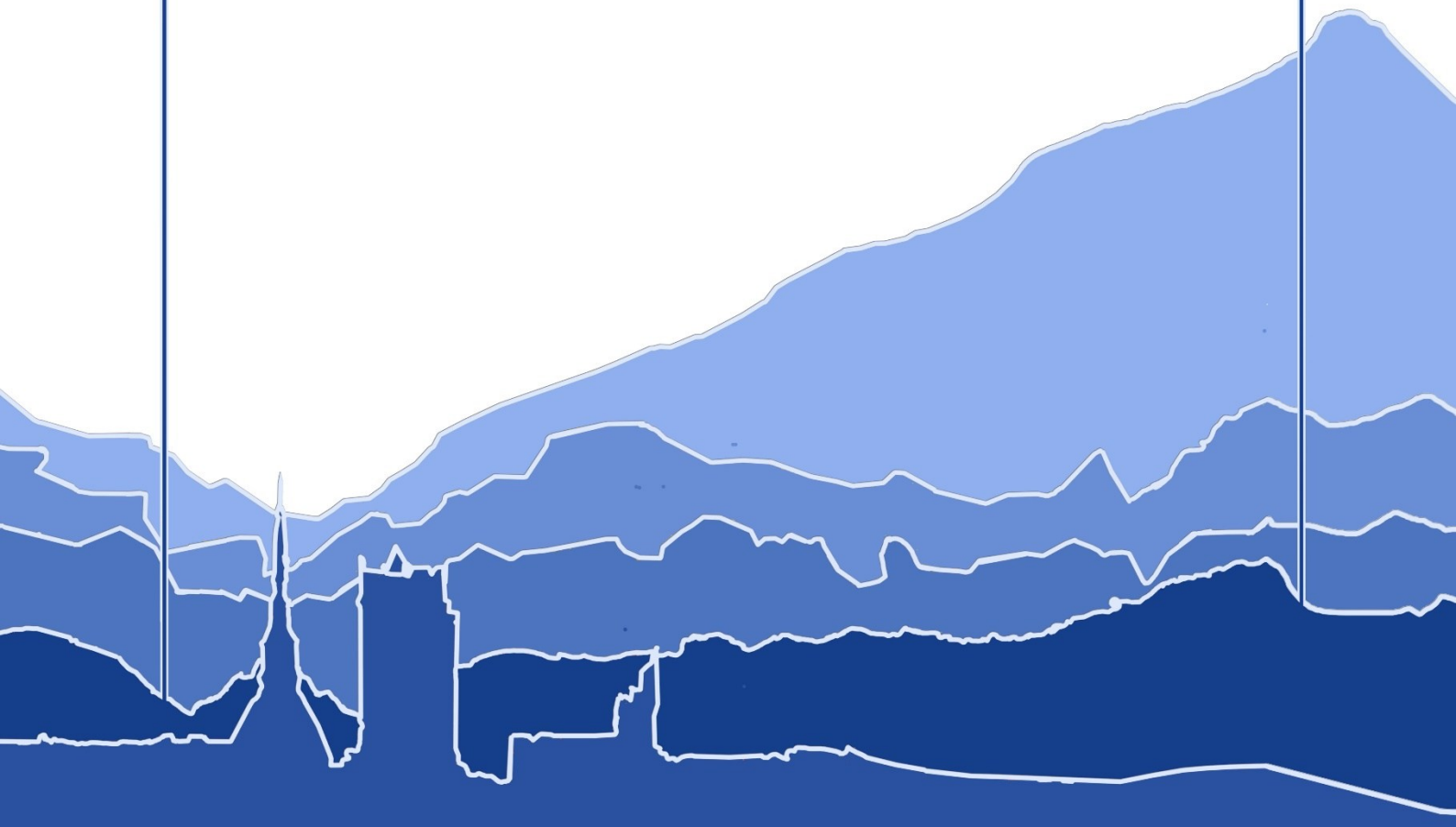


Fig. 38. Individuazione dei percorsi fluviali (Elab.UDP PTGM)

PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO Paesaggio

Fascicolo 4 - Analisi di sensitività visiva

Sindaco della Città metropolitana di Torino
Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano
Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile
Pasquale Mario Mazza

Direzione generale
Monica Sciajno

Progetto a cura del Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP) - **arch. Claudio Schiari**
Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM - **arch. Irene Mortari**

Unità di progetto PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, aggiornata con atto n. 1303/2025). Sotto gruppo di lavoro:

CSI Piemonte: Andrea Ballocca, Antonio Marincola, Antonino Militello

territorio@cittametropolitana.torino.it

ANALISI DI SENSITIVITÀ VISIVA 4

1. PREMESSA E DEFINIZIONI 4

2. *VIEWSHED ANALYSIS (QGIS)* 5

2.1 Dati utilizzati 5

2.2 Procedimento di analisi 6

ANALISI DI SENSITIVITÀ VISIVA

1. PREMESSA E DEFINIZIONI

In attuazione del Piano paesaggistico regionale, il PTGM propone una prima analisi della sensibilità visiva finalizzata all'individuazione degli **intorni visivi di beni ed elementi di particolare interesse paesaggistico entro cui evitare la localizzazione di interventi di trasformazione del suolo che possano pregiudicarne il godimento da un punti di vista percettivo/visivo** (interventi edilizi, infrastrutturali ed attività riconosciute come detrattori del paesaggio o che possano precludere la fruibilità da e verso i beni ed elementi di pregio).

Tale analisi è stata condotta a partire dalla metodologia proposta dalla Regione Piemonte nelle *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, MiBACT, Regione Pimonte, Politecnico di Torino DIST, 2014.

La fase sperimentale di applicazione della metodologia a livello considera quali elementi di particolare interesse paesaggistico:

- i Poli della religiosità;
- i belvedere liberamente accessibili.

Il risultato della modellizzazione condotta da CMTo è riportato alla **Tavola INVI** del PTGM; detti intorni visivi sono da verificare, specificare ed integrare alla scala locale e di progetto.

La CMTo potrà predisporre apposite Linee Guida per approfondire alla scala territoriale di competenza la metodologia di l'individuazione degli intorni visivi.

Ai fini dell'applicazione della metodologia si assumono le seguenti definizioni (vedi art. 38 NdA PTGM):

- **POLO DELLA RELIGIOSITÀ***:* Sacri Monti e relativi percorsi devozionali di rilievo storico-culturale inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, santuari e opere religiose (specialmente se esito di committenze pubbliche storicamente rilevanti) accessibili dal pubblico, che si collocano altresì come elementi emergenti riconoscibili nel contesto paesaggistico metropolitano;
- **BELVEDERE***:* luogo liberamente accessibile al pubblico dal quale si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio (naturali o antropizzati), profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline e delle Alpi, contesti fluviali e lacuali, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;
- **INTORNO VISIVO**: area di fruibilità da uno o più punti di osservazione entro la quale è possibile apprezzare le caratteristiche architettoniche, scenografiche, naturalistiche, simboliche delle componenti connotanti il paesaggio e e/o le relazioni visive fra le stesse ed il contesto paesaggistico di riferimento;
- **DETRATTORE VISIVO**: elemento ricadente in un intorno visivo o che interferisca con una direttrice visiva, che con alta probabilità è percepito negativamente da un osservatore medio collocato in un luogo di osservazione. Rientrano tra i potenziali detrattori anche gli elementi e azioni che precludono la fruibilità dei fulcri, dei poli religiosi e di altri elementi di pregio paesaggistico, da punti di osservazione privilegiati e liberamente accessibili.

La **tavola INVI** riporta una prima individuazione degli intorni visivi dei poli della religiosità, dei belvedere e dei detrattori visivi.

2. *VIEWSHED ANALYSIS (QGIS)*

Per la realizzazione dell'analisi di visibilità realizzata da CMTo, è stato utilizzato **lo strumento QGIS**, con l'ausilio dello **specifico plugin "Visibility Analysis"**.

Tale strumento offre la possibilità di determinare le aree visibili da un punto, e viceversa, le aree che "vedono" un punto, sulla base di un modello digitale del terreno (DTM) e dell'impostazione di alcuni parametri relativi all'altezza, ampiezza e profondità del cono visivo dell'osservatore.

I risultati dipendono dall'accuratezza del modello di base (che può contenere informazioni relative alla sola morfologia del terreno o informazioni di dettaglio relative all'altezza degli edifici e alla copertura vegetazionale), dalla precisione del rilievo (a sua volte dipendente dalle condizioni di acquisizione e dalle modalità di elaborazione dei dati per la restituzione), dalla accuratezza del posizionamento geografico dei punti di riferimento (belvedere, poli,…), nonché dalla capacità del calcolatore di processare i punti inseriti. Altri parametri sostanziali riguardano le scelte del progettista/operatore nel calibrare il modello (es. definizione della profondità dei punti di osservazione).

2.1 Dati utilizzati

L'analisi ha riguardato gli 86 "belvedere" e i 51 "Poli della Religiosità" (coordinate WGS84 UTM32N - EPSG: 32632) individuati dal PTGM in attuazione PPR.

Il dato di base utilizzato è il modello digitale del terreno (**DTM - Digital Terrain Model**) presente sul geoportale di Regione Piemonte RIPRESA AEREA ICE 2009-2011 - DTM 25, che copre tutto il territorio regionale. Tale DTM è stato acquisito con metodologia uniforme (LIDAR) in standard di livello 4 ed è stato generalizzato per interpolazione su una griglia (passo) di 25 metri.

Si è ritenuto opportuno utilizzare un modello con maglia 25 x 25 mq avendo considerato che l'uso di un modello digitale a maglia molto fitta avrebbe richiesto ingenti capacità elaborative.

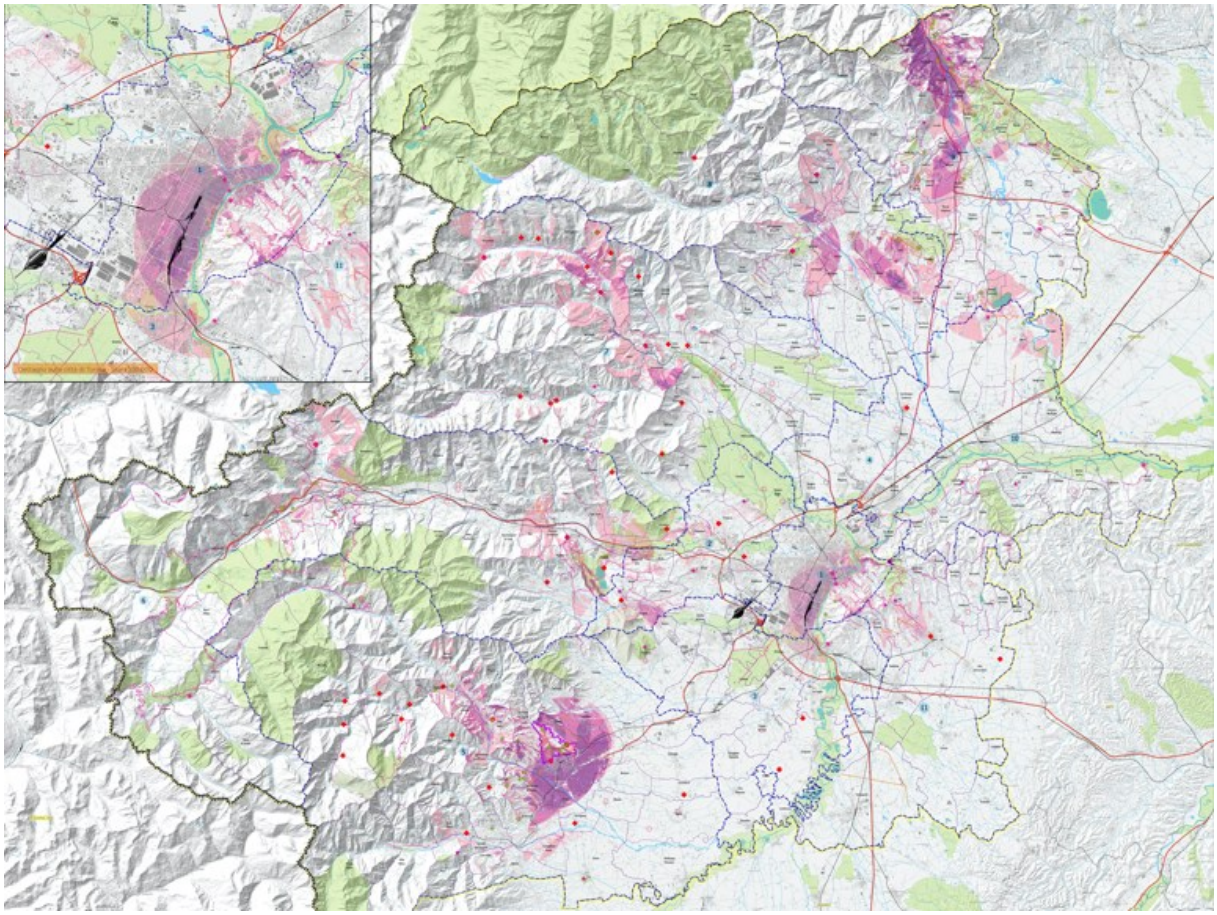


Fig. 1. Tavola INVI PTGM

2.2 Procedimento di analisi

Installato in QGIS il plugin “Visibility Analysis” si è proceduto alla definizione di una mappa di visibilità a partire dai punti “identificativi” (belvedere e poli della religiosità) fino ad una **distanza di 5 km** (distanza visiva oltre la quale non sarebbero più percepibili i dettagli degli oggetti).

Di seguito si riportano le operazioni e i parametri di dettaglio.

FASI E STRUMENTO	ATTIVITÀ ED OUTPUT	ESEMPIO
Fase 1 - Installazione del *plugin Create viewpoints* ed elaborazione dei punti di osservazione	Il plugin permette di definire i punti di osservazione a partire dai punti “identificativi”, su un output abbinato al modello di elevazione utilizzato e con nomi di campo standardizzati.	*output_belvedere.shp* *output_poli.shp*
Fase 2 - Fondi vettori	Lo strumento QGIS "Fondi vettori" permette di unire i due livelli vettoriali precedentemente ottenuti in un unico file di punti.	*output_punti_belvedere-poli.shp*
Fase 3 - *Viewshed analysis*	Lo strumento QGIS permette di determinare la mappa di visibilità (utilizzando l’apposita voce "*Viewshed")*. Il risultato è una mappa in formato raster di tipo binario (con celle visibili e non visibili*)*	*output_sensibilita_visiva*
Fase 4 - *Geoprocessing*	Il dato finale (vettoriale) è ottenuto trasformando la copertura raster in vettore attraverso lo strumento di *geoprocessing* di QGIS "Poligonizzare (da raster a vettore)" Eliminazione delle celle non visibili (valore “0” / “zero”).	*output_sensibilita_visiva.shp*

I parametri inseriti nel *plugin Viewshed Analysis* sono i seguenti:

CREATE VIEWPOINTS

PARAMETRO	*INPUT/OUTPUT*	NOTE
Observer location(s):	Punti rispetto ai quali si intende effettuare l'analisi	es. *belvedere.shp e poli.shp*
Digital Elevation Model:	*DTM 25 m*	*Fonte Geoportale*
Radius of analisis:	*5.000 m*	
Observer height meters:	*1,6 m*	
Output layer:	Indicare il nome il nome del file in uscita	es. *output_punti_belvedere-poli.shp* In mancanza viene creato un file temporaneo

VIEWSHED

PARAMETRO	*INPUT/OUTPUT*	NOTE
Analysis type:	binario	
Observer location(s):	*Shpfile* generato come *output* della fase precedente	*es. output_punti_belvedere-poli.shp*
Digital Elevation Model:	DTM 25 m	*Fonte Geoportale*
Combining multiple outputs:	*Addition*	
Output file:	Indicare il nome il nome del file in uscita	In mancanza viene creato un file temporaneo